

DIZIONARIO
GEOGRAFICO-RAGIONATO
DEL
REGNO DI NAPOLI
DI
LORENZO GIUSTINIANI
A SUA MAESTA'
FERDINANDO IV.
RE DELLE DUE SICILIE
TOM. I.

Indocti discant
et
ament meminisse periti

NAPOLI
presso Vincenzo Manfredi
1797.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RESEARCH REPORT

NO. 100

1950

BY

J. J. THOMAS, JR.

PHYSICS DEPARTMENT

UNIVERSITY OF CHICAGO

S. R. M.

SIGNORE

Questa è la terza volta, che ho l'onore di presentare al vostro Real Trono le mie fatiche letterarie fatte sulla storia del Regno di *Napoli*. Se accoglieste benignamente le prime, posso ben lusingarmi, che vogliate vieppiù gradire e proteggere questa, che or vi consagro, essendo un risultato delle mie più serie e lunghe applicazioni sempre durate a dispetto di mille avversità. Il di lei oggetto non è altro, che mettere quasi in un quadro la parte geografica e storica in tutta la sua estensione di questo vostro felicissimo Regno

gno , di cui può dirsi con tutta verità *nul-
lum sine nomine saxum*. Quindi è che qua-
lunque sia per esser il merito dell' opera ,
riguardando però alla mia intenzione , sem-
pre sarà la medesima tale da meritare qual-
che sguardo della M. V. che da padre be-
neficio governate le popolazioni a voi sog-
gette. Con tal fiducia ve la presento o Si-
gnore implorando semprepiù l' alta vostra
protezione sopra di questo lavoro , onde
riuscir possa fruttuoso a' sudditi non me-
no della M. V. che agli stranieri, i quali
mossi dalla celebrità di queste regioni, e
più dalla fama dell' eroiche , e grandi e
sempre ammirabili virtù vostre, quà si re-
cano sin da rimoti paesi , e molti di essi
vi si stabiliscono ancora. Da mia parte so-
nosi usati tutti i mezzi , che ho potuto
per ben riuscirvi ; ma la M. V. potrà sol-
tanto in appresso apprestarmi quegli aiuti
necessarj al di lei proseguimento essendo un'
opera e lunga e difficile , mentre col più
profondo rispetto mi do la gloria di soscri-
vermi essendo

Di V. S. R. M.

Umilissimo e fedelissimo suddito
Lorenzo Giustiniani .

Copia es.

Essendo stato informato il Re da' suoi R. Esaminatori che la descrizione corografica da VS. Ill. impresa di questo Regno sia per riuscire di somma utilità per le molte notizie storiche sì dell'alta, che della bassa antichità, delle quali ha saputo ella con molto studio e con indefessa applicazione di più anni arricchirla: si è la M. S. degnata concederle l'implorato permesso d'intitolar siffatta opera all' Augusto suo Regal Nome. Di R. ordine, e con mio vero piacere ne passo a VS. Ill. l'avviso per sua intelligenza e governo; prevenendola che la presentazione de' volumi alle Regali Persone si dee fare per mezzo di questa R. Segreteria di Stato e Casa Regale di mio carico. Palazzo il dì 25. di Gennaio 1797. = Carlo Demarco = Sig. D. Lorenzo Giustiniani.

DISCORSO PRELIMINARE

LOpera, che imprendo a scrivere col titolo di *Dizionario geografico - ragionato del Regno di Napoli*, che possa servire di sicura istruzione al pubblico, ognun vede essere un'impresa molto ardua e malagevole. Il principale oggetto della medesima non è quello di disporre alfabeticamente i nomi de' luoghi abitati, che sono sparsi in gran numero in tutta la sua estensione, ma bensì l'indicare in ciascuno di essi la vera situazione, ed ognaltro, che merita un particolare esame. Questo formerà appunto la difficoltà del mio lavoro, mancandoci quasi del tutto i mezzi onde avere le più accurate notizie su tal proposito. Quindi, prima di accingermi a tal lavoro, sarà opportuno il riflettere a tuttociò, che possa riuscire vantaggioso agli studiosi, ed anche a quanto possa servire a me di scusa per qualche mancanza, nella quale sarò incorso ad onta di ogni mia scrupolosa esattezza.

Tommo I.

2

Se

Se fossero state già condotte a fine tutte le carte del Regno di *Napoli*, delle quali dal munificentissimo nostro Sovrano FERDINANDO IV. ne fu commessa l'esecuzione al celebre geografo Sig. *Rizzi Zannoni*, avrei potuto colla scorta delle medesime dare esatti notamenti della situazione de' luoghi del Regno in questo mio *Dizionario*: ma è ancora molto lontana dal suo compimento la pubblicazione delle carte suddette, onde, essendomi mancato un tale aiuto, ho dovuto perciò consultare le altre carte migliori, che sonosi finora pubblicate.

Nell' *Atlante Enciclopedico* (1) stampato a Parigi nel 1787. i Signori *Bonne*, e *Desmarest*, per le carte del Regno di *Napoli*, e di *Sicilia*, hanno determinato le distanze le più essenziali sulla scorta degl' itinerarj di *Gerusalemme* di *Antonino*, e tavola *Teodosiana* (2), secondo gli autori antichi più ac-

cre-

(1) *Atlas Encyclopédique contenant la Géographie ancienne, et quelques cartes sur la Géographie du moyen age, la Géographie moderne, & les cartes relatives à la Géographie Physique par Mr. Bonne, Ingenieur-Hydrographe de la Marine; et par Mr. Desmarest de l'Académie Royale des Sciences, pour les cartes de la Géographie Physique, à Paris, Hôtel de Thou, rue des Poitevins 1787.*

(2) *Peutingermana vulgo adpellatur; item Augusta*

creditati, come lo sono *Tolommeo*, *Strabone*, *Plinio*, *Diodoro di Sicilia*, *Dionigi d' Alicarnasso*, ed alcuni altri autori moderni, cioè il *Cluverio*, l'*Ortelio*, il *Cellario*, l'*Olstenia* ec., combinando quei valentuomini le distanze, ch'essi danno, e i loro racconti, colle migliori carte moderne, le quali son quelle del *Magini*, d'*Anville*, dell'*Isle*, *Jaillet*, *Zannoni*, *Camozio*, *Bulifon*, *Cantelli*, *Hofmann* ec. alle quali unirono le carte marine di *Bellin*, *Olivier*, e *Grognard*, avendo avuto pure presente la carta dell'Isola e Regno di *Sicilia* del conte de *Schmettau* levata negli anni 1719. 1720. e 1721. per ordine dell'Imperador *Carlo VI.*

Da tali confronti è risultato, che mentre *Terracina* nello Stato Romano nel confine del Regno di *Napoli* ha di longitudine $10^{\circ} 54^{\prime} 6.$ dal meridiano di *Parigi*, e di latitudine $41^{\circ} 18^{\prime} 8.$ *Napoli* ha di longitudine $11^{\circ} 54^{\prime} 0.$, e di latitudine $40^{\circ} 50^{\prime} 3.$ e perchè possa conoscersi quale sia, la situazione del nostro Regno nel suddetto *Atlan-*

2 2

te,

stana, et a quibusdam Theodosiana, quasi ex aeva Theodosii, ut eruditis videtur reliqua. Sed multis haec naevis quoque vel describentis vitio, vel auctoris ipsius, est referta; certior autem distantiarum numeris, quam Aethici, seu Antonini itinerarium. Cellario Geograph. ant. in Praefat.

te, e si abbiano i mezzi per confrontarla con quella dataci da altri autori, ne avvertirò quattro punti, secondo le tavole 52. e 53. del suddivisato *Atlante*, cioè:

<i>Civitella del Tronto</i> latitud. 42° 07'		
Longitudine dal meridiano di <i>Pa-</i>		
<i>rigi</i>	11	04
Longitudine dal meridiano dell'		
<i>Isola del Ferro</i>	31	04
<i>Terracina</i> latitudine	41	03
Longitudine dal meridiano di <i>Pa-</i>		
<i>rigi</i>	10	09
Longitudine dal meridiano dell'		
<i>Isola del Ferro</i>	30	09
<i>Capo di Leuca</i> latitud.	40	01
Longitudine dal meridiano di <i>Pa-</i>		
<i>rigi</i>	16	02
Longitudine dal meridiano dell'		
<i>Isola del Ferro</i>	36	03
<i>Capo di Spartivento</i> latitud.	37	07
Longitudine dal meridiano di <i>Pa-</i>		
<i>rigi</i>	14	02
Longitudine dal meridiano dell'		
<i>Isola del Ferro</i>	34	02

Fissano inoltre i Signori *Bonne*, e *Desmarest*, che 436200. palmi napoletani formano un grado medio del meridiano, ven-

pen.

tiendo il palmo napoletano a corrispondere a circa nove pollici, e cinque linee del piede di Parigi.

Dalle sopraindicate situazioni apparisce, che il Sig. *Bonne* abbia rettificate le situazioni date in altra sua opera nel 1779. (1), nella quale furono portate ancora le situazioni dell' *Italia* antica in una mappa fatta nel 1779. dal Sig. Rto. *Bona* primario *Idrografo navale*. Le situazioni dell' *Italia* antica furono quasi contemporaneamente notate dal Sig. *Guillermo* de l' *Isle* in una tavola dell' *Italia* antica, la quale è molto in istima presso i dotti, e non è sempre uniforme a quella del *Bona*.

Le surriferite situazioni trovansi pure in qualche parte variate nelle carte della geografia moderna del Sig. Ab. *Clouet* (3),
a 3 onde

(1) *Atlas Portatif à l'usage des Collèges, pour servir à l'intelligences des auteurs classiques par Mr. l'Abbé Grenet Professeur au Collège de Lisieux dédié à l'Université de Paris 1781. et 1782.*

(2) *Tabula Italiae antiquae in Regiones XI. ab Augusto divisae, ex Plinio Lib. III. cap. V. et seq. tum ad mensuras itinerarias, tum ad observationes astronomicas exactae accurantè Guillermo de l'Isle a Regia Scientiarum Academia; et Christianissimè Francorum Régis Geographo primario. Parisiis chez Dezauche 1780.*

(3) *Géographie moderne avec une introduction;*

ond' è da desiderarsi, che il Sig. Zannoni ci faccia presto conoscere colla pubblicazione delle carte geografiche di tutto il Regno di Napoli, quali sieno le vere situazioni de' diversi luoghi di esso, presentandole in modo che possano confrontarsi con quelle di sopra indicate. Il Sig. Galanti (1) avvisa, che il Regno di Napoli è posto fra i gradi 37. m. 40. e 43. m. 10. di latitudine settentrionale, e la sua longitudine dal meridiano di Parigi è tra i gradi 10. m. 25. e 16. m. 20. Leggo altrove essere situato tra i gradi 30. 10. e 35. 45. di longitudine, contando dal primo meridiano dell' *Isola del Ferro*, e tra i 37. 40. e 42. 10. di latitudine settentrionale.

Essendo noi privi di un' esatta Carta Geografica generale del Regno, è facile il per-

Ouvrage utile à tous ceux qui veulent se perfectionner dans cette Science, on y trouve jusqu' aux notions les plus simples dont on a facilité l' intelligence par des figures pour les y mettre à la portée de tout le Monde. Chaque carte a sur les marges l' explication de ce qu' elle renferme; la methode qu' on y suit a pour objet de développer les connoissances qui tiennent à l' Histoire, ce qui rend cette Géographie très-interestante. Dedicée à Messieurs de l' Accademie Royale des Sciences et Belles-Lettres de Rouen par Mr. l' Abbé Clouet de la même Accademie à Paris chez Modharc 1780.

(1) *Descriz. Geograf. e Polit. delle Sicilie Tom. I. pag. 1.*

persuadersi, che manchino ancora al medesimo quelle particolari carte, che servono di guida a ragionare sulla geografia, delle quali è così ben provveduta la *Francia* nelle carte particolari intitolate: *La France Ecclesiastique*: *La France divisée par Parlemens, et Conseils Souverains*: *La France divisée par Généralités*: *La France Commercante*: *La France Minerologique ec.*

Mancandò dunque tali carte al Regno di *Napoli*, stimo necessario il supplirvi, con dare un picciol dettaglio della distribuzione del Governo, e della ripartizione generale del medesimo; e ne' diversi articoli accennerò poi tutte quelle notizie, che potranno somministrare i mezzi, onde poter formare in fine della mia opera un prospetto economico del Regno di *Napoli*, ed altro minerologico del medesimo.

Il nostro Regno ne' vecchi tempi fu diviso in molte regioni abitate da popolazioni diverse, delle quali sono molto decantate nelle storie, e le città, ed il genio altresì guerriero de' loro abitanti. L'indicare però con precisione i confini di ciascuna delle regioni suddette, è molto difficile per mancanza di monumenti sicuri. Tentarono alcuni di riuscir nell'impresa, e dobbiamo

VIII

stimare lodevoli le loro fatiche. Il *Pontano*, il *Biondo*, l'*Alberti*, il *Mazzella*, il *Sigonio*, il *Cluverio*, l'*Olstenio*, il *Cellario*, il *Calateo*, il *Barrio*, il *Berretta*, il *Pellegrino*, il *Sanfelice*, il *Caraffa*, l'*Egizio*, il *Mazzocchi*, l'*Antonini*, il *Ciarlante*, il *Rogadei*, sono appunto quelli, che si addossarono d'indicarci alquanto l'*antica Geografia* del nostro Regno, parlando delle antiche popolazioni, e de' loro territorj. Io ne dirò in accorcio dietro la loro scorta quel tanto mi verrà permesso nel presente Discorso.

I *SABINI* occuparono parte dell'*Abruzzo ulteriore* essendo la loro situazione fra gli *Umbri* dall'occidente, e i *Latini* dall'oriente (1); in tutto quel tratto di paese compreso tra il fiume *Nare*, e l'*Aniene* (2) - *Strabone* (3) ci assicura di questa situazione, sebbene a' tempi suoi la regione *Sabina* era molto decaduta dall'antico suo splendore, scrivendo: *paucas quidem, ac tenues habent urbes bellorum assiduitate vastatas, Amiternum, et Interocream Vicum Reate finitimum*

(1) Cellario *Geograph. Ant. lib. II. cap. IX. pag. 768.*

(2) Cluverio *Ital. antiq. lib. II. cap. VIII. pag. 652.*

(3) Strabone *lib. 6.* Carlo Sigonio, *De antiqu. iur. Ital. lib. I. cap. 18.*

munz (1). Se poi volessimo attenerci a ciò, che ne dicono *Dionigi d' Alicarnasso* (2), il *Florò* (3), e *Plinio* (4), c'involveremmo in un' oscurità tale, che difficilmente ne troveremmo i confini. Le città, che ebbero essi nel nostro Regno furono *Amiterno*, *Interamne* (5), *Foruli*, ed *Interocrea*, alla quale *Strabone* (6) le dà il nome di *Vicus*. Il *Cluverio* (7) è di sentimento, che fosse l'odierno *Antrodoco*. In oggi tale situazione corrisponderebbe a tutta quella estensione, ove sono il Contado *Aquilano*, *Amatrice*, *Introdoco*, *S. Vittorino*, e forse anche *Teramino*, con tutti gli altri villaggi sparsi nella medesima. I *Sabini* sono celebrati da *Cicerone*.

(1) *Strabone lib. 5.*

(2) *Lib. 2. e lib. 5.*

(3) *Floro lib. 1. cap. 15.*

(4) *Plinio hist. natural. lib. 3. cap. 12.*

(5) Se questa veramente fosse in Territorio ora compreso nel Regno di Napoli dovrà stabilirsi altrove, e specialmente all' articolo *Città - Ducale*. Frattanto vedasi la *Relazione Storica per la città di Terni de' danni sofferti dalla medesima in occasione d' innovazione su la confluenza del fiume Velino con la Nera, con la perizia e memoria Idrostatica e la pianta, e profilo dell' attuale loro confluyente stato, presentata nell' accesso all' Illustr. e Rev. Mons. Benedetto Passionei Segretario della Sagra Congregazione dell' acqua Visitatore Apostolico. Roma 1783.*

(6) *Strabone lib. 5.*

(7) *Cluverio Ital. antiqu. lib. 2. cap. 9, pag. 687.*

2

rone. Essi furono induriti nella fatica, onde
Virgilio:

*Hanc veteres olim vitam coluere Sabini
Hanc Remus, et frater, sic fortis Etruria crevit.*

avvisando *Columella* (1), che attendeano alle armi, ed alla coltura de' campi.

Gli *EQUICOLI*, che il *Cluverio* (2) vuole, che fossero gli stessi, che gli *Equi*, chiamati *Æquani*, *Æquiculi*, *Æquicoli*, *Æquiculani*, e *Gens Æquiculana*, non ebbero un territorio molto esteso. Le loro città furono; *Carseoli*, la cui vera situazione non so se finora sia stata con sicurezza rilevata, volendosi ne' contorni di *Auricola*, *Riofreddo*, mirabile per i suoi pozzi, dalla distruzione della quale città si vogliono surte, il castello di *S. Angelo*, *Pirete*, *Celle*, *Podio*, *Simulfo*, *Collediguardia*, *Pietrafitta*, *Onfo*, *Rocca di Botte*, *Villaromana*, *Villa Sabinense*, *Verete*, *Tagliacozzo*, ec. (3): *Ovidio* (4):

*Frigida Carseoli, nec olivis apta ferendis
Terra, sed ad segetes ingeniosus ager.*

Se-

(1) Nella *Praefat. de Re Rust.* Vedi *Cicerone nell' Orat. pro Q. Ligario.*

(2) *Cluverio Ital. antiq. lib. 2. c. 16.* Vedete anche *Cristoforo Cellario, Notitia Orbis antiqui lib. 2. c. 9. pag. 782. ed. Lipsiae 1701.*

(3) Vedete *Febonio Histor. Mars. lib. 3. cap. 6.*

(4) *Fastor. lib. 4. v. 683.*

Secondo *Floro* (1) fu distrutta *Carseoli*, dopo la partenza di *Annibale*. Le altre città furono *Cominio* (2), e *Cliterno*, della quale non si può sapere la vera situazione: *et si qui definiunt sola coniectura nituntur*, scrive *Cellario* (3). *Virgilio* fa un cattivo carattere degli *Equicoli* (4):

*Horrida praecipue, cui gens assuetaque multo
Venatu nemorum duris Æquicola glebis
Armata terram exercent, semperque recentes
Convectare iuvat praedas, et vivere rapto.*

Altri però gli han difesi da questa taccia, giacchè lo stesso *Virgilio* fa menzione delle loro belle e rilucenti armi (5): *Pulcher Æquicolus armis*: e da più luoghi di *Livio* (6) si rileva essere eglino stati molto periti nell'arte della guerra.

I **VOLSCI** sono celebri nelle storie romane. Il loro territorio occupò parte del nostro Regno, e parte della campagna romana. Non so se il *Cluverio* avesse indovinati i veri confini di questa popolazione.

Es-

(1) *Lib. 3. cap. 38.*

(2) *Livio dec. 1. lib. 10. cap. 30.*

(3) *Loc. cit. pag. 783.*

(4) *Æneid. lib. 7.*

(5) *Æneid. lib. 9.*

(6) *Livio dec. 1. lib. 5. cap. 1. 7. lib. 10. cap. 4. lib. 4. cap. 25.*

Essi confinarono cogli *Ausoni*, col vecchio *Lazio*, e co' *Marsi*. Le principali città, che ebbero in Regno, furono *Pomezia*, *Casino*, di cui *Silio* (1) *nymphisque habitata Casini rura: Atina*, che lo stesso *Silio* dice essere stata vicino a *Fabrateria* (2), *Arpino*, *Sora* (3). I *Volsci* furono fieri e bellicosi. Essi diedero molto che fare ai *Romani*. *Floro* (4) a tutta ragione scrive: *Pervicacissimi tamen Latinorum Æqui, et Volsci fuere, et quotidiani, ut sic dixerim, hostes*.

Gli *AUSONI*, secondo *Cluverio* pare che avessero occupata tutta quella parte, che indi venne appellata *Gampania*, congetturando, che gli *Opici*, e gli *Osci* sieno stati compresi sotto nome di *Ausonia*; ma altrove par che si voglia disdire, non avendo potuto per verità ritrovare presso gli autori sicura scorta da definirne i confini (5). Vo-
gliono

(1) *Lib. 12s*(2) *Silio lib. 8.*

*Nec Fabrateriae vulgus, nec monte nivoso
Descendens Atina aberat, detritaque bellis
Suessa :*

Fabrateria, e *Frusinone*, furono due città nella via latina, vicino alla prima scorrea il fiume *Trerus*, e presso la seconda il fiume *Cosa*, come dice *Strabone* nel *lib. 5.*

(3) Vedi *Cicerone Pro Gneo Plancio. Cellario lib. 11. cap. IX. pag. 821.*(4) *Lib. 1. cap. XI:*(5) *Cluverio Ital. antiq. Lib. 3. cap. 9.*

gliono però i dotti antiquarj, che gli *Ausoni* fossero stati popoli marittimi posti tra i *Volsci*, ed i *Campani*. Scrive *Giovanni Tzetzes* (1):

*Auruncos autem solos mihi Ausones dicere cogita
Medios inter Volscos, atque Campanas, ad mare sitos.*

Livio (2) sembra, che riducesse tutto il loro territorio a tre sole città, *Ausonia*, *Minturno*, e *Vescia*. La regione *Ausonia* situata dall'una, e dall'altra parte del *Garigliano*, dove oggi è *Traietto*, *Mola di Gaeta*, e la stessa *Gaeta*, non saprei se si dovesse estendere fin dove oggi vedesi *Sessa*, poichè alcuni le contrastano il nome di *Sessa Aurunca*, volendo gli *Aurunci* ben diversi dagli *Ausoni* (3). Egli è certo, che *Plinio* (4) li distingue, e l' *Antonini* (5) fortemente sostiene.

(1) *Tzetzes Istor.* 16. *Chil.* 5.

(2) *Livio Dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 16.

(3) Vedete *Tommaso Masi del Pezzo* nelle *Memor. istorich. degli Aurunci antichissimi popoli d'Italia, e delle loro principali città Aurunca, e Sessa*. *Nap.* 1761., il quale si avvisa che quando gli abitatori di *Aurunca* furono sconfitti da' *Sedicini*, essendosi andati a ricoverare in *Sessa*, allora la medesima ebbe la denominazione di *Sessa Aurunca*, o *Auruncorum*.

(4) *Plinio hist. natura l.* *lib.* 3. *cap.* 5.

(5) Nella sua *Lucania*, *part.* 1. *disc.* 5. *pag.* 51, *not.* (1).

XIV
stiene, che non fossero stati gli stessi, vo-
lendo gli *Aurunci* popoli antichissimi (1) at-
taccandosi al passo di *Virgilio* (2).

Auruncos ita ferre Senes.
e nell' altro :
..... *Et quos de collibus altis*
Aurunci misere patres , sidicinaque iuxta
Aequora

E gli *Ausoni* di essere altronde venuti nel
Lazio, scrivendo lo stesso poeta (3):

Tum munus Ausonia , et gentes venere Sicanae .

chechè in contrario *Teodoro Rikio*, e l' *Pel-
legrini* avessero sostenuto. Forse questa gen-
te si chiamava dai Greci con diverso no-
me di quello, che dassero ad essa gli anti-
chi Italiani (4).

La città di *Aysonia*, ovvero *Aurunca*
distrutta da' *Sedici* (5) si vuole dal *Pelle-
gri*.

(1) *Dissertazione Istorica in cui dimostransi li
primi Popoli d'Italia , non che l'esistenza , antichità,
e sito della città un tempo Lirio chiamata , quin-
di Fregelli , ed altresì sue notizie storiche del Signor
D. Pasquale Cayro Patrizio Anagnino . Napoli 1795.
pag. VII.*

(2) *Lib. 7. Æneid.*

(3) *Lib. 8. Æneid.*

(4) *Cellario lib. II. Cap. IX. pag. 824.*

(5) *Livio lib. 9. cap. 13.*

grini (1) edificata ne' monti, che sono d'intorno a *Roccantonfina*. Alcuni non bene si avvisano essere *Sessa* l'antica *Aurunca* (2), scrivendo *Livio* (3): *Suessa Auruncorum fuerat*, ma scrive bene il *Tasso*:

*E le antiche città Calvi, e Teano,
E Sessa; a cui sorgea vicino Aurunca.*

Altri credono non potersi adattare la situazione di *Aurunca* a *Roccamonfina*, perchè dice *Dionigi di Alicarnasso* (4), che gli *Aurunci* possedeano i migliori luoghi della *Campania*. Il *Capaccio* la vuole situata nel monte *Massico*: altri nel monte *Gauro*, senza fare alcuna distinzione quale dell' due, che ne abbiamo in Regno, uno celebre per i suoi vini nelle vicinanze di *Pozzuoli*, e l'altro nelle vicinanze di essa *Rocca Monfina*. *Stefano* (5) fa menzione di *Ausonia*.

L'altra città detta *Minturno*, alcuni la vogliono marittima, altri mediterranea, *Stefano*

(1) *Disc.* 2. n. 37.

(2) *Cellar.* l. c. pag. 853.

(3) *Livio Dec.* 1. lib. 9. cap. 29.

(4) *Dionigi histor.* lib. 1.

(5) *De Urbibus* pag. 141. Vedete l'arcivescovo di *Tessalonica* in *Dionysium Periegetam* v. 77. e *Gio: Tzetam hist. Chil.* 5. *histor.* 16.

fano Bizantino (1) con errore scrive: *Μεντορνα πολις εν Ιταλία Σαννιτων*, *Mentyrna urbs in Italia Samnitum*. Ella fu città ben munita, scrivendo Livio (2): *Latinos ex fuga Minturnas se contulisse*, e la di lei situazione fu dove oggi è la scafa del Garigliano, i cui avanzi più volte sono stati da me osservati, non senza piacere. Quindi lo stesso fiume è chiamato dal giureconsulto Ulpiano, *flumen Minturnense* (3), e l'uso della scafa su del medesimo è antichissimo, ove vi erano i *navicularj*. Ella era circondata da paludi, attestando Giovenale (4):

Exilium, et carcer Minturnarumque paludes
e Orazio (5):

Supremo te sole domi, Torquate, manebo
Vina bibes iterum Tauro diffusa, palustres
Inter Minturnas,

Vi fu dedotta una colonia (6), e fu celebre in essa il tempio di Giove, onde Livio

(1) *De urbib. pag.* 458.

(2) *Lib.* 8. *cap.* 10. anche *Strabone lib.* 5.

(3) *Lib.* 19. *π. tit.* 2. *l.* 13. *§.* 1. Nel *lib.* 8. *π. tit.* 5. *l.* 8. *§.* 5, si fa menzione de' *Minturnesi*.

(4) *Sutyr.* 10. *v.* 276.

(5) *Horat. lib.* 1. *epist.* 5.

(6) *V.* Livio *Dec.* 1. *lib.* 9. *c.* 10. *lib.* 10. *cap.* 11. : *itaque placuit, ut duae coloniae circa Vestinum*

vio (1): *sub unius prodigii, ut fit, mentionem alia quoque nunciata. Minturnis aedem Jovis, et lucum Maricae, item Atellae murum, et portam de Caelo tactam;* e Lucano (2)

*Et umbrosa Liris per regna Maricae
Vescinis impulsus aquis.*

Fu poi sede vescovile (3). Se dalla sua distruzione fosse surta *Trasetto* si ravviserà altrove.

La terza città fu *Vescia*, che secondo l'autorità di *Livio* (4) dovè essere ben munita, e forte, essendovisi ricoverati i *Latini* collegati cogli *Ansoni*, quando furono battuti da' *Romani*. Dove fosse stata la sua situazione, non convengono affatto gli eruditi. Il *Pellegrini* (5) vuole, che fosse stata alle radici del monte *Massico*, il *Pravil-*

Tomo I.

b

li

num et Falernum agrum deducerentur, una ad ostium liris fluvii, quae Minturnae appellatur, altera in Salzu Vestino Falerho contingente agrum. Plinio lib. 3. c. 5. 15. Vellejo lib. 1. c. 14. l. 1. tit. 11. lib. 43.

(1) *Livio lib. 27. cap. 39.*

(2) *Lucano lib. 2.*

(3) *S. Gregorio lib. 1. epist. 8.*

(4) *Lib. 8. c. 11. quī Latinōrum pugna superfuerant, multis itineribus dissipati, cum se in unum conglobassent, Vescia urbs eis receptaculum fuit. Dec. 1. lib. 8. c. 9. lib. 10. cap. 13. 21. Plinio lib. 11. cap. 42.*

(5) *Pellegrino nella Campania disc. 2. pag. 132.*

li. (1) dice, che il campo *Vescino* nominato da *Cicerone* (2), fosse stato ove sono oggi i demanj di *Sessa*. *Stefano* (3) ne fa menzione *Βεσκία πώλις Αυσονων*, *Bestia urbs Ausonum*; ed erano molto decantati i suoi formaggi, onde *Marziale* (4)

*Si sine carne volēs ientacula sumere frugi,
Haec tibi Vescino de grege massa venit.*

Quelli, che si avvisano essere stati gli *Ausoni* gli stessi che gli *Aurunci*, loro attribuiscono le seguenti altre città.

Formia da *Silio*, e *Flozo* (5) posta nella *Campania*, di cui se ne trova spessissimo menzione negli antichi scrittori, e specialmente in *Livio* (6), *Strabone* (7), *Orazio* (8), ec. distrutta nell' 856. da' *Saraceni* (9), e vogliono, che fosse stata dove
og-

(1) Nella *Via Appia* lib. 2. cap. 6.

(2) *Cicerone* 1. *contra Rullum*, lib. 15. *epist.* 2. *ad Attic.*

(3) *De urbib.* pag. 163.

(4) *Marziale* *Epigr.* 28. *de Caseo Vescino*.

(5) *Silio* lib. 8. *Flozo* lib. 1. c. 16.

(6) *Livio* *Dec.* 1. lib. 8. c. 13.

(7) *Strabone* lib. 5.

(8) *Lib.* 3. *od.* 13. 17. *lib.* 1. *od.* 20. fa menzione de' vini, che si faceano ne' suoi colli.

(9) Lo dice il *Biondo*.

oggi è *Mola di Gaeta* (1), luogo amenissimo, onde a ragione lodato da *Marziale* (2). Vi possedè un celebre podere *Cicerone* (3).

Fondi, che alcuni la credono l'antica *Mamurra* nominata da *Orazio* (4), vedendosene le rovine cinque miglia distante dal lago di *Fondi* (5). Altri però vogliono che *Mamurrhae* fosse stata dove vedesi *Itri* (6).

Cales; leggendosi presso *Livio* (7): *in quibus annus L. Papirio Crasso, Caesone, Duillio Conss. Ansonum magis novo, quam magno bello fuit insignis. Ea gens Cales urbem incolebat. Sidicinis finitimus arma coniunxerat: unoque praelio baud sane memorabili duorum populorum exercitus fusus propinquitate urbium, et ad fugam pronior, et in fuga ipsa rutilior fuit*, rilevano da un tal luogo, che fosse stata città degli *Ausoni*. Alcuni vogliono, che *Cales* fosse stata anche la loro capi-

b 2

(1) Cluverio *lib. 3. cap. 10. Cellario Geogr. ant. lib. II. cap. IX. p. 826.*

(2) *Marziale lib. 10. epigram. 30. O temperatae dulce Formiae litus.*

(3) *Lib. XI. epist. XXVII. lib. XVI. epist. X.*

(4) *Sermon. 5. lib. 1. Plinio lib. 36. cap. 6.*

(5) Vedete l'Alberti *Descriz. d'Ital. f. 137. Mazzella Descriz. di Terra di Lavoro, pag. 9. ediz. 1601.*

(6) Ved. Gio. Giacomo Hofmann nel suo *Lexicon t. 1. pag. 867. et. Basil. 1677.*

(7) *Dec. 1. lib. 8. c. 14.*

pitale; ma altri lo negano (1). Si attribuiscono agli *Ausoni* similmente le città *Pyrae* (2), *Forum Popilii*, o *Poplium*, *Forum Claudii*, *Larissa* ec. i siti delle quali sonosi del tutto smarriti.

Da quel tanto, che si è finora accennato degli *Ansoni*, o vogliansi essi considerare separatamente o uniti alla popolazione degli *Aurunci*, va sempre a rilevarsi, che l'estensione di territorio, ch'ebbero a possedere unitamente fu molto ampia, la quale secondo le circostanze benanche de'tempi si estese, se dee credersi la confinazione *Cluveriana* (3).

I *SIDICINI* furono confinanti cogli *Aurunci*, e si vuole, che il loro territorio fosse stato molto ristretto, non comprendendo, che la sola città di *Tiano*, detta di poi *Sidicinum* (4), per distinguerla dal *Teanum Appulum* (5). Alcuni pretendono, che *Tiano* fosse stato diverso da *Sidicinum*; ma *Frontino* (6) scrive: *Teanum Sidicinum. Colo-*

(1) Cellario *l. c. pag. 851.*

(2) Plinio *lib. 3. c. 5.*

(3) Cluver. *l. c. pag. 1059.*

(4) Cellar. *lib. II. cap. IX. pag. 852.*

(5) Ne fa menzione *Strabone lib. 6. supra eum in mediterraneis Teanum Apulum. Plinio lib. 3. c. 5. et 11.*

(6) *Frontino De Colonis.*

lonia deducta a Caesare Augusto, iter populo deberur pedum LXXXV. ager eius, dal che vedesi, che Tiano, e Sedicino erano una sola città. Plinio (1) anche scrive: *Teanum Sidicinum cognomine*. Per confermare, che i Sidicini non fossero stati di gran potenza, basta l'autorità di Livio (2), avvisando, che dopo ch'ebbero distrutta *Aurunca* furono conquisi e vinti *unico praelio*. La loro città fu però molto illustre, come si dirà al suo luogo. *Kai γὰρ αὐτὴ ἀξιολογὸς* scrive Strabone (3), *haec enim est civitas memorabilis*.

I VESTINI ebbero pure un territorio molto ristretto. Essi furono confinanti co' Sabini, e divisi dai Piceni per mezzo del *Marrino*, e dai Marruccini dall' *Aterno*. Ad ditare però i veri loro confini è difficile, non potendosi nè da Strabone, nè da Plinio, nè da Silio rilevarsi la verità. Il Sigonio (4) e'l Cluverio (5) s'impegnano di rintracciarli alla meglio, che lor riesca, con quei piccioli lumi, che han potuto trarre dagli antichi scrittori; il Cellario scrive: *a fontibus*

b 3

Vo.

(1) *Hist. nat. lib. 2. cap. 5.*(2) *Livio Dec. 1. lib. 8. c. 13.*(3) *Strabone lib. 5.*(4) *De antiq. iur. Ital. lib. 2. cap. 19.*(5) *Ital. antiq. lib. 2. cap. 12.*

Vomani, Matrini, et Aterni incipientes, irripis illorum fluminum usque ad mare coluerunt (1). L'Alberti (2) ne assegna questi confini: da settentrione i *Peligni*, dall' oriente il *Sannio*, da mezzogiorno, e *Campagna Felice*, col *Lazio*, e dall' occidente i *Precurini, Marsi e Sabini*. Le loro città furono *Avia*, o *Aveia*, che credesi nelle vicinanze di *Fossa*, secondo attesta l' Ab. *Giovenazzi*, o *Civita di Bagno*, checchè ne credesse il *Langlet* (3) essere stata la città dell' *Aquila*, e prima di lui il *Cluverio* (4).

Peltuino, e *Peluinates* i suoi cittadini, il *Cluverio* crede essere la *Civite'la*; ma è una mera divinazione per valermi dell'espressione del *Rogadei*. Presso *Grutero* ne abbiamo iscrizione (5).

Aufina, Aufinum, e Aufinates i suoi cittadini (6), lo stesso *Cluverio* crede, che sia *Ofena*, come meglio si ravviserà nel suo articolo; e con esso pure il *Cellario* (7).

Pinna si crede essere oggi *Civita di Pen-*

(1) *Cellario lib. 2. c. 9. p. 761.*

(2) Nella *Descriz. d' Italia fol. 262. ed. 1581.*

(3) Vedete l' *Egizio lettera al Sig. Langlet p. 43.*

(4) *Loc. cit. lib. 1. c. 15. e cit. lib. 2. c. 12.*

(5) *Pag. 443. num. 6.*

(6) *Plin. lib. III. cap. XIII.*

(7) *Loc. cit. p. 762.*

Penne, Il *Toppi* (1) la crede *Metropoli de' Vestini*; ma non evvi alcuna autorità, che possa suffragare la sua asserzione, *Tolommeo* la chiama *Pinna*; *Vitruvio* (2) ne fa parola per le sue acque minerali, e *Silio* similmente ne parla (3).

Angulum fu altra popolazione *Vestina*, e ritroviamo chiamati *Angulani* i suoi cittadini,

Aternum si è creduto da taluni essere *Pescara*, Egli era un luogo vicino al fiume di tal nome, ove i *Vestini* negoziavano colla gente di mare, Si vuole comune co' *Marrucini* (4),

Fluxema, che alcuni credono *Ocri*, *Furfo*, *Cutina*, *Cincilla*, *Offidius*, *Sinivrius* erano altri luoghi appartenenti alla stessa popolazione; ma l'indicarne i loro siti, con quella stessa franchezza, che altri ha voluto asserire, a me sembra un mero capriccio.

I **PRECUTI, PRETUTI, PRECUTINI**, o **PRECUZIANI**, occuparono ben anche una parte del nostro Regno, Siamo
b 4 però

(1) *Toppi de Origine Tribunal, part. I, lib. 3, c. 14.*

(2) *Vitruvio De Architect. lib. 8. cap. 3. Esti autem aquae frigidae genus nitrosam, uti Pinnae Vestinae.*

(3) *Lib. VIII. vers. 516.*

(4) *Vedi Cellario lib. 2. c. 9. p. 762.*

però nella stessa confusione di non poterne descrivere i veri confini. Non abbiamo che pochi lumi dagli antichi. L' *Alberti* (1) ne confina il territorio, avvisando, che da oriente aveano i *Vestini*, da mezzogiorno l' *agro Sabino*, da occidente il fiume *Truente*, o sia *Tronto*, da settentrione i *Marruccini*, e l' *seno Adriatico*. Io non saprei, se si potesse acconsentire alla sua autorità. *Plinio* (2) parlando del *Piceno* ne dice qualche cosa, ma in una oscura maniera; e nomina pure l' *agro Palmense*, che il *Cellario* è di parere doversi dire implicito al *Precuziano* (3). Dal racconto, che *Polibio* (4) fa di *Annibale*: *ubi deinde pertransiitque, devastavitque Praecutianum, Adrianumque agrum, Marruccinorum, et Ferentanorum in Apuliam avertit iter*, si rileva che i *Precutini*, e gli *Adriani* erano popoli limitrofi. Le città, che loro assegna *Tolommeo* (5) sono:

Beretra, e *Interamna*. Vi è stato però chi le ha credute città de' *Sabini*, o de' *Vestini*.

E

(1) Nella sua *Descriz. d' Italia* fol. 401. o 265. ed. 1581.

(2) *Lib. 3. hist. nat. cap. 13.*

(3) *Cellar lib. 3. n. 89.*

(4) *Polibio lib. 3. n. 89.*

(5) *Ptolom. in Tab. VI. Europ. pag. 69.*

E *Adria* o *Atri* famosa città fin dall' antichità, come a suo luogo si ravviserà. *Plinio* (1) decanta molto i vini *Precutini*.

I *MARSI* furono valorosi nelle armi. I poeti traggono il loro nome da *Marsya*, onde *Silio* (2):

*Sed populis nomen posuit metuentior hospes,
Quum fugeret Phrighos trans aequora Marsya Cronos*

Strabone ne descrive i confini del loro territorio, ma dicono bene li critici, che per essere nella certezza, converrebbe avere indicate le situazioni delle altre popolazioni, che annovera. Il dotto *Febonio* (3) si appiglia piuttosto alla descrizione *Cluveriana*. Meglio può venirsene in cognizione, accennando i luoghi della loro regione. Convieni però avvisare dapprima il mio leggitore, che la popolazione de' *Marsi* comprese altri popoli, come gli *Ansantini*, gli *Antinati*, i *Lucesi*, i *Fucesi*, gli *Albensi*.

Marruvium, o *Marrubium* fu la loro capitale. *Silio* (4) scrive:

*Marruvium, veteris celebrati nomine Marsi
Urbibus est illis caput.*

Io

(1) *Lib. 14. cap. 6.*

(2) *Silio lib. 8. v. 502.*

(3) *Histor. Marsor. lib. 1. cap. 1.*

(4) *Lib. 8. v. 506.*

Io però non ho affatto sicurezza, onde accertare della sua situazione. So che taluni pretendono, che sia stata *Marruvio* vicino al lago *Fucino*, nel luogo detto *Marno*; il suddetto *Febonio* lo dice, ovè al presente veggonsi in alcuni colli all'oriente d'inverno *in recessu lacus*, i paesi *Ortucola*, *Gioia*, *Liccio*, *Aschio*, *Spera*, *Bisigna*, e *Sansebastiano*; altri ov'è *Morreca*. Siffatti diversi pareri già fanno vedere, che siasi del tutto smarrito il vero suo sito. Ma io crederei al *Febonio*, perchè molto pratico, ed osservatore di quei luoghi, non ostante ciò che in contrario volesse l'*Antonini* (1). Presso *Reinesio* ne leggiamo una iscrizione (2).

Alba, o *Alba Fucensis* (3) fu altra loro città antichissima, e prima di *Alba Longa*, secondo attesta *Dionigi d' Alicarnasso* (4) cioè, che *Ascanio* edificando quella città nel *Lazio*, per distinguerla da quella de' *Marsi* l'appellò *Albalonga*: *ad discrimen autem alterius urbis, quae eiusdem erat nominis additur cognomento ab situs forma*. Alcuni han preteso di non essersi appartenuta ai *Marsi*;
ma

(1) Lettera al Sig. Egizio, p. 100.

(2) Reinesio. 114. class. VI.

(3) V. Grutero *Inscript.* p. 404.

(4) *Lib.* 1.

ma in *Livio* leggiamo! *Albensi agro in Marsos* (1). Il dubbio è nato dal passo di *Strabone* (2), che dice: *Alba Marsis finitima*; e forse da un altro passo del citato *Livio* (3): *Albam in Æquos sex millia colonorum scripta*, a cui si uniforma quello di *Appiano* (4). *Plinio* però, e *Tolommeo* la descrivono ne' *Marsi*. In oggi è *Albi*, di cui si parlerà a suo luogo.

Ansantum, il cui sito si è del tutto smarrito. Il *Febonio* (5) ne va a tentone trovando il luogo, ove mai fosse stata edificata. Vogliono altri, che fosse nelle vicinanze di *Tagliacozzo*. Si pretende, che gli *Ansantini* avessero avuti due altri *Oppidi*; cioè, *Uppa*, e *Varro*. Ne' contorni di *Tagliacozzo* tra i molti villaggi ignoti a tutti gli storici, avviene uno chiamato *Tivolare*, che credono di aver preso il nome dalla villa di *Tibullo*, e vi adattarono quei suoi versi (6):

*Vos quoque felices quondam nunc pauperis agri
Custodes, fertis munera vestra Cares.*

E' fa.

(1) *Dec. 1. Lib. 10. c. 1.*

(2) *Lib. 5.*

(3) *Dec. 1. lib. 10. c. 1.*

(4) *Appiano lib. 3.*

(5) *Histor. Marsor. lib. 3. c. 2.*

(6) *Lib. 1. eleg. 1.*

E' facile il credere, che dalla distruzione di quella città fossero surte dispersamente quelle popolazioni, che in oggi vediamo nel luogo sopracitato. Ne' tempi di mezzo troviamo colà pure un luogo appellato *Santanzino*; chi sa, che corrotto non fosse dall' antico *Anzanto*? Ma nemmeno ci potremmo assicurare del vero suo sito. Si vuole da alcuni, che fosse stata *Civita d' Antina*. *Cellario* (1) asserisce: *Anxantium a quo Plinii sunt Anxantini, dicitur esse Civita d' Antina.*

Antina dovette essere altra città de' *Marsi*. Il *Febonio* non lascia d'indagarne il sito (2); il *Cluverio* però la ripone dove vedesi *Civita d' Antina* per la somiglianza del nome, e per la ragione, che alle distrutte città davasi il nome di *Civita*. *Plinio* (3), che mette gli *Atinati* fra i *Marsi*, sarà da correggersi nel testo *Atinates* in *Antinates*.

Lucus si appartenne similmente a quest' antica popolazione. *Filippo Cluverio* avendo ritrovata la terra di *Luco*, si avvisò, che colà fossero stati i *Lucesi*, e i *Focesi*. Il *Febonio* però vuole, che fossero stati popoli diversi, e rinnovata la loro memoria

(1) *Loc. cit. pag. 767.*

(2) *Febonio hist. Mars. lib. 3. cap. 3.*

(3) *Ital. antiqu. lib. 2. cap. 15.*

ria nella detta terra di *Luco* alla riva del *Lago*, come si dirà (1). L'antica città di *Luco* fu certamente vicino la selva *Angizia* (2) celebre nella regione dei *Marsi*, con errore da *Vibio* posta ne' *Lucani*. Ella fu detta così da *Anguizia* sorella di *Medea*, o perchè *Medea* stessa chiamata si fosse *Angitia ab agendis serpentibus*, a cui i *Marsi* ergerono templi, e diedero divini onori, come si ha da *Solino* (3). Questa selva in oggi è chiamata *Agnano*. Vogliono alcuni, che la principale città de' *Lucesi* si fosse chiamata *Pinna*. E' vero, che limitrofa alla terra di *Luco* vi fu altra terra denominata *Penna*, resa di poi disabitata per l'aria malsana, e per la moltitudine dei serpi (4).

Cuculum si vuole, che fosse stata, dove oggi è *Scurcula* tra *Alba*, e *Carseoli*.

Archippe fabbricatò da *Marsia* Duce dei *Lidj* (5) covertò poi dalle acque del *Fucino*,

(1) *Febonio loc. cit. lib. 3. cap. 4.*

(2) *Cellar. l. c. p. 767.*

(3) *Solino Polistor. cap. 8. Silio lib. VIII. verso 499. seg.*

(4) Vedete *Febonio lib. 3. cap. 13.* e *Rogadei Antic. Stato de' popoli dell' Italia Cisterberina*, pag. 177. *Corsignani Reggia Marsicana*, lib. 1. cap. 14. pag. 249.

(5) *Plin. lib. III. cap. XII. Archippe conditum a Marsya Duce Lydorum.*

no, *Plistia*, *Fresilia*, si vogliono pure luoghi de' *Marsi*; ma io non saprei dirne cosa di certo, come anche di *Milonia*, o *Miliona*, essendovi di questo nome una città *Sannitica*, ma potrebbe pur essere, che altra dello stesso nome fosse stata ne' *Marsi*, e *Corfennia* (1).

Valeria fu certamente città de' *Marsi*. Il sullodato *Febonio* ne parla (2) in modo però da confonderci, e cita degli autori *Latini*, che affatto non ne fanno parola. *Quandoque bonus dormitat Homerus*. Gli autori non convengono riguardo alla di lei situazione. Il *Cluverio* (3) la vuole, ov'è *Vicovaro*. L'*Olstenio* scrive: *ad orientale latus Fucini lacus fuisse, quo loco nunc est vicus S. Benedicti*. Il *Beretta* (4) niente dice di positivo. Molti de' suoi avanzi si veggono verso l'oriente del *Fucino*.

I **MARRUCINI** confinarono co' *Vestini*, co' *Peligni*, e *Ferentani* di qua dall'*Aterno*. *Strabone* (5) scrive: *ultra Picenum autem Vestini sunt, et Marsi, et Peligni, et Marrucini, et Ferentani*. Da pur-
an-

(1) Cellario *loc. cit.* pag. 766.

(2) *Febonio hist. Marsor. lib. 3. cap. 1.*

(3) *Cluverio Ital. antiqu. lib. 2. cap. 16.*

(4) *Beretta Tab. Chorograph. n. 118.*

(5) *Strabone lib. 5.*

anche qualche indizio *Cosdre* (1) della situazione de' medesimi, quando avvisa essere andato da *Corfinio*, città de' *Peligni*, per gli *Marruccini* nella *Puglia*, onde rilevasi, ch'erano in mezzo tra i *Peligni*, e la *Puglia*; e *Strabone* avvisando, che il fiume *Aterno*, oggi *Pescara*, dividea i *Marruccini* da' *Vestini*, ne viene per conseguenza ad indicare che quelli da oriente ebbero i *Peligni* col fiume *Aterno*, da mezzodì i *Vestini*, e *Precutini*, da occidente, i *Piceni*, col *Truentino*, oggi *Tronto*, e da settentrione *Adriani*. A me non ispiace siffatta confinazione, che diè loro anche il P. *Alberti* (2), e il nostro *Rogadei*, checchè variasse da quella del *Cluverio* (3), il quale spesso azzarda le confinazioni. L'unica città de' *Marruccini* fu *Teate*, oggi *Chieti*, come si dirà. *Aterno* si vuole poi comune co' *Vestini*.

I *PELIGNI* popoli forti, e bellicosi (4) furono limitrofi con i *Vestini*, *Marruccini*, e *Frentani*. Confinare però il perimetro del loro territorio è molto difficile: Il dotto
Car.

(1) *De bello civili lib. 1.*

(2) Nella *Descrizione d' Italia*, pag. 264.

(3) *Ital. antig. lib. 2. cap. 10.*

(4) *Virgilio Æneid. lib. 7. Acerque Pelignus.*

Strabone lib. 5. pag. 369. ed. Amstelod. Plinio lib. 3. cap. 12.

XXXI

Carlo Sigonio, scrive: *Sangro autem suspicor ne terminati fuerint Marruccini, ut ad mare primi fuerint Frentani, Marruccini sub Frentanis inter Aternum et Sangrum amnes sub Marruccinis Peligni iisdem utrinque fluminibus cincti* (1). Ognun vede, ch'egli parla sull'incertezza: Il *Caraffa* (2) descrive i *Peligni* tra il *Sangro*, e *Pescara*, dando loro le città *Ortona*, *Sulmona*. e *Corfinio*. Il *Cluverio* (3) sembra di voler quelli un poco meglio specificare. *Strabone* scrive (4) *Μεταξυ δε ορτωνος και Ατερνυ ο Σαγρος ποταμος οριζων τις Φρεντανος απο των Πελιγνων: inter Ortonam, et Aternum S. grus Fluvius Frentanos a Pelignis dividit*. *Cellario* pure ne parla dubitando (5). *Pomponio Mela* (6) non fa menzione de' *Peligni*. L' *Alberti* (7) scrisse, ch'essi ebbero da oriente il fiume *Sanguine* co i *Frentani*, et *Caraceni*; *Vestini* dal mezzo giorno; dall'occidente il fiume *Pescara* co i *Marruccini*, et il mare *Adriatico* dal settentrione. *Vedia.*

(1) *De antiq. iur. Ital. lib. 1. cap. 19.*

(2) *Caraffa lib. 1. p. 2.*

(3) *Cluverio Ital. antiq. lib. 2. c. 14.*

(4) *Strabone lib. 5. p. 167. ovvero pag. 370. ed Amstelod.*

(5) *Cellario lib. 2. cap. 9. pag. 768.*

(6) *Mela lib. 2. cap. 4.*

(7) *Nella Descriz. d'Ital. pag. 258. a t.*

diamo dunque di accennare le loro città.

Corfinio fu la loro capitale, come attesta il più volte lodato *Strabone* (1): Κορφινιον, η των Πελιγνων μητροπολις, *Corfinium metropolis Pelignorum*. Fu città ben munita, essendovisi fortificato *Domizio Enobarba* contro di *Cesare*. Quindi *Lucano* (2):

*A te, Corfini validis circumdata muris
Tecta tenent, pugnae Domiti, tua classica servat.*

Fu poi distrutta, senza sapersene il tempo. Se ne ignora puranche la vera sua situazione. Il *Colennucci* (3), il *Caraffa* (4), il *Toppi* (5) vogliono, che fosse dove oggi è *Pentima*. Altri si avvisano, che affatto non potea essere questa la sua situazione; e non vi mancano molti, che dicono dover esser piuttosto dove vedesi *S. Pelino*; sostenendo che *Palena*, o *Fulca Palena*, avesse dovuto essere la capitale de' *Peligni*. Finalmente altri dicono, che fosse stata *Corfinio* in quel luogo, che chiamano la *Perina*. Ma *Pentima*, che è 7. miglia distante da *Sulmona*,

Tomo I.

C

CO.

(1) *Strabone lib. 5. p. 369. ed. Amstelod.*

(2) *Lucano lib. 2.*

(3) *Colennucci lib. 1. fol. 5.*

(4) *Caraffa Istor. del Regn. di Napol. lib. 1. f. 4.*

(5) *De orig. Tribunal. part. 2. lib. 3. cap. 1. n. 3.*

come avvisa *Cesare* (1), e 3. dal fiume *Pescara*, i cui campi diconsi di *S. Pelino* avesse dovuta essere *Corfinio*, che forse ebbe a chiamarsi poi *S. Pelino*. La città di *Corfinio* in tempo della guerra sociale fu prescelta per luogo delle radunanze de' popoli collegati, come dice *Strabone* (2). Il *Cellario* crede che fosse situata vicino a *Papoli* (3) -

Superequum si vuole altra città de' *Peligni*, i cui naturali da *Plinio* (4) si appellano *Superequani*: *L'Olstenio* sostiene che corrisponde a *Castelvecchio Subreque*; cioè *Subequo* (5).

Sulmona celebre loro città distante miglia 7. da *Corfinio*, e per cui scrive *Silio* (6):

..... coniungitur acer
Pelignus, gelidoque rapit *Sulmone* cohortes.

Ovidio (7) che era nativo di *Solmona* lasciò scritto di se:

Mantua Virgilio gaudet, Verona Catullo,
Pelignae dicar gloria gentis ego.

Val.

(1) *De bell. civ. lib. 1. cap. 18.*

(2) *Strabone lib. 5.*

(3) *Cellario loc. cit. pag. 764.*

(4) *Plinio Hist. nat.*

(5) Vedi *Cellario loc. cit. pag. 765.*

(6) *Silio lib. 8. v. 510.*

(7) *Ovidio lib. III. amor. eleg. XI.*

Valva fu benanche città de' *Peligni*, che taluni la credono non diversa da *Corfinio*. In tempo delle *Dinastie* vi fu il *Castaldato Balbense*, o *Valvense*. Il *Cellario* (1) non la nomina, ma bensì dice *Addo Interbromium Antonini*, quod in *Tabula est Inter primum itineris ductu ad aternii ripam referendum*.

I **FRENTANI**, dei quali scrive *Strabone* (2): φρεντανοι Σαννιτικον εδνος; *Frentani*, gens *Sannitica*: In *Appiano* si nominano *Ferentani* per isbaglio forse degli amanuensi. *Plinio* (3) descrive questi popoli colle seguenti parole: *Quarta regio gentium vel fortissimarum Italiae. In ora Frentanorum a Triferno. Flumen Trinium portuosum. Oppida Histonium, Buca, Ortona; Aternus Amnis, Intus, Anagnini cognomine Frentani, Carentini supernates, et infernates Lanuenses*. E' molto astruso l'indagare i limiti del loro territorio, anche perchè secondo le varie occasioni si estesero, e si restrinsero. Dal fiume *Aterno* al *Frentone* (4), oggi *Fortore*, si assegna
c 2 loro

(1) *L. c.* pag. 765.

(2) *Lib. V. p.* 166.

(3) *Plinio Histor. natur. lib. 3. cap. 12.*

(4) Sopra le medaglie dei *Frentani* scrisse il cel. Sig. *Ab. Sestini* nel tomo quinto delle sue *Lettere e Dissertazioni numismatiche* sopra alcune medaglie

loro l'estensione di 80. miglia, ma poi si costituirono per confine il *Tiferno*, oggi *Biferno*. Quindi rilevano così i confini. Da mezzogiorno il *Frentone*, il mare dall'orientate, dall'occidente il fiume *Saro*, e tutto quel tratto, dove sono *Serra-Capriola*, e *Dragonara*. Finalmente da altri scrittori si dice che dall'oriente aveano il *Fortore*, il *Sangro* dall'occidente, l'*Adriatico* dal settentrione, e da mezzogiorno gli *Appennini*, ov'erano i *Caraceni*, popoli anche *Frentani*, e che però comprenda le seguenti città.

Ortona; alcuni con errore la vogliono città de' *Peligni* (1); ma nel suo luogo se ne parlerà a lungo. Secondo *Strabone* (2), era essa il porto dei *Frentani*.

Histonium, o *Bistonium*, o *Stonium*, che forse negli autori latini per errore si legge così diversamente, essendo il primo il vero suo nome; e infatti nelle buone edizioni di *Plinio*, di *Tolommo*, e di *Mela*, si legge sempre *Histonium*, e così pure presso
Fron-

rare della collezione *Ainslieana* e di altri musei pag. 33. Nello stesso volume s'illustrano ancora medaglie di *Capua*, di *Arpi*, di *Canosa*, di *Pesto*, di *Ascoli di Puglia*, di *Syris* e *Buxentum*, di *Pandosia* e *Crotona*.

(1) Cellario l. c. pag. 877.

(2) Lib. V. pag. 167.

Frontino (1). Credono alcuni, che quell'antica città fosse stata dove oggi è *Vasto Ammonio*, o *Aymone*, tra i quali è il ch. *Pontano* (2).

Termoli la credono pure città de' *Frentani*, e che fosse surta sull'antica *Clytèrnia*; ma io non ho affatto monumento per affermarlo.

Anxanum ne mostrano gli avanzi poco distante da *Lanciano*. Nel proprio luogo se ne avrà ragionamento.

Buca si vuole situata 5. miglia distante dal fiume *Trigno*. Alcuni la mettono nei *Peligni* (3).

Larinum città molto nota, e se ne parlerà a suo luogo. Vogliono alcuni eruditi, che l'antico *Larinum* sia quel paese chiamato *Arenula* dagli scrittori dei mezzi tempi, o *Arenium*. La città di *Larino* si crede di origine *Tirrena* (4).

Frentanum fu però la loro città principale nominata da *Strabone* (5). Alcuni scrittori, le di cui opere in oggi non più si gustano, vorrebbero, che fosse stata dove

c 3 oggi

(1) *De Colon. p. 126.*

(2) *De bell. Neapolit. lib. 5.*

(3) Vedi Beretta nella *Tab. Chorograph. n. 129.*

(4) Vedi Mazzocchi *Tab. Heracl. p. 534.*

(5) *Strabone lib. 5.*

oggi vedesi *Francoavilla* in Abruzzo ultra; ma *Strabone* dice chiaramente, che era vicina al *Teanum Appulum*, quando che *Francoavilla*, non lo è affatto. Altri, che si dovesse situare dove vediamo *Ferrazzano*: ma a dire il vero non sono, che capricci de' nostri storici. Il suo sito si è smarrito.

I *CARACENI* (1) furono limitrofi con i *Frentani*, come già avvisai. Si vuole, che dalla loro città *Caricio* avessero preso il nome (2). *Tolommeo* annovera una sola città, col nome di *Aufidena*. *Livio* (3) ne fa parola, e *Frontino* (4) ancora. In oggi si vuole essere *Alfidena*.

I *SANNITI*, tratutti i popoli nominati di sopra, sono certamente i più memorandi (5). Rilevare i veri confini del loro territorio, a me sembra una ricerca inutile, poichè secondo i tempi, e secondo le loro conquiste fu varia la sua estensione. Accennerò soltanto qualche cosa sulla scorta dei più accreditati autori, tralasciando di buon gra-

(1) Cellario *l. c. pag.* 862.

(2) Vedi Gio. Vincenzo Ciariante *Mem. del Sannio*, *lib. 1. cap.* 18.

(3) *Livio Dec. 1. lib. 10. cap.* 10.

(4) *De Colonis pag.* 125.

(5) Furono provenienti da' *Sabini*, onde appellati anche *Sabelli*. *Varrone de ling. Lat. lib. 6. c. 5. a Sabinis orti Samnites.* V. *Flinio lib. 3. cap.* 12.

grado le opinioni di coloro, che diedero al *Sannio* un'estensione oltremodo più grande di quella, che fu realmente, giacchè lo stesso *Gio. Vincenzo Ciarlante*, a cui si ha qualche obbligo, confessò essere un errore assegnare certi luoghi alla regione *Sannitica*, che mai non ebbe (1). Il ch. *Carlo Sigonio* (2) avvisa di essere il *Sannio* confinante da settentrione coi *Frentani*, e cogli *Apuli*, e da mezzogiorno co' *Campani*, e coi *Lucani*, da occidente cogli *Ausoni*, e co' *Pelignini*, e da oriente cogli stessi *Apuli*, e *Lucani*. Il fatto però si è, che una tale confinazione egli la prende all'ingrosso, senza occuparsi di specificare i veri punti della medesima, ed è scusabile molto quell'uomo grande, perchè da niuno antico ci è additato. Il mezzo dunque più sicuro da venirne a capo, sarà certamente d'indicare le loro città, che gli antichi autori ci dicono essere state de' *Sanniti*, e dal confronto dei luoghi esistenti rilevare per poco l'estensione, che in diversi tempi essi occuparono: Conviene però accennare, che i *Sanniti* furono in più altre popolazioni divisi, onde alcuni si dissero semplicemente *Sannites*,

(1) *Ciarlante lib. 1. c. 1.*(2) *De antiqu. iur. Ital. lib. 1. cap. 10.*

xi

altri *Pentri*, altri *Irpini*, altri finalmente *Caraceni*, e *Frentani*, de' quali già di sopra dissi qualche cosa (1).

Silio Italico accenna le principali città *Sannitiche* ne' seguenti versi:

*Affluit et Samnis, nondum vergente favore
Ad Pœnos, sed nec veteri purgatus ab ira.
Qui Batulum, Macrasque colunt Boviana quique
Exercent lustra, aut Caudinis faucibus haerent,
Et quos, aut Ruffræ, aut quos Æsernia, quosve
Obscura iucultis Herdonia misit ab agris.
Bruttius haud dispar animorumque una iuventus
Lucanis excita iurgis Hirpinoque pubes.*

Bovianum, *Boiano*, fu la capitale de' *Sanniti Pentri*, come avvisa *Livio* (2), della quale si parlerà nel suo articolo, e non già di tutto il *Sannio*, secondo il sentimento di altri.

Benevento città rispettabile degl' *Irpini*, della quale parlerò a lungo nel suo articolo.

Æsernia, *Isernia*, di cui molto ne avvisano i latini (3), se ne potrà riscontrare benanche il suo articolo.

Sae-

(1) Vedi l' *Alberti* nella *Descriz. d' Ital. pag.* 255. a t.

(2) *Lib. 9. c. 31.*

(3) *Livio lib. 27. c. 10. Plinio lib. 3. c. 12. Silio lib. 5. v. 567.*

Saepinum nelle vicinanze della presente *Sepino* (1), e *Saepinates* i suoi abitatori (2). Altri vogliono, che vi fosse stata ancora un'altra città chiamata *Sirpium*, leggendosi nella tavola *Peutingeriana*:

Sepinum XII. Sirpium XIII. Benevento;

ma non si trova da altri nominata (3). *Alifae*, *Callifae*, *Rufrium*; la prima è bastantemente nota: la seconda, vogliono taluni, che fosse stata nelle vicinanze di *Frigento*, o di *Avellino*, e propriamente ove si dice *Carife*. Ella però è una semplice congettura. Il *Trutta* vuole, che tutte tre le suddette città fossero nelle vicinanze di *Piedimonte di Alife*. *Livio* (4) ne fa parola.

Murgantia, si vorrebbe situata nelli contorni di *Morcone*.

Duronia, è diversamente situata secondo il capriccio degli scrittori.

Aquilonia. Alcuni pretendono, che fosse, dove oggi è *Agnone*, e diversa da un'altra negl' *Irpini*; ma su questo punto di anti-

(1) *Livio lib. 10. c. 44. 45.*

(2) *Grutero p. 441. n. 4. p. 513. n. 1.*

(3) *Cellario l. c. pag. 865.*

(4) *Lib. 8. cap. 25.*

tichità è da consultarsi l'erudito *Ab. Giovenazzi* (1). I *Latini* ne fanno spesso parola (2).

Volana, *Palumbinum*, *Herculaneum*, tre altre città, delle quali se ne ignorano le situazioni. L'*Herculaneum* de' *Sanniti Pentri* fu però diverso dall'altro posto nel litorale della *Campania* (3).

Cluvia da *Livio* nominata (4)', della quale s'ignora il sito.

Cominium 20. miglia lontano da' *Aquilonia*, e cognominato *Cerito*, per distinguerlo dall'altro degli *Equicoli*. Si congettura alla meglio, dove potè essere la sua situazione, come si dirà in *Alvito*.

Bola, non ne sanno il sito.

Tifernum la vogliono nella parte orientale del *Matese*, e

Terventum, dove oggi è *Trivento*.

Caudium si vuole la principale città di quella parte del *Sannio*, che da taluni è chiamata appunto *Caudina*, e vi allogano le seguenti città.

Sa.

(1) *Dell' antica città di Aveia*.

(2) *Livio lib. 10. cap. 39. 43. 44. Plinio lib. 3. cap. XI.*

(3) *Cellario l. c. p. 870.*

(4) *Lib. IX. Cap. XXXI.*

Saticula (1), che molti con errore la situano nella *Campania* (2), avendo noi le autorità di *Festo Pompeio*, che scrive: *Saticula oppidum in Samnio captum est*, e della colonia, che vi dedussero i *Romani* confermato da *Livio* (3), da *Patercolo* (4), e finalmente da *Virgilio* (5), che dice:

..... *Amicisque Vadosi*
Accola Volturni pariterque Saticulus asper.

Dove fosse stato il sito, sarà discusso altrove. In alcune edizioni di *Livio* si trova scritta *Satricula*; ma certamente con errore. *Diodoro Siculo* (6) la scrive *Σατικολα*, ed anche *Stefano Bizantino* (7) *Σατικολα*.

Trebola si vuole posta sul colle *Trebolano*, due miglia più all'oriente della presente *Formicola*. Il più volte lodato *Pellegrino* (8) ne parla molto a lungo, e ne va indagando con molta erudizione il vero suo
 si-

(1) Cellario l. c. p. 860.

(2) Servio in lib. 7. *Æneid.* v. 729.

(3) Lib. 7. c. 32.

(4) Lib. 1. c. 14.

(5) Virgilio loc. cit.

(6) Lib. 19. c. 72.

(7) Stefano de *Urbibus*, pag. 539. ed. *Amstelædami* 1778.

(8) Nella sua *Campania*, *Discors.* 2. pag. 430. seg.

sito, e conchiude di essere propriamente nel luogo detto *Tregbia*, o *Treglia* (1), e *Trebbia* ancor chiamata da *Fabio Magini* nella sua *Descrizione di Terra di Lavoro*. I suoi vini furono molto decantati (2).

Computeria si crede da alcuni essere stata, dove oggi sono le terre di *Alvignano*, e *Dragone*: e da altri ov'è *S. Maria de Combultera* (3).

Plistia, la cui situazione è del tutto smarrita.

Pauna nominata da *Strabone*; di questa pure non se ne trova il sito. Alcuni pretendono essere stata nella *Valle-Caudina*.

Cossa pretende il *Trutta* (4) essere stata, dove oggi è *S. Agata de' Goti*.

Mela, ove vedesi *Melizzano*.

Fulsulae ne' contorni di *Favicchio*, o *Faicchio*.

Orbitanum, ove vedesi *Durazzano*.

Telesia, famosa città, di cui a suo luogo si parlerà.

Negl' *Irpini* vi mettono poi:

Trivicum, oggi *Trivico*.

Abel-

(1) *Loc. cit. pag. 434.*

(2) *Plinio lib. 14. cap. 6.*

(3) *Cellario l. c. p. 870.*

(4) *Nelle sue Antichità Allifane. Dissertaz. 24.*

Abellinum, indi *Avellino*.

Equututicus, che ha dato tanto che fare per saperne il sito, ma mi verrà occasione di parlarne nel corso della mia opera, e specialmente nell'articolo *Ariano*.

Suessola, della quale ne ritroviamo memoria spessissimo presso gli antichi, e presso gli scrittori de' mezzi tempi (1), fu una città fra *Nola* e *Capua*.

Aecae, che alcuni credono *Accadia*, altri dove è *Troia*, *Plinio* (2) fa parola de' popoli *Aecani*, e in una iscrizione portata dal *Grutero* (3) son pure accennati.

Batulum, *Mucrae*, *Celenna*, de' quali luoghi il sito n'è del tutto perduto. Si pretende, che sulle rovine di *Celenna* fosse surta *Celenza di Valfortore*.

Taurasium; ora si vuole *Taurasi*. Forse ne' campi *Arusini* menzionati da *Floro* (4), che alcuni correggono *Taurasini*.

Calatia, o *Galatia*, (5) non è ancor cer-

to

(1) Livio *Dec. 1. lib. 8. c. 12.* Plinio *lib. 3. c. 5.* Frontino *fol. 106.* Vedi Caraffa *Histor. lib. 10. c. 1.* artic. *Arienzo*.

(2) Plinio *lib. 3. cap. XI.*

(3) Grutero *p. 444. n. 5.*

(4) Floro *lib. 1. c. 18.*

(5) Presso Frontino *De Coloniais, p. 104. et 137. ed. Golsii.*

to tra gli eruditi se si fosse appartenuto alla *Campania*, o al *Sannio*. Il *Pratilli* (1) l'ebbe per città *Sannitica*, e forse ne avrà ragione per quel che scrive *Livio* (2): *in Samnio quoque, quia decesserat inde Fabius, novi mali exorti. Calatia et Sora, praesidiaque quae in iis Romana erant, expugnata.*

Herdonia, che pretendono essere stata, dove oggi è la *Cedogna*, ma non piace al *Cellario* (3). Il *Pratilli* (4) la vorrebbe a sinistra del fiume *Carapella*; prima chiamata *Dauniam* alle vicinanze di *Ordma*, che sarebbe l'*Ardonea* di *Filippo Cluverio* nell'*Apulia Daunia*, e non già l'*Herdonea* degli *Irpini*. Ella è nominata da *Livio* (5), da *Appiano* (6), e da *Silio Italico* (7).

Heculanum voluto dal *Cluverio*, dove oggi è *Fricento*, ed anche dall'*Olstenio*; altri però si avvisano essere stato a poca distanza da *Mirabella* (8). Ne fanno parola *Appiano* (9), e *Cicerone* (10).

Ro-

(1) *Via Appia lib. 3. c. 4. pag. 359.*

(2) *Livio lib. 9. cap. 43.*

(3) *Cellario loc. cit. p. 873.*

(4) *Pratilli nella Via Appia lib. 4. c. 12. p. 517.*

(5) *Livio lib. 25. cap. 21. lib. 27. cap. 1.*

(6) *Appiano Hannibal. pag. 587.*

(7) *Silio lib. 8. v. 568.*

(8) *Cellario l. c. pag. 872.*

(9) *Appiano lib. 1. civil. pag. 643.*

(10) *Cicerone lib. 16. Epist. 2. ad Atticum.*

Romulea si vuole, dove vedesi *Bisaccia*. A suo luogo meglio si ravviserà l'opinione di alcuni scrittori. *Fricentum*, dove oggi è *Frigento*. *Compsa*, è finalmente la presente *Conza*.

Gli *APULI* sono stati da molti creduti gli stessi, che i *Daunj*, volendo di non trovarsi con chiarezza presso gli antichi alcuna regione particolare detta *Apulia* (1), sebbene *Strabone* (2) nominasse separatamente amendue queste nostre antiche popolazioni. Nulladimeno il *Sigonio* (3), il *Mazzocchi* (4) seppero rinvenire un luogo d'assegnarlo agli *Apuli*, e finalmente il *Cimaglia* (5) puranche colle città, che loro si appartennero, le quali furono le seguenti.

Teanum Apulum, che si vuole nel luogo appellato *Civita*, o *Civitate* (6). Ne fa menzione *Plinio* (7).

Hu-

(1) Vedi il *Rogadei dell' antic. stat. de' popoli d' Italia*, pag. 245.

(2) *Strabone lib. 5. e 6.*

(3) *Sigonio De antiqu. iur. Italic. lib. 1. cap. 13.*

(4) *Mazzocchi ad Tab. Heracl. p. 537.*

(5) Vedi *Natale Maria Cimaglia* nella sua operetta: *Apuliae et Dauniaee veteris geographia*, stampata dopo le sue *Antiquitates Venus. nae. Neap. 1757.*

(6) *Cellario loc. cit. pag. 861. Cimaglia loc. cit. pag. 284.*

(7) *Hist. nat. lib. 3. cap. XI.*

Hurium, *Hyrium*, *Hyria*, e *Uria*, fu città, che si appartenne anche agli *Apu- li* (1), e si crede essere surta, dove oggi è *Rodi* (2); ma da altri per isbaglio si dice, ove vedesi *Besti*, o *Vesti*, ovvero *Ururi*. Evvi pure sentimento che da *Hurium* fosse derivato il nome del lago di *Varano*, detto prima *Portus Garnae* (3), o *lacus Ouplavos*. Il *Portus Agasus* di *Plinio*, vuole il *Clu- verio* (4), che fosse lo stesso. Questa città non è da confonderla coll' *Uria Salentina*. I suoi popoli son chiamati *Urii* da *Catullo* (5).

*Nunc o ceruleo creata ponto,
Quae Sanctum Idalium, Uriusque apertos,
Quaeque Ancona, Guidumque arundinosam colis ec.*

Pomponio Mela (6) ci descrive il seno *Uri- no*. Il *Cellario* per altro asserisce: *Ad ex- tremum Gargani civitas est vulgo Vieste di- cta in ruinis antiqui, et episcopalis oppidi Me- rini extracta unde sunt Rini Merinates ex Gargano.*

Lu-

(1) Vedi *Erodoto lib. 7. cap. 170.*

(2) *Cimaglia loc. cit. pag. 285.*

(3) *Cellario loc. cit. pag. 885.*

(4) *Cluverio lib. 4. cap. 12.*

(5) *Catullo epigr. 36.*

(6) *Mela lib. 2. cap. 4.*

Luceria, Asculum, le ritroviamo nominate città di *Apulia*, ma si vogliono de' *Daunj*, onde quì a poco ne farò parola.

I *DAUNJ* confinarono all'oriente col mare, da settentrione co' *Frentani*, divisi dal fiume *Fortore*, dall'occidente cogl' *Irpini*, e da mezzogiorno coi *Peucezj*, divisi dal fiume *Cerbalus*, oggi *Cervaro* secondo *Plinio* (1); ma il *Cellario* ottimamente riflette essere erronea tale assertiva: *Limes Dauniae est paullo ultra amnem Aufidum constituendus: ut Canusium etiam Dauniis, et Venusia vindicentur. Inde Peucetii Apuli incipiunt, qui reliqua usque Calabriam occupaverunt.*

Gerion, Gerunium, o Geronium, come si legge in *Livio* (2), e in *Polibio* (3) Γερωνιον. Pretendono alcuni, che fosse dove è *Tragonara* (4); altri però dicono la *Cerignola*. Può leggersi su tal proposito l'opera del *Kiriatti* (5). Ella era distante da *Lucera* miglia 25., oggi miglia 28. sono distanti le sue rovine per la diversità delle miglia antiche.

Tomo I.

d

Lu.

(1) *Loc. c. pag. 881.*(2) *Livio lib. 22. cap. 18.*(3) *Polibio lib. 3. cap. 100. lib. 5. cap. 108.*(4) *Cellario l. c. pag. 882.*(5) *Teodoro Kiriatti stampò in Napoli nel 1785. in 8. le Memorie storiche di Cerignola.*

Luceria, che tuttavia conserva il suo nome. Ne ritroviamo memoria in *Cicerone* (1), in *Plinio* (2), *Strabone* (3), e *Tolommeo*, che scrive: Νεκερία Απονλων, ma evvi errore, volendo stare certamente Λεκερια.

Herdonia. Il *Cluverio* (4) la mette tra *Cervaro*, e l'*Ofanto*, dove oggi è *Ordona*, ch'egli appella *Arдона*, come anche il *Celario* (5) non senza errore. Corrottamente in oggi in quei contorni vi è la *Taverna d'Arдона*: Per lo territorio di *Ordona* passa il fiume *Carapella*.

Arpi (6) un tempo *Hippium*, o *Argyrippe*, come si ha presso *Plinio* (7), e *Virgilio* (8), *Strabone* (9), e *Licofrone* (10):

... Αργυριππαν Δαυνίων παγκληρίαν
Argyrippam Dauniorum possessionem.

Plinio (11) chiama i suoi cittadini *Arpani*.

Si

(1) *Cicerone pro Plancio c. 69.*

(2) *Plinio lib. 3. cap. 101.*

(3) *Strabone lib. 6. p. 196.*

(4) *Ital. antiqu. p. 1202.*

(5) *Lib. 2. c. 9. p. 383.*

(6) *Livio lib. 24. c. 47. lib. 22. c. 9.*

(7) *Lib. 3. c. XI.*

(8) *Virgilio Æneid. lib. XI. v. 243. seq.*

(9) *Strabone lib. 6. p. 196.*

(10) *Nella Cassandr. v. 592.*

(11) *Lib. 3. c. XI.*

Si vuole 5. miglia distante da *Foggia*, dove si veggono alcune rovine *inter Luceriam et Sipontum*, come scrivono i geografi, e che tuttavia chiamano *Arpi*. Alcuni ne traggono il nome da *Apro*, il che si riprova da altri (1).

Collatia, onde *Collatini* appellati da *Plinio* (2) i suoi abitanti; e *Ager Collatinus* da *Frontino* (3). Il sito però è del tutto perduto.

Teate, ora detta *Chienti vecchio*, di cui può vedersi il *Giovenazzi* (4).

Pantanus si crede essere stata una città, altri però dicono che in oggi è il lago di *Lesina* (5), e ne avran ragione.

Æca, o *Accua* si vuole altra loro città.

Asculum Apulum memorato da *Floro* (6) da *Zonara* (7), da *Plutarco* (8) ne' confini della *Lucania*, onde *Vegezio* (9) parlando
d 2 del-

(1) Vedi *Cimaglia loc. cit. pag. 295.*

(2) *Lib. 3. c. XI.*

(3) *Frontino De Coloniis.*

(4) *Della città di Aveia, p. 14.*

(5) *Cellario l. c. pag. 885.*

(6) *Floro lib. 1. c. 18.*

(7) *Tom. 2. pag. 47.*

(8) *In Pyrrho p. 396.*

(9) *Vegezio lib. 3. c. 24.*

della battaglia di *Pirro*, dice essere accaduta in *Lucania*.

Matinum ricordato da *Orazio* (1) si crede dove oggi è *Matinata*, tra *Manfredonia* e'l *Gargano*. Il detto *Orazio* però dice *litus Matinum*; dunque esser dovea una spiaggia marina (2); e in altro luogo (3) loda le api *Matine*, onde *Lucano*:

et arva
Vulturis, et calidi lucent bucota Matini (4).

Vibinum, i di cui abitanti furono detti *Vibinates*.

Ferentum fu posseduta da' *Sanniti*, e ne parlano *Diodoro* (5), e *Livio* (6).

Siponto (*Sipuntum*), di cui se ne veggono gli avanzi 8. miglia distante da *Manfredonia*.

Apenestae, il cui sito se ne ignora dal *Cluverio*, e dal *Cellario*; ed ognuno dice la sua senza niuno monumento.

Salapia memorata da *Livio* (7), da
Pli.

(1) *Lib. 1, Od. 28.*

(2) *Cellar. l. 6. pag. 894.*

(3) *Lib. 4. Od. 2. v. 27.*

(4) *Lucano lib. 9. v. 185.*

(5) *Diodoro lib. 10.*

(6) *Livio Dec. 1, lib. 10. c. XI.*

(7) *Livio lib. 6. c. 30. lib. 24. c. 20. lib. 26. c. 38.*

Plinio (1). *Tolommeo* la chiama *Σαλαπιας*, *Appiano Alessandrino* (2) *Σαλπια*. I suoi abitatori trovansi appellati *Salapirani* (3). Ella era nelle vicinanze della palude *Salapina*, oggi lago di *Salpi*. Ve ne sono monete.

I *PEUCEZJ* confinavano da settentrione con le vicinanze dell' *Ofanro*, dall' oriente coll' *Adriatico*, da mezzodì collo stretto di *Brindisi*, e *Taranto*, e da occidente col *Bradano*. La loro regione nei vecchi tempi era tutta coperta di foreste (4), e il lor carattere era di molli, ed effeminati (5). Essi furono detti *Poediculi*, secondo *Strabone* (6), *Podicli* secondo *Appiano* (7), o *Pediculi*, secondo *Plinio* (8). Le principali città furono le seguenti.

Bari, di cui si parlerà a suo luogo.

Egnatia, ricordata da *Strabone*, da *Tolommeo* *Εγνατια*, da *Orazio* (9) *Gnatia*, e da *Plinio* (10) *Egnatia*. Se ne veggono gli avan-

d 3 zi,

(1) *Plinio lib. 3. cap. XI.*

(2) *Appiano lib. 1. Civil.*

(3) *Livio lib. 27. c. 28.*

(4) *Livio lib. 9. c. 17.*

(5) Lo stesso *lib. 9. c. 13.*

(6) *Strabone lib. 6. p. 195.*

(7) *Appiano lib. 1. Civil. p. 644. ed. Toll.*

(8) *Plinio lib. 3. cap. XI.*

(9) *Orazio lib. 1. Satyr. 5. v. 97.*

(10) *Lib. II. cap. 17.*

zi, dove oggi è la torre di *Anazzo* (1). L'*Alberti* (2) la vuole 4. miglia distante dalla *Rocca* di *S. Stefano*. Il *Collenucci* (3), scrittore di poca critica, la vuole, dove vedesi *Giovenazzo*, e mi fa meraviglia, che detto lo avesse anche il *Caraffa* (4). Non mancherà di meglio parlarsene nel corso dell'opera, e se sia l'attuale *Monopoli*.

Acherontia, *Acerenza*, di cui potrà il lettore consultare il suo articolo. Alcuni la vogliono nella *Lucania*.

Genusium *Genosa*, *Ager Genusinus* (5), che confina con il *Bradano*.

Forentum, o *Ferentum*. Alcuni la credono dove oggi è il luogo detto *Forenza* (6); altri però la vogliono dove vedesi *Firenzuolo*. Se ne fa ricordanza da *Diodoro Siculo* (7) *Φερέντην πόλιν τῆς Ἀπυλίας κατὰ κράτος εἶλον, Ferentum, urbem Apuliae, vi expugnaverunt*. In *Livio* (8) è detta *Forentum*.

Ve.

(1) Vedi il *Giornale Letterario di Napoli*, vol. 52. pag. 24.

(2) Nella *Descr. d' Ital.* pag. 241. a t.

(3) Nel suo *Compendio istorico*.

(4) *Caraffa lib. 10. p. 226.*

(5) *Plinio lib. III. cap. XI. Frontino de Colon.*

(6) *Cellario l. c. pag. 892.*

(7) *Diodoro lib. 19. C. 65.*

(8) *Livio lib. 9. c. 20.*

Venusia, oggi *Venosa*, città molto nota.
Andria si vuole città de' *Peucezj*.

Barletta, da alcuni creduta lo stesso, che il navale de' *Canosini* indicato da *Strabone* (1).

Turenum, *Trani* secondo *Cluverio* (2).

Bituntum, *Bitonto*. Alcuni credono, che fosse stata un tempo marittima. Se ne parlerà a lungo nel suo articolo.

Celia forse *Ceglie*, giacchè questo paese è appunto distante da quattro in cinque miglia da *Bari* entro terra, come *Olstenio* scrive essere situata *Celia* (3).

Netium, che alcuni confusero con *Natiolum* (4).

Natiolum, oggi *Giovenazzo*.

Rubos, che dicono *Ruvo*.

Turris Caesaris fra *Pugliano*, e *Mola di Bari*.

Bisceglia, e *Molfetta*, non saprei su quali città fossero surte. Credono taluni, che le *Turres Julianae*, o *Turres Caesaris* cor-

d 4

ris.

(1) De Leon Francesco Paolo delle obbligazioni della confratellanza del R. Monte di Pietà di *Barletta* ec. *Napoli* 1772. pag. 201.

(2) *Cluverio Ital. antiqu. lib. 4. Cap. II. Vedi Pratilli Via Appia lib. 4. c. 14.*

(3) *Cellario l. c. pag. 893.*

(4) *Cellario l. c. pag. 894.*

rispondessero alla prima. Si esaminerà nel proprio articolo.

Bantia, oggi *Banzi*, cinque miglia distante da *Acerenza*, nominata da *Plutarco* (1) *Βαντία*, da *Stefano* (2) *Βαντία*, e da *Livio* (3). *L'Olstenio* vuole che se ne veggano le vestigia 5. o 6. miglia sopra *Forentum*, e 12. da *Venosa* nel luogo detto *S. Maria de Vanse*. Presso *Orazio* si legge (4) : *Saltus Bantinos*.

Dei *MESSAPJ*, la cui regione era fraposta tra la *Galabria*, ed i *Salentini*, il descriverne i veri confini, non è cosa facile, non ostante le gravi fatiche fatte da parecchi nostri scrittori di antichità, non avendo potuto trarre lumi sufficienti per indovinarli. La *Messapia* fu parte della *Japigia*. Il dotto *Gaspere Papadotero*, pare a me che ci avesse assai bene additata l'ampiezza della *Japigia*, della *Messapia* e della *Calabria*. Io ri-

(1) In *Marcello* pag. 314. *Exiit cum collega ad bellum, positisque inter Bantiam urbem, et Venusiam castris saepe Annibalem lacessivit.*

(2) *Stefano De Urbib.* pag. 155.

(3) *Livio lib. 27. c. 26. Itaque in Apuliam ex Brutiis reditum, et inter Venusiam Bantiamque, minus trium millium passuum intervallo consules binis castris consederant.*

(4) *Orazio lib. 3. Od. 4. v. 15.*
Saltusque Bantinos, et arvum
Pingue tenent humilis Ferenti.

riferirò nell' articolo di *Soletto* la sua opinione . Frattanto potrà leggersi la mia lettera al Sig. D. *Michele Arditò* inserita nel *Vol. LVIII, del Giornale Letterario di Napoli* alle pag. 69. e seguenti . Le loro città si vuole, che fossero state :

Brundusium, Brindisi, di cui si parlerà nel proprio luogo . *Mela* la mette tra i *Calabri*, ed anche *Tolommeo* .

Uria, o Udina tra *Taranto, e Brindisi*, per distinguerla da quella de' *Daurj*, che si chiamava *Uria Messapiae* . Secondo alcuni è la presente *Oria* . Io ne parlerò a luogo nel suo articolo .

Gallipoli se ne parlerà a suo luogo .

Manduria, che altri la mettono tra i *Salentini*, secondo scrive *Plinio* (1): ma forse perchè a' suoi tempi era andato in dimenticanza il nome di *Messapia* .

Bivota, secondo il *Cluverio* la presente *Parabita* (2) .

Ugentum si vuole da taluni, anche città della *Messapia* .

Vaste, forse si appartenne ai *Messapij* per ciò, che scrive il *Galateo* (3) .

(1) *Plinio lib. 2. c. 103.*

(2) *Lib. 4. c. 13. Ital. antiqu.*

(3) *Galateo de situ Japygiae, col. 613. litt. F. in Delectu .*

I **SALENTINI** andarono pure sotto nome di *Messapj*. Essi sortirono il loro nome dalla città di *Sallentia*, di cui fa menzione *Stéfano Bizantino* (1). Io ne parlerò a lungo nell'articolo di *Sotero*.

E' cosa molto oscura indagare con precisione i confini dell'agro *Salentino*. Il solo *Strabone* ci dice, che erano circa *Japygium Promontorium*. *Tolommeo* (2) annovera tra i luoghi marittimi: *Salentinorum Japygium promontorium, quod et Salentinum dicitur*. Tra i luoghi mediterranei mette poi le seguenti città:

Rudia, Nerium, Aletium, Baubota, Uxentum, Veretum, alcune delle quali, altri attribuiscono propriamente alla *Messapia* (3). Ve n' erano ancora delle altre, i cui nomi, e situazioni sonosi del tutto perdute. E infatti *Livio* (4) scrive: *ipsorum interim Salentinorum ignobiles artes ad eum defecerunt*. Ai *Salentini* non pertanto assegnano l'estensione del lor territorio, fin dove dicesi *Capo di Lecce*, comprendendo

(1) *De urbib. et populis*, pag. 582. *Amstelodami* 1778.

(2) *Geograph. lib. 3. c. 1. Tab. IV. Europae.*

(3) *Cellario l. c. pag. 895. 896.*

(4) *Livio Dec. 3. lib. 5. c. 1.*

prendendo pure la città di *Castro*, *S. Maria di Leuca*, *Soletto*, e sino ad *Oria*. Gli eruditi lo rilevano dalle parole di *Probo* sopra quel luogo di *Virgilio*:

*Et Salentinos obsedit milite campos
Lictius Idumeneus*

le quali sono: *deinde cum aliquibus eorum in Japygiam proficiscens aliquot oppida in quibus Uria, et Castrum Minervae nobilissima construxit in tres partes divisa copia in populos duodecim Salentini dicti, quod in Salo amicitiam fecerunt*. Le città intanto, che si possono attribuire a questa popolazione, direi essere le seguenti:

Sallentia (1), la quale diede loro il nome.

Fratruerium, la cui situazione non è riuscito di ritrovare al *Galatzo*, al *Cellario*, ed al *Beretta*, ec.

Castrum Minervae, che oggi si crede *Castro*, e facilmente è *Fanum Minervae* di *Strabone* (2). Altri vogliono, che fosse *Minervinum* vicino a *Lecce*.

Leuca fu un'altra picciola loro città nel promontorio *Japygio*, ove al presente vedesi

(1) *Cellario l. c. pag. 897.*

(2) *Strabone lib. 6. p. 561.*

lx

il tempio dedicato alla *Vergine* (1), diruta già del tutto ai tempi di *Antonio de Ferraris*, che la vuole così denominata *ab albedine et nuditate scopulorum* (2).

Lupia, o altrimenti detta secondo i varj tempi, siccome può leggersi presso il celebratissimo nostro *Mazzocchi* (3), e dubito, se fosse la presente *Lecce*: Vi fu pure un'altra città *Alerium*, diversa da *Lecce*.

Rudia si vuole situata fra *Taranto*, ed *Oria* nel luogo detto *Ruia*, secondo avvisa *Filippo Cluverio*. Si pensa da altri, che vi fossero state due *Rudie*, una vicino *Lecce*, l'altra tra *Brindisi*, e *Taranto* presso le *Grottaglie*. Evvi controversia in quale delle due fosse nato il Poeta *Ennio*. Il *Galateo* (4) vorrebbe quella nelle vicinanze di *Lecce*; ma *Giuseppe Battista* (5) con più forti ragioni vuole, ch'esser dovette l'altra presso le *Grottaglie*, appigliandosi al passo di *Strabone* (6), che dice, che quelli i quali vo-

lea.

(1) Vedi l'articolo *Alessano*.

(2) *De sit. Japygiat*, cpl. 596. litt. E. In *Delect.*

(3) *Ad. Tab. Heracl.* p. 522.

(4) *Loc. cit.* pag. 80.

(5) *Qual sia stata la patria di Ennio* stampata dopo le sue *Lettere in Venezia* 1678. in 12. pag. 352. a 367.

(6) *Strabone lib. 6. pag. 280.*

leano andare a dirittura da *Brindisi a Tarento*: *compendioso itinere per Rudias proficiscuntur, Urbem graecam Ennii patriam poetae*, il che non potea certamente essere quella presso *Lece*, riuscendo il cammino molto tortuoso, ed irregolare. Checchè il mordace *Rogadei* (1) dica contro il povero *Tafuri* (2), che disse lo stesso del *Battista*.

Neritum, *Nardò*, della quale si parlerà molto nel suo articolo. *Baubota*, non saprei dove mai fosse stata la sua situazione. *Uxentum*, oggi *Ugento*. *Uria*, se ne parlerà altrove.

I *CALABRI*, dei quali il territorio è stato così confuso nelli suoi confini dagli scrittori, per non aversi dagli antichi nozioni certe per determinarli, ond'è difficile venirne più a giorno. Presso gli stessi antichi s'incontrano tante contraddizioni da non potersi punto riconciliare. I recenti scrittori han fatto elenco in confuso delle città appartenenti ai *Messapj*, ai *Salentini*, ed ai *Calabri*, confondendo finanche la presente
Ca

(1) *Rogadei Dell' antico stato dei popoli dell' Italia*, pag. 240.

(2) Vedi *Tafuri* nell'annot. ad *Galateum* 64. Vedi il *Tom. IV.* degli *Opuscoli del Calogerà*.

Calabria coll'antica . La *Calabria* dalla parte boreale avea la *Messapia*, il cui principio era la regione *Tarentina*, secondo avviansano i più accreditati autori. Fra le città, che sono attribuite ai *Calabri*, in prima è *Rudia*, perchè leggono in *Ovidio* (1):

*Ennius emeruit Calabris in montibus ortus
Contiguus poni Scipio magne tibi .*

Altri però la mettono ne' *Salentini*, come abbiamo notato. La cosa a dire il vero è astrusa, non sapendosi l'estensione della *Japigia*, e le varie popolazioni, che vi abitano, e quali in realtà fossero le porzioni della medesima, che occuparono. *Brindisi* si vuole città de' *Messapj*, ma *Tolommeo* la mette tra le *Calabre*. *Vaste*, di cui fa menzione *Plinio*, non sanno dove situarla; chi tra i *Messapj*, chi tra i *Calabri*. *Taranto*, fu certamente città de' *Calabri*, come a lungo si parlerà nel proprio luogo .

Caelia, o *Caelium*, secondo il testè citato *Plinio* si vuole ne' confini della *Peucezia*, non molto lungi da *Egnatia*. L'immortale *Mazzocchi* ne pubblicò una moneta, dove vedesi la testa di *Pallade* galeata, e dall'

(1) *Ovidio Lib. 3. De arte amandi.*

dall'altra parte una doppia stella, a destra della quale si legge l'Epigrafe *Kelinon* (1). Dalle parole di *Frontino* (2): *Botuntinus*, *Caclinus*, *Genusinus*, *Ignarinus*, *Lyppiensis*, si può congetturare, che esser dovea tra que' luoghi. Io ne ho già detto qualche cosa tra le città *Peucezie*.

Sturni, o *Turni*, menzionata da *Tolommeo*, non si sa dove fosse situata. Alcuni credono dove vedesi *Sternaccia*.

Uresum, di cui lo stesso *Tolommeo* fa parola, non saprei dove situarla.

I CAMPANI, la di cui regione negli antichissimi tempi fu detta degli *Osci*, ovvero *Oppici*, tennero un territorio, non di quell'ampiezza, che videsi poi ne' tempi posteriori; e nella sua ampliacione, rimase il nome di *Opicia* a quella parte vicino *Cuma*, detta *Calcidia*, dopo la venuta de' *Greci*; ed altri aggiungono la terza regione detta *Nocerina*. Gli eruditi han tanto scritto sull'investigazione de' confini di queste tre sue regioni, ognuno dicendo la sua, secondo più, o meno han potuto trarre, e conchi-

(1) *Mazzocchi Prodrom. pag. 38.*

(2) *Frontino de Colonis pag. 127.*

getturare dagli antichi , che han posto la chiarezza nella massima oscurità, a segno di poco , o nulla farci intendere i passi degli autori , perchè si arrogano benanche di aggiugnere , di correggere , e di togliere dagli antichi stessi ciò , che ad essi non piace , e che contrario sia al lor pensare . Contentiamci però delle sole fatiche del celebratissimo *Fr. Antonio Sanfelice*, cognominato il *Plinio* (1), e del ch. *Cammilla Pellegrino* (2) che

(1) *Le memorie della vita, e degli studj di questo gran letterato sono state raccolte dal P. Nicola Onorati exprovinciale de' Minori Osservanti , e premesse alla nuova edizione della *Compania* di esso Sanfelice, che ha procurata in Napoli (1796, in 8.) Latino-Italiana . E per dirlo qui di passaggio , io nell'atto che lessi con piacere nella pag XL, not. (E) alcune altre non ispregevoli notizie del dotto Religioso intorno a *Federico Vivaldi* per aggiugnersi a quel tanto, ch' io ne avea registrato nelle mie *Memorie degli Scrittori Legali* t. 3. pag. 285. non rimasi punto soddisfatto di quello , ch' ei si dica per dimostrare esserè stato il *Vivaldi* natio di *Caserta*; e siao a che non ne abbia recate più convincenti e sicure prove , per me continuerò sempre ad averlo per *Napoletano*.*

(2) Di questo celebre letterato , a cui molto dobbiamo , essendo stato il più grande indagatore delle cose de' mezzi tempi, il primo, che ci avesse aper-

che scrissero appunto di questa bella parte del nostro Regno , con indicarci il primo colla massima brevità , ed eleganza di lingua i luoghi tutti della medesima, e il secondo colla massima profusione, (onde talvolta inciampa nell' oscurità pel desiderio di dir molto) ci descrive tutta la regione *Campana*, che oggi chiamiamo *Terra di Lavoro*. Io dunque senza tener conto delle varie divisioni, accennerò soltanto le più famose antiche città, che vi erano , per intelligenza dell' antica geografia, per poi parlarne a lungo ne' loro articoli. Il *Sanfelice* ne descrive così i suoi confini, e valerà per tutti: *A Lire fluvio ad Sarni ostium pertinet, sexaginta passuum millibus encurrente planicie, quae ab ipsa camporum lanitate facta est Campania. Hi amnes, ejus duo latera constituunt, hic ab ortu, ille ab occasu. Boream versus montibus ciugitur, Samnites, et Irpinos excludentibus; quartum vero latus mare possidet. Latitudo ejus varia; ut tamen, quae maxime panditur, triginta non excedat miliaria; quod si totius ambitus subducatur va-*

Tomo I.

e

rio,

ta la strada ad uno studio quanto utile , e necessario, altrettanto per lo innanzi trascurato, ne scriverà un' ampia vita il Regio Storiografo Sig. D. *Francesco Daniele*, la quale è molto desiderata dagli eruditi.

rio, colliget ad cōntium et sexaginta passuum millia (1).

Capua tralle città della Campania la più illustre, onde detta *Caput Urbium*, forse ebbe a dare finanche la denominazione alla medesima. Se ne dirà molto altrove.

Herculaneum, e *Pompeii*, città celebri nell'antichità, rimasero poi sepolte sotto le ceneri *Vesuviana* (2). Il *Cluverio*, e i nostri storici non indovinarono affatto la situazione della prima, come a suo luogo meglio si ravviserà. Moltissimi scrittori ne fan parola, e *Marziano Cappella* (3) le dice edificate da *Ercole*.

Nea-

(1) Sanfelice nella sua *Campania* pag. 3. ediz. Neapol. 1726. vol. XIV. an. 1796.

(2) Vedi Seneca *lib. 6. natural. quaest. cap. I.* Dione *lib. 6.* Il nostro Sovrano Carlo III. Borbone avendone fatto intraprendere lo scavo con dispaccio del dì 13. dicembre del 1755. istituì l'*Accademia Ercolanese*, alla quale furono ascritti uomini dottissimi per la spiegazione di quelle venerande anticaglie. Vedi la mia *Biblioteca storica, e topografica del Regno di Napoli*, pag. 61. seg. Essa tuttavia fiorisce sostenuta dal credito di soggetti di somma erudizione, da quali si continua ad illustrare l'*Ercolanese* antichità. Con grandissimo plauso, della dotta Europa è stato ricevuto il primo volume de' *Papiri*, ch'è l'ultimo venuto fuori, ed attendiamo di breve la pubblicazione di altro volume, che conterrà la storia dell'antica *Ercolana*.

(3) Cappella *De nuptiis Philolog. c. 15.*

Neapolis se ne parlerà molto a lungo nel suo articolo.

Cuma città assai celebre presso gli antichi. Si vuole fondata da' *Cumani Euboici* colonia quà trasportatasi dall' isola *Eubœa Calcidese* (1). *Dionigi d' Alicarnasso* (2) loda molto le ricchezze de' *Cumani*, e la fertilità del loro suolo. Ebbero in venerazione *Apol. line* (3) ed è famosa la sua *Sibilla* (4). Vi nacque il famoso *Eforo Cumano*, che scrisse appunto su di essa città ad avviso di *Strabone*. *Annibale* apportò gran rovina all'agro *Cumano*: *pervastato agro Cumano usque ad Miseni promontorium, Puteolos repente agmen com-*
e. 2 *pra.*

(1) Vedi *Strabone lib. 3. Virgilio Æneid. lib. 6. v. 2. Stazio Sylvar. lib. 4. Carm. 3.* Si legga il *Vargas*, o sia *Martorelli, Delle antiche Colonie venute in Napoli* t. 2. n. 430. seg.

(2) *Lib. 7.* Vedi *Livio lib. 8.*

(3) *Cicerone lib. 1. De Divinat.* Vedi *Giulio Cesare Capaccio. Histor. Neapol. tom. 2. pag. 239. ed. del Gravier.*

(4) *Gellio, lib. 1. Noct. Atticar. Cap. IX. Plinio lib. 3. cap. 13.* Si aggiunga *Antonio Caracciolo* nel suo libro *De Sacris Neapolit. Eccles. Monumentis cap. 18. sect. 3.* ed anche il libro *De Sybillis* stampato in *Napoli* da *Sisto Riessinger* rarissimo, senza nota di anno, e che io non vidi in tempo, che stampai il mio *Saggio sulla tipografia del Regno.*

vertit, scrive *Livio* (1). Alcuni la vogliono fortissima ne' tempi delle guerre gotiche. Ella mancò dal suo splendore sotto i *Lan-
gobardi*, e poi del tutto fu desolata circa il secolo XIII.; *miserrime interit*, scrive il *Ca-
paccio* (2).

Misena, che *Strabone* vuol diviso il suo territorio da quello di *Cuma* per mezzo della *Palude Acherusia*, che fu detta anche lago della *Coluccia*, oggi *Fusaro*; le sue parole sono: *Cumis vicinum est Misenum promontorium iisque interposita est Acherusia palus, ac coequis quaedam maris effusio* (3). *Taluni* han creduto, che la *Palude Acherusia* fosse *Maremaro*, e non già il *Fusaro*, ma lo smentisce assai bene il nostro valente, ed erudito *D. Marcella Eusebio Scotti* (4). *Miseno* fu città ragguardevole. Vi fu dedotta una colonia, come appare da una iscrizione portata dallo stesso *Sig. Scotti* (5), la quale
non

(1) *Livio Dec. 3. lib. 4. cap. 5.*

(2) *Capaccio loc. cit. pag. 252.* e *Pratilli della Via Appia lib. 2. c. 7. p. 107.*

(3) *Strabone lib. 5. pag. 376.*

(4) Nella sua *Dissertazione Corografico-Istorica di Miseno, e Cuma, pag. 18. not. (2).*

(5) *Loc. cit. pag. 14.*

non credo fuor di proposito di metterla sotto gli occhi del mio lettore:

T̄ . FL̄ . AVITO
 FORENSI . II
 VIR̄ . ITER . QQ̄ . OMNIB.
 MVNERIB . FVNCTO . HIC .
 IDEM . AD LAVACRVM . BAL.
 NEAR . PVBLICAR . LIGNI .
 DVRI . VEHES . N̄ . CCC . EN.
 THECAE . NOMIN . IN . PER
 PETVVM . OBTVLIT . ITA .
 TAMEN . VT . MAGISTRATVS
 QVOD ANNIS . SVCCESORIB .
 SVIS . TRADANT . F . FILIO
 T . FL . AVITI . V . E . PATRON . COL .
 ORDO . ET . POPVL . MISENAT .

Ebbe i suoi vescovi (1), i suoi conti (2).
 Fu poi distrutta circa l'anno 860. scrivendo
 Gio. Diacono (3): *sexaginta ab hinc annis ab
 Ismaelitis demolitum*, (cioè il castello di
 Miseno) *et usque ad solum prostratum*, par-
 lan-

e 3

(1) Chioccarelli *De Episcopis, et Archiepiscop.*
Neapol. pag. 146.

(2) Vedi S. Gregorio Magno *lib. 7. epist. 22.*

(3) Presso Falcone nell' *Istoria e famiglia di S.*
Gennaro, lib. 2. cap. 9.

lxx

lando della traslazione delle reliquie di S. Sossio fatta circa l'anno 920. da *Miseno* in *Napoli* per riporsi nel monistero di S. *Severino*; ed altrove scrive (1): *eodem quoque tempore Misenatis Ecclesia, peccatis exigentibus, a Paganis devastata est.*

Stabiae distrutta da *Silla* nella guerra sociale, come dice *Plutarco* (2), e *Plinio* (3); della medesima nell'articolo di *Castellammare di Stabia* se ne parlerà distesamente.

Tegianum si describe 8. miglia distante da *Nocera*, e 5. da *Nola*. Si crede da alcuni che corrisponda all'attuale terra di *Palma*, e specialmente dal *Cluverio* (4), perchè vi trova la distanza di cinque miglia; ma il *Cellario* con molta ragione pone in dubbio se sia esistito un tale paese, giacchè nella tavola *Peutingeriana*, che ha dato occasione a tale idea, si legge: *ad teglanum*, che potrebbe essere indicativo di un luogo, ove si faceano tegole. Non è da confondersi col *Tegianum* de' *Lucani*.

Nola città molto nota.

Abel.

(1) *Chronic. Episc. Neap.* presso il *Muratori Rer. Ital. Script. Tom. I. part. 2. pag. 317.*

(2) *Plutarco in Sylla.*

(3) *Plinio lib. 3. c. 5.*

(4) *Cluverio Ital. ant. lib. 4. cap. 5.*

Abellae, oggi *Avella*, come a suo luogo si ravviserà.

Trebula è ricordata da *Livio* (1), e si vuole da taluni, che corrisponda all'attuale *Trentola*, ed altri sostengono essere la baronia di *Formicola*. *Frontino* (2) ne fa parola, scrivendo: *Trebula Municipium. Iter eius populo non debetur. Ager eius limitibus Augusteis in nominibus est assignatus*. Se n'è pure detto qualche cosa fra le città de' *Sanniti*.

Nel 1721. da *Lelio Rossi* fu ritrovato uno spezzone di antico marmo nel piano, che conduce alla villa degli *Schiavi* della baronia di *Formicola*, ch'è questo:

..... OLONIS TREBVLA
 MIL. DISTRIB
 CC. QVIB. PRO
 SING. ETIAM

Vulturnum, se ne ha memoria presso *Livio* (3), e *Frontino* (4), i cui cittadini erano molto dediti alla navigazione pel *Vol-*

e 4

LXXI.

(1) *Livio Dec. 3. lib. 3. c. 9.*(2) *Frontino ed. Goss. p. 108.*(3) *Livio Dec. 4. lib. 2. c. 24.*(4) *Frontino De Coloniais f. 105.*

zurno, avendosi da *Livio* (1) stesso una gran testimonianza della frequente navigazione, che faceasi nel detto fiume. Si crede, che fosse quello, che si dice in oggi *Castellammare di Volturno* (2).

Liternum fu celebre per lo volontario esilio, e morte di *Scipione*. Ella era situata vicino al lago di *Patria*, ed alla *Selva Galinaria* o *palude Clanica*. Si vuole, che *Literno* fosse stata fondata da una colonia di *Calcidesi*, dedotta da *Cuma Italo-greca*, ma non abbiamo alcuna autorità di antico scrittore, che ce lo affermasse. Quello che si sa di certo si è, ch' ella esistea nel luogo appunto, ove anche addì nostri vediamo molti avanzi di anticaglie, avendo all' intorno una vasta palude formata dalle acque del *Clanio*, e per conseguenza vi si respirava un'aria niente sana. *Silio* la disse *stagnosa*, ed altrove: *stagnisque palustre Liternum* (3). *Ovidio* (4):

*Hinc calidi fontes, lentisciferumque tenetur
Liternum . . . ,*

e *Sta.*

- (1) *Livio Dec. 3. lib. 5. c. 16.*
- (2) Vedi *Pellegrino Disc. 2. n. 13.*
- (3) Vedi *Silio lib. 7.*
- (4) *Metamorph. lib. 15.*

e Stazio parlando della *via Domiziana* scrive (1):

*Miratur sonitu quieta Cyme,
Et Linterna palus*

Augusto vi dedusse una Colonia militare, avendola considerata i *Romani*, come un luogo di frontiera da tenersi custodito e presidiato (2). Quando fu città libera vi si trasferì il celebre *Scipione Affricano* perseguitato ingiustamente dalla plebe romana (3). Ivi finì poi i suoi giorni nel 565, o 570 (4), e i suoi parenti gli fecero ergere un sepolcro coll'epigrafe:

Ingrata patria nec ossa quidem mea habes.

Sappiamo da *Plutarco* (5), che il popolo romano ravveduto dell'ingratitude usatagli, fece ergere in *Roma* in memoria di quel gran capitano un superbo mausoleo co'sequenti versi:

De-

(1) Stazio *Sylvar.* 4. *car.* 9.

(2) Frontino *de Colonis*.

(3) Seneca *epist.* 96. *Plutarco in Scipione*.

(4) Strabone *lib.* 5. *Valerio Massimo lib.* 5. *cap.* 3.

(5) *Plutarco loc. cit.*

lxxiv

*Devicto Annibale, capta Carthagine, et aucto
Imperio, hos cineres marmore tecta habes
Cui non Europa, non obstitit Africa quondam,
Respice res hominum, quam brevis urna premat.*

Questa città si mantenne sino al quinto secolo (1), in qual tempo fu distrutta da' *Vandali*, e tralle sue rovine si dice di avervi ritrovato parte dell'epigrafe suddetto, cioè:

. TA . PATRIA . NEC

e quindi tutto quel suolo s'incominciò a chiamare *Patria*, come tuttavia un tal nome ritiene. Il *Cluverio* (2), il *Pellegrino* (3) fan parola di questa città; e sappiamo per ultimo di essere stata un tempo chiamata *Vicus Feniculense* (4). *Appiano* (5) s'ingannò forte confondendo il fiume *Liri*, o *Garigliano* col fiume *Literno*, detto anche *Clanio*; e 'l suddetto *Cluverio* si avvisò pur male,

VO.

(1) Nel IV. secolo *Simmaco lib. 6. epist. 5.* fa menzione di *Severiano*, chiamandolo *primoreuni Litterinae civitatis*.

(2) *Cluverio Ital. ant. lib. 4. cap. 2.*

(3) *Pellegrino nella sua Campania, disc. 2. pag. 191. seg.*

(4) Vedi le *annotazioni* di *Mazzocchi* nel *cit. luogo* del *Pellegrino*.

(5) *Appiano Lib. 1. civil.*

volendo la villa di Scipione presso al mare. Seneca, stando appunto nella detta villa, scrive: *in ipsa Scipionis Africani villa iacens haec tibi scribo*

Vidi villam structam lapide quadrato, murum circumdatum silvae, turrets quoque in propugnaculum villae utrimque subrectas. Cisternam aedificiis ac viridibus subditam, quae sufficere in usum vel exercitus posset. Balneolum angustum, tenebricosum ex consuetudine antiqua: non videbatur maioribus nostris caldum, nisi obscurum. Magna ergo me voluptas, subit, contemplantem mores Scipionis ac nostros. In hoc angulo ille Carthaginis horror, cui Roma debet, quod tantum semel capta est, abluerat corpus laboribus rusticis fessum: exercebat enim opere se, terramque (ut mos fuit priscis) ipse subigebat.

Riflette bene il Pratilli (1), che esser dovette circa passi 500. di quà da Vico, ove tuttavia dicesi alla Villa, e vi appariscono moltissime anticaglie.

Calatia, in oggi Caiazza, di cui si parlerà nel proprio luogo, distinguendola da un' altra città dello stesso nome, checchè in-

con-

(1) Pratilli Nella Via Appia lib. 2. cap. 7. pag. 186.

contratio si avesse voluto sostenere da un infelice scrittore.

Cumpulteria, o *Cubulteria*, del cui sito avrò campo di parlarne altrove. Il *Pratilli* ne porta molte iscrizioni (1).

Casilinum era dove oggi vediamo *Capua* nuova, miglia 3. distante da *S. Maria*, ch'era l'antica *Capua*. Nell'itinerario di *Peutingero* si fa menzione di *Casilino*; ma io credo che in quel tempo fosse di già del tutto distrutta una tal città, avendo solo ritenuto quel nome, siccome sino al secolo XIV. della nostra Era, fu chiamato un borgo della nuova *Capua* di là del ponte verso *Roma*, appellato poscia borgo di *Santantonio Abate*, e di *Santerenziano*, ad avviso dello stesso *Pratilli* (2).

Nuceria Alphaterna, detta così per distinguerla dalla *Nuceria Camellaria* nell'*Umbria*. In oggi è *Nocera de' Pagani*, come si dirà. Un tempo era nella regione de' *Picentini*.

Si mettono altre città, come *Taurania*, *Chora*, o *Thora* ec. ed aggiungono altri *Veseri*, che il *Macrini* (3) la mette nelle

(1) *Della via Appia*, pag. 343. seg.

(2) *Pratilli della via Appia lib. 2. c. 12. p. 257.*

(3) *Macrini De incend. Vesuvii cap. 5.*

le vicinanze di *Ottaviano*, il *Sanfelice* però dubita se fosse stata città, o fiume (1): ma da un passo di *Sesto Aurelio Vittore* (2) si congettura, ch'esser dovea un fiume, e che fosse stato il *Sarno*. Mi verrà occasione di parlarne altrove.

I *PICENTINI* confinavano coi *Campani*. *Strabone* (3) descrive così la loro situazione: *post Campaniam, atque Samnium usque ad Lucanos, accolit Picentia gens Picentiorum, qui Adriaticum mare incolunt evulsa particula, et traducta a Romanis ad sinum Posidoniatem, qui nunc Paestanus vocatur ... Picentes autem usque ad Silarim perveniunt, flumen, qui ab hoc agro veterem separat Campaniam, cui quidem fluvio proprium illud inesse traditur, ut in eius aquas demissa virgula lapidificentur, forma tamen, coloreque servato.* *Strabone* però è stato avvertito dagli eruditi del suo travedimento, avendo confuso il fiume *Sale* col *Sarno*; e infatti il *Sale* fu termine de' *Picentini* verso la *Lucania*, non già verso la *Campania*. La più esatta

si.

(1) Vedi *Egizio letter. a Langlet, fol. 6c.*

(2) *De vir. illustrib. in Publico.* Vedi *Cluverio lib. 4. c. 3. Cellario l. c. p. 857.*

(3) *Strabone Lib. 5.*

situazione dà loro *Plinio* (1) scrivendo: *A Surrento ad Silarum amnem, triginta millia passuum ager Picentinus fuit Tuscorum Templo Junonis Argivae a Jasone condito insignis.* Il *Cluverio* (2) confina poi così il loro agro: *includebantur Picentini ab una parte mari infero, ab altera, quae Campanis erant contermini, Jugo illo quod a Minervae promontorio introrsus protenditur usque ad Cava. Hinc linea juxta Sarni, et Caloris annium fontes ad Appenninum ducta, primum a Samnitibus, deinde ab Hirpinis seiumguntur, et reliqua qua Lucanos conterminos habebant, erat Silarus amnis.* Tra gli altri autori vi è qualche altra picciola differenza di confinazione, ma meglio è stare alla *Cluveriana* (3). I luoghi marittimi si descrivono così dal *Tolommeo* (4): *Picentinarum similiter iuxta Tyrrhenum pelagus Sarni fluminis Ostia, Surrentum, Minervae promontorium, Salernum.* Narrando poi i luoghi mediterranei, dice: *Nola, Nuceria, Colonia.* Ma *Nola* non fu certamente città de' *Picentini*. Vediamo dunque

(1) *Plinio Hist. nat. lib. 3. cap. 5.*

(2) *Cluverio Ital. ant. lib. 3. c. 6.*

(3) Vedi il *Sigonio De antiqu. iur. Ital. lib. 1. cap. 10.*

(4) *Tolommeo Tabula 8. Europae.*

que di numerare ora i loro principali paesi.

Picentia fu la loro capitale. *Strabone* scrive: *Picentinarum caput fuit Picentia* (1) *Tolommeo* non l'accenna perchè distrutta a suoi tempi. *Plinio* scrive similmente: *inter oppida Salernum, Picentia*. E' certamente errore di coloro, che scrivono di essere stata *Picenza* forse la loro città principale (2). Non si sa se fosse stata tralle marittime, o tralle mediterranee. In una moneta descritta dal *Maiero* vi si veggono quattro pesci (simbolo indubitato delle città marittime, o che fossero state a poca distanza) e coll'iscrizione *Picentinon. Πικεντινον*, *Stefano Bizantino* scrive: *ΠΙΚΕΝΤΙΑ, πόλις Τυρρωνίας* (3): *Picentia urbs Tyrthoniae*, cioè de' *Tirreni Cistiberini* (4), sebbene avesse indi ricevuti i *Greci Coloni*, come appare da una moneta portata dal *Goltzio*, e da tre altre del citato *Maiero*. Di questa città ne fa menzione anche *Silio* (5):

... *Nura*

(1) *Strabone lib. 5.*

(2) Vedi il *Galanti t. 4. p. 286.*

(3) *De urbibus et populis pag. 550. ed. Amstelodami 1678.*

(4) Vedi il ch. *Mazzocchi, Prodrom. ad Fabrici racl. p. 43.*

(5) *Silio lib. 8.*

..... *Nunc sese ostendere miles
Leucosiae e scopulis, nunc quem Picentia Paesto
Misit.*

Ella fu distrutta nella guerra sociale, secondo scrive *L. Floro* (1), ma non allora fu data a' *Picentini* la pena di servire da *Censores et Tabellarii*, come avvisa *Strabone* (2); ma nella seconda guerra *Punica*. E non si può dubitare che tra *Salerno* ed *Eboli*, nel luogo detto *Bicenza* sette miglia distante da *Salerno*, e 13. dal *Sele*, fosse stata appunto la di lei situazione (3).

Nuceria fu prima situata nell' agro *Picentino*, e dipoi nella *Campania*, ove la pose il *Cluverio* (4).

Salerno città molto cospicua, di cui a suo luogo si farà parola nel modo, che si conviene.

Cossa, si vuole, che oggi fosse *Conca*, posta all' occidente di *Amalfi*, e non già *Conza*, come con errore opinò il *Gatta*, avvertito dall' *Antonini* (5), distinguendo bene *Cossa* città marittima, oggi *Conca*, da *Com-*
psa,

(1) *L. Floro lib. 3. c. 38.*

(2) *Strabone lib. 5. in fin.*

(3) Vedi *Olstenio, Adnotationes ad Ital. antiqu. Cluverii, Romae 1666. p. 203.*

(4) *Cluverio lib. 4. c. 5. Ital. ant.*

(5) *Antonini Lucania part. 1. disc. 6.*

psa, che è appunto la città di **Conza**. Meglio si dirà altrove.

Acerno di quà dal fiume *Sele* deesi perciò situare nell'agro *Picentino*, sebbene presso gli antichi non ne ritroviamo memoria.

Marcina. *Strabone* (1) scrive: *inter Sirenussas vero, et Paestum Marcina est Tuscorum aedificium, caeterum ab Samnitibus habitatum*. Credono taluni, che fosse stata, ove oggi si vede *Vietri di Salerno* (2). Altri affermano, che dalla distruzione di *Marcina* nel 410. fosse surta la città della *Cava*, come a suo luogo si ravviserà.

Vietri, si vuole da alcuni, che fosse surta nel luogo, ove dagli antichi si dicea *Campi veteres*, menzionati da *Livio* (3), quando narra la morte di *T. Sempronio Gracoe*, scrivendo: *ad Campos, qui veteres vocantur*. Io credo, che *Vietri*, e *Cava*, ebbero la stessa origine, e non deesi confondere *Vietri di Salerno* coll'altra *Vietri di Potenza* nella *Basilicata*.

Eboli, o *Evoli*, si crede dagli autori, che fosse l'antica *Eburi*, onde furono chia-

Tomo I.

f

ma-

(1) *Strabone lib. 5. in fin.*

(2) Vedi l'Antonini *letter. ad Egizio*, p. 88.

(3) *Livio Dec. 3. lib. 3. c. 12.*

mati da *Plinio* (1) i suoi naturali *Eburini*, che li mette peraltro nella *Lucania*.

I *LUCANI* furono tra i *Picentini*, ed i *Bruzj*. Secondo i varj tempi il loro territorio ebbe degl' ingrandimenti, e delle restrizioni. Il Barone *Ansonini* esaminando i greci, ed i latini, scrive in prima sull' autorità di *Scitace*, che i limiti della *Lucania* si estesero dal fiume *Silaro*, o *Sele*, insino a *Reggio*, e comprende molte città, che furono poi annoverate nella *M. Grecia*, con tutto quel tratto, che stà sull' *Ionio* arrivando a *Metaponto* sul seno *Tarantino*. Quindi non dee recar meraviglia, se alcuni attribuiscono alla *Lucania* molte città, che oggi sono tra i *Bruzj*, perchè per quei tempi non ancora si erano questi da quelli separati, e venne perciò a restringersi la regione de' *Lucani*, come si dirà altrove. I confini adunque della *Lucania*, dopo la divisione dei *Bruzj*, furono i seguenti. Da occidente il fiume *Sele*, che dividea i *Lucani* dai *Picentini*. Da mezzodì il mar *Tirreno*. Da oriente il fiume *Lao*, che li separa da' *Bruzj*. Verso il *Ionio* col fiume *Cochila*, già *Sibari*. Di quà da *Taranto* col *Bradano*. Secondo

(1) *Plinio lib. 3. c. XI*. Vedi *Cluverio Ital. ant. lib. 4. c. 6.*

do questi confini, attaccarono colla *Iapigia*, colla *Daunia*, co' *Peucezj*, cogl' *Irpini*, ovvero *Sanniti*. *Filippo Cluverio* (1) mi sembra molto chiaro nell'assegnare i confini della *Lucania*; e perciò non dispiaccia di quì rileggere le sue proprie parole: *Hirpinis, Picentinisque contermini erant Lucani in Lucania apud utrumque mare* (cioè Tirreno, ed Ionio). *Hinc ad laum usque amnem, inde ad Sybarim fluvium, quorum hic Cochile accolis, ille Laino vocatur*. Ed altrove con più precisione (2). *Quapropter ab Austro limites Lucanis recte statuerim Laum amnem ad Tuscum mare; ad Siculum, sive Tarentinum Sybarim fluvium, nam horum quoque fontes in Appennini iugis. Ab Septentrionibus autem Bradanum amnem, citra quem mox Metapontum in litore, et in mediterraneo Potentia, Lucanorum oppidum. Inde a fronte Bradani Appenninum montem ad fontes usque Silari; atque hinc ipsum Siliarum*.

Nella regione *Lucana* vi fu compresa similmente un'altra regione detta *Chonia*, o *Siritis*, ch'era parte dell' *Enotria*. Se i *Chones* fossero stati gli stessi, che gli *Enotri*,

(1) *Cluverio Ital. ant. lib. 1. cap. 6.*

(2) *Loc. cit. lib. 4. cap. 14.*

rimando il lettore all'eruditissimo *Mazzocchi* (1) a venirne in cognizione. La regione *Conica* ci è descritta da *Aristotile* (2): *habitans autem in ea Italiae parte quae Tyrrenis contermina Opicis, qui olim, et cognomente Ausonis dicebantur. Eam vero partem, quae Iapygiae Ionio finitima incolebant Chones, nempe Sirilim regionem. Erant autem, et Chones gente Oenotrii.* Non altrimenti da *Strabone* (3). Rilevano dunque gli eruditi, che la regione *Conica* dovètt'essere d'intorno a *Rocca Imperiale*, *Calabraro*, *Oriolo*, *Canna*, *Nucara*, *Roseto* ec. per dove scorre appunto il fiume *Sinno*, dal quale prese la denominazione di *Serilis* la regione stessa: Checchè opinato avesse *Gabriello Barrio* (4), che la volle collocare presso *Belcastro*, o della sua estensione detto avesse il *Cluverio* (5).

Secondo scrive *Plinio* (6) la regione *Lucana* ebbe molte popolazioni. *Lucanorum autem Asinates, Bantini, Eburini, Grumentini.*

(1) *Mazzocchi Prodom. ad Tab. Heracl. cap. 3. sect. 2.*

(2) *Aristotil. Lib. 7. Polit. cap. 10.*

(3) *Strabone lib. 6.*

(4) *Barrio De antiqu. et sit. Calabr. lib. 4.*

(5) *Cluverio Ital. ant. lib. 4. c. 16.*

(6) *Plinio Lib. 3. hist. nar. Cap. XI.*

tini, Potentini, Sontini (1), Sirini, Tergilani, Ursennini, Volcentani, quibus Numestranis iunguntur. Praeterea interisse Thebas Lucanas Cato auctor est. Et Pandosiam Lucanorum urbem fuisse Teopompus, in qua Alexander Epirotas occubnerit. Vediamo perciò di rammemorare le più illustri città, ch'essi ebbero, colla massima brevità, e con la scorta de' più classici accreditati autori.

Petilia, (la cui etimologia, se mai ella fosse probabile, ne farò parola altrove) (2). Si vuole la capitale de' *Lucani*. *Strabone* (3) ne parla in modo incerto: *Petilia quidem Lucanorum Metropolis esse putatur. Stefano* (4) la dice *Πετελία πόλις Ἰταλική*. *Livio* (5) la chiama *Petellia*. *Virgilio* (6), e *Silio* (7) *Petelia*. Scrive il primo:

..... *Haec illa ducis Meliboei
Parva Philoctetae subnixu Petilia muro.*

E il secondo:

*Fumabat versis incensa Petilia tectis
Infelix fidei, miseraeque secunda Saguntho.*

f 3

Vo.

(1) Nella città de' *Sontini* della *Σαοτις, Σαοντις, e Σώντις*, Vedi *Luigi Lanzi* nel suo *Saggio di lingua Etrusca tom. I. pag. 109.*

(2) Nell' articolo *Altamura*.

(3) *Strabone lib. 6.*

(4) *De urbib. p. 545.*

(5) *Livio lib. 23. cap. 30.*

(6) *Aeneid. lib. 3.*

(7) *Silio lib. 12.*

Vogliono alcuni eruditi, che, dapprima, la *Metropoli* de' *Lucani* ebbe ad aver certamente il nome appunto di *Lucania*. Il Barone *Antonini* (1), crede, che i *Lucani* avessero edificata *Petilia* sulla montagna oggi detta della *Stella*, picciola di giro, ma forte per lo sito, e per muraglie, e che questa fosse stata poi la lor capitale, e non già l'altra *Petilia* della *Magna Grecia*, la quale riguardava il mar *Tirreno*. Non gli mancò nè ingegno, nè erudizione a sostenere questa sua opinione, allegando pure un istromento del 1537. in cui quel luogo veniva appellato *Civita di Petella*. In alcune monete si legge: *Petil. Lucan.*

Vulceum si vuole, che oggi sia la terra di *Buccino*, come si ravviserà nel suo articolo.

Atena illustre città, siccome si parlerà nel proprio suo luogo.

Grumentum, oggi la *Saponara*; si ragionerà molto della sua antichità, e grandezza.

Tegianum, si crede essere stata situata in quella valle detta *Vallis Rationis*, così appellandosi da un decreto del Senato portato

(1) Antonini nella sua *Lucania part. 1. disc. 7. p. 88. seg. Ediz. 1745.*

to dal *Frezza* (1), e similmente in molte carte, e che io avrò più volte occasione di citare nel corso di questa mia opera. *Plinio*, come già vedemmo di sopra, fa menzione de' popoli *Tergilani*. Credono però taluni, che fosse corso errore nel testo di *Plinio*, e doversi leggere *Tegiani*, allegando un marmo rapportato dall'erudito *Pietro Lasena* (2), in cui è scritto: *Reip. Tegianensium*. Non vi manca chi crede di rappresentarsi in oggi dalla città di *Diano*.

Posidonia fu edificata da' *Doresi*, originarj dagli *Egizj* (3), ma secondo altri da' *Sibariti*, come avvisa *Marciano di Eraclea* (4):

*Rursum contermini sunt his Oenotrii
Usque ad illam, quae Posidonia vocatur,
Quam dicunt olim conditam a Sibaritis.*

Fu poi chiamata *Pesto*, scrivendo *Plinio* (5):

f 4

Pae-

(1) *Frezza lib. 2. pag. 377.*

(2) *Lasena Dell' antic. Ginnasio Napolet. cap. 7. pag. 166.*

(3) Lo dice *Erodoto lib. 6.* che i *Doresi*, o *Dori* erano originarj dagli *Egiziani*.

(4) *Marciano di Eraclea*, o sia *Scimno Chio* nella *Descrizione della Terra v. 245. seg.*

(5) *Plinio lib. 3. cap. 5.* Vedi la mia *Biblioteca storica, e topografica pag. 142.*

Paestum Graecis Posidonia appellatum. L' *Alberti* (1) scrive tutto al contrario, perchè spesso giocava di fantasia. Il *Cluverio* (2) la crede detta *Pesto*, dopo che i *Romani* vi dedussero una colonia nel 680. *Stefano Bizantino* (3) la chiama soltanto *Posidonia Ποσειδωνία πωλις Ἰταλίας*. Fu chiamata pure *Lu-
oania*. *Leone Ostiense* (4) la chiamò così, e prima di lui *Paolo Diacono* (5), che il *Cluverio* biasima a torto, il quale crede, che avesse avuto anche il nome di *Nettunia*, che poco piace all' *Antonini*. Questa città fu il confine dell' antica *Enotria*, giusta l' avviso dell' *Alicarnasseo* (6), il quale descrivendo la regione degli *Enotrij*, dice: *oram Tarentum inter et Paestum protensam habuere*. La sua distruzione si vuole nelli principj del secolo X. *Marino Frezza*, non senza grave fallo la dice distrutta ne' tempi di *Pirro* per dare forse una maggiore antichità alla costiera di *Amalfi* (7). Della sua magnificenza, oltre
la

- (1) *Alberti della Descriz. d' Ital. p. 142.*
- (2) *Cluverio Ital. ant. lib. 4. c. 14.*
- (3) *De Urbibus pag. 56c.*
- (4) *Leone Ostiense nella sua Cronica c. 12.*
- (5) *Lib. 2. cap. 2.*
- (6) *D' Alicarnasso lib. 2.*
- (7) *De subfeud. lib. 1.*

la testimonianza degli antichi (1), ne vediamo tuttavia gli avanzi, che non ci lasciano punto dubitare di essere stata daddovero tra le cospicue del nostro Regno, e celebrata puranche da' poeti per i suoi *rosaj* (3). *Virgilio* (4):

*Forsitan, et pingues hortos, quae cura colendi
Ornaret, canerem: biferique rosaria Paesti.*

e *Ovidio* (5):

*Nec Babylon aestus, nec frigora Pontus habebit
Celthaque Paestanas vincet odore rosas.*

Velin si vuole da *Erodoto* (6) edificata da' *Focesi*, e lo stesso crede *Ammiano Marcellino* (7): *A Phocaea vero Asiaticus populus Harpoli inclementiam vitans Cyri regis pro.*

(1) Vedi Livio *Dec. 3. lib. 4. e 5. cap. 14. e 15. lib. 22. e 36. lib. 27. c. 12.*

(2) Paolo Antonio Paoli pose a stampa *Paesti, quod Posidonium etiam dixerunt rudera*. Romae 1784. in f. m. con 64. elegantissime tavole, cioè 41. che mostrano i pezzi di quelle venerande anticaglie, e 23. di monete.

(3) *Ovidio Metamorph. lib. 4. De Ponto lib. 2. Eleg. 4. Marziale lib. 9. epigr. 90. Berardino Rota lib. 3. eleg. 8. Marziano Capella lib. 6. ec.*

(4) *Virgilio Georg. lib. 4. v. 119.*

(5) *Ovidio Lib. 2. eleg. 4. de Ponto,*

(6) *Erodoto Lib. 1. n. 177.*

(7) *Ammiano Marcellino nel lib. 15.*

profecri; Italiam navigio petiit. Cujus pars in Lucania Veliam, alia condidit in Viennensi Massiliam. Io però rimetto il leggitore al gran *Mazzocchi* (1). Fu dapprima chiamata *Hyela*, e *Cyrnus*. Nelle medaglie si legge *Veleton*. Da *Halea* fu chiamata poi da' *Romani* *Velia*, così *Strabone* (2). *Cicerone* (3) la chiamò *Velia*, e talvolta *Elea*. Fu patria di due celebri filosofi; *Parmenide*, e *Zenone*, perciò detto *Eleatico*. E' difficile rinvenire il luogo della sua situazione, avvegnachè può dirsi daddovero *quot capita, tot sententiae*, fragli scrittori, che ne parlano, onde rimando il leggitore al *Beretta* (4) ed all' *Antonini* (5). La più comune però si è, dove oggi è *Castellammare della Bruca*. Il di lei porto fu famoso, nominato da *Virgilio* (6):

Portusque require Velinos

Cosilina, indi detta *Marciliana*, si vuole dal *Gatta* (7), dove oggi è la città della *Sala*.

Te-

(1) *Mazzocchi ad Tab. Heracl. Collect. 1. f. 516.*

(2) *Strabone Lib. 6.*

(3) *Cicerone Epist. famil. 1. 20. e 7. 19.*

(4) *Beretta Tabul. Chorograph. n. 135. f. 287.*

(5) *Antonini nella sua Lucania part. 2. disc. 4.*

pag.

(6) *Virgilio Æneid. lib. 6.*

(7) *Gatta nella sua Lucania.*

Tebe fu altra illustre città di *Lucania*, e si crede, dove oggi è *Laino*.

Cosa, alcuni la confondono con *Cosilina*. Si pretende, che fosse diversa da quella de' *Picentini*.

Numistro, secondo *Plinio* fu città de' *Lucani*, altri però vogliono sull'autorità di *Plutarco*, che fosse città de' *Bruzj* (1). Meglio si esaminerà nell'articolo *Muro di Basilicata*.

Vibo, detta ad *Siccum*, avendo preso questo aggiunto da un'isoletta, che l'è all'incontro, appellata in oggi *Secca*, per distinguerla da *Vibo Valentia* de' *Bruzj*. E' un errore di quelli, che credono, non esservi stata, che la sola *Vibo Valentia*, seguendo il sentimento di *Gabriello Barrio*. Si vuole, che sia ai dì nostri rappresentata dalla terra di *Libonati*, o *Vibonati*. In *Vibo ad Siccum* fu dedotta la colonia, che dice *Livio* (2).

Potentia città molto nota, e che a suo luogo se ne farà parola.

Buxentum appellata benanche *Pynus* (3). Alcuni si avvisano, che fosse *Pisciotta*, altri *Policastro*; e non vi mancano di quelli, che

(1) V. Cellario *lib. 2. c. 9. p. 928.*

(2) Livio *Lib. 35. c. 31.*

(3) Lanzi *loc. cit. T. I. p. 111.*

che la credono la stessa, che *Velia* (1).

Blandae, fu città de' *Lucani*, scrivendo *Livio* (2): *ex Lucanis Blandae*; si vuole, dove oggi è *Maratea*.

Crivissa passò poi nella regione de' *Bruzj*, come si dirà.

Heraclea altra illustre città, detta pure *Cbone*, *Siris*, *Leutarnia*, *Polium*, *Sigium*, *Taras*, *Heracium*. Il *Mazzocobi* colla più profusa maschia erudizione ne addita le ragioni, onde il lettore colla lettura del medesimo potrà soddisfarsi. Si crede essere stata nel luogo ora appellato *Policoro*, forse nato dall'antico nome *Polium*.

Metapontum, *Metaponto* rinomata città dell'antica *Conia*, ed era nelle vicinanze di *Eraclea*, prescrivendone *Strabone* la distanza di 140. stadj. Vi sono di quelli, che la credono nel luogo detto le *Mensole*. Si vuole edificata da' *Pilii*, secondo il citato *Strabone* (3), e *Marziano Capella* (4): *Pilii Metapontum condidere*. L'*Ostiense* ne fa menzione. Se dalla sua distruzione fosse nata

Ma-

(1) Vedi l'Antonini nella sua *Lucania part. 2. disc. Volpi* nella *Cronolog. de' vescovi di Capaccio*, pag. 37.

(2) *Livio Dec. 3. lib. 4. cap. 14.*

(3) *Strabone lib. 5. e 6.*

(4) *Capella lib. 6.*

Matera, o *Montescaglioso*, in cui nel 1536. vi furono ritrovate molte anticaglie, l'*Antonini* (1), non volle deciderlo; tanto meno azzarderei ancor io dire con alcuni, che fosse stata, dov'è *Torre di mare*. *Pitagora* vi tenne la sua scuola, il che forma una gran gloria di quella regione, essendovi state le due più grandi scuole del mondo, cioè l'*Eleatica*, e la *Pitagorica*.

Urso, *Ursae*, *Ursentum*, così diversamente appellate, onde i popoli *Ursentini* del suddetto *Plinio*.

Chonia, o *Chona*, diede nome alla regione *Conia*, ma le memorie sono scarsissime.

Pandosia fu altra città (2), che ora non esiste; ma se ne ritrovano medaglie coll'iscrizione ΠΑΝΤΟΣΙΕΩΝ.

I *BRUZZI* fecero dapprima una sola nazione co' *Lucani*; ma indi se ne separarono fissandosi tale separazione all'anno 397. di *Roma* dall' *Antonini* (3), che il *Cluverio* non sep.

(1) *Antonini* nella sua *Lucania part. 3. disc. 5. pag. 535.*

(2) *Livio Dec. 3. lib. 9. cap. 23.* Vedi l'articolo *Anglona*.

(3) Vedi l' *Antonini* nella sua *Lucania part. 1. disc. 4. p. 39. e 40. nelle note.*

seppe (1). *Strabone* (2) scrive: *Brutii cum pastores essent prius Lucanorum, ab ipsis descriverunt*. Su tal particolare evvi però molto che dirci, ma non è certamente a me permesso, tra i limiti, che mi son prescritto di molto a lungo dissertare. Essi furono detti *Brettii*, *Brittii*, *Brutii*, *Brutates*, e *Brutaces* (3). Gli antichi non sono affatto d'accordo nel darci i confini del loro territorio. Ma ciò dee avvenire, perchè ognuno di essi ne parlò secondo i limiti, che avea ne'suoi tempi. Secondo sirileva da *Diodoro di Sicilia* (3). *Terina, Hypponium, Turium*, che nominate non sono da quello storico si dovettero racchiudere nel loro non molto esteso territorio. Si dice però, che *Petilia, Croto, Locris*, ebbero ad essere anche città di lor pertinenza. A me piace di quì riferire la descrizione dei confini fatta dal *Cellario* (4): *Altera Italiae Peninsula, quae in Austrum vergit, et ad Siciliam, a Bruttiorum gente habitata fuit, cuius limites mare undique finit, praeter isthmum inter Laum atque Thurios in quo com-*
mu-

(1) Cluverio *Ital. ant. lib. 3. c. 9.*

(2) *Strabone lib. 6.*

(3) Lanzi *Saggio di Lingua Etrusca T. II. p. 590. not. (b)*

(4) *Diodoro lib. 3. Biblioth. Historic.*

(4) *Cellario Notitia Orbis antiquae, sive de geogr. ant. lib. 2. c. 9. p. 911.*

maunes terminos cum Lucania habet. Il' Mazzella (1) gli assegna così: Erano anticamente i confini de' Brutii, il fiume Lavo, o Lao, oggi fiume di Laino (misurando lungo il lito del mare) e lo stretto di Sicilia. Ritrovansi secondo Strabone 1350. stadii di spazio fra questi termini che danno 169. miglia. Ma secondo la descrizione di Tolomeo tali erano suoi confini, dall'occidente il fiume Lavo co' Lucani, dal Mezzogiorno il mar Tirreno col furo di Messina, dall'oriente parte del mare Ionio, dal settentrione la magna Grecia col fiume Chirati. Trai Bruzi vi furono pure i Mamertini, de' quali fanno menzione Strabone (2), e Polibio (3). Si è molto disputato se fossero stati Samniti, o Campani. Non si debbono confondere co' Mamertini di Messina. In alcune monete si legge: Mamertinon Messen; ed in altre Mamertinon Bruz, la loro città fu Mamertium, di cui fa parola Strabone (4). Alcuni credono, che Mustorana corrisponda a quest'anti.

(1) Vedi l' Alberti nella Descr. d' Italia p. 202. ed. 1581, e il Mazzella. Descriz. del Regn. di Napoli. pag. 150.

(2) Strabone lib. 6.

(3) Polybio lib. 1.

(4) Strabone cit. lib. 6.

ca città. Presso il *Malaterra* (1) i cittadini di *Martorano* son detti *Marturianenses*, onde *Marturianum*, doversi chiamare la città di *Martorano*, derivato appunto da *Mamertium* (2) dicono coloro, che le vogliono concedere quest' onore. Non è sempre sicura l'analogia de' nomi. I *Bruzj* si estesero dipoi per un tratto molto considerevole. Fu pure celebre nella loro regione la città di

Thurium, *Turio*, avendosene testimonianza presso *Strabone* (3) della sua grandezza, e della di lei potenza: ma alcuni la situano nella *Lucania* (4). Ella fu capo della repubblica de' *Sibariti*, o *Sibari*. Di questa repubblica se n' è parlato tanto, che sebbene adoperar volessi il più studiato laconismo, pure ad onta del medesimo scrivere, dovrei più carte per esporre le varie, e diverse opinioni degli eruditi.

Per *Sibaris* celebre loro città, detta dipoi *Thurium*, vi è molta disparità di opinioni intorno alla sua situazione. Si vuole da alcuni, dove oggi è *Rhodium*. Il *Barrio* la
vuole.

(1) *Malaterra lib. 1. c. 18.*

(2) *Beretta Tabul. Chorograph. n. 147.*

(3) *Strabone lib. 6. Vedi Mazzocchi. Prod. Comment. ad Tabul. Heracl. p. 108.*

(4) *Cellario l. c. p. 911.*

vuole *Terranova*. Altri credono, che *Sim. mari* sia l'antica *Sibari*, come dice il *Pontano* (1).

Locri fu un'altra rinomata città de' *Bruzj*, dalla quale surse la regione *Locrese*, confinante colla *Regina* per mezzo del fiume *Alece*; e dal promontorio appellato *Zephyrium* *Ζεφυριον* (2) prese il nome di *Locris Epizephyrion*, secondo attesta *Strabone*: *ἡ πόλις οἱ Λοκροὶ οἱ Ἐπιζεφυριοὶ: urbs Locri Epizephyrrii*. Riguardo a' suoi fondatori *Virgilio* scrive:

Hinc et Narycii posuerunt moenia Locri.

Essi si dissero pure *Epicnemidii*, e *Locri* ebbe pure il nome di *Narycia* (3). Nel dominio de' *Locresi* furono, *Metaunia*, *Medama*, *Hipponium*, e *Temese*. La città di *Locri* si vuole distrutta dagli *Agareni*, o *Saraceni*, vedendosene ora soltanto le sue vestigia nel luogo chiamato *Palepolis*, cioè città vecchia. Il *Mazzella* (4) crede, che *Gerace* fosse sta-

(1) *Pontano De bello neapolit. lib. 2.*
(2) *Strabone lib. 6. p. 179.*
(3) *Cellario l. c. p. 919.*
(4) *Mazzella nella Descriz. del Regno di Napoli p. 156. ediz. 1601.*

ta la stessa città che *Locri*; e l' *Cluverio* (1) porta opinione, che *Locri* fosse stata prima nel *Promontorio Zefirio*, ed indi nel luogo di *Gerace*. Ma sì l'uno, che l'altro errano a partito, ignorando che la sede vescovile di *Locri* fu trasferita in *Gerace*, che fin dal IV. secolo avea i suoi vescovi, come si farà vedere nel suo luogo. Ella fu ancor celebre, per avere avuto l'istituto dal famoso *Zeleuco*.

Vibo, o *Valentia*, ed *Hippon*, fu nella stessa regione de' *Bruzj*, e dalle sue rovine si crede surta la città di *Monteleone*. Il ch. *Mazzocchi* (2) parla profusamente di questa città. Si vuole edificata da' *Fenicj*, che la dissero *Vibo*, da *Ubo*, che vuol significare *seno*. Quando poi venne occupata da' *Grecoi* mutò il di lei nome in quello di *Hippo*, e finalmente nel 561. di *Roma* essendovi stata dedotta una *Colonia*, venne appellata *Valentia*.

Cerilli, o *Carillae*, nella costiera occidentale, *Strabone* scrive (3): *a Thuriis ad Cerillos prope Laum*; e *Silio* (4):

..... *exustae mox Poeno Marte Carillae,*

Si

(1) *Cluverio Ital. antiqu. lib. 4. c. 15.*

(2) *Mazzocchi Ad Tab. Heracl. collect. 11. f. 5. 5.*

(3) *Strabone lib. 6. p. 176.*

(4) *Silio lib. 8. v. 580.*

Si vuole *Cirella*.

Petilia un'altra celebre città de' *Bruzj*, la sola, che serbò fedeltà verso i *Romani* nella guerra di *Annibale* (1), onde *Livio*: *Prater Petelinos Brutii omnes*, fu edificata vicino al promontorio *Lacinio* presso la *Sila*, famoso per lo tempio di *Giunone Lacinia*, chiamato da altri *Promontorium Cotronis*. Non convengono gli autori del luogo, ove fosse stata propriamente edificata. Alcuni pretendono, che fosse la presente *Stromboli*; altri *Belcastro*, ed altri finalmente *Policastro* (2). Ognuno dice la sua, ed io non saprei a qual sentimento appigliarmi, avendola pur confusa coll'altra de' *Lucani*.

Crimissa fu prima città de' *Lucani*, e poi de' *Bruzj* sul *Ionio*, e si vuole il presente *Ciro*, chiamata *Paternum* nell'*Itinerario di Antonino*. *Stefano* (3): *Κρίμισα πόλις Καλίας, πλησίον Κρότωνος καὶ Θερῆς*. *Crimissa, oppidum Italiae, prope Crotonem et Thurium*. Ella prese il nome dalla Ninfa *Crimisa*, scri-

g 2

ve

(1) Vedi *Livio lib. 23. c. 20. 30.*

(2) Vedi *Mela lib. 2. cap. 4. Tolommeo lib. 3. cap. 1. Plinio lib. 3. cap. 10. Alberti nella Descriz. d'Italia fol. 218. a t. Cluverio Ital. antiqu. lib. 4. cap. 15.*

(3) *Stefano De urb. et populis, p. 387. ed. Anstet. 1678.*

6
ve *Licofrone* :

*Oenotriæ terræ ab hydro morsum
Crimissa lampadis respiciet occisorem.*

In questo luogo niente dice il suo *Scoliasse* (1).

Terina, della quale se ne rinvencono molte medaglie, coll' iscrizione *Tberineon*, *τερεινεων*, e si crede da *Filippo Cluverio* (2) che fosse stata città marittima, e che anzi il golfo di *S. Eufemia* negli antichi tempi fosse appellato *Terinaeus*. *Plinio*: *sinusque ingens Terinaeus* (3). Il *Barrio* (4) la vuol distante da *Amantea* miglia XII. *abest ab Amantea m. p. XII.* ma indi a poco ne as. segna la distanza di VIII. *Annibale* distrusse le di lei mura (5), e dagli *Agareni*, o *Saraceni* fu desertata del tutto. Vi passava il fiume *Ocinaro*, come rilevasi da *Licofrone*. (6).

Temesa, o *Temsa*, fu creduta dall'eruditi-

(1) Vedi Cellario *l. c. p. 924.*

(2) Cluverio *Ital. ant. lib. 4. c. 15.*

(3) Plinio *lib. 3. c. 5.*

(4) Barrio *De ant. et sit. Calabriae col. 186. lit. C. D. in Delect. Scriptor.*

(5) Strabone *lib. 6.*

(6) *Lycophron. v. 729. Ωκιναρς δινασιν αλκιτερ-
μωνα: Ocinari vorticibus conterminant.*

ditissimo *Mazzocchi* (1) di origine *Fenicia*. *Strabone* scrive: *Temesae proxima est Teri-
na* (2). Se ne fa spesso menzione da *Ovi-
dio* (3), da *Silio* (4), e da più altri anti-
chi (5). Dagli scrittori *Calabresi* si crede,
dove oggi è *Malvito*, non così dal *Clu-
verio*, volendo, che fosse stata, dove dicesi
Torre Loppa. Si trovano delle medaglie,
coll'iscrizione *ΤΕΜΕΣΑΩΝ*.

Rbegium antica, e famosa città de' *Bru-
xj*. Nel di lei articolo, alla meglio, che
mi riuscirà, parlerò delle sue memorie.

Consentia mi darà ampia materia di ra-
gionamento nel formare il di lei articolo.

Croto, o *Croton*, famosa città, della
quale non tralascierò di parlarne nel modo,
che si conviene.

Clampetia ricordata da *Mela* (6), da
Plinio (7), e da *Livio* (8). Il *Cluverio* la

g 3 cre-

(1) *Mazzocchi Prodom. ad Tab. Heracl. pag. 42.*
*Strabone lib. 6. pag. 176. Temesa ab Ausonibus Con-
dita.*

(2) *Strabone cit. lib. 6.*

(3) *Ovidio Fastor. lib. 5. et Metamorf. lib. 7.*
v. et lib. 15.

(4) *Silio lib. 1.*

(5) *Plinio lib. 3. c. 5. Livio lib. 39. c. 45. Cice-
rone in Verr. ult. c. 15. Strabone lib. 5.*

(6) *Mela lib. 2. c. 4.*

(7) *Plinio lib. 3. cap. 5.*

(8) *Livio lib. 30. c. 29.*

cri

crede la stessa, che *Amantea*; altri poi il *Pizzo*.

Scyllaeum, *Scyllacium*, oggi *Squillace*, i cui se ne parlerà nel proprio luogo.

Uffugum, se ne trova fatta menzione da *Livio* (1). *Olstenio* dice che corrisponde a *Fagnano* (2).

Vergae ne fa ricordo lo stesso *Livio*. Si crede da alcuni l'attuale *Rogiano* (3).

Hetriculum, *Sypbeum*, *Argentanum*, si accennano pure da *Livio*, e vi è chi crede che il primo sia *Lattacico*, il secondo *Montalto* ed il terzo *Argentina* vicino *Montalto* (4).

Besidiae la credono la presente *Bisignano* (5).

Vi furono ancora altri luoghi, de' quali al pari, che di questi ultimi menzionati si sono smarrite le situazioni, e da *Livio* stesso chiamansi *ignobiles populi* della regione *Bruziana*:

Lameria, o *Lampetia*, si vuole altra città della detta regione; se pure non è la stessa

(1) *Livio Dec. 3. lib. 10. c. 15.*

(2) *Cellario l. c. p. 929.*

(3) *Cellario l. c.*

(4) *Cellario l. c.*

(5) Vedi *Cluverio Ital. antiqu. lib. 4. c. 15. Livio lib. 30. c. 19.*

stessa che *Clampetia* (1). *Stefano* fa menzione de' popoli *Lametini* (2), avendo preso un tal nome dal fiume *Lameto*, che da altri si vuole che fosse in oggi l'*Amato* (3).

Medama la vogliono nelle vicinanze del fiume *Mesario*, ove è *Rosarno*; altri, che avesse data origine a *Nicotera*, ed altri a *Bagnara*. Tutti indovinelli.

Caulon, ovvero *Caulonia*, della quale ne fa parola *Mela* (4), *Strabone* (5), *Diodoro Siculo* (6); non saprei però il suo sito. *Strabone* scrive: *εσι δ' ερημος, deserta est*, e *Pausania*: *vastatam esse Cauloniam, captam a Campanis* (7).

Consilinum è nominata da *Plinio* (8).

Siberena, dicono essere *Santaseverina*, e *Brustacia*, *Umbriatico*.

Carcinum, *Cocintum*, *Caecinum*, vogliono una stessa città nelle vicinanze del fiume *Carcine*.

(1) Cellario *l. c. p. 913. 915.*

(2) Stefano *De urbib. p. 414.*

(3) Cluverio *Ital. ant. lib. 4. c. 15.*

(4) *Mela lib. 3. c. 4. Stefano De urbib. p. 370.*

(5) *Strabone lib. 6. p. 180.*

(6) *Diodoro lib. 16. c. XI.*

(7) *Eliac. 2. c. 3.*

(8) *Plinio lib. 3. c. 10.*

Cocintum promontarium si crede l'attuale *Capodistilo* (1).

Macalla la vogliono CXX. stadj distante da *Cotrone*.

Hylia, *Ruscia*, ovvero *Ruscianum*, e *Roxcianum*, est in eo litore *Ruscia*, *Thurionum navale* (2).

Caprasia otto miglia sopra il fiume *Cra-
ti* (3).

Trischena, alcuni la vogliono nella regione de' *Bruzj*, altri in quella de' *Lucani*.

Aprustum si vuole, che fosse rappresentata da *Castrovillari*, non vi mancano di quei, che la situano nella *Lucania*.

Decastadium da alcuni si crede nelle vicinanze di *Seminara*, nel luogo detto *Petrolo*, perchè ivi veggono gli avanzi di alcune fabbriche. Ma non sempre gli avanzi di poche fabbriche sono argomento sicuro di esservi stata quella tale città, dovendosi alle volte esaminare puranche la qualità della fabbrica, se sia appunto di quell'epoca, della quale viene indicata l'esistenza della medesima. Altri dicono che esistesse, ove ora è *Casti-
dio*,

(1) Cellario *l. c. p. 911.*

(2) Procopio *lib. 3. Goth. c. 28.*

(3) Cellario *l. c. p. 926.*

dio , venti miglia distante da *Reggio* (1).

Æsolum, *Asula*, *Esula*, *Insula*, secondo alcuni, ora è *Isola*. Si esaminerà nel suo articolo.

Tisia, *Caroleum*, *Asiae*, si vogliono pure città de' *Bruzj*, ma non se ne sa affatto il luogo.

Tauriana, o *Taurianum*, della quale se ne potrà consultare l'erudito *Morisoni* (2).

Balarus, credono che esistesse, dove è ora *Bagnara*.

Finalmente, riguardo all'estensione della *Magna Grecia*, e quando avesse surto un tal nome, e perchè, mi rimetto ad *Uberto Goltzio*, ed al nostro *Mazzocchi*, bastandomi di avere numerate le suddette città per un'idea generale delle popolazioni, ch'ebbe il nostro Regno nell'antichità, per indi esaminare con più precisione ne rispettivi articoli quel tanto si è pensato dagli antiquarj intorno al sito delle presenti nostre popolazioni, e sulle rovine di quelli antichi luoghi, dai quali si crede che fossero ancora surte le presenti loro abitazioni.

Quando i *Romani* da tempo in tempo
sog.

(1) Cellario *l. c.* p. 929.

(2) *Marmor. Reg.* p. 90.

soggiogarono quelle antiche popolazioni, alcune delle accennate città divennero municipj, altre città confederate, altre prefetture, ed altre *Colonie*, e queste furono moltissime. Ne' proprj luoghi sarà da me additata la condizione di ognuna delle medesime. Qui soltanto metterò preventivamente in nota quelle, nelle quali vi furono dedotte le colonie, e colla distinzione di *Colonie latine*, *Romane*, e *militari*. Le prime furono: *Calvi*, *Isola*, *Sessa*, e *Teramo*. Le seconde: *Lucera di Puglia*, *Ponza*, *Alba*, *Sora*, *Venosa*, *Atri*, *Benevento*, *Isernia*, *Brindisi*, *Pozzuoli*, *Salerno*, *Corrone*, *Squillace*, *Teramo*, *Nola*, *Avellino*, *Capua*, *Boiano*, *Venafro*, *Cajazza*, *Calvi*, *Tiano*, *Acerra*, *Atife*, *Arpino* ec. Le ultime poi: *Aquino*, *Tellese*, *Venafro*, *Atina*, *Benevento*, *Caudio*, *Caiazzo*, *Reggio*, *Acerra*, *Atella*, *Pozzuoli*, *Sorrento*, *Nola*, *Nocera*, *Avella* ec. E' inutile soggiugnere cosa mai importava la loro diversa condizione, per essere ben nota a tutti, e non è ciò di ragione del presente *Discorso*.

Il nostro ch. *Camillo Pellegrino* (1),
Ar.

(1) *Pellegrino della Campania disc. 1. n. 8. pag. 66. ed. del Gravier.*

Arrigo Dodwello (1), ed il *Giannone* (2) seguendo l'opinione del *Panvinio* (3), si avvisarono, che dopo le varie vicende dell'*Italia*, l'Imperadore *Adriano* stato fosse il primo, che divisa l'avesse in XVII. provincie, quandochè prima comprendea XI. regioni. Il Sig. *Tillemont* (4), come saviamente avverte l'editore ultimo della storia civile del Regno di *Napoli* del *Giannone* Sig. D. *Nicola Pignatver*, dimostrò vana, ed ideale una siffatta divisione, come quella, che non era appoggiata ad alcuna pruova sufficiente, non avendosi notizia, che il sullodato Imperatore facesse altro che commettere il governo civile di tutta l'*Italia* a quattro consolari, giusta l'avviso di *Sparziano* (5): *Quatuor Consulares per omnem Italiani iudices constituit*. Uno degli accennati Consolari fu *Antonino Pio*, di cui dice *Giulio Capitolino* (6): *Ab Hadriano inter quatuor consulares, quibus Italia committebatur, electus est ad eam partem Italiae regendam, in qua plu-*
ri.

(1) *Dodwello Dissert.* 11. §. 23.

(2) *Giannone Stor. civil. del Regn. di Napol.* t. 1. p. 39. ediz. di *Napoli* del 1792.

(3) *Panvinio De Imper. Roman. lib.* 3. p. 413.

(4) *Tillemont Histor. des Emper. t.* 2. nat. 22.

(5) *Sparziano in Hadrian. c.* 22.

(6) *Capitolino in Antonin. Pio. c.* 2.

rimum possidebat. Credono il *Salmasio* (1), e il divisaro *Pellegrino* (2), che questa parte d' *Italia* commessa al reggimento di esso *Antonino*, fosse stata appunto la *Campania*. Quindi dalle due autorità di *Sparziano*, e del *Capitolino*, va chiaramente a dedursi, che *Adriano* divise l' *Italia*, non già in XVII. provincie, ma bensì in quattro dipartimenti, ad ognuno de' quali assegnò per governatore civile un magistrato decorato del titolo, e della dignità *Consolare* (3). Sull' esempio di *Adriano*, *M. Antonino* il filosofo propose al governo civile dell' *Italia* i *Giuridici* (4). Si ha poi memoria, che ai tempi di *Settimio Severo*, i *correttori* avessero regolate alcune provincie dell' *Italia* (5). Dall' Imperatore *Aureliano* fu costituito *correttore* di tutta l' *Italia* *Tetrico Seniore* tiranno da lui vinto, e debellato (6), secondo è d' avviso *Lattanzio* (7). L' Imperadore *Dioclezia-*

(1) *Salmasio In not. ad Jul. Capitolin. l. c.*

(2) *Pellegrino nel cit. Disc. 1. n. 8.*

(3) Sarebbe un' opera ben degna la Storia de' *Consolari* del nostro Regno.

(4) *Capitolino in M. Anton. cap. II.*

(5) *Marmor. Coeli Rufi apud Spon.* Di molti *correttori* vedi l' *Antonini* nella sua *Lucania part. 1. disc. 8. p. 110. seg.*

(6) *Trebell. Pallion. in Tetr. Sen.*

(7) *Lattanzio De mort. persecut. c. 7.*

no divise in piccioli dipartimenti le regioni dell' *Italia*, e le altre provincie dell' Impero, costituendo gran numero di *Presidi*, e di *Prefetti*, e di *Vicarij*; cosicchè da' tempi di *Adriano* sino a *Costantino*, l' *Italia* cambiò spesso polizia; ed il numero de' suoi *Prefetti*, e delle sue regioni, secondo la volontà, e l' pensare diverso degl' Imperatori, era ora accresciuto, ed ora diminuito, onde a ragione ne' marmi, e nelle iscrizioni, trovasi molta confusione ne' *Prefetti*, e ne' *Rettori* delle regioni d' *Italia* (1). Il nome adunque di provincie, non fu usato in *Italia* prima dell' Impero di *Costantino*, non trovandosi avatti di quel tempo nominata provincia, alcuna regione Italiana, che anzi si oppone l' *Italia* al comune linguaggio degli scrittori di quei tempi alle provincie dell' Impero Romano (2), il che mostra evidentemente, che *Adriano*, non potè affatto dividere l' *Italia* in XVII. provincie, come si pretende da' suddivisati scrittori, e specialmente dal *Giannone*, ma tale divisione accadde in tempi molto più bassi.

Sot.

(1) Pratilli *De' Consolar. della Campania*.(2) Vedi Cuiacio *observ. lib. 12. cap. 33.* Sirmond *De Region. Suburbic. cap. 2.* Gothofred. in *L. 2. Cod. Theodos. de integr. restitut.*

Sotto la disposizione de' *Consolari* furono commesse VIII. provincie, cioè: I. *Venezia*, ed *Istria*, II. La *Emilia*. III. La *Liguria*, IV. La *Flaminia*, ed il *Piceno*, V. La *Toscana*, e l'*Umbria*. VI. Il *Piceno Suburbicano*, VII. La *Campania*, VIII. La *Sicilia*,

Sotto la disposizione de' *Correttori*, furono I. La *Puglia*, e la *Calabria*. II. La *Lucania*, ed i *Bruzj*.

Sotto i *Presidi* I. L'*Alpi Cozie*. II. La *Rezia prima*, III. La *Rezia seconda*, IV. Il *Sannio*: V. La *Valeria*, VI. La *Sardegna*, VII. La *Corsica*.

Presero pertanto nuova forma di governo queste regioni, che oggi compongono il Regno di *Napoli*. Allora s'incominciò a sentire in *Italia* il nome di *Provincie*, e secondo la nuova disposizione di *Adriano*, si vuole, che il nostro Regno fosse stato diviso in sole quattro provincie, cioè: I. parte della *Campania*, II. La *Puglia*, e la *Calabria*, III. La *Lucania*, e li *Bruzj*, IV. il *Sannio* (1).

Nuovo apparve il governo, e più assoluto, togliendosi alle città molte di quelle
pre.

(1) Giannone p. 109. e 227.

prerogative, che la condizione, o di municipio, o di *Colonia*, o di città federate loro recava; molto perdette *Napoli* della sua antica libertà, molto le altre città federate, e le colonie. L'autorità, e giurisdizione de' *Consolari*, de' *Correttori*, e de' *Presidi* era pur grande, e maggiore accrescimento acquistò quando *Costantino M. pio* e vanaglorioso ci fece un male maggiore, trasferendo verso il 330. la sede dell'Impero in Oriente. Egli, trasferite ch'ebbe così le forze di esso Impero da *Roma* a *Costantinopoli*, rimastolo diviso in *occidentale*, ed *orientale*, fu cagione onde la bella *Italia* rimanesse esposta alle frequenti, e spesse invasioni di barbare nazioni.

Sul principio del V. secolo della nostr' Era, i *Goti*, gli *Unni*, i *Vandali*, la devastarono dappertutto. Nel 476. *Odoacre* con forte, e poderoso esercito di *Eruli*, e di *Turcilingi* s'impossessò dell'*Italia*, e delle postre provincie. Assunse il nome di Re, ed istituì il *Regno Italico*, dopo di aver disfatto *Augustolo*, nella cui persona rimase spento il nome, e la dignità d'Imperador di occidente.

I *GOTI* verso il 490. condotti dal gran *Teodorico*, figlio del Re *Teodomiro*, e di *Er-*
clioza

cxix

clieva sua concubina, ne discacciaron gli *Eruli*, e stabilirono il loro Regno in *Italia*. *Teodorico*, principe veramente benefico, non alterò punto le leggi, gli ordini, e i magistrati, che trovavansi di già introdotti sotto gl' Imperadori in *Italia*. Egli morì nel 526. e gli succedette *Atalarico* suo nipote in età molto tenera, e venne perciò il Regno governato da *Amalasantia*. Il Regno de' *Goti* non ebbe lunga durata. L' Imperador *Giustiniano* mosse contro di essi una forte guerra, la quale durò dal 535. al 552. ed avehdoli finalmente abbattuti, rimase in *Italia* estinta la linea de' loro Re in *Italia*.

I **LANGOBARDI** intanto sotto il Re *Alboino* nel 563. occuparono l' *Italia*, e vi fondarono la lor monarchia nel 570. I costumi, e le leggi de' *Langobardi* eran del tutto diverse da quelle de' *Goti*. Quindi sotto il lor dominio incominciammo a sentire i nomi di *Duchi*, *Marchesi*, *Conti*, *Visconti*, *Gastaldi*, e surse il *Ducato Beneventano*, che occupava gran parte del nostro Regno (1), con avervi *Autari* creato duca *Zotone* nell'anno 568. o 571. come vuole il
P. An-

(1) Vedi Pellegrino *Dissert. de Ducat. Benev. in antiqu. prov.*

P. *Antonio Caracciolo* (1). I principali *Gastaldati* nelle provincie del nostro Regno, furono quelli di *Boiano*, di *Capua*, di *Acerenza*, di *Laino*, di *Conza*, di *Sarno*, di *Sora*, di *Chieti*, di *Bari*, di *Lucera*, di *Cassano*, di *Cosenza*, di *Salerno*, e di *Taranto* (2), come anche di *Amiterno*, di *Balva*, di *Forcone*, de' *Marsi*, di *Penna*, di *Sepino*, di *Aquino*, di *S. Agata*, di *Avellino* ec. (3).

Carlo M. nel 774. fe cadere il loro Impero in *Italia*, ed avendo assunto il titolo di Re, trasmise questo Regno ai suoi successori Imperadori di occidente. Rimase però a' *Langobardi* il *Ducato* di *Benevento*, e sursero ancora gli altri di *Salerno*, e di *Capua*.

Intanto altre barbare nazioni, come gli
 Tomo I. h Bul-

(1) *Antonii Caraccioli Propylaea. Primordia Ducum Beneventi*. Nella *Raccolta* del *Perger*, pag. 7. seg. tom. 2.

(2) *Peregrino in Capit. Radalch. Princ. Benev.*

(3) Dei nomi de' *Castaldi*, che ressero gli accennati luoghi, ce ne dà notizia *Troiano Spinelli* duca d' *Aquaro* in quella sua utilissima opera intitolata: *Saggio di Tavola cronologica de' principi, e più ragguardevoli ufficiali, che hanno signoreggiato, e retto le provincie, che ora compongono il Regno di Napoli* ec. stampata in *Napoli* 1762. in f. m. Alla sua diligenza ne sfuggirono però alcuni.

Bulgari, gli *Sclavi*, gli *Unni*, fecero diverse scorrerie in queste nostre parti, e gli *Arabi*, e *Saraceni*, dopo di avere occupate le provincie marittime dell' *Affrica*, e buona porzione della *Spagna*, nel IX. secolo si fecero puranche padroni della *Sicilia*, e di varj altri luoghi della *Puglia*, e della *Calabria*. In queste terribili rivoluzioni, impresa troppo ardua sarebbe l'assegnare con precisione quelle parti, che teneansi occupate da diverse nazioni.

Si ha qualche barlume di essere stato il Regno diviso sotto i *Langobardi* in due *Themata*, o sieno in due regioni, o provincie (1), cioè in *Thema Langobardiae*, e in *The-*

(1) La voce *Themata*, *Regiones*, *Provinciae*, si vuol così detta a *legionibus*, quae in iis praesidio erant. Questo però non piace al celebre *Claudio Salmasio*, in *Exercit. Plinian. in C. Iulii Solini Polyhistor. p. 568. edit. Traiect. ad Renum 1689.* Ma *Carlo Dufresne* nel suo *Glossar. med. et infimae latinit.* gli è contrario scrivendo: *Themata, Regiones, provinciae, ita dictae a legionibus, quae in iis praesidio erant. Gloss. Benedicti: Legio ταξις θεμα. Hinc colligitur Salmasium non bene divisasse cum dixit, nunquam legionum θεμα appellatam. Luitprandus in legatione: vis maius scandalum, quam quod se imperatorem vocat, imperii nostri Themata sibi usurpat? Ita passim usurpant Byzantini scriptores. Vide Bonavent. Vulcanicum, et Federicum Morellum ad libros The-*
ma-

Thema Calabriae. Secondo la polizia dell'Impero Costantinopolitano de' bassi tempi Napoli ed Amalfi andarono col *Thema* di Calabria, e Capua col *Thema* di Lombardia, così chiamato da' Greci il ducato di Benevento (1). L'ignoto scrittore dell'*Histor. Langobardor.* pubblicato dal Muratori (2) chiama *Samnium* quella partizione, che altri dissero *Beneventum*.

Lo storico Erchemperto parlando di Siconolfo scrive: *Fretus itaque Siconolfus huius ac liberorum auxilio totam Calabriam suo subdidit famulatui, maximamque partem Apuliae, deinde versus Beneventum proeliis certaturus perrexit* (3). Da ciò sembra ad alcuni che queste fossero state le principali divisioni del Regno, lo stesso rilevandosi dall'

h 2

Ostien-

matum Constantini Porphyrog. Fabrotti Gloss. ad ledrenum. Così anche scrive Giulio Cesare Bulengero de Imperio Romano lib. 8. cap. 98. *Thema proprie legio alicui provinciae imposita. Vetus Glossarium legio ταξις θεμα. Postea ipsae provinciae. Domesticus alius fuit θεματων ανατλικων provinciarum orientis, alius occidentis δυτικων. Constantinus Porphyrogen. scripsit de Thematis.*

(1) Si può rilevare da diversi luoghi di Leone Ostiense.

(2) Ne' suoi *S. R. I. tom. 2.*

(3) Nella sua *histor. pag. 35. nel t. 2. della Raccolta del Perger.*

OXVI

Ostiense (1). Ma sarebbe mestiere di un lungo esame sulle opere degli scrittori de' mezzi tempi di rilevare i confini di ciascuna *Castaldia*, e far vedere se mai ciascuna di esse corrispondea a un di presso alli *Giustizierati* de' *Normanni*. Il che se io far volessi oltrepasserei al certo i limiti di un discorso, bastando solo di quì accennare, che la voce *provincia* ne' tempi di mezzo, per lo più, volle significare un intero *comitato*. Quindi si ha presso il *Malaterra* (2): *Provincia Cusentii*; e similmente *Provincia Beneventana*; *Provincia Tarentina*; *Provincia Hydruntina* (3); e presso l'*Ostiense* (4) *Provincia Marsorum*.

Nel secolo XI. comparvero finalmente nel nostro Regno i *Normanni*. L'epoca del loro arrivo si vuole nel 1016. e che sotto pretesto di pellegrinaggio venuti fossero per iscovrire le forze degli abitanti, onde poi sorprendarli, e soggiogarli. Verso la metà dell'accennato setolo s'impossessarono infatti di quasi tutto il nostro Regno, eccetto della *Calabria*, posseduta da' *Greci*, e de' tre ducati.

(1) Nel suo *Chronic. lib. 1. c. 29.*

(2) *Lib. 2. cap. 37.*

(3) *Lib. 4. c. 4. et 16.*

(4) *Lib. 2. cap. 36.*

cati di *Capua*, di *Napoli*, e di *Gaeta*, occupati da Principi indipendenti. Nel 1059. riuscì loro di scacciare i *Greci* dalla *Calabria*. Mossero guerra a' *Langobardi*, a' *Saraceni*, e finalmente fissarono la Monarchia nel Regno di *Napoli*.

Ruggiero il primo nostro Re assunse la dignità di Sovrano della *Sicilia*, e di *Puglia*, e nuove leggi, e nuova polizia volle introdurvi. Egli sottomise al suo impero parecchie *Dinastie*, ch' esisteano nel Regno. Credè i sette grandi ufizj, dai quali doveansi regolare il politico, l'ecclesiastico, e il militare; cioè il *Contestabile*, il gran *Giustiziere*, il grande *Ammirante*, il gran *Camerario*, il gran *Protonotario*, il gran *Cancelliere*, e il gran *Senescalco* (1). Per le provincie, e per talune altre città principali, credè altri magistrati chiamati *Balj*, e *Giustizieri*, ed anche *Capitani*, e *Castellani*.

h 3

Sotto

(1) *Marino Frezza De Subfeud. lib. 1. pag. 27. a 55. ed. Venez. 1579.* parlò di questi grandi ufizj del nostro Regno; *Camillo Tutini* scrisse i suoi *Discorsi* intorno a' medesimi, pubblicandone poi la sola prima parte in *Roma* nel 1666. e *Pietro Vincenti* scrisse pure de' *Protonotarj* *Napoli* 1607. e de' grandi *Ammiragli*, *Nap.* 1628. in 4. Ma ci sarebbe molto che aggiugnere, e da correggere nelle opere de' medesimi, sebbene grandemente lodevoli.

Sotto l'Imperadore *Federico II.*, il cui genio fu superiore al suo secolo, i *giustizierati* delle nostre provincie erano in numero di nove. I. *Abruzzo*. II. *Terra di Lavoro*. III. *Principato*. IV. *Basilicata*. V. *Capitanata*. VI. *Terra di Bari*. VII. *Terra d'Otranto*. VIII. *Valle di Crati*, e *Terra Giordana*. IX. *Calabria*. Si rileva dall'unico *Regesto* di esso Imperadore del 1239. e 40. (1), che non è scritto in pergamena (2), esistente tuttavia nel grande *Archivio della Zecca*, che le tre provincie di *Capitanata*, *Terra di Bari*, e *Terra d'Otranto*, qualche volta erano governate però da un sol *Giustiziere*, al quale davasi il nome di *Giustiziere di Puglia*.

Quando fossero dipoi giunte le nostre provincie al numero di XII. sarà mio impegno di quì ricercarne l'epoca alla meglio, che mi

(1) Dal fol. 42 a 45. Quella parte di un tale registro donde si rileva il numero delle provincie in tempo di esso Imperadore fu pubblicata da *Carlo Borrelli* in fondo del suo *Vind. Neapolit. Nobilit. pag. 155. seg.* e poi per intero dopo le *Constitut. Regum Regni utriusque Siciliae, Neap. in Regia Typographia 1786. in fol. dalla pag. 233. a 420. Dalla pag. 302. a 306.* si hanno i *Giustizierati* del Regno.

(2) Vedi il mio *Saggio Storico-critico sulla Tipografia del Regno di Napoli pag. 17.*

mi potrà riuscire. Non vi è mancato chi abbia asserito di essersi l' *Abruzzo* diviso sotto *Alfonso* (1), e chi, che il nome di *Abruzzo Ulteriore*, e *Citeriore* si fosse incominciato a sentire sotto *Carlo II.* (2). La vera epoca però della divisione dell' *Abruzzo*, per quanto io sappia, fin oggi ignota, la darò per la prima volta col più legittimo monumento esistente già nel grande *Archivio della Zecca*, che è un diploma del Re *Carlo I.* dell'anno 1273. col quale ordinò appunto la detta divisione, stando egli nella città di *Alife*. Le parole di detto diploma (3) dalle quali si rileva il tempo di essa divisione sono le seguenti :

Die Jovis quinto mensis octubris II. Indict. apud Alifiam de mandato domini Regis. Iustitiariatus Aprutii divisus est in duas partes videlicet a flumine piscarie ultra factus est Iustitiarius Egidius de Sancto Liceto miles cuius commissio inferius denotatur et circa flumen piscarie factus est Iustitiarius Petrus
 h 4 de

(1) L' Autore della *Difesa* per lo stabilimento del tribunale nella città di *Teramo*, che citerò da qui a poco, incorse in questo errore.

(2) *Galanti Descriz. geogr. e polit. delle Sicilie*, tom. 1. pag. 172.

(3) *Regest. 1272. B. fol. 179.*

*de tyomville miles prout in eorum commissio-
nibus distinguitur.* Siegue indi la lunga car-
ta, con la distinzione delle terre dell'una,
e dell'altra provincia. Deesi però quì av-
vertire, che dopo della detta divisione, pu-
re s'incontra di esservi stati in tutto l'*A-
bruzzo* i ripartimenti di *Amiterno*, di *Cbie-
ti maggiore*, e *Cbiati minore*, di *Penne*, e
di *Abruzzo* (1), come da una cedola di *Car-
lo I.* In altro poi di *Carlo II.* (2) si fa men-
zione soltanto de' ripartimenti di *Amiterno*,
e di *Penne*.

Sotto il marchese del *Carpio* fu divi-
so l'*Abruzzo* in tre provincie, avendo tra-
sferito nella città di *Teramo* il Preside, con
due uditori, ed il procurator fiscale, facen-
do provincia separata da quella di *Cbiati*,
come dagli ordini de' 27. novembre del 1684.
In seguito si tentò di abolirla, ma nel dì 20
gennaio del 1759. uscì per le stampe una
Memoria di *D. Francesco Nicola de Domini-
cis* (morto poi Presidente di Camera) per
lo stabilimento di quel tribunale, la quale
produsse il fine desiderato.

Non si può definire il tempo, quando
fosse stato diviso il *Principato*. Il *Principato*,
che

(1) *Regest.* 1278. *A.* fol. 259.

(2) *Regest.* 1306. *litt.* I.

che in oggi forma due separate provincie , si denominava *Principatus et Vallis Beneventane* ; ma in effetto non formavano due distinte provincie . E in vero in una cedola di Carlo I. le terre di *Principato*, e di *Valle Beneventana* sono poste indistintamente (1) ; ed uno era il *Giustiziere* , leggendosi in alcuni ordini spediti dallo stesso Sovrano (2) : *Karolus ec. Iusticiario Principatus et terre Beneventane*. Indi nelle stesse carte angioine si trova la distinzione di *Principato citra Serras Montorii*, *et ultra Serras Montorii* . Si ha poi notizia , che sotto il Re Carlo II. si quistionò delle terre , che avessero dovuto appartenere all' una , ed all' altra provincia , e propriamente sotto *Giovanni de Moliens Giustiziere* della provincia *citra Serras Montorii* , e di *Grègorio Filomarini de Neapoli* , *Giustiziere* della provincia *ultra Serras* , e il detto Carlo con suo diploma del 1299. *Darum Neap. IX. august. XII. Ind. ann. XV. Caroli II. ne ordinò l'esatta confinazione* (3). Quindi da un'altra lettera dello stesso Sovrano diretta al suddivisato *Giustiziere Gregorio Filomarini* si dà la nota di tutte le terre del

(1) *Cit. Regest. 1278. A. f. 255.*

(2) *Regest. 1269. C. f. 32. a 40.*

(3) *Regest. 1298. D. f. 110.*

EXXII

della provincia di *Principato ultra* (1). E' facile, che questa divisione fosse accaduta un poco prima del 1299. Finalmente la distinzione di *citra*, ed *ultra* surse negli ultimi tempi angioini.

Riguardo alla divisione delle provincie di *Terra di Bari*, e di *Terra di Otranto*, già vedemmo, che vi era sotto l'Imperador *Federico II.* e che soltanto per le controversie insorte per ragione de' loro confini, ai tempi dello stesso *Carlo II.* vi furono varie determinazioni. In un diploma di esso Sovrano del medesimo anno 1299. col *Datum Neapoli per Bart. de Capua die XIII. iulii XII. Ind.* si legge (2): *Quod licet ab olim per venerabilem in Christo patrem Episcopum Boroninum Tancredum Sansonis de Barulo Simonem de Malorespectu militem et Notarium Vitum de Catinola fideles nostros quibus divisionem limitationem et determinationem tenimentorum terrarum et castrorum Juspatiaratum terre Bari et terre Udronti dudum sub certa forma serenitas nostra comisit* ec. il che fa vedere di averne fatto prescrivere i veri confini, che prima non dovette essere ben prefissi.

La

(1) *Cit. Regest. 1298. fol. 110. a 7.*

(2) *Regest. 1298. D. fol. 39.*

La denominazione di *Calabria citeriore*, ed *ulteriore*, non è di epoca molto rimota. Dai paesi descritti in una cedola di Carlo I. (1) col *Datum Neapoli per magn. Nicolaum Boucelli subdecanum anno Domini 1276. mense iunii XVI. eiusdem IV. ind. Regni eiusdem Domini Regis ann. XI.* si rileva, che quella provincia chiamata in oggi *Calabria Ulteriore*, formava la sola *Calabria*, e dalla stessa carta (2) pur si rileva, che quella che chiamasi in oggi *Calabria citeriore*, formava quella provincia detta *Vallis Gratis et Terre Iordane*, senza ravvisarsi alcuna distinzione di paesi tra di loro, e faceva un solo *giustizierato*, come anche la sola *Calabria*. La stessa divisione di nomi si osserva nel *Cedolario* fatto in tempo della Regina *Giovanna II.* nel 1415. sistente nel *grande Archivio della Zecca*; ben vero alla *Calabria* si distingue coll'aggiunto di *ultra* (3): *Calabria ultra pro una collecta*; e poi: *Provincia Vallis Gratis et terre Iordane pro una Collecta* (4). Vi è stato qualche nostro scrit.

10.

(1) *Regest. 1278. A. fol. 256. a 1.*

(2) *Cit. Regest. fol. 257. a 1.*

(3) *Nel fol. 175.*

(4) *Nel fol. 160. Io mi do a credere, che sotto*
a Nor-

tore, il quale sfornito di opportune notizie, e copiando infelicemente gli altri, volle parlare della divisione delle nostre provincie, incorrendo in taluni errori molto madornali. Valga uno per tutti: cioè, che la *Calabria citra* si dicea *Vallis Gratis*, e la *Calabria ultra* a' tempi di *Federico* si appellava *Terra Iordana*; quando fu già osservato essere stata una sola provincia quella denominata *Vallis Gratis et Terra Iordana*, rappresentata in oggi dalla *Calabria citra*, e la *Calabria ulteriore* fu detta assolutamente *Calabria* a' tempi di esso Imperadore.

L'epoca della divisione del Contado di *Molise* (che un tempo chiamavasi *Marchia* (1)) da *Terra di Lavoro*, non mi è riuscito di rinvenirla. Sotto *Carlo II.* facevano

i *Normanni* fosse surto il nome di *Terra Giordana*, poichè in una carta del 1195, di *Errico VI.* peraltro Imperadore Svevo, sistente nel grande *Archivio* della *Zecca*, la quale contiene la confinazione della *Grangia* di *S. Fantino* fatta per ordine di *Lamberto* si legge: *Lambertus Imperialis aule princeps et Capitaneus Magister Camerarius adque Iusticiarius tocius Calabriae. sinni et Layni et terre Iordanis.*

(1) Presso *Riccardo da Sangermano* leggiamo: *Qui ipsius cum Imperatricis literis, et ducatu ad Comitatum Molisii veniens, qui tunc Marchia vocabatur.* Nel suo *Chron.* presso *Muratori Script. Rer. Ital. t. 7. col. 977. G.*

vano un sol *giustizierato*, e da una tassa fatta da esso Sovrano nel 1305. sebbene si fa menzione di *Terra Laboris et Comitatus Molisii*, pure le città, e le terre son portate nella *codola* indistintamente, e l'iscrizione della medesima è questa: *Cedula generalis subventionis Imposite et Taxate in subscriptis terris Iusticiariatus Terre Laboris et Comitatus Molisii in anno quarto Indictionis* (1). Sotto gli *Aragonesi* si trova separato il percettore di *Terra di Lavoro*, da quello di *Contado di Molise*, ma talvolta se ne trova pure un solo, sì per l'uno, che per l'altra provincia. Dal 1500. poi in avanti sempre separatamente. Da ciò può dedursi, che la divisione di *Contado di Molise* si fosse fatta non prima de' tempi *Aragonesi*.

In oggi dunque il Regno di *Napoli* è diviso per provincie per l'amministrazione della giustizia nel modo che siegue.

I. *Terra di Lavoro*. I due nostri suddivisati celebri scrittori *Cammillo Pellegrino*, ed *Antonio Sanfelice*, sono bastevoli onde farci rilevare le sue bellezze. Quindi non senza ragione fin dall'antichità ella venne appellata *Campagna Felice*. Non posso non tra-

(1) *Regest.* 1306. l. f. 187.

tralasciare di far quì rileggere le lodi, che *Plinio*, e *Floro* fecero a questa regione nelle opere loro, scrivendo il primo (1): *qualiter Campaniae ora pro se, felixque illa ac beata amoenitas? ut palam sit, uno in loco gaudentis opus esse naturae*; e l'altro (2): *Omniun non modo Italia, sed toto orbe terrarum, pulcherrima, Campaniae plaga est. Nihil mollius coelo: denique bis floribus vernat. Nihil uberius solo; ideo liberi ceterisque certamen dicitur. Nihil hospitalius mari ec.* La medesima si estende da circa miglia 73. nella massima sua lunghezza, e 30. in larghezza (3). Da maestro confina collo *Stato della Chiesa*: Da tramontana coll' *Abruzzo*: da levante con li due *Principati*; e da occidente, e mezzogiorno col mare. Nella città di *Napoli*, che è la capitale di tutto il Regno, e particolarmente della *Terra di Lavoro*, risiedono i tribunali supremi, a' quali si richiamano in ultima giudicatura gli affari contenziosi di tutte le altre provincie. Ma

(1) *Plinio Hist. nat. l. 3. c. 5.*

(2) *Floro Ren. Rom. lib. 1. c. 16.*

(3) *Camillo Porzio nella Congiura de' Baroni, pag. 24. seg. ed. del Gravier, ne assegna la lunghezza presso a 100. miglia, che deesi certamente stimare molto estesa.*

Ma la *Terra di Lavoro*, ha pure un tribunale particolare, che si dice *Tribunale della Campagna*, nel quale un Giudice di *Vicaria*, col titolo di *Commissario* generale della *Campagna* regge la giustizia per tutta la provincia di *Terra di Lavoro*, eccetto che in *Napoli*, e suoi *Casali*. La sua residenza attuale è nella terra di *Nevano*. Un tempo ritroviamo, ch'ella veniva governata da due Giustizieri facendo termine della loro giurisdizione il fiume di *Capua*, esistendo alcuni ordini per rimettersi in tesoreria il denaro fiscale, i quali sono diretti: *Petro de Galluccio Iusticiario terre Laboris citra flumen Capue, et Johanni Siginulfo de Neap Iusticiario terre Laboris ultra flumen Capue* (1).

II. *Principato citra*. Da settentrione confina con *Principato ulteriore*; e *Basilicata*; colla quale attacca pure dall'oriente, e dal mezzodì col mare: da occidente similmente col mare, e colla *Campania*. *Salerno* è la capitale di questa provincia, ed in essa risiede il Tribunale, detto *Udienza Provinciale*, succeduto a' *Giustizieri*. Questo tribunale, egualmente, che quelli delle altre Provincie, ad eccezione della sola *Terra di Lavoro*, è com-

po-

(1) *Regest.* 1283. *litt. A. f. 6.*

posto di quattro ministri , oltre di un capo chiamato *Preside* , il quale , per istabilimento del Re *Carlo Borbone* , è un ufficiale maggiore dell'esercito , ed ha separatamente dal tribunale il governo militare della provincia , ed altre funzioni delegate , e presiede al tribunale , commettendo le cause . De' quattro ministri , uno si dice *Caporuota* , un altro *Avvocato Fiscale* , e gli altri due hanno il titolo di *Uditori* . Oltre de' medesimi , vi è pure un *Procurator fiscale* , un *Avvocato de' poveri* , un *Segretario* , un *Mastrodatti* , ed un gran numero di ufiziali subalterni , giacchè ciascuna udienza esercita la giurisdizione su tutta la provincia , e da essa dipendono i governatori de' rispettivi paesi , tanto regi , che baronali . Per ottima disposizione dell'attuale Regnante FERDINANDO IV. , acciò resti meno attrassata l'amministrazione della giustizia nelle provincie , il governatore Regio delle città , ove risiede l'*Udienza* , esercita l'ufizio di *Uditore* ogni volta , che , o per malattia , o per assenza resta impedito alcuno de' ministri del tribunale ; avvegnacchè nelle dette città , ove risiede l'*Udienza* vi è pure un governatore Regio , che amministra la giustizia in un determinato numero di affari , che non sono d'ispezione del

del Tribunale. Le Regie Udienze provinciali sono impedito di agire in alcuni affari di giustizia appartenenti a' *Locati di Foggia*, i quali per essi dipendono da altro Tribunale provinciale residente in *Foggia in Capitanata*, che si dice *Tribunale della Dogana di Foggia*, composto di un Fiscale, di due Uditori, e di un Presidente del Tribunale della *Regia Camera della Sommavia*, che è il Presidente di quel Tribunale di *Foggia*, al quale sono addetti un' *Avvocato de' poveri*, e gli altri impiegati di classi inferiori, come nelle *Udienze*: e questo Tribunale estende per tutto il Regno la sua giurisdizione sopra i *Locati*, tenendo nelle rispettive città i suoi subalterni, la scelta delli quali, non sempre può cadere in persone informate della giurisprudenza, e questa giurisdizione è un oggetto di rendita del Regal Patrimonio (1). Molti hanno scritto sull' origine di un tal Tribunale, e del di lui meccanismo (2).

Tomo I.

i

Nel.

(1) Vedi de Dominicis *Stato Politico della Dogana della mena delle pecore di Puglia*. Tom. 3. pag. 342.

(2) Marcantonio Coda scrisse: *Breve discorso del principio, privilegj et istruzioni della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*. Nap. 1666. in 4. e di nuovo nel 1698. Luca Brencola anche scrisse;

Nelle provincie vi sono ancora persone privilegiate, le quali godono l'esenzione del foro, per essere addette alla milizia, o alla caccia, o per altre cause, ond'è, che non in tutti gli affari contenziosi procede l'*Udienza*, e perciò la giurisdizione per lo Regno di *Napoli* si esercita con tale promiscuità, che non possono a rigore assegnarsene determinate provincie,

III, *Principato ultra*. L'*Udienza* risiede in *Montefusco*, I suoi confini sono da settentrione la provincia di *Capitanata*, da oriente quella di *Basilicata*, da mezzogiorno il *Principato citeriore*, e da occidente *Terra di Lavoro*,

IV, *Abruzzo citra*, La città di *Chieti* è la residenza del Governo,

V. *Abruzzo ultra*, nell'*Aquila* ha un tribunale di *Udienza*, ed altro in

VI, *Teramo*, nella quale vi fu stabilito sotto il Marchese del *Carpio*, come di già fu di sopra accennato, L'*Abruzzo* dunque tut.

90; De iurisdictionis Regiae Dohanae Menaepedum Apulias Minoren, 1727. in 4, Stefano di Stefano pubblico similmente, La Ragion Pastorale. Nap. 1731. t. 2, in fol. della qual' opera vedete le mie *Memor. degli Scritt, leg. art. Stefano*; e finalmente il suddetto *Francesco Nicola de Dominicis*, di cui vedete anche le dette mie *Memorie*, tom. 1. art. de *Dominicis*.

tutto insieme confina, da occidente, e settentrione collo *Stato della Chiesa*: all' oriente col mare *Adriatico*: e a mezzogiorno colle provincie di *Contado di Molise*, e *Terra di Lavoro*.

VII. *Capitanata* (1) ha la sede del governo nella città di *Lucera*, e a questa provincia è aggiunto il

VIII. *Contado di Molise*, che prima faceva provincia separata. *Capitanata* tiene limitrofe le provincie di *Terra di Bari*, *Principato ultra*, *Contado di Molise*, *Abruzzo citra*, e il mare *Adriatico*. Il *Contado di Molise* confina poi da oriente con *Capitanata*, da occidente, e tramontana con *Abruzzo citra*, e da mezzogiorno con la *Terra di Lavoro*.

IX. *Terra d' Otranto*, la cui capitale è *Lecce*, residenza del tribunale. Confina da occidente con *Basilicata*, e *Terra di Bari*; da mezzogiorno ha il golfo di *Taranto*, e da tramontana l' *Adriatico*.

X. *Terra di Bari*. Il tribunale di questa provincia è in *Trani*. Confina con *Terra d' Otranto*, colla *Basilicata*, e *Capitanata*,

(1) Da chi avesse preso il nome si veggia l' *Ostiense lib. I. cap. 50.* presso *Muratori S. R. I. pag. 371.*

ta, e da tramontana è bagnata dall'*Adriatico*.

XI. *Basilicata*. Questa provincia ha il Tribunale nella città di *Matera*. Un tempo l'avea in quella di *Potenza*, luogo molto più comodo per la maggior parte delle popolazioni di essa provincia. Tiene limitrofe, da oriente le provincie di *Terra di Bari*, e di *Otranto*, e viene bagnata dalla detta parte dal golfo di *Taranto*: da occidente con quelle di *Principato citra*, e di *Principato ultra*: da mezzogiorno con la *Calabria citra*: e da settentrione con *Capitanata*.

XII. *Calabria citra*. La città di *Cosenza* è la sede del Tribunale. Confina da tramontana colla *Basilicata*, e da oriente, ed occidente, è bagnata dal mare, cioè dal *mediterraneo*, e dal golfo di *Taranto*.

XIII. *Calabria ulteriore*, ch'ebbe una volta per capitale *Reggio*, ma ora il Tribunale si regge nella città di *Catanzaro*. Questa provincia confina colla sola *Calabria citeriore*, e per gli altri lati è bagnata dal *mediterraneo*, e dal mare *Jonio*.

Nell'anno 1792. fu stampato in questa città di *Napoli* un *Piano per la riforma de' titoli di Legislazione relativi al Tributo*, nel quale si dà il seguente *Termometro*, che segna

gna i gradi di estensione di ciascuna provincia, che riporterò con le stesse frasi dell' autore. Tutto il Regno ascende a 23104. miglia quadrate, di cui ciascun lato è lungo 152. miglia. Un miglio è composto di 700. palmi Napoletani, cioè 25. palmi meno delle miglia d' *Italia* di 60. a grado; onde l'area di un miglio quadrato scarica 49000000. di palmi napoletani. Il passo di *Napoli* è composto di palmi $7\frac{2}{3}$ (1).

i 3 Il

(1) Il passo, col quale si misurano i territorj per lo Regno, è diverso, secondo le diverse regioni. Nell' *Acerra*, *Ortaiano*, e *Somma*, è di palmi 8. In *Napoli*, e suoi casali palmi $7\frac{1}{3}$. In tutta la provincia di *Bari* si usa di palmi 6. In *Aversa*, e suoi casali palmi $8\frac{1}{4}$. In *Capua*, e suoi casali $8\frac{1}{6}$. In *Caserta*, e suoi casali $7\frac{1}{3}$. In *Tiano*, e suoi distretti pal. $7\frac{1}{2}$. *Sessa*, e suoi contorni, e similmente in *Fondi*, *Gaeta*, e loro distretti, anche pal. $7\frac{1}{2}$. In *Pozzuoli* pal. $7\frac{1}{3}$. In *Salerno*, *Cava*, *Nojera de' Paganani*, *Stato di Sanseverino*, *Rocca*, *Gragnano*, *Scafati*, *Sarno*, pal. $7\frac{2}{3}$. In *Eboli*, e tutta quella contrada, e nelle due *Calabrie* pal. 7. Negli *Abruzzi*, *Taranto*, *Otranto*, pal. 8. In *Lutera di Puglia*, *Foggia*, *Cirignola*, e tutta la *Puglia* piana pal. 7. Vedete il P. *Elia del Re* nell' *Aritmetica e geometria pratica part. 2. lib. 2. cap. 1. pag. 47. ed. Napol. 1797.* Può leggersi pure l' Ab. *Giorgio Lapazzaja*, nella sua *Aritmetica e geometria pag. 146. ediz. 1784.*

Io ho voluto prevenire il mio lettore di queste diversità di misure, perchè le anderò poi indicando semplicemente in molti de' miei articoli, e non tralascierò similmente di avvisare in quali città fossero stati esposti alcuni di questi passi.

cxix

Il moggio è un quadrato, di cui ciascun lato è di 30. passi, o sia 220. palmi, i quali moltiplicati producono 48400. palmi quadrati. Dunque un miglio quadrato contiene 1012. moggi, e $\frac{2}{5}$, e tutto il Regno 23390500. moggi.

	Miglia quadrate	Moggi di terreno
6. Lucera	2765	2798734
5. Cosenza	2595	2626659
4. Catanzaro	2535	2565927
3. Matera	2342	2370573
2. Lecce	1988	2012255
1. Terra di Lavoro con le Isole	1792	1813863
0. Salerno	1780	1802828
1. Aquila	1657	1678326
0. Chieti	1447	1465756
3. Bari	1266	1282446
4. Montefusco	1205	1219800
5. Sannio	880	890837
6. Teramo	852	862495
	<hr/>	<hr/>
	23104	23390500

In un territorio di 23390500. miglia quadrate vive presentemente una numerosa fa-

famiglia, che in mezzo secolo si è più che duplicata, e da 210000 è giunta a 4855200 individui: vale a dire, che in ogni miglio quadrato sono 210. persone, ed in un picciol quadrato, che ha un lato di 65. passi vi è un uomo; ma siccome il genere umano non è egualmente distribuito su tutta la superficie del Regno, così dal seguente *Termometro* si rileva il vero grado di popolazione, che vi è in ciascuna provincia, ed in ciascun miglio quadrato della medesima.

	Anime in ogni miglio	Anime in ogni Provincia
6. Terra di Lavoro	737	1308100
5. Montefusco	279	335915
4. Salerno	271	482285
3. Bari	234	289675
2. Sannio	203	178457
1. Teramo	178	151366
0. Catanzaro	161	408522
1. Matera	154	361418
2. Lecce	147	292172
3. Cosenza	147	344713
4. Chieti	144	209270
5. Aquila	137	227083
6. Lucera	97	266218

4855200

Ma l'accennato quadrato di 65. passi, non è tutto di terreno fruttifero, perchè dall'intera misura di 23104. miglia quadrate, dee dedursi il terreno occupato da fiumi, laghi, da siti pubblici, da strade, da abitazioni, che per un calcolo prudentiale, fondato anche sulle mappe topografiche di alcune Università, può ascendere alla somma di 3104. miglia quadrate; vale a dire, che appena rimane un quadrato di 61. passi fruttiferi, da cui l'uomo riceve l'alimento, o sia quattro moggi, e 156. passi, che possono valutarsi 400. ducati in circa; di modo che fatta un'astratta uguale divisione, ad ogni famiglia di cinque individui spettano circa ventuno moggia di terreno, o sia un fondo di 2000. ducati, i di cui prodotti, senza l'industria personale, non possono darle un comodo sostentamento.

Il Sig. *Galanti* (1) dà della popolazione del Regno di *Napoli* la seguente descrizione.

Su.

(1) Nella *Descriz. Storica e geografica delle Sicilie* t. 3. p. 198.

	Superficie di miglia quadrate	Popola- zioni del 1788.	Num. di abi- tanti a mi- glio quadrato
Terra di Lavoro	1750	797919	456
Princip. citeriore	1780	482285	271
Princip. ulteriore	1205	335915	279
Sannio	880	178457	203
Abruzzo dell'Aqui- la	1657	227083	137
— di Teramo	852	151366	178
— di Chieti .	1447	209270	144
Capitanata	2765	266225	97
Terra di Bari . .	1266	289675	234
Terra di Otranto	1988	292171	147
Basilicata	2342	361418	154
Calabria citeriore	2595	344713	147
Calabria ulteriore	2535	408522	161
Isole	42	41163	980
Napoli	—	404000	000
Truppe	—	25000	000
Totale	23104	4815182	208

Alcuni scrittori asseriscono, che la popolazione di questo Regno in qualche tempo sia stata di 12000000 (1). Ma codesto nu.

(1) Vedi *Galanti* nella suddetta opera, tom. I. pag.

numero grande di abitatori si congettura da taluni fatti riferiti dagli antichi scrittori, nelle cui opere a tutta ragione deesi temere di esservi incorse delle mende, accresciute di poi benanche dagli amanuensi. Io dalle numerazioni de' fuochi, ho rilevato, che nel 1465. la popolazione del nostro Regno fu tassata per fuochi 232896., nel 1485., per 215107., nel 1501., per 254380., nel 1505. per 251823 (1) nel 1510. per 262345. nel 1518.

pag. 222. D. Luigi Targioni nei suoi *Saggi fisici politici, ed economici*, pag. 187.

(1) Questo numero di fuochi nel detto anno 1505 l'ho rilevato da un *Regesto* intitolato: *levamentum foculariorum Regni* esistente nel grande Archivio della Regia Camera formato a 8. aprile 1505; il quale contiene lo sgravio de' pesi del sale ed altre imposizioni fatte sopra i fuochi del Regno. Nel medesimo si enunciano le terre abitate di ciascuna provincia, e il numero de' fuochi. Non dispiaccia al mio lettore di averne sotto gli occhi un transunto:

<i>Fol. 1.</i> Terra di Lavoro vi si notano terre abitate 183. compresevi la città di <i>Napoli</i> l'isola d' <i>Ischia</i> , e l'altra di <i>Procida</i> . I fuochi delle suddette terre eccetto <i>Napoli</i> (che avea fuochi 8000.) erano	35542
<i>Fol. 10.</i> Contado di Molise. Terre abitate 98. numero di fuochi	7586
<i>Fol. 13.</i> Abruzzo ultra. Terre abitate 120. numero di fuochi	25931
<i>Fol. 18.</i> Abruzzo citra. Terre abitate 147. numero di fuochi	15291
<i>Fol. 22.</i> Capitanata. Terre abitate 69. nu-	

1518. per 247866. (1); nelle seguenti numerazioni del 1532. del 1545. 1561. e 1595 le quali saranno da me segnate ne' rispettivi

	pae.
numero di fuochi	12211
<i>Fol. 24. a t. Terra di Bari. Terre abitate</i>	
59. numero di fuochi	18965
<i>Fol. 28. Basilicata. Terre abitate</i>	
97. numero di fuochi	22295
<i>Fol. 31. Terra d'Ofranto. Terre abitate</i>	
161. numero di fuochi	17084
<i>Fol. 37. a t. Principato ultra. Terre abitate</i>	
149. numero di fuochi	14454
<i>Fol. 33 a t. Principato citra. Terre abitate</i>	
134. numero di fuochi	32360
<i>Fol. 40. a t. Calabria citra. Terre abitate</i>	
114. numero di fuochi	26535
<i>Fol. 43. Calabria ultra. Terre abitate</i>	
131. numero di fuochi	26569

Deesi però avvertire che sotto nome di terre abitate, che ascendono al numero di 1462, s'intese delle sole università madri, non essendosi fatta alcuna menzione delli casali delle città e terre, i quali andaron poi a separarsi, e perciò crebbe in appresso il numero delle terre nelle susseguenti situazioni; ed altre furono anche esenti.

(1) Tutte le dette numerazioni, eccetto quella del 1505, sono enunciate in una consulta della Regia Camera fatta in occasione del maritaggio di *Eleonora* sorella dell' Imperador *Carlo V.* col Re di *Portogallo*, volendo esso Imperadore essere informato, come erano stati tassati negli scorsi tempi, e a che ragione a fuoco, per la contribuzione di simili maritaggi. Vedi *Consultarum VI. an. 1518. a 1520. fol. 62. a 64.* Questa bella notizia la debbo al mio erudito amico *Sig. D. Gaetano Varo* avendomela fatta originalmente riscontrare nel grande *Archivio della Regia Camera.*

paesi, andò sempre più a crescere, ed in quella del 1648. il numero de' fuochi montò al numero di $500203 \frac{1}{2}$, e nell'altra del 1669. videsi poi mancare, a cagione della pestilenza del 1656. essendo ascesa al numero di $394721 \frac{2}{3}$, val quanto dire essere mancata di $105481 \frac{5}{6}$ fuochi. Alcuni li valutano a sette persone a fuoco, altri sei, ed altri cinque (1).

I fuochi non comprendono tutta la popolazione del Regno, perchè *Napoli*, e i suoi casali, non furono compresi, ed è inoltre da avvertirsi, che nel 1732. (2) fu intrapresa una rigorosa numerazione de' fuochi, la quale si trovò ascendere ad un numero notabilmente maggiore di qualunque altro, ma non se ne fece uso per non aumentare le tasse; sebbene avrebbe potuto profittarsene, per rendere più eguale, e meno sensibile il pagamento della tassa solita, con ogni giustizia ripartita. Nel 1737. fu però fatta l'ultima numerazione, che io non ho voluto notare negli articoli de' paesi, perchè può dirsi di non essere affatto in pratica, sgravan-

(1) Galanti *l. c. T. 1. Descr. Geogr. e Polit. delle Sicilie pag. 223.* e nota Broggia *Trattato de' Tributi ec. pag. 50.*

(2) V. Troyli *Istor. gener. del Regno di Napoli t. 4. part. 3. p. 475.*

vandosi tutto giorno le università de' numeri di fuochi, e caricandosi ad altre (1). Non dispaccia di avere sotto gli occhi le numerazioni, secondo il numero delle provincie del 1648. e 1669.

	1648	1669
Terra di Lavoro . . .	63150	56990 $\frac{2}{3}$
Contado di Molise	15129	12876
Principato citra . . .	47563	30130
Principato ultra . . .	32144	19118
Capitanata	22779	17090
Basilicata	39266	27793
Terra di Bari	49345	41950
Terra d'Otranto . . .	54607	44678
Calabria citra	46636	34791
Calabria ultra	56850	46851
Abruzzo citra	27739	23256
Abruzzo ultra	44994 $\frac{1}{2}$	39196

il.

(1) Nel 1790. fu pubblicato un libriccino di pagine 48. in 8. con un infelice nota de' paesicol numero de' fuochi secondo la situazione del 1737. del quale non deesene fare alcun uso. Scipione Mazzella nella sua *Descrizione del Regno*, stampata nel 1601. porta anche il numero de' fuochi di ciascun paese, la quale dovrebbe corrispondere a quella del 1595. E pure ella è tutta diversa. Onde deesi dire, o di esservene stata un'altra tra il 1595. e 1601. oppure di ritrovarsi così diversa per ragione degli sgravj.

Il suddivisato *Galanti* (1) ci fa sapere, che nel 1789. la popolazione di *Terra di Lavoro*, esclusa *Napoli*, co' suoi casali, e quella delle Isole, ascendeva a 649163. onde, trovandosi tassata per fuochi 56990., conviene conchiudere, che ogni fuoco contenga più di undeci anime in quella provincia; ma non si trova in tutte le altre provincie la stessa proporzione. In quella di *Salerno* lo stesso autore (2) ci assicura, che la popolazione ascendea a 462124. individui tassati per fuochi 30130. onde vengono a ridursi a più di quindici anime per ciascun fuoco della provincia di *Salerno*, tassati per i pesi pubblici egualmente, che quelli di *Terra di Lavoro*, de' quali ciascuno, secondo il surriferito conteggio, contiene meno di dodici anime.

Il numero de' fuochi, di cui va tassata in oggi ciascuna delle provincie, è il seguente ;

Ter-

(1) *Loc. cit.* t. 4. p. 177.

(2) *Cit. oper.* p. 257.

Terra di Lavoro	51999	
Principato citra	31434	$\frac{11}{12}$
Principato ultra	21175	$\frac{5}{6}$
Contado di Molise	12663	
Abruzzo citra	21074	$\frac{1}{2}$
Abruzzo ultra	33384	
Capitanata	18555	
Terra di Bari	37405	$\frac{2}{3}$
Terra d'Otranto	37594	$\frac{1}{3}$
Basilicata	27853	
Calabria citra	31075	
Calabria ultra	46098	
<hr/>		
Totale	370311	$\frac{11}{12}$

Per la divisione ecclesiastica del Regno che comprende 21. città arcivescovili, e 110. vescovili, oltre moltissime Badie, con giurisdizione quasi episcopale, il Sig. Galan-
zi (1) ne diede una tavola, colla descrizione della popolazione di ciascuna diocesi, ma non già delle badie, dell'anno 1781. e del 1792. che il mio lettore potrà riscontrare nella sua opera, Io però mi riserberò di formare anche la mia nella fine di questa opera medesima, mentre che si avrà il numero degli abitatori di ogni città, terra,

(1) *Oper. cit. t. 1, pag. 387.*

casale, e villaggio ne'rispettivi loro articoli .

Quanto alla ripartizione generale del Regno, deesi avvertire, che ogni provincia ha un Regio Percettore de' tributi, ma questi Percettori, non sempre risiedono in quella stessa città, ove sta il Tribunale, e per ciò per l'economico, non possono dirsi capitali delle provincie quelle stesse città, le quali possono dirsene capitali per l'amministrazione della giustizia. Attualmente la residenza de' percettori è la seguente, per *Terra di Lavoro Napoli*, per *Principato citeriore, Salerno*, per *Principato ultra, Avellino*, per *Contado di Molise, Campobasso*, per l'*Abruzzo ultra, l'Aquila*, con uno sostituto per la provincia di *Teramo*, che risiede in *Penne*, per l'*Abruzzo citra Chieti*, per la *Capitanata, Lucera*, per la provincia di *Bari*, la città di *Bari*, per la *Basilicata, Spinazzola*, per la provincia di *Otranto, Lecce*, per la *Calabria citra, Cosenza*, per la *Calabria ultra, Monteleone*. L'esazione delle altre rendite del patrimonio Reale, non è ripartita per ciascuna delle indicate provincie, ma si fa per mezzo di ufficiali, i quali hanno l'incarico di tale esazione in forma niente relativa alla divisione del Regno nelle provincie sopra indicate .

Io ho creduto molto opportuno di premettere le suddivisate notizie riguardo alla divisione del Regno di *Napoli*, affinchè il leggittore del mio *Dizionario* avesse potuto ritrarre maggior profitto dalla lettura de' diversi articoli, rilevandone i rapporti, e colla scorta di essi rettificare, ed amplificare le nozioni generali del medesimo. Non ho risparmiata fatica, e premura per rendere utile l'opera mia. Tutti gli storici delle cose napoletane sono stati da me letti con pazienza, oltre di quegli altri libri, che sebbene di argomento diverso, pure aveano serbato notizie appartenenti alla nostra storia. Ho consultati molti antichi processi, che mi hanno similmente somministrati gran lumi. Non ho tralasciato in ragione delle mie forze di rifrugare le vecchie, e polverose carte del grande Archivio della *Zecca*, e della *Regia Camera*, donde ho tratte notizie niente volgari, che si leggeranno sparse negli articoli rispettivi, e non debbo qui omettere un atto di riconoscenza, specialmente verso l'odierno Prefetto degli accennati *Archivj*, già da me nominato di sopra, il quale colla massima gentilezza mi ha di quando in quando dati parecchi diplomi confacenti al mio oggetto, oltre del gran

materiale, che mi è stato poi eziandio colla stessa gentilezza somministrato dall'altro *Archivio de' Reali Stati Allodiali*, affm di semprepiù arricchire, e completare il mio lungo, ed arduo lavoro.

So nulladimeno, che ad onta delle mie fatiche vi mancheranno alcune notizie onde completare qualche articolo, giacchè nè i replicati inviti da me fatti agli amatori della storia, e specialmente col mio manifesto del detto anno 1794 (1), nè le insinuazioni fatte agli Arcivescovi, Vescovi, ed altri Ordinarij del Regno con Real Dispaccio del dì 20. dicembre dello stesso anno per la Segreteria dell'Ecclesiastico (2) sono stati bastevoli di farmi ottenere alcune notizie, che si sarebbero da me desiderate per vieppiù avvicinare il lavoro alla sua perfezione. Un estero Gentiluomo (grande amator delle lettere) è stato il solo, che sia spontaneamente.

(1) Il mio *Manifesto* fu riprodotto nell' *Effemeridi Enciclopediche di Napoli* 1794, pag. 71. seg. e poi nel vol. XXI. 15, febbraio 1795, del *Giornale Letterario di Napoli*.

(2) Questo Dispaccio si legge nel cit. vol. XXI. del *Giornale letterario di Napoli*, pag. 102.: tale benefica Sovrana determinazione fu da me ottenuta per aver presentato il piano di questo mio *Dizionario* fin dal 1791. avendo stampata la *Biblioteca Storica e topografica*, ch'era un'appendice del medesimo.

mente concorso colla più grande efficacia, per promuovere questa mia opera. Se dunque si vedrà trascurato qualche interessante articolo in questo *Dizionario*, potrà il pubblico restar persuaso, che non già per mia colpa, ma per negligenza assoluta degli abitanti ciò sia avvenuto. Io ho in diverse provincie visitati un numero singolare di paesi, che indicherò ne' proprj luoghi, ed avrei avuto anche il coraggio di estendermi dappertutto il Regno, se al genio, ed alla volontà fossero state corrispondenti le mie rendite. Son sicuro perciò, che o per qualche difetto, o per talune mancanze, dovrà ciascuno far uso piuttosto di una critica ragionevole, che di una condannabile maldicenza.

Rinnovo per ultimo la promessa già da me fatta nel suddivisato prospetto del 1794. di voler esporre in un separato Volume la storia di tutti i laghi, fiumi, monti, vulcani, e boschi celebri del Regno di *Napoli*, onde saranno nel presente *Dizionario* accennati soltanto i nomi de' più rinomati, avvegnacchè nel detto Volume si ritroveranno poi tutti colla più possibile accuratezza descritti. Prometto inoltre di soggiungere in un'appendice tutte quelle addizioni
 e cor.

cxlviii

e correzioni, le quali spero che mi verranno cortesemente rimesse nel corso dell'edizione, affin di compiere quegli articoli, a' quali potranno le medesime appartenere.

DIZIONARIO

DIZIONARIO

GEOGRAFICO - RAGIONATO

A B

A BBADESSA, o Badessa terra Regia in Abruzzo ultra, esente da giurisdizione Vescovile. Ella incominciò a sorgere nell'anno 1744. a cagione dell'ultima trasmigrazione, che fecero gli *Albanesi* in questo nostro Regno, avendo sempremai i medesimi mostrata una certa affezione ai nostri Sovrani, dai quali perciò furono sempre bene accolti e remunerati. Si sa, che sotto *Alfonso d' Aragona* essi vennero per prestargli ajuto nell'acquisto delle Calabrie, senza che poi avessero voluto ritornare in *Albania*. Altri ancor ne vennero sotto *Ferdinando* per rinvigorire le di lui forze contro gli *Angioini*, avendogli il famoso *Giorgio Castriotto* principe d'*Epiro*, detto *Scanderbeg*, mandato in aiuto *Coico Stresio* suo nipote con 5000. combattenti (1). Crebbero di poi siffatte trasmigrazioni sotto *Carlo V*, il quale si mostrò a tutta ragione molto grato agli ossequj dei nobili *Albanesi* di *Corone*, e nel 1534. fece trasportare nel nostro Regno con 200. bastimenti gran numero di quelle famiglie, le quali vi fondarono diverse popolazioni, siccome ne' proprj luoghi verrà rispettivamente osservato. L'ultima dunque di

Tomo I. A que-

(1) Vedete gli *Illustri et gloriosi gesti et vittoriose imprese* di esso *Giorgio Castriotto* stampate in *Vinegia* presso *Altobello Salicato* 1591. cap. 21. e *Nelle Istorie della Chiesa Greca in Napoli esistente*: stampata in *Napoli*, 1790. pag. 85. , e 95. *Troyli Storia Napoletana* tom. V. P. II. pag. 250.

queste trasnigrazioni essendo avvenuta nel suddiviso anno 1744. sotto *Carlo III. Borbone*, esso diede loro a popolare un' estensione di terra, chiamata appunto *Abbadessa*. La medesima è nel territorio di *Flanella* (*Fianella*), l'università della quale ritrovandosi gravata di molti debiti, se la vendè nel 1641. per franca e libera da collette, o buonatenenza, qual' era di sua natura, all' Abbate *Gio: Domenico Orsi* per ducati 2500; fu poi comprata da *Gio: Tedesco*, avendola venduta il nipote di esso *Orsi*, e finalmente dal *Tedesco* fu venduta alla casa *Farnese*, onde venuta in proprietà di *Elisabetta* madre del nostro *Sovrano Carlo III.* (1): è ora compresa fra i beni *Farnesiani* allodiali di *S. M.*

Datosi principio a questa Terra, coll'erezion di una Parrocchia di rito greco; per mantenimento della medesima vi furono aggiunte le badie di *S. Rocco*, di *S. Biagio*, e di *S. Stefano* (2). La sua situazione è in luogo piano nelle vicinanze del fiume *Nora*, che rende l'aria non molto buona. La sua distanza da *Teramo* è di miglia 25. in circa; e gli abitanti appena in oggi oltrepassano il numero di 208; il cui linguaggio è un greco corrotto. Essi sono addetti alla coltivazione del ristretto lor territorio, ed anche per poco alla pastorizia. Vi è della caccia, nei luoghi macchiosi, di capri, volpi, e di varie specie di pennuti per quelle campagne, e l' suddetto fiume somministra pure qualche poco di pesce.

ABBATE promontorio. Vedi il volume a parte dei fiumi, laghi, monti ec.

AB-

(1) Io ho rilevato queste memorie da diverse scritture, che esistono nell' *Archivio degli Allodiali* del Re ottimamente registrato per disposizione dell' *Intendente Generale dei Reali Stati Allodiali* il *Duca di Cantalupo*, *Stip. V.*

(2) Leggasi l' *Aringa per le greche Colonie di Sicilia* del *Ch. Saverio Mattei*, Napoli 1791. pag. 20. seg. *Stessa* edizione.

ABBATEGGIO terra Regia in provincia di Abruzzo citra , in diocesi di *Chieti* . Nelle carte angioine trovasi col nome di *Castrum Abbatigii*, e *Albatigii* e nelle aragonesi *Batium* . Io non ho potuto rinvenire monumento , onde fissare l'epoca della sua fondazione ; ma può congetturarsi , ch'ella fosse surta nel territorio della Real Badia di *Sanclimente in Pescara* , e per concessione di qualche Abate di quel monistero edificato dall' Imperador *Ludovico II.* nell' 866. concedendogli molti privilegj , e grandi ricchezze (1). Vedesi edificata in una valle distante dal mare miglia 20. in circa , e 10. da *Chieti* , e molto vicina ai boschi del rinomato monte della *Maiella* . Il suo territorio confina colla terra di *Sanvalentino* , con *Caramanico* , con *Roccamorice* , e *Letto-Manoppello* . Il confine però tra quest'ultima terra ed il territorio di *Abbateggio* lo fa il torrente *Leio* , allato del quale sorge il soifureo , e limpido fiume *Lavino* , che termina il suo corso nell'altro di *Pescara* . Il suolo abbonda piuttosto di alberi selvaggi , e specialmente di querce e faggi , più che di piante fruttifere . I suoi naturali , non raccolgono olio , e vino a sufficienza ; e così pure non ritraggono dai loro seminati l'annuale mantenimento di grano e di granone . Molti s'industriano ad allevare i bachi da seta , colle frondi peraltro di celsi mori , ed il prodotto lo vanno poi a smaltire in *Caramanico* , donde ne riportano in iscambio i generi , che loro mancano , e soprattutto di vino , e di grano . Dalle summenzionate vicine terre di *Letto-manupello* , e *Manupello* si provveggonno di olio , e di altro . La maggiore risorsa di quella popolazione è l'ingrasso dei porci , che poi vendono nei mercati di *Tocco* , e di *Chieti* . Nei vicini boschi vi sono lepri , e volpi , nè vi mancano grossi colombi , e rettili velenosi . Nel fiume *Lavino* si pescano del-

A 2

del-

(1) Vedi l'articolo *Castiglione del Conte* , seu della *Pescara* .

delle eccellenti trotte , e tenere non meno , che sa-
porosissime anguille . Riguardo ai pesi , ed alle mi-
sure , non vi è alcuna differenza da quelle di *Napo-
li* . In oggi i suoi abitatori ascendono al numero di
550. in circa , e la trovo tassata nel 1552. per fuo-
chi 25. nel 1545. per 36. nel 1561. per 46. nel 1595.
per 62. nel 1648. per 50. nel 1669. per 58. e nel 1732.
per fuochi 46. (1) e nell' onciario del 1763. vi furo-
no numerate sole cinquantaquattro teste (2) .

La più antica carta , che sia a me riuscito rin-
venire riguardo al nostro *Abbateggio* , è del Re *Car-
lo I.* colla quale esso concedè a *Bertrando del Balzo*
il dì 26. dicembre del 1269. diversi feudi , e tra que-
sti la detta terra . In un libro di concessioni sistente
nel grande *Archivio* della *Zecca* , si legge : *Die XXVI.*
Decembr. XIII. Indit. apud Neapol. Concessa sunt Ber-
trando de Bautio de pertutio militi suisque heredibus
utriusq. sexus ex ipsius corpore descendantibus ad va-
lorem unciar. aurj ducentarum triginta . Arche pro
unc. XXX. Scus Valentinus pro unc. XXXVI. Filectum
pro unc. XX. Bacrum pro unc. XXX. Milianicum pro
unc. XL. Medictas Piczi Corbarie pro unc. XX. Ripa
de thetis pro unc. XX. Abbatigium cum so Eufanio
Vallis caramanice pro unc. XII. Sparpalia de Thetis
pro unc. VI. Guastum Gisonis pro unc. V. Picericum
quod nominatur Sanctus Georgius pro unc. VIII. Roc-
ca de Orferit pro unc. III. (3) . Da più altre carte
poi si conferma lo stesso (4) . Indi *Corrado di Ac-*
quaviva , il quale possedè *Sanvalentino* , ebbe alcu-
ni dritti su della terra di *Abbateggio* (5) , ma da que-
sti

(1) *Archiv. Allod. stipo* 5. vol. 9. II. 49.

(2) *Arch. All. l. c. n.* 97.

(3) *Ex lib. donation. seu Concession. Caroli I. de an-*
no 1269. fol. 86.

(4) *Regest. sig. an. 1284. litt. B. fol. 26. a t. Fa-*
scic. 80. il primo fol. 51. a t.

(5) *Regest. 1304. litt. D. fol. 103.*

sto passò poi in feudo alla Famiglia *Trogisio*, avendolo comprato *Federico de Trogisio* da *Agnese de Trogisio* sua nipote moglie di *Teobaldo de Letto* (1) sotto *Roberto*. Nel 1382. fu donato da *Carlo III.* di *Durazzo* a *Giovanni de Ursinis* Conte di *Manopello* logoteta e protonotario insieme, colla terra di *Sanvalentino*, col casale di *Piverno*, colla metà della terra di *Paterno*, e tre quarte parti dell'altra di *Rostiano*, incumbenzandone a tal effetto il regio Lucgotenente degli Abruzzi *Barreo di Sanseverino* (2). Nel 1390. fu poi in demanio (3), ma ebbe a ritornare alla stessa famiglia, poichè nel 1487. per concessione di *Ferdinando I.* ebbe poi *Organtino de Ursinis* lo stato di *Sanvalentino* che comprendeva detta terra, *Pianella*, *Bacucco*, *Bateggio*, e l'*Casale di Cusano* (4); e ve ne fu conferma nel dì 30. maggio del 1507. (5), in persona di *Gentile*, *Virginio*, e *Gio. Paolo Orsini*, in forza della quale ritrovo *Cola Ursino* possessore di altri molti feudi di considerazione, tra i quali erano *Nola*, *Ottajano*, *Palma*, *Lauro*, *Striano*, *Arcelle*, *Monteforte*, *Cicala*, *Castellone*, *Forino*, *Colle di Valle*, *Atripalda*, *Montefredaro*, *Bacru*, *Ascoli*, e lo Stato di *Sanvalentino* (6). Lo Stato di *Sanvalentino* si possedè poi da *Giacomo de Frigiis penatibus de Tolfa*, il cui nipote *Carlo* lo vendè alla Casa *Farnese* per ducati 66000. (7) eccetto il territorio di *Caprzara* già abitato, tra gli altri feudi che

A 3

do-

(1) *Regest.* 1334. e 1335. *litt. E. fol. 12. a t.*(2) *Regest.* 1382. et 1383. *fol. 36. a t.*(3) *Regest.* 1390. *Litt. B.*(4) Nell' Archivio degli Allodiali del Re vi sono le investiture autentiche, *Stip. XVII. vol. I. n. 19.*(5) Esiste nel cit. Archivio *d. Stip. XVII. vol. I. n. 23.*(6) *Quinter. I. privileg. fol. 87. e Quinter. 4. fol. 64.*(7) *Quinter. 107. fol. 272. Arch. Allod. Stip. 17. Pianella proprietà vol. I. n. 12.*

dovè quello comprare (1) in occasione di aver ammogliato *Carlo V.* per la seconda (2) volta *Madama Margherita d' Austria* sua figlia naturale, dandola ad *Ottavio Farnese*, essendone stati sollemnizzati i capitoli matrimoniali nel dì 17. ottobre del 1538. (3), e nel 1539. essa *Margherita* fu investita di *Penne, Campi, Leonessa, Monreale, e Civita-Ducale* in occasione di tal matrimonio (4). Per morte poi di *Elisabetta Farnese* Regina delle *Spagne* agli 11. luglio del 1766. seconda moglie di *Filippo V.* e madre del nostro Sovrano *Carlo III. Borbone*, il medesimo l' ereditò, e poi lo cedè al Figlio *Ferdinando IV.* nostro amabilissimo Sovrano, come con maggior distinzione verrà da me altrove descritta la detta successione.

ABBATEMARCO terra in Principato citra esente dalla giurisdizione del Vescovo di *Capaccio*, essendo una Regia Badia sotto il titolo di *S. Niccolò di Bari*. Ella è situata in una valle, dove si respira un' aria niente sana, ed è distante da *Salerno* circa 60. miglia. Il suo territorio dà le produzioni di prima necessità per la sua popolazione, la quale è di 500. persone, tutte addette alla coltura del lor terreno. Nel 1532. fu tassata per fuochi 31. nel 1545. per 41. nel 1561. per 51. nel 1595. per 39. e nel 1648. per 45. e nel 1669. per 32. Da una carta di *Carlo I.* si ha, che un tal *Martino Vulcano* era padrone *Castorum Mer-*

(1) Nell' *Archivio degli Allodiali del Re* vi esiste un Libro MS. intitolato : *Il Libro di Madama Margherita*, in cui sono descritti partitamente tutti i paesi comprati da esso *Farnese* nel nostro Regno, con i loro malfatti disegni Scenografici.

(2) Il primo suo marito fu *Alessandro de' Medici*, a cui *Carlo V.* concedè il Ducato di *Penne* nel 1522. Vedete la concessione nel *cit. Arch. Stip.* 17. n. 30. ed altro, come si dirà.

(3) Si conservano nel *d. Archiv. Allod. cit. Stip.*

(4) L' investiture e privilegi furono esecutoriate nel 1540. le quali si leggono nel *d. Arch. Stip. cit.*

Mercurii et Abbatis Marci (1) ; io però non saprei accertare il mio lettore, se mai fosse l'altra terra dello stesso nome nella *Calabria citeriore*. *Giacomo di Lauria* fu anche possessore di dette terre (2), e poi *Berencario di Lauria* (3), per la qual cosa credo, che quella posseduta dal detto *Vulcano* fosse appunto questa di Principato citra. Il Duca di *Monteleone* si sa che la donò a *Gio. Batista Farao* (4). La giurisdizione per lo civile la possiede la Religione di *Malta*, e per lo criminale la Famiglia *Pappacoda* de' principi di *Centola*.

ABBATEMARCO, o Batomarco terra in Calabria Citra in Diocesi di *Cassano*. In oggi ella è quasi distrutta, ed i suoi pochi abitatori fanno un corpo con quelli di *Cepollina*. Questa terra è molto antica, e ne troviamo memoria anche in molte carte sistenti nel nostro grande archivio della *Zecca* (5). Ella è situata in una valle, e su di un'isoletta di sasso, in luogo molto alpestre, ed impraticabile, con poca veduta di mare, distante da *Cosenza* circa miglia 50. Il fiume *Bato*, che le scorre assai prossimo, ha la sua sorgente in una montagna della terra di *Santonato*, nel luogo detto *Perticoso*, e scendendo con molta rapidità sotto la nostra terra, ove tiene un letto vastissimo, devasta non poco il suo territorio, e ne ha reso quasi la quinta parte sterile ed infruttifera.

In questa terra vi sono ora sole cinque case di abitazione, ed unicamente vi si trattengono due famiglie, di una decina d'individui per ciascuna, ed altre 48. persone abitano per quelle campagne in meschine casette per custodia de' vigneti: E questa sua spopolazione è avvenuta da 20. anni a questa parte, a cagione della devastazione fatta dal fiume, e con

A 4

aver-

(1) *Regest.* 1269. D. fol. 217. a t.(2) *Regest.* 1306. D. fol. 164.(3) *Regest.* 1313. A. fol. 22. a t.(4) *Quint.* 74 fol. 289.(5) *Fasc.* 53. fol. 21. a t.

avervi resa l'aria non molto salubre; onde la maggior parte di quella gente andò ad abitare nella nuova terra di *Cepollina* edificata nel suo territorio verso il 1668. E in fatti se diamo un'occhiata alle diverse numerazioni de' fuochi, rileviamo che fin dal 1532. ritrovavasi tassata per fuochi 19. come pure nell'altra del 1545. In quella poi del 1561. per fuochi 23. nell'altra del 1595. per 6. in quella del 1648 per 5. finalmente nell'altra del 1669. è numerata per 34, perchè cominciò a popolarsi, ma poi di nuovo fu abbandonata.

In quelle rupi vi si veggono gli avanzi di antichi edifizj, e molte torri sono disperse per le sue campagne, le quali indicano di esservi stato un tempo molta popolazione, che dovè incominciare a mancare sin dallo scorso secolo, per cui si edificò la detta terra di *Cepollina*, e così poi a poco a poco essendo andata pur scemando, si è ridotta al numero di già suddivisato.

Nel lido del mare nel luogo detto la *Bruca* vi si vede un'antica torre di guardia, ed altre antiche fabbriche con de' magazzini, che oggi servono per l'imbarco delle uve passe, e un tempo servivano per carico de' zuccheri, che vi si faceano.

Io non parlo delle produzioni, che dà in oggi il suo territorio, perchè comuni a quelle della terra di *Cepollina*, colla quale fa una Università; ma accenno soltanto, che l'introduzione delle vigne di sole *zibibbo*, non ha fatto badare, che questo territorio era molto atto a produrre ottimi olj, vini, o frumento, le quali derrate le ritrovo molto decantate dagli scrittori Calabresi. Anticamente ci allignavano bene le canne da zucchero, onde con molta ragione il Sig. D. Giovanni Leonardo *Marugj* propose di rinnovare la fabbricazione dello zucchero nel Regno di *Napoli* (1): era pure in molto pregio il suo mele. Vi
si

(1) *Giorn. Lett. di Napoli* vol. IX. pag. 25.

si lavoravano similmente le pietre da macina, e da mola, ch'erano in moltissima stima presso altre popolazioni. In oggi tutto è dismesso, per fare soltanto a ve passe.

Il fiume *Bato* non produce alcuna sorta di pesce, stante l'accennata sua rapidità, avendo un corso molto irregolare, e surto solo per devastare le campagne dove scorre.

Arcuzio Pappacoda de Neapoli mil. Senescallus et Nappe prepositus comprò dal Re *Ladislao* la terra di *Papasideri cum territorio Ville et Castrum Abbatris Marci, et Castrum Berbicarii*, e gliene fu spedito privilegio nel 1414. (1). Nel 1496. il Re *Ferrante II.* donò a *Giovanni de Montibus* in remunerazione de' servizj, che in unione di *Prospero Colonna* disse avergli prestati nella guerra di *Toscana*, di *Otranto*, e di *Napoli* contro i Francesi, i quali teneano assediato il *Castellonuovo*, le terre di *Abbatemarco*, *Cerella*, *Satura*, e *Ayeta*, devolute per delitto di fellonia di *Tommaso de Loyra*, e *Giusto d'Alitto* (2). Nel 1623. fu venduto dal delegato del patrimonio del principe di *Bisignano* a *Gio. Pietro Greco* per duc. 34600. (3). *Ved. Cepollina.*

ABBATEMOZZO. *Vedi Villa Verruti.*

ABELLA. *Vedi Avella.*

ABETINA terra in provincia di Principato citra in diocesi di *Capaccio*. Ne' quinternoni è chiamata *Abbatina*, e così la nomina pure il *Volpi* (4); ma da me si è notata col nome, che in oggi va più conosciuto, giacchè nelle numerazioni del Regno è sempre detta *Petina*, e nei diplomi angioini *Apethina*. Ella è situata a tramontana di *Auletta* e a distanza di miglia 4. in circa, in luogo però molto infelice, e 34 da

(1) *Regest.* 1408. fol. 120.

(2) *Quint.* y. fol. 312.

(3) *Quint.* 70. fol. 46.

(4) Nella cronologia de' *Vescovi di Capaccio.*

da *Salerno*. L'Antonini (1) è d'avviso, che nel suo territorio vi si fa la manna, che passa tralle buone del Regno. Nella numerazione del 1532. la sua popolazione fu tassata per fuochi 126. nell'altra del 1545. per 166. nella terza del 1561. per 198., nella quarta del 1595. per 223. nella quinta del 1648. per lo stesso numero, e nella sesta del 1669. per 126.

Si possedè dalla famiglia *Guindazza*, avendola poi *Mario* venduta ad *Andrea*, *Cola*, *Angelo*, e *Francescello de Agello de Salerno* (2). Nel 1659. possedendola *Onofrio di Mauro* natò della medesima, la vendè a *Carlo Confalone* per ducati 95000. (3). Indi passò alla famiglia *Cassetta di Vietri*, che tuttavia la possiede. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 1500. addetti alla coltura della terra, ed alla pastorizia. Vedi *Massa in Principato citra*.

ABRIOLA, o *Briola* o *Tabriola* terra in Basilicata in diocesi di *Potenza*, distante da *Matera* circa miglia 50. Ella è situata a mezzogiorno di *Avignola*, e in luogo molto alpestre e sassoso. Vi si respira buon'aria, ma il freddo vi si fa molto sentire. Io mi do a credere, che perciò detta alcuni l'avessero *Abriola*, o *Apriola in freddo*. Questa terra è antica. Fu occupata dai *Goti*, e poi dai *Saraceni*, e facil cosa è il credere, che fosse appunto tra i 150. luoghi, che i medesimi avevano in *Italia* nell'868. e li chiamavano *munita oppida*, ad avviso di *Porfirogeneta* (4). Nell'opera MS. del Marchese di *S. Giovanni Bonito* si legge: *Hoc anno (907) Siriphus Longobardus conventionem habuit cum Bomar Saraceno de Petrapertosa, et Apriola cum suo fortelilio pro me-*

(1) Antonini nella sua *Lucania disc. 2. pag. 209.*

(2) *Regest. 1417. fol. 369. at.*

(3) *Quint. 113. fol. 20. at.*

(4) *Nella sua istoria n. 55.*

medietate Guardie, ipsius Siriphi (1). Nel catalogo de' Baroni del Regno, che sotto *Guglielmo II.* contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* (2) si legge: *Guamarius Capaucii dixit quod demanium suum de Abriola quam tenet de eo est feudum II. militum et cum augmento obtulit milites V. et servientes VI.* (3). Si ha memoria che *Riccardo Filangieri* divise tra i suoi figli *Filippo* primogenito e *Martuccio* secondogenito *Candida, Solofra, ed Abriola* (4). Si ha pure notizia, che il detto *Filippo Filangieri* figlio già di *Riccardo* la possedea insieme col castello di *Candida*, e col casale *Lapigii* (5); e prima *Arduino Filangieri* (6), e poi *Giacomo* (7). Ricavasi da altro diploma, che *Francesca de Marra* vedova di esso *Riccardo* agì per la *terziaria* contro di esso *Filippo* primogenito, e *Martuccio* secondogenito comuni figli *super Castris Candide, Solofre, et Abriole* (8). Nel 1530. *Carlo V.* la donò a *Filiberto Chalon* principe di *Oranges* (9) per i molti servizj militarj, insieme con *Ascoli, Melfi, Candela, Lagopesole, Atella, Rapolla, Ripacandida, Sanfele, Matera, Gravina, Campagna, Terlizzi, Monteverde, Canosa, Vaglio, Guaragnone, Venafro* ec. devolute tutte per ribellione de' loro possessori. Nel 1532. per esser morto

(1) Al foglio 103.

(2) Carlo Borrelli ritrovò questo bel monumento nel Reg. dell'anno 1322. *litt. A. fol. 13. ad 62*, e il pubblicò in fondo del suo libro intitolato: *Vindex Neapolitanae nobilitatis*. Ma è molto mancante. Tuttavia si conserva l'originale nel grande Archivio della Zecca.

(3) Nel *cit. Catalogo pag. 14.*

(4) *Regest. 1319. fol. 92. a t.*

(5) *Reg. ann. 1324. litt. C. f. 46.* vedi *Regest. 1320. C. fol. 64.*

(6) *Regest. 1305. C. f. 136.*

(7) *Regest. 1382. e 83. f. 255.*

(8) *Reg. an. 1341. et 1342. litt. C. f. 28.*

(9) *Quint. 4. f. 193.*

to senza figli quel Principe passò *Ascoli*, *Abriola*, *Atella* ec. ad *Antonio Leyna* per servigj anche prestatigli in guerra (1). Nel 1599. *Antonio Leyna*, forse nipote del primo, vendè *Abriola* a *Fabrizio di Sangro* per duc. 50000. (2). Finalmente *Carlo di Sangro* Duca di *Vietri* a 31. maggio 1695. lo donò a *Fabio di Sangro* (3), ma a' 25. marzo 1700. fu venduta a *Gio. Batista Caracciolo* per duc. 40000. In oggi però si possiede dalla famiglia *Federici*.

Il territorio di *Abriola* confina con *Marsico*, *Calvello*, *Vignola*, e *Brindisi*. Vi sono de' boschi di querce, e di faggi, ne quali evvi caccia di capri, e di cinghiali. Gli abitatori ascendono al numero di 3000., i quali per la massima parte sono addetti alla pastorizia, ed alla coltura de' campi, per altro non troppo fertili. Hanno anche l'industria de' bachi da seta, ma il prodotto si lavora poi assai rozza-mente ne' paesi circonvicini. Non vi mancano pure degli artigiani, che fanno fucili da schioppo niente spregevoli. Nella numerazione del 1532. fu tassata la sua popolazione per fuochi 249. nel 1545. per 292. nel 1561. per 376. nel 1595. per 228. nel 1648. per 500. e nel 1669. per 421.

ABRUZZO citra Provincia. Vedi il Discorso Preliminare.

ABRUZZO ultra. Vedi lo stesso.

A C

ACAIA o *Acaya* in terra di *Otranto* in diocesi di *Lecce*, dalla quale Città n'è distante miglia 7. in circa, e due dal mare. Ella vedesi edificata in luogo piano, e vi si respira un'aria niente salubre. Un tempo fu anche chiamata *Sesina*, o *Saxina*. Le produzioni del di lei territorio consistono, in grano, olio, ed in pochi formaggi. Questa terricciuola, in cui

(1) *Quint.* 5. fol. 102.

(2) *Assens. Quint.* 22. fol. 267.

(3) *Quin.* 140. fol. 16. a. b. e *Quin.* 184. fol. 16. a. b.

cui vedesi anche un antico castello, vanta una qualche antichità, e meritò ne' tempi di mezzo di essere signoreggiata da personaggi Reali. Sotto Carlo II. fu principe della medesima *Florente di Annonia* (1). Ritroviamo anche memoria, che *Matilda de Annonia* Principessa di essa terra fu rinchiusa nel Castello-dell'Ovo di Napoli *cum tribus unciis per mensem pro se et familia* (2). Il Re Roberto ne investì Filippo suo fratello similmente col titolo di Principato (3), che forse tenne già prima *Guidone de Rocca*, che fu pure Duca di *Atena*. Si ritrova un ordine diretto al medesimo di mettere in possesso *Ugone Brenna* nella metà della baronia *Coritane in Achaia*, e nell'altra *Isabella* moglie del medesimo *Guidone* (4). Trovasene poi investito *Ludovico de Burgundia*, ed è chiamato da Roberto, *consanguineus noster* (5). Nel 1485. il Re Ferrante la concedè ad *Alfonso della Caya* per ducati 200. (6).

Nel 1608. fu venduta dal S. C. per ducati 15820. ad *Alessandro de' Monti*, essendo stata di *Francesco d' Acaia* (7).

Per morte di *Vincenzo de' Monti* senza figli si devolvè alla regia Corte, e fu conceduta a' 21. dicembre del 1688. a *Francesco de' Monti Sanfelice* per ducati 12000. (8). Nello stesso anno esso *Francesco* la vendè a *Matteo Vernassa* della medesima terra, e per lo stesso prezzo di ducati 12000. (9); il quale a dì 27. febbrajo del 1689. vi ottenne il titolo di *Marche-*

(1) *Regest.* 1299. *litt. A.* fol. 40. et 70. *Regest.* 1291. et 92. *litt. C.* fol. 63.

(2) *Regest.* 1322. *litt. E.* fol. 210.

(3) *Regest.* 1317. e 1318.

(4) *Regest.* 1291. *A.* fol. 4 5.

(5) *Regest.* 1312. e 1313. *litt. A.* fol. 479.

(6) *Quint.* 6. f. 130. *Quint.* 2. fol. 589. e 597.

(7) *Quint.* 44. fol. 192.

(8) *Quint.* 154. fol. 123. a r.

(9) *Cit. Quint.* 154. fol. 178.

chese, esecutoriato tal privilegio il dì 19. aprile dello stesso anno (1).

Nel 1595. ritrovo numerata la di lei popolazione per fuochi 34. ignorando le prime, nel 1648. per 30. e nel 1669. per 45. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 300. addetti all'agricoltura ed alla pastorizia.

ACCADIA o Aquadia terra in provincia di Principato ultra in diocesi di *Bovino*, da cui ne dista miglia 8.. Si vuole surta sulle rovine di *Eca*, antica città de' *Sanniti*, secondo sono d'avviso *Filippo Cluverio* (2), e *Plinio* (3). Infatti si fa menzione de' popoli *Æceni*. Questa terra vedesi edificata in un colle, circondato da tutte le parti da rupi molto malagevoli a salirvi, e per una sola strada vi si può andare. L'aria, che vi si respira è salubre. Nelle guerre tra *Ferdinando I.* e 'l *Duca Giovanni d'Angiò*, non ostante che si trovasse ella ben fortificata nell'unica accennata strada, con fossati e torri, e con molto presidio al di dentro, sotto la divozione del principe di *Taranto*, il Re fece la con molto coraggio dai suoi assediare, e senza che mai rallentati si fossero, abbattendo le torri, ed i muri, finalmente la presero, e dopo di averla saccheggiata, la diedero pure alle fiamme nel 1462 (4). Pochi anni prima, cioè nel 1456. ella avea sofferto altra terribile rovina dal terremoto descrittoci da *S. Antonino* (5), e da altri nostri Storici (6). Nulladimeno andò a ripigliarsi delle sue forze, e della sua popolazione, trovandola nella numerazione del 1532. tassata per fuochi 123. e poi nelle altre del 1545. per

(1) *Cit. Quint.* 154. fol. 216. a t.

(2) *Nell' Ital. antiqu.*

(3) *Lib. 3. hist. natur. cap. XI.*

(4) Vedete *Ciarlante Mem. del Sannio. Pontano de bell. neapol.* 197. 207.

(5) Nel suo *Chron. part. 3. tit. 14. §. 3.*

(6) Vedete *Summonte part. 3. lib. 5. pag. 211.*

per 116. del 1561, per 141. del 1595, per 158. del 1648. per 207. e del 1669. per. 107. ed in oggi ascendono i suoi abitatori al numero di circa 3000.

Il territorio produce ciò, che all' uomo è di prima necessità. Nulla però ho notizia, che vi si raccolga di particolare, o che i suoi cittadini per effetto della loro industria per qualche manifattura si distinguano. Si contentano dell' agricoltura, e della pastorizia, e di commerciare con i paesi vicini le soprabbondanti lor derrate.

La famiglia del *Balzo* possedè questa terra, poichè ritrovo, che *Gio. Antonio del Balzo* nel dì 5. novembre del 1431. asserì in *Napoli in hospitio communis Venetorum situ in platea Nidi* tutti i suoi moltissimi feudi, che possedea, tra i quali si leggono: *Accadia, Acerra, Altamura, Andrani* ec. (1); e ciò rilevasi parimenti dalla conferma, ch' ebbe de' medesimi (2), non sapendo però in qual anno.

La famiglia di *Stefano* la possedè similmente, trovando che *Ottavio* di *Stefano* denunziò la morte di *Pietro* suo padre per la medesima (3). Nel 1640. fu venduta per morte di *Ottavio di Stefano* senza figli a *Gio. Batista Caracciolo d' Alberico* per duc. 18000. (4). Nel 1665. fu venduta dal S. C. a *Guglielmo Recco* per persona nominanda da *Gio. Batista de Bonis* (5). Nel 1667. *Giuseppe Recco* vi ottenne il titolo di *Duca*, esecutoriato il suo privilegio a dì 2. dicembre dello stesso anno (6), al quale era stata rifiutata dal padre (7). Fu in demanio, ma poi venduta per ducati

(1) *Ex Arca H. Mazzo 48. In Archiv. reg. Siclae, mazzo 3. n. 12.*

(2) *Fasc 95. fol. 156.*

(3) *V. Signific. Relev. 41. fol. 95.*

(4) *Quint. 95. fol. 111.*

(5) *Quint. 119. f. l. 223.*

(6) *Quint. 144. fol. 200.*

(7) *Quint. Refut. 10. fol. 161.*

cati 18000. a *Fabrizio Venato-Dentice* da *Dorodea Landaro*.

ACCARIA uno de' cinque Villaggi della terra di *Serrastretta* in provincia di Calabria ultra, in diocesi di *Nicastro*. La sua situazione è in una catena di monti, che chiamano *Serre*, e gode di buon'aria, e di una dilettevole veduta di mare, e di campagna. La sua popolazione è inclusa a quella di detta terra, nell' articolo della quale potrà il leggittore rilevare le produzioni del terrèno, il commercio, ed ogn' altro, che si appartiene a' cittadini di *Serrastretta*.

Rainaldo Clignetto lo ritrovo padrone di *Accaria*, ed anche di *Corneto*, *Sanpietro de Oliva*, e del *Tito* (1) nello stesso tempo. *Vedi Angoli. Serrastretta*.

ACCATTATIS villaggio compreso nel casale della Città di *Scigliano* in Calabria citra in diocesi di *Martorano*, chiamato *Castagna*, il quale cogli altri 8. suoi villaggi fa anime 146c. ; per mezzo di essi scorre il fiume *Coraci*. *Vedi Scigliano, Castagna*.

ACCETTURA terra in provincia di Basilicata in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 30. in circa, la quale vedesi edificata in un colle, ove respirasi una buon'aria. Si vuole da alcuni, che fosse l' *Acidios* dell' itinerario di *Antonino*, ma lo riprova il dotto *Filippo Cluverio* (2), e vorrebbe, che fosse l' *Aciri*, o *Acri*, seguitato questo suo pensare da *Wesselingio* (3), sebbene non piace all' *Olstenio*. Ella è un' indagine molto ardua assegnare quali antiche popolazioni erano nel sito, dove oggi esistono paesi. So che ad ogni picciola analogia di nomi, taluni le fissano franche, ma non è questa certamente una regola sicura, tanto quanto la credono, che anzi a mio parere è molto fallace. L' *Antonini* vorrebbe *Ac-*

(1) *Regest. 1306. H. fol. 6.*

(2) *Ital. antiqu.*

(3) Nelle *Note all' Itinerario di Antonino*.

eiri, nel luogo chiamato *Acidiello*, dove è posta un' osteria (1).

Dalle situazioni del Regno si rileva, che da tempo in tempo fosse cresciuta la popolazione, la quale nel 1532. vedesi tassata per fuochi 70. nel 1545. per 118. nel 1561. per 182. nel 1595. per 301. nel 1648. per 361. e nel 1669. per 258. In oggi poi i suoi cittadini ascendono al numero di 2100. in circa per la massima parte addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, giacchè nel lor territorio vi sono molti luoghi atti al pascolo, e non vi mancano vigneti, e castagneti, producendo il medesimo abbondantissime castagne, e vi si fa la più bella manna, che possa considerarsi, siccome attesta pure il barone *Antonini*.

Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Baczano*. Ritrovo memoria di essere stata restituita a' figli di *Aymericide Baczano Castrum Tricarici et casale Accepture* (2). *Berardo di S. Giorgio* ne fu anche possessore col Castello di *Liceto*, e *Rudio* (3). *Carlo II.* la donò a *Giovanni Pipino*, insieme con altri beni siti in *Barletta* (4).

Eligio de Marra ne fu possessore (5). Per morte di *Nicola de Marra* senza figli, la Regina *Margherita* la donò a *Beatrice de Ponsiaco*, ed anche *Castra Astiliani*, *Roccenove*, et *Casale Comneni in Basilicata*, che possedea lo stesso *de Marra*, e fu poi la detta donazione confermata da *Ladislao* (6). La tenne in seguito la famiglia *Caraffa*, come si vedrà nell' articolo *Aliano*; essendo succeduto *Antonio Caraffa* ad *Eliggio de Marra* suo avuncolo anche in *Aliano*, *Santarangelo*, *Roccanova*, *Stigliano*, *Alianel-*
Tomo I. B lo,

(1) *Disc. 3. part. 3. pag. 515.* della sua *Lucania*.

(2) *Fasc. 16 fol. 85. a t.*

(3) *Fasc. 21. al secondo fol. 88. a t.*

(4) *Regest. 1291. A. fol. 341. a t.*

(5) Vedi l' Artic. *Aliano*.

(6) *Regest. 1390. fol. 15.*

lo, *Gurpuglioni*, e *Guardia* (1). In oggi la possiede la famiglia *Spinelli*, insieme con *Caivano*, *Fuscaldo* ec.

ACCIANO terra in Abruzzo ultra in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Fontecchio*, distante dalla sua Capitale miglia 20. in circa. In più carte angioine è chiamata questa terra *Castrum Aczani*; onde talvolta dagli Scrittori posteriori è detta *Acziano*. Nella fondazione dell' *Aquila*, non andò ella dapprima compresa nel di lei contado, come lo è in oggi. E in fatti il Re *Carlo I.* avendo imposto a *Ponzio Villanova* Capitano dell' *Aquila* l' esazione della tassa della generale sovvenzione da esso Re posta alle terre, ch' erano allora nella detta città, e ne' suoi confini e distretto, non vi si legge affatto (2). Così anche in un' altra carta del Re *Carlo II.* del 1294. non vi si legge similmente tralle terre di quel contado (3). Nel 1419. la Città dell' *Aquila* la comprò per incorporarla al di lei contado, come appare dal diploma della Regina *Giovanna II.* (4), e dalla numerazione de' fuochi fatta nel 1473. per ordine di *Ferdinando* dal celebre *Abbate Ruggio* (5).

Questa terra vedesi edificata tra due monti di non troppa elevatezza, uno verso oriente chiamato *Morroae*, e l' altro verso occidente, appellato *Busano*, ne' quali non vi sono, che soli sterpi e ginestre. Il suo territorio confina con quelli di *Roccapetrura*, di *Molina*, di *Sanbenedetto*, di *Goriano delle-valli*, e di *Sanvittorino*. Il medesimo dà del grano, e del vino, e vi si coltiva puranche il croco, di cui un tempo

(1) V. *assens. 9. aprilis 1519. priv. 7.*

(2) *Regest. 1269. Lit. D. fol. 138. a t.*

(3) Si legge l' intero Diploma nel Volume de' privilegj dell' *Aquila* pag. 1. e seg.

(4) Nel citato Volume de' privilegj di essa città, pag. 139.

(5) Questo volume si conserva nell' *Archivio della Zecca* nella stanza delle *numerazioni*.

po in tutto l'agro aquilano faceasene grande industria, quale ora si rinnova per l'abolizione del dazio dell'arrendamento dello Zafferano fatta dal Regnante beneficentissimo FERDINANDO IV. (1). Vi passa il fiume *Aterno*, in cui vi pescano quegli abitatori de' barbi, delle rovelle, e dei gamberi. Ne' luoghi macchiosi evvi caccia di pochi capri, come ancora di starne, e di pernici. I serpi però vi si ritrovano dappertutto in molta quantità.

Gli *Accianesi* ascendono in oggi al numero di circa 600. Nel 1532. furono tassati per fuochi 60. nel 1545. per 125. nel 1561. per 178. nel 1595. per 192. nel 1648. per 190. e nel 1669. per 65.

La terra di *Acciano* era infeudata ne' tempi angioini all'uso de' *Langobardi*. *Giacomo Cantelmi* succedè al Padre *Rostaimo in castris Planelle, S. Marie de Pulzano casali Casoveteris medietate Castellionis, et medietatem terre Aczani* (2). Nel 1383. *Carlo III. di Durazzo* donò a *Matteo Gentile* fratello del Vescovo dell' *Aquila tres quartas partes Castri Aczani* per la ribellione di *Catarina Cantelmis* figlia di *Rostaimo*, e moglie di *Bartolomeo de Rillano* (3). *Isabella Ajossa* moglie di *Pietro Carbone* la vendè in nome di suo marito a *Carlo Caraffa* (4). Nel suddetto anno 1419. fu comprata dalla città dell' *Aquila*; ma poi per ribellione degli *Aquilani* il principe di *Oranges* Vicerè di *Napoli* la concedè insieme con altre 02. terre, che formavano l'intero contado, a taluni Capitani *Spagnuoli*. Fu poi venduta dal suo successore *Pietro di Toledo* per ducati 20000. come meglio si ravviserà nell'articolo *Aquila*. Nel 1533. 1° ebbe *Giacomo de' Scalenghi* insieme con *Beffe*, a cui succedè *Carlo* suo figlio (5), ed indi *Ludovico*, il quale

B 2

nel

(1) *Giorn. Lett. di Napoli* vol. IX. pag. 30.

(2) *Regest.* 1310. fol. 33. a t. *Regest.* 1311. A.

(3) *Regest.* 1382. e 1383. fol. 3.

(4) *Regest.* 1392. e 1393. fol. 107.

(5) *Quint. invest.* 3. fol. 160.

nel 1561. le vendè a *Gio. Carlo* (1) *Silverio* per ducati 250. c. Nel 1587. a 9. giugno furono vendute da *Cesare Silverio* a *Margherita Strozzi* moglie di *Andrea Ardinghelli* annui ducati 200. sopra *Bessi* ed *Aciano* (2).

In oggi si ha in feudo dalla Famiglia *Piccolomini*, col titolo di *Baronia*.

ACCONIA, o *Lacconia* in Calabria ultra, in diocesi di *Nicastro*, è uno de' sei casali della terra di *Maida*. In febbrajo del 1783. fu interamente distrutto dal terremoto, colla morte di due sole persone, indi è stato riedificato in luogo più alto, essendo prima in luogo basso, e palustre. Vedesi dunque in oggi in una pianura, che confina col mare a distanza di due miglia tra il fiume *Angitola*, e l'*Amato*, e per tre lati il suo territorio è pur fangoso, e pieno di piccioli stagni; e solo verso oriente, che sarebbe asciutto, è occupato da' monti. Quindi è, che colla nuova edificazione, non han saputo i suoi abitatori esentarsi da un'aria malsana. Le acque, che sorgono da una creta bianca, sono similmente niente salubri, eccetto di una sola sorgiva, che esce dalla falda di un monte a qualche distanza dal paese, la quale è alquanto buona per l'uso della vita.

Il suo territorio ha di perimetro da circa 18. miglia, e confina col mare da occidente, nel luogo detto *Mezzapraia*. Da mezzogiorno colla nuova *Fidelfia*, chiamata prima *Castelmonardo*, col territorio di *Montesoro*, e di *Francavilla*, e da settentrione con quello di *Curinga*. In esso vi scorre a settentrione un picciol fiume, chiamato *Torrina*, il quale va a perdersi in un luogo appellato *Mocata*. E' fertile in grano, granone, orzo, germano, legumi, lino ec. che somministra in abbondanza a' paesi circonvicini. Vi sono molti boschi, e specialmente *Mad-*
do-

(1) *Assens. in Quint. 54. fol. 226.*

(2) *Assens. in Quint. 5. fol. 64.*

dove, *Torrevecchia*, e *Serea*, folti di alberi selvaggi, e pieni di stagni, e di laghi. *Gabriello Barrio* (1) ne decanta a ragione le sue produzioni, e soggiugne: *Ager hic saccaro aptissimus est*; ma in oggi è totalmente dismessa tale piantaggione, giacchè ai nazionali si preferiscono li zuccheri forastieri, per i quali il Sig. *Marugi* fa il calcolo, che escono dal Regno di *Napoli* ogni anno un milione e cinquecentosessantottomila duecentocinquanta ducati (2).

I suoi naturali nel 1532. vi furono tassati per fuochi 130. nel 1545. per 144. nel 1561. per 89. nel 1595. per 82. nel 1648. per 10. e nel 1669. per 26. e in oggi ascendono a circa 240. gli abitanti, i quali sono addetti all'agricoltura, e non hanno verun'altra particolare industria, o manifattura onde trar guadagno.

Si sa, che i nostri Sovrani *Angioini* vi ebbero una villa, come rileviamo da una *Lettera Regia* spedita colà per fare riparare, ed accomodare la casina (3). Il sullodato *Barrio*, non so come la chiamasse *Lacania*. Vedi *Maida*.

ACCUMOLI o *Acumuli* città in provincia di *Abruzzo ultra* in diocesi di *Ascoli in Piceno* nello Stato della Chiesa. Si vuole che dopo la distruzione del *Sannio* fatta da' Romani un avanzo di raminghi *Sanniti* fosse andato a ricoverarsi in quel luogo, fabbricandosi dispersamente parecchi villaggi, ed indi come capo de' medesimi una terra più grande chiamata *Accumoli*, quasi dall'essersi colà congregati. Ella è però questa una tradizione, non avendo io verun monumento, nè de' suoi fondatori, nè del tempo a un dipresso della sua fondazione. Anticamente era detta *Sommata*. L' *Alberti* appena la nomina, secondo il suo fare, coll'aggiunta di *molto magnifico Castello*. Ma il Re *Ferdinando d' Aragona* in una

B 3

sua

(1) *De antiqu. et sit Calabr.* col. 188. F. in delect.

(2) *Giorn. Lett. di Napoli* vol. IX. pag. 25.

(3) *V. lettere Regie nell'Archivio della Camera, fol. 197.*

sua lettera col *datum* da *Celano* la decorò col titolo di Città.

E' situata in una collina, e veggonsi tuttavia gli avanzi delle sue alte, e larghe mura, con delle torri a distanza tra loro circa palmi 50. con quattro porte. Quella verso ponente è detta di *S. Pietro*: L'altra verso levante è nominata *Porta Vecchia*, che guida nella via *Salaria*, ed al borgo *Ponte del Campo*. La terza *Porta Pacino* verso tramontana, e conduce ne' promontorj del Piceno. La quarta finalmente tra mezzogiorno, e ponente è chiamata *Porta Pescara*. La sua circonferenza è quasi di un miglio e mezzo. Ha due fiumi, il *Tronto* all' oriente, e la *Pescara* alla parte di ponente, che è una picciola fiumara, la quale a distanza di un mezzo miglio dalla città si unisce col primo.

Il suo territorio dà agli abitanti ciò che è necessario al proprio mantenimento, e nelle sue montagne vi è molta caccia di pernici, di beccacce, di starne, di colombi, e similmente nelle parti boschose di capri, lepri, volpi, e lupi; e nelle sommità de' monti vi si trovano pure molti orsi. Contiene ottimi pascoli estivi, ove i naturali dello stato Pontificio portano i loro animali a pascere nella estate.

I naturali di *Accumuli* han commercio con *Amarice*, *Aquila*, *Roma* (1) ed altri paesi, dove vendono le loro derrate, o comprano ciò che gli manca. Le misure, che adoperano sono le napoletane, i pesi poi secondo l'usanza romana.

Essi hanno un'ospedale, due monti, uno pecuniario, e l'altro frumentario, e vi si vede anche un teatrino da rappresentarvi pubblicamente le commedie.

Nella numerazione del 1532. gli abitatori furono tassati per fuochi 630. nel 1545. per 712. nel 1561. per 768. nel 1595. per 462. nel 1648. per 440.
e nel

(1) *Giorn. Letter. di Napoli vol. IX. pag. 29.*

e nel 1669. per 336. sempre colle sue ville al numero di quindici, come si dirà; in oggi però ascendono al numero di circa 1010. i suoi abitatori nel Regno.

Accumoli tiene molte ville non tutte però appartenenti al Regno di *Napoli*. I loro abitatori son tutti poveri, portandosi spesso in *Roma* a vendere de' frutti per procacciarsi il loro meschino mantenimento. Nè tutte queste ville sono nel nostro Regno, ma soltanto le prime XV. che il mio leggitore ritroverà pure nei loro rispettivi luoghi. Il Sig. Avvocato Galanti (1) ne nota la popolazione attuale nel seguente modo *Accumoli* 910. *Collespada* 150. *Rocca Salle* 264.

Nell'anno 1775. fu eseguita una numerazione, seu ripartimento dei fuochi di tutto lo stato di *Accumoli* per regolamento delle tasse, e pesi ordinarij, e straordinarij per ordine del Regio Delegato dei RR. Stati Allodiali D. *Salvatore Caruso*, in osservanza degli ordini generali di doversi in ogni tre anni rivedere la numerazione dei fuochi, e ne risultò la seguente numerazione (2).

B A

Num.

(1) *Descr. Geogr. e Polit. delle Sicilie Tomo III. pag. 16.*

(2) *Arch. Allod. Stip. 16. Accumoli, Vol. 3. n. 4.*

	Num. dei Fuochi	N. di on. Person.	N. di on. dei beni
Acumoli	Num. 54.	745.	3074. 19
Fonte del Campo	17.	464.	416. 2
Villa Illice	20.	612.	428. 5
Villa poggio Casuli	6.	174.	269. 15
Villa poggio dampi	13.	318.	321. 29
Villa Grisciano	35.	936.	802. 26
Villa Tufo	13.	374.	133. 09
Capo d'acqua	54.	1654.	1067. 25
Tino	16.	466.	726. 16
Pergolo	9.	240.	425. 14
S. Giovanni	10.	350.	930. 19
Terracina	17.	512.	773. 8
Casaventre	13.	216.	356. 25
Colle pasta	11.	276.	303. 1
Roccasalli	31.	800.	831. 25
Cassino	5.	168.	329. 13
Collespada	11.	411.	597. 29
Macchia	10.	306.	314. 25
	N. 345.	9022.	12105. 15

Alfonso d' *Aragona* la permuto insieme con *Civita-Ducale*, ed *Amatrice* col Papa *Eugenio IV.* per *Benevento*, e *Terracina*. *Niccolò V.* la restituì poi ad esso *Alfonso*, insieme con *Civita-Ducale*, e *Lagonessa* in monte *Amatricis*, come si ha dalla sua bolla de' 20. maggio 1447. e nella medesima, non si fa menzione della restituzione, nè di *Terracina*, nè di *Benevento*.

Ella era stata sempre nel Regio demanio, avendocelo confermato *Ferrante* nel 1461. ed indi *Carlo V.* nel 1556.

Da *Vincenzo de Medici* fu comprata, insieme colle sue ville, dalla R. C. a' 3. luglio 1643. per ducati 19800. Si possiede ora come Patrimonio Allogiale Mediceo da S. M. FERDINANDO IV. Re di Na.

Napoli per la dichiarazione del dì 4. agosto del 1736. sottoscritta in *Compiègne* dal Barone di *Smerling*, plenipotenziario dell'Imperatore presso la Corte di *Francia*, e rinnovata nell'atto di rinunzia fatta dal Re *Carlo Borbone* per se, suoi figli, e successori nell'anno 1739. del Granducato di *Toscana* e del Ducato di *Parma* e *Piacenza* a beneficio della casa di *Lorena* e dell'Imperatore e per la sussecutiva cessione di tutti i beni che possedeva in *Italia* fatta dal surriferito Re *Carlo* nel 1759. al suo figlio FERDINANDO IV. alla occasione, che esso Re *Carlo* passò al Trono di *Spagna* (1).

Nell'anno 1773. fu da S. M. stabilito il soldo di cento ducati all'anno per un maestro di Grammatica in *Accumoli*, da pagarsi per la metà dal R. Patrimonio *Mediceo*, e per l'altra metà dalla Università di *Accumoli*, alla quale si trovava già ammesso un simil pagamento di ducati cinquanta nello stato discusso del 1753. con dichiararsi che questo Maestro dovesse fare scuola *gratis* non solamente ai naturali di *Accumoli*, ma ancora a quelli del *Contado* (2).

I naturali di *Norscia* fecero in diversi tempi molte occupazioni nel territorio di *Accumoli*, come dalle accuse, che ne portarono questi nostri regnicoli alla Regina *Giovanna I.* nel 1371. e al Vicerè *Giovanni Zunica* nel 1559. nel qual anno seguì una guerra civile tralle due limitrofe popolazioni; e sebbene vi avessero presi molti spedienti, pure con tutto ciò non si venne a capo di togliere dalle mani dei *Norscini* le già fatte usurpazioni (3).

ACE-

(1) *Pragmatic. T. III. pag. 722.*

(2) *Archiv. Allod. Spiso 18. vol. 9. Generalità n. 15.*

(3) Ved. l'indicazione de' confini del Regno collo *Stato Ecclesiastico* di *Giuseppantonio Cipicchia* MS. nell'*Archivio degli Allodiali* 1793. vol. 21. lit. H. n. 28. fol. 215. e seg. 240. e seg.

ACERENZA città Arcivescovile in provincia di *Basilicata* tra i gradi 41. di latitudine, e 34. di longitudine, distante da *Matera* miglia 22. in circa. Con errore da taluni scrittori fu annoverata tralle città della *Puglia*, quando che fu ella città della *Lucania*. Trovasi con diversi nomi presso gli autori tanto antichi, che de' mezzi tempi, i quali parlano della medesima, e specialmente *Acheruntia* (1), *Acherusia*, *Acherunzia*, *Acirentila* (2), *Gilentia* (3), *Acerontum* (4). Fin dall'anno di *Roma* 436. era città ragguardevole quando fu presa da *Giunio Bubulo*: *Validum oppidum, Apulia perdomita, nam Acherunto quoque valido oppido Junius potitus erat*, scrive *Livio* (5). Nella guerra contro *Pirro* si credè dal Console *Livino*, dopo perduta la battaglia sul *Liri*, di fortificarvisi per impedire i progressi al nemico. Otto secoli dopo a' tempi di *Giustiniano*, e nella metà del secolo VI. dell' Era Cristiana era egualmente forte, come ci fa sapere *Procopio*: *Totilas cum apud Lucanos quoddam praesidium coepisset, et id nunitissimum, in Calabriae finesque proxime situm, quod quidem Acheruntiae accolae vocant, in ea imposuit custodiam CCC. virorum* (6), e altra volta dice avervi *Totila* situato un presidio di seicento uomini (7). Ne' secoli posteriori si contese molto per questa città dagli Imperadori di Oriente con i principi *Langobardi*. Nell' VIII. e IX. secolo era ben fortificata, il che recò gelosia a *Carlo M.* il quale tralle condizioni, colle quali rimandò in *Benevento Rimoaldo* suo ostaggio, volle questa: *ut muros Salerni, Acheruntiae, ac Consiac funditus everteret.* la

(1) Orazio *lib. 3. od. 4.*

(2) Vedi *Luitprando*.

(3) L' Ab. *Telesino lib. 2.*

(4) *Livio*, ed altri scrittori, che si citeranno nel corso di quest' articolo.

(5) *Livio lib. 9. cap. 12.*

(6) *Procopio lib. 3. De bell. Gothor. cap. 18.*

(7) *L. c. cap. 23.*

In tempo dei *Langobardi* ebbe i suoi *Castaldi*, i quali furono sì potenti, che il famoso *Sicone* suo *Castaldo* avendo ucciso *Grimoaldo* nell' 817. divenne principe di *Benevento* (1). Nella metà del IX. secolo essendosi diviso il Principato di *Benevento* tra *Kadelchisi* e *Siconulfo*, fu il *Castaldo* *Acheruntino* anche diviso per metà, di cui una rimase incorporata al Principato di *Benevento*, e l'altra a quello di *Salerno*. Nel 923. ritroviamo conte di *Acerenza* *Erimanno* (2); nel 932. *Gregorio* (3); e nel 1012. *Umberto* (4). Fu poi presa da' *Greci*, contro ai quali fu conquistata dai *Normanni*, e nella divisione, che questi fecero nel 1043. dei luoghi occupati, l'ebbe *Asclitino*, ad avviso dell' *Ostiense* (5); ma poi nel 1061. *Roberto Guiscardo* se ne impadronì, come scrive *Lupo Protospata*; *Robertus Dux coepit civitatem Acheruntam* (6). Sappiamo inoltre dal *Pugliese*, che dopo disfatto dai *Normanni* l'esercito papale di *Leone IX.* questa città tralle altre si rese tributaria al conte *Unfredo* (7):

*Solvere Troiani Comiti coeperè tributum
Hunc et Barini, Tranenses, et Venusini,
Cives Hidrunti famulantur, et urbis Aceronti.*

Nel 1130. si vuole, che l'avesse occupata *Tancredi* conte di *Conversano*; ma leggiamo presso l'*Ab. Telesino*, che *Ruggiero* nel 1133. la prese, e la restituì a *Politino*, che n'era prima padrone (8). Nel 1303. *Carlo II. d'Angiò* vi tenea per *Castellano* *Berundo Gazula* della *Provenza*. *Carlo Ruffo* possedè que-

(1) *Anon. Salern. cap. 37. et 45. Erchemperto num. 8. et 9.*

(2) *Chron. Cav. in ann. 923.*

(3) *Chron. Cav. in d. ann.*

(4) *Chron. Cav. cit. ann.*

(5) *V. Leone Ostiense lib. 2. cap. 64.*

(6) *Protospata ad ann. 1061.*

(7) *Pugliese lib. 2.*

(8) *Ved. Capocelatro lib. 1. p. 1.*

questa città (1), ma non saprei a chi ne fosse stata fatta la concessione, insieme con *Castelgrandine*, *Rapone*, *Genzano* ec. Nel 1453. *Gio. Francesco Marzano Ruffo* la vendè a *Raffaello Barnota*, e *Lorenzo della Morra*, colla terra di *Genzano* per ducati 15000. (2). Nel 1479. il Re *Ferdinando* la vendè poi a *Mazzeo Ferrillo* Camerlengo maggiore dell' illustre Duca di *Calabria* suo figlio per ducati 12000. (3). Passò poi alla casa *Orsini* de' Duchi di *Gravina* per matrimonio di *Beatrice Ferrillo*, con *Ferrante Orsino* (4). Nel 1563. fu *Acerenza* comprata da *Galeazzo Pinelli* sub hasta S. R. C. ad istanza de' creditori del Duca di *Gravina* (5), e nel 1593. *Galeazzo* vi ottenne il titolo di Duca (6).

Si vuole che fin dal primo secolo ella avesse abbracciata la fede cattolica (7), ed ottenuta poi la Cattedra vescovile nel terzo secolo dal Pontefice S. *Marcellino*. Il primo suo vescovo fu *Romano I.* essendovene poi stati altri dello stesso nome. Appena venuta in mano dei *Normanni*, fu dalla Sede Apostolica dichiarata *Metropoli*, ed assegnatle cinque Vescovadi suffraganei, cioè: *Venosa*, *Potenza*, *Anclona* e *Tursi*, *Tricarico*, e *Gravina*. Nell' anno 1080. fu ritrovato dall' Arcivescovo *Arnoldo* il corpo di *Canio*, ivi riposto sin dal secolo VIII. dal Vescovo *Lione* (8). Nel 1090. soffrì un deplorabile incendio, ma non vi perirono che solamente 25. uomini (9). Nel mese d' Ago-

(1) *Regest.* 1391. fol. 16.

(2) *Quint.* 00. f. 100.

(3) *Quint.* 7. f. 110.

(4) *Quint.* 23. f. 152. a t.

(5) *Quint.* 96. f. 177.

(6) *Quint.* 13. f. 146. *Quint.* 12. f. 248.

(7) Ved. *Cantellio de Metropol. Eccles. t. 1. ved. Acherunt.* pag. 402.

(8) Vedi *Lupo Protospata in d. an.*

(9) Lo stesso nel cit. ann. 1090. e *Romualdo Salernitano in d. ann.*

Agosto Acherontia Città miracolosamente de di per se se arse tutta, scrive il Pacca (1). Dopo l'incendio riedificatasi la detta città, lo stesso Arcivescovo Arnoldo, vi fece quella gran Basilica di ordine Toscano, la quale non sembra opera dei bassi tempi. La sua diocesi contiene i seguenti paesi: *Arioso, Anzi, Banzi, Brindisi, Bernalda, Castelmezzano, Calvello, Cancellara, Ferrandina, Genzano, Grottole, Ginosa, Laterza, Laurenzana, Miglionico, Montesca glioso, Oppido, Pietrapertosa, Pisticci, Pietragalla, Pomarico, Palazzo, Sanchirico, Torre di mare, Trivigno, Solve, Vaglio.*

Si vuole, che circa l'XI. secolo si fosse unita alla sua l'altra diocesi di *Matera*. Si è molto disputato, se realmente *Matera*, prima di quell'unione avesse goduto la dignità vescovile, sostenendosi che la medesima fosse stata una semplice terra diocesana di *Acerenza*. Nel 1596. decise però la Rota Romana (2), che *Matera* prima dell'unione avea tenuta Cattedra Vescovile, e diocesi. E infatti nel 998. sotto *Gregorio V.* intervenne al concilio romano *Giovanni Vescovo Materano* (3). Si disputarono in tale occasione i confini delle due diocesi, ed oltre delle esistenti, si dimostrò, che ve n'erano altre venti già distrutte. La stessa Rota Romana decise, che le 24 terre esistenti, le 10. più vicine a *Matera* si dicesero della *diocesi di basso*, e le altre 14. della *diocesi di sopra* (4). Gli *Acheruntini*, non gradirono questa divisione, e diedero occasione di dar molto lucro a parecchi professori del foro.

Il Re *Ferdinando di Aragona* ebbe qualche stima per lo comune di *Acerenza*. Con una sua lettera del di

(1) Nella sua *Cronica d. An.*

(2) Vedi Decis. XI. e XII. tom. 3. delle Mantissee del Cardinal de *Luca*.

(3) Vedi Labbè nel t. 9. pag. 773.

(4) Decis. 797. coram *Gipzio* part. 4. diversor.

di 6. Luglio 1476. diè ad esso parte del matrimonio di sua figlia che stabilito avea col Re d' *Ungheria*.

Questa città vedesi situata sopra di una collina, parte degli *Appenini*, due miglia distante dal fiume *Bradano*, confine della *Lucania* (1), ed anche dall'altro detto *Signone*, ed oggi *Fiumarella*, e del suo forte castello, di cui oggi se ne veggono i soli avanzi. L'aria che vi si respira è molto salubre; sicchè vi si trovano vecchi, i quali oltrepassano i cento anni. Il suo territorio di lunghezza circa miglia 10. e di larghezza otto, è tutto coltivabile; e infatti vi si raccoglie molto grano, che gli abitatori vendono poi parte in *Salerno*, e parte in *Trani*. Similmente produce gran quantità di generoso vino, che pur vendono altrove. Di olio però se ne fa pochissimo.

Vi è buona caccia di volatili, e specialmente di pernici, starne, beccacce, anitre, mallardi; non così poi di quadrupedi, giacchè son molto rari i capri, cinghiali, lupi, volpi ec. non essendovi grandi boschi. Nei suddivisati fiumi vi si pescano di primavera e di estate de' pesci bianchi, e delle anguille.

Gli abitatori ascendono al numero di circa 4300. tra i quali non mancano alcuni di quelli addetti alle lettere, ed alla negoziazione, e i rimanenti sono coltivatori di campi. Nel 1532. furono tassati per fuochi 350. nel 1545. per 328. nel 1561. per 418. nel 1595. per 269. nel 1648. per 296. e nel 1669. per 252.

In oggi si possiede dal principe di *Belmonte D. Antonio Pignatelli*, col titolo di *Duca*. La casa *Sanseverina* possedè questa città, come si noterà nell'articolo *Aliano*.

ACERNO o *Acierno* città vescovile suffraganea di *Salerno* in provincia di Principato citra, distante dal mare miglia 12. da *Salerno* 26. e da *Napoli* 46. Si vuole città antichissima, ma io non ho ritrovato
auto-

(1) Ved. *Antonini* nella sua *Lucania*.

autorità di antico scrittore, che ne parlasse. So che non vi mancano di quelli, i quali si avvisano, che dopo la guerra punica essendosi dispersi i *Picentini*, avessero appunto edificato tutti quei luoghi della costa di *Amalfi*, *Gifoni*, *Montecorvino*, *Acerno*, ed altri. Tra questi è *Muzio Sorgente* (1), storico peraltro di poco conto, e *Ferdinando Ughelli* (2) ancora scrive: *e ruinis Picentiae nata, a Romanis ea mulcta Picentinis imposita, ut sine nurorum ambitu pagatim habitarent*. Siffatte cose non si possono asserire con tanta franchezza.

Questa città è situata in una pianura circondata però da aspri monti (3), pieni di boschi, che non le lasciano alcuna veduta, ed il freddo vi si fa molto sentire. Il suo territorio montuoso, ed alpestre confina con *Calabritto*, e *Senerchia*, dalla parte di levante, da occidente con lo stato di *Montecorvino*, *Olevano*, e *Giffoni*, da mezzogiorno con *Campagna*, e da tramontana con *Montella*, e *Bagnuoli*. Vi corrono due fiumi l' *Aiello*, e l' *Aviso*, i quali ricevendo altri ruscelli, formano poi quello, che chiamano *Battipaglia*, che da' confini di questa Città passa per *Olevano*, e tra *Montecorvino* ed *Eboli* e si scarica nel golfo di *Salerno*. L' *Aiello* ha la sua origine nel bosco detto le *Forme*; e quello di *Aviso* sorge alla distanza di un miglio da *Acerno*, nel luogo, che chiamano l' *Acqua d' Avella*. Questi due fiumi animano una *ferriera* del Re, che fa i migliori ferri del Regno, e similmente una *Cartiera*, ed un molino del Barone feudatario.

I bo-

(1) V. *Muzio Sorgente* nelle annotazioni al cap. 24. n. 15. dell'opera di *Marcantonio* suo fratello *Neap. illustrat.* pag. 314. e 315.

(2) *Ughelli* *Italia Sacra*. tom. 7. col. 638.

(3) *Ughelli* *Italia Sacra*. c. cit. si avvisò bene: *Est autem districtus locus undique montium asperitate col-*

I boschi principali del detto suo territorio sono; *Polveracchio*, che confina con *Calabritto*, *Senerchia*, e *Campagna*, ed è folto di faggi, e quasi inaccessibile; *Atizzano* in luogo piano, che abbonda di cerri, *Torricelle* pieno di cerri, e castagne. Il quarto, che appartiene al Capitolo della chiesa di *Acerno* chiamato *Celica*, ed è pure abbondante di cerri, faggi, e castagne. Il quinto lo denominano di *Santoleo* ch'è pure formato degli stessi alberi suddetti, ed appartiene al feudatario. Ve ne sono pure altri, ma di minor considerazione. Questi boschi danno una somma tetraggine a chi giunge in *Acerno*. Io nel passarvi fui assicurato da un buon vecchio di esservi veduti anche talora degli orsi, e me lo confermarono poi alcuni *Bellesi*, ma ciò forse fu nei tempi andati. La caccia però di cinghiali, volpi, capri, lupi, gatti selvaggi, martore, mologne, porcispini, è molto abbondante, e i rettili velenosi vi sono pure in quantità, come vipere, aspidi, cicelle, saettoni, cervoni ec. Nei suddivisati fiumi vi si pescano buone trotte.

Gli *Acernes* ascendono al numero di 2500. e sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, e commerciano con i paesi vicini tutto ciò, che sopravvanza delle loro derrate, per comperarne dell'olio, e del vino, di cui sono privi affatto. Nei loro boschi ingrassano i porci, e li vendono poi ne' mercati di *Salerno*. Nella numerazione del 1532. la popolazione fu tassata per fuochi 131. nell'altra del 1545. per 179. nella terza del 1561. per 218. nella quarta del 1595. per 365. e nel 1648. per 352. in quella del 1669. per 261.

Tra le produzioni, deesi annoverare il lino, che dicono essere di ottima qualità, che seminano nel piano, e propriamente ne' tre luoghi, che chiamano *Mastroroberto*, *Episcopio*, e *Sandonato*. Raccolgono gran quantità di funghi, e fragole ne' luoghi boscosi.

Nel Monte, che appellano lo *Fragato* si scovrì una miniera di ferro, la quale essendo stata riconosciu-

scinta per ordine Sovrano fu ritrovata infruttuosa .

Quando *Acerno* fosse stata decorata della Sede Vescovile, io non saprei affatto indicarlo al lettore . *Ferdinando Ughelli* (1) ne porta il primo Vescovo nel 1156. per nome *Pisano*; e dice poi che *Luca* altro suo antistite, insieme con *Gualtiero* vescovo di *Potenza* e *Palmiero* della città di *Muro*, consecrarono nel 1274. in *Diano* la chiesa di *S. Maria Maggiore* edificata da *Ruggiero Sanseverino* Conte di *Marsico* (2). Non dee recar maraviglia, se in tutte le carte del nostro grande Archivio della Zecca, chiamasi sempre *castrum*, o *terra*, poichè questi nomi si veggono dati sinanche a *Napoli*, sebbene però in un regesto del 1309. *Acerno* si chiama città .

La sua diocesi comprende, oltre la città, 12. casali delli 22. di *Montecorvino*, e la terra di *Gauro*; i cui nomi saranno da me altrove indicati (3). Il Vescovo non risiede in essa città, ma in *Montecorvino* .

Dalle carte del nostro Archivio della Zecca rileviamo che *Attanasio de Terrascone* ebbe *Castrum Acerni* nel 1269. (4). *Ugone de Bernio* tenne per parte di *Sibilia* sua moglie *terras Acerni* (5). *Giovanni de Acerno* ne fu anche possessore (6). *Ruggiero di Lauria* l'ebbe pure in baronia per donazione (7). Il figlio vi soffersse molti litigj (8). Indi l'ebbe *Guglielmo Vaccaro* (9); *Ugone* se la divise con detto *Guglielmo*

Tom. I.

C

mo

(1) Ughelli *loc. cit.* col. 649.

(2) *Regest.* 1309. G. fol. 188. a t.

(3) Vedi *Montecorvino* .

(4) *Regest.* 1269. f. 106. e 107.

(5) *Regest.* 1291. litt. A. f. 1.

(6) *Regest.* 1294. f. 38.

(7) *Regest.* 1298. litt. A. fol. 239. *Regest. eod. an.*

litt. D. fol. 98.

(8) *Regest.* 1307. B. il 2. fol. 144. *Regest.* 1305. D. fol. 6. a 125.

(9) *Regest.* 1337. A. fol. 3. a t. e 1337. B. fol. 72.

mo (1); e poi Roberto Grillo di Salerno (2); Francesco Guindazzo (3), ed Antonio, e Paolo di Fusco, insieme con Olevano, Altavilla, e Calabritto (4). Nel 1496. per ribellione di Guglielma di Muro, Ferdinando II. la donò a Marcello Colonna (5). Pompeo Colonna nel 1560. la vendè a Gio. Andrea Pisanello (6) col patto di ricomprare, che poi nel 1569. vendè a Lucchesino Lucchesini (7) colla stessa condizione, onde vendè nel 1571. libere a Diomede della Corgna per ducati 30500. (8). Nel 1619. Fulvio, o Silvio della Corgna, o Cornia Duca di Castiglione la vendè a Gio: Battista d' Aste, o Este per la somma di ducati 39000. (9). Nel 1659. Maurizio d' Aste romano la vendè a Girolamo d' Aquina per ducati 15500 (10); se la rivendè poi allo stesso nel 1663. per ducati 15800. (11). Nel 1665. Girolamo d' Aquino la vendè ad Antonio Tocco principe di Acaia per ducati 15300 (12). Nel 1698. la comprò Nicola Gasccon y Altany per ducati 17500. (13); e nel dì 24. novembre di detto anno vi ebbe il titolo di Marchese, esecutoriato il dì 31. gennajo del 1699. (14).

In oggi si possiede dalla famiglia Mascaro col titolo di Marchesato.

Il Re vi ha stabilite due scuole di prima istituzione.

- (1) Fascic. 52. fol. 7. a t. et 8.
- (2) Regest. 1346. litt. C. fol. 139.
- (3) Regest. 1381. fol. 1.
- (4) Fascic. 98. il 1. fol. 96. Quint. 3. fol. 197.
- (5) Quint. 2. fol. 259.
- (6) Ass. in quint. 70. fol. 28.
- (7) Ass. in quint. 71. fol. 264.
- (8) Ass. in quint. 95. fol. 7.
- (9) Quint. 60. fol. 227.
- (10) Quint. 113. fol. 199.
- (11) Quint. 117. fol. 221. a t.
- (12) Quint. 121. fol. 1.
- (13) Quint. 178. fol. 177.
- (14) Quint. 180. fol. 53. a t.

zione di aritmetica e lingua latina, a spese della R. Azienda di Educazione.

Noto di passaggio che quando *Landolfo* principe di *Capua* assediò la città di *Aquino*, ove erasi rinchiuso il suo ribelle *Adenulfo Megalo*, si valse di un certo *Sikelmanno*, che dicesi del castello d' *Acerio* dall' anonimo *Salernitano* (1), il quale formò alcune macchine da gittar pietre dentro di essa città.

ACERRA o Cerra città Vescovile in Terra di Lavoro suffraganea di *Napoli*, da cui n'è lontana miglia 7. in circa e sotto il grado 41. di latitudine, e 32. di longitudine. La sua antichità è molto rispettabile, per essere stata una delle principali città della nostra *Campania*. Non è riuscito affatto d'investigar l'origine della sua fondazione, non essendovi autore alcuno, che ne avesse parlato. Il nostro ch. *Mazzocchi* (2) la vuole città degli *Etrusci*. Potrebbe anche stare ch'ella fosse stata città degli *Osci*, essendosi per quei contorni ritrovati de' monumenti, i quali ci attestano che gli *Osci* fossero stati appunto in tutta quella regione (3). E' facile, per quanto avvisa *Strabone* (4), di essere stata poi occupata da' *Sanniti*, quando i medesimi facendo scorrerie intorno ad *Ardea*, saccheggiarono anco'ra la *Campania*, ed ingrandirono la loro potenza, nominando egli *Suessola*, *Atella*, *Nola*, *Nucera*, *Avella*, ed *Acerra*, soggiugnendo, alcune delle quali dicono essere de' *Sanniti*. Sappiamo da *Livio* (5), che gli *Acerrani* goderono la cittadinanza romana, perchè soffrirono molti danni nelle guerre, che i *Romani* mossero ai *Sanniti* per difesa de' *Capuani*, come stima

C 2

il

(1) *An Salern. cap. 159.*

(2) Vedi *Mazzocchi Opusc. tom. 2. Diatriba V. pag. 141.*

(3) *Oscorum quoque gentis sunt confines Calatini, atque Acerrani Sanfelicii Campania 1796. pag. 88.*

(4) *Strabone Lib. V. circ. fin.*

(5) *Livio lib. 8. cap. 15.*

il ch. *Pellegrino* (1), e che l'avessero ottenuta nel 421. *Annibale* assediò questa città, ma gli abitatori ne uscirono segretamente una notte, e per vie ignote all' africano si salvarono dal suo furore, trasportandone però tutto il buono, ch'essi aveano. Sdegnato intanto *Annibale* la fece dare alle fiamme, siccome avvisa lo stesso *Livio* (2). Fu poi concesso a' medesimi di riedificarsi la loro città: *Nucerinos et Acerranos*, scrive *Livio* (3), *quaerentes ubi habitarent non esse, Acerris ex parte incensis, Nuceria deleta, Fulvius ad Senatum misit. Acerranis permissum, ut aedificarent, quae incensa erant.*

Secondo la testimonianza di *Festo* la nostra *Acerra* fu prefettura. *Praefecturae eae appellantur in Italia . . . quarum genera fuere duo, alterum in quas solebant ire Praefecti quatuor sex virum pro populo suffragio creati erant in haec oppida. Capuam, Cumas, Casilinum, Vulturum, Linternum, Puteolos, Acerras, Suessolam, Atellam, Calatiam, Alterum, quas Praetor urbanus quotannis in quaeque loca miserat legibus, ut Fundus, Formias, Caeren, Venafrum, Alifas, Privernum, Anagniam, Frusinonem, Reate, Saturniam, Nursiam, Arpinum* (4). A qual proposito può leggersi similmente il dotto *Carlo Sigonio* (5). Sotto *Augusto* vi fu dedotta una colonia militare, ad avviso del *Frontino* (6): *Acerra* (7) *muro ducto, Colonia Divus Augustus duci jussit.*

Non saprei qual' altra sciagura sofferta ella avesse sino al nono secolo, quando venne altra volta distrutta.

(1) Della Campania *disc. 2. t. 1. pag. 112. ed. Nap. 1771. e Disc. 4. pag. 220. t. 2.*

(2) *Livio Dec. 3. lib. 3. cap. 10.*

(3) *Livio lib. 7. cap. 2.*

(4) *Festo lib. 3. d. verbor. veter. significat.*

(5) *De antiqu. r. gn. Italic. lib. 2. cap. 11.*

(6) *Frontino de Co. miis.*

(7) *Acerra* presso tutti gli scrittori si trova nel numero del più.

strutta da Bono duca e console di Napoli, descritto-
ci dall' *Ubaldo* (1), e da *Gio. Diacono* (2) per un fa-
moso tiranno. Da un monumento però, che tuttavia
leggiamo nella chiesa di *S. Maria a Piazza* di que-
sta nostra capitale in carattere franco-gallico, si ri-
leva, che tenendo i *Longobardi* occupata *Atella*, ed
Acerra, e facendo i medesimi delle scorrerie contro
i *Napoletani*, furono perciò dal suddetto Duca di-
strutte amendue le dette città. Un tal monumento,
che è un' iscrizione in verso innalzata dai *Napoleta-
ni* al loro duca nel suo sepolcro, sebbene portata
dal *Chioccarelli* (3), dal *Summonte* (4), e da diversi
altri, pure l' avrei qui riportata esattamente riscontra-
ta sull' originale qualora me l' avesse permesso la for-
ma della mia edizione.

Fu poi assediata dal nostro *Alfonso*, e seppe-
ro assai bene difendersi per più mesi i di lei citta-
dini, sotto il comando di *Santo Parente* famoso ca-
pitano di *Sforza*, siccome avvisa *Angiolo di Costan-
zo* (5). Nella congiura de' baroni venne altra volta
assediate da *Ferdinando I.* senza che gli *Acerrani* a-
vessero mostrato quello stesso valore, che mostrato
aveano nell' assedio fatto loro da *Alfonso* suo padre,
secondo può rilevarsi dallo storico *Cammillo Por-
zio* (6).

Non si può sapere quando fosse stata eretta a
vescovado. Il primo suo vescovo si trova intervenu-
to nel 499. nel concilio Romano primo sotto *Sini-
maco*; e poi sino al 1179. non si trovano più vesco-
vi di questa città, se non che *Bartolommeo*, il qua-

C 3

le

(1) Vedi *Ubaldi Chronicon Duchum Neapolis ad an. 826.*

(2) Si ravviserà meglio in altro luogo.

(3) *De Episcop. et Archiep. Neapolit.*

(4) *Summonte Istor. del Regn. di Napol. lib. 2. pag. 151. f. 2.*

(5) *Costanzo Istor. di Napoli, pag. 396. ediz. del Gravier.*

(6) *Porzio la Congiura de' baroni, pag. 53. seg. e del Gravier 1769.*

Te nel detto anno intervenne nel Concilio Lateranese sotto *Alessandro III.* (1). Io temo che quel primo suo Vescovo fosse stato uno di quei Vescovi, che chiamarono *regionarj*, e che furono in uso ne' primi secoli della Chiesa; poichè come nel corso di 680. anni non trovarsi affatto memoria di altro suo Vescovo? La diocesi *Acerrana* contiene la sola città di *Acerra*, col casale di *Lucignano*, o *Licignano*, che prima era in quella di *Nola*; ma un tempo ve ne dovette essere un altro chiamato *Villanova* esistente nel 1296. avendosene memoria nel nostro Archivio: *Casale Ville-nove de pertinentiis Acerrarum* (2).

Vedesi in oggi quest'antica città edificata in una pianura, e confinante il suo vasto territorio con *Madaloni*, *Arienzo*, *Marigliano*, *Casalnuovo*, *Cancello*, *Afragola*, *Caivano*, *Lucignano*, ed altri luoghi, essendovi stati da tempo in tempo molti litigj per ragione dei suoi confini; e specialmente sotto la Regina *Giovanna II.* con essere rimasti poi prescritti *sub die 2. Januarii 1375.* e leggesi in quella sentenza, che da mezzogiorno confinava con *Cancello*, e col territorio, *seu foresta Suessole que vocatur foresta Imperatoris*, e di esservi dalla stessa parte *palus magna vocata de li francise*. L'aria, che vi si respira è molto nociva, specialmente di estate, e di autunno, per ragione della matura de' canapi, che si fa nel bosco di *Calabricito*, tre miglia lontano da essa città, e ne' vecchi tempi dovea essere peggiore, essendo il suo territorio abbondante di acqua stagnante, il che cagionava puranche la scarsezza degli abitatori. Il fiume *Clanio*, di cui a suo tempo si parlerà, fu sempre pernicioso agli *Acerrani*. Quindi leggiamo in *Virgilio* (3):

Talem dives erat Capua, et vicino Vesevo

Ora

(1) Vedi Ughelli nell' *Ital. Sacr.* tom. 6. col. 254.

(2) *Regest.* 1296. A. fol. 105.

(3) *Virgil. lib. 2. georg. v. 224.*

Ora iugo, et vacuis Clanius non aequus Acerris.

È *Silio Italico* (1) anch' egli scrisse:

*Illic Parthenope, ac Poeno non pervia Nola
Allifae, et Clanio contemptae semper Acerrae.*

Finalmente il nostro *Cammillo Querno* (2);

*Eminus hostileis acies trino ordine cerneus,
Qua prope Campestres Clanius perfundit Acerras.*

Varie altre autorità egualmente abbiamo, che il *Clanio* resa avesse quell' aria pestilenziale, e soprattutto quando per le abbondanti piogge venivano a ribocco le sue acque per quelle campagne. *Vibio Sequestre* (3) scrive: *Clanius est quid Acerras in Campania, qui cum creverit, meditatatur pestem terrae.* Avvisa il dottor *Ambrogio Leone* (4), che queste acque del *Clanio* cagionarono pure in *Nola* grave danno a quei cittadini: L' antico *Clanio* si è in oggi quasi perduto, vedendosi appena alcune poche delle sue sorgive.

Due fiumi, che in oggi percorrono nell' agro *Acerrano*, il primo è chiamato *Mofeta*, l' altro *Gorgone*. Nasce il primo nel monte *Cancello* da più scaturigini ad Oriente di *Acerra*, e camminando dritto circa mezzo miglio, ed indi rivolgendosi verso settentrione per un altro miglio si unisce col suddetto *Gorgone*, ed ambo uniti, formano poi il lago appellato *Sagliano*, il quale avendo il suo corso verso ponente riceve altre acque dette i *Fossi*, o *Lagni del Pantano*, e va così poi a scaricarsi nei laghi *Regj*. L' altro, che è già chiamato *Gorgone*, ha le sue sorgive nel mezzo al bosco di *Calabricito*. Queste sorgive sono molte, alcune delle quali escono dal piano, altre dalle radici di una picciola collina, che si eleva nel detto bosco, di pietra calcaria. Tutte queste acque sono minerali, molto acidole, appellate da

C 4

quei

(1) *Silio de bello Punico lib. 8. v.*

(2) *Querno de bello Neapolit. lib. 1. v.*

(3) *De Fluminibus.*

(4) *De agro Notano lib. 1. c. 9.*

quei naturali *acque del Montone*, o di *S. Giuseppe*, e servono alla guarigione di molti mali. Un tempo se ne faceva grand' uso; ma perchè prendeasi senz' ordine, senza regola, e senza bisogno, ne avveniva, che gl' infermi se ne morivano, ed i sani s' infermavano, scrive *Niccolò Lettieri* (1). Quindi è che in oggi non vi è gran concorso. Unite poi in un solo alveo animano molti molini, ed entrano finalmente nel detto lago di *Sagliano*. In questo lago per lo tratto di un miglio vi si petrifica tutto ciò, che va a trattenersi per qualche tempo in quelle acque. Una tale petrificazione però non riesce affatto a conservare intatta la figura del corpo, che vi si è trattenuto. Vi son poi altri alvei verso il *Pantano*, manufatti dai Signori di *Acerra* per diseccare quei territorj e renderli a coltura, e tutti vanno a scaricarsi nel *Sagliano*. Vi passano inoltre da mezzogiorno anche il fiumicello *Carnionano*, e i tre laghi *Regj*, che bagnano lungo tratto di terra di essa città, tanto dalla parte di mezzogiorno, che da quella di tramontana.

Il territorio *acerrano* è dappertutto fertilissimo in grano, granone, legumi, e specialmente vi si fanno eccellenti melloni in quella parte che è verso *Afragola*. I vini sono leggerissimi per la cagione ch' è il territorio troppo pieno di acqua, e tutto piano; le viti vi crescono ad un' altezza molto considerabile. Gli alberi vi allignano assai bene, e producono frutti ben grossi. Gli ortaggi vi si potrebbero coltivare molto bene, ma per questa parte vi è somma trascuraggine tra gli *Acerrani*. Vi sono ancora eccellenti pascoli per l'ingrasso degli animali, e soprattutto delle bufale, e fin da' tempi del ch. *Antonio Sanfelice*, il *Plinio* *Napolitano*, morto nel 1570. molte ve n'erano, e vi si faceano per conseguenza de' buoni e saporosi latticinj (2). Erano infatti de-

can-

(1) Nell' *Istor. di Suessola part. 1. cap. 16. pag. 239.*

(2) *Sanfelice De or. et sit. Campaniae, p. 31. ed. 1726.*

cantate le *provole*, e le *mozzarelle* acerrane di un tempo, ma in oggi non sono affatto più in pregio per colpa di chi abusa della facilità dello smercio di tal genere.

Vi sono quattro boschi. Il primo di *Calabricito*, come accennai, di circa 800. moggia, ed è dalla parte di settentrione, ricco di annose querce, cerri, ed alberi selvaggi; ed evvi pure abbondanza di cinghiali, cervi, daini, lepri, volpi, lupi, ed è caccia riservata di S. M. E' da notarsi, che in questo bosco si veggono i piccioli avanzi della città di *Suessola*, distante da *Acerra* circa quattro miglia, come bene si avvisano il *Merola* (1), l'*Alberti* (2), il *Cluverio* (3), ed altri, nominata da *Strabone* (4), città molto antica, ed anche vescovile, distrutta nel IX. secolo, come riferisce *Erchemperto* (5) scrittore sincrono. L'attuale padrone di *Acerra* D. *Ferdinando de Cardenas* fece nel detto bosco costruire un' eccellente casina, ed il casamento delle *Bufole*, nomato la *Pagliaja* per l'industria di detti animali. Gli altri tre boschi, uno è detto *Fangone*, il secondo *Varignano*, contiguo al primo, ad oriente di *Acerra*, ripieni amendue questi boschi di cespugli, e fratte inutili, ma però atti a rendersi a coltura, ed il terzo finalmente ha il nome di *Loviano*, assai palustre, e poco macchioso, servendo di pascolo.

Nei territorj più silvestri vi sono molti sorci, e nei tempi estivi gran copia di alcuni insetti, che da quei naturali si chiamano *Fragnoni*, che divorano le radici del granodindia. Non abbonda poi il territorio di *Acerra* di rettili velenosi, ma non va esente da
vi-

(1) Nella *Cosmografia* cap. 25.

(2) Nella sua *Descrizione d'Italia*, pag. 189. ed. Ven. 1581.

(3) *Cluverio Ital. antiqu. lib. 4. cap. 5.*

(4) *Strabone lib. 5.*

(5) Nella sua *histor. Niccolò Lettieri* scrisse la *Storia di Suessola* stampata nel 1772. in 4. e poi riprodotta più accresciuta nel 1778.

vipere, aspidi, ed altre specie di serpi, non perniciose. La caccia dei volatili non è in gran copia, essendovi poche beccaccie, beccaccioli, anitre, oche ec. Non è similmente in abbondanza il pesce nei suddivisati suoi fiumi, ma sono saporosissime le *anguille*, e non vi manca la pesca delle *tinghe*, o *tinche*, rivelle, buone rane, e piccioli gambarelli. Finalmente vi si vede qualche anfibio.

Non abbiamo memoria di rivoluzioni fisiche accadute in quel luogo; ma il terreno, le sue pietre, le acque minerali, sono gli attestati di esservene accadute molte nei tempi a noi sconosciuti. Nei cavamenti si osservano molti strati di lapilli, che affatto non si veggono nei luoghi, ove un tempo non vi fosse stata accensione.

Miniere di metalli non ve ne hanno finora scoperte, ma evvi qualche indizio di doverci stare del ferro. Si avrebbero a fare degli sperimenti per venire a capo della certezza. E' poco a cuore lo scoprire le ricchezze, che la natura ha nascosto nelle viscere del nostro Regno.

Già di sopra accennai, che questa città per cagione dell'aria malsana è stata sempre scarsa di abitanti, male, che l' ha recato il vicino *Clanio*. *Fra Leandro Alberti* (1), il quale visitò questi nostri luoghi verso il 1525. scrive, che piuttosto pareva *una mala habitata villa, che una città*. Il *Pacicchelli* in una lettera, che scrisse in ottobre del 1684. al Sig. *Giuseppe Ferrari*, è d' avviso, che per l'aria sua insalubre, esentava quasi sempre il *Vescovo dal peso della residenza* (2). Nella numerazione nel 1532. fu tassata la sua popolazione per soli fuochi 59. nel 1545 per 83. nel 1561. per 137. nel 1595. per 189. nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1669. per 219. Vedde-

(1) Nella *Descriz. d' Italia* pag. 189. ed. 1527.

(2) E' inserita nelle *Memorie de' viaggi part. 4. tom. 2. pag. 127.*

desi dunque, che dai tempi dell' *Alberti*, che trovolla spopolatissima, a quelli del *Pacicchelli* era molto cresciuta la di lei popolazione, avvertendo pure costui, che v'erano 219. famiglie. In oggi gli Acerrani ascendono al numero di 6406. per la massima parte addetti alla sola coltura dei terreni, e non si distinguono in altro mestiere. Vi sono dei negozianti, e vi si adoperano i pesi e le misure a norma di quelle di *Aversa*, o di *Napoli*. Il passo, col quale misurano i loro terreni è di palmi 8. napoletani, secondo pure accenna l' Ab. *Giorgio Lapazzaja* (1), e Fr. *Elia del Re* (2).

Nel territorio di *Acerra* vi furono moltissime tenute feudali. Leggo, che *Pietro Carbone* avendo presa in moglie *Mabilia Piscicelli*, colla dote di onze 120. obbligò il feudo, che avea in comitatu *Acerranum* (3). Nel 1669. *Francesco Spina* vi possedea il feudo di *Prignano*, sito già nel suo territorio, come dalla situazione di detto anno. Un' altro feudo era detto *Capo di Rise*. Accennai, che vi fu un casale chiamato *Villanova*, il cui territorio, non so dopo la distruzione del medesimo a chi fosse rimasto infeudato.

Alcuni attribuiscono agli Acerrani l' invenzione del *Pulcinella*, e che propriamente ne fosse stato l' inventore *Andrea Ciuccio*. Altri però vogliono, che fosse stato *Gifanese* (4). Io non saprei deciderlo. So che il *pulcinella* è molto antico, essendosi ritrovato nello scavo di *Ercolano* (5).

Nell' VIII. secolo *Acerra* era sotto il dominio de' Du-

(1) Nella pag. 128. ediz. Napoletana 1784. della sua Opera.

(2) Fr. *Elia del Re*.

(3) *Regest.* 1291. *A. fol.* 26. *a t.* Si leggano i *Regest.* 1309. *G. f.* 186. *a t.* *Regest.* 1310. *G. f.* 26. *ec.*

(4) Vedi il *Pacicchelli loc. cit.*

(5) Vedi il *Personé nelle aggiunte al Dizionario del Moreri*.

duchi di *Napoli*, altro non comprendendo la loro *Liburia*, che *Literno*, ovvero *Castello di Padria*, le rovine dell'antica *Atella*, l'agro *Nolano*, e quello di essa città (1). Sotto la monarchia ebbe i suoi conti. Nel 1196. ritrovo *Riccardo* conte di essa città, il quale poco convenendo con *Federigo*, se ne fuggì, e nel 1197. fu data collo stesso titolo a *Diopuldo* (2).

Gio. Antonio de Bautio principe di *Taranto* fu padrone di *Acerra*, e dopo lui *Gabriello de Bautio* (3) *dominus civitatis Acerrarum*, che fu duca di *Venosa* (4). Indi *Giannotto de Porthoiudice* anche si trova col titolo di *Comes Acerrarum* (5). E prima *Tommaso de Aquino* trovasi pure conte di *Acerra* (6); e in una carta di alcuni patti, per ragione de' beni, che vi avea *Nicola de Aczia* 7) *Brigido de Prothoiudice Comes de Acerra* (8). *Federico d' Aragona* l'ebbe pure a titolo di donazione *cum titulo comitatus* (9). Si acquistò finalmente dalla famiglia de *Cardenes*, o *Cardines*, che tuttavia lo possiede, anche col titolo di conte *D. Ferdinando*, come già sopraccennai, Signore per nobiltà di sangue, per cariche, per avvenenza, e per generosità, molto rispettabile, non avendo altro erede, che l'unica figlia maritata col Generale *D. Francesco Strongoli-Pignatelli*.

ACIGLIANO casale dello *Stato di Sanseverino*, e propriamente uno dei 24. casali, che abbraccia il quar-

(1) Vedi Paolo Diacono *lib. 6. cap. 40.*

(2) Vedi *Riccardo da Sangermano Chronicon in di-ct. ann. 1196. e 1197.* Ne parla pure *Pietro d'Eboli* nel suo poema *De mundus Siculis pag. 84.* ed. Basilea 1746.

(3) *Cassa H. Mazz. 48.*

(4) *Privileg. 41. Ferdin. fol. 227. Reg. 1423. f. 316.*

(5) *Regest. 1381. f. 350. e 1381. e 1382. f. 12. a t.*

(6) Vedi *Riccardo da Sangermano ad an. 1133. Regest. 1284. C. f. 185. et 186.*

(7) *Regest. 1283. A. f. 14.*

(8) *Regest. 1407. f. 61. a t.*

(9) *Privileg. 3. Ferd. f. 487.*

quartiere di detto Stato appellato del *Mercato*. Egli è in una pianura e trovasi distante da *Salerno* capitale della provincia da circa miglia 8. Il suo territorio dà tutto il necessario per la vita, e vi sono buoni, e saporosi frutti. Gli abitatori ascendono a circa 200, addetti all'agricoltura. Vedi l'articolo *Sanseverino*.

ACQUABORRANO. Vedi *Castelluccio Acquaborrano*.

ACQUACHIARA. Vedi *Acquaviva*.

ACQUA DELLA VENA uno de' tre casali della terra di *Roccalgoriosa* in provincia di Principato citra in diocesi di *Policastro*, essendo gli altri due *Celle*, e *Rocchetta*, che tutti appartengono in feudo alla casa d' *Afflitto*. La situazione di questo casale è in un falso piano, e vi si gode buon' aria. Il territorio è mediocrementemente fertile. La popolazione ascende a 530. anime, e la distanza da *Salerno* è di circa 73. miglia, e dal mare è lontana miglia tre. Vedi *Roccalgoriosa*.

ACQUAFONDATA in provincia di Terra di Lavoro in diocesi di *Venafro*, dalla quale città è distante miglia 8. e 50. da *Napoli*. Questa terra vedesi edificata sopra un colle verso oriente, e vi si gode buon'aria. Il suo territorio non è molto fertile; vi è un lago, e più scaturigini di acqua ancor vi si veggono. Gli abitatori ascendono al numero di 420, tutti addetti alla sola coltura del terreno, senza altra industria. Nella numerazione del 1532. fu tassata la sua popolazione per fuochi 41. nel 1545. per 42. nel 1561. per 60. nel 1595. per 47. nel 1648. per 40. nel 1669. per 26.

Ella riconosce per suoi fondatori i conti di *Venafro*, e si vuole, che fosse incominciata a sorgere nel 1017. Indi *Ugone*, chiamato anche *Morino* conte di *Venafro*, di cui si parlerà altrove, nel 1089. la donò al monistero di *Montecassino*, come dal suo *Diploma* del dì 9. luglio di detto anno, riportato per

ia.

intero da *Erasmo Gattola* (1). *Pietro Diacono* (2) ne fa pure menzione, e da una inquisizione riferita dal suddetto *Gattola* si rilevano tutte le prestazioni, che quei naturali doveano a' Cassinesi.

ACQUA FORMOSA, terra in Calabria citra, in diocesi di *Cassano*, non vanta altra antichità, che quella di *Ferdinando d' Aragona*, circa il 1456. I suoi fondatori furono *Albanesi*. Io metterò in breve sotto gli occhi del mio leggittore la storia della sua origine. Essendovi un antico monistero, un tempo di monaci cisterciensi, di cui ne abbiamo memoria nel secolo XIII. e propriamente nel 1226., in quell' anno *Federico II.* gli donò il feudo di *Sassone*, posto nel territorio di *Morano*, e dai conti di *Altomonte* fu loro data un' estensione di terra; passò dipoi nel 1348. in commenda; e nel 1456. trovandosi commendatario *Carlo Cioffi*, se gli presentarono alcuni *Albanesi*, non si sa, se di *Scutari*, *Corona*, o *Craia*, e gli cercarono permesso di potersi edificare alcune case nel territorio di essa badia. L' Abate vi condiscese, e stipularono il contratto di censuazione. Questi tali *Albanesi* si diedero subito a costruire delle picciole casette, e capanne nel luogo loro concesso, e in siffatto modo ebbe origine la detta terra. Ella è situata al di sotto di esso monistero nella falda di una montagna in luogo arenoso, e scosceso, ma di buon' aria. Da *Casenza* è distante 35. miglia, e 30. dal mare mediterraneo.

Il territorio di questa terra, e badia, confina da ponente col fiume *Gronti*, che ha la sua origine nello stesso territorio, nel luogo detto *Beveratone*, e lo divide da quello di *Sandonato*. Dalla parte di oriente è separato dal fiumicello *Galatro*, che sorge nella montagna della nostra terra nel luogo chiamato *Armopano*. Confina poi con *Altomonte*, e *Lungro* negli

(1) *Gattola Histor. Cassin. part. 1. pag. 201. seg.*

(2) *Diacono lib. 4. cap. 6.*

gli altri suoi latî. In più luoghi di detto territorio vi si veggono quantità di carri, querce, castagni ec. e nel restante vigneti, e frutteti. Vi è caccia di lupi, lepri, caprij, volpi, martore, falne, melogne, gatti, ghiri, ed altri animali, e vi sono rettili velenosi, specialmente vipere, ed aspidi. Non vi manca caccia pur anche di pennuti, e particolarmente vi si veggono delle pernici. Nel fiume *Esari*, e nell'*Gronni* vi si pescano delle trote, e delle anguille, e nel *Galatro* anche qualche *reale*.

Vi è una miniera, che chiamano l'*argentaria*, in oggi abbandonata; ma circa 800 anni fa i *Tedeschi* vi cavarono quantità grande di argento, onde restò quasi esaurita. Vi sono delle pietre molari, e focaje.

I suoi cittadini ascendono al numero di 622. di rito Italo-greco, oltre dei forastieri, che vi dimorano, i quali negoziano i loro soprabbondanti prodotti con quelli di *Sandonato*, *Policastrello*, *Altomonte*, *Lungro*, ed altri paesi. Nel 1669. si trova tassata per fuochi 102.

Il vino lo vendono a *cannate*, che ciascuna costa di 66. once. La misura dell'olio è di once 48. le carni, ed il pesce lo vendono a rotolo, che è di once $52 \frac{1}{3}$, ma il rotolo di altri generi varia, ora computandosi oncie 48. ed altre volte $33 \frac{1}{3}$.

ACQUAFREDDA villaggio della Regia città di *Maratea* inferiore detta il *Borgo* in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Cassano*, alla distanza di 6. miglia da detta città. Il medesimo è posto vicino al mare, e gli abitatori ascendono al numero di 350. In alcuni luoghi del suo territorio si fa un vino di color giallo, e di esquisite sapore, che nei tempi andati era anche così forte e generoso, che accostandosi al fuoco si accendeva, per quanto ne dicono quelli di *Maratea*. In oggi questo prodigio più non si vede; e sarebbe stato ben degno, che gli scrittori tutti ne avessero fatta parola nelle opere loro. Quelli che si avvisano, che il *Falerno* fosse stato di tale na-

natura, ci dicono una favola, e *Plinio* stesso, non avrebbe tralasciato certamente di menzionarlo, tra tutti gli altri vini, ch'egli dice produrre effetti quasi incredibili. Il mele che si fa nel detto villaggio, è di un color bianchiccio. Nel luogo detto *Marizzo* vi si trovano molte vipere. Riguardo poi al commercio, e loro costumanze nelle negeziazioni, vedi l'articolo *Maratea*.

ACQUAMELA o della **MELA** uno de' V. casali dello Stato di *Sanseverino* in Principato citra, in diocesi di *Salerno*, del quartiere appellato appunto di *Acquamela*. Questa terra è molto infelice per la sua situazione, e per la cattiva aria, che vi si respira, chechè altri dicesse, correndoci sempre molte acque delle tintorle e valchiere, che sono in quei contorni. I Padri Domenicani in tempo di estate fuggono da quel loro monistero, per così garantirsi da qualche infermità. Ella si trova a distanza di miglia 4. dalla città di *Salerno*. Gli abitanti ascendono a circa 910. addetti all'agricoltura. *Vedi Sanseverino*.

ACQUARA casale della Regia città di *Massalubranse* in terra di *Lavara* situato nel pendio di una collina di ottima aria a vista del cratere di *Napoli*, che contiene circa 190. anime. Delle produzioni del territorio, del commercio degli abitanti, e di ogni altra cosa degna a sapersi intorno a questo luogo, potrà il leggitore consultare l'articolo *Massalubranse*.

ACQUARA. *Vedi Aquara*.

ACQUARATOLA villaggio in Abruzzo ultra in diocesi di *Teramo*, dalla quale città n'è distante miglia 12. in circa. Vedesi edificato in luogo, ove respirasi un'aria mediocre. I suoi naturali ascendono al numero di 70. i quali non hanno altra industria, che quella della pastorizia. I prodotti del lor territorio consistono nei generi di prima necessità. Si possiede dalla mensa vescovile di essa città di *Teramo*. Non si trova notata nella numerazione dei fuochi del Regno. *Vedi Teramo*.

AC.

ACQUARICA del Capo, ovvero *Centellas* terra in provincia di *Terra d'Otranto* in diocesi di *Ugento*. Nella numerazione del 1669. ella è chiamata *Centellas, seu Aquarica del Capo*. La sua situazione è in un falso piano, ove respirasi una buon'aria, e ritrovasi alla distanza di miglia 5. dalla suddetta città di *Ugento*. Il suo territorio è fertile in vettovaglie, vini, olj, ed ogni sorta di frutti. La sua popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 56. nell'altra del 1545. per 57. nella terza del 1561. per 65. nella quarta del 1595. per 85. nella quinta del 1648. per 85. e nella sesta del 1669. per 91. ed in oggi ascende a circa 1000. abitatori. Vedesi dunque com'ella fosse andata di tempo in tempo ad aumentarsi.

Si vuole, che *Tancredi* conte di *Lecce* nel 1190^o l'avesse conceduta a *Gabriele Guarino*, e che tuttavia la sua famiglia la possedesse nel 1695. come dice il *Tasselli* (1); il quale pubblicò appunto nel detto anno quel suo maledetto guazzabuglio. Nel 1528. per delitto di fellonia la perdè la famiglia *Guarino* (2), e fu venduta a *Ferrante dell'Escas* per duc. 1700. (3). Nel 1536. passò poi a *Fabrizio Guarino* per ducati 1300. (4); e poi fu comprata da *Silvia de li Falcuni* per ducati 2050. nel 1587 (5). Nel 1666. fu venduta a *Gio. de Contellay* per ducati 20000. (6). Nel 1669. era in dominio del Reggente *Antonio Juan de Centellas*, e non più fece chiamarla col primo suo nome, ma bensì *Centellas*. Nella numerazione di detto anno si nota: *Reggente Don Antonio Juan de Cen-*

Tomo I.

D

tel-

(1) *Tasselli* nell' *Antichità di Leuca* pag. 20.

(2) *Quint.* 2. fol. 193. *Quint.* 5. fol. 37. Si citano anche in tutti i repertori dell' *Archivio della Regia Camera*.

(3) *Quint.* 2. fol. 81.

(4) *Quint.* 12. fol. 95.

(5) Nel *Cedolario* del 1592. fol. 294.

(6) *Quint.* 120. fol. 264.

tellas per la tassa di docati 124. per la terra di Aquarica del Capo, al presente chiamata Centellas (1). Il Toppi (2) pur anche lo avvisa nella sua Biblioteca Napoletana. In oggi si possiede dalla famiglia d' Aragona, de' Principi di Cassano.

ACQUARICA di Lecce. *Vedi Aquarica di Lecce.*

ACQUARO, o Aquaro di *Sinopoli*, terra in Calabria ultra in diocesi di *Mileto*. Per distinguerla da quella edificata nel territorio di *Arena*, vi danno la giunta di *Sinopoli*. Ella è distante da *Catanzaro* circa miglia 80. Il suo territorio è molto fertile in dare tutto ciò, che serve all' umano sostentamento. I vini sono generosi, e l' olio eccellente. Le olive sono ben grosse, e polpose *quae conditae in Cadis optimae sunt esu*, come avvisa molto bene il *Barrio* (3). Vedesi fabricata sopra di un colle, ove respirasi buon' aria. I di lei abitanti ascendono a circa 300. addetti all' agricoltura, ed al commercio delle loro derrate.

Nel terremoto del 1783. si sconvolse il suo territorio, colla perdita di tutte le piantaggioni (4); e gli edificj patirono ancora delle terribili scosse, onde sono stati poi costretti gli abitatori di edificare di nuovo. *Vedi Sinopoli.*

ACQUARO. *Vedi Aquaro.*

ACQUARO di *Arena*. *Vedi Aquaro di Arena.*

ACQUAROLA terra in Principato citra dello Stato di *Sanseverino*, distante da *Salerno* miglia 9. in circa, sopra un colle di buon' aria, ed abitata da
circa

(1) Vedi la detta *Nuova situazione de' pagamenti fiscali de' carlini 42. a fuochi* ec. Stampata in *Napoli* nel 1670. pag. 269.

(2) Pag. 395.

(3) *Liv. 2. p. 206. E. nel Deflect.*

(4) Vedi il Ch. *Vivenzio, Istoria de' terremoti di Calabria* pag. 240.

circa 830. anime, addette alla coltura della terra. Vedi Sanseverino.

ACQUAVELLA terra in provincia di Principato citra in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 43. in circa. Ella vedesi edificata tra due colline, e vi passa il fiume *Alento*, che vi fa respirare un' aria niente buona. Di questo fiume nominato da *Licofrone*, da *Teocrito*, da *Cicerone*, e da *Vibio Sequestre*, io ne parlerò a parte nel luogo, che ho promesso. Il territorio produce buoni vini, e similmente ottimi oli, e di queste due derrate ne fanno gli abitanti commercio in diverse parti del Regno.

La sua popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 54. nel 1545. per 65. nel 1561. per 75. nel 1595. per 98. nel 1648. per 90. e nel 1669. per 41. In oggi ascendono i suoi abitatori al numero di 950.

L' ebbe in feudo la famiglia *Capano*; ma nel 1463. il Re *Ferrante* concedè il mero e misto impero all' illustre *Roberto Sanseverino* principe di *Salerno* in diverse terre, e specialmente in quelle di *Acquavella*, *Porcile*, *Guarazzano*, e *S. Giovanni*. Nel 1513. essendosi contratto matrimonio tra *Alfonso di Sangro*, e *Brigida de Capua*, *Sigismondo di Sangro* promise denargii ad esso *Alfonso* suo figlio, *Porcile*, *S. Giovanni*, *Guarazzano*, *Bonafida*, e quarta parte di *Acquavella*, col feudo di *Cesinj*, e quarta parte del feudo di *Gaudo* in Principato citra (1). Nel 1524. succedè ad *Alfonso* il di lui figlio *Gio. Consalvo* (2). Nel 1517. *Gio. Batista Caracciolo* comprò il casale di *S. Gio.*, e lo feudo di *Cessina*. *Antonio* suo fratello comprò *Guarazzano*, e quarta parte di *Gaudo*, e *Ferrante Cambacorta* comprò *Porcile*, *Bonafida*, e quarta parte di *Acquavella* da *Mattia Rocco* (3). Nel 1519. *Muzio*, e *Francesco Capano* fratelli denunciarono la mor-

D 2 te

(1) *Ass. in Quint. 12. fol. 147.*

(2) *Petit Relev. 2.*

(3) *Quint. Ass. 17. f. 18.*

te di *Diomede* loro padre, e domandarono investirsi di una certa parte di *Acquavella* e *Porcile* (1). Nel 1573. il cardinal di *Granvela* vendè la giurisdizione delle seconde cause, e la portolania di *Acquavella* a *Francesco Capano* (2). Nel 1605. *Muzio, Prospero, e Diomede Caraffa* venderono ad *Innico Pappacoda* quella parte di *Aquavella*, ch' essi possedeano per ducati 6006. (3). Indi i creditori di *Gio. Alfonso di Sangro* ne venderono la loro quarta parte a *Zenobia Caracciolo* (4). Nel 1669. *Michele Sanfelice*, fu tassato per tre quarte parti di questa terra, e quarta parte di *Gaudo*, e *Torricella*, annui ducati 30. 5. 3. *Francesco Capano* ne avea la giurisdizione delle seconde cause: *Gio. Consalvo di Sangro, Francesco, e Gabriele Capano* per la portolania, e *Scipione del Baglivo* per la tassa di tari 1. per un pajo di sonaglie per lo feudo delle *Fontanelle*, ch' era in quello territorio, fu tassato an. d. 0-1-7.

ACQUAVIVA terra in Contado di Molise in diocesi di *Montecasino*, distante dalla città d' *Isernia* miglia 8. in circa; quindi è che spesso in alcune carte trovasi nominata *Acquaviva d' Isernia*, per distinguerla dalle altre del Regno. Nel 1669. fu numerata per fuochi sessanta. Ha circa a quattrocento abitanti, e quindici cappelle. E' feudo della famiglia *Carmignano* di *Napoli* con il titolo di Marchesato.

ACQUAVIVA in terra di *Bari*, la quale dista da detta città da circa 15. miglia. Ella è una terra molto considerevole, avendo de' buoni edificj, e vedesi tutta murata. *Leandro Alberti* (5) la chiama *nobil castello, et molto popolato*. Questo scrittore vi passò verso il 1525. Avvisa di più, che il suo territorio faceva grano, e vino in abbondanza, e forse
in

(1) *Petit. Relev.* 6.

(2) *Quint. Instrum.* 4. fol. 321.

(3) *Quint.* 34. fol. 245.

(4) *Quint.* 36. fol. 28.

(5) *Alberti nella descriz. d' Italia pag.* 245.

quei soli possessori, che son venuti a mia notizia. La famiglia del *Balzo*, già avvisai, che l'ebbe in possesso. *Lodovico de Engenio* possedè anche questa terra, insieme colla città di *Conversano*, col titolo di conte (1). Ritrovo che *Giovannella de Gesualdo* moglie di *Domenico de Attendolis ex Comitibus Cudiniolo* fu padrona di *Acquaviva*, *Mole*, *Sannicandro*, *Cellammare*, e *Bastignano in Terra Bari* (2). Fu posseduta dalla famiglia *Acquaviva d' Aragona*, padrona anche di *Atri*. Nel 1499. l'ebbe *Andrea Matteo Acquaviva* dal Re *Federico*, e nel 1516. venne confermata da *Carlo V.* a *Giovanantonio Acquaviva*. Ritrovò però memoria, che per delitto di fellonia esso *Andrea Matteo Acquaviva* la perdè, e fu data a *Prospero Colonna*. Nel 1614. si vendè dal S. R. C. senza i titoli, a *Paride Pinelli Spinelli* Marchese di *Civita-Santangelo*, ad istanza de' creditori del Duca di *Atri*, insieme colla terra di *Gioia*, per ducati 366000. (3). Nel 1664. si rivendè *sub hasta* S. R. C. a *Carlo di Mari* (4), e nel 1665. vi ebbe il titolo di Principe, esecutoriato nel dì 31. marzo del 1666. (5), i cui discendenti in' oggi tuttavia lo possèggono, e vi hanno un magnifico palazzo, che domina tutto il paese, le cui abitazioni son molto basse.

Ella è stata patria di parecchi uomini di lettere, e giurèconsulti, le cui notizie furono da me raccolte, e pubblicate nelle *Memorie degli Scrittori Legali*.

La sua popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 686. nel 1545. per 827. nel 1561. per 1022. nel 1595. per 1342. nel 1648. per 1527. e nel 1669. per 1531. In oggi ascendono i suoi abitatori al numero di circa 5300.

AC-

(1) *Regest.* 1381. fol. 151.(2) *Regest.* 1417. fol. 230.(3) *Quint.* 50. f. 1.(4) *Quint.* 119. fol. 69. a t.(5) *Quint.* 120. fol. 89. a t.

ACQUAVIVA terra in Abruzzo ultra distante dal fiume *Tronto* miglia 3.

Nel 1532. la sua popolazione fu tassata per fucchi 13. nel 1545. per 25. nel 1561. per 37. nel 1595. per 40. nel 1648. per 87. e nel 1669. per 54. Vedeasi dunque, che sempre fu un luogo poco abitato, ed io non saprei, come il P. *Leandro Alberti* (1). la chiamò *nobilissimo Castello*, perchè *illustrato dalla magnifica famiglia detta d'Acquaviva*. Egli vi passò nel 1525. o circa quel tempo, quando era appunto meschinissimo. L'*Alberti* facilmente lodava quei luoghi, ove avea avuto buon accogliamento.

Questa terra era infeudata all' uso de' *Langobardi*. *Orazio Castiglione* ne possedea una parte (2). La possederono gran tempo gli *Orsini*, e poi gli *Aralconi* marchesi della *Valle Siciliana*. Vedi *Aquilano*.

ACQUAVIVA COLLE DI CROCE terra in Contado di *Molise* in diocesi di *Guardialfiera*, 18. miglia distante da *Campobasso*, e 12. dal mare adriatico. Da' nostri scrittori è detta *Acqua chiara*, o *della Croce*. Il suo territorio è tutto ineguale, e confina verso oriente col feudo rustico di *S. Leucio*, e con quello di *Guardialfiera*. Da settentrione con quello di *Palata*, e *Taverna*. Da occidente con quello della terra di *S. Felice*, e di *Castelluccio Acquaborrana*, e da mezzogiorno col feudo rustico di *Gaviglia*. Vi corrono più torrenti, de' quali alcuni verso levante si scaricano nel fiume *Biferno*, ed altri verso ponente nel fiume *Trigno*. Presso il paese sorge un'acqua molto buona, e corre voce, che da questa sorgiva dato l' avessero il nome di *Acquaviva*. L'aria, che vi si respira non è troppo proficua. A distanza di un terzo di miglio dall' abitato vi è un boschetto di cerri, e querce in figura di semicerchio, ed un' al-

D 4

tro

(1) Nella sua *Descriz. d' Italia* pag. 277.

(2) *Petit. Relev. 1. fol. 302.*

tro verso occidente della stessa natura del primo. Vi è caccia di lepri, di volpi, e di volatili; e spesso veggonsi delle vipere, e degli aspidi.

Questa terra ha qualche antichità, ed essendo stata distrutta, fu riedificata nel secolo XVI. Vi era un monistero di Benedettini, con i suoi vassalli, siccome rilevasi da una Bolla di *Bonifacio VIII.* e chiamavasi di *S. Angiolo in Palazzo*. La sua popolazione fu distrutta col detto monistero, e convertito poscia in commenda, fu concesso all'ordine *Gerosolimitano* con aggregarsi alla commenda di *S. Primiano di Larino*. Nel 1562. il commendatore *Antonio Felletta* ripopolò il luogo con dedurvi una colonia di *Schiavoni*. Nella numerazione però del 1532. ritrovo tassati i suoi cittadini per fuochi 40. nel 1545. per 39. nel 1561. per 50. nel 1595. per 60. nel 1648. per 53. e nel 1669. per 60. In oggi ascendono a 1525. i quali parlano la loro lingua, poco intendendo l'Italiano. Essi sono addetti alla coltura de' loro campi, ed hanno uliveti, e vigneti. Esercitano pure la pastorizia, avendo una mediocre industria di capre, pecore, vacche, e troie. Le donne tessono delle tele di lino, e di lana, che generalmente tingono color rosso colla robbia, che naturalmente produce quel terreno. Commercio pure le loro vettovaglie, adoperando la misura di *Napoli*. La caraffa dell'olio è di once 28. e quella del vino 48.

Nel 1456. si possedea da *Giacomo Cantelmi*. Nel 1503. asserendo il gran Capitano alla Regia Corte, eh'erasi devoluta per estinzione della famiglia *Cantelmi*, e doversi dare a *Rostaimo Cantelmi* conte di *Popoli*, insieme col castello di *Spina* inabitato, anche in Contado di *Molise* per i servigj da lui prestati (1). Nel 1529. *Ippolita Cantelmo*, seu de *Colle Macere* vendè a *Paolo Pellegrino Acquaviva* (2). Nel 1558.

(1) *Quint.* 5. fol. 9.

(2) *Ass. in Quint.* 2. fol. 248.

1558. *Tiberio, e Gio. Cantelmo di Ugno* denunciarono la morte del padre, e cercarono l'investitura di *Acquaviva*, del feudo di *Spina*, e parte dell'altro di *Ugno* (1). Nel 1572. al detto *Tiberio* succedè *Gio. Cantelmo de Ungnio* (2). Nel 1624. *Francesco di Ugno qu. Tiberii* vendè *Acquaviva* e 'l feudo di *Spina* per ducati 19000. Nel suo territorio si trovano dei monumenti di antichi edifizj, senza che si possa congetturare quale città vi fosse anticamente. Un frammento d'Iscrizione vi fu trovato, che dice così

DIIS MANIB.
 AVER FILIUS VIX. ANN. VII,
 CAESA MATER

.....

Le monete di argento disotterrate portano da una parte una testa di donna, e dall'altra un cocchio tirato da quattro cavalli alati (3).

ACRI terra in provincia di Calabria citra in diocesi di *Bisignano* distante da essa città miglia 6. e 24. in circa da *Cosenza*. Ella è situata nelle vicinanze della famosa *Sila*, e de' fiumi *Morcone*, e *Cozze*, che amendue scaricansi nel *Crate*. L'aria che vi si respira è buona. Si vuole antica, e denominata così per la sua situazione sopra di un monte: *Acra oppidum ab effectu: Acra enim summitatem significat, quod in montis vertice situm sit*, scrive il *Barrio* (4). Ella però non è da confondersi coll' *Acra Japygia* di *Plinio* (5), o coll' *Acre oppidum* dello stesso scrittore.

Il suo territorio è fertilissimo nel produrre ogni ge-

(1) *Petit. Relev.* 6.

(2) *Petit. Relev.* 10. f. 96.

(3) *Galanti Descriz. del Contado di Molise, Tom. I. pag. 25.*

(4) *De antiqu. et sit. Calabr. lib. 5. col. 318. in Delect.*

(5) *Plinio lib. 3. cap. XI. histor. natur.*

genere di vettovaglie, e sono molto decantati i suoi vini, ed olj. Vi sono ancora degli ottimi pascoli, e selve di ghiande da ingrassare i maiali, e saporosissimi riescono i salami, specialmente i prosciutti. Vi allignano pure molto bene i gelsi per l'industria della seta, ed ogn'altro albero, che vi si pianta.

Questa terra avea tre casali, cioè *Baccato*, o *Baccarizzo*, detto dagli scrittori *Baccharium*, *Maccchia*, e *Sancosmo*, che lo ritrovo tassato per la prima volta nel 1545. per fuochi 46. e nel 1561. per 8. e poi distrutto, perchè non se ne fa parola nel 1595. nè tampoco nella numerazione del 1669.

Essendosi dati al partito Angioino gli abitatori di *Acri*, il Re *Ferdinando I.* sotto il comando di *Mase Barrese*, che richiamò dall'assedio di *Venosa*, fece crudelmente saccheggiare quel paese (1).

La popolazione di questa terra è stata sempre numerosissima. Nella numerazione del 1532. ella venne tassata per fuochi 510. nell'altra del 1545. per 639. nella terza del 1561. per 731. nella quarta del 1595. per 932. nell'altra del 1648. per 750. ed in quella del 1669. per 609. In oggi ascende al numero di 7000. anime. Tutta questa popolazione attende all'agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio delle loro derrate co' paesi vicini, ed anche lontani.

ACRI fiume della Basilicata. Vedi il vol. dei fiumi ec.

ACRIFOGLIO villaggio della città di *Scigliano* in Calabria citra in diocesi di *Martorano*, che lo ha in distanza di circa un miglio, nel quartiere detto di *Diano*, che insieme cogli altri villaggi fa anime 1650. Vedi *Scigliano*.

ACROPOLI terra in provincia di Principato citra in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. in circa. Dalla stessa sua denominazione si
vuò-

(1) Vedi *Costanzo lib. 20. pag. 497. ed. del Parrini 1710.*

vuole dedurre, che i Greci ne fossero stati i fondatori. La voce *Ἀκρόπολις*, composta da *ἄκρον Summitas vertex*, e *πολις urbs, civitas* (1), può significare una città posta in alto. Abbiamo noi più autorità, le quali ci attestano di esservi una sommità, o rocca, appellata anche *Acropoli*. Carlo du Fresne (2) avvisa, che in *Atene* la rocca, che prima chiamavasi *Cecropea* fu detta *Acropoli*. Giovanni Cinnamo (3) parlando di *Brindisi* presa da' suoi greci, dice che parte de' soldati di *Guglielmo* si ritirò nella *Rocca*, e perchè posta in alto, chiamolla *Acropoli*: *et quotquot tuebantur turres, in acropolim confugerunt*. Giulio Polluce (4) fa parola di un' altro *Acropoli*, ov'era posta la statua di *Antemione*. Dione (5) pure scrive: *priusquam ad urbem Acropolim pervenit, quam de eius adventu Artoces cognosceret*. Quindi a tutta ragione l' *Antonini* (6), riprende di errore coloro, che la scrivono *Agropoli*, come il *Volpi*, il *Gatta*, ed altri (7).

Io mi do a credere che i Greci avessero dapprima in quel luogo edificata una rocca, o fortezza, indi essendoci surta una città col tratto di tempo, chiamata l' avessero *Acropoli*. Ella vedesi infatti edificata in un alto straripevole colle, che da mezzogiorno ha scogli altissimi bagnati dal mare. Mario Nigro (8) per isbaglio la chiama *Gripoli*, e *Giovianob*

(1) Francesco Grano. *De situ laudibusque Calabriae* scrive:

*Romanis vertex a Graecis dicitur ἄκρον:
Attica lingua πολιν dicit, quod dicimus urbem.*

(2) Lib. 1. cap. 6. della *Storia Bizantina*.

(3) Cinnamo nel lib. 4. dell' *Istor*.

(4) Polluce nell' *Onomastico* lib. 8. cap. 10.

(5) Dione lib. 37.

(6) Antonino nella sua *Lucania part. 2. disc. 3.*

(7) Vedi *Volpi* nella *Cronologia de' Vescovi di Caspaccio*. *Gatta* nella sua *Lucania*.

(8) Nigro nel *Comment. della geografia*.

no *Pontano* (1) la confonde troppo erroneamente con *Pesto*. Il ch. Canonico Alessio Simmaco *Mazzocchi* (2), uomo superiore alle mie lodi, fu di avviso, che *Acropoli* fosse stata una parte di *Posidonia*, di cui furono fondatori i *Greci*, e sostiene, che essendo state nel tempo stesso due città *Posidonia*, e *Pesto*, distrutta la prima da' *Lucani*, rimase *Pesto*, le cui rovine veggonsi anche ai dì nostri, sin da' tempi della romana repubblica. Val quanto dire ch'egli non è di sentimento contrario del *Pontano*, e tutti e due dar vogliono alla nostra *Acropoli* un' antichità molto rispettabile, volendola parte di quell' ampia e magnifica città (3). Questo sentimento del *Mazzocchi* è stato contrariato da qualche scrittore; ma io accenno soltanto, che *Acropoli* non ha segno alcuno di quell' antichità, che si vorrebbe. Ella vedesi appena murata, colle sue torri, e castello, che hanno bensì qualche antichità, ma quella appunto de' bassi tempi, checchè dica il *Ventimiglia*, (4) che opera fosse del secolo XV.

Non avendo dunque quell' antichità di *Pesto*, conviene indagare quali greci fossero stati i suoi fondatori, e può confermarsi, che i greci appunto del VI, secolo, premendo loro di avere un luogo marittimo, e comodo per i loro soldati, si avessero dapprima edificata una fortezza, e poscia ampliandola a modo di città, l' avessero per la situazione del luogo appellata *Acropoli*, da *ακρον*, *vertex*, e *πολις* *urbs*, come già fu detto.

Non si opponga, che nel 599. si ritrovasse città vescovile, poichè in quel tempo crebbero fuor mi-

(1) *Pontano De bell. neapolit.*

(2) Vedi *Mazzocchi in Aeneas Tabul. Héracleens. Collectaneum I. Diatriba de Paesti originibus Cap. 1. ad 4. pag. 498.*

(3) *Loc. cit. pag. 83.*

(4) Vedi *Francescantonio. Ventimiglia Delle memorie del Principato di Salerno, part. 1. cap. 4.*

sura il numero de' Vescovi per le gare tra 'l romano Pontefice, e 'l Patriarca di Costantinopoli. Non poche città nascenti ebbero l'onore dell'episcopio. *Acropoli* dunque surta appunto in quella stagione ebbe pure il Vescovo. Si ricava da S. *Gregorio il Grande*, il quale scrisse a *Felice* Vescovo della nostra *Acropoli*, di visitare le chiese di *Velia*, di *Blanda*, e di *Busento*, come vedove de' loro Pastori (1). Si unì poi il suo vescovado a quello di *Capaccio*, ritenendo il titolo di *Acropolitano*; ma quando ciò fosse accaduto io nol saprei indicare al mio lettore (2).

Nell' 879. fu occupata da' *Saraceni* ad avviso di *Erchemperto* (3), e l'anonimo *Salernitano* (4), pel lungo tempo, che vi stiedero poi, li chiama *Saracenos Acropolitano*; ma nella cronica *Cavese*, dicesi nell' 878. (5). Evvi tuttavia un luogo, che chiamano *Campo Saraceno*. In tempo, che l'occuparono i *Saraceni*, in potere di chi fosse stata *Acropoli* è in disputa tra gli scrittori. Alcuni la vogliono in mano de' *Greci* (6), altri in mano de' *Langobardi*. E' abbracciabile l'opinione dei secondi.

Nel 1535. e 1542. fu saccheggiata da' turchi, e ne menarono schiavi nella prima volta da 500. abitatori, non così nel secondo assalto.

Questa terra, come dissi, è situata in un ben alto straripevole colle bagnato dal mare verso mezzogiorno, dalla cui parte vi è un picciol seno, che serve di porto a' piccioli legni da traffico. Dice Fr. Lean-

(1) S. Gregorio *Epist. lib. 2. epist. 29. Quoniam Velina* ec.

(2) Vedi l'Antonino *loc. cit. pag. 262.*

(3) *Erchemp. d. an.*

(4) *Chronic. cap. 140.*

(5) *Chronic. Cav. ann. 878. nel t. 4. hist. Princip. Langob.*

(6) Vedi *Pratilli Histor. Princ. Langob. tom. 5. pag. 261.*

Leandro *Alberti* (1), e dopo lui gli altri forestieri geografi, che dal nome di questo castello denominato si fosse quel mare *golfo di Agropoli*, che si congiunge col *golfo di Salerno*, ma egli solo l'*Alberti*, volle così impropriamente nominarlo. L'aria, che vi si respira, non è buona, rendendola tale il fiume, che le sorge dalla parte di occidente, appellato la *Foce*, e non già *Pastena*, come lo chiama l'autore della pianta littorale. *Pastena* è un luogo a mezzodì di *Acropoli*, un tempo abitato, e in cui, non vi sono nè fiumi, nè rivi. *Magino a Tolommeo* s'inganna in chiamarla di buon'aria. *Scipione Mazzella* (2) si avvisa, che le donzelle di questo luogo giunte all'età di 12. anni, per cagion dell'aria molle perdono la loro virginità.

Nelle sue vicinanze vi furono altri luoghi in oggi disabitati, come *Sanfelice*, *Sanmarco*, la *Pastena* di già accennata, le *Mandrozze*, *Sangiovanni della Kedita*, chiamato *Tresino*, o *sinus trium Syrenarum*, patria di *S. Costabile* quarto Abate del monistero della *Trinità della Cava*. *Acropoli* poi si vuole anche patria di *Giovanni Erollo*, che scrisse de' *Militari stratagemmi*, ad avviso di *Gabriel Naudeo*.

Trovo pure memoria di molte tenute feudali nel suo territorio. Nel 1669. *Nicola Grimaldi* vi possedea i feudi *Sambuchi*, *Isca di Camone*, *Isca S. Nicola*, e due *Ische di S. Felice*. *Ludovico Pinto di Salerno* vi possedea annui ducati 250. sopra la sua dogana nello stesso anno; *Tommaso del Mercato* vi possedea il feudo, seu *Isca dello Fico* nel vallone di *Mileto* nel luogo detto a *Fascianella*. Il *Barone Romano de Concilio* anche vi possedea de' beni feudali (3).

Bi-

(1) Nella sua *Descriz d' Ital.* pag. 197. a. t. ed. 1577.

(2) Nella sua *Descrizione del Regno* pag. 79. ed. 1601.

(3) Vedi la situazione del 1669. fol. 166. stampate in *Napoli nel 1670. in f.*

Bisogna per compimento di questo articolo dire qualche cosa di quelli, che l'ebbero in feudo. Vi è in prima memoria, che il Vescovo di Capaccio ne fosse stato padrone, *Episcopus Caputaquensis Dominus Agropolis* (1); ma non saprei indicarne l'epoca. Ci è pure un'ordine diretto al Vescovo *Caputaquensis* di quel tempo, con cui si obbliga a riparare *Castrum Agropolis* (2). Roberto Sanseverino possedè questa terra nel 1463. Per delitto di fellonia fu tolta a questa famiglia nel 1505. Andrea del Giudice si dice *Dominus terre Agropolis et Casalium* (3). Per morte del medesimo ne fu investito Masio suo figlio con *Mortefano* e *Rocca de Aspro*. I Sanseverini la possederono. Nel 1305. per ribellione di *Antonello Sanseverino* a' 20. agosto fu donata a *Rodorigo d'Aulos* figlio d'*Indico* Marchese del *Vasto* (4). Nel 1507. in forza della capitolazione di pace fu poi restituita a *Roberto Sanseverino*, ed all'*Avolos* fu data in iscambio la terra di *Pomarico* (5). Nel 1553. a' 11. febbrajo fu venduta a *Gio. di Nierbo* per duc. 5000. La comprò poi *Nicola Grimaldi* (6). Nel 1597. fu venduta a *Domizio Arcello Caracciolo* per ducati 12390 (7); e nel 1602. il detto *Domizio* dichiarò, che l'avea comprata con denaro di suo fratello *Antonio* Duca di *Boiano*, a cui la cedette (8). Nel 1607. il detto *Antonio* la vendè alla famiglia *Mendoza* per ducati 29000. (9). Nel 1626. ad istanza de' creditori di *Giorgio di Mendoza* fu venduta dal S. R. C. *sub hasta* a *Tommaso Filomarino* principe della *Rocca dell'Aspro*

(1) *Fasc. 47. fol. 130.*

(2) *Fasc. 29. il 2. fol. 181. a t.*

(3) *Fasc. 94. fol. 136. Regest. 1417. f. 119.*

(4) *Regest. 1423. fol. 289. e 290.*

(5) *Quint. 8. f. 102.*

(6) *Quint. 97. f. 275.*

(7) *Ass. in Quint. 19. f. 153.*

(8) *Ass. in Quint. 25. f. 232.*

(9) *Quint. 48. fol. 216.*

pro per ducati 26450. (1). Nel 1634. *Isabella Filomarino* la vendè a *Beatrice di Guevara* per ducati 26500. (2). Nel 1650. la stessa *Isabella* la ricomprò, e poi la rivendè a *Giulio Mastrillo*, e questi la vendè a *Giulio Cesare Zattara*, da cui la comprò poi la Contessa di *Potenza* per ducati 18000. (3), col patto di ricompra. Nel 1660. *Carlo Zattara* la vendè a *Gio. Francesco Sanfelice* per ducati 17000. (4).

Nel 1532. i suoi cittadini furono tassati per fuochi 54. nel 1545. per 64. nel 1561. per 83. nel 1595. per 90. nel 1648. per 103. e nel 1669. per 41. In oggi ascendono a circa 600.

A D

ADAMI villaggio di *Motta S. Lucia* in Calabria citra in diocesi di *Martorano*, distante miglia 4. da essa *Motta* verso oriente. La sua popolazione è di circa 100. anime. *Vedi Motta S. Lucia.*

ADRIA. *Vedi Atri.*

A F

AFRAGOLA regio casale della città di *Napoli*, dalla quale ne dista miglia 4. in circa. L'epoca della sua fondazione io non saprei se debba abbracciarsi in quell'anno, che notasi in un libriccino composto in ottava rima, di cui se ne vuole autore *Fr. Domenico de Stelleopardis* dell'ordine Domenicano, il quale avvisa, che fosse appunto il 1140. In quest'opera stampata in *Napoli* per la prima volta nel 1591. dal *Cappello*, riprodotta nel 1607. dal *Vitale*, e finalmente nel 1681. dal *Mollo*, si dice, che nel suddivisato anno il primo nostro Re *Ruggiero* avesse con-

(1) *Quint.* 75. f. 94.

(2) *Quint.* 93. fol. 175.

(3) *Quint.* 107. il primo fol. 230. a t.

(4) *Quint.* 114. fol. 255.

conceduto un pezzo di territorio nelle pertinenze di Napoli detto il *circuito delle fragole* a dieci soldati delle famiglie *Castaldo, Fusconi, Iovini, Muti, Tuccillo, Commeneboli, Fortini, del Furco, Carbone, e de Stelleopardis*, ma che le prime otto fossero state però le vere fondatrici di detto casale, giacchè le due ultime rimasero in questa nostra *Metropoli*, e non prima vi andarono ad abitare, se non quando il medesimo casale passò sotto il dominio della nostra chiesa Arcivescovile. Si dice inoltre nello stesso libriccino, che nel 1179. il Re *Guglielmo II.* vi edificò la chiesa di *S. Marco della Selvetella* eretta poi in parrocchia, il di cui rettore si eleggeva dalle monache de' SS. *Marcellino e Fasto di Napoli*, coll' approvazione del nostro Arcivescovo, citandosi un decreto della Curia de' 18. settembre del 1369. (1).

Il nostro *Antonio Chiarito*, che pur lo cita, è d' avviso, non essere altro, che un' ammasso di favole, e d' inezie, e di pura immaginazione le scritture, che vi sono additate. Lo stile, egli ancor soggiugne, che non fosse affatto del gusto di quel secolo, in cui si vuol composto (2). Ma riguardo a ciò, ch' egli dice in prima, può risponderci di essersi perduti quelli registri al pari di tanti altri, che più non esistono; e per rispetto a ciò che si avvisa in secondo luogo, è da dirsi, che l'ultimo editore del detto libriccino scioccamente ne mutò l' ortografia a segno da non farlo più comparire opera di quel tempo. E' indubitato poi, che il sullodato monistero de' SS. *Marcellino e Fasto* avesse avuto il dritto di presentare il Rettore, e Curato nella chiesa di *S. Marco dell' Afragola*, poichè avendo presentato *D. Pietro Castaldo*, col consenso *Laicorum platee*, del detto

Tomo I. E to

(1) *In processu instit. Paroc. dict. Eccl. sist. in cur. Archiepisc. A. fol. 48. usq. ad 53.*

(2) *Chiarito comment. su la costituz. di Federigo II. par. 3. cap. 2. pag. 156.*

to casale, il fiscale della chiesa di *Napoli* volle nulla tale presentazione, e vi fu un clamoroso litigio nel S. R. C. il quale con decreto del dì 15. gennajo 1627. rimise l'affare al giudice ecclesiastico (1).

Io dunque abbraccerei quello, che si dice nella prefazione di detto libriccino, cioè di avere avuta la fondazione il nostro casale ne' tempi normanni. E infatti tra i più antichi villaggi di quel contorno, de' quali si parlerà di qui a poco, era *Arcopinto*, ed è molto probabile, che quando gli Afragolesi incominciarono a radunarsi, ove oggi vedesi la loro patria, la chiesa di *Arcopinto* dovette somministrar loro i Sacramenti, e secondo che andò quella mancando insieme con tutti gli altri circonvicini villaggi, si accrebbe di popolo, e poi anche di territorio l'*Afragola*.

Il villaggio di *Arcopinto* è menzionato ne' diplomi del Re *Carlo II*, e in altri due di *Roberto* (2); ma nella carta del 1343. colla quale *Maria Capece Baraballa* donò al monistero dei SS. *Nicandro e Marciano* di S. *Patrizia* di questa nostra città un pezzo di terreno posto nel villaggio dell'*Afragola* nel luogo detto *ad Arcum*, può certamente intendersi, come giudica il *Chiarito* (3), che quello fosse nel tenimento di *Arcopinto*, poichè anche in oggi nell'*Afragola* vi sono nel suo territorio cinque luoghi, che si chiamano semplicemente *Arco*, e mai nelle carte Angioine, ed Aragonesi si nomina il distrutto villaggio; senza la soggiunta di *Pinto*. Nè è vero che reossi disabitato il suo territorio si fosse detto *Archora*, e per concessione di *Ferdinando I. Angiolo Como* vi avesse edificato *Casalnuovo*, avvegnacchè fra il sito

(1) Vedi *de Petris nel Cons.* 7.

(2) *Regest.* 1327. *litt. C. fol.* 7. *Regest.* 1332. *litt. B. fol.* 27.

(3) Nel *cit. comment. par.* 3. *cap.* 2. *pag.* 157.

to di questo e quello di esso *Arcopinto*, che tuttavia si vedè, vi è la distanza di più miglia, e vi si frammezza l'intera *Afragola* (1). *Arcore* dovè essere diverso da *Arcopinto*, e siccome in un diploma di *Carlo I.* si nominano tutti i casali di *Napoli*, fin da' tempi di *Federico II.* (2) e vi si fa parola di *Arcore*, e non di *Arcopinto*, deesi intendere, che fin da' quei tempi era accaduta la sua distruzione, e se n'era fatto un sol corpo coll'*Afragola*. Nè vale opporre, che ne' tempi di *Roberto* se ne avesse memoria, appellandosi ne' suoi diplomi: *Villa Arcus Pinti pertinentiarum Neapolis* (3), poichè tuttavia esistevano i suoi avanzi, nè perduta avea la sua denominazione. E infatti in un diploma di *Carlo II.* si ha, che *Pandolfo Ianario* possedea *bona feudalia in Casali Afragolè in loco qui dicitur Arcuspintus* (4).

Il villaggio *Cantarelle* era pure nelle vicinanze dell'*Afragola*, e nelle carte di *Carlo II.* e di *Roberto* se ne fa menzione (5); e dai documenti prodotti in un processo allegato dal *Chiarito* (6) si rileva, che sino al 1555. alcuni poderi tuttavia riteneano il nome di *Cantarelle*.

Il terzo villaggio era chiamato *S. Salvator de ille monache*, ovvero *de Monialibus* (7), e *de Monachabus*. Se ne ha memoria in una carta celebrata in *Napoli* a' 19. marzo della decima indizione nell'anno 7. dell'Impèro di *Federico II.* la quale contiene la vendita fatta dal monistero de' *SS. Gregorio, Sebastiano, del Salvatore, e Pantaleone, a Guglielmo di Cicala* di un podere *posito in loco S. Salvatoris de ille*

E 2

le

(1) Si legga l'articolo *Casalnuovo*.

(2) *Regest.* 1268. *litt. O. fol.* 136. *et* 137.

(3) *Cit. Regest.* 1327. *e* 1332.

(4) *Regest.* 1306, *litt. F. fol.* 101.

(5) *Regest.* 1302. *litt. C. fol.* 311. *et* *Regest.* 1327. *litt. C. fol.* 7.

(6) Nel *loc. cit. pag.* 153. *not.* (8).

(7) *Regest.* 1278. *e* 1279. *H. fol.* 52. *et* 66.

le Monache (1), In un'altra celebrata pure in Napoli a' 10, ottobre della XIV, indizione dell'anno 1255, nella quale si legge: *Mattheus Roncella cedit Guillelmo de Turre terras positas in loco qui nominatur S. Salvatore de ille manache* (2). In un diploma di Carlo duca di Calabria, e vicario del Regno si legge: *terra una in villa Afragole ubi dicitur ad Salvatorem de Monachabus* (3). Nè può dubitarsi ch'egli non fosse stato un villaggio, poichè in più diplomii di Roberto (4) è chiamato *Casale Salvatoris pertinentiarum Neapolis*.

Il quarto villaggio, secondo il *Chioccarelli* (5) era chiamato *Lanzaniso*, il quale insieme col suddivisato del *Salvadore* fu in dominio della nostra chiesa metropolitana. Io ne parlerò più a lungo nell'articolo *Arzano*.

Oltre degli accennati villaggi, vi eran pure altre tenute feudali. In un diploma di Carlo I. si legge: *Paulus Scoctus possidet quoddam feudum in Casali Afragole in loco qui dicitur a la fracta* (6); e in altro dello stesso si ha: *terra feudalis sita in palude Afragole in loco qui dicitur Accomorulum* (7). Da un diploma di Carlo II, si rileva di aver concesso in feudo nobile al suo medico *Raimondo di Odiboni* le *Cesine* dell' *Afragola*, e si dice: *quod idem Raymundus donec vixerit teneatur servire nostre camere, et assignare quolibet anno zuccari albi boni rosacei libras decem* (8). Queste *Cesine* le comprò poi *Guglielmo de Brusato* nipote di *Arnaldo* Arcivescovo Beneventano.

(1) Carta segn. n. 228. nell' *Archivio* di S. Liguoro citata dal *Chiarito* nel detto suo libro, pag. 155.

(2) Carta, segn. n. 287. nel detto *Archivio*.

(3) *Regest.* 1321. e 1322. *litt. A.* fol. 8.

(4) *Regest.* 1332. *B.* fol. 15. 30. a t. e 34. a t.

(5) *De Episc. et Archiepisc. Neapolit.* fol. 263.

(6) *Regest.* 1278. e 1279. *H.* fol. 65.

(7) *Regest.* 1274. *B.* fol. 204. a t.

(8) *Regest.* 1288. *litt. C.* fol. 206. a t.

tano (1) da *Giovanni Protomedico*. Anche in oggi evvi un luogo chiamato *Cesinale*, o *Cesinola*. Queste *Cesine* si trovano poi concesse alla famiglia *Protonobilissima* (2). Sappiamo ancora, che *Ermigaldo de Lupian* vi possedè similmente *bona feudalia* (3).

Crede il *Chiarito*, che tre degli accennati villaggi fossero sorti nel territorio *Afragolese*, ma certamente con errore, poichè se si volesse adottare una tale opinione, la terra dell'*Afragola* dovrebbe avere un' antichità molto maggiore di quella, che realmente tiene, e solo è a dirsi, che colla distruzione de' medesimi si fosse accresciuta di popolo, per cui eleggeva due collettori per riscuotere da' suoi cittadini le annue fiscali imposizioni, il che fu praticato da quattro altri soli villaggi dell' agro Napoletano, cioè *Torre ottava*, *Frattamaggiore*, *Posilipo*, e *Santagnello*, in oggi distrutto. Dopo dell' incorporazione, adunque di siffatti villaggi, un solo ne surse nel tenimento di *Afragola*, cioè *Casalnuovo*, come si dirà nel suo articolo.

Ne' tempi Angioini questo nostro casale era chiamato *Afragone* (4) *Afraore* (5) *de Fragola* (6), *Afraole* (7), *Aufragole* (8), *Afragolla* (9); e posteriormente *Fragola*, o *Afragola*. Egli vedesi edificato in un' amena ed ampia pianura, ma di aria non dappertutto

E 3 to

(1) *Regest. 1337. litt. A. fol. 135. a t. Regest. 1339. litt. A. fol. 20. a t.*

(2) *Regest. 1309. fol. 26.*

(3) *Regest. 1324. litt. C. fol. 173.*

(4) *Regest. 1268. litt. O. fol. 136. a t.*

(5) Carta esistente nell' *Archivio di S. Patrizia fascic. 1. n. 1.*

(6) *Regest. 1269. D. fol. 262. a t.*

(7) Nel *cit. fascic. 1. n. 1.* nel detto *Archivio di S. Patrizia.*

(8) *Regest. 1284. litt. A. fol. 90.*

(9) *Regest. 1306. C. fol. 59. a t. Regest. 1333. e 1334. D. fol. 127. a t.*

to molto salubre, nè in tutte le stagioni, sebbene gli abitanti appariscano di buona salute e non vi manchino vecchi. Veggonsi nel detto casale delle larghe, e spaziose strade, con edificj niente spregevoli, ed alcune chiese pur grandiose. In quella di *S. Giorgio* vedesi un marmo sepolcrale, in cui è scolpita un'effigie di personaggio vestito alla militare, che indica di essere stato di molta distinzione, e nel perimetro di esso marmo leggesi l'iscrizione in caratteri Franco-gallici. ma consumati e rosi per somma trascuraggine degli *Afragolesi*, i quali avrebbero dovuto ben conservarlo, per essere il più antico marmo, ch'essi abbiano. Io per quanto mi fossi affaticato, non potei, che rilevare soltanto le seguenti parole: *Obiit sub anno Domini 1408. die 26. octubris.*

La Regina *Giovanna II.* vi si edificò un palagio, che ora chiamano il castello, ove andava a trattenersi col suo caro *Sergianni*, comprato dipoi da *Gaetano Caracciolo del Sole*, e del tutto rifatto nel 1726. come dall'iscrizione appunto di quell'anno, tuttavia esistente in una torretta dello stesso palagio. Avvisa un anonimo Cronista (1), che nel 1495. essendo venuti i Francesi nel Regno dalla parte di Calabria, nel dì 5. ottobre di detto anno *venero a la Fragola et pigliaro lo castiello.*

Il territorio *Afragolese* confina in oggi da oriente con *Casalnuovo*, da occidente con *Arzano*, e *Fratra*, da tramontana con *Acerra*, e *Caivano*, e da mezzodì con *Casoria*. Egli è atto a tutte le buone produzioni, e vien coltivato per trarne specialmente del frumento, e de' canapi, che vi riescono di ottima qualità. Abbonda di ogni specie di frutti, ma il vino è leggerissimo. L'Abate *Pacicchelli* nelle sue *memorie de' viaggi* (2) avvisa, che ai suoi tempi era be-

(1) Questo Cronaco è nel Tomo I. della *Raccolta del Perger*, pag. 251.

(2) *Part. 4. t. 2. lett. 89. pag. 323.*

benanche *secondo di melloni*. Le acque sorgive sono limpide, e freschissime, ed è questo un beneficio dalla natura negato a parecchi circonvicini paesi. Si dice, che vi passasse un tempo il fiume *Clanio*, avendosi un diploma di Roberto indiritto al Giustiziere di terra di *Lavoro*, obbligando gli Afragolesi, che fossero fra gli altri tenuti di pulire l'alveo del medesimo (1). Di questo diploma ne parlerò in altro luogo di questa mia opera.

Gli abitanti ascendono in oggi al numero di circa tredicimila. Essi sono industriosi, e commercianti, e vi sono delle famiglie ben provvedute di beni di fortuna. Molti si sono arricchiti colla fabbrica de' cappelli, per altro rozzissimi, ma di sommo guadagno per i fabbricanti, de' quali ne vendono in ogni anno da circa 6000. dozzine (2), che fanno il numero di 72000.; non sempre però se ne fabbricano una simile quantità. I bachi da seta sono similmente un altro capo d'industria, e di profitto per quella popolazione.

Questo casale nel 1305. si possedea da Guglielmo *Grappino*, *Grattino*, o *Glabbino* (3), che indi vi costituì il dotario di sua moglie (4) *Giovanna de Glisis*, la quale nel 1313. è chiamata in una carta: *domina Afragole Ioanna de Glisis relicta q. Gulielmi Glabbini* (5). Passò alla nobile famiglia d'*Eboli*, poichè sappiamo che *Ludovico* e *Roberto* fratelli, e nipoti di *Carlo* duca di *Durazzo* conte di *Gravina regni Albanie et honoris montis S. Angeli dominus*, comprarono a *V. N. Nicolao de Ebulò comite Triventi casale Afragole de pertinentiis Neapolis* (6). Si rile-

E 4

va

- (1) *Regest.* 1311. e 1312. X. fol. 140.
 (2) *Galanti Descriz. delle Sicilie*, tom. 3. pag. 297.
 (3) *Fasc.* 1. fol. 91. at. *Regest.* 1305. et 1306. litt. D. fol. 56. a t.
 (4) *Regest.* 1310. C. 8. *Indit.* fol. 3. a t.
 (5) *Regest.* 1313. e 1314. litt. A. fol. 77. at.
 (6) *Regest.* 1327. litt. A. fol. 259. a t.

va da altro diploma, che *Tommaso Mansella* Salernitano venduto l'avesse a *Roberto* conte di *Altavilla*, insieme con *Marianella* (1); ma ritrovasi poi venduto dal suddivisato conte di *Trivento* col patto *de retrovendendo* a *Gualtiero Galeota* (2). Si ha pure memoria, che l'avesse posseduto *Marino* di *Martano*, fratello uterino di *Errico Dentice*, il quale per esser morto senza figli ebbe *certas terras in Gesualdo et Afragola* (3). Fu poi posseduto dalla famiglia *Bozzuto* (4), ed anche da *Galeoti* (5). Ma ritrovo che per metà la possedè la detta famiglia *Bozzuto*, e parte fu della Regia Corte. Contro di *Paolo Bozzuto* mossero lite gli *Afragolesi* per lo Regio demanio, e l'ottennero (6). Nel dì 24. settembre del 1639. l'Università di *Afragola* pagò poi alla Regia Corte ducati 18000. per essere mantenuta nel demanio oneroso.

AFRICO villaggio Regio surto nel territorio di *Amandolea* in Calabria ultra in diocesi di *Bova*, da cui ne dista miglia 10. in circa. Egli è situato in un collè di buon'aria; non si sa nè quando egli fosse surto, nè chi fossero stati i suoi fondatori. Io non mi ricordo di averlo letto nelle numerazioni de' fuochi forseperchè i suoi abitanti compresi con quelli di *Amandolea*. Avvisa il *Barrio*, che scrivea nel secolo XVI. e nel 1571. pubblicò la sua opera, essere assai fruttifero il suo territorio, e molto buoni i
vi-

(1) *Regest.* 1337. 1338. e 1339. fol. 183. a t. et fol. 192.

(2) *Regest.* 1340. litt. A. fol. 80. *Regest.* 1341. et 1342. litt. C. fol. 66. a t.

(3) *Regest.* 1336. e 1337. D. fol. 233.

(4) Si dice esservi un processo *pro Caesare Boczuto cum Universitate Afragolae*, che io non ho potuto rinvenire.

(5) Vedi Carlo Borelli *Vindex Neapolitanæ nobilit.* pag. 26.

(6) *Quint. Instrument. Regior.* 5. fol. 15.

vini, gli olj, ed il miele, ed assai celebri i suoi formaggi; e che vi sono boschi di ghiande, ove s'ingrassano mirabilmente i porci. Avvisa di più, che vi si annidavano gran numero di sparvieri, e di varie specie, e vi si faceva gran caccia di quaglie (1). Questo villaggio era di rito greco, ed anche oggi il Parroco porta il titolo di *Protopapa*.

I suoi naturali al presente ascendono al numero di 800. in circa per la massima parte addetti all'agricoltura del loro territorio, nel quale vi sono molti vigneti e castagneti.

In questo villaggio nacque il Beato *Leone Basiliano*, il di cui corpo giace nell'Episcopio di *Bova*. Vedi *Amandolea*, e *Bova*.

A G

AGEROLA o *Ayerola* città Regia in Principato citra in diocesi di *Amalfi*, dalla quale ne dista miglia due, e 12. da *Salerno*. Ella è situata su di una montagna in luogo piano, la cui strada, per salirvi reca molto incomodo. Ivi l'aria è salubre, ma il freddo vi si fa sentir daddovero. Non molto lungi è il monte *Lattario* col castello detto di *Pino*, che custodisce tutta la costa di *Amalfi*. Si vuole, che in questo *Narsete* avesse ottenuta la vittoria contro i *Gozi*, con aver ucciso il di loro Re chiamato *Reta*.

Nel suo territorio vi sono delle buone acque. Ha delle selve, che danno saporite castagne, e produce eccellenti frutti. Non vi manca della caccia, e specialmente nella propria stagione abbondano i *beccafichi*.

I suoi abitanti ascendenti al numero di 2960. vivono colle rendite, che danno le suddette selve, e coll'industria della seta. Molti escono pure dalla lor pa-

(1) *De antiqu. et situ Calabr. col. 233. Litt. F. nel Delect. Script. rer. Neapolit.*

padria, e si portanò in diversi luoghi del Regno a trarre la seta. I suoi fuochi nel 1669. furono numerati per 296.

Questa città è compartita in 6. casali, o sieno villaggi detti: *Bomarano, Campora, Nocella, Pianto, Ponte, Sanlazzaro.*

Riguardo a' di lei possessori, vedi *Amalfi.*

AGNANA picciola terra in Calabria ultra in diocesi di *Geraci*, da cui n'è distante miglia tre in circa. Vedesi edificata prossima al fiume *Novito*, e non vi si respira aria molto buona. Nel 1677. s'interpose il regio assenso alla vendita libera fatta per *D. Diego Ioppolo* della terra di *Mammola*, ed il casale di *Agnana* in Calabria ultra in beneficio di *D. Gio. Spina*, e per esso a *D. Maria Ruffo* sua madre e tutrice per prezzo di ducati 35000. e detto assenso fu registrato sotto il dì 23. dicembre 1682. (1). Non si trova nominata nelle numerazioni dei fuochi, ma compresa fra i casali di *Geraci.* Vedi *Geraci.*

AGNANO lago. Vedi il volume separato, ed *Antignano.*

AGNOLILLI casale della terra di *Alvignano.* Vedi *Alvignano.*

AGNONE casale di *Alvito.*

AGNONE casale della città di *Atina* in terra di Lavoro in diocesi di *Aquino.* E' situato in una pianura, e con abitazioni sparse a segno, che sembra un gruppo di piccioli e meschini villaggi. La popolazione ascende a 1756. individui addetti quasi tutti alla sola coltura del terreno, il quale fa buoni prodotti specialmente di vino, e di olio. Non si trova nominato nella numerazione de' fuochi, ma compreso con *Atina.* Appartiene in feudo al duca di *Alvito.* Vedi *Atina.*

AGNONE città in Abruzzo citra in diocesi di *Trivento*, distante da detta città miglia 9. e 44. da *Chieti* capitale della provincia. Ella vedesi edificata in

(1) *Quint.* 143. fol. 231.

in una collina, e gode di un'aria molto salubre. Vuole il *Biondo* (1), che questa fosse l'antica città d' *Aquilonia*, di cui *Livio* (2) avvisa, che *L. Papirio Carfora* vi condusse l'esercito, e quindi con grandi cerimonie fece giurar fedeltà a' soldati Sanniti, de' quali furono da lui scelti 16000. e nominati *Linteari* dalla particolare loro vestitura. Noi non abbiamo lume, onde poter congetturare dove fossero stati i siti di quelle città, le quali portarono il nome di *Aquilonia*. Su questa ricerca molto han detto finora gli scrittori, e niente conchiuso. La franchezza di *Luca Olstenio* è benanche mirabile scrivendo (3) *Aquilonia est omnino la Cedogna*, come anche detto avea *Paolo Merola*. Avvisa poi *Gio. Vincenzo Ciarlante* (4), che per la distanza di 20. miglia tra *Aquilonia* e *Cominio*, ove *Papirio* dalla prima fece avvisato *Carcilio* nella seconda, avendo impiegato il messo il giorno nell'andare, e la notte a ritornare, appunto la presente *Agnone* sia l'antica *Aquilonia*. Il *Cellario* (5) che riporta il testo di *Livio lib. X. cap. XLIII.* ove si parla e di *Cominio*, e di *Aquilonia*, pone *Aquilonia* ai confini della *Puglia*, ove ora è *Cedogna*. Il *Cluverio* (6) vuole, che *Aquilonia* fosse stata, dove oggi è *Carbonara*; e il suddetto *Ciarlante* lo difende, perchè dice essere surta sull'altra città di tal nome, ch'era negl' *Irpini*. Nè è mancato chi abbia detto, che *Aquilonia* fosse stata tra *Ariano*, e la *Grotta Minarda* tra i fiumi *Calore*, ed *Arviò*. Or tutte queste diversità di opinioni fan vedere, che il vero sito delle dette città essendosi del

tut-

(1) *Nell' Ital. Illustr.*

(2) *Livio lib. 10.*

(3) *Adnotat. ad Ital. antiq. Cluverii, pag. 274. ed. Romae 1666.*

(4) *Memorie del Santo lib. 1. cap. 19. pag. 44. seg.*

(5) *Geogr. Ant. lib. II. cap. IX.*

(6) *Ital. ant. lib. IV. cap. VIII.*

tutto perduto, ha dato luogo ad ognuno di dire ciò che gli è piaciuto, senza niun' appoggio di sicurezza nascente da qualche monumento, che è il solo in questi casi, che possa assicurarci della verità. Nè fa d'uopo ricorrere alle distanze, perchè le medesime, non si possono ragguagliare, con quella franchezza, che molti han fatto, colle moderne.

In oggi adunque questa terra, la quale non sappiamo quando fosse stata edificata, è molto popolata, ascendendo i suoi abitanti al numero di circa 7500. Nella numerazione del 1532. i suoi naturali furono tassati per fuochi 693. nel 1545. per 734. nel 1561. per 813. nel 1595. per 167. e nel 1660. per 613. Essi sono industriosi, e commerciano le loro derrate co' paesi limitrofi, e lontani, come anche le loro manifatture di rame, che sono in istima. L'agricoltura, e la pastorizia vi si esercita con qualche impegno, e non vi mancano alcuni addetti a quelle arti necessarie a fare ciò, che serve al comodo della vita. Tiene il fiume *Verrino*, il quale nasce nel feudo di *S. Maria Monte Capraro* comprato dall'Università nel 1484. Si valgono delle sue acque per molini, e per le ramiere. Evvi un capedale, e sonvi de' monti frumentarj per sovvenire i poveri agricoltori.

Nelle parti boschive vi è molta caccia di quadrupedi, e di pennuti.

Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*. Nel 1507. fu conceduta a *Prospero Colonna*. Nel 1552. a *Luigi Gonzaga*. Nel 1638. o 1644 la comprò *Ferrante Caracciolo* duca di *Castel di Sangro* da *Bartolommeo d'Aquino*.

AGOSTO picciol villaggio di *Aprigliano*, casale della Regia città di *Cosenza*, situato in luogo alpestre, e talmente disastroso, che non vi si va senza pericolo. L'aria però dicono ch'è buona. Leggo in una nota de' casali di *Cosenza* fatta nello scorso secolo *Agosta* soprano, ed *Agosta* sottano. Vedi *Aprigliano*.

AGRO-

AGROPOLI. *Vedi* Acropoli.
AGROTTERIA. *Vedi* Grotteria.

A I

AIELLI o Ayello terra in Abruzzo ultra in diocesi de' Marsi, distante dalla città dell' *Aquila* miglia 24. e 70. dal mediterraneo. Si dice, che anticamente era un aggregato di sette ville, e che poi le loro popolazioni si unirono nel luogo, ove oggi vedesi edificata, il che è molto facile a credersi (1). Ella è situata in luogo montuoso, ma ha de' falsi piani. Il suo territorio confina colla città di *Celano*, e colla terra di *Cerchio*. A picciola distanza vi sorge un rivo di acqua, che molto ingrossa nell'inverno, e quasi seccasi del tutto nell'està. Il medesimo si scarica nel famoso lago fucino, ma non produce alcuna sorta di pesce. Vi è una montagna chiamata *Cusano*, nella quale non vi manca caccia di lepri, e di lupi, e di starnes, e di pernici, propriamente nel luogo, che chiamano le *Pennine*. Il suddetto territorio è buona parte piantato di noci, di mandorle, e di vigneti. Il rimanente viene seminato a grano, granone, e legumi da' suoi abitanti, che sono da circa 918. tassati nel 1669, per fuochi 109. tutti bracciali, e non hanno affatto alcun commercio co' paesi vicini. I pesi e le misure, che adoperano nel ristretto lor commercio interno, sono le stesse delle *Aquilane*.

Questa terra, che andava col contado di *Celano*, il Re *Ferdinando* la concedè ad *Antonio Piccolomini d' Aragona* suo genero, come altrove si ravviserà un poco meglio. Nel 1536. il duca di *Amalfi* successore del duca *Antonio* vendè la medesima col patto di ricomprare a *Gio. Carlo Silverio* (2), ma nel 1553
fu

(1) *Corsignano nella Reggia Marsicana.*

(2) *Ass. in Quint. 5. f. 81.*

fu poi venduta a *Silverio de Silveriis* sua vita durante (1). Nel 1601. si possedea da *Metello di Ruggiero*, insieme con *Acqua della Mela*, a cui succedè poi il di lui figlio (2). Ritrovo memoria di essere stata comprata *sub hasta Reg. Cam.* insieme col casale di *Villanova* per ducati 51200. dal barone *Nicola di Grazia* (3).

In oggi l'utile padrone è il duca *Sisto Cabrera Sforza Bovadille*, che è conte di *Celano* e barone di *Piscina*.

AIELLO città in provincia di Calabria citra in diocesi inferiore di *Tropea*, tra i gradi di longitudine 34. 11. e di latitudine 39. 18. Si vuole, che fosse il *Tylesium* nominato da *Licofrone* nella sua *Cassandra*, ed affermasi dall'erudito *Barrio* (4), ch'ella fosse stata una colonia *Grecz*, e fin dall'antichità un luogo di molta distinzione. In oggi questa città è situata in un'eminenza, e sopra salde rocche di pietre, non più dal mare distante, che sole miglia 5. Vedesi tutta circondata di mura, con tre porte, e tiene un ben munito castello, che le sovrasta.

Nell'anno 981. fu rovinata da' *Saraceni*, i quali dalla *Sicilia* fecero delle scorrerie per le Calabrie. La resistenza de' cittadini non potè mica opporsi alla forza di quei barbari. I suoi naturali si dispersero, e si edificarono da 13. casali, colle chiese di *S. Policarpo*, di *S. Biagio*, e di *S. Barbara*, delle quali veggonsi tuttora le vestigia. Riedificata poi la capitale dopo il discacciamento de' *Saraceni* dal regno, sostenne l'assedio di *Ruggiero I. Normanno*, nel quale questi perdè, come si dice, due nipoti. Crebbe intanto la sua popolazione da tempo in tempo, ond'è,

(1) *Ass. in Quint. 40. f. 1.*

(2) *Petit. Relev. 3. fol. 143.*

(3) Nel *lib. delle consulte 27. ottobre 1767.*

(4) *Barrio de antiqu. et sit. Calabr.*

è, che l' *Alberti* (1), il quale viaggiava nel 1526, ebbe a chiamarla *terra grossa, nobile, e civile, la quale soggiugne, ha una delle prime fortezze del Regno*. Il terremoto però del 1638, le apportò somma rovina negli edifizj, e nella sua popolazione (2). Nella numerazione del 1532, la popolazione di *Aiello* coi suoi Casali fu tassata per fuochi 375, in quella del 1545, per 719, nella terza del 1561, per 744, nella quarta del 1595, per 699, ed in quella del 1669, per 498.

Il suo territorio ha di circuito da 30. miglia, ed è atto alla produzione di ogni sorta di derrata. Vi è pure gran copia di celsi mori, e bianchi per l'industria della seta, che fanno i suoi cittadini, il cui numero è di 2628. In esso territorio vi è una gran foresta di cerri, chiamata *Careto*, ove si dice, che accampato si fosse l' esercito di *Carlo V.* nel suo ritorno da *Sicilia*. Vi esistono altri castagneti, e querceti per l' ingrasso de' maiali, facendo gran smercio in altri paesi di siffatti animali, e delle loro carni salate.

Tiene i casali *Terrati*, o *Tercasi*, *Lago*, *Laghietello*, *Serra*, de' quali se ne parlerà ne' proprj luoghi. In altri tempi ne avea due altri, *Pietramala*, e *Savuto*, i quali in oggi ne sono divisi.

Questa città fu ne' primi tempi nel regio demanio, o assegnata per appannaggi di principi reali. *Carlo di Durazzo* nel 1370, fu reintegrato di alcuni corpi perduti dalla Zia *Giovanna I.* come appare da un istromento per gli atti di Notar *Roberto Protopapa* di *Foroleto*. Perdè poi la sua libertà per le rivoluzioni degli *Aragonesi* nella venuta di *Gio. d' An giò* figlio di *Renato*.

Nel

(1) *Alberti Descriz. d' Ital. pag. 211. at. ed. Venez. 1577.*

(2) Vedi *Carlo Torrello* ne' suoi *Rapporti* MS. citati pure da *Marcello Bonito* nella sua *Terra Tremante pag. 774. Pr.*

Nel 1452. *Sansonetto Sersale* castellano di *Aiello* col buon soldo di onces al mese, essendo divenuto fellone; dopo discacciati gli *Angioini*, fu investito di codesto comando, per lo valore mostrato, *Francesco Siscar*.

Essendosi poi estinta la casa *Siscar*, passò *Aiello* alla casa *Cibo Malaspina* marchese di *Massa*, e *Carrara*. Nel 1623. possedendola *Alberico Cibo* la donò al di lui nipote *Carlo Cibo* (1). Finalmente passò alla casa *Tocco* principe di *Montemiletto* pervenutale per lo matrimonio di una delle signore *Cibo*.

AIELLO terra in provincia di Principato ultra in diocesi di *Avellino*, dalla quale ne dista miglia 2. in circa, 10. da *Montefusco*, e dal mare mediterraneo 14. Ella è situata in un rialto, e vi si gode un'aria mediocre. Il suo territorio confina da oriente con *Cesinali*, da mezzogiorno collo stato di *Serino*, da occidente coll' *Ospedale*, e da settentrione con *Tavernola*. I suoi abitatori al numero di 1216. ne raccolgono tutte le derrate di prima necessità, commerciandone il sopravvanzo con altre popolazioni. Si possiede in feudo dal Principe di *Avellino*. Mi si dice esservi un monte frumentario per soccorrere i poveri. Non si trova nominata nella numerazione de' fuochi. *Vedi Avellino*.

AIELLO Casale dello Stato di Sanseverino. *Vedi Sanseverino*,

AIELLO fiume. *Vedi* il tomo a parte.

AIETA, o *Ayeta*, terra in Calabria citra in diocesi di *Cassano*, e distante da *Cosenza* circa miglia 70. Ella è situata in una collina tutta coverta di dure pietre, e circondata da' monti, eccetto dalla parte del mare, da cui è lontana circa cinque miglia. Gli scrittori calabresi la vogliono così detta dalla quantità delle aquile, che vi erano. Il suo territorio è tutto montuoso, e confina da tramontana con qu

(1) *In quint. refut. 7. fol. 7.*

lo di *Tortora*, da levante con quello di *Laino*, e di *Pappasidero*, da mezzodì coll' altro di *Sandomenica*, e di *Scalea*, e da ponente col mare, che bagna il suo territorio per l' estensione di cinque miglia. L' aria è assai buona, ed i suoi abitatori, che ascendono al numero di 3000. non sono trafficanti, e per conseguenza piuttosto poveri, contentandosi soltanto de' prodotti, che dà loro il proprio suolo. Nella numerazione del 1532. fu tassata la di lei popolazione per fuochi 157. nell' altra del 1545. per 167. nella terza del 1561. per 199. nella quarta del 1595. per 224. nella V. del 1648. per 210, e nella VI. del 1669. per 106. Nel littorale vi abitano da 300. persone addette alla pesca, essendo quel mare abbondante di buoni pesci, e specialmente di alici, giugnendo a prenderne per ogni *volo*, o sia sciabica, sino a 26. cantara. Lungo il medesimo littorale trovansi in quantità le pietre negre dette di *Paragone*, le quali i nostri orefici chiamano *tocca*, per rilevare di qual carato sia l' oro di un qualche lavoro.

Dalla parte sinistra di detto littorale vi è una villetta chiamata la *Foresta* di un' aria amenissima, e perfettissima, che serve agli abitanti della nostra terra di villeggiatura in tempo di estate. A distanza di un quarto di miglio da questa villetta vi è un' isoletta di circa due miglia di circuito, appellata l' *Isola di Dino*, con un porto capace da potervi comodamente stare da circa venti bastimenti da carico. Ella è molto amena, e nelle scogliere, che sono nel suo giro, vi si trovano degli eccellenti frutti di mare, come *patelle*, *dattili* ec.

Nel littorale grande poi dalla parte di ponente dugento passi distante dal mare, evvi una famosa grotta, chiamata la *Grotta del Cardinal Spinelli*, avendola visitata nell' anno 1745., la quale può considerarsi, come un miracolo della natura. Dal basso dell' arena per un' erta collina, dopo alquanti gradini si giunge nella prima grotta, che forma un atrio,

con cupola; indi dopo altri 47. scalini si perviene alla porta della grotta grande, la di cui figura è triangolare, ma alquanto ineguale. La sua altezza è mirabile; è molto luminosa, e dal mezzo del lamione cade una stilla perenne di acqua limpidissima, che riempie un pozzo in mezzo della medesima. Tutto il suo circuito è di piedi 800. e fa daddovero meraviglia una tal' opera della natura agli occhi di un filosofo. Vi si vede un altare dedicato alla S. Vergine che, per quanto mi si dice, il suddivisato Cardinal *Spinelli* avrebbe posto in molta venerazione, richiamando i curiosi all' osservazione di un tal luogo, se per le sue vicende, non avesse dovuto abbandonare *Napoli*, e ritirarsi in *Roma*.

La derrata, che maggiormente vendono ad altri gli *Aietani*, è quella degli olj, i quali sono dolci assai, e di ottima qualità. Anticamente questo lor territorio, e propriamente alla marina, producea del zucchero, ed anche oggi veggonsi gli acquedotti, che servivano ad inaffiare le canne.

In questa terra vi è un monte frumentario, ed uno spedale mal tenuto.

Il Re *Ferrante* nel 1496. la diede a *Giovanni de Montibus* (1). Fu posseduta dalla famiglia *Bantino* (2).

AILANO terra in provincia di Terra di *Lavoro* in diocesi di *Alife*, distante da *Piedimonte* miglia 7. in circa, 30. dal mare, e 40. da *Napoli*. La sua situazione è in un' amena collina esposta a mezzogiorno. A distanza di un miglio le scorre un picciol fiume chiamato *Lete*, il quale abbonda di trotte, che si trasportano nel vivajo del Regal sito di *Caserta*. Evvi pure un altro ramo di acqua chiamato il *Vieno*, nel quale si pescano le *Rubelle imperiali*, e che anima un molino del barone. Quello, che è da notar-

(1) Vedi *Abbatemarco*.

(2) *Petit. Relev. 3. fol. 21. a t.*

tarsi si è, che vedonsi nel territorio di questa terra molte altre sorgive di acque minerali, alcune delle quali sono calde, ed altre, che ammazzano gli animali che le bevono, o si espongono alle loro esalazioni. Di queste acque, e mofete, ne scrisse *Domenico Sanseverino* pubblico professore di medicina nell'Università degli studj della nostra capitale, ma rimase inedita la di lui opera. Da queste mofete si congettura benanche, che vi fosse stato nelle loro vicinanze un villaggio di *Alife*, chiamato appunto *Vulcano*, dai fuochi sotterranei, che gli erano d'intorno, e che nell'806. della nostr'era fu donato da un nobile beneventano *Trasimondo* al monistero di *Montecasino*; nè vi è mancato chi abbia creduto, che sulle di lui rovine fosse surta la terra di *Ailano*, o almeno ne' suoi contorni (1). Scrive *Luca Olstenio* (2): *hinc apparet Ebutiana fuisse eo loco, ubi nunc Ailano*, perchè si trova presso a poco la detta distanza da *Alife*.

Il suo territorio è atto a produrre tutte le derrate di prima necessità, avendo anche arbusti, oliveti, e buoni pascoli. Nelle sue parti montuose verso settentrione vi è piantaggione di alberi da far legna da fuoco. Vi si trovano similmente in abbondanza de' buoni, e saporosi tartufi. Non vi manca caccia di cinghiali, lepri, lupi, e volpi, e l'altra di uccelli, come di starne, pernici, colombi ec. La sua popolazione la ritrovo nel 1532. tassata per fuochi 63. nel 1545. per 76. nel 1561. per 82. nel 1595 per 97. nel 1648. per 87., e nel 1669. per 74; in oggi però i suoi abitanti ascendono a circa 936. addetti per la massima parte all'agricoltura, ed alla pastorizia.

F 2

Dal-

(1) Trutta nelle sue *Dissert. Alifane. Dissert. 6. pag. 69.*

(2) *Adnotat. ad Ital. antiq. Cluverii, pag. 266. ed. Romae 1666. in 8.*

Dalla parte occidentale si veggono i ruderi di un antico monastero, che dicono essere stato di monache Benedettine Cassinesi sotto il titolo di *S. Maria in Cinculis*.

Sono stati molti i di lei possessori. Io ne rammenterò quelli, che ho potuto trarre da sole carte vecchie e polverose. Ne ritrovo fatta concessione insieme con *Piedimonte* a un tal *Simone de Argal*, con altri beni, i quali furono di *Filippo de Abenabulo di Aversa* (1). *Odone Rapa milite* marito di *Clementza* figlia di *Giovanni de Villacublay* ne fu anche possessore (2). Nel 1457. *Scipione Pandone* nipote di *Francesco Pandone* conte di *Venafro*, espose al Re *Alfonso*, che detto suo avo avea posseduta la terra di *Ailano*, tralle altre moltissime, ch'ebbe in dominio, ed essendo quello morto senz'altro erede, ne cercò egli perciò l'investitura (3). Nel 1492, il Re *Ferrante* ne investì *Carlo Pandone* suo figlio, da cui passò a *Gio. Batista Pandone* marito di *Violante Spinnella*, la quale ottenne detta terra per ragion delle sue doti, ma poi passò a *Girolamo di Francesco* (4). Nel 1534. esso *Girolamo* la vendè ad *Alfonso Gualardo* (5). Nel 1535. *Alfonso Gualardi* la vendè a *Rainaldo Caraffa* (6). Nel 1543. il detto *Rainaldo* la vendè ad *Antonio Scozia*, col patto de retrovendo (7). Nel 1545. *Ippolita di Capua* Principessa di *Stigliano*, la vendè a *Girolamo Certa*, col patto di retrovenderla (8). Nel 1546. la detta *Ippolita* la vendè a *Giulio Caraffa* suo figlio, col patto, che durante la sua vita non la potesse vendere, o alienare

(1) *Fasc. 44. f. 27.*

(2) *Regest. 1310. 1311. A. f. 69.*

(3) *Quint. 00. fol. 219.*

(4) *Quint. 4. fol. 85.*

(5) *Ass. in Quint. 9. fol. 86.*

(6) *Ass. in Quint. 9. fol. 163.*

(7) *Ass. in Quint. 22. fol. 43.*

(8) *Ass. in Quint. 22. fol. 138.*

re (1). Nel 1560. esso *Giulio* la donò al suo figlio *Gio. Francesco* (2), e nel 1565. ratificò la detta donazione (3). Nel 1568. *Brianta Caraffa* marchesa di *Pugliana* figlia di esso *Gio. Francesco* la vendè a *Luigi della Marra* per ducati 8000. col patto di cedercela ad ogni sua richiesta (4). Nel 1577. la vendè infatti a *Francesco de Penna* per ducati 9500. (5), al quale nel 1578. gli succedette *Cesare*. Nel 1671. *Gio. Ferrante* la vendè a *Marcaurelio Mattei* per ducati 20000 (6). Nel 1669. si possedea da *Gio. Ferrante Penna*. In oggi si possiede dalla famiglia *Pescarini* con il titolo di baronia.

AIROLA, Aerola; o Ayerola Beneventana città di grazia, e regia in provincia di Principato ultra, in diocesi di *Santagata de' Goti*. Ella è distinta col nome di *Beneventana* dall' altra *Airola* nelle vicinanze di *Marcianesi*. E' distante da *Montefusco* 13. miglia, e 20. da *Napoli*. La sua situazione è per la maggior parte nel piano, e 'l rimanente alle falde di alcune colline, che si uniscono alla montagna detta *Tairano*. *Filippo Cluverio* (7) preteade, che in tempo, che i nostri *Sanniti* fecero passare per sotto le *Forche Caudine* i *Romani*, la città di *Caudio* fosse stata appunto, dove oggi vedesi questa città. Ma questo suo travedimento è stato di già da altri scrittori avvertito, tratto a così credere da un male inteso passo di *Polibio* (8). L'aria, che ivi respirasi è veramente molto salubre. Per mezzo del suo ter-

F 3

ri-

(1) *Ass. in Quint.* 23. fol. 243.

(2) *Quint.* 55. fol. 99.

(3) *Ass. in Quint.* 94. fol. 121.

(4) *Ass. in Quint.* 72. fol. 275. et in *Quint.* 78. fol. 199.

(5) *Ass. in Quint.* 96. fol. 288.

(6) *Quint.* 127. fol. 33.

(7) *Ital. antiq. lib.* 4. c. 7. n. 40.

(8) *Polibio lib.* 3. p. 385. ed. *Ernesti* 1764. su del quale leggete il nostro ch. *Sig. D. Francesco Daniele* nelle *Forche Caudine pag.* 2. seg.

ritorio vi nascono molte acque, le quali fluivano nel fiume *Faenza*, ma nell'anno 1758. *Bartolommeo di Capua* padrone di essa città le donò al Re *Carlo Borbone*, e furono trasportate nella Real villa di *Caserta*, non facendole fluire più nel fiume suddetto. Per questa diversione vi furono dei forti risentimenti di quei feudatarj, che perdettero l'uso di queste acque, e specialmente del duca di *Maddaloni* padrone di *S. Agata de' Goti*, e del duca di *Limatola*, dove il fiume *Faenza* passava ricco di acque, animando i loro molin; ma, come è massima incontrastabile, che il padrone delle acque, che fluiscono nel suo fondo, può di quelle a suo talento usare, e privarne anche il vicino, che per cento, e mille anni ne avesse goduto, così fu dimostrato (1), che il padrone di *Airola* potea benissimo quelle donare come ci fece alla M. del Sovrano: il quale però generosamente ordinò che si desse compenso a tale donazione. Non ostante però la mancanza di tali acque il fiume *Faenza* porta acque a sufficienza per animare molini da macinare grano.

Confina il suo territorio con *Montesarchio*, *Rotondi*, *Paolisi*, *Arpaja*, *Durazzano*, *Santagata*, *Moliano*, *Bucciano*, e *Pastorano*. È fertile in grano, granodindia, orzo, legumi, canapi, ed ha degli oliveti, e vigneti, specialmente alle falde del monte *Taburno* (2), le cui produzioni sono eccellenti. I vini dolci, che si fanno in questo luogo, sono in grande stima presso di noi, perchè molto proficui alla salute, e molto grati al palato. Tanto nel *Tairano*, quanto nel *Taburno*, vi sono delle selve di faggi, e non vi

(1) Si legga la dottissima scrittura intitolata: *Ragioni per la diversione ordinata dalla Maestà del Re di alcune acque d' Airola per la Regal villa di Caserta*, stampata nel 1759. del ch. *Francesco Vargat-Macciucca* allora Presidente della Regia Camera.

(2) *Cluverio loc. cit. Cellario Geogr. Ant. lib. II. cap. IX.*

vi mancano capri, lepri, ed anche pernici; e stanno. Quello però che molto inquieta i lavoratori di quelle campagne, come mi si dice, è la quantità delle vipere, cicigne, ed aspidi, a segno di esservi tradizione, che *S. Angelo a Serpentaro*, titolo di una sua parrocchia, sia derivato appunto da questo malanno. Abbiamo memoria, che nel detto suo territorio vi erano alcune tenute feudali, che *Roberto* le diede ad *Anna del Tufo* (1).

Tiene i casali *Bucciano*, *Casenuove*, *Moiano*, *Ponte Sennam*, *Pastorano*, e *Luzzano*, situati tutti nel piano, de' quali anche se ne parlerà ne' proprj luoghi. Nel 1532. i suoi cittadini furono tassati per fuochi 400. nel 1545. per 499. nel 1561. per 584. nel 1595. per 632. nel 1648. per lo stesso numero e nel 1660. per 434. Tutta la popolazione in oggi ascende al numero di circa 4300. Essi commerciano con i paesi vicini le loro derrate, ed anche con *Napoli*, ed hanno industria pure di animali, come di pecore, capre, bovi, asini, e porci, che ingrassano molto bene, e sino ad un peso considerevole di cantara due e mezzo. Vi è fiera in ogni anno dal dì 3. sino agli 11. di agosto; e i pesi, e le misure sono simili a quelle di *Napoli*.

Ella fu data in feudo col titolo di contado. *Guglielmo*, ed *Ugone de Cortillon* l'ebbero in dono da *Carlo I.* (2). La possedè la famiglia d'*Aquino* (3). Si ha poi memoria, che *Rainaldo Galarda* curatore di *Soffrodina* figlia di *Marino de Ebulo* cercò sotto *Carlo II.* la restituzione di *Airola*, ed *Altavilla*, che n'era stata spogliata da *Parfredo* figlio di *Federico* (4). Si ha pure memoria che *Egidio de Mabue* milite obbligò *castra Ayrole et Marianelle pro dote Magalde de Aunay uxoris sue* (5). *Roberto Lagonessa* anche la

F 4

pos-

(1) Vedi *Regest.* 1333. e 1334. *litt. D.*(2) *Regest.* 1276. e 1277. *litt. A. f. 59. et.*(3) *Regest.* 1292. e 93. *B. fol. 35.*(4) *Regest.* 1295. *B. f. 135.*(5) *Regest.* 1310. *litt. C. f. 156. et.*

possedè (1). Nel 1462. *Ferdinando di Aragona* la concedè a *Carlo Caraffa* (2). Quindi *Leandro Alberti* (3), che la visitò verso il 1525, la chiama *nobile castello ornato di titolo di contato, discosto due miglia dalle forche Caudine*. Nel 1532. *Carlo V.* concedè ad *Alfonso Avalos di Aquino* la città di *Airola* devoluta per ribellione di *Gio. Vincenzo Caraffa* (4) e lo stesso *Alfonso* la vendè per ducati quarantamila nel 1575. a *D. Ferrante Caracciolo conte di Biccari* (5) e nel 1709, per la morte di *D. Carlo Caracciolo* senza figli, ereditò questo feudo *Antonia Caracciolo* (6) Principessa della *Riccia* ava paterna dell' ultimo defunto Duca di *Airola D. Bartolommeo di Capua* Principe della *Riccia*, per la morte del quale si è devoluto alla R. Corte questo feudo nell' anno 1792. al quale fu annesso il titolo di Duca nel 1639. (7). In tale devoluzione sono rimasti compresi alcuni territorj feudali, i quali non fecero parte delle prime concessioni, ma furono comprati con natura feudale dai Conti o Duchi di *Airola*, e tali sono il feudo del *Pezzone*, e la porzione della starza detta della *Presa dell' Anno* (8). In *Airola* vi è un monastero di monache.

Io non saprei dir niente della sua antichità. Le antiche iscrizioni portate dal *Pratilli* (9), non mi danno alcun segno per probabilmente stabilirla.

AIROLA, castel d'*Airola*, in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caserta*, è una picciola terra, la cui popolazione in oggi, per quanto mi si dice, è molto
sce-

(1) *Regest. 1331. e 1332. f. 179. Regest. 1417. f. 322.*

(2) *Rep. 2. dei Quint. fol. 91.*

(3) *Alberti Descriz. d' Italia fol. 189. in fine.*

(4) *Quint. 9. fol. 312.*

(5) *Quint. 90. fol. 198.*

(6) *Cedol. dal 1696. al 1731. fol. 213.*

(7) *Quint. 92. fol. 96.*

(8) Vedi *Arch. Allod. carte di Airola.*

(9) *Pratilli della via appia pag. 396.*

semata da quella, ch'era un tempo, essendo ora di una diecina di anime. D. Prospero Guevara Duca di Bavino l' ereditò da Maria Suarda sua madre de' Duchì di Bergamo, e vi possedè pure un altro feudo rustico chiamato *Carbone*, in cui vi sono i *Fusari* per la matura de' canapi, e nel terreno paludoso vi si fa molto fieno, trovandovisi caccia in abbondanza di mallardi, di starnotti, di beccacce, ec. ed è riservata pel nostro Sovrano. Non la trovo notata nella numerazione de' fuochi.

A L

ALAFITO in Calabria ultra, casale della città di *Tropea* in diocesi superiore della medesima alla distanza di 3. miglia, da ponente a levante, è di anime 70. Vedi *Tropea*.

ALANNO terra in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Casauria*. Ella è distante dalla capitale della sua provincia miglia 50. in circa, e 3. dal mare *adriatico*. La sua situazione è sopra di un colle, e vi si gode buon'aria, ora che si tiene lontana dall'abitato la semina de' risi moderata con R. Dispaccio dei 16. luglio 1763. nel quale fu stabilito che non si possa nè si debba permettere la semina dei risi se non se nei territorii che siano distanti dagli abitati due miglia misurati per gradi, ed a linea retta, non già oblique, come sogliono essere le strade, che conducono dagli abitati suddetti ai campi, in maniera tale che nei territorii siti dentro la distanza delle suddette due miglia, la semina del riso non sia affatto permessa, e che la distanza delle miglia due debba intendersi ed osservarsi dall'abitato, cioè a dire dalle città, terre, o casali di qualunque numero o picciolo o grande di fuochi, che lo componga, ma che non debba intendersi, nè osservarsi la prescritta distanza delle due miglia da quelle capanne, o case di campagna, dove abita la gente addetta alla coltura de' terreni, o per altro motivo,
an-

ancorchè tali luoghi vengano composti dal numero di tre o quattro fuochi. A mezzogiorno tiene il fiume Pescara, a ponente Torre de' Passeri, e Pietronico, da settentrione Cugnoli, e Rocciano, da oriente villa S. Giovanni, e Rosciano.

Nel 1472. era Regia, e passò alla casa Caracciolo. Il monistero di S. Clemente in Pescara tenne in feudo castra Alanni, Insulae et terre S: Clementis (1). Ferdinando Caracciolo principe di Santobono maresciallo di campo di Filippo IV. morto nel dì 27. dicembre del 1647. per difesa interna dello stato (2), lasciò due figli Marino, ed Alfonso, de' quali avendone presa la guardia nobile il priore F. D. Gio. Lavista Caracciolo, il medesimo alienò da questa illustre casa, la detta terra con sette altri feudi, che furono: Andraone, Cugnoli, Filetto, Guardiagrele, Rocciano, Sanmartino, e Vocri; e propriamente Alanno, Andraone, e Cugnoli li vendè nel 1653. per duc. 18000. a Marcantonio Leognani Ferramosca (3). Questa famiglia si ridusse in una sola femmina, che passò a marito con uno della famiglia Valignani, di cui oggi n' esiste anche una sola femmina D. Giovanna Valignani ammogliata col Barone di Carpineto, che è la Duchessa di Alanno. Il principe di Santobono Gregorio Caracciolo nel 1788. tentò di revindicare nel S. R. C. questi feudi dalle mani degli odierni possessori, ma restò a favore della famiglia Valignani il feudo di Alanno.

I naturali di Alanno sono 1537. Nel 1532. la sua popolazione fu tassata per fuochi 190. nel 1545. per 202. nel 1561. per 210. nel 1595. per 242. nel 1648. per 220. e nel 1669 per 214.

Il terreno di Alanno è fertile in grani, biada, ni-

(1) Fasc. 35. fol. 168. a r.

(2) Vedi de Santis lit. 8.

(3) Quint. 14. fol. 171.

vini, olij, frutta, e vi si fa ancora industria di seta.
AL ARINO. *Vedi Larino.*

ALBANELLA, terra in provincia di Principato citra, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 24, da *Capaccio* 6. e da *Altavilla* 5. Non è molto felice la sua situazione, essendo circondata da monti, e di aria non molto salubre. Ella però tiene il territorio assai fertile, e le produzioni riescono buone, specialmente quelle di grano, di vino, e di olio. Non vi manca pure un'abbondante caccia di varie specie di pennuti, e di lepri, volpi ec.

Gli abitanti ascendono in oggi a circa 1800. Essi per la maggior parte sono addetti all'agricoltura, e commerciano le loro derrate colle altre popolazioni di quella provincia. Vi è pure tra essi una qualche industria di animali, avendo pascoli buoni, e luoghi macchiosi. Nel 1532. la di lei popolazione fu tassata per fuochi 108. nel 1545. per 126. nel 1561. per 136. nel 1595. per 75. nel 1648. per 60. e nel 1669. per 38.

Sotto il Re *Carlo I. d'Angiò* si ha notizia, che questa terra posta nel territorio di *Capaccio*, si possedea da *Nicola Manselle di Salerno* (1). *Roberta de Alneto* moglie di *Giovanni Curzarelli milite* si trova padrona di *Albanella* (2). *Giovanni de Montenigro* fu padrone benanche di questa terra, insieme con *Corneto*, e *Rocca de Aspro* (3). *Giovanni Coczarelo* marito di *Roberta Alneto* ebbe litigio per questa terra (4). *Francesco d'Alessandro* la vendè a *Fabrizio d'Urso* per ducati 12000. (5). Nel 1408. *Petruggio Ruggio* l'acquistò per compra, e ad esso succedero

(1) *Regest.* 1275. B. fol. 26. ar.

(2) *Regest.* 1310. e 1311. A. fol. 136.

(3) *Fasc.* 25. fol. 6 et 7. *Fasc.* 28. il primo fol. 129.

(4) *Regest* 1313. litt. A. fol. 73.

(5) *Quint.* 128. fol. 242.

no i figli *Antonello*, e *Francischino*; poi pervenne ad *Antonio de Fusco*. Nel 1465. da *Ferrante* fu conceduta a *Roberto Sanseverino* Conte di *Caiazzo* (1). Nell'anno 1484. il detto *Roberto* donò a *Gio. Francesco Sanseverino* suo figlio la città di *Caiazzo*, e terre di *Albanella*, *Cornito*, *Filetto*, *Rossigno*, *le Serre*, *Camporo*, *Fosso S. Pietro*, *Vallerationis*, *S. Maria Teburnis*, colli territorj di *Mariano* e *Persano*, alla quale donazione diede il suo consenso il Re *Ferrante* (2). Nel 1501. *Federico* per la ribellione di esso *Gio. Francesco* confiscò lo stato predetto, insieme con la baronia di *Pietra Paola*, e lo vendè a *Ferrante d' Aragona* suo fratello (3), al quale succedè *Roberto Ambrogio* figlio di detto *Gio. Francesco*, che l'ottenne in virtù della capitolazione di pace, nota già agli eruditi (4). Nel 1526. perdè tutto per felonìa, e fu venduto per ducati 27000. al conte di *Bonnello*; ma nel 1530. fu assoluto, ed ottenne i suoi stati, coll'aver dovuto restituire al conte di *Bonnello* i ducati 27000. colla facoltà di poter vendere qualche terra per soddisfarli. Egli dunque vendè quella di *Albanella*, colli feudi del *Fosso*, e *Verdesca*, a *Michele Gio. Comes* per ducati 5600. Sino al 1690. ritrovo che *Anna Comes* possedea questa terra. Nel 1605. la comprò *Giulio Minadois*, che poi la vendè a *Scipione Cannicchio*. In oggi si possiede dalla famiglia *Moscato*.

ALBANETO villaggio in Abruzzo ultra nel vicariato di *Antrodoco*, la cui popolazione ascende ad anime 504. È circondato da orridi monti, pieni di alberi infruttiferi, che quasi in tutto il corso dell'anno sono ricoverti di neve. Vedi *Leonessa*.

ALBANO terra in provincia di Basilicata in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 30. in cir-

(1) *Quint.* 4. fol. 124.

(2) *Quint. exeq.* 9. f. 209. et 287.

(3) *Quint.* 266. fol. 165.

(4) Vedi l'artic. *Caiazzo*.

circa. Questa terra vedesi edificata in luogo montuoso, e di buon' aria. Il di lei territorio è atto a produzioni di prima necessità, e non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili.

La popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 279. nel 1545. per 394. nel 1561. per 388. nel 1595. per 480. nel 1648. per 300. e nel 1669. per 149. I suoi abitatori ascendono al numero di 2625. addetti per la massima parte all' agricoltura, ed al commercio delle loro derrate, con altre popolazioni della provincia.

La Regina Giovanna II. nel 1430. investì *Antonio Sanseverino*, per morte di *Ruggiero* suo padre, di *Tricarico*, *Chiaromonte*, *Calviano*, *Miglionico*, *Craco*, *Senisi*, *Castronuovo*, *Sanchidico*, *Turchio*, *Sanmartino*, ec. (1), e si trova che il suddetto Antonio nel 1449. possedè pure la detta terra, che donò a *Luca* suo primogenito, con moltissimi altri feudi, alla quale donazione diede il suo assenso *Alfonso* (2). Nel 1606. fu venduta col feudo di *Brindisi* al dottor *Ovidio d'Esars Alvario* dal patrimonio del principe di *Bisignano*, per ducati 32500. (3). Nel 1610. ad istanza de' creditori di esso dottore fu venduta per ducati 17010. (4). Nel 1625. si acquistò *Albani* da *Francescantonio Parisi* (5). Nel 1669. si possedea dal dottor *Ferrante Parisi*; ed in oggi appartiene alla famiglia *Ruggiero*, col titolo di ducato.

ALBE, o Alba, terra in provincia di Abruzzo ultra in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30. in circa, e 50. dal mare adriatico. Questa terra è antichissima, facendone spesso menzione gli scrittori greci, e latini. *Strabone* ne scrive così: an-

te

(1) *Regest.* 1423 fol. 240.

(2) *Quint.* 1. fol. 104.

(3) *Quint.* 37. fol. 1.

(4) *Quint.* 43. fol. 1.

(5) *Petit. relev. Quint.* 4. fol. 67.

te hos montes prius dictae latinae urbes sitae sunt; inter quas maxime mediterranea est Alba, Marsis finitima, scopulo insita sublimi. Prope est lacus Fucinus, magnitudine maris similis (1). Plinio (2) ne parla nella quarta regione d'Italia: *Albensium Alba ad Fucinum Lacum*. Fu detta *Alba Fucentia*, ma gli *Albesi* furono distinti dai *Fucenti* (3). Ne accenna pur qualche cosa *Appiano Alessandrino* (4), e *Livio* in più luoghi, facendo parola di questa nostra città ci avvisa, che i *Romani* se ne fossero serviti per carcere di personaggi illustri. Vi fu infatti condotto il Re *Perseo* con *Alessandro* suo figliuolo da *Q. Cassio* per commissione del Senato (5), e similmente *Siface* (6) Re di *Numidia*, prigioniero di *Scipione*, e *Bituito* Re degli *Arverni* (7). Tuttavia si veggono gli avanzi delle sue mura costrutte di gran pietre quadrate, con varj altri ruderi della fortezza, ch'ebbe appunto nell'alta antichità. Vi fu dedotta una colonia *Romana* nel tempo stesso, che altra fu dedotta in *Sora*, e fu una delle XII. città, le quali negarono di dare aiuto ai *Romani* ne' tempi di *Annibale* (8). Ne parla pure *Cicerone*. *Philipp. 3. Cumque Legio Marsica Albae constiterit in Municipio fidelissimo, et fortissimo*. Ella è pur celebre nella nostra storia per la sconfitta data colà da *Carlo I.* di *Angiò* all'infelice *Corradino* (9).

La

(1) Strabone *lib. V. pag. 240. Edit. Lutetiae Parisior 1620.*

(2) Plinio *Hist. nat. lib. 3. cap. 12.*

(3) Cluverio *Ital. Ant. lib. II. p. 775. Cellario Geog. Ant. lib. II. cap. IX. p. 765. e 766.*

(4) Nel *lib. 1. de bello Annibalico.*

(5) Livio *lib. 45. Ved. Laberc. lib. 1. Vater. Mass. lib. 5. cap. 1.*

(6) Liv. *lib. 20.*

(7) Livio *lib. 61.*

(8) Livio *lib. 27.*

(9) *Cronic. Cavense ad. ann. 1267.*

La situazione di questa terra è in luogo alpestre, e vi si respira buon' aria. Il di lei territorio confina con *Avezzano*, *Paterno*, *Scurcula*, *Magliano*, *Santanatolia*, e *S. Iona*, e vi si raccolgono poche derrate di prima necessità, corrispondenti allo scarsissimo numero de' suoi cittadini. Un tempo abbondava di pomi un tal territorio, ond' ebbe a cantare *Silio Italico* (1):

..... Interiorque per udos
Alba sedet campos, ponisque rependit aristas.

Gli Albesi ascendono in oggi al numero di 150. in circa tutti addetti alla sola campagna. Gli avanzi di alcuni generi, li vanno essi a vendere ne' mercati di *Avezzano*, e di *Tagliacozzo*, ch'è distante 8. miglia, per provvedersi di altri generi, che lor mancano. Nella montagna denominata *Avillino* vi è gran copia di lupi, di volpi, e di lepri, e similmente di pernici, di starne, e di corvi.

A questa terra sono annesse due ville, una detta di *Sanpolino*, di anime 209. e l'altra chiamata *Castelnuovo*, gli abitanti della quale ascendono a 142. in circa, val quanto dire: che tutta la popolazione *Albese* può considerarsi ascendere al numero di 500. Fu tassata per soli fuochi 49. nel 1669.

Ne' tempi di *Carlo I. d' Angiò* era padrone di *Alba* un tal *Odone de Zucziaco*, leggendosi nel grande Archivio della *Zecca* un ordine Sovrano diretto a *Simone de Monteuxsello* castellano *Castri Albe*, affinchè avesse restituito *Fortellitia viro nobili Odoni de Zucziaco Albe Domino* (2): In altra carta si legge poi il cognome *de Tussiaco* (3). Ritrovo pur memoria, che *Filippa* contessa di *Celano* ne fosse stata padro-

(1) *Silio lib. 8. v. 507.*

(2) *Regest. 1273. litt. A. fol. 213. a t.*

(3) *Regest. 1275. litt. A. fol. 213.*

drona (1), avendo portato in dote esso contado di *Alba* a *Pietro* padrone di *Belmonte* conte di *Montescaglioso*, gran Camerario *Regni Sicilie* di lei marito (2); e infatti si ha da un diploma di esso *Carlo I.* che *Ruggiero Celano* conte di *Celano*, e figlio di *Tommaso* possedea questa terra (3), col suo contado. Ritrovo altra memoria, che questo stesso contado fu concesso *fratribus summi Pontificis de Columna* (4).

Nel 1442. avendo *Alfonso* ridotto alla sua fedeltà *Gio. Antonio Ursino* conte di *Alba*, e di *Tagliacozzo* ce gli confermò con tutti li castelli, e luoghi, e colla baronia di *Carbonara* (5), e terra di *Paternò*. Nel 1464. il Re *Ferdinando* ne investì i figli *Napoliòne*, e *Roberto Ursini*, onde può congetturarsi, che il detto *Gio. Antonio* fosse stato di nuovo ribelle, e la Regia Corte potè darlo come feudo nuovo, *et sub feudali servitio ad rationem de uncis aureis XX. pro quolibet integro militari servitio* (6). Ad essi succedè *Virginio Ursini* per ribellione del quale, *Ferdinando II.* donò detti contadi a *Fabrizio Colonna*. *Federico* li confermò loro nel 1496. con *Avezzano*, *Celle*, *Colle*, *Auricola*, *Rocca de Bono*, *Perito*, *Intromonte*, *Rocca de Cerro*, *Vereschia*, *Capadocia*, *Petrella*, *Castello di Fiume*, *Curverello*, *Cesa*, *Scurcula*, *Poggio*, *S. Donato*, *Scanzano*, *S. Maria*, *Castellevedere*, *Morano*, *Torano*, *Corbaro*, *S. Natolia*, *Pisciolo*, *Megliano*, *Paterno*, *Luco*, *Tresacco*, *Caneastro*, *Civita d' Antina*, *Capelle* ec. siccome ho rilevato da varj notamenti de' quinternioni (7). Gli succe-

dè

(1) *Regest.* 1302. fol. 8.

(2) *Fasc.* 80. il primo fol. 66.

(3) *Regest.* 1269. C. fol. 176.

(4) *Fasc.* 74. fol. 581.

(5) *Quint.* 2. fol. 1.

(6) *Quint.* 2. fol. 125.

(7) *Quint.* 1. fol. 1.

dè *Ascanio* nel 1521: che possedè pure *Alessa*, *Archi* ec. (1). Attualmente questo feudo appartiene alla famiglia del Contestabile Colonna di Roma.

Nel suo territorio un tempo vi erano pure delle tenute feudali, le quali possedea un tal *Niccolò Tommaso Paolo de Curcumello*, che furono di *Marinide Exculo milite* (2).

ALBERONA terra in provincia di Capitanata in diocesi *nullius* distante miglia 8. dalla città di *Voluturara*, e 12. in circa da *Lucera*. Ella vedesi edificata alle falde di un monte, che chiamano *Stillo*; quasi sempre ricoverto da neve. Gode la veduta dell' ampia pianura di *Puglia Daunia*, ed altresì quella dell' *Adriatico*. L'aria, che vi si respira, è pura, e quindi niente è infelice la di lei situazione, come altri vorrebbe. Il suo territorio è vasto e fertile nel dare tutte le derrate di prima necessità. Tralle medesime sono da distinguersi quelle del vino, e dell' olio. Non vi mancano sorgive di acqua, e queste sempre perenni, e tiene molte parti boschose, appellate il *Toro*, *Cuparello*, *Foroiano*, e *Mezzana* (3), nelle quali abbonda la caccia di lupi, volpi, lepri, gatti selvaggi, londre, con qualche cinghiale, e caprio. Non vi manca poi l' altra caccia di pennuti di varie specie.

La popolazione di questa terra nel 1532. fu tassata per fuochi 147. nel 1545. per 210. nel 1561. per 245. nel 1595. per 223. nel 1643. per lo stesso numero, e nel 1669. per 133. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 230. oltre i forestieri, che

Tomo I.

G

vi

(1) *Vol. 2. petit. Relev. fol. 2.*

(2) *Regest. 1385. fol. 188. at.*

(3) Di questi boschi se ne fa menzione in un diploma di *Carlo I. d'Angiò* del dì 20. ottobre 1272. *Reg. 1274. B. f. 79.* che mi è stato additato dal mio erudito amico *D. Giulio Cassitto*, insieme con altre notizie appartenenti alla storia di questa terra, che spero di volerla egli più a lungo distendere.

vi conducono per la negoziazione di varj generi di vettovaglie. I medesimi sono addetti all'agricoltura ed alla pastorizia. La loro industria li rende anche doviziosi. Dal dì 24. ai 27. luglio vi è fiera franca col concorso di molta gente circonvicina. Le soprabondanti derrate essi le vendono in *Benevento*, *Ariano*, *Foggia*, e *Lucera*.

Avvisa *Matteo Spinelli* di *Giovenazzo*, che *Ame-lio de Molisio* cameriere del Re *Manfredo*, avendo avuto commercio la notte del dì 25. marzo del 1258 nella città di *Barletta* con una zitella dotata di gran bellezza, e disdegnando di poi sposarla posto già nelle carceri, offerendo la dote di dugento once, e non ostante di mostrarsi contenti i fratelli della medesima perchè erano de li chiù poveri et bascia conditione de tutta *Barletta*, pure il detto Sovrano volle assolutamente che impalmata l'avesse con avergli donato *Alberone in Capitanata* (1).

Passò indi nel dominio de' *templarij* (2), la quale religione essendo stata abolita, fu data all'ordine *Gerosolimitano* (3) qualche porzione della medesima; poichè sotto la Regina *Giovanna II.* si ha memoria di essere stato padrone di *Alberona* un tal *Agnello de Landuino* (4), dopo del quale io credo, che fatto ne avesse il totale acquisto. Ne' repertorj de' quinternioni non se ne fa ricordanza nemmeno. Si sa che questa religione avesse in seguito fatti moltissimi altri acquisti, cioè del feudo di *Putignano*, e *Fagiara* in terra di *Bari*, di *Guassano in Basilicata*, di *Bairano*

(1) Vedi *Matteo Spinelli* ne' suoi *Diurnali* ad an. 1258 Questo avvenimento è accennato similmente da *Carlantonio de Rosa Resolut. Crimin.* 39. n. 7. in fin. E dal dottissimo *Giovanni Cassitto* fratello del suddivisato D. *Gialio*, nelle sue *observat. ad de Angelis de delict. et poenis*, part. 1. cap. 124. n. 6. pag. 463.

(2) *Repertor. Capitan. an. 1300. fol. 210.*

(3) *Cit. Repertor. an. 1313. fol. 64.*

(4) *Regest. 1417. fol. 271.*

no casale di *Venosa*, di *Cicciano* in terra di *Lavoro*, di *Drosi*, *Melicuccio*, *Nucera*, e *Izzaria* in *Calabria*, di *Acquaviva*, ec. come si ravviserà ne' propri luoghi.

Ella si appartiene adunque al gran Priorato del *S. Sepolcro* di *Barletta*, il quale gode delle rendite del feudo consistente nel decimare sulla raccolta del grano, ed orzo sino all'importo di annui ducati circa 3000. La serie dei Priori non è del mio istituto metterla sotto gli occhi del leggitore incominciando dal 1318. al 1794. avendomi soltanto prefisso di notare il passaggio delle famiglie, che han posseduto i luoghi del regno, e non già gl'individui di ognuna di esse.

Nell'anno 1441. sotto il Priorato di *F. Andrea di Candida* fu presa questa terra dal Re *Alfonso d' Aragona*, secondo avvisa l'anonimo scrittore del *Diario* dall'anno 1193. al 1487. (1). La peste del 1656. fu molto fatale per la di lei popolazione.

Nel tenimento di *Alberona* vi è la chiesa di *S. Maria in Bulgano*, o *Vulgano* (2). La medesima fu donata da *Corrado* conte di *Molise cum suis pertinentiis et territoriis*, e col peso di tre *Bizantini* annui al vescovo *Turtibulense* in beneficio de' *Templarj* di *Barletta*. *Carlo II. di Angiò* confermò di poi il possesso delle pertinenze di *S. Maria de Bulgano* alla Religione Gerosolomitana (3).

La giurisdizione spirituale di questa terra ha formato un oggetto di clamorosi litigj nella curia Romana, come può osservarsi presso il *Cardinal de Luca*, che v' intervenne da avvocato, e *Pascucci* anco-

G 2

ra

(1) Nel Vol. I. della *Raccolta* del *Perger*, pag. 123.

(2) Vedi *Ughelli* nell' *Ital. Sacr.* t. 1. vol. 1334. ed.

1717.

(3) Vedi *Valcarcel Allegaz. per l'Ordine Gerosolomitano in esclusione della Denunzia del Regio Padronato*, pag. 35. stampata in *Napoli* 8. settembre 1790.

ra (1). Nel 1655. Mons. *Pisanelli* vescovo di *Volturara* scomunicò gli *Alberonesi* perchè non già a lui, ma bensì al vicario *nullius* (2) voleano ubbidire; ma il vicario *nullius* nel 1695, e 1698. intervenne come prelato con voto tra i Padri de' concilj provinciali di *Benevento* (3), ed anche nel 1729. nel sinodo tenuto da *Benedetto XIII.* Egli è dunque un errore di queglii i quali si avvisano avervi giurisdizione il vescovo di *Volturara*, a cui è stata sempremai contrastata, qualora ha egli tentato di esercitarla.

ALBI terra regia in provincia di Calabria ultra, in diocesi di *Catanzaro*, distante miglia 2. da *Taverna*. Ella è sopra di un colle, e vi si respira buon' aria. I suoi abitanti ascendono al numero di circa 800. addetti alla coltivazione del loro territorio, dal quale ne raccolgono i prodotti più necessarj al mantenimento umano. Tralle loro industrie eravi quella de' bachi da seta, la quale in oggi non più è, come era un tempo. Nel 1783. fu alquanto danneggiata dal terremoto. *Vedi Taverna.*

ALBIDONA, o Alvidona terra in Calabria citra, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* circa 80. miglia. Ella è situata in mezzo a tre monti in un falso piano in luogo assai eminente. Gode di un molto esteso orizzonte più però verso il mare, che verso le parti montuose. Ha nella sua marina una buona torre di guardia. I suddetti tre monti formano le strade principali del paese, per le quali trafficano i suoi cittadini per le campagne, essendo poi tutto il rimanente del suo territorio, che è da 18. miglia di circuito, tutto scosceso e dirupato anche verso la marina. - L'aria è salubre, ma incostante, e fred-

(1) *Part. 1. tit. de Equitibus.*

(2) *Vedi Coleti Addit. ad Ughellium in Episcop. Vultur.*

(3) *Synod. Benevent. in Append. Nicastro, Pinacoth. Benev. lib. 1. c. ult.*

fredda a cagione de' venti boreali, che quasi sempre la bersagliano. Gli scrittori calabresi vogliono, che fosse surta nel luogo, ov' era l'antica *Leutarria*, o *Levitania* ricordata da *Licofrone* nella sua *Cassandra* (1); ma il *Quattromani* ne dubita a tutta ragione.

Il suo territorio è per la maggior parte incolto, sì per essere soverchiamente scosceso, sì anche perchè veggonsi nel medesimo parecchi boschi, chiamati *Ioraca*, *S. Maria del Monte*, *Foresta della Caccia*, *Alicheto*, *Paisinini*, *Manca della Pagna*, *Farniglia*, *Piana di Sinisi*, *Cacasodo*, *Lauruto*, *Boccolli*, *Coppone*, *Manca di Greca*, e *Potente*, i quali tutti abbondano di elci, querce, cerri, forne, o proche, ovvero pinastri.

Avendo dunque tanti boschi, non vi manca per conseguenza buona caccia di quadrupedi, e specialmente di cignali, capri, lepri, faine, mologne, volpi ec. e similmente vi abbondano i volatili, e tra questi i colombi, le tortore, le pernici; i rettili velenosi veggonsi anche spesso in quel territorio, come vipere, aspidi, con diverse altre specie di serpi, che chiamano *saettoni*, e *guardapassi*.

Quella parte del suo territorio, che è addetta alla coltura, è ferace in dare ottimi grani, e biade, quando però la primavera è umida, altrimenti scarseggia all'ultimo segno. Produce anche olio, e vini eccellenti. Le pecore, e le capre vi hanno buon pascolo.

Vi è un fiume nominato il *Saraceno*, che sorge dal convicino territorio del paese chiamato l'*Alessandria*. Evvi pure un canale detto *Banchiglia*, che porta acqua tanto amara, che non osano affatto gli animali di berla. Vi sono pure acque salmastre. Nel bosco appellato *Potente* si trova una fontana di

(1) Vedi Barrio de *Antiqu. et sit. Calabr.*

acqua sulfurea, che i naturali del luogo appellano la *fontana fetente*.

Gli abitanti, che in oggi ascendono al numero di 1190. son tutti addetti alla coltura del terreno, ed alla custodia degli animali. L'industria delle donne consiste in fare panni di lana, che poi vendono ne' paesi vicini. Le misure, che adoperano per i grani, biade, legumi, ec. sono simili a quelle di *Napoli*, e così anche i pesi, eccetto però del rotolo, che è di once 48. per le carni, e pesce, toltone quello della carne di vacca, che è di once 66. La tassa degli abitanti nel 1532. fu per fuochi 143. nel 1545. per 180. nel 1561. per 220. nel 1595. per 150. nel 1643. per 122. e nel 1660. per 34.

Ne' tempi Angioini fu possessore di questa terra *Corrado de Amicis* (1). La ritrovo similmente in dominio della famiglia *Castrocucco*, e in oggi è infeudata a *D. Ottavio Mormile*, duca di Castel Pagano.

ALBIGNANO. *Vedi* Alvignano.

ALBORI casale della città della *Cava*, da cui ne dista miglia 2. e 3. da *Salerno*, abitato da circa 450. anime. Egli è situato sopra di un monte, ove respirasi un' aria salubre. *Vedi* Cava.

ALBURNO monte in Principato citra. *Vedi* il Volume a parte.

ALDIFREDA, o Alifreda, casale della città regia di *Caserta*, dalla quale n'è distante circa miglia 3 $\frac{1}{2}$. Il suo territorio confina con quelli della *Torre di Caserta*, della villa di *Sala*, da settentrione, con il villaggio di *Ercole*, e colla pubblica strada, che conduce nel Regio formale delle conserve di acque. L'aria, che vi si respira, è molto salubre, ed è situato in un perfetto piano. Le produzioni del terreno sono a un di presso della stessa qualità delle altre di tutto l'agro casertano. Gli abitanti appena ascen-

(1) *Regest.* 1275. A. fol. III. a f.

dono al numero di 150. e sono addetti alla coltura de' terreni .

Nel distretto di questo casale vi è fabbricata la vaccheria del Re , ove si trattengono gli animali vacchini di razza milanese da giugno fino a novembre . Vi hanno seminata una cert' erba , che chiamano *medica*, per pascolo di detti animali , la quale , per quanto dicono , contribuisce molto a far buon latte . Vi si veggono due piccioli acquidotti , uno per uso degli stessi animali , l'altro , che pur passa pel territorio di essa vaccheria , e va a terminare nel Real sito di *Caserta* . I formaggi , che vi si lavorano all'uso parmigiano son di ottimo sapore , come pure i butirri , e le ricotte .

Non debbo tralasciare di avvisare la tradizione , che vi è di questo casale , cioè di essere stato il medesimo edificato da una donna Langobarda per nome *Aldifreda* nell'anno 1016. essendovi una recente iscrizione , che lo attesta . Non ispiaccia di quì leggerla .

Anno Domini MDCLI. die VIII. novembris

D. Jacobus Antonius Sebastianus

Parochus

In hac Ecclesia

Quam nobilis mulier Longobarda

Aldifreda nomine

Erexit. anno MXVI.

• **ALECE** fiume. *Vedi* il volume a parte .

ALENTO fiume del Principato citra . *Vedi* il volume a parte .

ALESCIA casale della città della *Cava* in Principato citra . *Vedi Cava* .

ALESSANDRIA , o *Alisandria* detta anche *Torricella* , terra in provincia di Calabria citra in diocesi di *Anglona* e *Tursi* , distante da *Cosenza* miglia 50. e 12. dal mare . Ella è situata tra un aggregato di montagne , in un falso piano , e l'aria , che vi si

respira, si dice esser salubre. Il territorio di sua pertinenza confina da oriente e settentrione con quelli di *Castroregio*, e stato di *Noia*; da occidente colla diocesi di *Cassano*; ed a mezzogiorno con *Amendolara*. Per essere tutto scosceso e petroso, gli abitanti al numero di 1359. poco ne ritraggono di quelli generi necessarj al mantenimento della vita. Nella numerazione del 1648. e nell'altra del 1669. ch'è detta *Alessandria*, *alias Torricella* furono tassati i di lei abitatori nella prima per fuochi 15. e nella seconda per 45. In oggi ascendono à 1400.

Si possiede dalla famiglia *Pignone del Carretto*, col titolo di *Principato*.

ALESSANO città vescovile suffraganea di *Otranto*, posta in un declivio di un colle tra i gradi 40. di latitudine, e 36. di longitudine. Ella è lontana miglia 18. dalla città di *Otranto*, 24. da *Gallipoli*, e 33. da *Lecce*. Chiunque di buon senso leggerà il *Marciano*, il *Tasselli*, sull'origine ed antichità di questa città, dovrà dir con *Orazio*: *risum tenentis amici!* La più costante opinione de' suoi cittadini è quella di essere stata fondata dal greco Imperadore *Alessio Comneno* allor quando assediò nell'undecimo secolo la vicina terra di *Montesardo*, piantando dapprima il suo esercito, ov'ella vedesi appunto edificata, e verso la parte orientale mostrano gli avanzi di un forte, che chiamano tuttavia il *torrione di Alessio*; Qualunque però fosse stato il suo principio, è certo, che nella distruzione dell'antica città di *Leuca*, dispersi quegli abitatori col proprio vescovo, andarono ad accrescere la popolazione di *Alessano*, ed a fissarvi anche la sede Vescovile. Alcuni malamente si avvisano, che nel 770. si trasferì il vescovado di *Leuca* in *Alessano*; ma il più probabile è, che fosse ciò avvenuto nell'XI. secolo.

Questa città non ha di perimetro che circa un miglio. Non ha grandi edifici, ma le strade son tutte lastricate. Vi si respira buon'aria, venendo di-

fe-

fesa da' venti di ponente, e da quelli di mezzogiorno. Dalla parte di oriente e settentrione tiene sottoposta una vasta pianura di giro miglia 30. sparsa di varj paesi. Il suo territorio è fertile, e vi nasce naturalmente il *timo*, della qual' erba le greggi e le api pascendosi producono de' buoni formaggi, e dell' ottimo mele. Verso ponente e mezzogiorno há grandi oliveti, che sogliono produrre olj di ottima qualità, e che formano il solo genere di maggiore estrazione, col quale sussistono i suoi cittadini. Dappertutto e in poca profondità si ritrova dell' acqua; quindi è, che coltivano molti giardini, e ne ritraggono degli ortaggi da provvedere i paesi circonvicini.

Gli abitanti, in oggi, non eccedono il numero di 1700. Nel 1532. la di lei popolazione fu tassata per fuochi 102. nel 1545. per 120. nel 1561. per 161. nel 1595. per 228. nel 1648. per 210. e nel 1669. per 239. Per lo continuo passaggio de' forestieri compareisce molto più popolata di quel, che realmente non è. Gli Alessanesi sono industriosi, e oltre la coltura delle terre, molti lavorano de' panni di lana, peraltro grossolani; ed anche qualche cosa di seta; ma fanno poi bene i lavori di bambaccia, consistenti in tele molto fine, e *doblètti*, e similmente in calze, ed altre manifatture. Vi sono ancora buoni artieri, che ritraggono guadagno, facendo lavori per i luoghi circonvicini.

In ogni lunedì vi è un' abbondante mercato di varj generi di vestovaglie, per cui vi concorre molta gente a negoziarvi; e due volte l'anno vi è pure una specie di fiera in *Leuca* 7. miglia distante da *Alessano*.

Leuca fu un' antica città nel capo *Salentino*, di cui parla *Lucano* (1): *parvae moenia Leucæ*, così detta

(1) *Lib. V. vers. 375. Cellar. Geograph. Ant. lib. II. cap. IX, pag. 898. Cluver. Ital. Ant. lib. IV. pag. 1241.*

ta come pensa il *Galateo* (1) *ab albedine, et nuditate scopulorum*. Il P. *Luigi Tasselli* di *Casarano* nel 1693. pose a stampa un libro, in cui dopo di aver parlato dell' antico stato del promontorio *Japigio*, e sue città, tralle quali era appunto la piccola *Leuca*, vedendosene oggi pochissimi avanzi, e del suo stato cristiano, accennando tutte le città, e le tetre esistenti nel detto promontorio, finalmente descrive il tempio intitolato *S. Maria di Leuca* detto, *finibus terrae*, perchè situato nell' estremo del capo d' *Otranto* dirimpetto all' isola di *Corfù*. Nel libro del *Tasselli* vi sono molte favole, e notizie poste alla carlona, ma ve ne sono ancora delle buone, e ch'egli solo ha serbate alla posterità.

Questo santuario è uno de' più celebri del nostro Regno. Vedesi situato in un piano di giro quasi 300. passi sulla cima del detto promontorio. Nel principio del corrente secolo da *Giannelli* vescovo di *Alessano*, sotto la cui giurisdizione è questa chiesa, fu molto ampliato, e fecevi egli pure molte abitazioni, per ricovero non solo di coloro, che vanno a visitare quella sacra Immagine, che altresì di molti preti confessori, che sempre vi si mandano ne' giorni festivi, e similmente una comoda abitazione per il vescovo, ed un' altra per lo penitenziere, che vi sta fisso. Tutte queste abitazioni, le quali circondano la detta chiesa, sono fatte in modo, che possono difendersi da qualche scorreria nemica. Nell' estremo dell' accennato piano evvi una torre con cannone, che sovrasta al mare, ed al picciol portò, che l'è al di sotto. La strada, che conduce al detto santuario per più miglia, essendosi resa impraticabile, nel 1790. eletto vescovo di *Alessano D. Gaetano Miceli* fu da esso fatta tutta lastricare e resa calesabile.

Lz

(1) *De situ Japygine col. 596. litt. D. nel Delect. Script. rer. Neapol.*

La diocesi di *Alessano* comprende i seguenti paesi tutti posti nella lingua di terra, che chiamasi *Capo di Leuca*: *Arigliano*, *Caprarica*, *Corsano*, *Castrignano*, *Gagliano*, *Giugliano*, *Montesardo*, *S. Dana*, *Pato*, *Tiggiano*, *Tricase*, *Tutino*, e *Valignano*, de' quali se ne avranno i loro separati articoli nel corso di questa opera.

Mi resta ora a dir qualche cosa intorno a' suoi possessori. Sotto *Carlo I. d'Angiò* trovo possessore di questa città *Gualtiero de Meriato* (1). Indi fu conceduta a *Simone de Bellovedere*, insieme col casale di *Montesardo* (2). Ritrovo, che *Raimondo Berengario* ne fu padrone, insieme con altri luoghi, ma non saprei additarne il tempo con precisione (3). *Baldassarre della Ratta* conte di *Caserta* l'ebbe in dominio collo stesso titolo di conte (4). *Ferdinando della Ratta* nel 1463. la vendè, col patto *de retrovendendo* a *Raimondo del Balzo* per ducati 7000. (5); ma nel 1473. si ha memoria, che comprata l'avesse a dirittura lo stesso del *Balzo* dal Re *Ferdinando I.* (6). Sotto *Carlo V.* passò in dominio di *Ferdinando Gonzaga*, avendocela portata in dote sua moglie, insieme con *Molfetta*.

Catarina di Alneto trovasi egualmente col titolo di contessa di *Alessano* (7). Nel 1602. *Ettore Brayda* vendè detta città, ed anche *Castrignano*, *Avigliano*, e *Juliano*, a *Fabrizio Guarino* per ducati 26500. (8). Finalmente passò alla famiglia *Aierbo d' Aragona*.

AL-

- (1) *Regest.* 1271. *litt. C.* fol. 60.
- (2) *Regest.* 1272. *litt. A.* fol. 161.
- (3) *Fasc.* 24. fol. 168. *Vedi Apricana.*
- (4) *Regest.* 1418. fol. 121.
- (5) *Quint.* 7. fol. 123.
- (6) *Privil.* 41. fol. 113. *d. an. in Cancell.*
- (7) *Regest.* 1338. e 1339. *D.* fol. 11.
- (8) *Ass. in Quint.* 26. fol. 115.

ALFANA, o Alfano, terra in provincia di principato citra in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 60. in circa. La medesima è situata in luogo di poco buon' aria. Nella donazione fatta da *Ferrante* II. a *Gio. Caraffa* di *Policastro*, col titolo di contado, si dice *cum casalibus etiam S. Joannis ad Litam, Fozzi et Turris Alfani* (1).

In oggi i suoi abitatori ascendono a 700. in circa, e la tassa del 1648. fu per fuochi 40. e nell' altra del 1669. per 41. addetti a vivere miseramente coltivando quel terreno.

Possedendola la famiglia *Sanseverino*, la perdè per delitto di fellonia, ma poi la riebbe da *Federico* con molte altre grazie (2). Nel 1496. il Re *Ferrante* la diede poi a *Gio. Caraffa*, come già avvisai, nel modo stesso, che la tenea *Antonello de Petrutiis*, et *Jo. Antonius eius filius ribelli* (3). Nel 1561. *Muzio del Verme* denunziò la morte del padre, che l'avea in feudo (4). Nel 1565. *Gio. Batista Caraffa* conte di *Policastro* cedè al litigio mosso contro esso *Muzio del Verme* sopra la giurisdizione criminale di detta terra (5). Nel 1588. *Paolo Brancaccio* la comprò (6). Nel 1619. a' 29. settembre il duca d'*Ossuna* prestò il Regio assenso alla vendita fattane da *Scipione Brancaccio* al dott. *Gio. Andrea Vernallo*, o *Bernaldo*, di *Campagna* per ducati 9500. (7), il quale la rinunziò al figlio (8), e questi la vendè poi a *Diego Vitale* della *Cava* per ducati 10500. (9) nell' anno 1624. Nel 1669. ritrovo, che la possedea *Gio. Andrea*

(1) *Quint.* 1. fol. 43.

(2) *Quint.* 29. fol. 117.

(3) *Cit. Quint.* r. fol. 43.

(4) *In Pet. relev.* 7. f. 140.

(5) *Ass. in Quint.* 66. fol. 119.

(6) *Quint.* 9. fol. 6.

(7) *Ass. in Quint.* 64. fol. 197.

(8) *In Quint. Refut.* 6. fol. 297. a r.

(9) *Quint.* 72. fol. 148.

drea Bernalla, come dalla situazione di quell' anno, e tuttavia la posseggono i suoi discendenti.

ALFIDENA terra in Abruzzo citra in diocesi di *Trivento*, e non già in Abruzzo ultra, come notasi da altri. Si vuole surta dalle rovine di *Aufidena* antica città capitale dei *Caraceni*, ch' erano *Sanniti* (1), e detti così, come vogliono gli eruditi, da un paese chiamato *Caricio*, inter *Ceminium collem et Comam urbem, ad septentrionem quae et issa diruta est* ad avviso di *Leone Casella* (2). *Zonara* (3) fa pure menzione di detta terra. Che gli *Aufidenati* fossero stati popoli *Sanniti* lo dice *Plinio* (4). Di *Aufidena* fa pur menzione *Livio* (5), che la dice presa dal console *Fulvio*, insieme con *Boiano*. Avvisa *Frontino* (6), che ci fu condotta una *Colonia* scrivendo: *Aufidena muro ducta colonia iter populo debetur P. X. milites eam lege Italia sine Colonis deduxerunt*, e lo stesso dicono il *Favvino*, e *Paolo Merola* (7). L' antico suo territorio confinava cogli *Irpinii*, e cogli *Alifani* (8).

La popolazione di questa terra nel 1532. vedesi tassata per fuochi 57. nel 1545. per 79. nel 1561. per 101. nel 1595. per 145. nel 1648. per 145. e nel 1666. per 105. ed in oggi ascende a più di 1400. individui.

Berardino de Littera ne fu possessore (9). *Olivario de Olivario*, che dicesi fratello del magnifico *Berardino de Litteris* anche trovasene possessore (10).

A

(1) *Cellar. Geogr. Ant. lib. II. cap. IX. pag. 863.*
Cluver. Ital. Ant. lib. IV. pag. 1192.

(2) *De primis Italiae Colonis.*

(3) Nel *lib. 2. annal.*

(4) *Lib. 3. hist. nat. cap. 12.*

(5) *Livio lib. 10.*

(6) *De Colonis.*

(7) *Merola Cosmograf. part. 2. lib. 4.*

(8) Vedi *Trutta* nelle *Antich. Alif. Dissert. 8. p. 88.*

(9) *Regest. 1272. D. fol. 1.*

(10) *Regest. 1274. A. fol. 124. Fasc. *. fol. 265.*

A margherita de Aquino le furono restituiti i casali *Sandonato*, *Tripuzio*, e *Terenzano* per lo castello di *Alfadena*, col quale *Oliverio del Bosco* suo primo marito avea permutato (1).

Fu data da *Ferdinando* a *Giovanni Cantelmo*, con altri feudi disabitati nel 1461. (2); e nel 1539 per controversia insorta tra *Maria Cantelmo* madre e tutrice di *Alfonso Cantelmo*, con *Francesco-Antonio Cantelmo*, fu quella costretta di retrovenderla al medesimo per ducati 3000. (3). Nel 1556. il fisco la ripigliò, e la vendè a *Maria Beatrice della Tolfa* per ducati 3500. (4), che fu moglie di *Antonio Vincenzo de Barchis*, il quale nel 1579. a' 19. settembre la rifiutò a *Ludovico* suo primogenito, con *Montenegro*, e feudo di *Malacochiara* (5). Nel 1611. si possedea dalla famiglia *Bucca d' Aragona*, avendoci avuto *Ludovico* il titolo di Duca (6). Nel 1652. *Lucrezia Bucca d' Aragona* col consenso di *Antonio Gattola* suo marito la vendè a *Filippo Caracciolo* principe di *Villa S. Maria*, ed ai discendenti di esso appartiene tuttavia questo feudo (7). Il conte *Simone di Sangro* figliuolo del conte *Todino* fu anche padrone di questa terra, signore molto potente (8).

ALFIERI casale della città della *Cava* in Principato citra. *Vedi Cava*.

ALI fiume. *Vedi* il volume separato.

ALIANELLO, o *Alianiello*, casale di *Aliano* in Basilicata, in diocesi di *Tricarico*. Egli vedesi edificato in luogo montuoso, e vi passa davvicino il fiume

(1) *Regest.* 1310. C. fol. 160.

(2) *Vedi Pietro Vincenti nell' Istoria della famiglia Cantelmi*.

(3) *Quint.* 14. fol. 105.

(4) *Quint.* 46. fol. 84.

(5) *Quint. Refut.* 1. fol. 118.

(6) *In Quint.* 93. fol. 52. a t.

(7) *Quint.* 111. fol. 85. a t.

(8) *Ciarlante Memor. del Sannio* pag. 319.

me *Acri*. La sua distanza da *Matera* è di circa miglia 40. Il suo territorio, non è nè molto esteso, nè molto fertile. Gli abitanti ascendono al numero di 350. in circa, tutti addetti alla coltivazione del lor terreno. Nella numerazione del 1532. furono tassati per fuochi 40. nel 1545. per 49. nel 1561. per 62. nel 1595. per 42. nel 1648. per 46. e nel 1669. per 13. Vedi *Aliano*.

ALIANO terra in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 36. in circa. Questa terra vedesi edificata tra gli *Appennini*, e vi si respira buon'aria. Un tempo si distinguea coll'aggiunta di *Superiore*, a cagion forse di *Alianello*, che l'è al di sotto, come da una carta fatta a favore di *Guglielmo Bolardo*, colla quale ottenne di poter disporre in beneficio de' figli del secondo letto sopra i feudi, e tra questi di *Alyano Superiore* (1); e in uno sgravamento di collette fatto a diversi paesi, vi leggo *Aliano inferiore* (2).

Gli *Alianesi* ascendono in oggi al numero di 1450 in circa, e son tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532. furono tassati per fuochi 175. nel 1545. per 299. nel 1561. per 324. nel 1595. per 271. nel 1648. per 260. e nel 1669. per 112.

Giacomo Gaetano ebbe in dono dal Re questo castello, essendo stato confiscato a *Giovannello de Fuscald* per delitto di fellonia. La possedè la famiglia *Sanseverina*. Si ha memoria che *Roberto de Sanseverino* padre di *Margherita* obbligò per le doti costituite alla medesima, *Acerenza*, *Castelgrandine*, *Guardia*, *Papone*, *Aliano* ec. (3). Nella compra di *Monteserico*, che fece dalla duchessa di *Milano*, a' 10. dicembre 1517. la spettabile *Sancia* s'intitolò *Comitis-*

sa

(1) *Regest.* 1310. C. fol. 129.

(2) *Regest.* 1308. D. fol. 210.

(3) *Reges.* 1382. e 83. fol. 60. e 138.

sa *Aliani* (1), ma non ne saprei assegnare alcuna ragione, perchè non tutte le carte, che si citano sono esistenti, ed è miracolo che sono rimasti alcuni piccioli transunti, che fanno peraltro tutta la fede fin anche ne' giudizj, che si agitano nel foro. Nel 1452. *Alfonso* per i gran meriti, che si avea fatti *Guglielmo* della *Marra*, gli diede il titolo di *Conte* sopra la terra di *Aliano*, ed *Alianello* (2), che egli possedea per compra fattane da *Innico* di *Guevara* marchese del *Vasto*, conte di *Aliano*, e gran *Senescalco* del Regno, al quale erano state dal detto *Alfonso* concesse per ribellione di *Micheletto Sforza* di *Cutignola*, avendo promesso esso Sovrano al detto *Guglielmo* il dì 3. dicembre dell' accennato anno 1452. che qualora il detto *Micheletto*, o i suoi eredi si riducessero alla fedeltà, e per conseguenza dovessero riavere i loro beni, non dovessero mai andar comprese le terre di *Aliano*, ed *Alianello* (3). Nel 1450 gli succedè *Eligio della Marra* suo figlio, al quale il Re *Ferdinando*, per bisogno, che avea di sostenere l'esercito in *Puglia* per lo discacciamento de' *Turchi*, gli tolse dette terre, e per la restituzione delle medesime gli domandò la somma di ducati 20000. che subito pagò (4), e colle medesime terre ebbe ancora *Astiliano*, *Roccanova*, *Santarcangelo*, *Accetrura*, *Gurguglione*, e *Guardia*, abitati, e *Gannano*, *Petra di Acino*, *Rocca di Acino*, e *Saia*, disabitati in *Basilicata* (5). Ad esso *Eligio* succedè *Antonio Caraffa* nipote *ex parte matris* (6) conte di *Montragone*, e nel 1530. succedè *Luigi Caraffa* della *Marra* (7). Ritrovo

(1) *Privil.* 19. *Cardona* fol. 26.

(2) *Quint.* 16. fol. 120.

(3) *Quint.* 16. fol. 122.

(4) *Quint.* 7. fol. 150.

(5) Il diploma si citerà altrove

(6) *Privil.* 13. *Cardona* fol. 138.

(7) *Quint.* 4. fol. 135.

vo memoria, che nel 1535. *Alfonso Gualard* la vendè a *Rainaldo Caraffa*, come dal privilegio del dì 3. giugno di detto anno (1). Attualmente si possiede dalla famiglia *Colonna* de' principi di *Stigliano* stabilita in *Napoli*.

ALIFE città vescovile in terra di *Lavoro* suffraganea di *Benevento* tra i gradi 41. 28. di longitudine, e 33. 30. di latitudine, distante da *Napoli* miglia 34. in circa di cammino. Da *Ferdinando Ughelli* (2) è chiamata città degl' *Irpini*, ma ella fu certamente città de' *Sanniti*. E sebbene *Strabone* (3) parlando de' primi dica: *et ipsi Samniticae gentis*, pure ci fa sapere lo stesso, ch'essi erano molto di là; *ordine dehinc sunt Hirpini*, e soggiugne: *Æsernia porro, et Allifa Samnitica iam sunt oppida*. Così anche *Plinio* (4), e *Tolommeo* (5) la situano nel vero *Sannio*. Le parole di quest'ultimo geografo sono: *Samnitum civitates, quae sub Pelignis, et Caracenis sunt Boianum, et Æserniam, Saepinum, Allifa, Tuticum*. Altri la vogliono città della nostra *Campania*, il che non è abbracciabile (6).

Questa città può vantare un' antichità molto rispettabile; gli scrittori però ricorrono a monumenti assai favolosi, e da non doversi affatto ammettere. Può stare, ch'ella avesse avuti per suoi fondatori gli *Ausoni*, ovvero gli *Osci*, i quali si vogliono originarj da' *Tirreni* primi abitatori dell' *Italia*, congetturandosi, che il linguaggio *Osc*, fu comune nella *Campania* non meno, che nel *Sannio* tutto, facendone uso costantemente nelle loro scritture, e nelle loro monete, come può vedersi presso *Annibale de-*

Tomo I.

H

gli

(1) *Privileg. 6. d. P. T.* 1534. Si cita ne' *Repertorj*.

(2) *Ferdinando Ughelli* nell' *Ital. Sacr. Episc. Alif.*

(3) *Strabone lib. 5. geograf.*

(4) *Plinio Hist. natur. lib. 3. cap. 5.*

(5) *Tolommeo nel lib. 3.*

(6) *Grutero, pag. XLIII. n. 6.*

gli Abati Olivieri (1). Evvi pure un altro sentimento ch'ella fosse stata di origine greca, derivando il suo nome da ΑΛΛΙΦΟ, e da una moneta, che è nel museo Reale, in cui è scritto ΑΛΛΙΒΑΝΩΝ si vuol confermare del tutto una tale opinione, per non doversi quella ad altra città attribuire, che ad *Alife*; anche perchè *Apollonio Sofista* è d'avviso, che Αλυβαρω era città d'*Italia*, e per conseguenza non dover essere altra, che questa nostra (2). E' facile pure che dapprima si fosse chiamata ΑΛΛΙΒΑ, e poi ΑΛΛΙΦΑ (3). Ma nella detta moneta vi sono i pesci, i quali indicano essere stata certamente di una città marittima, che non è già *Alife*; nulladimeno rispondono i nostri eruditi, che potrebbero dinotare i pesci del *Volturno*, o del *Torano*, che abbonda di buone trotte.

La sua fondazione intanto, sebbene incerta, pure la molteplicità de' monumenti scoperti nel suo seno ci attestano senza dubbio alcuno, di essere stata ne' secoli a noi lontanissimi. In un separato paragrafo io accennerò i varj pezzi di anticaglie, che vi si veggono, dopo di avere esposto colla massima brevità il suo sito, l'estensione del suo territorio, le sue vicende politiche, e naturali, ed altro ancora, onde soddisfare la curiosità letteraria de' miei lettori.

Fu edificata in un' amena e deliziosa pianura, avendo da occidente e mezzogiorno il *Volturno*, e da oriente e settentrione il famoso *Matese*. A distanza di miglia 12. tiene la città di *Teano Sedicino* verso libeccio; la città di *Capua* dalla parte di Austro lon-

(1) Vedi tom. IV. de' *Saggi di Dissertazioni accademiche Cortonesi*.

(2) *Lexic. Iliad. et Odys. h. v.*

(3) *Cellario Geogr. Ant. lib. II. cap. IX. pag. 895. Cluverio Ital. Antiq. lib. IIII. pag. 1195.*

tana miglia 20. a scirocco *Caiazzo*, distante miglia 10.: verso greco la città di *Telese*, a miglia 13. e *Benevento* a 26. A settentrione ha *Piedimonte* lontano miglia 3. e, di là dal *Matese*, la città di *Bojano* a miglia 18. Da maestro tiene *Rocca Manolfosa* a miglia 15. Da occidente *Santangelo Rupecanina* a miglia 6, e *Venafro* a 18. Tutto il circondario del suo territorio è di miglia 26. in circa. Vi scorre diviso in tre rami il suddivisato *Torano*, che ha la sua origine dalle vicine montagne di *Piedimonte*. Varie altre sorgive ancor vi sono atte a rendere il suo territorio dappertutto fertilissimo in grano, legumi, canapi, melloni, e cocomeri, che vi crescono di gran mole. Accosto le falde, e pendii delle montagne vi sono estesi arbusti, che danno buon vino, e in abbondanza. Vi si veggono due selve, una a levante detta *Sansimeone*, e l'altra a ponente, chiamata, *Boscarello*, ricche amendue di querce, elci, fagg, olmi, tiglie, e di altri alberi selvaggi, e con molta caccia di cinghiali, capri, lepri, lupi, volpi, istrici, e similmente vi abbonda eziandio la caccia di oche, anitre, e di altri uccelli nelle acque ivi stagnate, a segno, che più volte vi si è portato a divertimento il nostro Sovrano.

La ricchezza però delle acque, che vedesi in quel territorio, e specialmente del *Volturno*, che lo tiene a distanza di un miglio, e del suddetto *Torano*, se rendono fertile quel terreno, e proveggono i cittadini di barbi, squami, anguille, gamberi, alose, e di eccellenti e maestose trotte, e giovano alla fabbrica de' panni lani, nel tempo istesso per la cattiva loro direzione infetta talmente quell'aria, che restò quasi spopolata la città di *Alife*, e priva ancora della residenza del proprio vescovo, checchè altri dicesse di essere ciò avvenuto dalle varie distruzioni recate alla medesima da mano nemica.

Fin dalla sua più rimota antichità fu cinta di mura, e ne abbiamo più autorità per congetturarlo.

Il passo di *Diodoro* (1), che dice: *Marius adversus Samnites profectus Allifas urbem vi cepit*, indica certamente la fortezza delle sue muraglie, le quali furono poi rifatte da un tal *Fabio Massimo*. È d'avviso il *Trutta* (2) esser fiorita a' tempi di *Adriano*, e si ha iscrizione presso *Grutero* (3) del rifacimento delle medesime. La descrizione della figura della città murata ci viene data dallo stesso *Trutta*, avvisando ancor bene, che verso oriente vedesi un castello del tutto rovinoso, ma di costruzione non contemporanea alle mura, e che soffrì un assedio dal conte di *Celano* a' tempi di *Federico II*.

Dapprima si governò, come repubblica; ed ebbe i suoi magistrati, ed è celebre nell' antichità la curia Sannitica, che forse talvolta ebbe a tenersi in essa città. Fu poi presa da' *Romani* nell' anno 429. o 428. di *Roma* sotto i consoli *C. Petilio*, e *L. Papirio Corsore*, e ridotta alla dura condizione di prefettura, che secondo *Festo* (4) essendone due i generi, ella fu del secondo meno spiacevole: *alterum in quos ibant quos praetor urbanus quotannis in quaeque loca, miserat legibus, ut Fundis, Formias, Cere, Venafrum, Allifas, et alia quamplura*. Il *Panvinio* (5) scrive: *Calatia vero Venafrum, Allife, Frusino, Reaze, et Nursia, praefecturae, dum libertas populi romani stetit, semper fuere*, ma non si avvisò bene, perchè fu poi *Municipio Italico* (6) verso il 663. in forza della legge *Giulia*, colla quale si dichiararono cittadini Romani i *Lucani*, ed i *Sanniti*. Vi fu poi dedotta una colonia militare, come dice *Frontino*

(1) *Lib. 20.*

(2) Vedi *Trutta* nelle *Antichità Allifane, Dissert. 2.*

e 5.

(3) *Giano Grutero Corp. inscript. pag. CDVII. n. 7.*

(4) *Festo de Colon.*

(5) *De Imper. Roman.*

(6) Vedi *Cicerone nell' orat. pro. Plancio.*

no (1): *Allife oppidum muro ductum. Ager eius lege triumvirali est assignatus. Iter populo non debetur.*

Prima di passar oltre conviene accennare, se gli *Alifani* si fossero dati al partito cartaginese. Il *Trutta* (2) è di sentimento ch'ella si fosse mantenuta sempre fedele a' Romani, e va indagando il tempo quando avesse potuto cadere in potere di *Annibale*. Io però non voglio ripetere quello, che va congetturando lo scrittore suddetto, non potendosi per l'oscurità de' tempi indagare la verità delle cose. Da *Silio Italico* abbiamo (3), ch'ella avesse sofferto gran danno dall'esercito di esso *Annibale*, scrivendo:

..... *Hinc Allifanus Iacco*
Haud inaratus ager, nymphisque habitata Casini
Rura evastantur.

e in altro luogo (4):

Illic Parthenope ac Poena non pervia Nola,
Allife et Clanio contemptae semper Acerrae.

Nell' antichità il popolo Alifano fu adoratore di molte deità, come di *Giove*, *Venere*, *Cerere*, *Giunone*, *Ercole*, *Nettuno*, *Opi*, *Furina*, della *Fortuna*, e del *Dio Eterno*, di cui si ha iscrizione presso *Grutero* (5). Io però non saprei se vi fossero stati altrettanti tempj, come si vorrebbe da taluni. Vi furono ancora varj collegj di *Augustali*, di *Capulati*, e di *Epuloni*, avendosene iscrizione presso il *Pratilli* (6).

H 3

Vi

(1) *Frontino de Colon. pag. 402. n. 7.*

(2) Si legga *Trutta* nella *Diss. 8.*

(3) *Silio lib. XI.*

(3) Lo stesso *lib. 8.*

(5) *Grutero Corp. inscript. p. 3. n. 6.*

(6) *Pratilli nella Via Appia pag. 420.*

Vi fu l'anfiteatro, rilevandosi da un marmo portato dal *Grutero* (1); ma tra quelle rovine, in oggi non se ne vede alcun vestigio; e similmente il teatro, ed il circo (2). Furono famose le sue *terme*, volendosi edificate da *Manio Acilio Plabrone* console Romano, le quali distrutte dal terremoto (forse quello descrittoci da *Plinio* (3), da *Svetonio* (4), e da *Dione* (5), o dall'altro sotto *Nerone* descritto da *Tacito* (6)) furono rifatte dal suddetto *Fabio Massimo*, come dall'iscrizione riferita dal *Trutta* (7). Nel 1695 se ne scovirono gli avanzi nel luogo detto le *Torrelle*, e tuttavia sussistono in modo da congetturare la loro grandezza, ancorchè fin dal 521. sotto *Giustiniano* l'uso delle *terme* fosse stato dappertutto vietato e proibito. Di eccellente struttura furono ancora i suoi acquidotti, i cui avanzi sono descritti dal sopra lodato *Trutta* (8), e presso *Grutero* ne abbiamo pure iscrizione (9).

Infiniti altri pezzi di antichità sonosi discoverti nell'agro Alifano, onde farcela sempre più tenere per una delle nostre città molto rispettabili. Sono parecchi gli avvanzi di alcuni edifizj, ch'esser dovettero di personaggi illustri, e di altri ancora di alcuni *crittoportici*, e *sisti*; edifizj molto in uso ne' vecchi tempi: i primi per isfuggire il calor dell'estate, come rilevasi da *Plinio* il nipote (10), e dal *Sido-*

(1) *Grutero p. 159.*

(2) Vedi il *Trutta* nella *Dissert. 3.*

(3) *Plinio* nell' *Istor. natural. lib. 2. cap. 84.*

(4) *Svetonio* in *Tiberio cap. 48.*

(5) *Dione* nel *libr. 57.*

(6) *Tacito Annal. lib. 15.*

(7) *Trutta* nella *Dissert. 2. pag. 23.*

(8) Lo stesso nella *Dissert. XI.*

(9) *Grutero pag. 417. n. 3.*

(10) *Plinio lib. 5. epist. 6. 30.*

donio (1), ed i secondi per iscansare le piogge, giusta l'avviso del *Grapaldo* (2).

Un'infinità benanche d'iscrizioni sonosi rintanute nello stesso territorio, tutte dell'alta antichi, e molti sepolcri similmente, colle iscrizioni riferite in parte dal *Muratori*, e tutte poi dal *Trutta* nelle sue *Antichità Alifane* (3), e un bell'idoletto d'*Iside* dell'altezza di due palmi, descrittoci dallo stesso autore (4), e colla sua spiegazione; e nel 1750. fra le rovine dell'antica chiesa di *Sansalvadore* un frammento del suo calendario (5).

Di tutte le opere che vi si ammirano è difficile indagarne l'epoca: ma i Romani ve n'ebbero certamente a fare molte, e forse dopo di esservi stata dedotta la suddivisata colonia. Tra le città, ch'ebbero in *Roma* fin dagli antichissimi tempi i patroni, de' quali parlano *Dionisio* d'*Alicarnasso*, ed *Apiano* vi ebbe pure il suo la città di *Allife*.

Nel museo casertano del ch. *D. Francesco Dianele* si conserva un marmo, il quale appartiene al patrono di essa città, non meno, che di altri luoghi del nostro Regno, e non ispiaccia al leggitore di quì rileggere la iscrizione, avendola per la prima volta pubblicata l'*Ab. Gaetano Marini* (6):

- (1) *Sidonio Epist.* II. 2.
 (2) *Grapaldo De partib. Aed. lib.* I. cap. I.
 (3) *Nella Dissert.* 14.
 (4) *Nella Dissert.* 10. in *Appendice*, pag. 124.
 (5) Vedi *Trutta* nella *Dissert.* 4.
 (6) Vedi *Atti e monumenti de' fratelli Arvali*, part. 2. pag. 782. Roma 1795.

L . PACIDEO . L . F . L . PRON.
 TER . CARPIANO . SPL . EQ . R .
 MUNITO . SACERD . LANVIN .
 PAT . MUN . CAIAT . ITEM . COL .
 ALIFANOR . PAT . ET CURAT . R . P .
 ATINAT . ITEM . SEPINIATIUM .
 PAT . TEANENSIVM . APULUM .
 DOMITIA . GALATIA . UXOR . ET .
 PACIDE II . MARCIA . C . F . ET CAR .
 PIANI . SEU . ET . IUN . FILI .

Nell' 865, si vuole, che fosse stata distrutta da' Saraceni, dal qual tempo crebbero di abitatori le vicine terre, ch' erano nel di lei agro, come *Piedimonte*, *Aliano*, *Kupecanina*, *Potito*, poi *Sanpotito*, *Prata*, diversa però dalla moderna, *Raviscanina*, e *Rupe*, *Volcano* dato da *Trasimondo* nell' 806. a *Mortecasino*, qual terra oggi non esiste, come anche *Merrione*; e, da villaggi ch' erano di essa città, divennero poi terre divise, e separate. Il Re *Ruggiero*, che si compiacque molto della sua Campagna, come avvisa l' Ab. *Telesino* (1), la rovinò indi del tutto nel 1138. insieme coll' altra città di *Telese*, secondo la testimonianza di *Falcone Beneventano* (2). Nel 1456. dal terremoto descrittoci da S. *Antonino* Arcivescovo di *Firenze* (3), tradotto quel passo della sua *Cronica* dal nostro *Summonte* (4), rovinò per la maggior parte la detta città, ch' era stata rifatta in qualche maniera, e sotto le sue rovine vi rimasero morti da 60. abitatori, oltre di un' altra quantità rimasti offesi, che andarono ben subito ancora a morire, e a renderla spopolata; al che deesi aggiugnere di aver pure molto contribuito le cattive esalazioni, ed

ac-

(1) *Telesino de reb. gest. Roger. lib. 3.*

(2) Nel suo *Chronic. d. an.*

(3) Nel suo *Chronic. part. 3. tit. 14. §. 3.*

(4) Nell' *Istor. di Napoli part. 3. lib. 5. pag. 211.*

acque stagnanti, finchè nello scorso secolo fu trasferito il suo episcopio nella suddetta terra di *Piedimonte*.

Il Re *Carlo I. d'Angiò* visitò questa città, e dalla medesima spedì il suo diploma per la divisione degli *Abruzzi* (1).

Io non entro ad indagare il tempo quando avesse meritata la dignità vescovile. *Ferdinando Ughelli*, a cui molto si oppone il *Trutta* (2) ne seppe tanto quanto il suo oppositore, non ritrovandosi altra memoria, che di *Claro* primo vescovo Alifano nel V. secolo della chiesa. Questo dispiace a' nostri scrittori, e tutti vogliono a' tempi di *S. Pietro* decorata questa città di cattedra vescovile. In oggi la diocesi *Alifana* contiene i seguenti paesi: *Ailano, Calvisi, Letino, Prata, Pratella, Val di Prata, Raviscanina, Santangelo-Raviscanina, e Piedimonte*, colli due suoi casali *Sangregorio, e Sanpotito*, de' quali ne potranno riscontrare i miei leggitori i loro rispettivi articoli.

Gli abitatori della città al presente sono 1300. La tassa del 1532. fu per fuochi 94. del 1545. per 100. del 1561. per 104. del 1595. per 56. del 1648. per 42. e del 1669. per 41.

Essi son tutti coltivatori di quelle campagne, e commerciano i prodotti con altre nostre popolazioni, valendosi delli pesi, e delle misure di *Napoli*, eccetto quella del vino, il cui barile è composto di 90. caraffe, e il tomolo della farina, ch'è di 44. rotola.

Degli uomini illustri nell' antichità di questa città ne ha parlato il più volte citato canonico *Gianfrancesco Trutta* (3), a cui rimando il mio leggitore, on-

(1) Vedi il *Discorso Preliminare*.

(2) Vedi *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t. 8. col. 291. Trutta* nella *Dissert. 28.*

(3) In varj luoghi delle *XXX. Dissertazioni Alifane*, e specialmente nell'ultima delle medesime.

onde possa rimaner soddisfatta la sua letteraria curiosità, come pure per li altri, che fiorirono dal secolo XIII. e de' quali ne parlarono similmente il *Ciarlante*, il *Chioccarelli*, il *Toppi*; sicchè mi astengo ben volentieri di farne elenco, avendomi proposto far menzione soltanto di quelli del prim' ordine; celebrati specialmente ne' tempi a noi vicini, de' quali, non ho potuto rinvenirne alcuno di questa città. Passo perciò a far parola de' suoi possessori de' mezzi tempi in avanti.

I suoi Conti sono famosi nella nostra storia. Dopo la divisione fatta dall' Imperador *Ludovico* del principato di *Benevento*, dandone la metà a *Siconulfo*, facendolo principe di *Salerno*, i Conti, che altro non erano, che semplici governatori, incominciarono a fare da indipendenti, ed assoluti signori, dandosi pure il titolo di *Serenissima potestà*. Pervenuta però sotto *Ruggieri*, fu governata da' suoi ministri, e sotto *Federico II.* alcuni di questi se ne impossessarono, senza esserne stati investiti, come da qui a poco si dirà.

Nel 970. ritroviamo conte di *Alife* un tal *Bernardo* (1). Nel 974. *Aldemario* (2). Nel 984. *Audualdo* (3). Nel 999. altro dello stesso nome (4), e dopo altri cinque, un altro *Aldemario* (5). Nel 1065. ve ne furono altri due (6); e nel 1155. *Andrea di Rupecanina* pigliò il suo contado (7). *Marcualdo*, ed indi *Diopoldo*, che la governarono, come ministri di

(1) *Ostiense lib. 2. cap. 6.*

(2) Vedi *Gattola tom. 1. p. 351.*

(3) Lo stesso *tom. 1. p. 35.*

(4) Lo stesso *tom. 3. p. 94. 95. 124. 125. e tom. 1. p. 30.*

(5) Lo stesso *tom. 3. p. 124.*

(6) Vedi *Chronic. S. Trinit. Cav. d. ann. Vedi. l'Ab. Telesino lib. 3. pr.*

(7) Vedi *Anon. Cassines. p. 105.*

di *Federico II.* nel 1205, se ne impossessarono (1). Quindi fatto maggiore esso *Federico* gliela tolse, insieme con *Caiazza*, ed *Acerra*, e le concedè a *Pietro d' Aquino*, col titolo anche di conte. Di questa investitura però niuna memoria ne abbiamo nel grande Archivio della *Zecca*, perchè carte *Sveve* affatto non ve ne sono, eccetto di un sol registro del 1239. e 1240. di già dato alle stampe; con qualche altro misero avanzo nelle *Arche*. *Goffredo de Iamvilla* ebbe in feudo poi la città di *Alife*, da cui passò sotto il dominio di *Rainaldo de Avella*, o de *Avellis*, avendone preso possesso il di lui procuratore *Jacobus de Seriniano Miles* (2), e forse gli pervenne dalla moglie *Francesca di Gesualdo* (3). Fu poi posseduta dalla famiglia *Stendarda*, o *Estendarda* (4). Leggo in alcuni notamenti: *Hospitale S. Joannis Hierosolomitani dominus civitatis Aliphie, Boyani, Tubarole, feudorum in Caleno, Castris Cellari in Aprutio, et casalis Oliveti in Basilicata, et medietas cabelle* (5). *Goffredo Marzano* lo ritroviamo pure conte di *Alife* (6); e poi *Giacomo Matzano* (7). *Arnaldo de Triano* fu pur conte di (8) essa città, prima però de' *Marzani*, gli fu fatta pur anche la concessione *casalium Belle, Oliveti, et Cellarum, ac terre feudalis Manfridi de S. Cruce*.

Nel 1609. *Giulio Barone* denunciò la morte di *Fabio* suo fratello barone di detta città, e terra di
Gio-

(1) *Capecelatro tom. 2. p. 33.*

(2) *Regest. 1308. litt. E. fol. 18. a t.*

(3) *V. Regest. 1294. litt. L. fol. 82.*

(4) *Regest. 1306. A. fol. 174. a t. Regest. 1307. B. fol. 56.*

(5) Si cita il *Regest. 1335. D. f. 101.*

(6) *Regest. 1391. fol. 59. Regest. 1404. fol. 53. Regest. 1384. fol. 73. e 74.*

(7) *Regest. 1417. fol. 436.*

(8) *Regest. 1334. e 35. D. fol. 82. Vedi Celle. Fast. 78. fol. 54.*

Gioia, e de' feudi distrutti *Iurculisey*, e *Compost el-la* (1). Nella situazione del 1669. pag. 114. si trova tassato l' Ill. D. *Francesco Gaetano* duca di *Laurenzano* per la città di *Alife* in ducati 481. 3. 16. $\frac{5}{8}$ per anno di *adoho*: e tuttavia appartiene alla famiglia *Gaetano* questo feudo.

ALLISTE, o Liste, in terra d' *Otranto* in diocesi di *Nardò*, dalla quale è distante circa miglia 16. Ella vedesi edificata alle radici di una collinetta, ove respirasi buon' aria, ed ha il territorio, che rende buon olio, e bambagia, e quanto altro è necessario alla di lei popolazione. In un' istrumento del 1412. in cui evvi una relazione della chiesa e diocesi di *Nardò* fatta a Papa *Giovanni XXIII.* da *Gio. de Epiphaniis die 24. octobris sexte inditionis*, si legge: *Terra Alliste Grecorum distat a Nerito millia passuum sexdecim, et habet animas 540. circiter* (2). Il che fa vedere, ch' ella fosse molto antica, e che in quel tempo ritenea tuttavia il rito greco, come per altro era pure in tutta la diocesi *Neretina*. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 800. Nella nuova situazione del 1669. non si trova notata *Alliste*, ma bensì *Liste* per fuochi 118.

Si vuole, che *Tancredi* donata l' avesse a *Guglielmo Buonsecolo* nel 1190. passò poi a *Boamondo Pisanelli* insieme con *Fellino*; ma io ritrovo padrone di questa terra *Guglielmo Pisanelli* (3). Indi a *Buzio de Senis*, dice il *Tafuri* (4); a cui successero i *To-*
lo-

(1) *Petit. Relev. qu. 2. fol. 143.*

(2) E' portato da *Sebastiano Pauli* nella *Vita, del Galvio lib. 2. cap. 2, pag. 114. seg.*

(3) *Regest. 1275. A. fol. 96.*

(4) *Dell' origine, sito, ed antichità della Città di Nardò lib. 2. in fin.* Di quest' opera del *Tafuri* ne furono impressi i soli 7. capi del lib. 1. nel t. 2. della *Raccolta del Calogierà*, e tutto il rimanente rimase inedito. Vedi la mia *Biblioteca Storica, e Topografica pag. 132.*

lommei; e *Porzia* unico rampollo di questa famiglia portolla in dote al conte di *Potenza* della famiglia *Guevara*. Fu poi venduta a *Gio. Carlo Cappello* (1), ed indi a *Francesco Pignatelli*. Il principe della *Riccia*, della casa di *Capua* la comprò *sub hasta S.R.C.* e da questo passò agli *Acquaviva*. Finalmente fu infeudata alli marchesi di *Ugento* della famiglia d' *Amore*; ma in oggi si possiede dalla famiglia *Sca-degna*.

ALTAMURA città Regia in provincia di *Bari* situata a gradi 41. e minuti cinque di latitudine, ed a gradi 34. e minuti tredici di longitudine; fabbricata su di un erto colle, propriamente alla parte boreale, formato da strati continui di pietra calcarea. Esso colle scostandosi dalla lunga catena degli altri, forma una penisola in mezzo delle pianure, sparse di rivoli ed acque stagnanti, onde è investita continuamente dall'umido, e le strade sono perciò sempre bagnate e fangose, fuori che nella stagione calda inoltrata. Tale umido fa sì che più sensibile vi si renda il freddo, oltre di essere ella elevata, e guardata dalle montagne della vicina *Basilicata*, coperte per lo più di neve, le quali abbracciano più del terzo del di lei orizzonte alla parte del libeccio. L'altezza del sito della città dal livello del mare adriatico ascende a circa piedi mille e dugento. La circonferenza della città è della lunghezza di un miglio in circa, e di figura ellittica, ed era una volta circondata da mura, le quali ora sono in parte dirute, e del recinto fuori le mura se ne fa abuso dai naturali di *Altamura* con ammassarvi l'immondezze. L'intero suo territorio è di circa ottantanovemila cinquecento to-molate, e serve per pascolo, semina, e per vigneti, con pochi alberi di fichi, noci, cotogni, sorbi, nespole, e mandorle. Tutto questo territorio è divi-

so

(1) *Nuova situaz. del 1669.* sotto il titolo di *Liste pag. 280.*

so in più contrade. Quelle dette *Acquafredda*, *Casaglia*, *Serraladuca*, *Fontanelle*, *Gargano*, *Gremone*, *Parisi*, *Lamadifiglia*, *Gurgolamanna*, *Spiriti*, confinano con il feudo di *Gravina*, secondo lo stato presente, ma si pretende dalla università di *Altamura*, che fosse più esteso per questa parte il di lei territorio ai tempi dello Imperatore *Federico II*. Nella contrada di *Franchino*, *Ciccasella*, *Lagocupo*, *Vastarnali*, *Grava del Rosario*, *S. Vito*, confina col territorio di *Ruvo*. Nelle contrade dette *Piescocavallo*, *Ceraso*, e *Cerasuolo*, col tenimento di *Bitonto*. La contrada di *Guriscile* anco con *Bitonto*, e con *Turitto*, con cui attacca la contrada nominata la *Grave*, una col bosco, ed intera murgia de' signori de *Angelis*. Nelle contrade *Serracapriola*, bosco di *Tella*, bosco di *Taglianaso*, bosco di *Lanzano*, *Futuramensa* vescovile, o sia monte a multiplico, col territorio di *Grumo*.

Le contrade dette *Murgia* di *Cassone*, *Lamalgrotte*, *Gruttillo*, *Miano*, *Ficagnura* (secondo il vocabulo del volgo), *Fungipendole*, *Gianferrante*, *Mezzane*, *Scarrone*, confinano col territorio di *Cassano*, e *Santeramo*, che è territorio di *Acquaviva*, nel quale l'università di *Altamura*, e suoi cittadini e principe di essa, sin dall'anno 1375, per concessione di *Ludovico d'Engenio* conte di *Lecce*, roborata di Reg. assenso della Regina *Giovanna*, hanno il dritto di seminare, pascere, adacquare, legnare dall'alto al basso, senza pagamento alcuno, come si spiega la detta concessione nell'intero territorio di *Acquaviva*, che comprende anco quello di *Cassano*, e *Santeramo*.

Tali diritti sono stati occasione di fiere liti degli *Altamurani* con i paesi confinanti. Le contrade *Gruttillo*, *Pezzapanara*, *Iece*, *Sibionetto*, *Lamamarino*, *Fontana la chianca*, *Lomero*, *Ciccolocane*, *Marinella*, *Serralopalis*, *Larossa*, attaccano al territorio

rio di *Matera*: E qui finisce la circonferenza del territorio della città di *Altamura*.

Ordinariamente gli *Altamurani* fanno uso di acqua di cisterna; ma in tempo di siccità que' cittadini si valgono delle acque sorgive de' pozzi più vicini alla medesima, cioè della contrada delle *Foggie*, *molino di acqua*, di *S. Tommaso*, e di *Belvedere*.

Nella parte di mezzogiorno, e propriamente in quella detta le *Renè*, sono alcune fontane nominate lo *Vuccolo*, *Putida*, *Paschiano*, *Fontana donata*, *Migliosa* (vocabolo corrotto da *Maravigliosa*, per l'abbondanza delle acque, che da essa scaturivano). Queste fontane si trovano rovinate per mancanza di rifazione; le acque loro servono ad abbeverare il bestiame. Vi sono anco in detta contrada moltissimi pozzi sorgivi de' particolari cittadini, ne' loro rispettivi poderi.

Il territorio di *Altamura* si divide in due classi, cioè, erboso, che sono gli appennini, volgarmente chiamati *Parchi*, e *Murgie*, cioè *Muriccie*, che sono di proprietà particolari; e seminariale, che è tutto il piano sotto il nome di *Matine*, quali *Matine* sono demaniali, ed in esse i rispettivi possessori non hanno altro diritto che di seminarle, e chiuderle per farvi la raccolta del fieno, ma tagliate le biade ed il fieno, l'uso loro è comune a tutti i cittadini. Quest' ultima circostanza del territorio di *Altamura* impedisce la buona coltivazione del terreno, e specialmente la piantagione, che vi sarebbe tanto necessaria ancora per diminuire la mancanza delle legna da ardere, che vi è eccessiva; e però quella popolazione è aggravatissima per le obbligazioni contratte, e la università è in patrimonio.

Si comprendevano in questo territorio 24 casali, de' quali si osservano ancora alcuni avanzi di antichità: essi avevano i seguenti nomi: *Fornello*, *Sanspirito*, *Casale*, *Sangiorgio*, *Santamaria*, lo *Milo Sangiovanni* della *Matina*, *Punturiello*, *Carpentina*,
Ca,

Casaglia, la *Torre*, la *Ruta* oggi il *Chiancaro*, *Castriigliuolo*, l' *Anello*, oggi *Curtanello*, *Lago Cupo*, *Visceglia*, *Cerasa*, *Piesco*, *Cavallo*, *Serra la Pollio*, *Pariso Vecchio*, *Pariso Nuovo*, *S. Tommaso Tesce*, *S. Giovanni*, *Cicco Casella*, l' *Alvanise*. Dagli stessi nomi si può congetturare che la distruzione di alcuni, non deve esser troppo remota. In fatti il casale di *Fornello* fu dato al celebre *Sparano di Bari*; e in *Alvanise* Carlo II. vi situò un principe fuggitivo di *Albania* (1): *Roberto Guaghino* parlando di *Altamura* dice: *nec non multis aliis pagis, castellisq; ornata, quae tributaria et tamquam subdita Altilia erant* (2).

Alcuni Autori danno alla città di *Altamura* una origine molto antica (3) e vi è chi la dice fabbricata dai *Mirmidoni*, che seguirono *Achille* nella guerra di *Troja*, e dopo vinta ed arsa quella città si portarono in *Italia*, con addurre un' antica iscrizione in caratteri franco-gallici, ritrovata sopra la porta di *S. Lorenzo* che fuori delle mura leggesi dell' infrascritto tenore (4).

*Mirmidonum genti sit laus sit coelica vita
Quae tibi Laurenti templum dedit alma Levita
In quo lauderis cum Christo gente fideli
Impetret ut veris Patriotis degere Coeli.*

Vi sono poi alcuni i quali la credono fabbricata sulle rovine di *Altilia*, altri su quelle di *Perelia*; e in fatti *M. Jacopo Nardi* (5) in una nota alla sua traduzione di *Livio*, scrive così: *I Petellini sono popoli*

(1) *Regest. an. 1292. Litt. N. f.*

(2) Si cita da molti.

(3) *Pacicchelli Descr. del Regno part. 2. fol. 222. Lama Cronica part. 2. pag. 266.*

(4) *Archiv. Allod. stip. 15. vol. 10. N. 106.*

(5) Nella *Dec. 3. Lib. 3. pag. 333. a t. dell' Ediz. di Venezia 1574. ove Livio parla de' Petellini.*

li de' Bruzii, computati nella vecchia Calabria, et secondo alcuni Petellia era, ove oggi è Altamura, e prima di lui Raffael Volaterrano (1). Il derto Luca Olstenio la crede poi l'antica Lupazia, onde scrive (2) *ipsam autem Lupatiam fuisse existimo, ubi nunc civitas episcopalis Altamura*. Ma Francesco Maria Praxilli (3) si oppone a ragione a questo loro pensare, I ruderi di veneranda antichità, che veggonsi ne' suoi contorni, attestano di esservi stata una popolazione distinta, senza però potersi per ombra accertare che una delle suddivisate città avesse data origine alla presente Altamura.

Il P. M. F. Vincenzo Gregorio Lavazzoli dell'ordine de' predicatori vuol derivato il nome di Petilia dalle are, o dai tempj edificati dai Fenicj detti Beth-el, ch' erano usi di fare nell'altura de' monti ad esempio de' Cananei, secondo Sanconiatone. Si persuade di tal sentimento per ritrovare le diverse Petilie sempre nelle alture de' monti, e conchiude che la Petilia edificata da Filottete, che pur vedesi in alto, avesse dato il nome ad Altamura (4). Io voglio credere per cortesia l'indovinello, che il nome di Petilia venisse da Beth-el; ma che Petilia edificata da Filottete, avesse dato il nome di Altamura, citando Vincenzo Bruno (5) vi ho tutta la difficoltà (6). Il P. Abate Troili (7) ammettendo tre Peti-

Tomo I. I lie,

(1) Nel *Libr. 6. Georg. ex cuius occasu* (parlando di Petellia) *putatur vicinum oppidum Altamura aedificatum*.

(2) Olstenio *Adnotation. in Italiam antiquam Cluverii. Romae 1666. in 8.*

(3) Nella *Via Appia lib. 4. cap. 7.*

(4) Vedi la sua dissertazione nell' *Effemeridi Enciclopediche di Napoli. Marzo 1796. pag. 95. e 100.*

(5) *Degl' Inventori pag. 18.*

(6) *Cellario Geograph. Antiqu. lib. II. cap. IX. pag. 927. ved. Strongoli in questo Dizionario.*

(7) *Istoria Napoletana Tom. I. Parte II. pag. 147.*

lie, nessuna ne situa ove è ora *Altamura* (1).

Dopo varie vicende e distruzioni (2) al pari di altre moltissime città del Regno, l'Imperator *Federico II.* la riedificò, e si vuole che chiamata l'avesse *Alta-Augusta*. A forza d'immunità, ed esenzioni vi richiamò i circonvicini abitatori. Quindi essendo stati un miscuglio di varj paesi, che rimasero indi del tutto disabitati, e che formano in oggi le tenute di que' benestanti, vi portarono benanche varie e diverse usanze. Vi vennero similmente *Greci ed Ebrei*, ed un *Ghetto*, ed una *Sinagoga*, la quale sin' oggi vi tiene il nome di *Giudeca*.

Vi fu nella chiesa maggiore di *Altamura* un capitolo latino e greco, unito alla Real cappella della chiesa di *S. Niccolò di Bari*, come apparisce da una copia autentica dell' esenzioni e privilegj accordati al clero di *Altamura* dal Re *Ferdinando di Aragona* nel 1466. la quale esiste nell' Archivio Allodiale di *S. M.* (3). Nel 1496. furono accordati alla università di *Altamura* da *Pietro de Rohan* principe di *Altamura* alcuni privilegj a tenore di quegli accordati dal Re *Carlo III.* e *Ladislao* (4), e da *Carlo V.* nel 1536. fu pure decorata di privilegj l'università suddetta (5) alcuno dei quali si estese pure sopra il feudo del *Garragnon* (6).

Si osservano nell' agro *Altamurano* molti rimasugli di anticaglie. A qualche distanza dalla città vi passava la via *Appia*, e propriamente dove in oggi di-

(1) Ved. *Cluver. Ital. Ant. lib. IIII. pag. 1315. vedi Belcastro in questo Dizionario.*

(2) Il P. Lama nella sua *Cronica* ne porta molte, parte vere, e parte immaginarie.

(3) Stipo 15. *Altamura* carte relative alla proprietà *Vol. 1. N. 2. Vol. 4. N. 27. Chioccarelli Tom. VII. Tit. I.*

(4) *Arch. Allod. Stip. 15. l. c. Vol. 1. N. 3.*

(5) *Arch. Allod. l. c. N. 5.*

(6) *Arch. Allod. l. c. N. 8. e Vol. 4. N. 28.*

diconsi le *Fontanelle*. Nel luogo che chiamasi *Cen-
topozzi*, ovvero alla *Tesa*, vi ha un rustico marmo,
nel quale per tutti i quattro lati vi si leggono mon-
che iscrizioni riferite dal nostro *Pratilli*. Dalle me-
desime si congettura, che un tal marmo indicasse la
ristaurazione delle terme dedicate già a *Venere geni-
trice*. Da un altro marmo si rlieva, che vi fosse
stato colà anche un qualche tempio dedicato al Dio
Bacco (1). Si sono ritrovate negli scavi fatti spe-
cialmente in *S. Tommaso*, *Castiglione*, *Parisi*, *Te-
sce*, e dentro lo stesso recinto del muro vecchio, del-
le medaglie, camei, corniole, vasi, strumenti da
sacrifizj, urne, lucerne, idoli ec. segni tutti di es-
sere stato il luogo abitato da antiche popolazioni. Vi
si veggono molti sepolcri cavati nel masso del tufo,
e nell'anno 1793. si trovò una stanza sotterranea di
palmi 20. in quadro dipinta a fresco, e con un avan-
zo di teschio con una lastra di ferro incisa a lettere,
ed un manico di spada, ma molto corrosa dal tem-
po. In molte contrade esistono varie grotte, dalle
volte delle quali pendono innumerevoli stalattiti, che
figurano al naturale alberi, piante, animali, uomini,
donne, palagi, cocchi, pesci e serpenti, stelle, e fi-
gure geometriche. Evvi similmente un baratro della
circonferenza di circa due miglia e mezzo, e quasi
altrettante di profondità, ed ha nella parte interna
delle produzioni degne da ammirarsi. Può congettur-
rarsi di essere ciò stato cagionato da forza di fuoco.
Vi sono sette monasteri di Religiosi, e quattro di
Religiose, con chiese di buona struttura, e la cattedrale è bella e grandiosa, ma non di architettura
Greca. Un tempo gli abitanti ascendeano al numero
di 24000. ma in oggi non sono che circa 16000. com-
presi quelli, che abitano nelle campagne, e special-
mente nel castel *Garagnone* siffeudo di essa città, ap-
partenente al duca di *Ripacandida Mazzacara*. Nel

(1) *Pratilli* nella *Via Appia*.

1532. la popolazione di Altamura fu tassata per fuochi 1501. nel 1545. per 1877. nel 1561. per 2121. nel 1595. per 2689. e tale si trova pure nello stato del Reggente *Tappia* del 1627. (1), nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1669. per 2631. La loro città fa quasi centro a tre provincie limitrofe, il che potrebbe animarli ad un ampio traffico, e ridurla ad un emporio di arti, e di mestieri, e farsi per conseguenza tutti ricchi. Il loro linguaggio è quasi barbaro, ed il volgo serba tuttavia delle voci ebreë e greche. I maggiori prodotti, che gli *Altamurani* negoziano, sono grano, formaggio, e lana, avendo da circa 54000. pecore moscie, delle quali conciano molto bene le pelli, con farne qualche traffico; e 1500. vacche, oltre 500. giovenchi, e mille cinquecento bovi domati per l'agricoltura. Vi sono pure circa seicento giumente, con le quali fanno un'industria ancora di quella razza di animali, siccome la fanno pure degli asini, dei quali ve ne sono circa ottocento fra domiti, ed indomiti.

Fra quei naturali non vi è memoria di qualche fisica rivoluzione, ma da molti segni, non può non combinarsi di avere sofferta quella superficie negli antichissimi tempi dei terribili terremoti, cagionati da fuochi sotterranei, essendo uno de' segni indubitati la di già summenzionata voragine: e nel dì 3, giugno 1792. vi fu una scossa (2).

Federico II. nella riedificazione di questa città vi eresse un'arcipretura sotto il titolo di *S. Maria dell'Assunta*, assegnandole territorio separato e disgiunto dalle confinanti diocesi, e con privilegio spedito in *Melfi* nel mese di settembre 1232. conferì con titolo di arcipretato in persona di *Riccardo da Brindisi* e a suoi successori *eandem ecclesiam liberam*.

(1) *Arch. Allod. Stip.* 116. Vol. 10. *Altamura Miscelanea* N. 3.

(2) *Giorn. Letter. di Napoli* Vol. XIII. pag. 5.

ram et esemptam ab omni iurisdictione episcopatus vel archiepiscopatus cujuslibet; ita quod nulli episcopo, vel archiepiscopo sit subdita, preter sancte Romane Ecclesie, que caput est omnium Ecclesiarum, et nobis, qui eandem Ecclesiam in honorem B. V. edificari fecimus liberam et immunem collatione predicti archypresbyteratus nobis et successoribus nostris perpetuo reservata (1). In seguito vi fu benanche una Bolla d'Innocenzo IV. col datum d'Avignone dell'anno 1248. Ferdinando Ughelli (2) par che ci faccia dubitare di questa fondazione, attribuendola piuttosto al vescovo di Gravina Samuele, citando il registro di Carlo II. del 1300. e 1301. Ma all'Ughelli così gli dovea far scrivere il vescovo di Gravina de' suoi tempi per le grandi controversie, che vi sono state mai sempre tra gli vescovi di Gravina, e gli arcipreti di Altamura, volendoci essi esercitare quegli atti di giurisdizione, dalla quale fu realmente esentata da Federico; non volendola affatto Altamura in territorio separato, ma nella loro diocesi. Lo stesso Ughelli parlando poi dei privilegj di Bari porta una Bolla di Clemente V. del 1307. la quale conferma l'unione che lo stesso Carlo II. avea fatto col' autorità di Bonifacio VIII. dell'arcipretura di Altamura colla tesoreria di S. Niccolò di Bari. Alcuni non la vogliono prelatura del prim'ordine, perchè la veggono riportata da Corrado nella sua pratica (3), ma in moltissime carte di Roma chiamasi Ordinario, e la chiesa Nullius (4); e il nostro citato Chioccarelli porta una dichiarazione di Pietro ve-

I 3

SCO-

(1) Ved. Reg. Caroli II. 1294. Litt. H. f. 227. Barthol. Chioccarelli 7. de' suoi MS. giurisd. lib. 2. Arcipretura d'Altamura.

(2) Ughelli Ital. Sacr. Episcopi Gravinenses.

(3) Corrado Prax. dispens. Apostol. lib. 7. cap. 4.

N. 91.

(4) Arch. Allied. l. c. vol. 10. N. 90.

scovo di *Gravina* del 1283. in favore dell'esenzione di *Altamura* (1).

Il Re *Carlo I.* di *Angiò* concedè *Altamura* nel 1271. a *Ludovico de Belloloco non obstante quod fuerit constructa de hominibus demanii* (2), indi a *Sparano da Bari*, insieme con *Grandiano*, *Monterone*, e *Polignano* (3). *Errico de Poheris* o *de Poherio* si trova benanche padrone di *Altamura* (4). Si ha poi memoria che si possedè da *Giacomo Arcuzio di Capri* (5) conte di *Minervino*, il quale nel 1377. comprò pure *Caramanico*, e *Rocchetta*, con i casali, dalla Regina *Giovanna* per fiorini 25000. decaduti alla corte per ribellione di *Francesco del Balzo* duca di *Andria* (6). Fu poi posseduta dalla famiglia del *Balzo* (7) nel 1431. ma l'ebbe indi a perdere, poichè nel dì 24. luglio del 1483. si ha memoria, che fu conceduta a *Firro del Balzo* duca di *Venosa* dal Re *Ferdinando* (8). Indi per la congiura de' baroni nel 1483. a 20. aprile il Re *Federico* s'intitolò principe di *Altamura*, duca d'*Antria*, e conte di *Montescaglioso*, di *Copertino*, e dell'*Acerra* per matrimonio contratto con *Isabella del Balzo*. Nel 1506. *Ferdinando* il cattolico la donò con *Minervino*, *Mottola*, e *Montepeloso* ad *Onorato Gaetano* (9). Nel 1507. furono poi permutate
con

(1) Chioccarelli MS. *giurisd. cit.* T. 7.

(2) *Arc. A. mazz **. n. 21.

(3) *Regest.* 1291. A. f. 341. *Fasc.* 3. fol. 116. a t. lo dice anche il *Beatillo* nella *Stor. di Bari*, lib. 3. p. 139.

(4) *Regest.* 1305. e 1306. C. f. 157. *Regest.* 1310. e 1311. A. f. 225.

(5) *Regest.* 1382. e 1383. fol. 251.

(6) *Regest.* 1346. A. fol. 292. et 297. *Regest.* 1347. fol. 113.

(7) Vedi l'Articolo *Accadia*.

(8) *Execut.* 9. fol. 121. seu *execut.* 1.

(9) Il privilegio d'investitura a favore di *Onorato Gaetani* esiste nell'*Archivio Allodiale di S. M. l. c.*

con *Lucera*; *Troja*, *Cava*, *Catanzaro*, *Taverna*, *Castrovillari*, e *Maratea*. Ridotta poi in demanio verso il 1532. (1) pagando ducati 40000. nel 1540. a' 20. maggio, angustiata da debiti nel 1542. la sua università vendè se stessa ad *Ottavio Farnese* duca di *Camerino* genero di *Carlo V.* per ducati 40000. in beneficio di essa università, e ducati 10000. in beneficio della Regia Corte, quali ducati cinquantamila furono in conto delli ducati trecentomila, che l'illustre *Pirro Luise Farnese* suo padre si obbligò d'impiegare nel Regno di *Napoli* in tanti stabili in occasione del matrimonio tra il suddetto *Ottavio* con *Margherita d' Austria* (2).

Gli *Altamurani* godono diversi privilegj. *Ferdinando I.* con un diploma spedito in *Matera* a 22. gennajo 1464. volle che i medesimi fossero trattati *tamquam cives* per tutto il Regno, il che venne lor confermato benanche da *Carlo V.* nel 1536. Hanno similmente il privilegio di legnare e pascolare nel bosco di *Acquaviva* e di *Matera*, come dall'istrumento del 1378. stipolato tra *Lodovico d'Enguineo* conte di *Conversano* (3) e *Giacomo Arcuzio* di *Capri*, padrone di *Altamura*, come fu già detto di sopra. Possono in oltre mandare a pascolare le loro greggie nel territorio di *Ruvo*, *Binetti*, *Gravina* ec. (4) senza pagamento, per concessione di *Federico d'Aragona* dell'anno 1499. come anche nel territorio di *Cassano*, di *Gioja*, di *Matera*, e similmente nelle *Matine*

I 4 di

(1) Se ne ha memoria in un istrumento stipolato a 8. febbrajo 1532. da Notar *Sebastiano Canoro* di *Napoli*; La ricompra della città, e privilegio di non poter essere alienata sono in cancellaria t. 3. *Privilegiorum* f. 258. *Arch. Allod. Stipo* 15. Vol. 4. N. 29. *Altamura*.

(2) *Quint.* III. fol. 385. L'istrumento de' 18. settembre 1542. e la ratifica fatta in *Roma* nel 1544. esistono nell'*Arch. Allod. di S. M. stipo* 15. l. 6. N. 10.

(3) *Regest.* 1381. f. 50. e 251.

(4) *Regest.* 1299. A fol. 160.

di *Bitonto*. Vi si fa la fiera nel dì 21. aprile, e per tal fiera vi sono stati molti contrasti tra *Altamura* e *Gravina* (1). Vi è università di studj, cioè vi s' insegnano le scienze e le belle lettere, ma senza dare gradi di dottorato; e per le spese di tale università si pagano annualmente ducati quattrocento dalla cappella dell' *Assunta*, ducati cento dalla cappella della *SS. Trinità*, ducati sessanta dalla cappella del *Rosario*, e ducati quaranta dalla cappella di *S. Biagio* (2).

Il Sig. canonico *D. Luca Cagnazzi* da più anni tiene in questa città un esatto registro di osservazioni meteorologiche, le quali si pubblicano nel *Giornale Letterario di Napoli*, ove si leggono ancora alcuni discorsi meteorologici da esso scritti, i quali sono molto interessanti (3).

ALTAVILLA città in Principato citra, Real badia sotto il titolo di *S. Egidio*, con tutte le dignità vescovili, avendo diocesi esente e separata, colla qualità *Nullius*, ed ampia giurisdizione. E' distante dal mediterraneo circa 8. miglia, ed altrettanto dalle rovine della famosa *Pesto*, o *Posidonia* degli antichi, e circa 20. dalla città di *Salerno*. Ella vanta qualche antichità, ma ci mancano del tutto i monumenti per congetturarne presso a poco la sua epoca, o chi fossero stati i suoi fondatori; l'opinione più ricevuta è, che fosse stata edificata da' *Normanni*. Si vuole che ne' suoi contorni fosse stata *Carilla* distrutta da *Annibale*, perchè così descritta da *Silio* (4).

*Arma recensebant, nunc se se ostendere miles:
Leucosiae e scopulis, nunc quem Picentia Paesto*
Mi-

(1) *Arch. Allod. l. c. vol. 10. n. 80.*

(2) *Arch. Allod. Stipo 18. generalità vol. 9. N. 5.*

(3) *Giornale Letterario di Napoli Vol. XIII. pag. 3. Vol. XXX. pag. 3.*

(4) *Silio lib. 8.*

*Misit, et exhaustae mox Poenio Marte Carillae,
Nunc Silarus quos nutrit aquis: quo gurgite tradunt
Duritiem lapidum mersis inolescere ramis.
Ille et pugnacis laudavit tela Salerni
Falcatos enseis; et quae Buxentia pubes
Aptabat dextris irrasae robora clavae.*

Ma niente è più difficile, che il scoprire i siti delle antiche distrutte città del nostro Regno. Nè v'è mancato chi avesse asserito, che sulle rovine stesse di *Carilla* fosse surta la nostra *Altavilla*. I due famosi geografi però *Filippo Cluverio* (1), e *Claudio Dausquejo*, s'ingannano a partito su quel luogo di *Silio*, scambiando *Carilla* colla *Cirella*, delle quali ne abbiamo due in Regno nelle Calabrie, e così pure il *Coleti* (2), ed il *Gatta*. Il *Cellario* (3) anche è incorso in simile equivoco confondendola con *Cerilli*. Il nome ha potuto derivare dalla situazione, in cui si vede in alta deliziosa collina, e con un orizzonte esteso moltissimo, riguardando da mezzogiorno *Albanella*, e le rovine di *Capaccio* vecchio, situato sopra un monte circa 6. miglia distante: da occidente la città di *Salerno*, e il Real palazzo di *Persano*: verso il nord guarda la città di *Eboli*, i monti di *Campagna*; da oriente i monti di *Castelluccia*, e di *Postiglione*. Ella sovrasta alle spiagge del mediterraneo; e veggonsi anche i monti di *Acerno*, di *Rocca dell'Aspro*, di *Novi*, delle *Piaggine*, e similmente quelli della *Cava*, la sommità del nostro *Vesuvio*, l'isola di *Capri*, e buona parte della nostra costiera.

Il suo territorio confina da oriente con quello della *Castelluccia*, e dall'est-sud con quello di *Albanella*. Da sud-ovest con quello di *Capaccio*, da cui è divisa dal torrente nominato la *Cosa*, il quale prende

(1) *Ital. Ant. lib. IIII. pag. 1285.*

(2) *Nel t. X. Ital. Sacr.*

(3) *Geogr. Ant. lib. II. cap. IX. pag. 912.*

de il corso da sotto la montagna di *Rocca dell'Aspro*, e si unisce col fiume *Calore*, il quale sotto *Persano* si scarica nel famoso *Selo*, e questo poi nel mediterraneo, ove dicesi *Bocca del Selo*. Il suddetto fiume *Calore*, che ha origine da' monti delle *Piaggine*, e passa sotto l'antico ponte di *Castelluccia*, divide il suo territorio da quello de' Reali siti di *Controne*, di *Postiglione*, e delle *Serre*.

L'aria è molto pura, ma per ragione del sito si rende alquanto incostante. La lunghezza del suo territorio da oriente a occidente è di circa 6. miglia, e 5. da mezzodì a settentrione. Ha la sua pianura, che va a livello con quella di *Capaccio*, e luoghi alpestri disposti a modo di tante colline. Produce grano, ed ottimi frutti, ma la maggior derrata è l'olio, di cui fan commercio co' *Salernitani*, e quelli di altri luoghi vicini. Non ha boschi, ma tiene a distanza di 3. miglia il bosco di *Persano*, e l'altro di *Albanella*, detto le *Cammatine*. L'università ha quattro *Difese* per uso di pascolo, e di legnare, e sono *Macchia*, *Chianca*, *Cognole*, e *Scanno*. Quest'ultima situata nella pianura si tiene in affitto dalla R. Corte per la razza delle giumente, essendo anche per una terza parte boscosa, e per *Mena riserbata*.

Il luogo è tutto abbondante di acqua, e vi si trova molta caccia di pennuti. Evvi specialmente una razza di uccelli, chiamati da' naturali *Ciaole*, forse da' Toscani detti *Taccole*, che a buon conto sono una specie di *cornacchie*, i quali venendo a stuolo dalla pianura della distrutta *Pesto*, danno il guasto agli oliveti: Vi son poi le starne, le pernici, i tordi, e i beccafichi ne' mesi proprj, i colombi, i mallardi, le anitre, i cuculi, le tortore, i gaoli, e non vi mancano affatto i lepri, le volpi, le mologne, i ricci ec. e similmente qualche *utria*, animale anfibio, (a tutti ben noto) e la sua carne è di buon sapore. Il fiume *Calore* dà agli abitatori delle anguille, tronchi, cefali, spinole, e delle alose, da' Toscani det-

dette *Lacci*, che vi s'intromettono dal mare per mezzo del *Selo*, del peso sino a rotola due. Nell'estate non hanno però così buon sapore, come nell'inverno.

La popolazione è di circa 3000. anime, oltre i forestieri. Nella numerazione del 1532. fu tassata per fuochi 285. nel 1545. per 325. e nel 1561. per 361. nel 1595. per 268. nel 1648. per 224. nel 1669. per 132.

Nelle loro negoziazioni adoperano le misure presso a poco simili a quelle di *Napoli*. Le tele le misurano a *braccia*, e a *rami*. Il braccio è di palmi due napoletani, e il ramo contiene 8. braccia, che sono palmi 16. Il tomolo di misure 24. lo dividono in 8. *stoppelli*. Le misure del vino riduconsi a caraffe, quarte, barili, e some. La caraffa è 33. once. La quarta è 10. caraffe. Il barile ne contiene 50, e due barili fanno una soma. Per la misura dell'olio usano il piede, ed il quarantino. Il quarantino pesa rotola 20. $\frac{2}{3}$, e ogni piede circa un rotolo. Il lino e gli *Salcicciootti* si vendono a *decine*, ed ogni decina è quattro rotola. Per misurare finalmente i loro territorj, non avendo idea del passo geometrico, si regolano dalla quantità della semenza del grano, (che può coprire un pezzo di terra rettangolo. Due lati di un terreno, che presi insieme fanno la lunghezza di 120. passi naturali di un uomo lo dicono *tomolo*. Sia per esempio un lato 80. l'altro 40. Essi dicono $80 + 40 = 120$. ergo tomolo.

Anticamente era tutta murata, come vedesi da' vestigi, che tuttavia esistono, ed avea tre porte, una chiamata porta *Carina*, l'altra porta *Nova*, e la terza. porta *Suso*, che ancora esiste nella parte superiore, ove vedesi il castello baronale. Si vogliono opera di *Roberto* suo conte in tempo che si ribellò al Re *Guglielmo*, e quindi servì di asilo a' ribelli di *Federico II.* e per tal cagione rimase poi distrutta insieme con *Capaccio* (1).

La

(1) Collennucci *lib.* 4.

La sua cattedrale tiene 12. canonici, e 6. men-
sionarij. Non saprei indicare l' antichità di questa ba-
dia. Dal 1308. il *Chioccarelli* (1) porta le Regie col-
lazioni, e nelle cedole sempre si dice: *cum omnibus*
iuribus, pertinentiis, et cum omnimoda plenaria iu-
risdictione. Della sua qualità *nullius* ne fanno paro-
la parecchi scrittori.

Il Re Carlo I. d' *Angiò* la donò ad *Angeraymo*
de Flasiqual, e dicesi, che la tenea *Simone Ba-*
got (2), come rilevasi da altro diploma dello stesso
Sovrano (3). La ritroviamo poi anche donata *ob ser-*
vitia Magistro Martino de Dordano Cambellano fam.
et fideli (4), ed evvi la soggiunta *prope Capacium*.
L' ebbe poi la famiglia *Brussone*. Da un diploma di
Roberto rileviamo, che *Giacomo de Brussone* lasciò
alla sua moglie *Giovanna dell' Aquila, Altavilla, e*
Gifoni in princip. citra (5). *Tacchetto de Brussone*
figlio di *Riccardo* donò a *Tommaso Rumbo de Nea-*
poli milite tenimentum in Castro Altaville (6). Per
morte di esso *Tacchetto* senza figli fu donato alla
duchessa di *Durazzo*, insieme con *Gifoni* (7). Si ha
memoria, che *Giacomo de Burio* tenne la baronia di
Nucera, alla quale si apparteneano *Cancellava, Roc-*
capiedimonte, Gifoni, Satriano, ed Altavilla (8).
Nel 1496. la perdè la famiglia *Sanseverina* per fello-
nia; ma poi la riebbe *Guglielmo Sanseverino* (9), il
quale pur la perdè altra volta per lo stesso delitto,
e fu

(1) *Chioccarelli t. 2. n. 44. e t. 6. e 7. tit. 1. seg.*
de' suoi MS. giurisdict.

(2) *Regest. 1269. litt. D. fol. 65. a t.*

(3) *Regest. 1276. e 1277. A. fol. 59. a t.*

(4) *Regest. 1269. D. fol. 2.*

(5) *Regest. 1310. C. fol. 194 a t. e 1330. B. fol. 150.*

(6) *Regest. 1337. fol. 136. Regest. 1339. fol. 38.*

(7) *Regest. 1339. e 1340. B. fol. 38.*

(8) *Fasc. 60. fol. 135. a t.*

(9) *Quint. 29. fol. 117. 266.*

e fu data a *Bernardo Villamari* nel 1504. (1). Fu poi venduta ad *Ippolita Filomarina* contessa della *Rocca dell'Aspro* la città di *Capaccio*, ed *Altavilla* a *Gio. Batista Filomarino* conte della detta *Rocca* suo figlio per ducati 55000. Nel 1564. passò indi a *Nicola Grimaldi* principe di *Salerno*, che (2) rifiutò ad *Agostino* suo primogenito duca di *Eboli* (3). A' 26. giugno del 1596. subastò la detta terra, e rimase a *Beatrice Putigna* per ducati 33100. (4). Nel 1608. la detta *Beatrice* la vendè a *Gio. Antonio Parisio* per ducati 45100. (5) di denaro di *Pomponia Colonna*, da cui fu poi acquistata; e nel 1646. *Giacomo Colonna* vi ebbe il titolo di marchese (6).

In oggi si possiede dalla famiglia *Solimena* con titolo di marchesato, e l'Ab. è *D. Ferdinando Marcello* prelato assai di buon garbo, siccome l'ebbi a sperimentare, stando io nella sua casa nella terra di *Valva*.

ALTAVILLA terra Regia in provincia di Principato ultra in diocesi di *Benevento*, distante da *Monterufuscolo* miglia 5. e 33. da *Napoli*. Mi sostenne un che pretende di essere antiquario, che questa terra fosse surta sulle rovine di *Petilia*. Io non ignoro che altri han sostenuto di esservi state più *Petilie*; ma neppure le loro opinioni concorrono a far credere questa *Altavilla* situata sulle rovine di *Petilia*, come si vorrebbe. Nell'articolo di *Altamura* già scrisi abbastanza, ed ora mi rincresce dirne d'avvantaggio. La di lei situazione è a un di presso la stessa dell'altra in Principato citra, e pel suo territorio, vi passa eziandio un fiume del medesimo nome, cioè il *Calore*.

Tra

(1) *Quint.* 5. fol. 198.

(2) *Quint.* 97. fol. 246.

(3) *Refut.* 2.

(4) *Ass. in Quint.* 17. fol. 79.

(5) *Quint.* 40. fol. 107.

(6) *Quint.* 111. fol. 60.

Tra gli scrittori evvi molta controversia se l'avesse ottenuta il celebre *Bartolommeo di Capua*, ovvero il di lui padre *Andrea* pur famoso giureconsulto de' tempi angioini. A sciorre ogni difficoltà avrei dovuto avere sotto gli occhi l'investitura originale, che non mi è riuscito di avere. Si vuole da taluni, che il suddetto *Bartolommeo* non già la contea, ma il solo titolo avesse ottenuto dapprima, ed indi fatto si fosse l'acquisto di *Altavilla* da' suoi discendenti (1). Vuole il *Campanile* (2) che ne' registri di *Roberto*, altro non trovasi, che *Roberto di Capua* gran conte di *Altavilla*. E infatti si ha memoria, che questo *Roberto* nipote *ex filio di Bartolommeo* costituì il dotario di *Francesca* sua moglie, figlia di *Benedetto Gaetano* sopra *Altavilla*, e *Roseto* (3), e trovansi pure, che *Luigi di Capua* tenne *Altavilla* col titolo di *Conte*, e similmente *Molinara*, *Roseto*, *Riccia* ec. (4). In esecuzione di concessione fatta dal Re *Ladislao* nel 1397. e dalla Regina *Giovanna II.* il Re *Alfonso* nel 1444. concedè ad *Andrea di Capua* la contea di *Altavilla* (5). La quale nel 1792 si devolvè alla Regia Corte per morte di *Bartolommeo di Capua* principe della *Riccia* senza erede in grado di successione feudale, il quale aveva il titolo di *Gran Conte di Altavilla* per la detta concessione.

Gli abitanti di questa terra nel 1532. furono tassati per fuochi 161. nel 1545. per 182. nel 1561. per 238. nel 1595. per 325. nel 1648. per 250. e nel 1669.

(1) Vedi il Costanzo lib. 6. pag. 194. Summonte lib. 3. pag. 371. Engenio Napoli Sacra pag. 305.

(2) Notizie di nobiltà, pag. 486.

(3) Regest. 1324. C. f. 4. Ved. Regest. 1389. fol. 59. Regest. 1499. fol. 156. litt. A.

(4) Regest. 1423. fol. 28.

(5) Repertorio I. della provincia di Principato Citra ed Ultra fol. 177.

1669. per 120. In oggi ascendono al numero di circa 2600. Essi dal territorio raccolgono le derrate di prima necessità, ed è abbondante di piante di noci, e nocelle. Evvi ancora molt'acqua, e il detto fiume portando acqua in abbondanza, oltre del molino, che vi esiste, potrebbe animare altre macchine di cartiere, valchiere ec. Questo territorio confina con quello del *Tufo*, e nel 1733. vi fu stipulata convenzione fra il possessore del *Tufo*, ed il gran conte di *Altavilla* per l'ultimazione di gravi controversie insorte fra i suddetti feudatarj relative alla costruzione del molino di *Altavilla* (1).

ALTAVILLA casale della Regia città di *Cosenza* alla distanza di 6. miglia, situato su di un colle di buon'aria. I suoi naturali ascendono a 104. *Vedi Cosenza*.

ALTILIA in Calabria citra casale Regio di *Cosenza*, la cui popolazione, non oltrepassa in oggi, il numero di 482. anime. Per quanto rilevo dagli scrittori ella è scemata di molto da due secoli a questa parte. Infatti l'*Alberti* (2), che vi passò nel 1526. avverte ch'ella era *ben piena di popolo et copiosa delle cose per il bisogno degli homini* (3). Forse è a dirsi, che il terremoto del dì 27. settembre 1638. quale la rovinò, secondo scrive *Giulio Cesare Recupito* (4), non le ha fatto pur anche rimettere il numero de' suoi abitanti. Nel 1532. vedesi tassata per fuochi 128. nel 1545. per 232. nel 1561. per 292. nel 1595. per 281. nel 1648. per 281. e nel 1669. per 252.

ALTILIA terra in Calabria Ultra in Diocesi di *Santaseverina*, e quattro miglia distante da detta cit-

(1) *Archivio Allodiale carte di Altavilla*.

(2) *Alberti Descrizione d'Italia pag. 204*.

(3) *Lo stesso pag. 211. a r.*

(4) *Recupito De nov. in Univ. Calabria terram ec.*

città. Vedesi edificata sulla cima di un alto monte, e gode di buon' aria. Alle radici di detto monte vi sono le tanto decantate *Saline*, e propriamente vicino la ripa del fiume *Neti*, dove in tempo d'inverno evvi gran gente applicata nelle dette miniere; ma in tempo di età vi rimangono pochissime persone, stante la pessima qualità dell'aria, che vi si respira molto pregiudizievole alla salute, sì per la bassezza del sito, che per ragione di esso *Neti*. Questo è quel famoso fiume, nominato da *Plutarco*, e da *Strabone* è chiamato benanche *Salentino*, per le suddivisate miniere, che vi esistono presso alle sue sponde, onde *Ovidio* (1):

Praerit, et Sybarim, Salentinumque Neactum,

ed è certamente uno de' principali delle calabrie, servendo di confine alle due provincie, e nel medesimo vi si pescano delle buone trotte, cefali, ed anguille. La terra di *Altilia*, non deesi in oggi considerare, se non che un villaggio, consistendo tutta la sua popolazione in circa 130. persone. Ella è stata quasi sempre data in commenda col titolo di *Santamaria di Altilia*, e collo stesso titolo si tiene in oggi da monsignor *Spinelli*. Ad avviso del *Recupito* (2) nel 1638. fu intieramente rovinata dal terremoto. Nel 1669. sotto il titolo di *Santamaria d' Altilia* fu tassata per fuochi 23.

ALTINO terra in Abruzzo citra in diocesi di *Chieti*, lontana dalla medesima circa 20. miglia, e 14. dal mare verso la bocca del fiume *Sangro*, di strade niente buone. Vedesi edificata sopra di una roccia, che per una sola parte permette alquanto comodo l'accesso alla medesima. L'aria è salubre. E' in

(1) *Ovidio lib. 15. Metamorph. v. 51.*

(2) *Recupito Nunzio del terremoto di Calabria, pagina 12.*

in mezzo a' due fiumi il *Sangro*; e l'*Aventino*, i quali s' incontrano alla distanza di un miglio e mezzo dal medesimo. I suoi abitanti sono robusti, prolifici, e longevi. Infatti mi si dice, che verso la metà del secolo corrente erano poche centinaia, ed in oggi sono giunti al numero di 1300. Nella numerazione del 1532. i suoi cittadini furono tassati per fuochi 53. nel 1545. per 58. nel 1561. per 71. nel 1595. per 53. nel 1648. per 34. e nel 1669. per 28. Il suo territorio è molto ristretto, essendo di circa 1400. tomoli, parte de' quali appartiene alla università, parte alle chiese, ed al barone, e pochissimo ai particolari cittadini. Da oriente confina con *Atessa*, *Casal Perano*, ed *Archi*; inclinandosi a mezzogiorno, termina col fiume *Sangro* verso ponente, a mezzogiorno con *Roccascalegna*, e verso settentrione con *Casoli*, a cui serve di confine un picciol rivo, che ha l'origine poche miglia sopra, e s' imbocca nel fiume *Aventino*, il quale similmente serve a formare la confinazione con *Casoli* stessa verso settentrione.

Le produzioni del paese consistono in grano, granodindia, vino, ed olio, che tutto fa in abbondanza in ragione del terreno, buona parte anche montuoso, e lamoso, somministrando alla piazza di *Lanciano* circa annui 1000. tomoli di grano, 300. di granone alle vicine montagne, e circa 600. metri di olio, ed altrettante some di vino a varie limitrofe popolazioni. I frutti sono egualmente soprabbondanti, i quali somministra ad altri. Non vi è affatto industria di bestiami. Dalle vicine montagne si provengono di formaggi, carni, e lana; di panni da *Toricella*, e da *Palena*, di telerie, cappelli, e di scarpe da *Lanciano*. Ne' suddivisati due fiumi pescano *barbi*, *chieppe*, *anguille*, e le *muselle*, pescemarino, che nell'està corre alle acque dolci. Del suddetto numero de' suoi abitanti, circa un terzo abita nel paese, dimorando parte sempre nelle campagne per meglio attendere alla coltura de' terreni, e molti altri

coltivando le terre di *Archi*, *Atessa* ec., e in questa nostra capitale ve ne sono molti, che servono da mozzi. I pesi, e le misure sono le stesse di quelle di *Napoli*; i frutti però, ed il pesce si pesano a ragione di once 48. a rotolo.

Nel 1515. si possedea da *Gio. Maria de Annetrhino*, insieme con *Gambarole Rocca-Scalegna*, colla metà di *Bomba*, *Casarottoli*, e *Campodiruto* inabitati (1), ma la perdè per delitto di fellonia nel 1528. e nel dì 22. maggio 1534. furono donate a *Diego di Maccicco* nipote di *Roderico di Maccicco* maestro di campo per gli servizj prestati in guerra, la terra di *Altino*, e *Gambarole*. Esso poi morì senza erede (2). Nel 1536. furono donate ad *Alvaro di Grado* (3). *Altino* fu portata in dote da *Anna di Grado* alla famiglia *Portocarrero* (4), e nel 1561. a' 21. giugno *Roderico Portocarrero* vendè *Altino* a *Gio. Vincenzo Cristiano* (5), al quale nel 1580. successe *Ferrante* suo figlio (6). Nel 1587. a' 2. ottobre fu venduta per ducati 7000. (7). Nel 1593. *Gio. Battista Tovo* co' suoi fratelli possedea questa terra, come eredi di *Vittoria de Meris* della città di *Chieti* (8). Nel 1613 si possedea dalla casa *Furcè*, o de *Furce* (9). Nel 1691. fu venduta da *Francescantonio* della *Furia* (così poi scritto questo casato) a *Luigi Paulucci* per ducati 5000. (10). Il padrone di questa terra ora è il duca di *Casoli* della famiglia d' *Aquino*.

AL-

(1) *Quint. investit.* 1. fol. 54.

(2) *Quint.* 8. fol. 140.

(3) *Quint. Invest.* 4. fol. 57.

(4) *Quint.* 4. fol. 166.

(5) *Ass. in Quint.* 55. fol. 26.

(6) *Petit. Relev.* 13.

(7) *Ass. in Quint.* 5. fol. 153.

(8) *Quint.* 14. fol. 70.

(9) *Petit. Relev.* 3 fol. 116.

(10) *Quint.* 160. fol. 205.

ALTOMONTE terra in provincia di Calabria citra in diocesi di *Cassano*. E' situata sopra un promontorio, che domina tutta la valle di *Cosenza*, e sporge la sua veduta nel golfo di *Taranto*, e specialmente in quella parte, che bagna il territorio di esso *Cassano*. L'aria v'è temperata, ma per ragione della sua situazione è molto soggetta al soffio de' venti. Da *Napoli* dista da 100. miglia, dalla capitale della provincia 34. da *Cassano* 12. e 4. dal cammino della posta delle Calabrie. Confina il suo territorio da settentrione con quello di *Castrovillieri*, e di *Saracena*, da levante con quello dello stesso *Castrovillieri*, e di *S. Lorenzo* detto del *Valle*, da mezzogiorno con quello di *Rugiano*, e di *Matta follone*, e da ponente con quello di *S. Donato*, *Acquaformosa*, e *Verticaro*. La sua superficie è di circa 40000. tomoli, di cui la maggior parte è suscettibile di ogni sorte di coltura, come di grano, orzi, avena, legumi, lino, canape, bambagia, e di ortaggi. Abbonda pure di vigneti, ma per mancanza di coltura, i vini non riescono più di quella eccellenza di un tempo; credendosi, che in questo territorio si fossero fatti i vini *babiani*, tanto decantati da *Plinio* (1), dalla città di *Babia*, avvisandosi gli scrittori calabresi essere quella stata appunto in tal luogo. Tiene un ampio bosco, chiamato il *Farneto*, perchè abbondano nel medesimo gli alberi di farno, sebbene non vi manchino anche querce, roveri, elci ec. Al di sotto ve n'ha un altro appellato il *pantano*, e vi sono olmi, frassini, pioppi, e qualche rovere. Vi son buoni erbaggi, che non li curano gran fatto; E vi allignano similmente gli ulivi, i gelsi, i fichi, ed ogni altra sorte di alberi fruttiferi, ma l'arte agraria non è tra quei cittadini praticata a dovere, Ha inoltre de' querceti per l'ingrasso de' porci, chiamati *majali*.

K 2

E'

(1) Vedi *Plinio hist. natur. lib. 14. cap. 6.*

E' bagnata da due fiumi, uno denominato *Efare*, l'altro *Grandi*, e da due torrenti, *Fiumicello*, e *Tiro*. Colle acque dei primi ne irrigano le loro pianure. In detti fiumi verso le montagne di *Sandonato*, e *Malvito*, donde nascono, vi si pescano delle trote, ma calando alla pianura, non vi trovano che il pesce chiamato *reale*, molle, e di nessun sapore.

Ne'surriferiti boschi vi è abbondante caccia di cinghiali, capri, lepri, volpi, e similmente per tutto il territorio di colombi, merli, tordi, ed altri uccelli nelle proprie loro stagioni.

V' esiste una miniera di sale, chiamata la *salina di Altomonte*. *Fr. Leandro Alberti*, il quale vi viaggiava verso il 1525. descrive questa miniera, ed avvisa, che vi erano le cave fatte nel monte, alcune di un miglio, ed altre di mezzo miglio per carvarne il sale; e soggiunge, che nelle altre montagne coperte di neve, vi si ritrovava grande abbondanza di *crystallo* (1), e finalmente, che gli abitanti raccoglievano sulle frondi degli alberi la *manna*, che cadeva dal cielo. Dunque a' suoi tempi gli *Altomontani* erano beneficati, come gli *Ebrei* nel deserto.

Gli storici delle Calabrie si avvisano d'avvantaggio, che in questo territorio si trovava oro, argento, l'alabastro, e quella pietra preziosa di colore azzurro, descrittaci da *Plinio* (2), da *S. Isidoro* (3), da *Rucio* (4), da *Milio* (5), e da altri; ma in oggi non ce n'è certamente notizia, essendo noi per altro molto trascurati a non valerci de' doni, che la benefica mano della natura ha conceduti al nostro Regno. Sono accennate benanche tutte le suddette produzioni da

(1) *Alberti Descr. d' Ital. f. 208. et a t. ediz. 1577.*

(2) *Vedi Plinio lib. 37. cap. 9. histor. natur.*

(3) *S. Isidoro lib. 16. orig. cap. 9.*

(4) *Rucio de Gemmis lib. 2. cap. 21.*

(5) *Milio lib. 4. Basilicæ Chymicæ cap. 14.*

da Scipione Mazzella (1), come esistenti nell'età sua, ed ognun sa, ch'egli fioriva ne' principj dello scorso secolo.

All'estensione del suo territorio è molto scarsa proporzionatamente la popolazione, non ascendendo, che al solo numero di 2058. anime. Non hanno commercio co' paesi circonvicini, nè v'è fra gli abitanti alcuna manifattura degna di essere rammentata. Sono soltanto addetti alla coltura delle terre, ed anche molto all'ingrosso. Nella numerazione del 1532. fu tassata per fuochi 214. nel 1545. per 265. nel 1561. per 199. nel 1595. per 224. nel 1648. per 240. e nel 1669. per 301. Vi sono tre conventi di frati, una congregazione nella chiesa de' Domenicani, con un monte frumentario, ed una casa per alloggio de' pellegrini, detta l'*Ospedale*.

Il rotolo, che usano per le cose commestibili è d'onze 52. $\frac{2}{3}$. Per il vino usano la *cannata* di onze 48. e per l'olio la *pignatta* dello stesso peso. Per il grano, telerie, panni ec. usano le misure di *Napoli*.

Ha due casali, uno chiamato di *Lungro*, l'altro *Firmo*, e sono abitati da *Albanesi*.

Da più secoli è posseduta questa terra dalla casa di *Bisignano*. Io ritrovo, che nel 1105. *Ogerio* e *Basilìa* conjugj della famiglia *Guasta*, o *Vasta*, n'erano padroni, e che nel detto anno dismembrarono il territorio, dove oggi è *Lungro*, dandolo a' monaci *Basiliani*, oggidì ridotto a *Badia* il lor monistero, come si dirà nell'articolo *Lungro*. La famiglia *Ruffo* l'ebbe pure in feudo (2).

Non debbo tralasciare di avvisare i miei lettori, che il primo nome di questa terra fu quello di *Braellum* o *Bragallum*, e nel 1337. a richiesta di *Filippo Sangineta* fu mutato in quello di *Altrifluvium*.

(1) Nella *Descriz. del Regno*, pag. 385. ed. 1601.

(2) *Regest.* 1419. fol. 403.

Altofiume, e non prima del 1343, s' incominciò a chiamare *Altomonte* per volere della Regina Giovanna I. siccome avvisa *Ferrante della Marra* Duca della *Guardia* (1).

Vi ritrovo due feudi nel suo territorio, uno detto *Serra della Giumenta*, e l'altro *Tingara*, o *Tegnara*.

ALTOVILLA villaggio in Abruzzo ultra, e propriamente nella provincia di *Teramo*, e in diocesi della stessa città di *Teramo*, dalla quale ne dista miglia 12. in circa. Un tal villaggio tiene altre quattro villette, i cui nomi sono *Brozzi*, *Casevernese*, *Schiaviano*, e *Vallucci*. Gli abitanti insieme ascendono a circa 460. addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Si possiede dalla famiglia *Spiriti* marchese di *Montorio*.

ALVI villa regia dello stato Allodiale di *Atri* nella Provincia di *Teramo* nella montagna di *Roseto* situata in luogo malagevole a salirvi, ma di buon' aria. Da *Teramo* è distante da circa miglia 24. I suoi naturali ascendono al numero di 280. a un dipresso, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il suo territorio non è molto atto alle produzioni. *Vedi Roseto*.

ALVIDONA. *Vedi Albidona*.

ALVIGNANELLO e *Albignanello* in Terra di *Lavoro* in diocesi di *Caiazzo*. Questa terricciuola è situata alle radici di un monte, e al disotto vi passa il fiume *Volturno*. I suoi abitanti ascendono al numero di circa 350. ed evvi una parrocchia sotto il titolo di *S. Andrea* Apostolo. La sua popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 10. nel 1545. per 5. nel 1501. per 7. nel 1595. per 12. nel 1648. anche per 12. e nel 1669. per 11.

Sopra di detta terra in un ameno colle si vede un

(1) *Marra* nella famiglia *Sangineta* pag. 357.

un eremitaggio col nome di *S. Maria degli Angioli*, molto frequentato, a cagione della buon'aria, ch'ivi è. *Giacomo de Aquino* ne fu possessore, insieme con *Gifoni* (1). La mag. *Joannella Gaetana* contessa di *S. Agata* madre, balia, e tutrice del mag. *Ladislao Arthus* conte di *S. Agata* litigò col mag. *Cola Celano* conte di *Raiano* per la baronia e casale di *Alvignanello* (2). Appartiene in feudo alla famiglia *Corsi* di *Firenze* marchese di *Cajazzo*.

Un tempo ebbe un bosco di bussi assai duri, e stimati.

ALVIGNANO, o **Albignano** in Terra di Lavoro in diocesi di *Cajazzo*, distante da *Napoli* miglia 26. 5. da *Cajazzo*, ed un sol miglio dalla strada regia, che da detta città porta in *Alife*. Questa terra tiene otto piccioli villaggi, o sieno casali, i cui nomi sono: *Agnolilli*, *Caprarelli*, *li Cornielli*, *li Faraoni*, *la Piazza*, *Resignano*, *Sanmauro*, e *Sannicola*. Un tempo ne avea un altro chiamato *Stazano*, che nel XIII. secolo si possedea da *Andrea Paldo*, chiamandosi *dominus Casalis Stazani de pertinentiis Albiniani*, ed ebbe litigio con *Pietro Pellerio* padrone di essa *Alvignano* (3). In alcuni di questi villaggi vi si respira buon'aria, perchè siti in luoghi più eminenti, ed in altri un'aria meno salubre. Dalla parte di borea tiene il *Volturno* per confine. Ella tiene un'arcipretura con due parrocchie. L'arcipretura, ch'è sita nel casale della *Piazza*, unita col casale di *Sanmarco* fa anime 933. I *Caprarelli*, *Resignano*, e i *Faraoni* fanno anime 815. e *Sannicola*, *Agnolilli*, e *Cornielli*, anime 620. in circa. Nella numerazione del 1532. tutti questi casali furono tassati per fuochi 211. nell'altra del 1545. per 252. nella terza del 1561. per 205. nella quarta del 1595. per 209. nel 1648. per

K 4

194.

(1) *Regest.* 1292. e 1293. *sin. Litt. fol.* 102.

(2) *Regest.* 1407. *fol.* 61.

(3) *Regest.* 1272. *litt. B. fol.* 185. *et.*

194. e nel 1669 per 175. In oggi questa popolazione ascende ad anime 2368. Su di una collina vedesi un picciol castello con torre. Questi cittadini sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia; e commerciano le soprabbondanti derrate con i paesi circonvicini, ed anche gli animali porcini.

Si vuole, che questa terra, coll' altra di *Dragone* fossero surte dopo la distruzione di *Combulteria* verso l' VIII. secolo, che dicono essere stata non molto discosta da dette terre, in un luogo piano. Si dice inoltre che nel X. secolo vi esistea una meschina abitazione chiamata *Combultere*, poi *Santa Maria a Compulteria* (1), e finalmente fu detto *Cornello*, di cui n' era barone il vescovo di *Caiazzo*. In oggi dicesi la chiesa di *S. Ferdinando*, giacchè dopo il secolo XIV. rimase del tutto disabitata, ritirandosi gli abitatori in *Alvignano*, e *Dragone*, e vi rimase soltanto la detta chiesa, in cui nel 1082. dicono esservi stato seppellito *S. Ferdinando di Aragona* vescovo di *Caiazzo*. Al presente vi è un romitaggio, ed un' osteria. Non molto lungi dal luogo, ove dicono essere stata *Combulteria*, si osservano sul *Volturno* gli avanzi di un ponte, e propriamente, ove oggi è la scafa nuova.

Mi fu detto, che in *Alvignano* si erano scavate molte iscrizioni appartenenti a *Combulteria*, e da una ritrovata nella terra di *Latina* innalzata a *Marco Aulio Albino*, pretendono, che da questo preso avesse il nome la terra di *Alvignano*. L' iscrizione non ispiaccia di quì leggerla, secondo mi è stata mandata dall' odierno vescovo di *Caiazzo*, che ne incumbenzò il Canonico *Tadone*.

M.

(1) Cellar. Geogr. Ant. lib. II. Cap. IX. pag. 870.

A L

M. AULIO M. F.
ALBINO
PRAEF. COH. PRIM.
BRENCOR. II. VIR.
QUINQ. QUAESTOR.
CURATORI. REIPUB.
CUBELTINORUM
PATRONO
ET ALLIFIS II. VIRO
QUINQ. Q. PATRONO
AUGUSTALES
L. D. D. D.

Dicono dippiù che della villa che vi tenea esso *Albino* cittadino Romano, e patrono di *Combulteria*, tuttavia ne esistessero i ruderi, e particolarmente, ov'è la chiesa parrocchiale di *S. Niccolò*, che credesi molto antica.

Nel suo territorio vi sono tre feudi disabitati, cioè *Cornello*, già di sopra accennato, *Canneto* in tempo abitato, ed in oggi chiamasi il *Fico*. Sotto *Carlo I.* n'era padrone *Pasquale Dyems Carlon*, barone di *Dragone*, e possedea anche *Coluni*. Il terzo è *Compostella*, oggi chiamato *Commosta*.

Fu posseduta questa terra dalla famiglia *Acquaviva*, e nel 1617. *Matteo Andrea Acquaviva* la vendè coll'altra di *Dragone* e suoi casali, cioè: *Mayrano*, *Sanmauro*, *S. Iorio*, *Corte di S. Maria*, *Chiarri Trivolischi*, *Terzo di mezzo*, *Aschettino*, *Sanmarco*, e *S. Sebastiano*, *S. Nicola*, e *S. Pietro*, per ducati 52000. (1) a *Giulio Cesare Capece*, il quale vendè poi detti casali nell'anno 1622. a *Marcantonio Palumbo*.

Nel 1678. ad istanza de' creditori fu venduta ad *Antonio Gaetano* duca di *Laurenzano* con due altre terre per ducati 28000. (2).

AL

(1) *Quint.* 60. fol. 186. *Quint.* 68. fol. 141.

(2) *Quint.* 137. fol. 174.

ALVITO città in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia sessanta in circa. Surse sulle rovine della città di *Cominio*. *Cominio* fu antica città degli *Equicoli* (1), e presa dipoi da' *Sanniti*, ebbe a rimaner distrutta, con tutte le altre di questa nostra popolazione, allorquando riuscì ai *Romani* dopo anni 50. di guerre di soggiogarla, e rovinare talmente le sue città, che al dir di *Livio* (2), e di *Floro* (3) cercavasi il *Sannio* nel *Sannio*. Si vuole, che questa antica città avesse preso il suo nome da una sorta di olive, che *Plinio* chiama *Cominia*. Nella riedificazione, fu detta similmente *Civitas Cominii*; e da' tempi di *S. Urbano*, *Civitas S. Urbani in Cominio*, e finalmente dopo altre sue devastazioni, dall'abbondanza delle piante di ulive appellata anche avessero questa nuova terra edificata *Olvito*, ovvero *Olvito*, citandosi a tal proposito quel verso dell' *Ariosto* :

Ecco Mario d' Olvito, ecco il flagello;

ma presso altri scrittori trovasi chiamata *Alveto*, ed *Alvito*, come appunto la chiamano ancor oggi, e nelle carte de' mezzi tempi *Albetum*. All' intorno veggonsi tuttavia gli avvanzi di molte anticaglie, che danno a vedere le spesse devastazioni, alle quali dovet' essere soggetta ne' suoi vecchi tempi, e molti rottami di antiche iscrizioni, le quali ci assicurano di essere stata in quel luogo la suddetta città di *Cominio*, poichè leggesi in uno di essi :

FLAV . VX . COMIN . V . ÆD . PAT .

Vedesi ora *Alvito* circondata dalle sue mura, con tor-

(1) *Plinio lib. 3. cap. 12. Cellar. Geogr. Ant. l. II. cap. IX. pag. 871. 874.*

(2) *Livio lib. 1. e lib. 10.*

(3) *Lib. 1. cap. 16.*

torrioni, alle falde di un monte, nella cui maggiore altezza vedesi pure un antico castello. Ella è divisa in due parti, cioè cittadella, e valle. La valle è divisa in quattro rioni, con sette porte, e la cittadella ne ha tre. Il suo territorio, per quanto ce lo descrive *Gio. Paolo Mattia Castrucci* (1) è fertilissimo in tutti i generi di vettovaglie. Ne loda molto i suoi vini, e gli ortaggi, e similmente avvisa, che i monti, che le son dappresso, producono eccellenti frutti di ogni sorte, e le parti boschive sono feracissime a somministrare frutti selvaggi per gli animali da ingrasso.

Non vi mancano molte sorgenti di acque limpide, e fresche. Nel colle detto di *Civita* eravi un lago di buon'acqua, che per mezzo di conicoli dava molti ruscelletti ai convicini paesi, ma si perdè per una scossa di terra. Alle radici dello stesso colle sonovi però in oggi alcuni sbocchi surti dopo di essere svanito un tal lago. Nel 1627. il suddivisato *Castrucci* vi fece molti scavi per rinvenirlo, ma non vi trovò, che picciole sorgive, ed all' intorno molti ruderi di antiche fabbriche, e così anche vasi, ceneracci di bucato, carboni, ed altro; cose tutte indicanti di essere stato un tempo luogo abitato. Lo stesso autore fa pur menzione di un altro sbocco di acqua di color cinericcio, e di odor di *birume*, che nelle mutazioni di tempi tramandava da lungi il suo fetore. Evvi finalmente un altro ruscello, che chiamano *Riomolle*.

In tutto l' agro di *Alvito* vi si trova della caccia di volatili, e specialmente di pernici, starne, quaglie, ec. Nel *Riomolle*, vi si pescano de' buoni pesciolini, e tenere anguille. Ne' luoghi montuosi e boscosi vi son pure degli animali quadrupedi.

Nell' incursione de' barbari soffrì molte rovine, indi nella venuta de' *Langobardi* (2), e finalmente da

(1) *Descrizione d' Alvito* pag. 32.

(2) *V. Biondo hist. lib. 8.*

Federico Barbarossa, fu posta a sacco, e si dispersero i suoi cittadini, ricoverandosi poscia ne' vicini colli, ove si edificarono picciole case, il che ci fa congetturare, che dalla prima distruzione di *Cominio* fin' oggi quella popolazione avesse più volte mutato il sito della sua abitazione. I terremoti l'han più volte danneggiata, e massimamente nel 1456. e nel 1654. (1).

Questa terra è capo di uno stato di circuito presso a 100. miglia, e comprende *Sandonato*, *Settefratte*, *Picinisco*, *Gallinaro*, *Atino*, *Belmonte*, *Vicalvi*, *Posta*, e *Canpoli*, de' quali se ne sono distesi i loro rispettivi articoli, essendovi stati da tempo in tempo aggregati: Tiene anche i casali: Il *Ferrato* in *Alvito*, *Agnone*, la *Rocchetta* in *Atino*, e la *Rocca* in *Picinisco*.

Landulfo conte di *Capua* la donò al monistero di *Montecasino*, essendovi in quel tempo per *Abbate* un suo fratello (2). Indi fu posseduta dalla famiglia *Cantelmi* con titolo di *Ducato*; e successivamente da altre famiglie con titolo di *Contado*. *Alessandro VI.* nel 1496. la comprò da *Federico II.* d' *Aragona* per *Goffredo Borgia*, suo figlio, per ducati 60000. Passò poi a *Tolommeo Gallio*. Nel 1600. il conte *Ludovico Taberna*, come balio e tutore del conte *Francesco Taberna* cedè, e rinunciò al conte *Tolommeo Gallio* lo stato di *Alvito*, come comprato con proprio denaro del conte *Matteo* suo padre (3).

Alvito insieme collo stato faceva un tempo 30000 anime, e rendeva annui ducati 18000.; in oggi le cose son tutte mutate. Io qui accennerò le anime della terra, di cui sto parlando, e così pure accennerò ne' proprj luoghi il numero degli abitanti di tutte le
al-

(1) Vedi esso *Castrucchi* nella detta *descriz. part. I. pag. 26.* *Bonito Terr. Tremant. pag. 612.*

(2) Vedi la *Cronica Cassinese*.

(3) *Ass. in Quint. 24. f. 132.*

altre terre, onde potrà riuscire facile ad ognuno di rilevarne il divario.

Gli abitanti adunque di *Alvito* sono in oggi circa 3800. però fra *Alvito*, e castello detto di *Alvito*, ed un tempo erano industriosi, e commercianti. Infatti in questa terra vi si faceano quattro fiere all'anno, cioè il dì 20. giugno, il dì 21. settembre, il dì 1. e 16. di agosto, e ogni sabato un ricco mercato. Nella numerazione del 1532. la sua popolazione fu tassata per fuochi 373. nel 1545. per 392. nel 1561. per 336. nel 1595. per 524. nel 1648. pure per 524. e nel 1669. per 282.

A M

AMALFI città arcivescovile e Regia in Principato citra tra i gradi 32. 36. di longitudine, e 40. 32. di latitudine. Da *Napoli* è lontana miglia 30. in circa. Il calesso può giugnere sino a *Gragnano*, ed indi è d'uopo farvisi portare su certe sedie, le cui stanghe i naturali di *Vettica-minore*, come si dirà, fermano sulle spalle, e dal già fatto avvezzamento, poco sentendo il peso di un uomo, fra lo spazio di ore tre fanno il loro viaggio, non senza rischio della vita di coloro, che trasportano, e della loro medesima.

Il luogo dove vedesi questa città, un tempo era abitato da' popoli *Picentini*. Ella è città marittima, situata in una valle formata da due monti, e non ha assolutamente alcun territorio coltivabile. Da oriente confina con *Atrani*, da occidente con i suoi sette casali, tutti posti alle falde di montagne, che s'innalzano dal golfo di *Salerno*. Da settentrione colla città di *Scala*, e da mezzogiorno è bagnata dal mare Tirreno. Si vuole, che dapprima fosse stata edificata in luogo più prossimo al mare, e diverso da quello, in cui oggi si vede.

So-

Sono parecchie le opinioni intorno alla sua edificazione, ed al suo nome, le quali io non ardisco affatto di quì riferire, per esser cose molto inette, solite per altro de' nostri storici (1). Io abbraccierei soltanto l'opinione di coloro, che la vogliono edificata da una colonia de' *Melfitani*, e non già de' *Romani*, com'è la comune. Se fossimo nella certezza di essere tutto vero ciò che scrisse l'anonimo scrittore della sua cronica, l'epoca della fondazione caderebbe dopo la morte di *Costantino*, e per conseguenza verso il 339. della nostr' Era. Ma di questa cronica *Amalfitana* se n'è molto dubitato dagli eruditi (2), non ostante, che il gran *Muratori* l'avesse pubblicata nelle sue antichità Italiane (3). Alcuni ne vogliono i *Romani* primi fondatori nel 525. Quello, che mi fa peso a non dare a questa città un'antichità maggiore, si è, il non averla ritrovata giammai nominata da alcuno Scrittore Latino, onde potersi giustamente congetturare di esser nata nella decadenza del loro impero.

Qualunque fosse stata però la sua origine (4); gli abitatori seppero ben presto distinguersi fra le nazioni di que' tempi, tanto nella navigazione, che nel commercio. Nel 1163. *Boemondo* figlio di *Boemondo* principe di *Antiochia* concedè loro tre luoghi in

(1) Francesco Pansa le riporta nella sua *Storia dell' antica Repubblica di Amalfi* tom. I. pag. 7. seg. Meglio è leggere la *Dissertazione* di Arrigo Brenckman de *Repubblica Amalphitana*.

(2) Vedi Marino Freccia de *subfeudis*, e Capaccio *Hist. Neap.*

(3) Vedi *Muratori antiq. Italic. med. aevi*, tom. I. pag. 354. *Ed. Aretii*.

(4) Giannone *Storia Civile ec. lib. 7. cap. 3. part. 1.* Nel registro delle lettere di *S. Gregorio M.* vi è una lettera scritta nell'anno 596. nella quale si fa menzione di *Pimenio* vescovo di *Amalfi*. *S. Gregor. M. l. 6. ep. 23. ind. 14.*

in *Laodicea* per negoziarvi (1). Il Re di *Gerusalemme Almarico*, divenuto conte di *Tripoli*, similmente assegnò loro molti luoghi in detta città per lo stesso effetto (2). In *Constantinopoli* stessa vi ebbero luoghi distinti affin di trafficarvi, gareggiando co' *Veneziani* (3). In *Assiria*, parte dell' *Asia*, in *Egitto*, e in varie altre parti dell' oriente si distinsero colla mercatura. Quindi *Guglielmo* arcivescovo di *Tiro* si avvisò: *huius regionis habitatores (cioè Amalfi) ut praediximus primi merces peregrinas, et quas oriens non noverat, ad supra nominatas partes lucrifaciendi causa inferre tentaverunt* (4). Si segnalano egualmente nella *Sicilia*, siccome scrive *Ugone Falcano* che fiorì nel secolo XII. (5): *Amalphitanorum vicum peregrinarum quidem mercium copia locupletem; in quo vestes diversi coloris ac pretii, tam sericae, quam de Gallico contextae vellere, emptoribus exponunt*. Ma sentiamo la lode, che ai nostri *Amalfitani* fece lo storico poeta *Guglielmo Pugliese* (6), che scrisse il suo poema nel secolo XI.

*Urbs haec dives opum, Populoque referta videtur,
Nulla magis locuples argento, vestibus, auro.
Partibus innumeris, ac plurimus urbe moratur
Nauta, maris, caelique vias aperire paratus.
Huc et Alexandri diversa feruntur ab Urbe,
Regis et Antiochi. Haec freta plurima transit.
His Arabes, Indi, Siculi noscuntur, et Afri.
Haec gens est totum prope nobilitata per Orbem,
Et mercanda ferens, et amans mercata referre.*

Nel-

(1) Il *Pansa* ne porta il *Diploma* nel cit. tom. 1. pag. 94.

(2) La carta di concessione è portata dallo stesso autore, cit. t. 1. pag. 97.

(3) Vedi *Muratori Rer. Ital. Script. t. 2. pag. 487.*

(4) *Libro 18. Histor. Sacr.*

(5) *In praefat. histor. Sicul.*

(6) *Lib. 3.*

Nello stesso nostro Regno furono eziandio in sommo pregio e stima per siffatto lor mestiere, anzi cò mezzo a divenir ricchi e potenti. I luoghi più rinomati dove tennero le loro piazze, furono *Melfi*, *Taranto* (1), e *Napoli*, avendovi meritato nel 1190. il privilegio della cittadinanza dopo tre giorni di dimora (2), e in *Capua*, il luogo dove teneano le loro botteghe si disse *Amalfitania*, siccome appare da due carte del 1249. e 1301. appartenenti alla mensa di essa città, riportate dal *Rinaldi* (3).

Gli *Amalfitani* si resero di gran nome, non solo per la negoziazione, ma celebri ancora per l'arte del navigare, e specialmente per essere stata loro invenzione quella della *bussola*, onde potere indirizzare il cammino nei più alti mari con sicurezza, e con abbreviazione. *Flavio Gioia* lor cittadino, se ne vuole costantemente inventore nel 1300., quindi il celebre *Antonio Panormita*:

Prima dedit nautis usum magnetis Amalphis.

E il *Pontano* ebbe ragione di chiamare perciò *Amalfi* città *Magnetida*. Io non ignoro, che questa utilissima invenzione per l'arte nautica siasi preteso di toglierla agli *Amalfitani* (4) da non pochi moderni scrittori, ma i loro stiracchiati argomenti, e congetture sembrano piuttosto forza d'invidia. Il Sig. *Eidous* (5) è di avviso, che *Roggero Baccone* verso il 1380. scoprì la proprietà della calamita nel girarsi verso il Nord,

(1) Vedi l' *Anonimo Salernitano* 63.

(2) Vedi *Pansa cit. t. 1. pag. 104. Troyli Stor. Napoli. T. III. pag. 227.*

(3) *Rinaldi nelle Memorie di Capua t. 2. pag. 168.*

(4) Vedi *Giorn. Letter. di Napoli vol. XXIX. pag. 55. e vol. LI. pag. 55.*

(5) *Eidous delle principali scoperte nelle Scienze comm. arti, e navigaz. ridotte in Dialogo Italiano da Vigilio Gecenez, Giornale 18.*

Nord, e che poi un cittadino di *Gaeta* la ridusse all'uso della navigazione. Il Ch. *Girolamo Tiraboschi* (1) inclina a credere, che gli *Arabi* ne fossero stati gli inventori, con soggiugnere però, che gli *Arabi* nel Regno di *Napoli* avessero fatta questa scoperta, e poi gli *Amalfitani* fossero stati i primi a farne uso.

Ella è cosa indubitata, che i nostri *Amalfitani* estesero talmente l'arte del navigare, e le cose riguardanti la negoziazione, che diedero norma per quei tempi a tutte le altre popolazioni su di un oggetto così interessante, e a cui essi i primi posero tanto studio per facilitarlo e riuscirvi. Essi si formarono un particolar navale diritto, indi poi chiamato *Tabula Amalphitana*, il quale ebbesi egualmente in pregio, che la legge *Rhodia de Iactu* presso i *Romani*. Ma siccome di una tal legge romana ne leggiamo qualche frammento nelle *Pandette* (2), così delle *Amalfitane* leggi niuno ne abbiamo presso scrittore alcuno. Chi sa, se *Francesco Antonio Porpora*, il quale avea scritta la storia della Repubblica di *Amalfi*, e che lasciò inedita, prevenuto dalla morte (3), non ce ne avesse rimasta qualche memoria? Ma perchè si vuole da altri, che il *Pansa* avesse plaggiata codesta fatica, così io dico, che nemmeno ebbe il *Porpora* a saperne nulla.

Essi si governarono da repubblicani, eleggendosi dapprima i prefetti (4) nell' 840. e poi i loro du-

Tomo I.

L

chi

(1) *Tiraboschi Stor. della Letter. Italian. lib. 2. pag. 167. seg. ed. Napolet.*

(2) *Lib. XIV. tit. 2.*

(3) Lo avvisa *Errico Bacco* nella *Nuova Descrizione del Regno di Napoli pag. 182. ed. 1619.* e il *Chioccarelli De Illustrib. Scriptorib. pag. 173.*

(4) Vedi la *Cronica Amalfitana cap. 8.* e l' *Anonimo Salernit. cap. 84.* *Scipione Ammirato famiglie nobili part. 1. pag. 58.* *Gio. Diacono in vita Athanasii Episc. Neapol.*

chi nel 913. (1), che furono indipendenti. La loro Repubblica durò sino ai tempi della Regina Giovanna II. val quanto dire sino ai primi anni del secolo XV. come fa vedere il *Pansa*. Io accennerò pertanto le principali vicende di questa nostra popolazione. Nel 786. *Aragisio*, ovvero *Arechi*, duca di *Benevento* assediò la loro città. Gli *Amalfitani* chiesero soccorso a *Stefano* duca di *Napoli*, il quale avendogli spedito un buon numero di soldati sotto il comando di *Cesario* suo figlio, da questi fu posto in fuga il nemico (2). In tempo di *Sicarda* principe di *Salerno*, essendo di già pervenuti in auge, ed in somma potenza pel traffico marittimo, egli se ne ingelosì, e trattò con alcuni pochi cittadini affm di distruggere la città di *Amalfi*; e infatti si vuole, che uniti que' pochi traditori a' suoi *Langobardi*, e *Salermitani*, dato le avessero in tempo di notte un terribile assalto mettendola a sacco, e rovinatala quasi intieramente, col trasportarne tutti i suoi cittadini in *Salerno*. Si vuole poi, che nell' 84c. i detti *Amalfitani* posero fuoco alle case, e territorj de' *Salernitani*, e ritornati alla patria, si elessero per la prima volta il prefetto (3). Così vien riferito dall' *Anonimo* cronista; ma è molto più verisimile il racconto che ne fa lo storico *Eremberto* (4); le cui parole son queste: *Langobardorum phalanx a praedicto Sicardo Principe absoluta, Amalphiam devenit, atque ab eis ipsa civitas, sine humani sanguinis effusione capta est, et depopulata. Cumque Langobardi omnia, quae in ornatu Eccelsiae, et Amalphitanorum aedibus invenirent, diriperent, sacrum etiam corpus S. Trisphomenes Martyris locum gestantes, cuncta per circuitum de-*

(1) Vedi la detta *Cronica* cap. 10.

(2) Ubaldo nel *Chron. Duc. Neapolis* §. 4.

(3) Così leggiamo nel *Cronico Amalfitano* cap. 4. e 7.

(4) Vedi la sua *Storia* nella *Raccolta* del *Perger*, tom. 2. pag. 78.

depopulati sunt, et non solum civitatis munitio intrinsecus, sed etiam extrinsecus praedia cuncta devastaverunt; et sic magno cum tripudio Salernum perveniunt, atque jam dictum sanctum corpusculum per jussionem praefati Principis debito cum honore Beneventum perducitur. Il monaco Ubaldo poi si esprime così: In quarto anno (di esso Sicardo) Longobardi irruerunt viriliter, et acriter super Amalphitanos, et percusserunt eos, et interfecerunt multos, et multos caeperunt, et abstulerunt eis omnia victualia, Sed Amalphitani cum vidissent audaciam inimicorum, conversi sunt in fugam projicientes arma, et vestes, et omnia quae habebant, animas suas salvare cupientes (1).

Si avvisa l' Ughelli, che nel 925. l' Imperador Ludovico dopo di aver fatto abbacinare Sergio duca di Napoli donò agli Amalfitani l' isola di Capri. Ma nel detto anno era Imperadore Errico I.

Nell' 847. avendo i Saraceni assediata Gaeta, Sergio duca di Napoli chiamò in aiuto gli Amalfitani, e fatto un poderoso esercito coi Napoletani li discacciarono in breve, come il testè citato Ubaldo avvisa nel suo cronaco (2). Nel 1048. diedero origine a quella Religione, che oggi si dice di Malta (3). Nel 1073. Gisulfo principe di Salerno figlio di Guaimari gli obbligò a pagare il tributo, Nel 1085. Roberto Guiscardo duca di Puglia fece acquisto d' Amalfi, Nel 1096. Ruggiero conte di Sicilia assediò gli Amalfitani, ma niente ottenne (4). Nel 1130. il Re

L 2

Rug-

(1) Ubaldo nel *cit. Chronic. Duc. Neap.* §. 12. pag. 412. t. 2. della Raccolta del Perger.

(2) Vedi il *cit. Chronic. Duc. Neap.* §. 14. pag. 416. nella *cit. Raccolta del Perger t. 2.*

(3) Si veggia la dotta *Dissert. de Repubblica Amalphil.* del *cit. BrencKman.*

(4) Lupo Protospada *Chronic. d. ann. Goffredo Materra lib. 4. c. 24.* il *Chronic. Cassin. d. an.* e il *Chronic. Cavens. d. an.*

Ruggiero soggiogò la lor città, insieme con *Ravello*, e con aver loro tolta già prima l'isola di *Capri* (1).

I *Pisani* nelle guerre, ch'ebbero con *Ruggiero* nel 1135, si dice, che vi avessero trovate le *Pandette*, e che nel 1137, l'avessero anche saccheggiate (2). Il saccheggio è vero, ma l'avervi ritrovate le accennate *Pandette*, e che da detto tempo avesse incominciato a ripigliarsi lo studio delle leggi romane è una favola; che ci vogliono dare ad intendere (3). Altri dicono, che nel 1138, per comando di *Arrigo Re d'Italia* andarono altra volta in *Amalfi* i *Pisani*, ed avendo avuta una buona somma di denaro da quella popolazione ne partirono amici. I nostri storici son nulladimeno così discordi tra loro nel darci l'epoche di siffatti avvenimenti, ch'è impossibile di saperne realmente la verità. Ma io però ho voluto seguire l'autorità dei più antichi, ed accreditati.

Durante la Repubblica *Amalfitana* vi fu battuta moneta, e specialmente il *soldo*, e il *tari*. Si vuole che ogni *tari* fosse valuto dapprima grana 12. e poi 13. e due denari; altri poi si avvisano, che la sua valuta fu di grana $12 \frac{1}{2}$, ed ogni *soldo* quattro *tari*, così riferisce *Gio. Batista Bolvito*, citando un Istroimento del 1130. ed un altro del 1156. (4). Il *tari*
Amal-

(1) Vedi *Telesino de reb. gest. a Roger. lib. 2. cap. 13.* Anonimo Cassinese *Chronic. ad an. 1130. Rex Rogerius expugnat et capit Amalphim.*

(2) *Falcone Beneventano in an. 1135. 1137. Chronic. Cavens. dist. an. Volaterrano lib. 5. §. Res Pisanae; Giannone lib. XI. cap. 2.*

(3) Vedi l'artic. *Asti* nelle mie memorie degli *Scrittori Legali* t. 1. e *Giorn. Lett. di Nap. Vol. LXVI. pag. 167.*

(4) Vedi *Marino Frezza de subfeudis lib. 1. de Prov. et Civit. Regn. num. 35. in fine num. 36.* *Ferdinando Ughelli nell'Ital. Sacr. t. 2. col. 396. e 397.* Del *tari Amalfitano* vedi *Riccardo da Sangermano* nella sua *Cronica*.

Amalfitano è citato benanche nelle nostre consuetudini (1); ma è di tanta rarità, che può dirsi esser citato da tutti, senza, che alcuno lo abbia mai veduto, al pari della tavola delle leggi nautiche,

Il Pontefice *Giovanni XV.* nel 983. fece *Amalfi* arcivescovado, e le diede per suffraganea la città di *Scala*. In oggi la diocesi Amalfitana comprende i seguenti luoghi: *Atrani, Agerola, Amalfi, Bomarano, Conca, Citara, Campora, Campinola, Capivignano, Cesarano, Corsano, Erchia, Figliano, Furere, Gate, Grisignano, Lona, Majuri, Montepertuso, Nocella, Novella, Polvica, Pietre, Pandolo, Paterno, Pastina, Poggerola, Pianillo, Ponte, Positano, Poicara, Sanlazzaro, Tramonti, Tovere, Vettica-minore, Vettica-maggiore.*

La città di *Amalfi* tiene in oggi sette casali, tutti dalla parte occidentale, ed alle falde di montagne, che s'innalzano dal golfo di *Salerno*. I loro nomi, sono i seguenti: I. *Conca*, ch'è il migliore tra i detti casali. Molti de' suoi abitatori son padroni di *Polacche*, ma i rimanenti son poveri, nè i primi sono ricchi. Vi si vede pure una tonnara; II. *Furore*, situato in un'orrida, e spaventevole spaccatura di monte. Gli abitatori sono miserabili, ed ignoranti, a riserva di alcuni pochi, che lavorano di toro, e non hanno affatto terreno da coltivare; III. *Lona* (*Lonum* nelle carte de' bassi tempi), i di cui abitanti son pure tutti miserabilissimi marinaj; IV. *Poggerola*. I suoi naturali similmente son tutti poveri, facendo *centrelle*, le quali sono benanche il rappresentante di tutto, egualmente, che se fossero mo-

L 3

per

nica ad an. 1021. ove si legge: *tarent novl euduntur Amalphiac*, e sebbene l'Imperador *Federico* gli avesse proibiti, volendo che ne' contratti si facesse uso delli denari di *Brindisi*, pure sappiamo, che quelli ebbero corso nel Regno sotto di esso Imperadore, e de' successori.

(1) *Tit. 19. de Testimon. rusticor.*

neta. V. *Pastena*, che tiene meschinissimi abitanti, e coltivano quel poco di terreno che hanno, consistente in sole vigne. VI. *Tovere* (*Tobulum*), è situato sulla cima di una montagna, e i di lui abitanti sono pezzentissimi. VII. *Vettica-minore*; i di cui abitatori, al par degli altri bisognosi, non hanno altro mestiere, che quello di portar su le spalle le sedie co' passeggeri, che vanno da *Gragnano* in *Amalfi*, da *Amalfi* in *Gragnano*, o da questi in altri paesi siti in dirupate montagne.

La stessa città è capo ancora del ducato, che comprende le seguenti altre terre, e città, che propriamente formano lo stato di *Amalfi*. I luoghi littorali sono: I. *Atrano*, i cui abitanti sono pescatori, e lavorano rozzamente la lana. II. *Minori* vescovado suffraganeo di essa città. Vi sono de' belli giardini di aranci, e di altri frutti, e vi si lavorano assai bene i *maccheroni*. III. *Maiori*, nel cui territorio vi sono delle padulette, che in tutto l'anno somministrano verdure a tutta la costiera, e i pesci del suo mare sono saporosissimi. Un tempo erano molto decantate le sue tele di lino, ma in oggi sono mediocri. I luoghi mediterranei sono poi I. *Ravello*, vescovado esente, unito a II. *Scala*, che è vescovado suffraganeo di *Amalfi*. L'unione di questi due vescovadi fu fatta nel 1606. Quindi, come vescovo di *Ravello* è esente, e come vescovo di *Scala* è suffraganeo. III. *Tramonti*. Le donne di questa terra filano bambagia, e gli uomini fanno sporte, cofani, ed anche botti, girando in tempo di ottobre per lo smercio del lor mestiere. IV. *Agerola*, gli abitanti della quale lavorano la seta ne' filatoj; le castagne che produce il lor territorio sono di buon sapore. V. *Praiano*, i cui naturali lavorano del filo, che è eccellente, e di costo. Nella numerazione del 1669. è chiamata casale di *Praiano*. VI. *Vettica-maggiore* gli abitatori della quale sono tiratori di seta; questi son due paesi contigui, il primo riguarda all'orien-

riente, e l'altro all'occidente. Quindi nella costa di *Amalfi* vi è questo ditтеріо: *chi vuol viver sano, la mattina a Vettica, e la sera a Praiano*. VII. *Positano* nei confini di *Amalfi*, vi si lavorano tele ordinarie. Non ha territorio, e tra gli abitatori vi sono molti negozianti. I suoi cittadini si ricomprarono; e l'università ha il dritto di nominare tre soggetti pel di lei governo, e il Re poi elegge fra questi il Governatore. VIII. *Citara* presso *Victri* di *Salerno*, ch'è in diocesi di *Amalfi*, ma per la giurisdizione temporale è nel ripartimento della *Cava*. Di tutti gli accennati luoghi ne potrà osservare il leggitore i loro separati articoli.

La città di *Amalfi*, come fu accennato di sopra, non ha territorio a coltura; onde niente è da notarsi delle naturali produzioni. Per mezzo della medesima passa un picciol fiume, chiamato *Canneto*, il quale nasce nelle montagne di *Scala*, ed anima molte cartiere. Vi è pure una ferriera, che passa per la migliore del Regno. Nel suo mare vi si fa buona, e ricca pesca. Scrive il *Sannazzaro*:

*Dat Rhombos, Sinvessa Dicarchi littora pagros,
Herculeae nullum, rupes Synodontas Amalphis.*

In oggi gli abitanti di *Amalfi* ascendono al numero di circa duemilaottocento. Nella numerazione del 1532. fu tassata insieme con i suoi casali per fucchi 356. nel 1545. per 388. nel 1561. per 452. nel 1595. per 463. nel 1648. per 289. e nel 1669. per 344. Tra gli *Amalfitani* presenti pure vi sono de' ricchi; ma pochi. Vi si fa della buona pasta, ch'è un capo di commercio, e molti de' suoi cittadini sono addetti alla marineria.

Prima di compiere il presente articolo conviene accennare qualche cosa intorno alla *Canonica* di *S. Pietro* di questa città. La detta *Canonica* dunque che fu cappella *Palatina*, dedicata al principe degli ap-

L. 4. po-

postoli fin dal tempo di *Guglielmo II.* siccome appare dal registro di *Federico II.* del 1239. e 1240. pubblicato per le stampe nel 1786. dopo le costituzioni del nostro Regno, il Cardinal *Pietro Capuano* Feresse in monastero di monaci cisterciensi. Questa Badia dal suddetto Imperadore fu grandemente dotata con darle annui tari 1000. d'oro, come rilevasi dal suo diploma presso *Ughelli* (1); egli confermò alla medesima tutti i privilegj de' suoi predecessori, con darle ancora grande estensione di territorio, il che vedesi da un istrumento del 1388. indiz. II. presso lo stesso *Ughelli*; e perultimo volle che si fossero rivendicati tutti i beni, che gli erano stati usurpati, come dal suddetto registro dell'accennato anno, insinuante *Joanne de Vineo*. Nel secolo XIV. però contro la volontà del fondatore fu soppresso quel monistero, e dato ai chericici; ma nel dì 18. agosto del 1790. dalla curia del Cappellano Maggiore fu dichiarata essa *Canonica* di *S. Pietro* di Regio padronato, per la ragione, che i dritti del Re non si possono giammai prescrivere.

D'uopo è finalmente indicare quali ne fossero i di lei possessori. Il primò, che ebbe in feudo lo stato di *Amalfi* fu *Raimondo Sanseverino-Orsino*. Il Re *Ferdinando* nel dì 23. maggio del 1461. donò la città di *Amalfi cum honore et titulo ducatus*, e coll'intero stato ad *Antonio Ficcolomini* (2) d' *Aragona*, e nel 1509. fu confermata questa investitura ad *Alfonso* suo figlio, insieme col contado di *Celano*, e la terra di *Schifati* (3). Nel 1530. *Carlo V.* donò ad esso *Alfonso* li pagamenti fiscali dello stato di *Amalfi* (4). Nel 1560. ad *Alfonso* succedè *Innico* suo figlio, tanto nello stato di *Amalfi*, che nel contado di

Ce-

(1) *Ughelli Tom. VII.*

(2) *Quint. 2. fol. 141.*

(3) *Quint. 5. fol. 5.*

(4) *Quint. 24. f. 238.*

Colano; e marchesato di *Capistrano* (1). Nel 1568, gli succedè *Costanza* sua figlia (2), che si ammogliò con *Alessandro Piccolomini*, e ritrovandosi lo stato di *Amalfi* soggetto a molti debiti, lo rifiutò essa *Costanza* a *Gio. Piccolomini* suo zio (3) nel 1582. Nel 1583, a *Gio.* succedè *Alfonso* suo figlio, e la madre *Maria d'Avolos* ne denunciò la morte (4). Essa nel 1583. a' 12. dicembre avendo trovato a vendere lo stato di *Amalfi*, venne a patto con *Zenobia* del *Carretto* principessa di *Melfi*: di vendercelo per ducati 212607. per soddisfarne i creditori di *Alfonso*, e di *Gio.* Ma il principe di *Stigliano* licitando sulla detta offerta, offerì ducati 216160. e non ebbe competitore. Ma i naturali tutti di quelle città, e terre declamarono al demanio, e l'ottennero, pagando però la somma per cui era rimasta al principe di *Stigliano* (5); dalla quale si rimborsarono con avere poi venduti molti corpi feudali, e dritti a diverse persone, onde ne ritrassero circa ducati 946000.

Al monistero di S. Francesco furono concesse *ann. unc. sex super dohana salis civitatis Amalfie* (6).

AMANTEA *Santo Pietro* città regia in provincia di Calabria citra in diocesi inferiore di *Tropea* tra i gradi 34. 11. di longitudine, e 39. 16. di latitudine, distante 16. miglia da *Cosenza*. Ella è situata sul mar tirreno tra i due promontorj *Covaca*, e *Verri*, in luogo alquanto scosceso, e disagiato. Nei vecchi tempi si vuole che appellata si fosse *Lampetra* (7). Le spesse scorrerie de' Barbari, dalla *Sicilia*

(1) *Petit. Relev.* 7.

(2) *In Quint. Petit. Relev.* 9.

(3) *Quint. Refut.* i. f. 224.

(4) *Petit. Relev.* 14.

(5) *Quint. in Instrum.* 6. fol. 164.

(6) *Regest.* 1382. et 1383. fol. 143. a t.

(7) *Livius lib. XXX. cap. XIX. in Brutiis civitatibus, quae ab Hannibale defecerant Clamptiam quoque*

la spopolarono, e sebbene tolta poi dalle loro mani da *Nicespro* nell' 890. mandato dall' Imperador *Basilio* (1), non potè più riaversi, onde *Ruggiero* aggregò il suo vescovado (2) a quello di *Tropea*. Io altro non dico che quello, che riferiscono gli scrittori calabresi, i quali per dare rimota, ed illustre origine a tutti quelli paesi, hanno troppo involta la loro storia nella favola. Alcuni altri la dissero *Complexsa*, e *Camperia*, *Compesia*, e *Completa*, *Clampeia*, *Clampetia* (3), *Dampetia*. Si vuole città Greca, ed occupata poi da' Bruzi.

Questa città è murata con due porte, ed ha un forte castello sopra un' eminenza, con una competente guernigione. Essa è famosa per il suo costante attaccamento ai Re Aragonesi, non ostante che le armate di due Re di Francia *Carlo VIII.* e *Luigi XII.* facessero ogni tentativo di acquistarla ai loro Re (4). Nel 1630. per i bisogni delle guerre di *Lombardia*, insieme col suo casale di *S. Pietro*, fu venduta dal duca d' *Alcalà* per ducati 40000. o 60000. come leggo altrove, a *Gio. Batista Ravaschieri* principe di *Belmonte*, che ne stipulò l'istromento agli 8. agosto di

numeravit. In tabula Clampeia demta errore vel casu una littera, argumento est, ab excidio resurrexisse. Graeci vetustiores sine K. scripserunt Λαμπετρία sive Λαμπέτεια. Sic Polybius lib. XIII. auctore Stephano. Hodie illum locum Amantia tenet, sive Mantia, Cellar. Geogr. Ant. t. I. lib. II. cap. IX pag. 513.

(1) V. Buonfiglio *histor. Sicul. pag. 158.*

(2) Ughelli *Tom. IX. pag. 449.* Lionclavio *Tom. I. Iurium Graeco Romanorum lib. 2.*

(3) *Vocabulum Tabulae (itinerariae) Clapeia, vitiatum ex genuino Clampetia oppidum, quod vulgari nunc vocabulo incolis dicitur Amantia, id ex situ atque intervallo idem esse deprehenditur quod praescriptis auctoribus vocatur Clampetia apud Livium Dampetia Cluv. Ital. Ant. p. 1285.*

(4) *Tobia Almagiore fol. 53.*

di detto anno. Quindi il suddetto *Ravaschieri* essendo andato a pigliare il possesso con 600. fanti, e 200. cavalli, quei cittadini gli chiusero le porte, e fatta tutta la possibile resistenza, mandarono D. *Orazio Ballacchini* a *Filippo IV.* in *Ispagna* per essere mantenuti nel Regio dominio, ricordandogli, che fin dai tempi di *Alfonso I.* se l'aveano comperato, contentandosi solo di alienare il casale di *Sanpietro*. Il Re glielo accordò con cedola spedita da *Madrid* il dì 17. dicembre 1631. Il *Ravaschieri* non volle detto casale, e con altra cedola del dì 19. marzo 1632. fu loro accordato l'intero demanio; ma non avendo potuto i cittadini di *Amantea* sborsare tutta la somma pagata dal *Ravaschieri*, rimase perciò egli tenutario del surriferito casale.

L'altro suo casale di *Belmonte* nel 1545. si possedeo da barone; e fu controvertito nel S. R. C. se il medesimo, situato *intus territorium* di essa città, fosse diviso, o non diviso dalla medesima.

Il suo territorio è molto ampio e ferace a produrre ogni specie di derrata. La sua popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 932. nel 1545. per 1439. nel 1561. per 1093. nel 1595. per 648. nel 1648. per 531. e nel 1669. per 448. In queste due ultime numerazioni è chiamata *Amantea Santopietro*. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 2187. e fanno industria de' bachi da seta, essendo a tal effetto il detto lor territorio abbondante di celsi mori, e bianchi. Vi nascono naturalmente i cappari, e ne' colli vicini vi nascon pure la *lunaria*, e la *scorpionara*, che è una specie di *aconito*.

I terremoti le han cagionate molte rovine di tempo in tempo, come può leggersi presso il P. *Attanasio Kircher* (1). Il P. *Recupito* (2), *Carla Torrelli*

(1) Nel suo trattato *Mundus subterraneus* t. 1. lib. 4. cap. 10. §. 2.

(2) Pag. 12.

L' (1), ed altri, cón essersi adeguata al suolo, specialmente nel 1637. e 1638. Vi sono due scuole pubbliche, una di primi rudimenti, e l'altra di lingua latina, le quali sono pagate dalla R. Azienda di Educazione di *Napoli*.

AMARONE terra in Calabria ultra in diocesi di *Squillace*. Vedesi edificata in luogo piano, e di aria non molto salubre. Ella è distante dal mare miglia 6. e 12. da *Catanzaro*. Il suo territorio è ferace nel rendere ogni sorta di vettovaglie, come anche di vino, e di olio.

Nella numerazione del 1532. fu tassata la di lei popolazione per fuochi 51. nel 1545. per 68. nel 1561. per 29. nel 1595. per 34. nel 1648. per 59. e nel 1669. per 33. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 615. addetti all'agricoltura per la massima parte, ed evvi tra essi l'industria de' bachi da seta, e commerciano i loro prodotti con quelli di altri paesi, raccogliendone soprabbondantemente al lor bisogno. Si possiede dalla famiglia di *Gregorio* marchese di *Squillace*.

AMATO, o *Rodio*, terra in Calabria ultra in diocesi di *Nicastro*, 12. miglia distante da *Catanzaro*, 15. dal mare *Ionio*, e 16. dal mar *tirreno*. Si vuole ch' ella avesse presa la sua denominazione dal fiume, che l'è a distanza di due miglia. Vedesi situata in un suolo argilloso inclinato verso il sud, e circondato da tre monti per gli altri tre lati, e partecipa di un' aria mediocre. Il suo territorio è limitato da due piccioli fiumi, il primo verso oriente appellato *Lumbrada*, che principia dalla falda di *Porzella*, e divide il territorio di questa terra da quello di *Migliarina*, ed imbecca nel fiume *Amato*, o *Lamato*. L' altro verso occidente è chiamato *Cancello*, che

(1) Ne' suoi *Rapporti MSS.* riferiti pure dal *Bonita* nella *Terra Tremante* pag. 774. Recupito *Nunci*, del *terzo*, di *Calabr.* pag. 12.

che scorge dal monte *Serre*, e camminando tanto pel territorio di *Amato*, quanto per l'altro di *Serrastretta*, va finalmente a scaricarsi nello stesso fiume *Lamato* a distanza di tre miglia da detta terra, nel luogo chiamato le *Scannate*. A settentrione confina col territorio di *Miglierina* nell'accennato bosco *Portella*; ed a oriente con quello di *Marcellinara*, e di *Vena*. Non mancandovi delle acque si rende fertilissimo in grano, granodindia, orzo, legumi, canapi, e non vi mancano eziandio degli oliveti, frutteti, e vigneti, da' quali si raccolgono delle buone produzioni, e pur molto bene vi allignano i gelsi mori. Verso settentrione ha poi un bosco chiamato *Unugamaro* ripieno di cerri, ed è addetto al pascolo degli animali, ed evvi ancor luogo atto alla semina.

In questo stesso territorio in un luogo detto *Andrea Bosso* ritrovasi una miniera di terra molto atta alla costruzione de' crogiuoli, cioè vasi da fondere i metalli, ed evvi pure una sorgente di acqua sulfurea fresca, ma non so, se ne facciano alcun uso gli abitanti. Nel dì 28. marzo del 1783. fu questa terra totalmente rovinata dal terremoto. Nella medesima vi è buona caccia di lepri, volpi, lupi, martore, ricci, potusi, mologne, fuine, ghiri, e non scarseggia di volatili di ogni specie. Ne' detti fiumi vi si pescano delle anguille, e de' granchi, e sonovi de' serpi velenosi, come vipere, aspidi ec.

I di lei abitanti ascendono al numero di 1396, ma un tempo fu molto popolata, siccome avvertono gli scrittori calabresi. Nel 1561. ritrovo tassata la di lei popolazione per fuochi 36. nel 1595. per 58. nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1669. per 113. e sempre è chiamata *Rodio*, vel *Amato*. La loro industria è nel fare la seta, e fichi secchi, i quali si contano tra i migliori della provincia, e ne fanno perciò commercio con *Napoli*, e *Roma*.

Tutti i frumenti si vendono a misura di *Napoli* a colmo. L'olio si vende a quartuccio di once 32
e lo

e lo stajo è dieci quartucci, e staja 45. fanno una botte. Il vino si vende poi a *cannata*, ch'è di once 48. e la carne, e gli altri generi di piazza alla stessa ragione di once 48. il rotolo.

Alfonso diede la suddetta terra a *Francesco Rodio* di *Catanzaro*, e nel 1675, fu concessuta a *Donatantonio Mottola*.

AMATRICE città regia in Abruzzo ultra in diocesi di *Ascoli* in *Picena* dello stato della chiesa, fra i gradi 42. 35. di latitudine, e 31. di longitudine. E' situata in una quasi pianura, avendo un alto monte verso oriente chiamato *Pizzo*, dov'ella va anche a distendersi, e nella sua pianura le scorrono due fiumi, che hanno la loro origine dal suddetto monte. Il primo è il famoso *Tronto*, verso oriente, alla distanza di un terzo di miglio, l'altro *Gorzano*, o *Castellano* dalla parte australe, che scaricasi nel primo. Del *Tronto* se ne farà da me parola altrove. Un tempo fu ella città ben fortificata, vedendosi anche oggi le sue mura, con cinque porte. Fin dapprima dovette la medesima essere edificata con molta simetria, avendo delle buone strade, e piazze per comodo de' cittadini, ed una fontana in una di esse. Vi sono molte chiese, ed altri non ispregevoli edificj, e vi si gode un'aria salubre. Fr. *Leandro Alberti* (1) la chiamò *nobil castello posto sotto la fontana del Tronto*, e già si sa, ch'egli viaggiava per quei luoghi verso il 1525. Trovasi nella distanza di circa 20. miglia dall'*Aquila*, 7. dalla città di *Accumoli*, e 45. dal mare *adriatico*. I suoi cittadini ascendono al numero di 750. tra i quali non vi mancano di quelli addetti alle arti necessarie, e la massima parte è consecrata poi alla coltura delle terre, non compresi però affatto quelli delle moltissime sue ville. Nella

nu-

(1) *Alberti* nella *Descriz. d' Italia* p. 267. ed. *Venez.* 1577.

numerazione del 1552. fu tassata la sua popolazione, insieme però colle altre dette sue ville, per fuochi 1216. in quella del 1545. per 1515. nell'altra del 1561. per 2135. nella quarta del 1595. per 1570. nella quinta del 1648. per 1086. e nel 1669. per 1001.

Si vuole una città molto antica edificata da Sanniti, allorchè furono distrutti, e dispersi da' romani; ma io non ho alcuno monumento per affermare una siffatta tradizione, non mancandovene ancor delle altre di nessuna sussistenza. *Annis Truentus decemceps est proximus, cui intus, ubi Castellatum flumen recepat, Asculum Picenum, caput regionis, adpositum est huic*, dice il Cellario (1); ma non nomina *Amatrice*. Strepitosissime furono le controversie, che si accesero tra i naturali della nostra città cogli *Aquilani* sul principio del secolo XIV. specialmente per i tenimenti di *Campaneto*, e *Campomainardo*. I cittadini di *Amatrice* armati al numero di 400. nel 1318 si portarono ne' castelli di *Pedicino*, e di *Rocca delle vene*, posti nel distretto settentrionale del contado Aquilano, e posero quelli a fuoco, ed a sacco. Gli *Aquilani* per vendicarsi si unirono al numero di 4000. e marciando verso *Amatrice* con trombe, pifferi, e bandiere spiegate, commisero nel di lei territorio degli incendj, e saccheggi, colla morte di molti di quelli naturali. Questo fatto venuto a notizia di *Carlo* duca di *Calabria*, che come vicario generale del Re *Roberto* suo padre governava allora questo Regno, commessane un' esatta, e diligente informazione, col voto e parere de' suoi ministri commutò la pena corporale agli *Aquilani*, colla pecuniaria; obbligò dunque la città dell' *Aquila* al disborso di 6000. once d'oro, ed il comune dell' *Amatrice* onçe 600. Un siffatto avvenimento si legge partitamente nel diploma di esso *Carlo* spedito nell' anno 1318. die 21. octobris

(1) *Geogr. Ant. lib. II. cap. IX. pag. 755.*

Bris II. indictionis regnorum dicti domini patris nostris anno X. (1).

Sappiamo da *Francesco Guicciardini* (2), che questa stessa città fu presa da *Gianiacopo Franco* per lo Re di *Francia*, e ciò ebbe ad essere nell'anno 1528. sapendo bene gli eruditi i grandi avvenimenti politici, e rivoluzioni accadute appunto in quell'anno, descritteci da parecchi nostri storici a' quali rimando il mio lettore (3). Si sa ancora, che per la disubbidienza mostrata a *Carlo V.* fu posta a sacco dal principe *Filiberto*.

Questa città ha sofferti ancora diversi danni dai terremoti, e specialmente nel 1638. come avvisa il *Bonito* (4).

Il territorio produce buoni grani, granoni, canapi, e frutti in abbondanza, e gli abitatori fanno qualche commercio in *Ascoli*, e nell'*Aquila* del sopravvanzo delle loro derrate, oltre il supplire a quanto occorre per il loro vestiario (5). Passano pure nello stato Romano con molto loro profitto ad esercitare varie arti in alcuni tempi dell'anno (6). Vi è caccia di lepri, volpi, capri, lupi, martore, e similmente di pennuti, come di starne, beccacce, tortore, e di altri uccelli. I possessori d'industrie di animali dello stato Pontificio, li portano a pascere nell'estate negli ottimi pascoli estivi di questo feudo.

(1) *Ex Reg. Caroli Ducis Calabriae* 1318. *Litt. L. E.* f. 6. a t.

(2) *Nell' Istoria d' Italia lib. 18. fol. 61. ed. Venez.* 1569.

(3) *Tommaso Costo, Apologia del Regno di Napoli* f. 127. *Farrini Teatro de' Vicerè, t. I. p. 128.* *Franchi pag. 218.* *Berardino Cirillo negli Annali dell' Aquila, lib. 12. pag. 117. e seg.*

(4) *Nella sua Terra Tremante, pag. 779.*

(5) *Gior. Lett. di Napoli, Vol. IX. pag. 31.*

(6) *Uztariz Teorica e pratica di commercio ec. Roma* 1793. *Tom. 1. pag. 110, 111, e 112. Nota*

do. I possessori di pecore, naturali dell' *Amatrice*, sono ammessi all'affitto degli stucchi ed erbaggi dell' antica doganella di *Abruzzo* (1). La università di *Amatrice*, per cessione fatta dai naturali di *Montecalvo* possiede alcuni erbaggi nello stato ecclesiastico confinante (2).

Vi è mercato in ogni sabato, ed una fiera a' 15 di luglio, nella quale concorrono le popolazioni de' paesi circonvicini. I pesi, e le misure, di cui si valgono, non differiscono gran fatto da quelle della nostra capitale.

Nel suddetto suo territorio vi sono sparse diverse ville, o sieno piccioli casalotti, de' quali non ispiaccia di averne quì i loro rispettivi nomi, colla situazione, e numero degli abitanti. *Sancipriano* alla distanza di un miglio da essa città verso oriente situato sopra un picciol colle di anime 40. circa. *Moscisci* sopra un monticello di anime 20. *Nummisci*, situato tra selve di anime 180. *Arafranca* di anime 170. *Sanlorenzo a Pinaco* di anime 170. *Magnone* di anime 20. *Cornellonuovo* sopra un aspro monte di anime circa 70. *Casteltrione* alle sponde del *Tronto* di anime 80. *Preta* di anime 250. *Castricchio* di anime 70. *Villa Sanmartino* di anime 20. *Francacciano* di anime 16. *Villa Ferazza* di anime 30. *Villa Molitano* di anime 80. *Vouto* di anime 105. *Collectreta* di anime 14. *Villa Ritrosi* di anime 116. *Villa Fiumatella* di anime 35. *Collepagliuco* di anime 35. *Camposetacciaro* di anime 35. *Villa Prato* di anime 170. *Cornellonuovo* di anime 55. *Sommati* di anime 350. *Villasantangelo* di anime 150. *Villa Faozzoni* di anime 50. *Villa Gragnulo* di anime 16. *Pietrara* di anime 35. *Villa Rio* di anime 70. *Villa S. Lorenzo* di

Tomo I.

M

ani-

(1) De Dominicis *Lo stato politico ed economico della Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Tomo II, pag. 69.

(2) Ved. *Indicazione dei confini del Regno* collo stato ecclesiastico di *Giuseppeantonio Cipicchia*, fol. 247. at.

anime 180. *Casale* di anime 50. *Cossito* di anime 140. *Collalto* di anime 150. *Santomasso* di anime 70. *Villa Saletta* di anime 130. *Rocchetta* di anime 50. *Filletta* di anime 16. *Poggio Vitellino* di anime 50. *Le Conshi* di anime 40. *Sanbenedetto* di anime 60. li *Colli* di anime 60. *Sangiusta* di anime 100. *Patarico*, con due altre ville di circa anime 90. e *Colle Morecco* di anime 190. Il mio lettore ne avrà puranche i rispettivi articoletti ne' proprj luoghi, onde poter rimanere sempre più informato della natura de' loro territorj, dell'industria degli abitanti, con qualche altra cosa, non ispiacevole a sapersi. *Carlo III.* di *Durazzo* concedè a questa città tutte le terre *que fuerunt q. Lelli de Camponischi comitis Montorii* (1).

Nel 1486. il Re *Ferdinando* concedè alla sua università *ob fidelitatem erga eum observatam* la terra di *Civita-Ducale*, ch'era del contado *Aquilano*, con avercela tolta per delitto di ribellione. Nel 1536. *Carlo V.* le concedè tutti i suoi privilegi e franchigie (2). Nel 1538. la concedè poi ad *Alessandro Vitelli* suo capitano per gli servizj prestatigli in guerra, e specialmente per la ribellione di *Firenze*, di cui era castellano (3), ed era di fuochi 1216. come di già ho accennato di sopra. Nel 1554. gli succedette *Giacomo* suo figlio (4), e nel 1586. la figlia di costui chiamata *Beatrice* (5) moglie di *Virginio Orsini*. Nel 1606. a' 20. ortobre *Latino Orsini* denunciò la morte di essa *Beatrice Vitelli* di lui madre avvenuta a' 12. novembre 1605. baronessa del contado di *Amatrice* (6). Nel 1692. per morte poi di *Ales-*

(1) *Fasc.* 98. 2. fol. 110.

(2) *Quint.* 11. f. 311.

(3) *Quint.* 14. f. 143.

(4) *In reg. pet. relev.* f. 54.

(5) *In Pet. relev.* f. 1.

(6) *In signif. Relev.* 39. fol. 45. *Petit. relev.* 2. fol. 284.

Alessandro Maria Orsini ci nacquero de' gran litigj tra i suoi creditori, la gran duchessa di Toscana *Vittoria Montefeltria della Rovere*, e l'Imperador *Carlo VI.* intorno alla successione di questo stato, e 'l nostro avvocato *Giuseppe Sorge* scrisse per le *Ragioni di S. M. C., e C. per lo credito, che rappresenta sul patrimonio dell'Amatrice contro il Gran Duca di Toscana*. Napoli 28. novembre 1720. in 4. Nell'Archivio Allodiale (1) esiste un volume di atti fatti per rilevare i naturali di *Villapreta, Capriccia, Casteltrione* e *Cornillo* dello stato di *Amatrice* dalle guerre, che s'inferivano ad essi nel 1773, dalla mensa vescovile di *Ascoli*.

AMATRICE villaggio in Abruzzo ultra nel vicariato di *Antrodoco* di anime 106. Nella numerazione de' fuochi del 1648. si trova notata *Villa Scate dell'Amatrice*, tassata per fuochi 55 $\frac{1}{2}$. Nell'altra del 1669. similmente collo stesso nome, e per fuochi 36.

AMENDOLARA terra in Calabria citra in diocesi di *Anglona* e *Tursi*. Ella è distante da *Cosenza* miglia 50. e 3. incirca dal mare. Vedesi edificata sopra una collina, e gode di buon'aria. Si crede dagli scrittori Calabresi, ch'ella fosse l'antica *Eracleopoli* di Strabone (2), il quale dopo di avere avvisato, che *Lagaria* era una città edificata da *Egeo*, e da *Focasi*; e dopo eziandio di avere lodato il vino *Lagaritano*, soggiunge; evvi poi *Eraclea* città un poco sopra il mare, e due fiumi navigabili. Ma questa descrizione conviene a *Policoro* situato sul mare, confinato dai fiumi *Acri* e *Sinno* (3). Pretendono inoltre, che mutato avesse il nome di *Eracleopoli* in quello di *Amendolara* per la quantità di mandorle,

M 2

che

(1) *Stipo 16. Amatrice Vol. I. N. 3.*

(2) *Strabone lib. XI.*

(3) *Vedi Cellario Geogr. Ant. lib. II, cap. IX, pag. 910. Cluverio II. ant. l. IV. p. 1273.*

che si raccolgono nel suo territorio (1). Egli è certamente credibile, che un paese surto in territorio pieno di mandorle chiamato lo avessero dalla più ubertosa produzione *Amendolara*.

Il suo territorio confina da oriente e mezzogiorno col seno e golfo di *Corigliano*, da occidente con quello di *Trebisaccio*, in diocesi di *Cassano*, e di *Alessandria*, e da settentrione con quelli di *Oriolo*, e di *Roseto*: I suoi abitanti, che in oggi ascendono a 1039. ricavano dal suddetto territorio soltanto quantità di mandorle; e di olio di buona qualità, e tanto di vino, che non sempre è bastevole per lo proprio uso, ma da quella parte addetta poi alla semina, fanno ubertose ricolte di frumento. *Gabriello Barrio* (2) ne loda molto la fertilità del suo suolo; ed accenna alcune sue particolari produzioni. I suoi cittadini nel 1532. furono tassati per fuochi 361. nel 1545. per 513. nel 1561. per 578. nel 1595. per 165. nel 1648. per 150. e nel 1669. per 89.

Sotto *Carlo I. d'Angiò* ne fu padrone *Tommaso de Barone* (3). Nel 1610. si possedea da *Gambarruti*, e da *Castrocucco* (4). Nel 1627. fu venduta a *Gio. Giacomo Pignatelli* duca di *Bellisguardo* per ducati 50000. (5). Il possessore d'oggi è il duca di *Montelione* principe di *Noia* e di *Cerchiaro* della famiglia *Pignatelli*.

AMENDOLEA, o Amendolia, e Mendolara terra in Calabria ultra in diocesi di *Bova*, da cui ne dista miglia 4. in circa, 20. da *Catanzaro*, capitale della provincia, e 4. dal mare. Si vuole antichissima, e surta dov'era *Peripolium* città nominata da *Tucidide*

(1) Vedi il *Marafioti lib. 4. cap. 28.*

(2) *De antiqua et sit. Calabriae.*

(3) *Regest. 1273. A. fol. 190.*

(4) *Petit. Relev. fol. 130.*

(5) *Quint. 77. fol. 88.*

de (1), il quale scrive *navigantes ἐς Λοκρίδα, oppidum Paripolium capiunt, ὃ ἀνέμιτῳ Ἀλχημὶ ποταμῷ, situm ad fluvium Italeum* (2). Vogliono ancora, che questa città fosse la patria del rinomatissimo statuario Prassitele, e per conseguenza doversi dare la gloria al suolo di Amendolia di esservi nato quel grand' uomo, di cui parlano Cicerone (3), Strabone (4), Valerio Massimo (5), Properzio (6), Pausania (7), e Plinio (8), che scrive; *Admiratur et Praxiteles, qui et quingua volumina scripsit nobilium operum in toto orbe, Natus hic in Graeciae Italiae ora, et civitate romana donatus cum iis oppidis; et* altrove (9): *Atque, ut omnia de speculis peragantur hoc loco, optima apud majores fuerant Brundisina stannino et aere nixtis praelata sunt argentea. Primus fecit Praxiteles magni Pompeii aetate, ec.* Vi è però ancora chi dice che la patria di Prassitele fosse Pagiapoll nelle vicinanze di Locri (10).

Nel suo territorio vi erano tre casali, cioè *Rigude*, *Rocca*, e *Gallica*, che da' Calabresi son detti in latino *Rigudum*, *Arocha*, et *Gallicum*. La sua fertilità è molto decantata, come anche i suoi formaggi, il mele, ed i lini. Avvisa il Barrio, che vi

M 3

187

(1) Cluverio *It. Ant. l. IV. pag. 1309*,

(2) Thucydides *lib. 3.*

(3) *De divination. lib. 1.*

(4) Strabone *lib. 9.* ove parla della statua di *Capidine* scolpita di mano di Prassitele offerta a' Téspiesi da Gliceria cortigiana, come quella, ch'era della stirpe Iorio, la quale dal proprio maestro l'avea avuta in dono.

(5) *Lib. 8.*

(6) Properzio

(7) Pausania in *Atticis*, in *Eliac.*, in *Pleopatis* ec.

(8) *Lib. 36. hist. natur. cap. 5. in fin.*

(9) *Lib. 33. cap. 9.*

(10) Vedi il Troyli *tomo IV. Part. IV. pag. 313.*

nascea la *pietra frigia*, di cui fa menzione *Plinio*, e soggiugne in *hoc agro proveniunt et asparagi omnibus anni mensibus* (1). In oggi però le sue produzioni consistono in frumento, e vi sono de' pascoli, essendo gli abitanti addetti tutti all'agricoltura, ed alla pastorizia, con qualche poca d'industria di carar la seta.

Un tempo facea una popolazione molto maggiore di quella, che ha al presente. Nella numerazione del 1532. vedesi tassata per fuochi 301. nell'altra del 1545. per 380. nella terza del 1561. per 412. nella quarta del 1595. per 290. nella quinta del 1648. per 220. e nell'altra del 1669. per 252. sempre però inclusa la popolazione de' suoi casali; ma in oggi è appena di anime 200.

Ella era di rito greco, e tuttavia il parroco porta il nome di *protopapa*.

Il terremoto del 1783. danneggiò non poco questa terra ne' suoi edificj, e la stessa rocca su di cui vedesi edificata videsi aprire, secondo avvisa il Sig. *Vivenzio* (2). Vedi *Africo*, e *Bova*.

AMOROSI, o Amoruso, in provincia di terra di *Lavoro* in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto*, ove risiede il vescovo, miglia 6. Questa terra vedesi in una pianura, ed ha alla distanza di un miglio il fiume *Volturno*. Il di lei territorio è molto ferace in dar tutti i prodotti di prima necessità, in guisa che sopravvanzano da venderli in altri circonvicini paesi. In oggi i suoi abitanti ascendono a circa 800. sotto la cura dell'arciprete di nomina del di lei barone. Nel 1532. la sua popolazione fu tassata per fuochi 32. nel 1545. per 31. nel 1561. per 41. nel 1595. per 54. nel 1648. per 3. e nel 1669. per 10. Il suddivisato fiume somministra del pesce ai suoi abi-

(1) *De antiquit. et sit. Calabr.*

(2) Nella pag. 363. dell'*Istoria e teoria de' tremuoti di Calabria* ec.

abitanti, e non mancavi pure della caccia di pennuti nel loro territorio.

Nel 1659. fu venduta da *Caracciolo* a *Giulia Brancaccia* per ducati 40000 (1). In oggi si possiede dal barone *Fiscitelli* di *Cerreto*,

A N

ANACAPRI casale Regio della città di *Capri*, Tra i più ameni, e deliziosi luoghi, che veggonsi in quell'isola, è certamente il maggiore, Egli è situato nel più alto della medesima, siccome lo indica lo stesso nome, che gli venne dato, non altro significando, che *Capri superiore*, Vi si ascende per mezzo di 552. scalini tagliati ad arte nel vivo del monte, più, o meno elevati, In capo di 300. di essi gradini vi è una cappella, ed un picciolo terrazzo, che domina tutte le vicinanze, e infine di quella scalinata vedesi una vasta pianura, intorno a cui evvi un parapetto, che termina in uno spaventevole dirupo. Si trova pure un altro luogo per salire dal basso dell'isola all'alto di *Anacapri*, ma è serbato a pochi agili isolani, che io rassomiglio all'intutto alle capre selvagge,

L'aria, che vi si respira è molto elastica, ma non proficua per tutti, Quanto è piacevole lo starvi nelle giornate serene, altrettanto poi riesce noioso, quando vi si agita il vento, o qualche temporale, massimamente se viene accompagnato da fulmini.

Nel territorio vi sono molte vigne, ed oliveti, le cui produzioni sono eccellenti. Il vino però tutto bianco, a differenza di quello del basso dell'isola, il quale è rosso. Tutti i frutti riescono di buon sapore, e quella parte, che si semina a grano, e legumi, dà pure delle fertili, ed abbondanti raccolte. Non hanno altr'acqua, che quella, la quale si rac-

M 4

co-

(1) *Quint.* 92. fol. 23.

coglie nelle cisterne: Egli è questo un gran male. Per aversi acqua di pozzo, deesi calare in *Capri*. Le donne però, per sole tre grana ne vanno a prendere un vaso, niente loro rincrescendo di calare, e salire la detta scalinata per sì poco prezzo.

All'intorno di quelle montagne vi si veggono de' ruderi di antiche fabbriche, e specialmente quelli di un anfiteatro, opera dell'alta antichità, ed altri di un castello de' tempi di mezzo. Nella marinella di *Anacapri* vi è un monistero di monache Teresiane, la cui chiesa è di un'architettura molto graziosa, avendo il pavimento di mattoni, o sieno *riggiole* non meno vago, perchè dipinto dal celebre *Solimene*.

Gli abitatori ascendono a circa 1500. Essi godono di un'ottima salute, e ritrovasi tra i medesimi una bellezza, che affatto non può trovarsi in quelli di *Capri*. Non vi mancano alcuni dell'età di 90. e 100. anni, che tuttavia resistono al travaglio; come se fossero nell'età più florida e robusta. Tra i medesimi vi regna una somma pace. Amano l'ospitalità. Il furto è loro ignoto; e ciascuno soccorre per quanto può il proprio simile, senza il menomo interesse. Le loro abitazioni sono sempre aperte, e non sono già costrutte in continenti. Si trovano alcuni di quegli abitanti, i quali in tutto il corso di lor vita, non sono mai scesi nel basso dell'isola, perchè generalmente non si confanno cogli abitanti della città medesima, disprezzandoli, come uomini maliziosi, e fraudolenti. Riescono assai bene nell'arte di marinaj, ed hanno le migliori barche, e feluche nella loro separata marina, per la pesca, e pel traffico. Questa popolazione certamente è molto felice, e sembra, ch'ella sola ponga in pratica quel detto de' filosofi: *chi si contenta, gode*. Vedi *Capri*.

ANAZZO. Torre di Anazzo. Vedi *Monopoli*.

ANCELLARA, *Angellara*, e *Anguillara*, terra in provincia di principato citra, in diocesi di *Capaccio*,

cio, distante da *Salerno*, che n'è la capitale, miglia 42. Ella è situata in un luogo di aria niente salubre, e i suoi abitatori, che ascendono al numero di 507. vivono assai miserabilmente. Nel 1532. furono tassati per fuochi 33. nel 1545. per 43. nel 1561. per 49. nel 1595. per 65. nel 1648. per 60. e nel 1669. per 26. Essi non hanno veruna industria. Vi languisce pure l'arte di coltivare i terreni, contentandosi di raccogliere una quantità di granone sufficiente al proprio mantenimento, delle castagne, e ghiande per gli animali porcini. Si possiede dalla famiglia *Zattaro*, padrona dello stato di *Novi*, col titolo di marchese.

ANCHERI villa della Regia città di *Sorrento*, unito all'altro villaggio di *Majano*, avendo insieme le loro popolazioni una sola parrocchia sotto il titolo di *S. Agnello*. Vedi *Majano*.

ANDALI terra in provincia di Calabria ultra in diocesi di *Belcastro*, la quale è distante da *Catanzaro* miglia 22. in circa, 8. dal mare *Ionio*, e 2. da essa *Belcastro*. Ella è situata alle falde degli *Appennini*, e propriamente in un declivio, e vi si respira buon'aria. I suoi abitatori al numero di 700. sono *Albanesi*, onde mi do a credere, che l'epoca di questa terra fosse de' tempi appunto di altri paesi abitati dalla stessa nazione, come *Barile*, *Maschito* ec. cioè sotto *Carlo V.* o posteriormente. Vi si fabbricano rozzi panni di lana, di cui si vestono gli abitatori. In oggi il suo possessore è *D. Carlo Poerio* patrizio di *Taverna*. Vedi *Belcastro*.

ANDRANO terra in provincia di terra d'*Otranto* in diocesi di *Castro*, dalla quale città è distante miglia 4. in circa, e da *Lecce* miglia 30. E' posta in luogo piano. Nel suo territorio vi sono de' vigneti, ed oliveti, da' quali ne raccolgono buoni prodotti. Ella è sempre stata scarsa di abitatori. Nella numerazione del 1532. fu tassata per fuochi 13. nel 1545. per lo stesso numero, nel 1561. per 18. nel

1595.

1595. per 26. nel 1648. per 10. e nel 1669. per 40. In oggi ascendono a circa 600. i suoi abitanti, che son coltivatori di quelle campagne, e commerciano le soprabbondanti loro derrate con quelli di altri circvicini paesi.

Pietro *de Hugoth* possedè questa terra (1), e poi al di lui successore *Riccardo de Hugot*, e non già *Rizzaado de Hunget* (2), gli fu tolta per delitto di fellonia, e data in dono a *Daniello de Castello*, con un'altra, che ancor possedeo lo stesso ribelle. Nella donazione fatta ad esso *de Castello*, si dice, darseli *Castra Busandi et Andrani in terra Hydrunthi* (3). Fu posseduta dalla famiglia del *Balzo*, come di già fu da me altrove avvisato (4). La Regina *Giovanna II.* l'assegnò con moltissime altre terre a *Giacomo viro suo pro honorabili vita ducenda* (5). *Gio. Antonio Ursino* principe di *Taranto* la donò a *Gio. Antonio Saracino* (6). Nel 1606. *Gio. Tommaso Saracino* la vendè a *Galeotto Spinola* genovese per duc. 30000. (7). Nel 1618. fu venduta ad istanza de' creditori, col

(1) *Regest.* 1310. e 1311. *A.* fol. 252.

(2) *Regest.* 1381. fol. 174.

(3) *Regest.* 1401. fol. 147.

(4) Nell' *Artic. Accadia*

(5) *Regest.* 1415. fol. 67. *at.* il secondo. E' un ordine diretto al Gran Camerario, Tesoriere, Erarij, ed altri uffiziali, e specialmente a *Ramondo Cassiano* di *Napoli* comm. della provincia d'*Otranto* di pagare in beneficio di *Giacomo d' Aragona* tutti i proventi d' introiti, che apparteneano alla Regia Corte sulle terre del principato di *Taranto*, le quali particolarmente si descrivono, per qualunque causa sino alla somma di ducati 15000. d'oro assegnati al detto Re *Giacomo* per suo mantenimento. Tralle terre vi è *Andrano*. Quest' ordine è spedito dal Castelnuovo di *Napoli* 1. novembr. XII. ind. 1418.

(6) *Quint.* 3. fol. 149.

(7) *Quint.* 35. fol. 270.

feudo di *Torricella ad Alessandro Gallone* (1). Nella tassa del 1648. e nell'altra del 1669. trovo: *Abbate de lo Mito per la tassa di tari* L. 16. per quattro vassalli possede nella terra di *Andrano*, deve di ad-
ho per anno-d. 2. 10. $\frac{1}{4}$.

L'odierno possessore è il principe di *Marano* di casa *Caracciolo*.

ANDRAONE. Vedi *Alanno*.

ANDRETTA terra in provincia di Principato ultra in diocesi di *Conza*, dalla quale città ne dista 4. miglia. Ella è situata sopra di un colle di buon'aria, ed il suo territorio dà tutti i prodotti necessarj all'uomo, e sonovi de' luoghi addetti al pascolo degli animali. Vi è della caccia di lepri, di volpi, e di varie specie di pennuti.

Nella situazione del 1530. gli abitatori furono tassati per fuochi 118. e poi nel 1545. per 155. nel 1561. per 161. nel 1595. per 208. nel 1648. per 211. e nel 1669. per 125. In oggi ascendono a circa 5000. Si esercita tra essi l'agricoltura, e la pastorizia.

Si ha memoria che *Rainaldo de Pontelli* fu padrone di *Andretta* (2). Sotto *Filippo II.* si possedea da' *Caraccioli*. Nel 1636. dal principe di *Satriano* fu venduta con *Santangelo*, *Nusco*, e *Carbonara* in beneficio di *Landulfo di Aquino* per duc. 198570. (3), e dichiarò, che comprava le dette terre ad istanza di *Gio. Vincenzo Imperiale* (4), che poi nel 1657. furono cedute a *Gio. Batista Imperiale* (5).

ANDRIA città vescovile in terra di *Bari* suffraganea di *Trani*, da cui n'è distante sette miglia, e 30. da *Bari* titolo della sua provincia. Alcuni vogliono, che fosse surta ne' tempi *Normanni*; ed altri ri-

(1) *Quint.* 61. fol. 137. a t.

(2) *Regest.* 1275. A. fol. 59.

(3) *Quint.* 90. fol. 38.

(4) *Quint.* 90. fol. 53.

(5) *Quint.* 113. fol. 54.

levano la sua maggiore antichità dagli atti di *S. Riccardo* suo primo Vescovo fatto da *Gelasio I.* nel 492 e non vi manca chi si avvisa, che fosse stata edificata dai Greci. Ma *Guglielmo Pugliese* dice nel suo poema, parlando di *Prietro* normanno Conte di *Trani* (1);

Edidit hic Andrum, fabricavit et inde Coretum,

Ella è posta in una pianura, distante dal mare circa 5. miglia, e nel suo territorio tiene diversi luoghi montuosi, senza fiumi, o laghi, e confina con *Trani*, *Barletta*, *Canosa*, *Minervino*, *Corato*, e *Bisceglia*, essendo tutto il suo circondario di miglia cinquanta.

La situazione fisica di *Andria* è tale, che dovrebbe formare una delle più ricche porzioni del Regno di *Napoli*. Il suo territorio dà ottimi pascoli, e seminato produce buone raccolte, e gli olivi pure ottimamente vi allignano; e la sua vicinanza a *Bisceglia*, a *Trani*, ed a *Barletta*, porti tutti sull'*Adriatico*, somministra i mezzi di procurare il facile commercio de' prodotti del territorio di *Andria*, e degli animali, che in esso si nutriscono, fra i quali debbono contarsi ancora le api, che in abbondanza vi danno il mele, e la cera. Ma varie ragioni concorrono a ritardare la felicità di questo paese. La massima parte del territorio appartiene a luoghi pii, ed i loro amministratori bene spesso si sono serviti della rendita dei territorj per secondare le passioni dei litiganti, o per malintese sovvenzioni promotrici dell'ozio, sebbene non debba negarsi che alcuni abbiano saputo fare migliore uso di tali rendite a promuovere la coltivazione per quanto è permesso dai regolamenti della Regia dogana di *Foggia*, la quale ha in *Andria* massima influenza, giacchè nel suo ter-
fi

(1) *Nel lib. 2. in pr.*

ritorio vi è una delle ventitre locazioni, che formano il *R. Tavoliere di Puglia*, cioè quella vastissima estensione di territorio piano, del quale sono forzatamente destinati ad uso di pascolo circa diecimila carra di terreno, che corrispondono a circa seicentomila moggia. Tale destinazione fu fatta dal Re *Alfonso I. di Aragona*, il quale, prese in considerazione le infelici circostanze di varie provincie del Regno di *Napoli*, stimò di rimediare alle urgenze di quei tempi con farsi cedere dai proprietarj della Puglia alcuni diritti su i loro territorj con stabilire a loro favore un annuo canone da pagarsi dalla Regia Corte, ed acquistati tali diritti chiamò gli abitanti delle lontane montuose provincie a portare le pecore gentili, e gli animali vaccini, e giumentini in Puglia nello inverno, procurando loro ancora, con il suddivisato mezzo, le strade per le quali potessero comodamente portarvisi, dette tratturi, ed i pascoli vicini alla Puglia, ove potessero trattenersi nell'autunno fintanto che la stagione avesse fatto coprire di erba il territorio di Puglia, quali pascoli furono detti *riposi*. Per tali disposizioni, l'economia delle quali appartiene alla dogana della mena delle pecore di puglia che risiede in *Foggia*, diretta da giureconsulti, il padrone del territorio della locazione di *Andria*, come delle altre locazioni, è obbligato a lasciar pascere l'erbe dei terreni saldi da quelli animali, i quali vi sono destinati dalla dogana, ed inoltre non può seminare ogni anno i suoi territorj a coltura, mentre i territorj, ne' quali si è fatta la raccolta del grano, la dogana li assegna per pascolo agli animali de' suoi locati nello inverno successivo, ed ancora in una porzione dell'altra invernata: onde il proprietario del terreno non può coltivare a suo modo tali terreni e farvi specialmente le piantazioni di olivi, che ottimamente vi allignerebbero, come ha dimostrato con il fatto l'attuale industrioso Duca di *Andria*: e quindi nasce il ritardo alla miglioramento del-

della sorte de' naturali di *Andria*, e degli altri abitatori della Puglia, come si vede dimostrato nei *saggi Fisici, Politici, ed Economici*, sotto i felici auspici degli attuali Regnanti delle due *Sicilie* pubblicati nel 1786. in *Napoli* dal Sig. D. *Luigi Targioni*, il quale portatosi poi in *Puglia*, e negli *Abruzzi* per Reale incarico ad esaminare l' economia dell' industria de' locati, seppe proporre all' ottimo Re FERDINANDO IV. un metodo così bene concertato per conciliare gl' interessi del R. Erario, con quelli dei possessori di tali industrie, che, accettatosi questo da S. M., non ostante le fierissime opposizioni fatte da chi aveva interesse di conservare l' antico sistema, n' è risultato aumento di rendita al Reale Erario e diminuzione di spese ai possessori d' industrie d' animali, onde, sebbene tale metodo fosse stato accettato per soli sei anni per esperimento, pure, terminato il sessennio, si è proseguito con soddisfazione reciproca (1). A distanza di un miglio da *Andria* vi è una cava di pietra, che lavorata comparisce un marmo venato di rosso, e giallo; e a minor distanza ve ne stà un' altra, che sembra un marmo gialletto.

In oggi la sua popolazione ascende al numero di 13402 individui, commerciando alcune produzioni del lor territorio cogli abitatori de' paesi limitrofi, e specialmente di *Trani* e di *Barletta*. Le misure, ed i pesi, che adoperano sono gli stessi di quelli della capitale della sua provincia, eccetto di quella del vino, che si vende a soma, composta di sedici *quartare*, e ciascuna quartara di 14. caraffe, ognuna di once 33. E l' olio similmente si vende a some, essendo ogni soma sedici stara, ed ogni stara rotola 12. $\frac{1}{3}$. Un tempo gli *Andriesi* erano più industriosi, e commercianti di quello, che sono in oggi. Scrive l' *Ughelli*; *cives Andrienses mercaturae ad-*

(1) Vedi *Giorn. Lett. di Nap. Vol. LXV. pag. 42. seg.*

admodum dediti sunt. L' *Alberti* (1) loda molto il loro traffico, ed avvisa, ch' erano in molta stima i vasi di terra cotta, che i medesimi lavoravano: Lo conferma anche l' *Ughelli* scrivendo: *Andria celebris figularia arte, vasa siquidem hic elaborantur longe pulcherrima* (2). Vi si conserva ancora quest'arte, ma non in grado di perfezione.

Nel 1627. rimase molto rovinata da un tremuoto, come dice *Gio. Pietro Lotich* (3); e nel dì 21. settembre del 1689. soffrì gravissimi danni da altra scossa di terra, secondo avvisa il nostro *Bonito* (4). La diocesi Andriese, non comprende alcun' altra terra, o paese.

Sotto *Guglielmo il Buono* n' era padrone *Berte- raimo* col titolo di *Conte*, rilevandosi dal più volte citato *Regesto* pubblicato dal *Borrelli* (5). Egli avea ancora più altri suffeudatarj, siccome appare dallo stesso monumento. *Beatrice* sorella del duca di *Montescaglioso* possedè detta città (6). *Bertrando* del *Balzo* genero di *Carlo II.* ebbe per dote questa città; col titolo di *Duca*; ma per delitto di fellonia la perdette *Francesco* del *Balzo* suo discendente (7) con *Caramanico*, *Rocchetta* ec. e furono venduti a *Giacomo Arcucci de Capro* (*Capri*) conte di *Minervino*, padrone di *Altamura*, gran camerario del Regno *pro florenis 25. millibus in ann. 1377.* La possederono *Alberico de Barbiano*, e *Federico Dentice*, i quali la vendettero ad *Antonio de Acquaviva* conte di *Sanflaviano* (8). La riacquistò però la detta famiglia del

(1) *Descriz. d' Italia pag. 246.*

(2) *Ughelli nell' Ital. Sacr. t. 7. col. 1246.*

(3) *Histor. Ker. German. lib. 1. cap. 2. n. 1. et 5.*

(4) *Nella sua Terra tremante, pag. 806.*

(5) *Pag. 11.*

(6) *Regest. 1315. e 1316. fol. 414.*

(7) *Regest. an. 1346. A. fol. 292. e 297. litt. A.*

Regest. an. 1347. fol. 113.

(8) *Regest. 1392. e 1393. fol. 30.*

del *Balzo* dal Re *Ferdinando* nel dì 1. novembre del 1458. (1). Nell'anno 1453. *Federico d' Aragona* secondogenito del Re *Ferrante* s' intitolò poi principe di *Altamura*, duca d' *Andria*, conte di *Montescaglioso*, di *Copertino*, e di *Acerra*. Dunque l' ebbe altra volta a perdere la famiglia del *Balzo*, e ciò pel matrimonio contratto da esso *Federico* con *Isabella* del *Balzo* figlia di *Maria Donata Orsini*, e *Pirro* del *Balzo* conjugj. Indi l' ebbe *Consalvo Ferdinando* di *Cordova*, detto *il gran Capitano*, con *Sessa*, ed altre città, nel 1507. (2). Nel 1517. gli succedette *Elvira* di *Cordova* sua figlia (3), e nel 1534. *Consalvo* da *Cordova* suo figlio (4), il quale nel dì 7. settembre del 1552. la vendè a *Fabrizio Caraffa*, col titolo di duca per ducati 100000. per soddisfare i suoi creditori della somma di ducati 500000. (5) e continua a possedersi dalla famiglia *Caraffa*.

La fassa del 1532. fu per fuochi 1154. del 1545. per lo stesso numero; del 1561. per 2191. del 1595. per 2892. del 1648. per 2892. e del 1669. per 1421.

ANDROSCIANO, e non mai *Antrosano* lo ritrovò nelle numerazioni del Regno, è una terra in provincia di Abruzzo ultra in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* circa miglia 24. e dal mare mediterraneo 50. Vedesi edificata alle radici di un colle, ed evvi buon' aria. Il suo territorio ha limitrofi quelli di *Albe*, *Paterno*, *Avezzano*, *Cappelle*, *Magliano*, e *Massa*. Produce noci, mandorle. con altri pochi frutti, essendo un terreno quasi sterile, e molto scosceso. La massima industria de' suoi abitanti, che ascen-

(1) *Quint.* 3. fol. 127.

(2) *Quint.* 9. fol. 93. *Tractatus de Privilegiis Baronum Auctore Æliseo Danza Patritio Fuscano Napoli 1651. pag. 124.*

(3) *Petit. Relev.* 2. fol. 1.

(4) *Petit. Relev.* 3. fol.

(5) *Quint.* 35. fol. 270.

ascendono a 450. è quella della coltivazione delle vigne, e della semina de' grani; non esercitando essi altr' arte. Ne' mercati di *Avezzano*, e di *Tagliacozzo* spesso vanno a vendere ciò, che è di sopravanzo ai loro prodotti, per provvedersi di quelli, che loro mancano per le necessità della vita. I pesi, e le misure, che adoperano nelle vendite, sono le stesse, che si usano nella città dell' *Aquila*. Nella numerazione del 1648. furono tassati i suoi naturali per fuochi 59. e nell' altra del 1669. per 42.

Il possessore di questa terra è il *Contestabile Colonna*, col titolo di *Conte*.

ANGELLARA, *Vedi* Ancellaro.

ANGLONA città (1) quanto celebre un tempo, altrettanto in oggi vedesi del tutto nello stato di desolazione; Io però non ho voluto tralasciare di qui formarne un breve articolo, anche perchè non avrei potuto evitare nell' articolo *Tursi* di farne menzione a cagione delle gravi controversie promosse da' *Tursitani* riguardanti la condizione del di lei territorio.

Si pretende da taluni di esservi stata ne' vecchi tempi una qualche famosa città indicandolo i ruderi, che tuttavia si osservano nelli contorni dell' esistente.

Tomo I.

N

te

(1) Non si dee però confondere con altra terra dello stesso nome, ch'era in Abruzzo ultra in oggi anche distrutta, ritrovandosi sotto *Ladislao Guglielmo de Salerno* conte di *Anglone*. Il Re *Alfonso* ridusse l'università di detta terra al Regio demanio, per ragione della fedeltà, che i naturali della medesima gli mostrarono nell'acquisto del Regno, avendola tolta ad *Antonio Caldola* conte di *Trivento*. *Quint. O. fol. 186.* Il detto Re concedè a' medesimi la fiera franca per quattro giorni nella festa di *S. Antonio*. *Quint. D. fol. 253.* Nel 1519. *Bartolommeo Caraffa* vendè all'università della medesima il feudo inabitato di *Cantalupo* sito in *Contado di Moisse*. *Quint. 22. fol. 206.* Molte volte è chiamata anche città.

te sua chiesa (1). E' un errore però il dire, che il nome della medesima fosse stata *Aquilonia*, e dalla somiglianza del vocabolo surta poi *Anglona*. Molti prima di me lo hanno avvertito, onde ripeterlo mi sembra inutile (2). Il sentimento più ricevuto è quello di essere nata sulle rovine di *Pandosia* (3), ma pure ci potrebbero nascere delle difficoltà.

Io non ignoro, che *Pandosia* fu città compresa nella *Lucania* per autorità di *Teopompo* presso *Plinio* (4). *Plutarco* scrive (5) Ὑπο Βρεττιῶν, καὶ Λευναίων περὶ Πανδοσίαν κατακκομμένος: *A Bruziis, et Lucanis ad Pandosiam obtruncatus*, parlando della morte di *Alessandro Re di Epiro* datagli da un *Lucano*, descrittoci pure minutamente da *Livio* (6), e *Pausania* (7) anche avvisa: *in Lucanis arte e vita excessit*, checchè dicessero in contrario gli scrittori calabresi sull'autorità di *Strabone* (8), e di *Stefano* (9) Sia stata dunque *Pandosia* nella *Lucania*, e nelle vicinanze del fiume *Acheronte*, e confermato dal ritrovamento delle tavole di *Eraclea* nel vicino *Policoro*, dove un tempo fu *Eraclea* 8. miglia distante da *Pandosia*.

(1) Vedi Ughelli nell' *Ital. Sacr. tom. 7. col. 104.* Antonini nella sua *Lucania part. 3. disc. 2. pag. 493. ed. 1745.*

(2) Si potrà leggere l' *Egizio*, l' *Antonini* nelle loro *Lettere*.

(3) Vedi Cluverio *Ital. antiqu. lib. 4. pag. 1318. 1327.* Cellario *Geogr. antiqu. lib. 2. cap. IX. pag. 913. et 926.*

(4) *Plinio lib. 3. c. 11.*

(5) Nell' *opusc. de Roman. fort.*

(6) *Livio lib. 8. cap. 15.* Vedi *Giustino, lib. 12. cap. 2.*

(7) *Pausan. in Attic.*

(8) *Strabone lib. 6. Deinde Brutiorum Metropolis Consentia est. Paullum supra hanc sita est Pandosia castrum solidum, ubi Alexander Molossus periit.*

(9) *Stefano de Urbibus p. 524. ed. Amstelodami 1678.*

dosia (1). Che perciò? Qual monumento si può allegare, onde accertarci del vero sito di *Pandosia*, e tanto meno per riguardo di esser poi surta *Anglona* sulle rovine della medesima!

Secondo avvisa *Ughelli* (2) la città di *Anglona* fu per la prima volta distrutta da' *Goti*, parlando di *Simone* suo vescovo. L' *Antonini* (3) dubita di questa sua devastazione. Il Re *Guglielmo II.* nel 1167. donò al vescovo di *Anglona* la terra di *Nucara* (4); quindi nel catalogo de' baroni, che sotto lo stesso Sovrano contribuirono per la spedizione di *Terra Santa*,

N 2

ta,

(1) Nel 1732. furono ritrovate due tavole di metallo letterate, ma inutile amendue. La prima contenea in dialetto dorico una divisione e locazione di terreni consecrati a *Bacco*, e nell'altra faccia alcune leggi municipali latine da che *Eraclea* era passata nella cittadinanza romana; la seconda tavola contenea le medesime cose agrarie relative ad alcuni campi consecrati a *Minerva*. Dopo tre anni fu dissotterrato il frammento della tavola di *Bacco*, che dopo di essere stato posseduto da *Francesco Figoroni* antiquario Romano, da cui l'ebbe il *Muratori*, e l' inserì nel *Novus antiqu. inscript. Thesaur. t. 2.* fu portato in Inghilterra da *Briano Fairfax*. Colà ne fece acquisto *Michele Maillaire*, il quale comentò la greca iscrizione, e per la latina ne incumbenzò *Carlo Corrado*, che pubblicò costui nelle sue *Parerga lib. 3. pag. 350.* Il *Maffei* inserì poi questa iscrizione nel *Museum Veronense p. 434.* e tradotta in italiano nelle sue *Osservaz. da servir di continuazione al giornale de' letterati d' Italia t. 4.* Finalmente essendosi acquistate le due tavole dal Cav. *Carlo Guevara* per farne un accrescimento al Real Museo di *Ercolano*, allora fu che il nostro immortal *Mazzocchi* diede alla repubblica letteraria quei comentarij pubblicati nel 1754. in f. t. 2.; opera, che venne chiamata *Locupletissimum universae eruditionis promptuarium.*

(2) *Loc. cit. col. 108.*

(3) *Loc. cit. pag.*

(4) Il diploma è portato dall' *Sig. Martucci* nell'opera, che si citerà in appresso, e dall' *Ughelli loc. cit. col. 121.*

ta, vi fu il vescovo di detta città: *Episcopus Anglonensis et homines de Anglono obtulerunt VI. milites, et servientes XL.* (1). In quel medesimo tempo la detta città era infeudata a *Guglielmo de Anglona* (2). Il Re Carlo I. d'Angiò ne donò la metà a *Riccardo* figlio di *Pietro Anibaldo de Roma*, la quale era stata di *Burtello de Anglona* (3): *Medietas terre Anglone que fuit Burtelli de Anglone.* *Roberto de Castillione* fu anche padrone di *Anglona* (4). Ella passò poi sotto il dominio del suo vescovo, e l'Imperador *Federico II.* che confermò una tale largizione (5) le dà il nome di *Casale*, trovandosi già nello stato di squallore, e di una totale decadenza.

I suoi vescovi mentre che a tutta possa s'impegnavano di far risorgere la loro città dalle di lei sofferenze sciagure, e d'impedire il mal talento di quelli, che studiavano i mezzi della sua distruzione, quali erano i *Tursitani*, implorando i detti prelati a tal effetto il potente braccio de' Sovrani, come appare da un diploma di *Roberto* del dì 23. aprile 1325. e confermato nel dì 13. luglio del 1332. e da un altro finalmente dello stesso *Roberto* contro i giustizieri della *Basilicata*, che recavano molte gravezze a quei cittadini in tempo della fiera, che colà in ogni anno fin d'allora si facea (6), i quali furono poi confer-

(1) Vedi il *Borrelli* nel sopraddetto luogo, pag. 18.

(2) Lo stesso pag. 77.

(3) *Regest.* 1269. fol. 32. a t.

(4) *Regest.* 1274. B. fol. 199. a t.

(5) Il diploma è portato dall'*Ughelli loc. cit. pag.* 125. Sbaglia però nella data, perchè lo dice nel 1231. quando fu spedito in *Taranto* nel dì 21. aprile del 1221. siccome ha di già avvertito il ch. D. *Gaetano Martucci* nelli suoi *Ragionamenti intorno al pieno dominio della Real mensa vescovile di Anglona e Tursi sul feudo di Anglona Nap.* 1790. in 4.

(6) *Codic. Diplomatic.* n. 3. e 4. inserito nel fondo del

fermati da *Giovanna I.* nel dì 2. settembre del 1342. (1), si risolsero alla perfine con mano armata di metterla a fuoco, a solo oggetto d'impadronirsi del di lei vasto territorio, dal quale incendio ne rimase intatta soltanto la di lei chiesa, che tuttavia esiste. Questo avvenimento è riferito dall' *Ughelli* (2).

Non ostante la sua distruzione i vescovi si adoperarono di vederla ripopolata ed essendo ricorso il vescovo *Ludovico Fonoblet* al Re *Ferdinando*, il medesimo confermò la grazia della fiera per 8. giorni dal dì della nascita di nostra *Donna*, e la franchigia de' pesi fiscali per 10. anni (3) con suoi ordini spediti da *Castellammare di Stabia* nel dì 21. ottobre del 1468. I *Tursitani* non pertanto ad onta delle premure, che i prelati han sempre mostrate per farla riavere sono stati sì potenti, che mai ne han potuto venire a capo, spogliando pur anche del possesso del territorio il suo prelato, volendo ancor sostenere che *Tursi* fosse più antica di *Anglona* e di non doversi questa avere che per un casale di *Tursi*. Han sempre sostenuti de' forti litigj, e tuttavia sostengono, ma ora se ne attende la decisione in seguito della buona e molto sensata scrittura del Sig. *Martucci*, il quale con critica somma, e giudizio ha dimostrate vane, e capricciose le pretenzioni de' *Tursitani* per riguardo del feudo di *Anglona*.

Il volere *Tursi* più antica di *Anglona* è veramente un sogno. Altrove io dovrò parlare della sua origine, ed ora mi basterà di accennare essere surta nel X. secolo, e sebbene di *Anglona* nè meno avessimo sicura epoca della sua edificazione, o scrittore anti-

N 3

co

del 1. ragionamento di esso *Martucci*; da questi due diplomi si rilevano i nomi di due vescovi di *Anglona* cioè *Angelo*, e *Riccardo*, come interpreta il Sig. *Martucci*, ignoti già all' *Ughelli*.

(1) *Cit. Codic. n. 5. e 6.*

(2) *Loc. cit. col. 104.*

(3) Vedi il *cit. Cod. diplom. n. 9. e 91.*

go che la nominasse, pure per trovarsi città vescovile fin dal secolo XI. può congetturarsi di essere stata anteriore a *Tursi*, e luogo molto più rispettabile, per cui meritò la cattedra vescovile. Se poi fosse vero che avesse i suoi vescovi fin da' tempi apostolici, io non ne voglio saper niente. Questo fu imboccato all' *Ughelli* da tutte le città, ed egli senza niuna critica si fece un pregio di asserire. Vedi *Tursi*.

ANGOLI uno de' cinque villaggi della terra di *Serrastretta* in provincia di Calabria ultra, in diocesi di *Nicastro*. Egli è situato tra alcuni monti, chiamati *Satre*, e gode buon' aria, ed un' amena veduta di mare, e di amene campagne. Io non do qui il numero preciso de' suoi abitanti, perchè vanno inclusi colla popolazione di *Serrastretta*. L' odierno vescovo *D. Francesco Paolo Mandarani* vi ha fatta una chiesetta, ove vi tiene un cappellano per amministrare i Sacramenti a que' contadini, mediante permesso della M. del Sovrano. Questo *Angoli* è diverso dall' antico *Angulum* notato da *Tolommeo* e *Plinio*, il quale il *Cluverio* (1) scrive che corrisponda alla presente cività di *Sant' Angelo*, ed all' *Angulum* di *Antonino*. Vedi *Serrastretta*.

ANGRI terra in provincia di Principato citra in diocesi di *Nocera de' Pagani*, distante da *Salerno* miglia 12. e 15. da *Napoli*. Questa terra è situata in luogo piano, ed è stata in tutti i tempi popolarissima. Può infatti rilevarsi dalle diverse situazioni del Regno, trovandola tassata nel 1532. per fuochi 384. nel 1545. per 502. nel 1561. per 569. nel 1595. per 588. nel 1648. per 380. e nel 1669. per 372. In oggi il numero de' suoi abitanti ascende a quello di 5000. in circa.

Il suo territorio produce tutto il bisognevole per quei

(1) *Cluverio Ital. ant. lib. II. pag. 751. Cellario Geogr. ant. lib. II. Cap. IX. p. 762.*

quei naturali, tra i quali vi sono molti, che negoziano di legnami cogli abitanti della città di *Castellammare di Stabia*.

Vi è la regal certosa di *S. Giovanni di Capri*, ed una *Grangia di Camaldolesi*.

Nel dì 27. maggio 1462. per ribellione di *Daniele Orsini* fu venduta a *Gio. Mirabella* presidente della Regia Camera per ducati 6000. (1), ed acquistò esso anche l'altra terra di *S. Marrano*. Nel 1527. per delitto di fellonia la perdè questa famiglia, e so, che si acquistò da *Alfonso d' Avolos d' Aquino* nel 1532. con *Gragnano, Lettere, Piemonte* ec. Nel 1551. *Ferrante Francesco d' Avolos di Aquino* la vendè a *Fabio Caraffa* per ducati 16000. (2). *Lelio Caraffa* nel 1557. la vendè a *Carlantonio Mazza* per ducati 5000. riserbandosi però ducati 100. annui (3), e col patto di retrovenderla. Nel 1563. la vendè poi a *Carlo di Avolos* per ducati 8650. (4), Nel 1568. fu venduta a *Gio. Giacomo Cosso* per ducati 14000. col patto di retrovenderla (5); ma nel 1579. *Alfonso d' Avolos d' Aquino* gli cedè questo dritto, e la comprò *Raffaello d' Avanzo* per ducati 16000. (6). Nel 1610. fu venduta ad istanza de' creditori di *Odoardo Cigala* per ducati 40000. a *Muzio de Carrery* (7), ma avendo dichiarato, che l'avea comprata con denaro di *Francesco Pallavicino di Genova*, fu rivenduta ad *Alessandro d' Afflitto* per ducati 40100. e poi ceduta a *Marcantonio d' Oria* (8). Nel 1678. *Nicola d' Oria* la vendè per ducati 50000. (9). Oggi si possie-

N 4

(1) *In Quint. R. Cam. Quint. 2. fol. 17.*

(2) *Ass. in Quint. 33. f. 154.*

(3) *Quint. Ass. 43. f. 146.*

(4) *Ass. in Quint. 61. f. 164.*

(5) *Ass. in Quint. 76. fol. 170.*

(6) *Ass. in Quint. 8. fol. 396.*

(7) *Quint. 43. fol. 180.*

(8) *Quint. 47. fol. 162.*

(9) *Quint. 139. fol. 89. a t.*

siede dalla famiglia d' *Oria* con il titolo di *Principe di Angri*.

ANGRISANI casale della città della *Cava* in principato citra.

ANGUILLARA. *Vedi* Ancellaro.

ANNALI. *Vedi* Villa Aragonia.

ANNOIA superiore terra in provincia di Calabria ultra, in diocesi di *Mileto*, lontana da *Catanzaro* miglia 70. in circa. Ella è situata in luogo piano, e vi si gode una buon' aria. Sotto i due nomi di *Annoia inferiore*, ed *Annoia superiore*, si comprendono quattro popolazioni, cioè *Annoia di sopra*, *Annoia di sotto*, *Maropati*, e *Tritanti*. Esse nel 1532. furono tassate per fuochi 177. nel 1545. per 202. nel 1561. per 250. nel 1595. per 370. nel 1648. anche per 370. e nel 1669. per 434. tutti sotto il solo titolo di *Annoia*. In oggi volendosi distinguere la popolazione di *Annoia di sopra*, da quella inferiore, non oltrepassa la prima il numero di 530. e la seconda quello di 730. val quanto dire ascendono insieme al numero di circa 1260. Il territorio produce tuttociò, ch' esser possa di necessità al mantenimento dell' uomo. I vini, e gli olj son buoni, che pur vendono altrove, e i gelsi mori, i quali vi allignano bene, incoraggirono un tempo essi naturali all' industria della seta, la quale per altro è in oggi molto decaduta, anzi avvilita.

Il terremoto del 1783. fece de' gran fenomeni nelle sue campagne. Scomparvero le sue sorgenti di acqua, essendosi tutto scosso il territorio, e scivolarono al basso le colline di lor natura cretacee, che sono in quei contorni, ed andarono a coprire molti fondi di *Annoia inferiore*. Gli edifizj furon tutti rovinati, a segno, che niente più conosceasi dell' antico suo stato. (1).

Nel secolo passato era infeudata alla casa *Ruffo*, dal-

(1) *Vedi Vivenzio, pag. 281.*

dalla quale passò alla famiglia *Paravagna*, e *Giaco-*
mo di questa famiglia nel 1664. vi ebbe il titolo di
Marchese (1).

ANNOIA inferiore è distante da *Catanzaro* mi-
glia 70. in circa, come la *superiore*.

ANNUNZIATA uno de' casali della città di *Massalubrense*, in terra di lavoro. *Vedi* *Massalubrense*.

ANNUNZIATA. *Vedi* *Torre dell' Annunziata*.

ANSANO, o *Anzano*, villaggio della città di *Trevico* in provincia di Principato ultra. Egli è situato sopra di un colle ad occidente di detta città, ed alla distanza di 6. miglia da essa, e 24. in circa da *Montefusco*. Si vorrebbe da alcuni, che fosse appunto la *Villa Trivici* di *Orazio* (2), ove si fermò nel suo viaggio da *Roma* a *Brindisi*; ma non se ne può avere alcuna sicurezza. In questo stesso villaggio vi si tenea la fiera nel dì 8. settembre, e durava per 8. giorni, nel luogo dove oggi dicono delle *Logge*. Questa fiera si fa al presente in *Trevico*. Mi è stato avvisato di esservi ritrovato ultimamente un ceppo sepolcrale di *Messenio Osco*. La sua popolazione è unita a quella di detta città, che ascende a 3262. ed è tutta addetta a coltivare quel territorio. Si nota, che appartiene in feudo alla mensa vescovile di *Trevico*. *Vedi* *Trevico*.

ANTESSANO, o *Antéssana*, casale dello stato di *Sanseverino*, in principato citra, e propriamente uno de' 5. casali, che abbraccia lo quartiere di esso stato, appellato di *Acquamela*. Vedesi edificato in luogo montuoso, e vi si respira buon' aria, e trovasi distante da *Salerno* capitale della provincia da circa miglia 5. Il suo territorio è alquanto fertile in dare tutti i generi di prima necessità, e vi allignano bene i gelsi, onde poi nasce tra quei naturali la

(1) *Quint.* 119. fol. 96.

(2) *Vedi* *Orazio*, lib. 1. *Satyr.* 5.

loro industria de' bachi da seta. In oggi gli abitanti ascendono a circa 600. Vedi Sanseverino.

ANTIGNANO villa nella parte occidentale della città di Napoli, a distanza di miglia due in circa da essa, situata in un'amena, e deliziosa collina, ed ove respirasi un'aria molto salubre. In una carta rapportata da *Giuseppe Sparano* (1), colla quale un certo *Sergio* chiamato *Leuci* dona alla congregazione di *S. Restituta* alcuni beni, questi si dicono *intus loco Antonianu*. L'epoca di questa carta è sotto gli Imperadori *Alessio* e *Giovanni Porfirogeneta*. In un'altra sotto *Guillermo* del dì 3. novembre, la quale contiene la permutazione di un fondo tra *Angelica Grasso*, con *Gio. Sico*, e *Osania Navisanto*, si legge *sito in loco, ubi dicitur Antuniano* (2). In altra del 1278. sotto *Carlo I.* si legge: *Dominus Joannes presbyter dicitur Bactalia Custos ecclesie S. Agathe iuris proprii monasterii S. Sebastiani dedit, et confirmavit Sergio Maresano integrum fundum de terra positum in loco qui nominatur Antinianum* (3). Da' tre suddetti monumenti si rileva, che mai si fosse chiamato *Antignanum*, perchè posto rimpetto al lago di *Agnano*, come vorrebbero alcuni moderni, ma sempre con i nomi già divisati, e così viene benanche appellato in un'altra carta della Regina *Margherita* moglie di *Carlo III.* di *Durazzo* (4), e in altre poi *Antignanum. Segium unum in villa Antignani* (5). Egli è a sapersi, che il lago di *Agnano* ne' tempi Normanni fu chiamato *Anglanis*, come può leggersi presso il nostro

ch.

(1) Nelle *Memor. storich. della Chiesa Napolit. t. 1.* pag. 139. e 140.

(2) E' citata da *Antonio Chiarito* nel *Comm. sulla Constit. di Federico part. 3. cap. 2. pag. 174.* esistente nell'Archivio di *S. Patrizia*.

(3) La cita lo stesso *Chiarito* nel detto luogo, esistente nel monistero di *S. Sebastiano*.

(4) *Regest. 1381. fol. 353.*

(5) *Regest. 1310. et 1311. A. fol. 77. a t.*

ch. *Cammillo Pellegrino* (1), e da *S. Gregorio Magno* è detto *Angularis*, e *Angulanus*, e nelle carte di *Corrado*, *Carlo I.* e *Carlo II.* è detto *Anglane*, e *Anglanni* (2); quindi *Saba Malaspina* (3) lo chiama appunto *Anglanum*. Mi recò meraviglia, come il lodato *Cammillo Pellegrino*, uomo a cui dobbiamo non poco per averci aperta la strada ad un nuovo sapere, qual si fu quella d'indagare la nostra storia de' tempi di mezzo, avesse scritto, parlando della via, che conducea *per fianco del lago di Agnano*, soggiugnendo: *et per quel colle, il quale, perciocchè giace incontro al medesimo lago, chiamasi Antignano* (4). Sappiamo dal *Rinaldi* (5), che presso *Capua* eravi un luogo appellato *Antignano*, il quale non era certamente così detto da qualche lago, che stato vi fosse colà col nome di *Agnano*. Ne' tempi posteriori assunse certamente questo nostro lago il nome di *Agnanum*, rilevandosi dal privilegio di *Ferdinando II.* del 1495. spedito a favore del dottissimo *Sannazzaro*, in cui si dice: *Alumeriani que est sita in districtu Agnani pertinentiarum Neapolis* (6); e dallo strumento di vendita fatta dallo stesso *Sannazzaro* a' 19. settembre del 1494. nel quale si legge: *Quod habes ipse dominus Jacobus in sua lumeria sita ad Agnano pertinentiarum Neapolis* (7). Nè dee sì certamente riputare di molta antichità questo lago, checchè vorreb-

(1) Pellegrino nella sua *Campagna felice*, Disc. 2. §. 19. pag. 279. ed. del *Gravjer*.

(2) Processo del Regio Fisco co' mag. *Giacomo e Marcantonio Sannazzaro*, nel Grande Archivio della Regia Camera litt. H. se. 2. num. 8. fol. 158. 160. 162. 164. 166.

(3) Nel t. 2. della *Bibliot. Sicul.* del *Caruso* pag. 685.

(4) *Cit. Disc. 2. §. 19. pag. 154. t. 1. cit. ediz.*

(5) Nelle *Memor. Istor. di Capua*, t. 1. pag. 445.

(6) Vedi il *cit. Processo del Regio Fisco coi mag. Giacomo, e Marcantonio Sannazzaro*, fol. 3.

(7) Nello stesso Processo, fol. 5.

rebbe in contrario lo stesso *Pellegrino* (1), non trovando noi memoria alcuna presso di qualche antico, mentre che sonoci descritti quei contorni con precisione dai latini scrittori; e ben si dirà, che surto fosse nel secolo stesso di *S. Gregorio Magno*, da alcuna eruzione di fuoco, che ognuno vede palpabilmente, annalizzando per poco que' luoghi, sebbene non descrittaci poi da qualche autore.

In detta villa vi è una chiesa di Cisterciensi, dedicata al nostro protettore *S. Gennaro* in oggi chiamata *Sangennarello*. Alcuni pretendono, che fosse stata eretta in memoria di essere per la prima volta in esso luogo avvenuta la liquefazione del Sangue di *S. Gennaro*, quando era presso i *Pozzolani*. Ma il *Chiarito* (2) è d'avviso, che nella suddetta carta di permutazione fatta sotto *Guglielmo*, (non dice però se il I. o II.) nel descriversi i confini del fondo, si ha che confinava in uno de' suoi lati *cum ecclesia S. Januarii*, dal che egli ben rileva di essere fin da quei tempi esistente la detta chiesa, e che il luogo non si fosse appellato il *Vomaro*, come oggi lo chiamano, ma bensì *Antuniano*. I nomi infatti di *Vomaro*, *Arenella*, *Due-porte*, debbono essere surti in tempi a noi vicinissimi. Gli antichi luoghi della nostra villa di *Antignano* erano: *Babulia*, *Casullum*, *Paturchium*. Del primo se ne fa parola in una carta esistente nell' Archivio di *S. Sebastiano*, leggendosi nella medesima: *terram quam tenebat ad annum centum Petrus Ferrarius qui nominatur Mala parto sitam in loco Babulie que est super Antignanum est monasterii S. Petri ad Castellum* (3). Del secondo in un diploma di *Carlo II. Raynerius de Bene notarius humiliter ec. quod ipso in territorio civitatis Neapolis loco qui dicitur Casullum in pertinentiis Antignani*

(1) *Loc. cit. pag. 278. in fin.*

(2) *Nel cit. luogo, pag. 175.*

(3) *Segnat. CXXXXV. citato dal Chiarito.*

ei tenet et possidet petiam unam terre concessam ab olim per Federicum olim Romanorum Imperatorem quondam Iudici, Petro de Boyam (1). Del terzo finalmente in un altro diploma dello stesso Sovrano Carlo II. spedito per la rifazione delle strade, che da Napoli menavano a diversi luoghi del territorio, e in particolare ad Paturcium (2), come anche in altro del Re Roberto (3), spedito per lo stesso effetto, in cui si legge: Sane audientiam nostram fide digna pulsavit assertio quod via comunis et publica qua de dicta civitate Neapolis itur ad Casale Planurii cum semitis seu viis per quas itur ad loca Paturcii S. Hierasmi et Graniani ec.

Sotto gli Aragonesi questa villa divenne di gran nome per la casina, che vi tenne *Gioviano Pontano*, ed ove radunava pure i suoi accademici. Egli in più luoghi delle sue composizioni ne fa parola, e specialmente in *Tumul. lib. 1.*

*Ergo agite, o Nymphae Sebetides, ergo age Virgo Parthenope, ad tumulum spargite veris opes.
Sparge tuos flores florum foecunda Patulcis
Et tu sparge tuos Antiniana rosas.*

Il dotto *Pietro Summonte* ci attesta della villa, che ci tenne quel sostenitore dell' Accademia introdotta dal nostro *Alfonso*, e posta in gran nome dal celebre *Antonio Panormita*. *Accademiam nostram vivo adhuc illo sene Antonio Panormita, cui bonae literae tantum debent; Pontanus Legibus, et Institutis adornavit, et auxit (4).* Da esso *Antonio* alcuno derivò il nome di *Antoniano*, e indi *Antignano*, come
ap-

(1) *Regest. 1294. C. fol. 161. a t.*

(2) *Regest. 1309. G. fol. 58. a t.*

(3) *Regest. 1317. e 1318. A. fol. 285.*

(4) *Antonio Galateo Epist. ad Hieronymum Car-
bonem.*

parisce dal dialogo intitolato *Antonius* del *Pontano*, ove si legge: *Quae nam, quaeso, bone civis, Antoniana est Porticus? Com. Antonium ne, hospes, requiris, an eam, quae ab illo Porticus Antoniana dicitur? Hosp. Et Porticum ipsam nosse, et Antonium videre cupio. Audio enim, pomeridionis horis illic conventum haberi literatorum hominum: ipsum autem Antonium, quanquam multa dicit, ipsum sciscitari, quam docere solitum: nec tam probare, quae dicuntur; quam Socratico quodam more irridere diffidentes. Auditores vero ipsos magis voluptatis eorum, quae a se dicuntur, plenos in domos dimittere; quam certos rerum earum, quae in quaestione versantur.*

In oggi vi si veggono ancora delle belle casine, e più de' tempi Pontaniani; può dirsi questo luogo *salubritate et villarum frequentia nobilis*, col citato *Summonte*. Che nell' antichità fosse stato pure frequentato da' *Romani*, si congettura da alcuni avanzi di fabbrica reticolata tra *Sangennarello*, e la villa *Belvederiana*; e si vuole che passata vi fosse una via, la quale da *Roma* menava nella città di *Pozzuoli*. Quindi è che può abbracciarsi il sentimento, che questo luogo preso avesse la sua denominazione da qualche *Antinius*, o *Antinous*, nomi che spesso incontriamo nell' antichità.

ANTONIMINA casale della città di *Gerace*, dalla quale ne dista miglia 3. in circa. Egli è situato in luogo montuoso, e vi si gode buon' aria. I suoi abitanti ascendono al numero di 850. addetti per la massima parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio dà loro tutto il bisognevole, e tralle industrie evvi quella di allevare i bachi da seta. *Vedi Gerace.*

ANTREDOCO, Interdoio, Interdoco, Anterdoio, Anterdoco, Antredoio, Antredoco, o Introduci, (*Interocrium*) terra in Abruzzo ultra. Vedesi edificata in una valle, che incomincia dalle radici del monte *Patrignone*, e va a terminare vicino *Civita-*

Du-

Ducale, chiamata dagli scrittori la valle *Falagrina* (1) dalla villa appunto di tal nome, che fu la patria di *Vespasiano* (2) sulla via *Salaria* (3), vicino alla famosa *Cutilia* (4), due miglia distante da *Civita-Ducale*, nella quale vi morirono il detto *Vespasiano*, e *Tito* suo figlio (5). Tra questi due antichi luoghi giace la nostra *Antredoco*; anch'ella di molta antichità, trovandosi nominata da *Strabone* (6), da *Porzio Catone* (7), avvisandosi alcuni, che fosse stata città de' *Sabini*, dietro la scorta del lodato *Strabone* (8): ma *Svetonio* (9) avvisa, che *Falagrina* era ne' *Sanniti*, nelle cui vicinanze essendo poi surta *Antredoco*, è più facile il credere di essere appartenuta a' secondi, che ai primi.

Il suo territorio è bagnato da un fiume, che sorge in *Civita-Reale*, di acqua limpidissima, e freddissima, ad avviso del *Massonio* (10), il quale crede, che

(1) Se ne fa menzione nel Regesto pubblicato dal *Borrelli*, pag. 123. In un istromento dell'anno 1329. si fa parola di *Gio. Bernardino da Falagrino de civitate Reate* in un ordine di *Roberto* del 1332. vi si legge: *homines vallium Radeti, Falagrine, et terre Campeneste* ec.

(2) *Svetonio in vit. Vespas. Vespasianus natus est in Samniis, ultra Reate vico modico, cui nomen est Falagrinae XV. Kal. Decembris* ec.

(3) Nell' *Itinerario di Antonino*, è ben situato il nostro *Antredoco*.

(4) *Cellario Geogr. Ant. lib. II. cap. IX. pag. 780. Cluverio Ital. Ant. lib. II. pag. 687.*

(5) *Svetonio in Vespas. et in Tito.*

(6) *Strabone lib. 5. Sabini usque ad Vestinos paucas quidem, ac tenues habent urbes bellosum assiduitate vastatas Amiteraum, et Interocream vicum, Reato finitimum.*

(7) *Catone presso Dionigi d' Alicarnasso. lib. 2.*

(8) *Strabone però la chiama Vicum.*

(9) *Svetonio loc. cit.*

(10) *Massonio Breve discorso dell' acqua dell' antico bagno di Antredoco, pag. 16.*

che fosse il famoso fiume *Velino*, nominato da *Virgilio* (1).

*Audiit et Trivia longe lacus, audiit amnis,
Sulphurea Nar albus aqua, fontesque Velini:*

Le acque di *Cotilia* sono molto decantate da *Strabone* (2), chiamando quella città *Κατισκωλιος*, da *Vitruvio* (3), da *Plinio* (4), da *Cornelio Celso* (5) da *Marco Varrone* (6), da *Sesto Pompeo* (7), e da più altri, per la loro freddezza non meno, che per essere atte alla guariggiione di molti mali. Le acque di *Antredoco*, non furono meno in pregio presso gli antichi, e specialmente per l'uso de' bagni, e per la cura di altri mali, intendendo i surriferiti scrittori di parlar generalmente di tutte le acque, che sorgono in quella valle, ond'è, che *Andrea Bacci* (8), non si avvisò bene di essersene introdotto l'uso da pochi anni. *Salvadore Massonio*, non parla affatto di queste acque con quelli principj di fisica, che oggi si desidererebbe che altri facesse per potersi con più sicurezza adattare la cura delle medesime alle umane indisposizioni.

L'

(1) *Virgilio Æneid. lib. 7. v. 516. seq.*

(2) *Strabone nel cit. lib. V.*

(3) *Vitruvio de Arch. lib. 8. cap. 3. Est autem aquae frigidae genus nitrosum, ubi Pinnae, Vestinae, Catiliis ec.*

(4) *Plinio Hist. natur. lib. 31. cap. 2. Juxta Romam albulae aquae vulneribus medentur: et gelidae hae, sed Entiliae in Sabinis gelidissimae, sucto quodam corpora invadunt, ut prope morsus videri possit, aptissimae stomacho, nervis, universo corpori.* Vedi lo stesso autore *cit. lib. 31. cap. 6. e lib. 3. cap. 12.* dove parla del lago di *Cotilia*.

(5) *Celso de Re medic. lib. 4. cap. 5.*

(6) *Varrone lib. 4. de ling. latin.*

(7) *Pompeo de Verb. sign. lib. 3.*

(8) *Bacci de Thermis lib. 4. cap. 2.*

L'aria, che si respira in questa terra è umida, e niente sana in tempo di està, essendo circondata da alti monti (1), e dalle indicate molte sorgive, con poca ventilazione. Nelle piccole pianure, che ha nelle sue montagne vi si fa del grano, legumi, canapi, e vi sono de' buoni pascoli. Alle falde poi delle medesime vi allignano assai bene le viti, e producono buoni vini, che superano gli altri di tutta quella valle. Gli ulivi vi allignerebbero similmente con molto profitto de' suoi cittadini, avvisandosi gli scrittori degli *Abruzzi*, che le sue colline erano feracissime di siffatte piante; quindi una tal piantaggione ha dovuto scemarsi piuttosto dal 1600. a questa parte, come può congetturarsi specialmente da quello, che ne dice il sullodato *Massonio*.

In detti monti vi sono lupi, lepri, volpi, faine, ed anche pernici, colombi, beccacce, starne, quaglie, cucoli, ed altri uccelli. Non vi mancano rettili velenosi; e nel suo fiume vi nascono delle buone trotte, ed altri pesci.

Il numero de' suoi abitatori si raggira a quello di 2164. e non evvi tra loro alcuna particolarità da rammentarsi. Questa terra era del *contado Aquilano*, ma nel 1536. fu conceduta a *Gio. Batista Savelli* (2), a cui succedè *Federico* suo figlio, e poi *Virginia* figlia del medesimo, la quale pagò il relevio, ed ottenne l'investitura (3). L'utile padrone di detta terra è il marchese *Giugni* residente in *Firenze*.

Nel 1532. la sua popolazione vedesi tassata per fuochi 119. nel 1545. per 153. nel 1561. per 185. nel 1595. per 231. nel 1648. per 309. e nel 1669. per 219.

Non debbo finalmente tralasciare d'avvisare, che
Tomo I. O nel

(1) *Ocrem antiqui montem confragosum vocabant Festus. Cellar. l. c.*

(2) *Quint. 12. fol. 209.*

(3) *Quint. Investit. 4. fol. 269.*

nel 1231. vi si fortificò *Bertoldo* fratello del duca di *Spoleti*, unitamente coi conti de' *Marsi*, ed altri signori da loro diramati, cioè di *Collimento*, di *Sessa*, di *Barile*, di *Ocre*, della fazione già de' *Guelfi*, onde fu costretto *Federico II.* d'inviarci un suo esercito, per assediarla, e distruggerla, siccome avvisa *Riccardo da Sangermano* (1). Vedi *Civita-Ducale*.

ANVERSA terra in Abruzzo citra in diocesi di *Solmona*, situata alle falde di un monte, ove respirasi buon' aria. Con errore si situa da altri nella provincia dell' *Aquila*.

Nel 1532. la sua popolazione fu tassata per fuochi 130. nel 1545. per 186. nel 1561. per 228. nel 1595. per lo stesso numero; nel 1648. per 260. e nel 1669. per 136. In oggi gli abitatori ascendono al numero di circa 840.

Nel 1479. era posseduta da *Cola di Procida*, col titolo di conte, nel qual anno nel dì 13. luglio ebbe egli da *Ferrante* le terre di *Campodigiove*, e *Canzano*, che nel 1482. *Gio. Francesco* suo figlio le vendè a *Gio. Vincenzo Belprato*, e nel 1515. *Gio. Berardino* suo figlio s' intitolò anche conte di *Anversa* (2), e possedea pure *Villa de Lacu* (3). Nel 1520. però la famiglia *Belprato* possedea la metà di *Anversa*, e l' altra metà apparteneva a *Laura Grappina* (4), che poi l' acquistò intera nel 1527. (5). Nel 1560. o 1602. *Virgilia*, o *Virginia Belprato*, si ha notizia, che portolla in dote a *Gio. Tommaso di Capua* marchese di *Torre di Francolise*, insieme con le terre di *Villalago*, *Campodigiove*, e *Canzano* (6). Nel 1669. ritrovo, che tuttavia n'era in possesso la stessa *Vir-*
gi-

(1) Nel suo *Chronicon dict. an. 1231.*

(2) *Ass. in Quint. 13. fol. 204.*

(3) *Quint. 17. fol. 204.*

(4) *Privileg. 2.*

(5) *Quint. 1. fol. 259.*

(6) *Ass. in Quint. 27. fol. 223.*

ginia, se pure non vogliasi dire, che fosse stata qualche di lei discendente. In oggi è della famiglia *Recupito*.

ANZA casale della città di *Cava*. Vedi *Cava*.

ANZANO. Vedi *Ansano*.

ANZI terra in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Accrenza*, lontana da *Matera* miglia 36. in circa, 40. dal golfo di *Taranto*, ed altrettanti da quello di *Policastro*; poco più di distanza evvi poi dall' *Adriatico*, e finalmente da *Napoli* miglia 100. a un dipresso. Ella vedesi sul dorso di una collina, e non vi si giunge, se non se per vie molto malagevoli. Il di lei territorio confina verso settentrione con quello della terra di *Brindesi*, e della città di *Potenza*; verso ponente con quelli delle terre di *Vignola*, di *Abriola*, e di *Calvello*; verso mezzogiorno con quello della terra di *Laurenzana*, e verso levante colle terre di *Castelmezzano*, e di *Trivigno*. Si vuole, che quest'ultima terra avesse a stimarsi, come un suo casale, avvegnacchè in un apprezzo di *Anzi* fatto nel 1568. per ordine del S. R. C., quando dalla famiglia *Guevara* de' conti di *Potenza*, fece passaggio alla famiglia *Caraffa* de' principi di *Belvedere*, i quali attualmente ne sono gli utili padroni, la detta terra di *Trivigno* vien descritta, come un feudo disabitato, sito in territorio *dictae terrae*.

Verso mezzogiorno ha il fiume *Camastra*, il quale nascendo nelle vicine montagne, e correndo da ponente a levante va a scaricarsi nel *Basento* presso la terra di *Albano*. In una collina chiamata la *Penge* evvi un picciol laghetto, che dalla stessa collina prende la sua denominazione; mi avvisarono que' naturali che ne' tempi andati vi si pescavano de' buoni capitoni, ma in oggi per lo scolo, che gli han dato, va quasi a disseccarsi.

Nel detto territorio vi erano molti boschi, che chiamano il *Cerreto*, la *Terra*, le *Costare*, le *Genge*, e la *Farneta*, e questi erano dell' università, ma og-

gi i primi quattro si sono resi a terreni coltivati demaniali, su dei quali il barone esercita il dritto di *terraggiare*. La *Farneta* dunque ha 10. miglia di circuito, abbondante di roveri, querce, e cerri. Evvi pure una selva di presso a 1000. moggia, la quale si appartiene alla famiglia *Pomarici*.

Non vi manca buona caccia di quadrupedi, e di volatili. De' primi cioè, lupi, lepri, capri, e qualche cinghiale. De' secondi, starnè, beccacce, colombi, pernici, ed altri.

La sua popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 141. nel 1545. per 197. nel 1561. per 337. nel 1595. per 517. nel 1648. per 577. e nel 1669. per 80. con altri 12. straordinarj. In oggi però i suoi abitanti ascendono a 3500. e tra essi, secondo mi viene assicurato, è troppo malintesa l'agricoltura, ond'è, che non ritraggono quel guadagno da' loro terreni, come ritrarrebbero, se fossero più industriosi, e non tanto ignoranti dell'arte medesima. Nuladimeno il detto territorio fa buon grano, e specialmente quello, che chiamano *Imperadore*, e la *Saragolla*. Tra i legumi, vi fanno bene i ceci. La semina del granodindia da poco tempo ve l'hanno introdotta, ed anche la piantagione di certi alberi, che se avveduti se ne fossero dapprima, si ritoverebbero alla testa di un gran guadagno. Non vi manca una massima quantità di frutti, e di quant'altro serve al mantenimento dell'uomo. La coltura delle vigne è la meglio intesa, ma per un principio di guadagno hanno introdotto una specie di uva, che fa molto vino, ma non di quella bontà, che potrebbe aversi se la piantagione fosse di altre viti. Essi esercitano pure la pastorizia, non però con quei principj da riuscirvi felicemente. Non hanno alcuna degna manifattura da rammentarsi, lavorando soltanto alcuni panni di lana rozzamente, che si chiamano *Fiandrine*. Nè finalmente hanno gran commercio, venendo i forestieri a comprare il soprappiù delle lor

lor derrate, e specialmente i formaggi, le lane, il vino, e frumento. Vi sono tra quelli galantuomini alcuni molto impegnati a far profittare la popolazione della loro padria.

Questo paese ha qualche antichità: Se fosse però lo stesso nominato da *Livio*, secondo il *Cluverio*, io c' incontrerei delle difficoltà. Lo storico romano scrive così: *oppida vi capta Compulteria, Telesia, Compsa, Melae, Fulfulae, et orbitanium; Ex Lucanis Blandae, Appulorum Ancae oppugnatae* (1). Vedesi dunque, che *Livio* la situa in *Puglia*, e non già tra i *Lucani*; ma il *Cluverio*, uomo quanto di dottrina, altrettanto facile ad accomodarsi le cose a suo piacere, quell' *Appulorum* vuole che sia errore degli amanuensi, dovendosi leggere *atque*; ed ecco trasportato un paese da un luogo ad un altro (2). Io son sicuro, che questa terra esistea ne' tempi di mezzo, chiamata *Anzani, Ancium, Ausam, e Ausum*. L'Ab. *Telesino* (3) avvisando, che *Ruggiero* passò da *Armento* all' assedio di questa terra, la chiama *arduum et munitissimum castrum*. *Falcone Beneventano* (4) avvisa, che lo stesso *Ruggiero* prese *Matera*, ed *Anzi*. Nella cronica di *Fossanova* (5) si dice, che fu presa da *Errico VI*. Si ha notizia, che sotto *Carlo I*, d' *Angiò* l' avea in feudo *Pietro de Ugot* (6), e poi *Guidone de Foresta*, che è chiamato come il primo *dominus Brundusii de montanea et Ansie* (7). Abbiamo anche memoria, che furono assegnati a *Girardo de Divort* le stesse due terre (8). Nel 1483. si possedea da *Antonio di Guevara*, e nel 1504. gli fu con-

O 3

fer-

(1) *Liv. lib. 24. cap. 10.*(2) *Filippo Cluverio Ital. ant. pag. 1279.*(3) *Telesino lib. 1.*

(4) All' anno 1133.

(5) All' anno 1191.

(6) *Regest. 1270. B. f. 95.*(7) *Regest. 1274. B. fol. 147. a t.*(8) *Regest. 1283. B. fol. 82. et.*

fermata l'investitura della città di *Potenza*, e delle terre di *Anzi*, e *Noia*, *Vignola*, e *Roccameriale*, colli feudi di *Trivigno*, *Robisco*, *Trisaya*, *Caramola*, e *Rotunda* inabitati, in Basilicata, e similmente della *Terra vecchia*, seu *Vietri* in Principato citra, e della terra di *Apice*, col feudo di *Trinchiano* in Principato ultra (1). Fu poi comprata da *Ottavio Caraffa* (2), e vi ebbe il titolo di marchese (3), che poi possedè in appresso (4).

ANZONI uno de' 18. casali della terra di *Roccamonfina* in provincia di terra di *Lavoro*. *Girolamo Perrotta* (5) porta opinione di essere stato degli *Aurunci*, chiamati *Ausoni*, e che poi corrotto il vocabolo d' *Ausoni* si fosse detto *Anzoni*: Egli dunque lo vorrebbe tanto antico, quanto appunto fu quella popolazione, la quale perseguitata da' *Selicini*, andò ad abitare in *Sessa*, e nei suoi contorni (6). Questo fatto però è troppo antico, e secondo *Petavio* (7) sono già 2133. anni. Se gli potrebbe soltanto accordare, che dal nome di quell' antica popolazione chiamato avessero quel luogo *Ausoni*, e poi col tratto di tempo *Anzoni*, egualmente che il casale di *Sessa*, chiamato *Aurunculisi*, come meglio si ravviserà nel suo articolo. Ma evvi un' altra difficoltà, se gli *Aurunci* fossero stati gli stessi degli *Buscni* (8).

Questo casale, tassato per 10. fuochi, fa da circa 90. anime. Vedi *Roccamonfina*.

Apel-

(1) *Quint.* 4. fol. 47.

(2) *Quint.* 75. fol. 52.

(3) *Quint.* 12. 4. 6.

(4) *Relev.* fol. 139. e in *lib.* 3. *notam. Petit. Relev.* fol. 155. *Quint.* 6. fol. 84. *Quint.* 86. fol. 134.

(5) Nella *Sede degli Aurunci lib.* 3. *cap.* 1. p. 174.

(6) *Livio Dec.* 1. *lib.* 8. *cap.* 10.

(7) *Petavio Ration. tempor. t.* 3. *succes.* 39. p. 65.

(8) Vedi il *Discorso preliminare di questo Dizionario pag.* XIII.

APF.LLOSA, *Appollosa*, o *Lapillosa* terra in provincia di Principato ultra in diocesi di Benevento, dalla quale è distante miglia 4. e 12. da *Montefusco-lo*. Questa terra ha qualche antichità, ma è tutta diversa dalla sua prima situazione, essendo stata rovinata da terremoti a segno, che furono costretti gli abitatori a riedificarla nel luogo, ove oggi si vede, sopra di un colle, osservandosi però tuttavia diversi mucchi di pietre della primiera loro abitazione, ove fu ritrovato un distico in lode, o in biasimo di *Turpilio* (1).

*Hic situs est nostrae splendor Turpilius urbis
Grammaticus prisci victor, et ultor ani.*

Alcuni l'interpretano così: *Hic situs est Turpilius grammaticus splendor nostrae urbis victor, et ultor Prisciani* (2). *Falcone Beneventano* (3) nomina questa terra parlando di *Ruggiero* contro *Onorio II. deinde praefatus princeps super castellum ipsius Ugonis Infantis nomine Lapillosa commeavit.*

Il di lei territorio dà agli abitanti tutto il necessario al loro mantenimento. In oggi fa anime 1750. in circa. Questa popolazione però in varj tempi si è veduta crescere, e talvolta pur anche mancare. Nella numerazione de' fuochi del 1532. la ritrovo tassata per fuochi 101. in quella del 1545. per 136. in quella del 1561. per 80. nella quarta del 1595. per 116. nella quinta del 1648. per 100. e nell'altra del 1669. per lo stesso numero.

Nel 1619. *Cesare Sperella* vendè a *Marco d'Orazio Pedacchio* il feudo nominato *Canava*, e *Malanot-*

O 4

te

(1) *Turpilio* fu Poeta del sesto secolo. Vedi *Tiraboschi Storia della Letterat. Italian. Tomo I. P. III. libr. II. art. XXI.*

(2) Vedi *Pratilli Della Via Appia l. 3. cap. 7. p. 402.*

(3) Nel suo *Chron.*

te, il quale possedea in capite dalla Regia Corte, sito in Principato ultra fralli territorj di *Castello Poto*; *Apellosa*, *Vitulano*, e *Montesarchio* per ducati 10.0. (1). Ritrovo memoria, che *Tommaso d' Aquino* vi ebbe una possessione *in loco dicto Cellarium* (2). Nel 1625. *Fabio Ricca* si trova barone della terra di *Apellosa*, e di *Castelpoto*, avendo denunciata la morte del padre (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Spinelli* dei principi di *S. Giorgio*.

APELLOSA, o torre marittima dell' *Apellosa* distante nove miglia da *Bari* verso oriente, presso la quale si incontrano lungo il lido alcuni ruderi di antico luogo, e alcuni antri artefatti, che confinano con il mare, con sedili d' intorno, per uso forse di bagni marini, lavorati dalla mano dell' uomo; ed antichi avelli giù nel profondo seno della terra, con eccellenti vasi mortuarii ornati di preziose dipinture, come ci asserisce il Sig. *D. Emmanuele Mola di Bari*, celebre osservatore delle antichità di questo Regno (4).

APICE, o *Apece* terra in provincia di Principato ultra in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefusco* miglia 6. Questa terra, che vedesi edificata sopra di una collina, ove respirasi buon'aria, si vuole di qualche antichità. Ne' tempi normanni ella era un luogo ben forte, poichè vi si racchiuse *Giordano* conte di *Ariano*, secondo avvisa *Falcone Beneventano* (5), divenuto per quei tempi potentissimo, dove poi fu peraltro preso dal duca *Guglielmo*, coll' aiuto, e soccorso de' *Beneventani*, ed essendovi altra volta rientrato, ne fu di nuovo discacciato, come meglio

(1) *Quint.* 59. fol. 105.

(2) *Regest.* 1294. A. fol. 125. a. l.

(3) *Petit. Relev.* 4. fol. 288. a. r.

(4) Vedi *Giornale Letterar. di Napoli* Volum. LII.

pag. 17.

(5) Nel suo *Chronic.* an. 1122.

to può leggersi presso lo stesso *Cronista*, scrittore appunto di quei tempi. Ma questo passo non può farci congetturare quando fosse surto. Forse nell'archivio di S. *Sofia* di *Benevento* vi saranno carte, che appartengono a questa terra, dalle quali si potrebbe cavare qualche buona notizia intorno alla medesima.

Il suo territorio è fertile in dare ogni sorta di vettovaglie, come anche vini, olj, e frutti. Vi passa il fiume *Tropoaldo*, il quale sorge vicino *Carifi*, scorre per la *Rufeta*, per lo tenimento di *Grottaninarda*, di *Melito*, e di *Apice*, e si unisce poi col fiume *Calore*, ch'è a sinistra di *Apice*, e su del quale veggonsi gli avanzi di uno de' famosi ponti fatta dall' Imperador *Valente*.

Nel 1456. soffrì molta rovina dal terremoto (1), colla morte di 1020. abitanti.

Gli *Apicesi* contribuirono 18. uomini a *Carlo I.* d' *Angiò* per rifare il castello di *Crepacuore*, e difenderlo da *Saraceni* (2). Nel 1557. contribuirono pure alla fortificazione del castello di *Ariano*. Essi sono industriosi, e commerciano le loro soprabbondanti derrate; ascendendo in oggi al numero di più di 3000. Questa popolazione nel 1532. era tassata per fuochi 497. nel 1545. per 607. nel 1561. per 474. nel 1595. per 544. nel 1648. per 450. e nel 1669. per 209. Nel catalogo de' baroni seguaci di *Guglielmo il Buono* nel general passaggio in *Terra Santa* si legge (3): *Comes Rogerius Boni Albergi dixit quod demanium suum Terre Beneventane de Apice est feudum VI. militum de Bono Albergo feudum IV. militum ec. Goffredo figlio di Pagano di Montefuscolo*, come si legge nel det-

(1) Vedi Buonincontri ne' suoi *annali* presso *Muratoro S. R. I. t. 21. part. 2. pag. 43.* *Ciarlante Memorie del Sannio lib. 5. c. 7. pag. 441.* *Bonito Terra Tremante pag. 611.*

(2) *Regest. 1269. litt. B. fol. 118.*

(3) *Presso il Borrelli loc. cit. pag. 36.*

detto catalogo (1): *villanos quos tenet in Apice feudum I. militis.*

Sotto lo stesso *Guglielmo* nel 1183. *Filippo* di *Balbano* era conte di *Apice*. *Francesco Maletti* fu conte di *Apice*, ed indi la di lui madre, come dalla donazione fatta dalla medesima nel 1301. citata dal Sig. *Vitale* (2). *Berardo di Sangiorgio* la diede in dote alla di lui figlia *Roberta* (3). *Firmenegaldo de Sabrano* fu conte di *Ariano*, e di *Apice*, e possedè molte altre terre, come altrove si dirà (4). Il Sig. *Tommaso Vitale* (5) parla a lungo di questo *Ermenegaldo*, o *Ermengao*, e de' suoi discendenti, e vuole, che fin dal 1413. per delitto di fellonia fosse stato privato di tutti i suddivisati feudi, riprendendo di errore. l' *Ab. Papon* (6), volendo che ciò fosse accaduto nel 1417. È infatti nel detto anno ritroviamo, che la Regina *Giovanna II.* donati gli avesse a *Francesco Sforza de Attendolis* (7), a cui furono poi tolti da *Alfonso*. Si trova memoria, che *Algasio de Salsario* fu padrone di *Apice*, e di *Ariano* (8). *Innico di Guevara* ne fu possessore, col feudo di *Tinchiano*, ovvero *Anchiano*, come chiamasi nella bolla di *Leone X.* colla quale conferì l' arcipretura di detta terra di *Tinchiano* a *Gio. del Giudice* nel 1520. e distrutta poi nel 1573. Nel 1600. *Gio. Angelo Pisanelli* la vendè a *Fabrizio Galluccio*, col suddetto feudo di *Trinchiano* (così leggo nel transunto de' *Quinternioni* di detto anno) per ducati 56000. (9). Nel 1616. fu ri-

fiu-

(1) Presso lo stesso pag. 27.

(2) Nella *Stor. di Ariano* pag. 178. Vedi *Ciarlante Memor. Storich. del Sannio* pag. 351.

(3) *Regest.* 1309. H. fol. 288.

(4) Nell' artic. *Ariano*.

(5) Nella *Stor. di Ariano* part. 2. pag. 75. a 87.

(6) *Storia generale di Provenza*, t. 3. p. 308. not. 2.

(7) *Regest.* 1415. fol. 25. et 26.

(8) *Regest.* 1404. B. fol. 65. a t.

(9) *Quint. Assens.* 25. fol. 25.

fiutata col titolo di marchese a *Gio. Vincenzo Galluccio*, col feudo di *Casalorda* in *Capitanata*, e detta donazione fu confermata da *Giuseppe Galluccio* (1). Nel 1639. col feudo di *Tinchino* fu venduta ad istanza de' creditori di *Fabrizio*, e *Gio. Vincenzo Galluccio* a *Leonardo Tocco* per ducati 43455. 1. 13. (2). *Gio. Antonio Tocco* la cedè poi al figlio nel 1658 (3), colli feudi di *Trinchino*, *Tripesaldi*, *Figliola* ec. Nell' anno 1676. (4) fu sequestrata la detta terra di *Apice*, che ora si possiede in feudo dalla famiglia *Tocco*, de' principi di *Montemiletto*.

APOLLA. *Vedi Polla.*

APPENNINI. *Vedi il tomo separato.*

APPIGNANO, *Apignano*, *Apigliano*, e *Aprigliano*, terra in Abruzzo ultra in diocesi di *Atri*, e *Penne*, distante da *Teramo* miglia 10. in circa. Ella è tutta circondata da monti, ed è abitata da 500. anime. Nelle numerazioni del Regno è detta sempre *Aprigliano*. Nel 1532. fu tassata la sua popolazione per fuochi 33. nel 1545. per 42. nel 1561. per 45. nel 1595. per 35. nel 1648. anche per 35. e nel 1669. per 42. La medesima un tempo faceva parte del ducato di *Atri*. Nel 1529. *Sergio Frezza* asserì, che l' illustre duca d' *Atri* gli avea donata questa terra, onde cercò di farvi interporre l'assenso Regio (5). Fu poi venduta dal S. C. ad istanza de' creditori di *Gio. Girolamo Frezza*, e rimase al Regio Consigliere *Gio. Antonio Lanario*, come ultimo licitatore (6), il quale nel 1580. la vendè a *Brunone Benvenuti* (7). Passò poi alla famiglia *Scorpione*; trovandone nel 1617. pos-

(1) *Quint. Refut.* 6. fol. 49.

(2) *Quint.* 97. fol. 147.

(3) *Quint.* 8. fol. 294.

(4) Dal *Vitale* si cita un protocollo nella detta sua *Storia* pag. 781. (not. 2.).

(5) *Quint.* 2. f. 174.

(6) *Quint.* 38. fol. 451.

(7) *Quint.* 99. fol. 165.

possessore *Cesare de Scorpionibus* (1); e nel 1669. *D. Giovanna de Scorpionibus* e dopo altri passaggi, che finora ignoro, si acquistò dalla famiglia *Castiglione*.

APRANO casale della città di *Aversa* dalla parte settentrionale della medesima, ed alla distanza di circa un miglio e mezzo. Egli è situato in luogo piano, e per la vicinanza del *Clanio* vi si respira un'aria niente pura. Questo casale ha qualche antichità trovandosene memoria 74. anni prima della fondazione di *Aversa* in un diploma de' principi Langobardi di *Capua*, cioè *Pandolfo I.* e *Landolfo III.* del 964. il quale potrà riscontrarsi nel *Cronaco V'olturnese* presso il *Muratori* (2), e più per intero nell'opera di *Francesco Pratilli* (3) avendolo rinvenuto nell'archivio de' PP. de' SS. Apostoli di *Napoli*. Vi è controversia se fosse stato dapprima nell'agro *Capuano*, ovvero *Atellano*. Io inclinerei molto, che fosse stato nell' *Atellano* (4), checchè in contrario da altri sostenner si volesse.

Si vuole che il suo nome fosse derivato quasi *ab apris*, cioè dalle molte cacce, che vi erano ne' suoi boschi frequentate da' nostri Re Aragonesi. Il mio eruditissimo amico Sig. D. *Michele Ardito* accademico *Ercolanese* in una sua *Perizia diplomatica* sopra dieci pergamene relative alla *Regia Propositura* di *S. Maria della Valle* (5) gli occorse di chiamare a disamina uno strumento di procura stipulato appunto nel det-

(1) *Petit. Relev.* 3. fol. 246.

(2) *Muratori Script. Rer. Ital.* t. 1. part. 2. p. 460.

(3) *Pratilli Hist. Princip. Langobard. Dissert. de Liburia.*

(4) Vedi lo stesso autore *loc. cit.* t. 3. p. 253.

(5) Questa voluminosissima scrittura del Sig. *Ardito* si trova già presentata nella *Curia* del *Cappellano Maggiore*, e meriterebbe la pubblica luce della stampa essendo sparsa di belle notizie molto interessanti la *Diplomatica* del Regno di *Napoli*.

detto casale di *Aprano* a dì 18. gennaio indizione XIV. del 1480. (dunque nel 1481.) dal notaio *Giacomo Russo* di *Napoli* stanziante in *Aversa*, per lo quale strumento *Pietro de Onia* chericò della Real Cappella, e Proposto insieme della chiesa di *S. Maria della Valle*, non potendo essere di persona nella propositura suddetta *magis arduis et regiis negotiis occupatus*, vi destina in suo procuratore *Antonuccio Collella de Rosciola*. Quindi il Sig. *Arditi* (1) con forti ragioni dimostra di trovarsi in quel tempo il suddetto *Proposto* in *villa Aprani pertinentiarum civitatis Averse*, perchè in *Aversa* e nelle sue vicinanze erano luoghi di caccia riserbata a' Sovrani, di cui niente ne seppe *Donato Parrillo* nel suo *Ragguaglio delle ville e cacce Reali* (2), allegando le parole di *Domenico da Gravina*: *Domine Rex ; si dignetur vestra Majestas, sequenti die summo mane equitemus ad venationem versus Urticellam cum canibus et falconibus. Et stabimus sic venando per dies aliquos nunc in Capua, nunc Aversa, nunc per alia bona Casalia Terrae Laboris ibimus festizando* (3). E' dunque a credersi, che nel detto anno 1481, il Re *Ferdinando* fosse stato in *Aprano* col suo seguito, perchè luogo di caccia, e di cui mostrò molta passione in tutto il tempo della sua vita (4).

Fu posseduto *Aprano* dalla famiglia *de Suliaco*. Si legge, che *Giovanni* figlio ed erede di *Ugone* detto *Russo de Suliaco* ebbe la conferma della concessione delle terre di *Guasto Aymone* e *Camplo* in *Abruzzo*, e del feudo di *Aprano pertinentiarum Averse*

(1) Nel cap. 8. della detta sua *Perizia*.

(2) *Donato Parrillo* pose a stampa la sua opera in *Napoli* nel 1737. ma perchè del tutto ignaro delle cose de' mezzi tempi riuscì un lavoro poco profittevole.

(3) Nel suo *Chronicon* pag. 213. tom. 3. della *Raccolta* del *Perger* 1781.

(4) *Tristano Caracciolo, De varietate fortunae, p. 87*

se (1). La possedè poi la famiglia *Zurlo*, ritrovandosi sotto *Roberto* possessore del medesimo *Salvatore Zurlo*: *Dominus Aprani in pertinentiis diverse* (2). Io mi do a credere, che la famiglia *Zurlo* fosse benanche originaria di questo casale, poichè in una iscrizione posta in S. *Lorenzo* maggiore di *Napoli* a *Marino Piscicello*, che morì nel 1327. si dice *de Aprano* (3), e si sa che i *Piscicelli* erano de' *Zurli* (4). L' ebbe poi la famiglia *de Petruitiis*. Il P. *Secondo Lancellotti* (5) scrive: *Aprano è casale o villa del monistero nostro di Napoli donatoci dal Re Alfonso l'anno 1494. Essendo venuto al Fisco per misfatti commessi da un certo Antonello condannato a morte.* Questo certo *Antonello* potrebbe far nascere la difficoltà se sia appunto il famoso *Antonello Petruccio* di *Aversa* segretario del Re *Ferrante I.* Ma non se ne può affatto dubitare, poichè il suddivisato Sig. *Arditi* osservò nell' archivio di *Monteoliveto di Napoli* l' inventario del feudo di *Aprano* fatto nel dì 27. luglio del 1467. ad istanza del magnifico *Antonello de Petruitiis* utile padrone di detto villaggio per mano di un notaio di *Aversa* chiamato *Rinaldo Catalano* (6) *Antonello de Petruitiis* il cui carattere ci vien descritto dal nostro *Cammillo Porzio* (7), e molto caro tanto ad *Alfonso d' Aragona*, che ad esso *Ferdinando*, essendosi poi ribellato contro il suo Signore, come appare dal processo già posto a stampa nel 1487. (8) fu

(1) *Regest.* 1298. A. fol. 4. 5. 12. 99.

(2) *Regest.* 1381. f. 22. *Regest.* 1390. B. fol. 15.

(3) Vedi *Engenio Napol. Sacr. pag.* 116.

(4) Vedi le iscrizioni presso lo stesso *Engenio I.* p. 18. e 19.

(5) Nel suo *Mercurio Olivetano*, pag. 43.

(6) IX. 37.

(7) Nella *Congiura de' baroni*, pag. 111. ediz. del *Gravier*.

(8) Vedi il mio *Saggio sulla tipografia del Regno*, pag. 94. seg.

fu pubblicamente decapitato (1). Decaduto perciò il suo feudo alla Regia Corte, *Alfonso* II. figlio di *Ferdinando* nel dì 3. gennaio dell'anno 1495, il concedè al monistero di *Monteoliveto* di *Napoli*, insieme con *Teverola* e *Pipone* (2).

Si ha memoria di esservi stata nel territorio di *Aprano* qualche tenuta feudale; e infatti *Francesco Aprano* tenne *bona in Casali Aprani*, come si rileva dalle memorie nel grande Archivio della Zecca (3); e similmente si ha che *Carlo de Aprano* figlio di *Francesco de Aprano* milite avea *quoddam feudum à patre situm in Casali Aprani* (4).

Le produzioni del suo territorio consistono in biade, canapi, e vini leggerissimi. Gli abitanti in oggi ascendono al numero di 700. in circa. Nel 1648. furono tassati per fuochi 76. e nel 1669. per 63. Non riconoscono altra industria, che quella della sola coltura de' campi, per poi vendere ad altri i sopraddetti prodotti.

APRICENA, *Aprocina*, *Prècina* (5), e *Procina*, come ritrovasi diversamente appellata, è una terra in provincia di Capitanata in diocesi di *Lucera*. Il di lei nome par che derivasse dalle cacce reali, che vi

(1) Nel detto processo si legge: *Alli xi. de magio Mcccclxxxvii fo facto lo catafalco alla cittatella coperto de negro del castello novo alto. et in presensta detucti gentili homini et baruni. el populo tucto collo standardo regente et ministri della iusticia prima ad Antonello Petrucio. et de po ad Francisco coppola fo levata la testa. Ne' Giornali di Giuliano Passero pag. 49. si ha poi che fu eseguita la giustizia di venerdì alle 14. hora.*

(2) *Privileg. V. Alfonsi ann. 495. 2. fol. 61.* Di questa concessione ne fa parola il giureconsulto *Antonio Barra* nelle *Controversie* (*controv. V.*) portando parte del diploma in occasione di aver difesi detti Monaci.

(3) *Regest. 1316. fol. 78.*

(4) *Regest. 1339. e 1340. litt. B. fol. 2.*

(5) *Fasc. 85. fol. 26. a t. Fasc. 9. fol. 183,*

vi dovettero esserè nell' antichità; e infatti non vi manca chi ne volesse la di lei etimologia *ab apri coena*: e specialmente da una cena data ivi nell'anno 1025. dall' Imperadore *Federico* dopo avere ucciso un gran cinghiale, onde preso da quel Sovrano grande affetto per la popolazione di quel luogo, ai cittadini di quella università concedè privilegio di potersi servire de' pascoli per i loro animali, e di legna per loro uso ed utilità ne' tenimenti di *Castelpagano*, e di *S. Nicandro* (1). Ella vedesi edificata alle falde del monte *Gargano*, detto anche dell' *Angelo*, che l'è ad oriente; e gode di buon'aria al pari di tutti gli altri paesi al numero di 15. che sono nel circondario del monte suddetto, eccettuatone però *Manfredonia*, e *Cagnano*. Il suo territorio ha da settentrione la città e lago di *Lesina*. Da occidente, e mezzogiorno confina col territorio di *Sansevero*. Tutta la sua estensione è di circa 12000. versure. È ferace nel dare ogni sorta di produzione, e sonvi pure delle parti boscoso per l'ingrasso degli animali, e trovasi molta caccia di quadrupedi, e di volatili.

II. I suoi abitanti sono generalmente laboriosi, ma ignoranti poi della scienza miglioratrice delle arti, e dell'industria, mancando loro intieramente la molla del commercio esterno, e rozzamente esercitano l'agricoltura, e la pastorizia. Mi disse bene un vecchio uomo di quei contorni, che tutto il monte *Gargano* è povero per denaro, e per arti.

Nel 1532. la sua popolazione fu tassata per fuochi 192. nel 1545. per 256. nel 1561. per 430. nel 1595. per 510. nel 1648. per 473. e nel 1669. per 176.

Questa terra fu posseduta da *Raimondo Berengario* (2), avendosi memoria, che avea *terram Alex-*
xa-

(1) Stefano di Stefano *Rag. Pastor. Cap. XII. 33.*

(2) *Fasc. 24. fol. 168. et a t. fol. 169. et a t. fol. 170. e 172.*

xani, *Montis seticule*, *Montis S. Angeli*, *Aquavive*, *Precine*, et *Pisquitii*, *Pantani-Vairani*. Nel 1417. si possedea dalla famiglia de *Attendolis*. Nel 1495. *Ferrante II.* la vendè ad *Andrea di Capua*, col contado di *Campobasso*, come meglio si ravviserà a suo luogo. Nel 1512. gli succedè *Ferrante* suo figlio (1), a cui succedettero poi *Maria*, ed *Isabella* sue figlie, alla quale *Isabella* spettò *Molfetta*, *Campobasso*, e *Procina*. A questa succedè poi *Cesare Gonzaga* suo figlio (2). *Cesare* vendè la detta terra a *Gio. Francesco di Sangro* marchese di *Torremaggiore* per ducati 25500. (3) nel 1556. Nell' anno 1569. esso marchese la vendè a *Luigi Caraffa de Marra* principe di *Stigliano* per ducati 30000. (4). Fe passaggio alla famiglia *Lombardo* (5). Nel 1594. a' 31. ottobre *Marcantonio Lombardo* la vendè colla terra di *Rosito* ad *Antonio Lombardo* suo fratello per quel prezzo, che sarebbero stati stimati amendue con altri 500. ducati dippiù (6). Passò poi alla famiglia *Brancia*, e *Filippo* di detta famiglia marchese di *Montelione* n' era possessore nel 1669., ma essendo andato in patrimonio, fu comprata *sub hasta* S. R. C. dal principe di *S. Nicandro* della famiglia *Cataneo*.

Procina dà pure il nome ad una delle Locazioni del Tavoliere di Puglia, delle quali fu data notizia all' articolo *Andria*; la quale Locazione si estende oltre il feudo di *Procina* ancora ne' feudi di *S. Giovanni in Piano* e *Rodisano*. La sua popolazione è scarsa nell' estate, e numerosa nell' inverno alla cacciata degli animali de' Locati in Puglia.

Tomo I.

P

APRI-

- (1) *Quint.* 12. fol. 84.
- (2) *Petit. Relev.* 7. fol. an. 1560.
- (3) *Ass. in Quint.* 66. fol. 320.
- (4) *Ass. in Quint.* 78. fol. 112.
- (5) *Quint.* 17. fol. 198. *Ass.*
- (6) *Ass. in Quint.* 17. fol. 120.

APRIGLIANELLO villaggio in provincia di Calabria ultra in diocesi di *Cotrone*, distante miglia 4. in circa dal mare *Ionio*. Egli è situato in un falso piano, e vi si gode un'aria non cattiva. Gli abitatori ascendono al numero di 50. tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Nella numerazione del 1648. fu tassata quella piccola popolazione per fuochi 15. ma nella situazione del 1669. fu dato dai numeratori per disabitato in seguito del decreto della Regia Camera (1) de' 9. luglio 1667.

APRIGLIANO casale della Regia città di *Cosenza*, situato in luogo scosceso, e in luoghi quasi inaccessibili sono i suoi XI. casali chiamati; *Agosto*, *Cassignana*, *Curte*, *Grupa*, *Guarno*, ovvero *Guarano*, appellato anche li *Ranoni Tedeschi*, *Pedalina*, *Petrone*, *Pire*, *Sannicola* detto delle *vigne*, *Sanstefano*, e *Vecio*. Tutti detti casali con *Aprigliano*, formano una sola popolazione di anime 4426. Nella numerazione del 1532. fu tassata per fuochi 375. in quella del 1545. per 697. nella terza del 1561. per 750. nella quarta del 1595. per 705. nella quinta del 1648. per lo stesso numero, e in quella poi del 1669. per 450.

Il territorio di esso casale abbonda di castagne, e di ghiande. L'aria, che vi si respira è molto salubre. In latino la dicono *Aprustum*, *Abystrum*, *Abustrum*. Nel 1638. soffrì qualche danno dal terremoto ad avviso di *Recupito* (2).

Nel 1627. si possedea da *Giulia Staibano* (3).

Questo casale fu patria del ch. filosofo *Francesco Muzi*, il quale ebbe molta domestichezza con *Antonio Persia*, con *Tommaso Campanella*, e con *Francesco Patrizio*, in difesa del quale scrisse i cinque libri delle dissertazioni stampate in *Ferrara* nel 1569. in

(1) Vedi la detta situazione pag. 83.

(2) *Anun. del terrem. di Calabr. p. 12.*

(3) *Petit. Relev. 3. fol. 227. et.*

in 4. opera di molto pregio, e contro di *Teodoro Angeluzzi*, che alcuni erederono opera dello stesso *Patrizio*, uno de' primi letterati Italiani. Nel 1630. vi nacque pure *Pirro Schettini*, onde dice in quei quaternarj indiritti a *Carlo Buragna*:

*Carlo nel più solingo, e più remoto
Angolo della Terra ebbi la Cuna,
Povera sì, che al mondo, e alla fortuna
Sperai, che fosse il mio natale ignoto.*

Morì nel 1678. Egli fu restauratore della poesia italiana. Le sue poesie furono stampate in *Napoli* nel 1692. e di nuovo nel 1716. in 12. insieme colle *rimme di Galeazzo di Tarsia*.

APRIGLIANO in Abruzzo. *Vedi Appignano.*

A Q

AQUADIA. *Vedi Accadia.*

AQUARA, *Aquaro*, o *Acquaro*, terra in principato citra in diocesi di *Capaccio* alla distanza di miglia 34. da *Salerno*, e 12. da *Eboli*. Se deesi prestar credenza al *Mazzella* (1) questa terra prese il suo nome dall'abbondanza delle acque, che da per tutto la circondano. E' posta in un colle di buon'aria, ed è abitata da circa 2600. anime. Nel 1532. furono tassate per fuochi 137. nel 1545. per 171. nel 1561. per 190. nel 1595. per 186. nel 1648. per 130. e nel 1660. per 106. Nel loro territorio vi si raccoglie del vino, dell'olio, e non vi mancano delle parti boschive per l'ingrasso de' porci. Vi era un monistero di benedettini oggi ridotto in commenda. Nella sua chiesa si venera il corpo di S. *Lucido*, che fu di quell'ordine. Qui ancora, dice l'*Antonini* (2) sull'

P 2

ac-

(1) *Mazzella Descriz. del Regn. di Napoli pag. 79.*

(2) *Nella sua Lucania disc. 2. in fin.*

accerto dell' *Ammirato*, che vi erano nel 1349. alcuni vassalli perangarj della famiglia *Mastroiudice*, forse di quella specie, che ne' secoli di mezzo chiamavansi *Aldii*, e *Aldiones*, ed erano manomessi *sub certis conditionibus, veluti ut servirent certis diebus, vel operibus*.

Fu padria del P. *Mattia Ivono* dell' ordine de' predicatori, morto poi nel 1591. lasciando di se gran fama per le molte opere date alle stampe, tralle quali avviene una col titolo: *De memoria artificiali*. Si appartiene alla famiglia *Spinelli* col titolo di duca.

AQUARICA del Capo. *Vedi* Acquarica del Capo.

AQUARICA di *Lecce* in terra di *Otranto* in diocesi di *Lecce*, dalla quale città è distante miglia 7. in circa. Questa terra vedesi edificata in luogo piano, e dicesi non esser troppo buona l' aria, che vi si respira. Il suo territorio dà agli abitatori grano, e legumi, ed anche vino, olio, e buon mele. Vi sono de' pascoli per l' industria degli animali, essendo i suoi pochi abitanti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, i quali non oltrepassano il numero di 280. Nella numerazione del 1531. furono tassati per fuochi 29. nell' altra del 1545. per 38. nella terza del 1561. per 58. nella quarta del 1595. per 60. nella quinta del 1648. per 75. ed in quella del 1669. per 50. Forse per isbaglio è chiamata nella suddetta numerazione del 1648. *Aquarita*.

La suddetta terra fu posseduta dal celebre *Gio. Antonio del Balzo* tra l' infinità di altri feudi, ch' ebbe in dominio (1). Nel 1463. si possedea poi da *Raffaello de Guarino*. Nel 1528. la perdettero i suoi eredi per delitto di fellonia, e fu venduta a *Luzio Palagano*, insieme colla terra di *Santasusanna* per ducati 3000. Nel 1669. si possedea da *Gio. Maria Gua-*

(1) *Fasc. 95. fol. 156.*

Guarino (1). In oggi è della famiglia *Bozzi-Colonna*.

AQUARO di Arena in Calabria ultra, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 50. Questa terricciuola è situata in una collina di buon'aria, e 'l suo territorio fa buoni grani, vini, olj, e gelsi mori. Gli abitanti fanno industria di seta, e commerciano le vettovaglie ne' paesi circonvicini. Essi ascendono al numero di 1150. addetti quasiche tutti alla coltura de' loro terreni. Questa terra nel dì 3. febbraio 1783. si rovinò tutta dal terremoto, ma è stata rifatta da' suoi cittadini. Ella fu edificata nel territorio di *Arena*, e dagli scrittori calabresi è annoverata cogli altri suoi 9. villaggi. *Vedi* *Arena*.

AQUARO di Sinopoli. *Vedi* *Acquaro* di *Sinopoli*.

AQUARO. *Vedi* *Acquara*.

AQUILA città Regia, e vescovile esente, capitale della provincia di *Abruzzo* ultra, tra i gradi 31. 40. di longitudine, e 42. 25. di latitudine. Ella è certamente una delle principali del nostro Regno, e sebbene non vantasse altra antichità, che quella di circa cinque secoli, nulladimeno può darsi la gloria di aver tratta la sua origine da due antiche rispettabili città, cioè di *Amiterno*, e di *Forcona*. *Amiterno* famosa città de' *Sabini*, padria già di *Crispo Salustio*, e di *P. Aufidio Pontiano*, di cui parla *Varrone* (2), ritrovasi non poco encomiata da *Strabone* (3), da *Varrone* (4), da *Dionigi d' Alicarnasso* (5), da *Plinio* (6), da *Columella* (7), da *Virgilio* (8).

P 3

da

(1) Come dalla numerazione di detto anno fol. 269.

(2) *Varrone de R. R. lib. 2. cap. 9.*

(3) *Strabone Rer. geograph. lib. V.*

(4) *Varrone lib. II. cap. 9.*

(5) *Alicarnasso lib. XI. Ant. Roman.*

(6) *Plinio Histor. natural. lib. 3. cap. 5.*

(7) *Columella lib. 10.*

(8) *Virgilio Æneid. lib. 7.*

da *Silio Italico* (1), e da più altri. Non ancora era estina la sua cattedra vescovile nell'XI. secolo, poichè *Ludovico* suo vescovo lo ritroviamo nel 1060 sottoscritto al Concilio romano (2). Di *Forcona*, non men conta della prima, la quale venne a mancare prima del X. secolo, checchè il *Volaterrano* (3) si avvisasse di esser mancata questa dopo della suddivisata *Amiterno*, nè parlano similmente con giunta di lode autori gravissimi (4), essendo stata la medesima puranche città vescovile (5).

Quindi parecchi scrittori asseriscono molto male l'epoca della fondazione della nostra città dell'*Aquila*. *Filippo Cluverio* (6), il *Briezio* (7), ed il *Merola* (8) si diedero a credere, che dopo l'antica *Avia*, fosse stata edificata da' *Langobardi*, e che *Federico II.* l'avesse dipoi cinta di mura. *Carlo Sigonio* (9), ragionando di alcuni avvenimenti seguiti nel nostro Regno nel 1137. riferisce, che gli *Aquilani* avevano promosso al Pontificato *Innocenzo II.* *Flavio Biondo* (10) la vorrebbe esistente nell'XI. secolo, e fin dal 1060. *Fr. Leandro Alberti* (11) abbracciò un tal

scen-

(1) *Silio Italico lib. 8.*

(2) Vedi Coleti *Adit. ad Ital. Sacr.* Ferdinandi Ughelli t. 1. c. 1197. n. 19.

(3) Raffaello Volaterrano *lib. 3. fol. 141.* Vedi anche Lacheri t. 2. pag. 133. *second. ediz.*

(4) Vedi Paolo Diacono *Histor. Langobard. lib. 2. cap. 20.*

(5) In Ughelli abbiamo memoria del suo vescovo *Floro*, t. 1. col. 380.

(6) Cluverio *Introduc. geograph. Vet. et nov. lib. 3. cap. 39. Ital. Ant. lib. II. pag. 686. e 750.*

(7) Briezio *Parallel. geograph. Ital. vet. et nov. par. 2. lib. 6.*

(8) Merola *Geograph. part. 2. lib. 4.*

(9) Sigonio *De Regno Italico ad ann. 1137.*

(10) Biondo *De Ital. illustr.*

(11) Alberti *Descrizions d'Italia, fol. 262. a t. ediz. Venez. 1577.*

sentimento; e *Ferdinando Ughelli* (1) corregge quegli autori, che si avvisano bene di averla edificata *Federico II.* e mi fa meraviglia che *Buccio Ranallo*, o *Boezio di Rainaldo*, Aquilano, originario di *Popplezo*, il quale scrisse in verso la storia della nostra città dal 1252. al 1362. (2), si fosse sognato di avvisare, ch'ella era stata edificata da *Corrado* figlio di *Federico II.* e in un egual errore incorsero pure l'*Ortelio* (3); il *Signor de Corneille* (4), ed altri, scrivendo che dalle rovine delle suddivisate città *Amiterno* (5) e *Forcone* si fosse accresciuta la nostra *Aquila*.

Egli è certo, che l'*Aquila* dee riconoscere per suo fondatore *Federico II.* Imperadore, il quale non solo dalle due distrutte famose città summenzionate, ma benanche da altri luoghi pur distrutti di *Avia*, *Foruli*, *Peltuino*, uniti sotto il contado *Amiternino*, *Forconense*, e *Valvense*, formò la città dell'*Aquila*, che dovea servire di frontiera al vicino stato della Chiesa per le gravissime dissensioni, che allora vi erano tra il sacerdozio, e l'impero. *Claudio Tolomei* (6) volendo far vedere, che dopo la decadenza

P 4

del

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t. 1. De Episc. Aquil.*

(2) Monsignor *Antinori* avendo illustrato questo poema, con prefazione, e note, lo trasmise al ch. *Muratori*, il quale lo pubblicò in fondo del tomo VI. delle sue *Dissertationes mediæ ævi*, ed ora si ha pure nel tomo XVI. dell'edizione di *Arezzo*, col. 74. ad 702.

(3) Nel *Teatro geografico* nelle parole *Amiterno*. *Forcone* ec.

(4) Nel *Dizionario univers. geograf. ed istor.*

(5) *Ager Amiternus fuit prope castrum Vittorino, quod a S. Victorino Amiternensi Martyre nomen habet., situm ad Aternum, prope fontes, prope urbem Aquilam; quæ ex ruinis Amiterni crevit.* *Cellario Geogr. Ant. lib. II. Cap. IX. pag. 781.*

(6) *Tolomei* nelle sue *Lettere lib. 6. pag. 151. ediz. di Giulio.*

del romano impero, e l'innondazione de' barbari in Italia erasi piuttosto atteso a distruggere le città, che ad edificarne di nuovo, scrive: *che dall' Aquila, e Prato in fuori, le quali fece Federico, e Manfredonia fatta da Manfredi, ed alcune altre terrette, si vedrà poco essersi atteso a questa bella ed onorata impresa di edificare città.* Il Collenucci (1), il Caraffa (2), il Tarcagnota (3), il Capecelatro (4), il Summonte (5) si avvisarono anche molto bene del fondatore di questa città, e l' più antico di tutti Guglielmo Pugliese (6).

Il motivo, ch' ebbe Federico di fondare questa nuova città si fu di togliere alla Chiesa Romana quelle ragioni di dritto temporale, che pretendea in forza della donazione fatta da Ottone I. il Grande nel 962. de' contadi di Amiterno, e di Forcone, e di Arrigo II. nel 1014. e perciò volle fortificare quelle contrade di questo Regno, tanto a lui caro (7); quindi nel luogo chiamato già Aquila, tra Amiterno, e Forcona, ordinò, che si fosse edificata la nuova città, aggregandovi molte terre, castelli, e villaggi, e che a quello nuovo corpo di città, si per l' antico nome, in cui fondavasi, che per li fausti auspici delle sue vittoriose imprese, il nome se le fosse dato di Aquila, volendo, che sempre si fosse mantenuta nel Regio demanio, e che si fosse cinta di mura, non ol-

(1) Collenucci nel *Compendio dell' Istoria del Regno di Napoli* lib. 4. p. 99. ed. Ven. 1613.

(2) Caraffa *Istoria di Napoli* lib. 5.

(3) Tarcagnota del sito, e lodi di Napoli, lib. 2.

(4) Capecelatro *Istoria di Napoli* t. 2. f. 313.

(5) Summonte *Istoria del Regno di Napoli*, tom. 2. fol. 96. prim. ediz.

(6) Pugliese lib. 2. *Rer. Normann.*

(7) Questo Regno è chiamato da Federico: *Viridarium inter agros*, nella *Constitut. occupatis nobis*, lib. I. tit. 95. ed anche: *Pomarium nostrum*, nell' *Epist.* 9. del lib. VI. tra quelle di Pietro delle Vigne.

oltrepassando l' altezza di cinque canne ; vi concedè due fiere generali all' anno, e di formarsi un castello a spese dell' università. Questo diploma è tralle lettere di *Pietro delle Vigne* (1), ma senza data al pari di tutte le altre epistole, che leggiamo in quella nota raccolta (2). Si congettura però, che dovette essere dopo il 1245. e non già nel 1240. o 1241. dovendosi quegli ordini intendere per la fondazione di *Fregette*.

Quello, che dovrassi qui notare si è, che l' Imperadore *Federico*, non vide eseguiti i suoi ordini intorno alla fondazione dell' *Aquila*, poichè essendo morto nel 1250. e venuto nel Regno *Corrado IV.* suo figlio nel 1251. secondo avvisa *Matteo Spinelli* (3), o nel 1252. secondo *Malaspina* (4), il medesimo eseguì poi la paterna disposizione. Ed ecco donde ebbe a nascere l' errore di quegli scrittori, che attribuirono l' idea di fondare l' *Aquila* a *Corrado*, e non già a *Federico*, e lo fecero autore per conseguenza di quel diploma, del quale in realtà non ne fu che esecutore. In questo errore caddero specialmente *Boezio di Rainaldo di Poppleto* detto comunemente *Buccio Renaldo* nella sua *Storia dell' Aquila*, e il *Cirillo* ne' suoi *Annali*. Non così poi *Saba Malaspina*, e *Niccolò di Giansilla* (5); e sebbene tacessero l' anno dell' edificazione, pure l' anonimo scrittore pubblica-

(1) *Lib. 6. Epistola 9. ediz. Basilae 1740.*

(2) Si desidererebbe dagli eruditi una più completa raccolta delle lettere di *Pietro delle Vigne*, che forse darà al pubblico il più volte lodato Sig. D. *Francesco Daniele*, avendo con indicibile sua fatica ricercati i monumenti de' tempi del Gran *Federico II.*

(3) *Spinelli da Giovenazzo nel suo Cronaco nel d. ann.*

(4) *Malaspina nel tom. 8. Script. Rer. Italic. del Muratori.*

(5) Tutti e due questi Autori si hanno nel cit. tom. 8. del *Muratori*.

to dal *Muratori* (1), la vuole nel 1252. qual' epoca corrisponde assai bene a ciò, che abbiamo intorno all'ingresso de' popoli fatto in detta città nel 1254, siccome osservasi nel *catalogo de' vescovi Aquilani*, pubblicato anche dal *Muratori* (2).

Edificata intanto che fu una tale città, eseguendosi da *Corrado* la ben pensata disposizione del padre, ed accese vieppiù le discordie tra l'impero, e la Chiesa, mentre i romani Pontefici a tutto sforzo voleano far dichiarare decaduto dal dominio del nostro Regno chi era legittimo successore di *Federico*, i novelli abitatori dell' *Aquila*, non senza taccia d'ingratitude si diedero dalla parte del Papa; ondè morto nel 1254. *Corrado*, da una bolla di *Alessandro IV.* del 1256. portata dal *Massonio* (3) si rileva il carattere degi *Aquilani*, già fatti rubelli. Gli cercarono in quel mentre di ergete in cattedrale la chiesa de' *SS. Massimo e Giorgio*, e l'ottennero nel 1257. trasferendovisi il vescovado di *Forcona* (4). Da una lettera dello stesso Pontefice (5), si rileva l'impegno di voler togliere il Regno agli *Svevi*, insinuando loro di essere fermi, ed attaccati alla sua divozione. Quindi *Manfredi* a tutta ragione irritato vi portò le sue armi, debellò gli *Aquilani*, e pose a fuoco la loro città, giusta quello nè avvisa il teste citato *Saba Malaspina* (6): Ma *Carlo I.* di *Angiò* la rifece, come quella, che era un'antimurale a' confini più importanti del Regno, e soppresse i nomi di *Amiterno*, e di

(1) Nel *cit. tom. 8. Script. Rer. Ital.*

(2) Nel *tom. VI. Antiqu. med. aev. pag. 927. o nel tom. XVI. dell'ediz. d'Arrezzo.*

(3) *Massonio Origine dell'Aquila, pag. 92.*

(4) Vedi *Capocelatro nell'Istoria di Napoli, part. 2. fol. 113.*

(5) Questa Lettera fu pubblicata dal *Massonio* nel *Dialogo dell'origine dell'Aquila*, e da *mons. Antinori* nell'*Introduz. ad Histor. Aquil.*

(6) *Malaspina lib. 2. cap. 1.*

di *Forcona* contro la mente di *Clemente IV.*, come rilevasi da una sua lettera portata dal *Zurita* (1), volendo che le castella, terre, e villaggi, ch'erano sparsi ne' contadi *Amiternino*, *Forconense*, e *Valvense*, che si voleano compresi nel ducato *Spoletano* nel dominio della Chiesa, fossero tutti compresi nell'agro *Aquilano*, imponendo una tassa nel 1269. alle terre di detta città. Io ho voluto premettere queste notizie, prima di dare una descrizione del sito, ov' ella ritrovasi edificata, per indi brevemente accennarne qualche altra ancor degna a sapersi della sua storia, e de' suoi non pochi avvenimenti.

Ella è dunque situata in un colle, che un tempo facea il confine tra i due territorj *Amiternino*, e *Forconense*, ovvero che dividea la regione *Sabina*, dalla *Vestina*. Non ha il detto colle un aspro disagiato declivio, ed esistono tuttavia in parte le mura di essa città, che girano oltre a tre miglia da tre parti sull'alto del medesimo, mancando dalla parte di occidente alle sue falde, ed un poco a mezzodì sino alla porta, o fontana della *Riviera*. Un tempo avea dodici porte; oggi però ne ha soltanto cinque, una detta di *Collemaggio*, di *Bazzano*, o di *Napoli*. La seconda di *Barete*, *Sant'antonio*, o di *Roma*; La terza di *Castello*, e di *Paganica*. La quarta della *Riviera*, La quinta detta di *Bagno*, e degli *Angeli*. Dalla parte meridionale vi corre il fiume *Aterno*, a piè delle sue mura, accresciuto dalle acque di *Vettoio*, e di *Raio*, e così cammin facendo verso oriente riceve le acque di altri fiumi, e si scarica finalmente nell'*Adriatico* verso la piazza di *Pescara*. I suoi monti a settentrione vanno a terminare col gran *Sasso d'Italia*, o sia monte *Corno*. Ella guarda due pianure da oriente, ed occidente; e i suoi colli e monti dalla parte boreale, e dall'altra antrale. Oltre delle acque di *Aterno*, e della sorgente della *Riviera*, tie-
ne

(1) Vedi *Zurita*, *Hispan. illustr.* t. 3. in fin.

ne altre acque per uso di fontane, condotte per mezzo di canali, fatti costruire fin dal secolo XIV. dal monte di *Santanza*, lontano due miglia dalla parte di tramontana. Ne' primi anni di *Carlo V.* vi fu fabbricato un Regio castellò de' più ragguardevoli del Regno.

Io avrei quì a rilevare i confini, che furono prescritti da *Federico II.* al contado *Aquilano*, e quali fossero stati i suoi ingrandimenti, e quando diminuiti; ma questo fu serbato al ch. *Carlo Franchi*, il quale colla più sopraffina critica, ed erudizione seppe rilevarlo, secondo i varj tempi; e diè pure una pianta del *Contado Aquilano*. Accennerò non pertanto colla massima brevità il risultato delle sue storiche e diplomatiche dimostrazioni. Egli adunque esaminando il diploma di esso *Federico II.* e la bolla di *Alessandro IV.* rileva, che si estendeano *ab Urno putrido, usque per totum Aniternum*, e che *Urno putrido* era appunto, dove oggi è il villaggio di *Sanbenedetto in Perillis*, facendosene menzione puranche nella bolla di *Clemente III.* del 1188. (1), e che avessero compresi i contadi di *Forcona*, e di *Aniterno*. I paesi, che si comprendevano poi nel contado *Aquilano* si leggono in una carta di *Carlo I. d'Angiò*, coll' imposizione dell' once a ciascuno imposta al numero di 58. col *datum Neap. 17. decembris XIII. indictio- nis* (2). Sotto *Carlo II.* nel 1294. ricevette altri aumenti, essendovi stati aggregati altri paesi, che giunsero al numero di 71. (3), abolendo i nomi de' *locali*, da' quali la città era composta, ritenendo in
avv

(1) *Franchi Risposta alla scrittura di un giovane autore formata per li castelli dell' abolito contado della città dell' Aquila in difesa della medesima città 1754. pag. IX.*

(2) *Regest. I. segn. ann. 1269. litt. D. fol. 138. a 2. Vedi anche il Regest. 1278. e 1279. litt. A. fol. 27. a 1.*

(3) Si legga il *Diploma* nel volume dei *Privilegi dell' Aquila fol. r. 2. seg.*

avvenire il solo nome di *Aquila* (1). Nel 1304. ricevette altro ingrandimento (2), e finalmente nel 1311. (3), nel 1318. (4), nel 1334. (5), venendo chiamati *districtuales* gli abitatori di detto contado da esso *Roberto*, che *Carlo I.* e *Carlo II.* aveano appellati *locales*, nel 1375. sotto *Giovanna I.* (6); nel 1395. sotto *Ladislao* (7), giunti al numero di 81. Sotto *Giovanna II.* ebbe altro ingrandimento avendo comprata la terra di *Acciano* nel 1419. (8). Sotto *Alfonso* nel 1451. (9), e nel 1455. sotto *Ferdinando I.* anche ebbe aumento. *Gio. Antonio Campano* nella vita di *Braccio* scritta prima di *Callisto III.* vale a dire verso il 1458. con molto astio verso di essa città, come avvisa il *Crispo* nel I. tomo della sua storia MS. dell' *Aquila*, e delle sue famiglie, ne conta 86. Dal catasto del 1473. rileviamo, che il suddetto contado conteneva 81. paesi, come al 1395. ma realmente erano 83. non già come avvisa poi *Berardino Cirillo* (10) 86. ed altra volta 92. perchè forse alcuni erano mancati, ed altri aggregati. Quando furono alienati i villaggi, terre, e castelli di questo contado dal Vicerè d' *Oranges* per la cagione, che accennerò in appresso, i soli alienati furono 62. Ma poi nel 1533. se ne contavano 83., alcuni però erano quasi disabitati.

Questa città essendo ristretta dentro i suoi muri, non ha territorio proprio, venendo immediatamente confinata da varj paesi del detto suo contado,

co-

- (1) Appare da altro *Diploma* de' 12. aprile 1297.
- (2) Vedi nel *cit. vol. de' Privilegj* f. 6. seg.
- (3) *Regest. dict. an.* 1311. fol. 175.
- (4) *Regest. dict. an.* 1318. litt. E. fol. 6.
- (5) *Regest.* 1334. e 1335. E. fol. 11.
- (6) Vedi *Franchi loc. cit. pag.* 165.
- (7) Vedi il *cit. vol. de' Privilegj* fol. 92.
- (8) Nel *cit. vol. de' Privilegj* fol. 139.
- (9) *Cit. vol. de' Privilegj* fol. 175. seg. e fol. 193.
- (10) Negli *Annali dell' Aquila* fol. 3. e 9. a t.

come *Roio*, *Bagno*, *Paganica*, *Coppito*, *Aragno*, *Collebrincioni* ec. quindi è, che io parlerò delle naturali produzioni, solo allor quando si farà parola delle terre del di lei *contado*. Con tale sistema per altro io non intendo di entrare nella quistione: (1) se i contadi dell' *Aquila* sieno o no territorio della città dell' *Aquila*. Tutto il bisognevole le viene da fuori. Ella in oggi è divisa in quattro rioni, ovvero quartieri, chiamati *Sangiusta*, di *Santamaria* di *Paganica*, di *Sanpietro* di *Coppito*, e di *Sangiovanni*. o di *Sanmarciano*, a ciascuno de' quali sono ascritte le famiglie di ogni ceto, servendo di norma nell' elezione del magistrato civico, e di altri uffiziali, dei quali in pubblico parlamento se ne elegge uno per quartiere. Vi si veggono de' buoni edifizj, tra i quali quello, ove risiede il governo della provincia, ed ove abitò madama *Margherita* duchessa di *Parma*; delle larghe, e spaziose strade, e varie fontane, con molto giudizio distribuite per comodo dei cittadini. Vi è gran numero di chiese, e monisteri di amendue i sessi, alcune delle quali di somma magnificenza, l'ospedale maggiore, col suo teatro anatomico, e l'altro de' progetti, della dipendenza dell' arcispedale di *Sanspirito* di *Roma* (2), ma nel 1684, ve n'erano tre (3), un seminario per i giovani della sua diocesi, ed un conservatorio per i fanciulli orfani della medesima, a cui furono assegnate le rendite del soppresso collegio de' PP. *Barnabiti* nel 1777, e la loro casa fu destinata per una scuola di educazione per le donzelle povere: promossa da una virtuosa dama moglie di D. *Carlo Rustici* ottimo ministro economico di S. M. in quella provincia e discendente del celebre giureconsulto *Giuseppe Rustici*, il di cui de-

(1) Vedi Franchi *l. c.* pag. XXIV.

(2) Galanti *T. III.* pag. 161.

(3) Vedi *Pacicchelli* ne' suoi viaggi *part. 4. lett. 88.*
pag. 244.

posito è nella R. Chiesa di Monte Oliveto di questa città. Vi sono similmente le scuole normali, ed altre a spese della R. Azienda di Educazione, ove s' insegnano le belle lettere, la filosofia, le matematiche, la legge civile, la medicina, la chirurgia, e l' arte ostetricia. Vi è pure una Reale Società Patriottica.

Nella piazza maggiore avanti la cattedrale vi è mercato in ogni sabato, e nell' altra avanti il palazzo del magistrato se ne tiene un altro in ogni mercoledì. Nel corso dell' anno vi sono più fiere, cioè dai 19. al 24. maggio, 28. 29. e 30. agosto, e la terza domenica di settembre, e i pesi, e le misure, che vi si adoperano, sono le stesse di quelle di Napoli.

I cittadini *Aquilani* ascendono al numero di circa 15000. Nella numerazione del 1532. fu tassata la sua popolazione per fuochi 1511. in quella del 1545. per 1987, nella terza del 1561. per 1700. nella quarta del 1595. per 2077. nella quinta del 1648. per 1600. e nell' altra del 1669. per 1355. Tra essi vi sono molti titolati, e feudatarij, e vi si fa distinzione di ceto al pari delle altre più cospicue città del nostro Regno. Vi è molta coltura, e gentilezza di tratto. Un tempo vi fu un' accademia sotto il titolo de' *Fortunati* (1). Nell' introduzione dell' arte tipografica nel nostro Regno vi fu stabilita una stamperia da *Adamo de Rotwil* Tedesco, ch' esser non può altrimenti, che un attestato non equivoco della loro coltura (2), giacchè quei primi industriosi Tedeschi, non si fermavano al certo, dove non avessero ritrovati letterati, i quali ben intendeano l' utilità della stampa.

(1) Vedi *Quadrio* t. I. pag. 52.

(2) Vedi il mio *Saggio sulla Tipografia del Regno di Napoli*, pag. 101. e *Tiraboschi in varj volumi della sua storia della letteratura Italiana*, ove si lodano varj scrittori *Aquilani*.

stampa. Non vi mancano artieri d'ogni sorta, e di tutte le arti necessarie, non meno, che voluttuose. Vi è la fabbrica della cera, e del sevo, che vendono poi in tutto il contado, ed altrove. Evvi l'altra delle corde di ogni specie per gli strumenti. Vi si fa pure la concia delle pelli di animali, delle quali fanno un gran commercio per lo Regno non meno, che fuori di esso. Finalmente fanno la tinta de' panni di ogni sorta, che forma pure per essi un capo di commercio, e di guadagno. Un tempo vi si faceva grande industria del croco, avvisando l' *Alberti* (1), che ne cavavano per ciascun anno quaranta mila ducati d'oro. In oggi questa industria è rimasta presso la popolazione di alcuni pochi paesi del contado, come si dirà ne' loro articoli. L'università della città esigea la gabbella di quel zafferano, che nasceva fuori il territorio della medesima, e si portava in sua giurisdizione, ma poi perdè questo dritto (2).

Bisogna ora accennare qualche cosa intorno alla loro indole, a' privilegj ottenuti, alle fisiche rivoluzioni accadute in quel luogo, per poi chiudere il presente articolo con un esatto catalogo di tutte le terre, e villette, che sono comprese nella sua diocesi.

Già di sopra avvisai, che sotto *Manfredi* si diedero dalla parte del pontefice, a segno che costrinsero quel Sovrano a distruggere la loro città. Dalle storie di *Firenze* del *Malaspina*, e del *Villani* si scorge l'indole, il genio, il costume, e gli usi stessi ed il commercio continuo fra l' *Aquila*, e *Firenze*; le fazioni *Guelfa*, e *Gibellina*, e tutto il di più riguardante al traffico ed alle arti. Vi si scovono le origini delle ostilità, e scorrerie; degli sbandeggiamenti; e della fuga de' fuorusciti or dell'una, or dell'altra fa-

(1) *Alberti* nella *Descrizione d'Italia* fol. 265. a t. ediz. 1577. Vedi *Costo*, *Apologia del Regno* f. 127.

(2) *Commun.* 34. an. 1552. a 1567. fol. 47.

fazione, così nell' *Aquila*, come in *Firenze*. Nel 1382 vi si fermò *Luigi d' Angiò* (1). Tra le lettere di *Ferdinando* ne leggo una indiritta dal celebre *Antonio Pannormita* a *Gio. d' Aragona*, nella quale si rileva che nella venuta di *Giovanni del Rivo* figlio del duca *Renato*, i primi a ribellarsi furono gli *Aquilani*: *ex civitatibus vero regis Aquila in primis perfidiae exemplum dedit* (2). Nel 1528. per la nota guerra tra *Carlo V.* e *Francesco I.* Re di *Francia*, essendo calato in *Italia* il Sig. di *Lautrech*, subito alcuni potenti *Aquilani* si ribellarono; ma il principe *Filiberto* di *Oranges* Vicerè di *Napoli* fece loro ben tosto pagar la pena, come abbiamo da *Francesco Guicciardini* (3), e collo sborso di 120000. scudi ad avviso del *Costo* (4), del *Parrini* (5), e di altri, donando anche le terre del detto contado a più colonnelli; e capitani (6), dando pur anche ordini di edificarsi in essa città dell' *Aquila* un castello per freno de' sediziosi (7); facendo i nostri storici ascendere tutti i danni cagionati agli *Aquilani* alla somma di ducati 400000. L' *Oranges* però procedè con qualche irregolarità in quel rincontro verso i medesimi; i quali portarono le loro doglianze a piè del Trono, e *Carlo V.* ne rimise l' esame al Vicerè successore *D. Pietro di Toledo* con cedola spedita da *Ratisbona* il dì primo settembre del 1552. ma il detto di *Toledo* al-

Tomo I.

Q

tro

(1) Vedi Collenucci *l. c. lib. 3. p. 200.*(2) Vedi *Epist. Regis Ferdinandi, et aliorum, lib. 1. p. 319. seq.*(3) *Guicciardini Istor. d' Ital. l. 18. f. 61. 62. 68. e 104. l. 19. f. 133. ediz. Venez. 1569.*(4) *Costo Apologia del Regno di Napoli p. 127.*(5) *Parrini Teatro de' Vicerè t. 1. p. 128.*(6) *Quint. 8. fol. 91. 116. 126. 129. Quint. 10. fol. 91. Quint. 12. fol. 24.* Negli articoli di dette terre si daranno partitamente i nomi di quelli, ai quali furono concedute.(7) Vedi il *Costo*, il *Parrini* negli accennati luoghi.

tro non fece, che confermare quanto erasi fatto dall' *Oranges*. Quindi gli *Aquilani* ebbero di nuovo ricorso all' Imperadore, e con altra cedola segnata dalla *Spezia* ai 27. settembre 1541. fu rimesso altra volta l' affare allo stesso di *Toledo*, e trattatasi in seguito la causa nel Collaterale, fu la città dichiarata innocente, e ne fu spedito il diploma ai 15. marzo del 1542. (1). Nelle rivoluzioni del 1647, al 1648, non andarono esenti dalla taccia di colpa, Più attentati erano pure stati commessi dagli *Aquilani* da tempo in tempo, con averne però sempre pagato il fio della loro temerità, Nel 1294. ad intercessione di *Pietro da Morrone* andarono esenti dal dovuto castigo dal Re *Carlo I.* e nel 1318, per avere devastata *Amatrice* furono condannati al disborso di 6000, once d' oro da *Carlo* duca di Calabria (2).

E' degna cosa qui rammentarsi, che dopo la morte di *Niccolò V.* radunati finalmente i Cardinali in *Ferugia* a' 5. luglio del suddivisato anno 1294. elessero al Pontificato *Pietro da Morrone*, che era un Romito, il quale stavasene sulla *Majella* presso *Sulmona*. A questo avviso, si portò subito nell' *Aquila* *Carlo* col di lui figlio *Carlo Martello* per assistere all' incoronazione del novello Pontefice, la quale seguì a' 29. agosto dell' accennato anno in detta città, ed assunse il nome di *Celestino V.* Fatto memorando per l' *Aquila*. Egli però, il Santo Pontefice, rinunciò l' eccelsa dignità (3), ed il *Dante* ne fece menzione.

Questa città del nostro Regno fu decorata di moltissimi privilegi, e fin dal suo nascere fu in istima di una città potente, e rispettabile. *Gioviano*
Pan-

(1) *Franchi l. c. p. XV.*

(2) Vedi *Amatrice*.

(3) Vedi il *Racconto di Giacomo Cardinale* del titolo di *S. Giorgio del vello d'oro* presso il Muratori *S. R. I. t. 3. part. 1.* scrittore contemporaneo; il *Platina*, ed altri ec.

Pontano (1) ce ne fa sicuri con tutti gli altri, che gli son fioriti dappresso. Ma io rimetto il leggitore al volume de' medesimi stampato in un volume in foli ed oltre di quei pochi sopraccennati, ne anderò ora rammentando alcuni ben degni a sapersi. In essa città fu dato il privilegio di battere moneta fin da' tempi della *Regina Giovanna I.* come abbiamo dal *Vergara* (2), e poi per tutto il tempo di *Carlo III.* di *Durazzo*, di *Ludovico I.* del Re *Ladislao*, e fino a' tempi di *Carlo V.* come appare non solo dal citato *Vergara* (3), che ne porta i tipi, ma benanche da' reali diplomi (4): monete, che ebbero corso nel Regno, e specialmente in tutti gli Abruzzi. Nella loro ribellione sotto *Innocenzo VIII.* (5) batterono una moneta colle *chiavi e triregno*, e nel giro *Innocentius PP. VIII.* e nell'altra parte l'impresa della città, coll'epigrafe *Aquilana libertas* (6), *Carlo V.* li confermò poi il privilegio della *Zecca* (7), e di ogni sorta di metallo. Vi furono coniate le *Celle*, picciole monete di rame (8), e similmente i *bolognini*, *quadreni*, *et parvuli*, ordinandosi a quella *Zecca* nel 1417. che si facessero *optimae lighae* (9). Sotto *Ferdinando* ebbe il collegio de' Dottori, come dalla concessione del medesimo nel 1458., ed anche di poter erigere lo

Q 2

stu-

- (4) Pontano *De bello Neapolitano lib. 5. cir. fin.*
 (2) Vergara *Monete del Regno Tavola XIII.*
 (3) Lo stesso *Tavola XV. XVI. e XVII.*
 (4) Vedi il *cit. vol. de' Privilegj fol. 183. e Regest. an. 1417. fol. 50. a r.*
 (5) Vedi *Cammillo Porzio Congiura de' Baroni.*
 (6) Vergara *Tavola XXVI.*
 (7) Vedi il *vol. de' Privilegj f. 288. seg.*
 (8) Il pubblico avrà una buon' opera sulle monete tutte del Regno dal tempo della Monarchia dal mio amico Sig. D. Gaetano Faro, che io accennai nella vita del *Manso* stampata nel *vol. LX. del Giornale Letter. di Napoli, pag. 4. not. (1).*
 (9) *Regest. cit. an. 1417. f. 150.*

studio, in cui pubblicamente si avessero potuto insegnare tutte le scienze (1). Bisogna dire, che temevansi la popolazione *Aquilana*, onde a ragione vien chiamata *potente* dal *Costanzo* (2), e *potentissima* da altri (3). Facilmente ottenevano gli *Aquilani* il perdono de' loro delitti, e da ogni Sovrano conseguivano ancora la conferma di tutti i privilegi dati loro dai suoi predecessori.

Nel 1349, questa città cadde quasi del tutto da un tremuoto, colla morte di molti suoi abitatori, giusta lo scrivere di *Matteo Villani* (4), e di *Mambrino Roseo* (5). In dicembre del 1456 soffrì altri danni notabilissimi, ad avviso del *Cirillo* (6), e del *Costo* (7), e dice, che rimase quasi *disfatta*. Nel 1703, non soffrì meno danno colla morte di molti suoi cittadini (8).

La diocesi *Aquilana* ella è in oggi divisa in XII, foranie, così appellate dalli rispettivi vicarj foranei, che presiedono a' loro ripartimenti, comprendendo ognuno diverse terre e ville. I. Forania di *Rocca di mezzo* comprende: 1. *Roccadimezzo*, 2. *Roccadicambrino*, 3. *Terrenara*, e 4. *Fonte-Avignoni*. II. Forania di *Pizzoli*, comprende: 1. *Pizzoli* divisa in due altri ripartimenti, uno detto *Raiola*, e comprende le

(1) Vedi il *cit. vol. de' Privilegj* f. 212.

(2) *Costanzo Istoria di Napoli* l. 4.

(3) *Caraffa Istoria di Napoli* lib. 4. Vedi il *Porzio* *loc. cit. pag. 33.* che dice *di uomini di armi e di ricchezze era la prima riputata dopo Napoli.* Il *Collenuccio* avvisa lo stesso nel *Compendio dell' istoria del Regno*, l. 4. p. 99. ed. *Venez.* 1613.

(4) *Lib. 1. cap. 45.*

(5) *Roseo nell' Istoria di Napoli.*

(6) *Cirillo Annali della Città dell' Aquila*, lib. 7.

(7) *Costo Apologia* lib. 3. e nel *Compendio Istoria* lib. 6.

(8) Vedi *Corsignano* nella *Reggia Marsicana* part. 2. f. 26. e 281.

seguenti ville: *Cavallari*, *S. Pietro*, il *Mercoledì*, o sia *Sanstefano*, *Trigo*, *Santamaria a Paradiso*, *Villa Toppi*, *Focitola*, o sia *Marine*, *Case Re*, o sia *Perilli*, e *Conachiara*, l'altro detto *Marrucci*, e contiene: *Sanlorenzo*, *Santamaria ad triticum*, volgarmente *Santamaria attritica*, *Colle Muscino*, il *Colle*, o sia *Vallicella*, e *S. Stefano*. Le altre terre sono: 2. *Sanvittorino*, 3. *Preturo*, con cinque ville: il *Colle*, *Cese*, *Pozzo*, *Preturo*, e *Sanmarco*, 4. *Barete* divisa in più villaggi, i cui nomi sono: *Vicolo*, *Senzano*, *Sanvito*, *Marimpietro*, *Tavignano*, *Santeusano*, *Teora*, *Buscianello*, *S. Sabino*, e *Colle*. 5. *Forcella*, 6. *Cagnano*, con undeci villaggi: *Sangiovanni*, *Sanpelino*, *Corraccioni*, *Colle*, *Civitella*, *Fossatillo*, *Torre*, *Sala*, *Collecillo*, *Fiugni*, e *Terminè*, e vi si vedono pure gli avanzi di *Cascina*, terra distrutta, 7. *Arischia*. III. *Forania di Sassa*, comprende: 1. *Sassa*, con cinque villette: *Colle*, *Collefracido*, *Genzano*, *Pagliara*, e *Sassa*. 2. *Civita-Tomassa*, colle seguenti ville: *Collettara*, *Sandorotheo*, *Santamaria di Fonte pianura*, e il *Casale di Petizzano*, 3. *Scoppito* con 5. villette: *Valle in su*, *Cave*, *Forcellette*, *Crepoli*, e *Casale*. 4. *Coppito*. IV. *Forania de'Navelli*, comprende: 1. *Navelli*, 2. *Caporeiano*, 3. *Sanpio delle Camere*, 4. *Bominaco*, 5. *Civitarotonda*, e 6. *Collepietro*. V. *Forania di Lucoli* comprende: 1. *Lucoli* divisa in 16. ville, i cui nomi sono: *Casamaena*, *Lucoli*, *Vadoluco*, *Collimentò*, *Spogna*, *Spognetta*, *Prata*, *Peschiolo*, *Colle*, *Casavecchia*, *Piaggia*, *Santacrocealta*, *Santacrocebassa*, *Francolisco*, *Santamenna*, e *Santandrea*, 2. *Collefracido*, 3. *Roio* diviso in tre ville: *Roio piano*, *Poggio di Roio*, e *Santarufina*, 4. *Colle di Roio*. VI. *Forania di piè la Costa*, comprende: 1. *Rocca Sanstefano* con sette ville: *Collecastagna*, *Collemarino*, *Collefarni*, *Collefasconi*, *Collefarelli*, *Forcella*, e *piè la Costa*. 2. *Poggio Santamaria*, con 5. ville: *Brecciasacca*, *Metà di Colle di Sasso*, *Sanmartino*, *Collemare*, e *Poggio-Santa-*

maria. 3. *Foce*, e 4. *Tornimparte* divisa in tre terzi, il primo de' quali è chiamato *Villagrande di Sanpanfilo*; e comprende tre ville: *Casatirante*, *Piedola villa*, e le *Piazze*. Il secondo terzo è detto *Sanvito*, e tiene quattro ville, cioè: le *Pianelle*, il *Colle*, *Colleradio*, e *Barano*. L'altro finalmente comprende: *Sannicola*, *Collemassimo*, *Colleportonesco*, e *Collefarelli*. 5. *Foce*. VII. Forania di *Fontecchia* comprende: 1. *Fontecchio*, colla sua villa. *Sanpio*. *Soriano delle Valli*, con tre ville: *Villagrande*, *Curvaloni*, e le *Venditti*. 2. *Stiffe*, 3. *Santamaria del Ponte*, 4. *Tione*, 5. *Acciano*, 6. *Roccapreturo*, 7. *Campana*, e 8. *Befji*, con due ville *Sanlorenzo*, e *Succiano*. VIII. Forania di *Prata* comprende: 1. *Prata* divisa in *Villa Prata*, e villetta *Castello-camponesco*. 2. *Sannicandro*, 3. *Sandemetrio* con sette ville: *San-giovanni*, *Cardabollo*, *Cardamone*, *Villagrande*, *Caventoni*, *Colla*, e *Collarano*. 4. *Fagnano* con 12. ville: *Castello*, *Calvello*, *Opi*, *Frascara*, *Termine*, *Ripa*, *Glaie*, *Pediciano*, *Colle*, *Corbellino*, *Vallecupa*, e *Saschio*. IX. Forania di *Paganica*, comprende: 1. *Paganica*, 2. *Filetti*, 3. *Onna*, 4. *Sangregorio*, 5. *Assergio*, 6. *Intervera*, 7. *Bazzano*, 8. *Peschiomaggiore*, 9. *Aragno*, 10. *Collebrincioni*, e 11. *Camarada*. X. Forania di *Ocre* comprende: 1. *Ocre* con cinque ville, i cui nomi sono: *Sanpanfilo*, *Sanmartino*, *Sanfelice*, *Valle*, e *Cavellello*. 2. *Bagno* con 7. ville, cioè: *Civita*, *Sanbenedetto*, *Santangelo*, *Vallepindole*, *Bagnogrande*, *Bagnopicciolo*, e *Pianola*. XI. Forania di *Barisciano*, comprende: 1. *Barisciano*, 2. *Castelnuovo*, 3. *Picenza*, 4. *Poggio-Picenza*, e 5. *Tussi*. XII. Forania di *Fossa* comprende: 1. *Fossa*, 2. *Monticchio*, 3. *Santeusano*, 4. *Villa Santangelo*, 5. *Tussillo*, e 6. *Casentino*. Di tutte le suddivisate terre, e ville, e villette, io ne darò al mio leggitoro i loro distinti articoli nel corso di questa mia opera, con tutte quelle notizie, che ho potuto raccorre

da

da quei pochi monumenti, che ce ne restano.

Non debbo per ultimo tralasciare di avvisare, che nel 1698. vi nacque *Carlo Franchi*, il quale per la sua erudizione, per la sua eloquenza nell'esercizio del foro, e per le di lui opere, recò all'*Aquila*, non meno, che al Regno tutto sommo onore e riputazione. Morì in *Napoli* nel dì 30. dicembre del 1769. di anni 71. e fu seppellito nella chiesa di *Montesanto* de' PP. Carmelitani, ove vedesi il suo mausoleo con mezzo busto di bianco marmo ed iscrizione fatta da Monsig. *Antonio-Ludovico Antinori* (1), e con suo testamento dispose che dalle sue rendite si facessero due annui maritaggi alla ragione di ducati mille l'uno in favore delle zitelle nubili delle case Patrizie commoranti nell'*Aquila*, e dover-si parimente mantenere quattro giovani benanche patrizj Aquilani coll'assegnamento di annui ducati 1200. per ciascheduno nella città di *Napoli*, affia di profittare negli studj.

AQUILA villaggio in Abruzzo ultra soggetto alla *Badia* di S. Giovanni di Colimonto di *Lucoli*, detto un tempo di *Ranfonisse* monistero di *Benedettini* soppresso da *Pio II.* nel 1462. come a suo luogo si dirà con più precisione. Il numero degli abitanti è di 62. secondo ha dato avviso l'odierno *Abate* di esso *Lucoli* D. *Francescantonio Cannella*. Quando si parlerà di quest' *Abbadia*, ragguaglierò il mio leggittore delle produzioni di quel territorio, dell'industria de' suoi naturali, e di chi ne tiene l'utile dominio. Vedi *Lucoli*.

AQUILANO terra della baronia di *Valle Siciliana* in Abruzzo ultra. Nella situazione del 1532. furono tassati i suoi naturali per fuochi 38. nel 1545.

Q 4

per

(1) Vedi le *Novelle Letterarie di Firenze. Anno 1770.* col. 89. e le *Memorie degli Scrittori legali scritte da me nel 1787. t. 2. p. 34. a 40.*

per 54 nel 1561. per 73. nel 1595. per 37. nel 1648. per 35. e nel 1669. per 29.

Nel 1464. si possedea dagli *Ursini*, ma per ribellione di *Cammillo*, e *Pardo Ursini* nel 1526. fu data a *Ferrante Alarcon* in remunerazione de' suoi servizj da *Carlo V.* Nel 1620. si possedea da *Orazio Volpe*, e dicesi essere in tenimento di *Cermigliano* (1). Nel dì 28. ottobre dello stesso anno 1620. *Alfonso Salassa* denunciò la morte di suo padre per la stessa terra, dunque ella era infeudata all' uso *Lan-gobardo*.

AQUINO città vescovile esente, ma prima suffraganea di *Capua*, in terra di Lavoro, tra i grad 31. 33. di longitudine, e 41. 32. di latitudine, lontana dalla nostra Capitale circa miglia 60. e cinque dalla città di *Sangermano*. E' molto celebre per la sua antichità, e per lo stato di floridezza, in cui era ne' vecchi tempi. *Strabone* (2) ne scrive così: *Aquinum urbs est magna, quam magnus praeterfluit amnis Melphis*. *Tolommeo* la vuole situata nel *Lazio*, e *Plinio* (3) nella prima regione. Alcuni la vogliono città de' *Volsci*, altri de' *Precutini*. Senza però involgerci nelle tenebre dell' antichità, basta qui il dire, ch' ella fu città de' nostri valorosi *Sanniti*. *Cicerone* avvisa (4), che fu municipio, e *Tacito* (5) di essere stata colonia: *occidi Dolabellam iussit, quem in Co-Joniam Aquinatam sepositum ab Othone supra retulimus*. Lo afferma anche *Frontino* (6); e da *Ottaviano Cesare* fu assegnata a' veterani (7) nella divisione delle

(1) *Petit. Relev. 3. fol. 274.*

(2) *Lib. V.*

(3) *Lib. III. Cap. V. hist. natur.*

(4) *Cicerone Philip. 2. Cap. XXI.*

(5) *Tacito Hist. Lib. 2.*

(6) *Frontino de Coloniais.*

(7) Si rileva da *Appiano lib. 4. bel. civ. e dal testo di Svetonio in Ott. c. 14.*

le città, che fece in *Italia* a' medesimi. *Livio* (1) ne parla in varj luoghi delle sue opere; e *Silio* (2) cantò;

Atque viris ingens exhaurit Aquinum;

e in altro luogo (3).

..... *nox et vicinus Aquinus.*

*Et quae fumantem texere Giganta Fregellae
Agnine carpuntur volucris*

Paolo Diacono la chiamò *nobile oppidum* (4).

Nel sesto secolo dell'era cristiana fu distrutta dai *Langobardi*, come riferisce il *Cardinal Baronio*, le opere del quale debbono leggersi con quella critica, che suggerisce il *Muratori* nei suoi annali d' *Italia* agli anni 1570. e seguenti.

Ebbe poi sotto i *Langobardi* i suoi *Castaldi*, e *Conti*, e 'l primo suo *Castaldo* fu *Radoaldo* nell' 872. che edificò *Pontecorvo* (5), e successivamente nel 960. *Atenulfo* detto *Megala* (6) suo *Conte*, *Rodiperto* suo *Castaldo* (7), nel 962. *Adenulfo*, cognominato *Summucola* (8); nel 1000. *Mansone* abbate di *Montecassino* (9), sino al 1037. *Adenulfo*, *Giovanni*, *Pietro*, e
Ade-

(1) *Livio lib. 26.*

(2) *Silio lib. 8.*

(3) *Idem lib. 12. v. 528.*

(4) *Lib. 17. Histor.*

(5) *Leone Ostiense lib. 1. cap. 20. Anonimo Salernitano, c. 152.*

(6) *Cit. Anonimo Salernitano cap. 159. Leone Ostiense lib. 2. cap. 2. Gattola Histor. Cass. tom. 3. pag. 88.*

(7) *Ostiense lib. 2. c. 6.*

(8) *Lo stesso lib. 2. c. 16.*

(9) *Ostiense lib. 2. c. 15.*

Adenulfo (1), *Siconulfo* (2) nel 1059. sino al 1045. altro *Adenulfo*, *Gio.* e *Pietro Landenulfo* (3), *Landone*, e *Atenulfo* (4), altro *Landone* nel 1053. (5), nel 1058. *Pandulfo* (6), nel 1075. *Adenulfo* (7), ne 1082. altro *Adenulfo* (8), nel 1120. *Landone* (9), nel 1137. ne furono altri due (10), e nel 1156. *Pandolfo*, e *Rinaldo* (11), e questi tutti conti di *Aquino*.

Nell' XI. secolo soffrì una pestilenza sterminatrice della sua popolazione, essendo morti 2500. abitatori (12). Sotto *Landolfo II.* Principe di *Capua* avendo gli *Aquinazi* assalito il monistero di *Casino* sotto il surriferito *Castaldo Adenulfo Megala*, e dopo di avere commesse nel sacro luogo molte insolenze, se ne portarono puranche l' Abate, con porgi addosso una pelle di orso, affinchè i cani se gli avventassero contro. Per un siffatto dispreggio venne assediata la città di *Aquino* da' soldati di esso Principe, ov' erasi ben rinchiuso, e fortificato il detto *Adenulfo*; ma ne ottenne finalmente il perdono (13), ad intercessione dello stesso venerabile Padre. Da *Andrea Rupecanina* capitano di *Corrado* fu devastata del

(1) Gattola t. 3. p. 131. e 351.

(2) Ostiense l. 2. c. 69.

(3) Gattola t. 3. p. 132. 133. e 134.

(4) Ostiense lib. 2. c. 69.

(5) Vedi Baronio in d. an. Gattola tom. 3. pag. 188. cap. 2. pr.

(6) Ostiense l. 3. c. 61.

(7) Gattola t. 1. p. 267.

(8) Ostiense l. 4. c. 14.

(9) Lo stesso l. 4. c. 93.

(10) Lo stesso cit. l. 4. c. 124.

(11) Pratilli t. 2. p. 354.

(12) Leone Ostiense l. 2. c. 68.

(13) Anonimo Salernitano cap. 159. Leone Ostiense l. 2. c. 1. et 2.

del tutto (1). Nel 1734 vi si accampò l'esercito Spagnuolo, ad'avviso del *Senatore* (2).

Questa città molto frequentata (3) cotanto celebre nell'antichità, esistendo tuttavia molti ruderi, che attestano qual fosse stata la sua grandezza, giace ora in un terribile squallore da farne compiangere agli ammiratori lo stato, in cui ritrovasi. Si rese ella ancor celebre per essere stata la patria di varj uomini celebri (4) e specialmente di *Giovenale*, com'egli stesso avvisa in quei versi (5):

..... et quoties te
Roma tuo refici properantem reddet Aquino.

di *Pescennio Negro* Imperadore romano, giusta la testimonianza di *Erodiano* (6); di *Vittorino* geometra, che fiorì a' tempi di *Leone I.* e ritrovò il computo della *Pasca*, secondo il corso della luna, a persuasione d'*Ilario* Papa: di *Tommaso* figliuol di *Laudolfo* conte di *Aquino*, che nacque nel 1223. o in *Aquino*, o nella vicina terra di *Roccasecca*, morto dipoi in *Fossanova* nel 1274. e da *Giovanni XXII.* nel 1323. per i suoi scritti teologici, e per l'esercizio delle sue virtù, posto nel catalogo de' Santi; e lodato ancora dall' *Università* di Parigi, che lo ebbe per professore, e da tutti gli scrittori, fra i quali *Erasmo di Rotterdam* lo disse il più dotto uomo del se-

60-

(1) Vedi il nostro *Costanzo* nella *Storia del Regno di Napoli*, p. 7. e 8. ed. del *Gravier*.

(2) *Senatore*, p. 63.

(3) *Cluverio Ital. Ant. lib. III. pag. 1039. Cellario Geogr. Ant. lib. II. c. IX. p. 823.*

(4) *Tiraboschi*, t. IV. p. 353. t. VIII. p. 349.

(5) *Satyr. 3. vers. 318. Tiraboschi Tom. II. lib. I. §. XXIV.*

(6) *Erodiano l. 2. de' Cesari.*

colo (1). È degno ancor di rammentarsi, che nel 1073. *Roberto Guiscardo* Normanno vi fu creato duca di *Puglia*, e di *Calabria* da *Gregorio VII.* come dice il *Platina* (2).

Io non saprei quando per la prima volta avesse avuto il suo Vescovo (3). In oggi la sua diocesi contiene i seguenti paesi: *Arce*, *Atina*, e suoi casali, *Colle Santomagno*, *Monticelli*, *Palazzolo*, *Pico*, *Pontecorvo*, *Roccasecca*, *Roccadarce*, *Roccaguglielma*, *Santopadre*, *Sangiovanni Incarico*, *Terelle*, *Villa*, e *Piedimonte*, de' quali paesi il mio leggittore ne avrà nei proprj luoghi le rispettive loro descrizioni.

La detta città intanto è situata in una pianura, ed il suo territorio è fertile in grano, granaglie, e produce buon canape. I suoi cittadini, *quos fertile pascit Aquinum* (4) ascendono al numero di circa seicento, tutti miserabili, non conoscendo altro mestiere, che quello, anche infelicemente, della sola agricoltura. Non hanno alcun bosco, essendo i monti tutti nudi, e nella sua pianura vi è quantità di beccacce, e di starne. I pesi, e le misure sono simili a quelle di *Napoli*, a riserba di quella del vino, e dell'olio, che gran fatto pur non differisce.

Non vi sono monisteri, eccetto la sua Cattedrale, composta di 10. canonici, compreso il suo arciprete, in cui vi fu seppellito il suo dottissimo Vescovo *Galeazzo Florimondo* nel 1552.

Nella numerazione del 1532. fu tassata la di lei popolazione per fuochi 42. nel 1545. per 48. nel 1561. per 84. nel 1595. per 76. nel 1648. per 38. e nel 1669. per 60.

Be-

(1) Vedi Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italiana* T. IV. Lib. II.

(2) Platina in *Vit. Gregorii VII. S. Greg. Magno* lib. 2. *Dialog. cap. 16.*

(3) Vedi Ughelli nell' *Ital. Sacr. t. I.*

(4) *Paullinus Nolanus Natal. III. Felic. v. 73.*

Berardo Gaspare possedea nel 1458, *Aquino* ed anche *Caramanico*, co' suoi casali *Paterna*, *Picinisco*, e *Santosano* (1). Nel 1461, ne fu investito, il figlio *Francescantonio* (2). *Antonello di Aquino* la portò in dote ad *Innico d' Avolos*. Nel 1583, ai 26, maggio *Alfonso d' Avolos* marchese del *Vasto* vendè lo stato di *Aquino*, consistente in detta città, *Roccaseoca*, *Castroceli*, *Terella*, *Caprile*, *Schiavi*, *Palazzolo*, *Pi-scosalido*, *Casalvieri*, *Casole*, *Arpina*, ec, a *Giacomo Buoncompagno* (3). Nell' anno 1796, S. M. FERDINANDO IV. ha comprato dalla famiglia Buoncompagni dei principi di Piombino il feudo di *Aquino* unitamente a *Sora*, ed altri, *Vedi Sora*.

AQUINO villaggio di *Motta S. Lucia*, dalla quale è distante circa un miglio dalla parte di oriente, e vedesi situato in un rialto, La sua popolazione è di circa 100. anime, al pari di quella, che fa ognunaltro degli altri suoi villaggi, che ascendono al numero di 15. come si dirà. *Vedi Motta S. Lucia*,

A R

ARADEO, o *Aradei*, in terra d' *Otranto* in diocesi di *Nardò*. Questa terra è situata in una pianura, ove si respira un'aria molto grossa, ed è distante da *Lecce* miglia 17. e 6, da *Nardò*. Ne' tempi antichi, avvisa *Gio. Bernardino Tafuri* (4), che fu abitata da *Greci*. Il suo territorio dicono essere fertilissimo di vini, e bambagia, e similmente di frumento, e di olio, I suoi abitatori ascendono al numero di circa 800. In un istromento del 1412, citato da me

(1) *Quint.* 5. f. 172.

(2) *Quint.* 2. f. 9.

(3) *Quint.* 106. f. 180.

(4) *Dell' origine, sito, ed antichità di Nardò lib.*
2. 115.

me anche nell' articolo *Alliste* si legge: *Terra Aradei similiter Graecorum distat a Nerito septem millia passuum, et habet animas 1450, circiter.* Nel 1532. fu tassata per fuochi 117. nel 1545. per 111. nel 1561. per 127. nel 1595. per 105. nel 1648. per 82. e nel 1669. per 80.

Nel 1494. si possedea dal monistero di *Monteciveto* di *Sanpietro in Galatina*, con *Bagnoli*, e *Torre di Padula*, e similmente colli feudi disabitati di *Colomilo*, e di *Sflagiano* in *Terra d' Otranto* (1). Nel 1530. *Ferrante Castriota Scanderbeck* duca di *Sanpietro in Galatina*, avendo asserito, che vi avea la giurisdizione criminale, la cedè agl' individui di quel luogo (2). Nella nuova situazione de' pagamenti fiscali del 1669. si vede notata la Chiesa di *S. Caterina* di *S. Pietro in Galatina* per la tassa di adui di *Arzdeo* ancora per la giurisdizione delle prime cause criminali.

ARAFRANCA villa nel territorio della Regia città di *Amatrice* in Abruzzo ultra in diocesi di *Ascoli in Piceno*, e distante dalla detta città circa 3. miglia, situata in luogo montuoso. Ella è abitata a un di presso da 170. anime, impiegate alla coltura de' terreni. Forse dallo stesso nome può congetturarsi, che vi fossero stati chiamati dapprima alcuni uomini a rendere coltivabile quel luogo, senza soggettarli a contribuzione veruna, egualmente, che in altri luoghi del nostro Regno, che poi presero il nome di *Francavilla*. Vedi *Amatrice*.

ARAGNO terra in *Abruzzo* ultra in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Paganica*, distante da detta città miglia 4. in circa. Questa terra è situata alle radici di due monti, che guardano mezzogiorno. Il suo territorio confina con *Paganica*, *Tempera*, *Collibriccioni*, col castello diruto della *Teu-*
ca,

(1) *Quint.* 2. f. 479.

(2) *Quint.* 25. f. 206.

ca, *Assergio*, e *Camarda*. Non è troppo fertile, appena dando del grano, e del vino soprabbondante alla popolazione. L'aria, che vi si respira è molto umida. I suoi abitatori ascendono al numero di 380, addetti solo alla semina del territorio, ed alla coltura de' loro vigneti.

Nel 1532, fu tassata la di lei popolazione per fuochi 29, nel 1545, per 33, nel 1561, per 45, nel 1595, per 57, nel 1648, per 50, e nel 1669, per 45. I medesimi vendono qualche poco di frumento, e vino in altri circonvicini paesi.

Si possiede in oggi da D. *Marco Ciavoli Aquilano*. Nella nuova situazione del 1669, si trova notato possessore di *Aragno Gasparro Caffarello* marchese di *Turano*.

ARASI casale della città di *Reggio*, in Calabria ultra distante dal mare circa 6, miglia. Nel suo territorio vi sono molti *Oliveti*, che danno un eccellente prodotto. La sua popolazione è di anime 530, in circa, e va unita alla medesima un'altra popolazione, che trovasi a distanza di mezzo miglio, chiamata *Straporino*, e tiene pure molte piantaggioni di olivi. Nell'articolo *Reggio* parlerò poi in generale dell'industria di quegli abitatori, e più partitamente delle produzioni. Aggiungo soltanto, che nel 1783 fu rovinata dal terremoto, che apportò tante rovine, e desolazioni alla bella Calabria ulteriore. *Vedi Reggio*.

ARCADA, o *Arcara*, casale della città della *Cava* in principato citra. *Vedi Cava*.

ARCE, o *Arci*, terra in provincia di terra di *Lavoro* in diocesi di *Aquino*, distante da *Napoli* miglia 54, e 7, da *Sangermano*. Vedesi edificata alle falde di una collina esposta, a mezzogiorno, onde l'aria, che vi si respira, è buona. Gli edificj però sono molto meschini. Il suo territorio produce buoni frutti, e in abbondanza. Nel medesimo vi sono due selve molto anaose, le quali si appartengono al ba-

10-

rone. Vi è caccia di lepri, e di volatili; e gli abitatori della medesima ascendono a 4134. inclusi però quelli dell' *Isoletta*, di cui è anche padrone lo stesso duca di *Sora*. Nel 1532. furono tassati per fuochi 266. nel 1545. per 278. nel 1561. per 327. nel 1595. per 334. nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1669. per 325. Il commercio di quelli naturali è di pollami, e di uova, che portano a vendere nella città di *Roma*. E' facile, che la sua denominazione fosse derivata da qualche castello, che vi era nell' antichità, se pure non vogliasi dire, che dalla villa di *Quinto* fratello di *Cicerone*, edificata a piè del monte *Arcano*, col tratto di tempo essendovi surta la nostra terra, detta si fosse dapprima *Arcanum*, e poi *Arcis*. *Gisulfo* duca de' *Langobardi* di *Benevento* la prese insieme con *Sora*, ed *Arpino*, ad avviso di *Paolo Diacono* (1): *Gisulfus Beneventanorum ductor Suram (Sora) Romanorum civitatem Hirpinos (Arpinum) atque Arcem pari modo oppida cepit. Qui Gisulfus tempore Joannis Papae Sexti cum omni sua virtute Campaniam venit.* Il medesimo devastò la nostra *Campania*, e cagionò molti incendj, e depredazioni anche per la campagna romana (2). Nella cronica di *Fossanova* (3) si legge: *Rex Siciliae venit Arcim, et misit in suo iure. Et caeperunt montem Arconum. Obsedit civitatem, quae dicitur Arcis.* E presso *Leone Ostiense*: *Sicque Aquinum pertransiens et Arcim* (4). Si vuole errore, ove si legge: *Arx ab Arcendo*, come vorrebbe il *Cluverio* (5). L' erudito *Pasquale Cay-*

(1) *Lib. 6. c. 27.*

(2) *Anastasio nella vita di Gio. VI. Gio. Diacono nella vita di Lorenzo Vescovo di Napoli anche scrive: Horum diebus Gisulfus dux Campaniam vastavit.*

(3) *Ad ann. 1143. 1162. 1191.*

(4) *Lib. 1. c. 27.*

(5) *Lib. 3. c. 8.*

ro (1) può leggersi su questo proposito. Quando l'Imperador *Federico II.* edificò *Flagella* vi chiamò gli abitatori da *Arci*, *Sangiovanni Incarico*, e da *Paste-na* (2). Nell'anno 1796. il Re di *Napoli* ha comprato questo feudo dalla famiglia *Buoncompagni Ludovisi* dei principi di *Piombino*.

ARCHI feudo devoluto alla R. Corona in provincia di *Abruzzo* citra in diocesi di *Chieti*, dalla quale n'è lontana miglia 24. e 10. in circa dal mare *Adriatico*. Ella è situata sopra di una collina, e gode di un ampio orizzonte, specialmente verso l'*Adriatico*, e per conseguenza anche di un'aria molto salubre. Si vuole di qualche antichità, e dapprima una fortezza, onde poi *ab arce* detta *Archi*. Vi si vedono tuttavia gli avvanzi di un recinto delle sue mura, ed un antico palagio con quattro torri, molto mal tenuto. Il suo territorio da levante confina con *Atessa*, e *Fornareccio*, da tramontana col feudo di *Perano*, e sua villa appartenente alla Regal Badia di *S. Giovanni* in *Venere*; da mezzogiorno colla terra di *Bomba*, e verso ponente col fiume *Sangro*, nelle cui pianure vi è una villetta di circa 15. case abitate dagli stessi cittadini di *Archi*. Dalla parte di oriente, a distanza di circa un miglio vi corre un fiumicello chiamato il *Pianello*, il quale nasce nel territorio della stessa terra, e va a scaricarsi nel *Sangro*, dopo che è passato per mezzo al detto feudo di *Perano*. Dalla parte di ponente vi corre poi il fiume *Sangro*, il quale nasce dalle montagne dello *Scontrone* in *Abruzzo* ultra; ed alla distanza della nostra terra da circa miglia 40. e scaricasi nell'*Adriatico*, laddove dicesi la *Foce del Sangro*. Nel feudo

Tomo I.

R

di

(1) Nella sua *Dissertazione Istoria* della città di *Lirio*, quindi *Fregelli*. *Napoli* 1795. *second. ed. pag. XIV. not. B.*

(2) Vedi *Riccardo da Sangermano ad an. 1241. 1242. e 1243.*

di *Archi* sono compresi il feudo denominato il *Colle di Lubro*, ed il feudo denominato *Piano di Sangro* (1).

I suoi abitatori, che ascendono al numero di 1628 seminano molto grano, granone, orzo, e legumi, e non vi mancano oliveti, vigneti, e molte querce, e cerri, con delle mandorle. Il vino per conservarlo, fa d'uopo mettercene del cotto una quantità, altrimenti va a perdersi nella primavera. Gli abitanti nel 1532. furono tassati per fuochi 177. nel 1545. per 169. nel 1561. per 171. nel 1595. per 140. nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1669. per 58. Essi commerciano le loro derrate, ed anche animali di ogni specie, nella città di *Lanciano*, che l'hanno a distanza di 9. miglia in circa, e 'li pesi, e misure sono le stesse di quelle della nostra Capitale. Vi è un molino ad acqua, e valchiera.

Non vi manca caccia di lepri, e di volpi, e similmente di anitre, tortorelle, tordi, ed altri uccelli. Ne' suddetti fiumi vi pescano *barbi*, *anguille*, e *muielle*.

Sotto *Guglielmo il Buono* era feudo di due militi, e si tenea da *Marsilio* fratello di *Riccardo Trogisio* (2).

Questa terra si è devoluta al Fisco per morte dell' ultimo suo possessore *D. Gio. Adimari* accaduta in ottobre 1792. senza eredi nei feudali, con essersi dei burgensatici dichiarato erede proprietario il Sacro Monte della Misericordia di Napoli, ed usufruttuaria la Illustrè Marchesa *D. Francesca Ronghi*. Il Re *Carlo I. d' Angiò* donò questa terra a *Bertrando del Balzo* (3). A *Gerardo de Divort* gli furono assegnate ca-
-stra

(1) Vedi *Proc. Origin. Illustris March. Terrae Bumbae D. Iohannis Adimari con D. Vitale et D. Franc. Ant. Cieri in Banca del Mastrod. Marcant. Quaranta Scrivano Vincenzo Palazzi 1777. fol. 54.*

(2) Vedi il *Regest.* pubblicato dal *Borrelli*, p.103.

(3) *Quint. Concess. de anno 1269. f. 86.*

stra Brundusii de montanea, Ansie, et Archie (1). Questa terra andò col contado di *Celano*.

Nell'anno 1449. *Berlingiero Cantelmo* s'intitolava Conte d' *Archi* (2); indi appartenne alla Regina *Giovanna* moglie del Re *Ferrante pro suis dotibus, et juribus dotalibus*, dalla quale il Re Cattolico se la fece cedere, e la concesse nel 1507. a *Fabrizio Colonna*, il quale la vendè a *Federico Caraffa*. *Ferdinando Caraffa* nel 1559. la vendè a *Martino de Secura* (3). Ad istanza de' creditori di esso fu nel 1569. venduta *sub hasta*, e la comprò *Ferrante* di *Guevara* (4), che la rifiutò a favore di *Feliciano* sua figlia, moglie di *Vincenzo Crispiano* (5). Nel 1581. *Ferdinando Crispiano* la vendè a *Lucrezia Pignatelli* mediante *Giulio Gesualdo* suo genero (6), e nel 1602. fu venduta *sub hasta S. C.* ad istanza de' creditori di *Giulio Gesualdo*, e comprata da *Ottavio Cardone* per ducati 17620. (7) da *Teresia Cardone* passò il detto feudo nel 1736. a *D. Smeraldo Geronimo Adimari* suo figlio.

ARCUNI villaggio della città di *Scigliano* in diocesi di *Martorano* in Calabria citra. Egli è poco distante da detta città di *Scigliano*, dalla parte di oriente e confina colla Regia *Sila*. Delle produzioni del territorio, e dell'industria de' cittadini, se ne parlerà negli articoli *Scigliano, Sila* ec.

ARDINGHI casale di *Angrì* di anime 1208. *Vedi Ahgrì.*

ARDORE terra in provincia di Calabria ultra in diocesi di *Geraci*, dalla quale n'è lontana miglia 12., dal mare 2. in circa, e poco da *Catanzaro*. Que-

R 2

sta

(1) *Regest. 1283. B. fol. 82. a t. Regest. 1269. G. fol. 133.*

(2) *Rep. dei Regi Quinternioni della Provincia di Apruzzo citra fol. 9. a t.*

(3) *Quint. 49. fol. 86.*

(4) *Quint. 65. fol. 239.*

(5) *Spoglio del Cedolario del 1600. f. 103.*

(6) *Quint. 1. fol. 251.*

(7) *Ass. Quint. 28. fol. 114.*

sta terra, che vedesi edificata sopra una collina di buon'aria, un tempo era villaggio di *Gerace*, e ne fu poi smembrato, e venduto a' *Gambacorti di Melicucca*, i quali vi fecero un castello, e con *Ardore* ebbero uniti altri tre villaggi *Bombili*, e *Sanluca*, e *Sannicola*: Quindi è, che trovasi in tutte le numerazioni tassata colla detta città di *Gerace*, e suoi casali. Ella è stata più volte danneggiata da' terremoti, e specialmente da quello del 1783. I suoi naturali ascendono al numero di circa 1916. Il territorio dà loro tutto il bisognevole, ed anche soprabbondante. I celsi mori vi allignano molto bene, onde nasce tra loro quel capo d'industria de' bachi da seta. In oggi si possiede dalla famiglia *Milano*. Vedi *Gerace*.

ARENA terra in Calabria ultra in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 50. in circa, la quale vedesi edificata in un colle, ove respirasi aria salubre. Questa terra ha qualche antichità, ma non può assegnarsi l'epoca della sua fondazione. Gli scrittori Calabresi decantano a ragione la fertilità del suo territorio. Tra questi il ch. *Barrio* (1) avvisa che vi erano degli estesi oliveti, i quali sembravano selve, ed era grande la copia dell'olio, che vi si raccoglieva. Avvisa ancora che vi stavano delle speciose selve, da cui si avea quantità di legname per edifizj, e per la fabbrica de' navigli. Vi allignavano assai bene anche i gelsi, e la seta era molto in istima. Tralle erbe medicinali ne loda la *sassifraga*, e molto buone erano le pietre da mola, che vi si lavoravano. E' abbondante di acque fluviali, ma vi s'ignora l'utile uso, che far se ne potrebbe pe' prati, per gli orti, e per molti mestieri. Non si abbonda di grano, ma per contrario v'ha bastante copia di granone.

Nel detto territorio, si vuole, che fossero stati edificati i casali di *Acquaro*, o *Aquaro*, ove si fa buon vino, *Dasa*, che egualmente dà eccellente questa

(1) *De antiqu. et situ Calabr. lib. 2. pag. 199. in telec.*

sta produzione, ed altresì quella dell'olio, *Limpido*, *Brazzaria*, che dà pure ottimo vino, *Ciano*, ove si cava del gesso, *Ierocarne*, *Meliano*, *Potamila*, *Pronia*, e *Segnatore*, o *Signatone*, de' quali tutti ne darò ne' rispettivi luoghi i loro articoletti.

Nel 1783. tutto il suo territorio si sconvolse dal terremoto; giusta l'avviso del Cav. *Vivenzio* (1), e grandi furono i danni, che similmente cagionò agli edificj quell'orribile scuotimento di terra, maggiore forse di quanti altri ha sofferti negli scorsi secoli quella bella parte del nostro Regno.

E' antico il privilegio del mercato in ogni sabato (2), essendo stati i suoi cittadini alquanto industriosi, e commercianti. Nel 1532. la popolazione di *Arena* fu tassata per fuochi 330. nel 1545. per 550. nel 1561. per 618. nel 1595. per 706. nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1660. per 940. sempre co' suoi casali. In oggi gli abitatori ascendono a circa 1610. non compresi però quelli de' casali. Malgrado tante doti naturali già di sopra accennate, la popolazione è misera; argomento decisivo, scrive un moderno scrittore, che o la detta popolazione è scarsa per l'estensione di quel terreno, o che i possidenti sono pochi e molti i non possidenti, o che ne' proprietarj, e nelle mani d'opere non v'è industria nè superiore, nè equivalente al bisogno (3).

Pietro de Insula l'ebbe in feudo (4). Sotto *Carlo II. d'Angiò* a *Riccardo de Arenis* gli fu restituita questa terra col casale di *Suriano*, il che si rileva da

R 3

più

(1) *Vivenzio pag. 288. Vedi Michele Sarcone Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, pag. 99.*

(2) *Regest. 1313. A. fol. 244. a t.*

(3) *Sarcone loc. cit. pag. 110.*

(4) *Regest. 1273. A. fol. 84. a t. Regest. 1279. fol. 166.*

più carte (1). *Giordano de Arenis*, che la tenne (2) con *S. Catarina*, che fu capitano, e castellano di *Stilo* (3), e *Goffredo* e *Boemondo* si dicono similmente padroni di *Arena* (4), ma la perdettero sotto *Federico II.* *Nicola de Arenis* donò a *Bonello de Valle longa* la baronia di *Arena*, e *S. Catarina*, e'l feudo detto *Culitestra* nelle pertinenze di *Stilo* (5). Il Re *Ferrante I.* investì del contado di *Arena*, e di *Stilo* *Ferdinando di Aragona* suo figliuol naturale, e per quanto abbiamo da un documento (6) egli era troppo in istrettezza, a segno, che *Federico* suo fratello, ma legittimo figliuolo di esso *Ferdinando*, con un diploma del dì 17. dicembre del 1407. fatto in *Diano*, ov' egli avea assediato *Antonello Sanseverino* principe di *Salerno*, ordinò al suo tesoriere di soccorrere il detto suo fratello. Passò poi a *Gio. Francesco de Arenis* colla *Motta di Sorito* (7) col titolo di Contado, e nel 1533. *Carlo V.* confermando la detta investitura a *Scipione de Arenis* gli permuto il titolo di conte in quello di marchese. Nel 1694. a' 5. agosto *Gio. Girolamo Acquaviva d' Aragona* vendè lo stato di *Arena*, co' casali *Aquaro*, *Dasa*, *Brazzaria*, *Ciano*, *Limpidi*, *Pronia*, *Potami*, *Migliani*, *Gerocarne*, e *Semiatori*, a *Girolamo Caracciolo* duca di *Soreto* per duc. 158000. (8). Ne ritrovo altra vendita nel 1699. per ducati 50000. (9), senza comprendersi in essa tutti i detti luoghi.

ARE-

(1) *Regest.* 1299. *litt. A. f. 4. a t. Regest.* 1309. *H. f. 132. a t. et f. 173. Regest.* 1310. e 1311. *A. fol. 288. Regest.* 1390. *H. f. 132.*

(2) *Regest.* 1352. *F. fol. 38.*

(3) *Regest.* 1381. *f. 233.*

(4) *Regest.* 1238. *f. 90.*

(5) *Regest.* 1404. *f. 128.*

(6) *Ex communi X.* 1497. *fol. 107. In Archiv. Cancellar.*

(7) *Quint.* 11. *fol. 258.*

(8) *Quint.* 169. *f. 1.*

(9) *Quint.* 183. *fol. 118.*

ARENELLA sobborgo della città di Napoli dalla parte occidentale in una vaga, e deliziosa collina, ed alla distanza da circa due miglia. La sua denominazione dev'essere certamente de' tempi a noi vicini, giacchè non mai s'incontra nelle carte dell'Archivio della Zecca, ma bensì tutta quella contrada, comprendendo anche il *Vomaro* e *Due-Porte* si trova sotto nome di *Antuniano* (1). La salubrità dell'aria, e l'amenità di quelle campagne vi han richiamati in tutti i tempi parecchi cittadini a diporto, ed esimj letterati a formare le loro opere. Il nostro celebre *Gio. Batista della Porta* vi si fece una casina, e diede nome ad una di quelle contrade, che in oggi corrottamente chiamiamo *Due-Porte*, checchè in contrario avesse detto il Sig. *Fasano* nelle sue *Lettere villesche* (2), e che io brevemente confutai in altra mia opera, stampata fin dal 1793. (3). Da tempo in tempo vi sono state dipoi edificate altre molte casine, nelle quali vi si leggono varie iscrizioni, epigrammi, e distici, portati quasi tutti dal suddivisato Sig. *Fasano*, e partitamente puranche confutati.

Nel mese di ottobre i proprietarj di dette casine vi passano a villeggiare, non meno che altri moltissimi, i quali prendono a pigione appartamenti, per essere il luogo bastantemente ripieno di belli, e comodi edifici. I nostri medici bene spesso consigliano a varj infermi di respirar quell'aria; ed ella infatti è singolare tanto nel rinvigorir loro le forze, che nel ristabilirli.

E' assai dilettevole in quel tempo un tal soggiorno a cagione ancora della quantità di persone di ogni ceto, la quale vi concorre al passeggio, laddove propriamente dicesi il *Molo dell' Arenella*.

R 4

In

(1) Vedi l'articolo *Antignana*.

(2) Nella *Lettera 2. pag. 53.*

(3) Vedi la mia *Biblioteca Storica, e topografica del Regno, pag. 127.*

In quei giardini vi sono de' buoni, e squisiti fichi, e non di minor bontà son pure tutti gli altri frutti che producono. Il luogo scarseggia di acqua, lo che è un gran male. Vi sono però delle conserve di acqua piovana, che chiamano *cisterne*, le quali sogliono mancare nella stagione estiva. Nella solà villa *Faiella* è un pozzo di acqua assai limpida, e freschissima, e nel solo mese di ottobre si permette a tutti gli Arenulani, e villeggianti di attignerla a lor piacere, onde vi si vede un concorso grandissimo.

Tutta la popolazione di *Arenella* ascende a circa anime 4050.

Vi nacque *Salvador Rosa* figlio di un agrimensose nel dì 20. giugno del 1615. e nel dì 22. fu battezzato in quella parrocchia, siccome avvisa il nostro *de Dominicis* (1), checchè in contrario avesse scritto *Gio. Batista Passeri* (2), volendolo nato nella gran città di Napoli, e nel dì 22. luglio battezzato nella chiesa di *S. Maria del Soccorso*. Egli morì in Roma nel dì 13. marzo del 1673. e lasciò molti attestati della sua abilità nel verseggiare non meno, che nella pittura. Le sue *Satire* sono state più volte riprodotte, anche con annotazioni, ma i suoi quadri sono veramente rarissimi.

ARENAGO villaggio della città di *Montereale*, e nel vicariato della medesima di anime 379. situato in luogo di buon'aria. Vedi *Montereale*.

ARENUSO in Calabria ultra, in diocesi di *Catanzaro*. Nel 1561. la sua popolazione fu tassata per fuochi 35. nel 1595. per 39. nel 1645. per 15. e nel 1669. per 14.

AR-

(1) Nelle *Vite de' Pittori, Scultori ec. tom. 3. pagin. 214.*

(2) Nella vita di esso *Salvador Rosa* stampata dopo le *vite de Pittori ec. scritte da Gio. Baglione, ed. Napoli. 1723.*

ARGENTANA. *Vedi Sanmarco.*

ARGUSTO terra in Calabria ultra in diocesi di *Squillace*, distante dal mare miglia 5. e venti da *Catanzaro*. La sua situazione è in un colle, ove respirasi aria salubre. Dal *Barrio* (1), ella è annoverata tra i villaggi di *Soverato*, ma ne fu poi smembrata, e venduta da principe di *Squillace*, a *Salvadore Marincola* di *Catanzaro*.

Nella numerazione de' fuochi del 1532. vedesi tassata per fuochi 54. in quella del 1545. per 71. nell'altra del 1561. per 98. nella quarta del 1595. per 95. nella quinta del 1648. per 50. ed in quella del 1669. per 33.

ARI, o *Arij*, terra nella provincia di *Abruzzo* citra in diocesi di *Lanciano*, da cui ne dista circa otto miglia. La sua situazione è in un piano eminente, dove l'aria è ventilata, e pura. Il suo territorio confina con quelli di *Orsogna*, *Moggio*, *Girgliani*, *Vacri*, *Turri*, e di altri. I suoi naturali ascendono a 1141. tutti addetti alla coltura della campagna, ed appena alcuni s'industriano a fare carboni, ma pure in poca quantità, per non avere boschi; eccetto delle molte quercie, sparse ne' territorj addetti alla semina de' grani.

La tassa nel 1532. fu per fuochi 30. nel 1545. per 32. nel 1561. per 33. nel 1595. per 38. nel 1648. per 30. e nel 1669. per 21.

Sotto *Carlo I. d'Angiò* si ha memoria, che questa terra era posseduta da *Rainaldo de Aro*, venendo in un suo diploma chiamato *Dominus Ari* (2). Ignoro poi quali fossero stati i suoi successori utili padroni della medesima. Nell'anno 1541. *Michele de Vega* espose a *Carlo V.* che il principe di *Oranges* avendogli cercata la cessione di *Arielli*, *Canosa*, ed *Ari*, ed egli avendo cedute le due prime terre, le qua-

(1) *De ant. et sit. Calabr.*

(2) *Regest. 1269. D. f. 64.*

quali erano state concesse alli figli del quon. *Filippino Doria*, così cercava la conferma di *Ari*, che ottenne, colla facoltà di poterla vendere a *Francesco di Palma* (1), come infatti ce la vendè nel 1542. (2) per ducati 1500. Nel 1561. il *Palma* la vendè col patto di ricomprare a *Gio. Francesco Caraffa* per ducati 4000. (3), giacchè nel 1556. esso *Palma* aveasi comprata dalla Regia Corte le seconde cause, portolania, peso, e misure di detta terra di *Ari* (4). Nel 1577. *Francesco di Palma* la vendè a *Gio. Francesco Ramignano* (5), col patto *de retrovendendo*. Nel 1670. il di lui discendente pur chiamato *Francesco di Palma* la vendè poi a *Cammillo Ramignano* per ducati 9500. (6), ed appartiene tuttavia alla famiglia *Ramignani*.

ARIA casale dello stato di *Gifoni* in diocesi di *Salerno*, che si appartiene al quartiere detto di *Valle*, e *Piano*. La sua popolazione, addetta tutta alla coltura della terra, è sotto la cura spirituale della parrocchia dell'altro casale di *Sangiovanni*. Vedi *Gifoni*.

ARIANO città regia e vescovile in Principato ultra tra i gradi 33. 16. di longitudine, e 41. 12. di latitudine. Trovasi miglia 53. distante da *Napoli*, e 15. da *Benevento*. Per distinguerla dall'altro *Ariano*, ch'è nel *Ferrarese*, si suole dagli scrittori chiamare *Ariano di Puglia*. Anticamente era compreso nel *Sannio*, e in quella parte, ov' erano gl' *Irpini*.

Un gran numero di scrittori si avvisano, che *Ariano* fosse surta dopo la distruzione di *Equorutico*, quell' *oppidulum*, che dicono non aver potuto esprime-

(1) *Quint.* 16. f. 326.

(2) *Ass. in Quint.* 17. f. 161.

(3) *Ass. in Quint.* 57. f. 201.

(4) *Quat. Instrum.* 4. f. 1.

(5) *Quint.* 93. f. 209. a t.

(6) *Quint.* 127. fol. 8. a t.

mere *Orazio* nel suo verso. Il che se fosse vero, *Ariano* non vanterebbe quell'epoca tanto antica per quanto altri la vogliono, e per suoi primi abitatori quelli di un luogo meschino. Il *D. Tommaso Vitale* con una profusa erudizione ha cercato di non far più oltre moltiplicare le opinioni intorno al vero sito di *Equotutico*, dimostrando di aver dovuto essere ben da questo diverso l'*oppidulum* (1) di esso *Orazio*, poichè, come città famosa, non le conveniva affatto quel nome, sebbene a' tempi di *Orazio* potea essere ridotta ad un luogo meschino, per cui ebbe a chiamarlo *oppidulum*. La popolazione adunque di *Equotutico* egli inclina a credere, che dopo la distruzione della loro città dal piano, in cui era (situandola nel feudo di *S. Leuterio*) andata fosse in alto ad edificare *Ariano*, dove oggi si vede.

Noi

(1) E' cosa molto noiosa leggere i nostri scrittori non meno, che gli esteri, intorno al sito di *Equotutico*; alcuni vogliono che fosse *Foggia*, altri *Treviso*, altri *Corneto*, ed altri dove più stranamente pensando pretendono di ritrovarne gli avanzi. Io dubito che quell'*oppidulum* di *Orazio*, che scrive *Lib. 1. Satyr. 5.*

Mansuri oppidulo, quod versu dicere non est

fosse stato l'*Equotutico*, poichè come riuscire impossibile a quell'esimio poeta di metterlo nel verso? L'erudito *D. Cristoforo Pellini* dice volerne parlare nelle sue *Antichità Romane*, che tiene sotto al torchio. Forse altro nome dovea avere quel suo *oppidulum*, che realmente non potea stare nell'esametro. Si legga intanto *Francesco Maria Pratilli* nella *Lettera al Sig. Matteo Egizio sull'indagine del sito dell'antica distrutta Equotutico negli Irpini, ossia nella Daunia*, nel tom. XXX. della *Raccolta del Calogierà*, e nella *Via Appia lib. 4. cap. 10. pag. 402. seg. 510. seg. e 515.* *Filippo Cluverio* nell'*Ital. antiqu. lib. 4. pag. 1202.* *Cristoforo Cellario* nella sua *Geogr. ant. lib. 2. c. 9. p. 873.*

Noi però non abbiamo indizio veruno intorno all'epoca della distruzione di *Equótutico*, e tanto meno della fondazione di *Ariano*. Lo stesso Sig. *Vitale* (1) con VIII. iscrizioni sostiene ch'ella esistea fin dagli antichi tempi romani. Ma trovarsi in un qualche luogo iscrizioni di epoche antiche, non è sempre sicura congettura di attribuire al luogo medesimo la stessa antichità. E infatti presso qual antico scrittore troviam noi memoria di *Ariano*? Il *Moreri* scrisse sognando: *C'est l'Arianum des Auteurs latins*.

Ella è situata sopra tre colli, il cui abitato è d'intorno a miglia tre in circa, avendo un orizzonte vago non meno, che molto esteso, guardando la medesima non poche città, terre, e monti, tra i quali il *Vulture*, ed il *Matese*. Un tempo fu murata, vedendosi anche in oggi gli avanzi delle sue mura, ed è esistente il suo castello in uno de' sette rioni chiamato la *Guardia*, in luogo eminente da dominare tutto il suo territorio. Gode buon'aria, e tiene acqua a sufficienza; e l' di lei agro non è di picciola estensione. Confina con *Accadia*, *Apice*, *Castelfranco*, *Corsano*, *Ginestra*, *Greci*, *Flumari*, *Melito*, *Montecalvo*, *Panno*, *Polvarino*, *Savignano*, *Trivico*, ed altre terre. E' irrigato dalla *Fiumarella*, e dal *Cervaro*, e dà in abbondanza grano, legumi, lino, canape, vino; ma poco olio. Nelle valli si coltivano alla meglio gli ortaggi, e non vi mancano affatto frutta di varie specie perfette e saporose. Vi sono de' buoni pascoli, e in certi luoghi non coltivati vi nasce naturalmente una specie di funchi chiamati *Prugnoli*, e *Cardarelli* molto saporiti tanto freschi, che secchi. E' sparso di varie selvette di particolari cittadini. Questo suo territorio produce similmente molte erbe medicinali, ed ha molte sorgive

(1) Tommaso *Vitale* nella prefazione della sua *storia della Regia Città di Ariano* stampata in Roma nel 1794.

ve di acqua, tra le quali ve ne sono alcune minerali, la cui analisi può leggersi presso il suddivisato Vitale (1). Vi sono ancora tre mofete, una all' oriente detta S. Regina, e lo Vado della Mofeta, ed è un perenne fonte minerale di acqua sulfurea acidola, l' altra a settentrione, chiamata la Malvizza, e la terza Pignatale. In questo stesso suo territorio vi si sono fatte delle cave di pietra dura, ch' essi chiamano sasso vivo, ed altre di una pietra arenosa tufacea per gli edificj, e non vi manca qualche picciola cava benanche di marmo. Ve ne sono similmente due altre di gesso abbonantissime. Non vi manca finalmente caccia di pennuti, ed anche di lepri, volpi, martore ec. e la pesca di buone anguille, e granchi nel suddetto Cervaro. Vi è una buona manifattura di rosolj.

Il territorio arianeſe ha tutti i ſegni indubitati di eſſervi accadute delle fiſiche rivoluzioni ne' tempi a noi ſconosciuti. Egli è tutto arenoso tramezzato di strati argilloſi di groſſezze diſerſe, e per conſe- guenza non è dappertutto egualmente fertile, o atto ad ogni ſpecie di produzione. E' ſparſo ancora di molte grotte con de' croſtacei, che han fatto non ſen- za ragione ſoſpettare, che un tempo foſſe ſtato let- to di mare. Le fermentazioni ſpeſſo, o han fatto centro in quel territorio, o certo, che gli ſono ſta- te in poca diſtanza. Quindi la città è ſtata più volte rovinata da' terremoti, e poſti i cittadini nella ri- ſoluzione di abbandonare quel ſito, in cui ſi vede. Io ne rammenterò alcuni. Nel 989. ſecondo Leone Oſtieneſe (2) cadde per la maggior parte; *De Ariano et Frecento magnam partem destruxit*. Lo conferma Scipione Ammirato (3), ed il Ciarlante (4) lo vuole ac-

(1) Vitale nella detta opera p. 45.

(2) Leone Oſtieneſe lib. 2. c. 11.

(3) Ammirato *Histor. dei Duchi di Benevento* ove parla di Landulfo principe di Capua.

(4) Ciarlante *Memorie del Sannio* lib. 3. c. 31.

accaduto nell' anno 988. e *Romualdo Salernitano* lo riferisce nel 990. (1). Nel 1449. avvisa *Goutoulas* (2), che caddero molte città, tralle quali *Arianum penitus absorptum*. A' 5. dicembre del 1456. si rovinò parimenti, come dicono il *Barberio* (3), il *Buonincontri* (4), *Enea Silvio* (5), colla morte di 2000. persone, e non già 1300. secondo il *Ciarlante* (6), e *Lodovico Raimo* (7). Nel 1626. ebbe altre terribili scosse (8), ed indi nel 1627. Nel 1638. fu molto sensibile ad avviso del *Barberio* (9). Nel 1688. soffrì anche danno (10), e nel 1702. ma troppo memorando fu quello de' 29. novembre 1732. essendo crollate tutte le chiese, e la massima parte delle abitazioni, colla perdita di gran numero di cittadini. *Carlo Passaro* nel cap. 8. delle sue *rime* descrive partitamente un sì terribile avvenimento, il qual poema è stato pubblicato dal Sig. *Tommaso Vitale* (11).

Vediamo ora di rammentare cronologicamente altri fatti, che riguardano questa città. Nel 1138. e 1139. fu assediata dal Re *Ruggiero*, e per essersi fortemente difesi gli *Arianesi*, sfogò il Re la sua rabbia colla devastazione di quel territorio (12).
Fat-

(1) Nel *Chronic. dic. an.*

(2) *Histor. profan. dec. V. saecul. V.*

(3) *Barberio Catalog. Episcop. Arian.* parlando del vescovo Orsoleone, riferito anche dall' *Ughelli* nell' *Italia Sacra* t. 8.

(4) *Buonincontri* ne' suoi *Annali* presso *Muratori* S. R. I. tom. 2. p. 2. pag. 41.

(5) Parlando di *Alfonso* Re di *Napoli*.

(6) Nelle *Memorie* del *Sannio*, lib. 5. c. 7. p. 441.

(7) Ne' suoi *Annali* t. 2. p. 2. pag. 41.

(8) *Barberio* l. c. p. 71.

(9) Nel suo *Diario MS.* pag. 88. a t. citato dal Sig. *Tommaso Vitale* nella suddetta sua *Storia*, p. 142.

(10) *Vitale* l. c. p. 165.

(11) *Vitale* dalla pag. 474. seg.

(12) *Falcone Beneventano Chronic. dict. an.*

Fattone indi acquisto nel 1140. vi tenne il suo primo general parlamento (1), ove ordinò la nuova moneta detta *Ducato* (2), e vi fece delle leggi, che riguardavano il buon governo del suo novello regno (3). Vi fu per la seconda volta nel 1143. come rilevasi dal diploma fatto a favore del monistero del SS. *Salvadore di Maiella*, in oggi unito al *Capitolo Vaticano*, col *datum apud Arianum indictione sexta* (4). Nel 1187. fu assediata da *Arrigo*, indi l'esercito d' *Innocenzo IV.* vi s' intromise contro *Manfredi* (5). *Manfredi* però li distrusse, volendo essi aderire al voler di *Roma* (6), e devastò la città per mezzo de' suoi *Saraceni*. Vi si ricoverò il cardinal *Guglielmo* legato d' *Innocenzo IV.* quando ebbe notizia della fuga dell' esercito contrario, verso *Foggia*. Nel 1352. *Luigi d' Angiò* la prescelse per sua dimora, quando fu chiamato dalla Regina *Giovanna I.* alla successione del Regno. *Luigi I. d' Angiò* vi si ricoverò col suo

(1) Lo stesso in *an.* 1140.

(2) Vedi *Giannone Stor. Civil. del Regno t. 2. p. 145.*
Ciavante l. 4. c. V. p. 30. Sarnelli Chronol. dei Vescovi Sipontini, p. 162.

(3) Non tutte le leggi di questo nostro primo Re, e che oggi leggiamo al n. di 34. tralle nostre Costituzioni, raccolte dal famoso *Pietro delle Vigne* nel 1221. per ordine di *Federsco II.* furono dettate in *Ariano*, come malamente dice l' *Inveges t. 3. Histor. Panor.* e adottato dal Sig. *Vitale* nella *Storia* di questa città sua patria, pag. 62. ma nel corso del suo lungo governo, e che sembrarono più degne al celebre collettore delle medesime da rimanere, come leggi fondamentali dello Stato.

(4) Vedi l' Autore della *Dissertatio de Abatia Maielana* nella *Collect. Bullar. Basj. Vatican. t. I. in appendice p. 21. n. 20.*

(5) *Iamsilla*, pag. 47.

(6) Lo stesso, pag. 582.

suo esercito (1). Nel 1416. soffrì altro saccheggio (2). Nel 1458. la peste diminuì la sua popolazione, e rimasero per più tempo incolti i suoi terreni (3). Nel 1493. vi si affacciò altra volta. Ne' tumulti del Regno del 1647. videsi in molto imbarazzo la città di *Ariano* per avere impedito un soccorso di grani a' sollevati in *Napoli* portato da 150. muli; per la qual cosa il duca di *Ghise* ne ordinò l'assedio. Gli *Arianesi* resisterono da bravi al furore di quella canaglia nel 1648. ma non poterono finalmente salvarsi da un terribile saccheggio, e devastamento de' loro terreni. Finalmente la peste del 1656. fu anche molto micidiale per essa città, avendo fatta scemare di 751. fuochi la sua popolazione, come si vedrà in appresso.

Vi è controversia quando questa città fosse stata eretta a vescovado. La serie de' suoi vescovi dal *Barberio*, e dall' *Ughelli* s'incomincia dal 1070. ma si vuole, che fin dal IV. secolo avesse avuto il suo primo vescovo *S. Liberatore* martirizzato nel 305. e poi interotta la serie sino a detto tempo, oppure, che s'ignorassero i nomi di quegli altri pontefici successori per maacanza di memorie. Ma a dire il vero spesso abbiamo presso quelli, che han voluto dare lustro di antichità a certi luoghi, attribuendo a lor piacere qualcheduno per suo primo vescovo, e poi dopo molti secoli ripigliarne la serie della vera epoca dell' erezione a vescovado. Così avviene anche per *Ariano*. Infatti non vi è nessuna certezza di essere stato vescovo *Arianese* *S. Liberatore* (4), e per conseguenza sarà da vedersi, che nell' XI. e non già nel IV. secolo avesse incominciato ad avere il suo pre-

(1) Buomincontri ne' suoi *Annal.* presso il *Muratori*, S. R. I. t. 21. p. 43.

(2) Tom. I. p. 114. della *Raccolta* del *Perger*.

(3) Questa peste ci è descritta dal *Cosanzo*, p. 536.

(4) Vedi i *Bollandisti Act. Sanct. Bonito XV. maii*.

prelato. Questa chiesa è suffraganea di Benevento, e tiene non tanto picciola diocesi, comprendendo i seguenti paesi: *Bonito, Buonalbergo, Casalbore, Castelfranco, Ginestra degli Schiavoni, Melito, Montefalcone, Monteleone, Montemalo, Polacrino, Roseto, Zuncoli*. Un tempo si dice ch'era più estesa, e molte altre terre sono in oggi distrutte, come *Amanda, o Amandi, Campanaro, Corsano, Santeleuterio*, essendo ora un vasto territorio di moggia 8000 appartenente alla mensa, *Pietra Majure, Tinchiano, Verisciello, Sandonato, Tropoldo, Prosoleno, o Trasolone, e Fuscoli*, de' quali ne ha raccolte le memorie il suddivisato Sig. D. Tommaso Vitale (1), al quale rimando il lettore. Il suo vescovado è di nomina Regia.

Sotto i *Langobardi* fu subordinata a' principi di Benevento (2). Ne' tempi *Normanni* ebbe i suoi conti, e si vuole *Gerardo* il primo, e successivamente *Eriberto* e *Roberto* fratelli di esso *Gerardo*. Nel 1086. morto esso *Gerardo* (3) gli succedè *Eriberto* suo figlio. Indi *Giordano*. Finalmente venne in potere di *Ruggiero*. Nel 1269. *Carlo I.* la donò ad *Errico di Valdimonte*, col titolo di *Contea* per onze 90. (4). Passò poi alla famiglia *Sabrano*; il cui individuo chiamato *Ermengaldo*, che s'intitolava conte di *Ariano*, e di *Apice*, e possedea similmente *Montecalvo, Monteleone, Castelfranco, Casalduni*, ed altre terre, perdè tutti detti feudi per delitto di felonìa, e la Regina *Giovanna* nel 1417. li donò a *Fran-*

Tomo I.

S

ca

(1) Pag. 351. seg.

(2) Si rileva dal diploma di *Pandolfo, e Landolfo* principi di Benevento portato dall'*Ughelli* nell'*It. Sacr.* t. 8. col. 53. ediz. 1721.

(3) Si ha nella *Cronica* di *S. Sofia di Benevento* presso il *Muratori antiq. Ital. med. aevi dissert. V.*

(4) *Regest. 1269. A. f. 102. et.*

vesco Sforza de Attendolis (1), chechè confusamente detto avessero il *Ciarlante* (2), e l'*Ab. Papon* (3) nelle di loro opere. Ne fu poi privato dal Re *Alfonso* nel 1440. per aver egli consigliato a *Giovanna* di rivocare la sua adozione, ed adottare *Luigi d'Angiò* (4). Nel dì 28. febbrajo del 1443. nel parlamento tenuto in *Napoli* da *Alfonso v°* intervenne *Innico* di *Guevara*, come conte di *Ariano* (5). Il nostro *Pontano* (6) fa menzione di *Pietro Guevara* conte di *Ariano*; ma per la sua ribellione divenne Regia. *Carlo VIII.* nel 1495. ne investì *Pietro de Rohan* signor di *Giè* (7). *Ferdinando* avendone discacciati i francesi nel 1496. vendè la contea di *Ariano* ad *Alberico Carafa* (8), dandogli il titolo di *duca* (9). *Carlo V.* nel 1532. ne investì *Ferrante Gonzaga* (10) per la confiscazione seguita de' feudi del *Gonzaga*. Nel 1573. fu venduta da *Cammilla Borromea* per ducati 53000. a *Laura Loffredo* vedova di *Fabio Gesualdo*, e nel 1585. i cittadini si ricomprarono per ducati 75150. (11).

In

(1) *Regest.* 1415. fol. 25. 27. e 28. *Regest.* 1417. fol. 26.

(2) *Ciarlante l. c. cap. 25. p. 359.*

(3) *Papon Storia generale di Provenza, tom. 3. pag. 308. n. 2.*

(4) Vedi l'*Annalista da Forlì* presso *Muratori, Scrittor. rer. Ital. t. XXII.*

(5) *Annotaz. del Costo al Compendio del Colleenucci, pag. 251. ediz. Venez. 1613.*

(6) *Pontano de Conviventia.*

(7) *Vitale nella sua Storia, pag. 106.*

(8) *Ciarlante l. c. p. 460.*

(9) *Vedi Termino Apologia de' tre Seggi di Napoli pag. 149.*

(10) *Vedi Gregorio Rosso nel suo Giornale, e Francescantonio Vitale nella Storia di essa città, che fa precedere alle Memorie degli Uomini illustri della medesima, pag. 7.*

(11) *L'intestazione di tutti i corpi feudali fu fatta a' suoi*

In oggi i suoi cittadini ascendono al numero di circa 11000. Nella numerazione del 1532. la di lei popolazione fu tassata per fuochi 1274. nel 1545. per 1644. nel 1561. per 1890. nel 1595. per 1923. nel 1648 per 1500. e nel 1669. per 749. a cagione della peste, come fu detto di sopra. Fra gli Arianesi vi sono delle famiglie di distinzione. Esse vantano patriziato sopra delle altre, il quale è stato ed è tuttavia molto lor contrastato. Molti si sono distinti nella letteratura, ed hanno meritato gradi rispettabili nella società. L' *Ab. D. Francescantonio Vitale* raccolse partitamente le *Memorie degli Uomini illustri della Regia Città di Ariano* stampate in Roma nel 1708. in f. e deesegli non poco per siffatte sue ricerche. Non vi mancano tra i suoi cittadini quegli addetti alle arti di prima necessità, e mostrano per-spicacia ne' rispettivi loro mestieri. Vi sono molti negozianti, i quali han commercio per lo Regno. Fra i privilegi di detta città, v'è quello di cinque fiere all' anno, e di non doversi conferire i beneficj ecclesiastici della città stessa a' forestieri. Nel 1743. vi fu stabilito il consolato di mare, Io non so perchè il Sig. *Galanti* abbia scritto, che *Ariano* sia una città infelice (1).

ARIELLI terra nella provincia di Abruzzo citra in diocesi di *Lanciano*, da cui ne dista 5 miglia verso settentrione. E' situata in un declivio di pianura, e vi si respira un' aria grossa. Il suo territorio

S 2 rio

a' suoi nobili cittadini *Gio. Lorenzo*, ed *Ottavio Bevere*, padre e figlio, come appare dallo strumento de' 21. aprile 1589. per gli atti di notar *Ovidio Iuffradelli* di *Ariano*. La detta intestazione essendo stata trascurata in appresso, nel 1779. fu rinnovata in persona del nobile patrizio *D. Filippo Bevere* discendente da' suddivisati *Gio. Lorenzo*, ed *Ottavio*, siccome rilevasi dallo stromento del dì 15. maggio di detto anno per gli atti di notar *Liborio Grasso* della stessa città.

(1) *Lib. 8. c. 4. p. 289. t. 4.*

rio confina con quelli di *Orsogna*, *Villanova*, *Creulio*, *Canosa* ec. La popolazione di anime 1210. in circa, è quasi tutta addetta alla campagna, nè hanno alcun'altra industria, o manifattura. Nella numerazione del 1532. fu tassata per fuochi 29. del 1545. per 35. del 1561. per 45. del 1595. per 62. del 1648. per 40. e del 1669. per fuochi 48.

In oggi si possiede da *Ignazio Costa* di *Napoli* col titolo di baronia. Nel 1536. faron conceduti a *Filippo d'Oria* i casali di *Broegna*, e *Fasuli* in terra d'*Otranto*, devoluti per la ribellione di *Bellisario* di *Petrarola*, e le terre di *Canosa*, e *Arielli* in *Abruzzo* per la ribellione della città di *Lanciano* (1). Il conte *Filippino* vendè poi le terre di *Canosa*, e di *Arielli*, a *Lucandrea Arcucci* per ducati 12550. (2). Nel 1614. si possedea da *Prospero Antonio Arcucci* (3). Nel 1621. fu venduta a *Gio. Batista Sicola* per ducati 17000. (4), con *Villanova*. Nel 1630. furono amendue vendute ad *Orazio de Monte* per ducati 15560. (5).

ARIENZO terra in provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Santagata de' Goti*, distante da *Napoli* miglia 15. in circa. Dopo la distruzione dell'antica *Suessola* città degli *Osci*, nell' 580. secondo *Erchemperto* (6), i *Suessolani*, giusta le congetture di *Niccolò Lettieri* (7), per salvarsi dalle persecuzioni, non in altro luogo ebbero ad unirsi, che ne' monti di *Santangelo a Palombara*, e *Castello*, ove edificarono dapprima una fortezza nel luogo di essi
mon-

(1) *Quint.* 14. fol. 173.

(2) *Quint.* 43. fol. 223.

(3) *Petit. Relev.* 3. f. 153.

(4) *Quint.* 64. fol. 86. a t.

(5) *Quint.* 81. fol. 76. a t.

(6) *Erchemperto* nella sua *Storia*.

(7) *Lettieri* nell' *Istoria di Suessola*, part. 2. pag. 247. ove tratta l' *Istoria del vecchio, e nuovo Castello di Arienzo*.

monti, che chiamavasi appunto *Argentium*, giusta lo scrivere del *Telesino* (1), volendosi, che ne' vecchi tempi colassù stato vi fosse soltanto un tempio dedicato a *Diana*, come avvisa pure il *Guicciardini* (2). Alcuni pretendono però, che l'origine di *Arienzo* fosse più antica, poichè la vorrebbero ripetere da un tal *Brittio Argentio* curatore di *Capua* (3), e per qualche casina, che vi ebbe ad avere, come da un' antica iscrizione portata dal *Grutero* (4); ma riflette bene il sullodato *Lettieri* (5), che la medesima si appartenesse alla famiglia Capuana cognominata *ab Argentio*, di cui varie memorie se ne ritrovano nell' antico *Necrologio* portato dal *Pratilli* (6). I *Suessolani* dunque furono primi fondatori dell' antico castello di *Arienzo*; nell' anno 1135. venne loro distrutta quell' abitazione da *Ruggiero*, così scrivendo il *Telesino* (7): *dumque iter agens Argentium appulit, viso eo, placuit sibi subverti, quando quidem non admodum idoneum pro defensione fore cernebatur; post haec quoque gradiens vallem Caudinam expetit*. In oggi si veggono molte delle sue rovine, e chi ben intende le maniere di fabbricare de' diversi tempi, congetturava, che quei ruderi, altra antichità non portassero, che di quelli de' *Langobardi*.

Distrutto, che fu da *Ruggiero* l' antico castello di *Arienzo*, i suoi abitatori diedero incominciamento all' odierno *Arienzo*, chiamato in oggi benanche *Terra Murata*; checchè altri si avisassero, di aver avu-

S 3

to

(1) *Lib. 3. c. 33.*

(2) Nel suo *Mercur. Campan.*

(3) Il *Pratilli Della Via Appia l. 3. cap. 5. p. 389.* riferisce il sentimento di *Fabio Vecchioni* ne' suoi *MS.*

(4) *Corp. Inscript. p. 1092.* E' portata benanche dal detto *Pratilli l. c. l. 3. c. 5. p. 389.*

(5) *Loc. cit. p. 265.*

(6) Nell' *Histor. Princ. Langob. t. V's*

(7) *Ldc. cit.*

to il suo principio molto posteriormente nel secolo XIV. sotto gli *Angioini*, ad avviso fra gli altri del nostro *Pratilli* (1), allegando un istromento del 1400. di Notar *Pietro Mirabile*, ove il monistero degli *Agostiniani* si asserisce edificato *inter terram noviter constructam*: ma ella è cosa indubitata, che sotto *Federico II.* era stato di già edificato il nuovo *Castello di Arienzo*, e dato in feudo a *Bertoldo* marchese di *Hohebruch*, o come altri scrivono *Hohemburch*, trovandosi nominato nel testamento di esso Imperadore, come può leggersi presso il *Giannone*, autore noto a tutti (2), chiamandosi *Dominus Castrè Argentii*. Fu dato poi alla famiglia *Pandone* (3).

Ritrovandosi a'tempi di *Ferdinando* figlio di *Alfonso* questa terra di *Arienzo* sotto il dominio di *Matteo Beffa* figlio di *Marino*, e di *Giovanella Stendardo*, il medesimo dandosi cogli altri baroni dalla parte di *Giovanni d'Angiò* figlio di *Renato*, si rinchiuse dentro di detto castello di *Arienzo*, fortificando parimenti *Arpaja*, ed *Airola*, ch'erano altri suoi feudi, aspettando aiuto da *Orso Orsini* per resistere al suo Sovrano (4). Quindi nel 1460. venendo da *Puglia* verso *Napoli*, trovando per ogni dove resistenza de' ribelli baroni, assediò il castello di *Arienzo*, e quello di *Airola* sotto il comando di *Alfonso d'Avalos*, accampando il suo esercito nel casale di *Rosciano* (che conservò poi quel luogo il nome di *Campo*), e dopo forte resistenza, anche a cagione della pessima stagione, come dice il *Pontano* (5), finalmente il det-

(1) *Pratilli l. c. p. 388.*

(2) *Lib. 17. c. ult. t. 2. dell' Istoria Civile. Vedi l' Autore delle gesta di Manfredi.*

(3) *Regest. 1269. D. f. 46.*

(4) Vedi *Pontano de Bello Neapolitano lib. 1.*

(5) *Pontano De bell. Neapol. l. 1. quo effectum est uti hostibus Argentio, Arpadioque positis in Samnites, ulimque aditus Regi omnes intercluderentur.*

detto *Matteo, Ferdinandi se fidei permisit*, e si resero benanche *Arpaja*, ed *Airola*. Il Re *Ferdinando* fece intanto smantellare le mura di *Arienzo*, e andò a pigliar quartiere d'inverno in *Montefusco*. Queste mura furono poi rifatte, onde credesi, che il suddetto notajo, valendosi in prima del numero rotondo, avesse scritto, che il monistero degli agostiniani era stato edificato *inter terram noviter constructam*, come avvisa il *Lettieri* (1). Ma si avrebbe ad osservare questo istromento, e propriamente l'anno in cui fu sollemnizzato; perchè essendo il 1400. allora bisogna dire, che il notajo si fosse valuto di quella espressione in ragione dell'antico castello di *Arienzo*, distrutto 265. anni prima, e per essere la *Terra Murata* a quello succeduta.

Tra gli *Arienzani* vi è una tradizione, che i soldati di *Lautrech* vi avessero dato il sacco, e che perciò essi non conservano scritte più antiche di quella stagione. Non abbiamo però niuna autorità di scrittore per quanto io mi sappia, che ce lo attestasse. Avvisa anzi l'*Ammirati* (2), che *Pietro Stendardo*, che avea in feudo questa terra fu ribelle di *Carlo V.* e fu venduta perciò *Arienzo* a *Massimo di Montalto*, *Arpaja* ad *Alfonso di Guevara*, *Bovino al capitano Spesse*, *Biccheri* a *Marcellone Caracciolo*. Or se il possessore di *Arienzo* era dalla parte de' *Franzesi*, come poter questi usare ostilità con quella popolazione?

Nelle carte de' mezzi tempi questa terra è chiamata *Argentium*, e l'*Alberti* (3) pur la chiamo *Arzento*, e similmente *Arzento Marliano*: ma se avesse avuto questo aggiunto, io rimetto il lettore al-

S 4

la

(1) *Loc. cit. p. 312. seg.*

(2) *Ammirati* nella *Famiglia Stendarda*.

(3) *Alberti* nella *Descrizione d'Italia*, pag. 189. a 2. ediz. 1577.

lo storico *Lettieri* (1). Quelli, che hanno a cuore l'etimologie fan derivare il suo nome da *Ara Cynthiae* per lo detto tempio di *Diana*, ovvero da *Ara Gentium*.

Ella è posta in un' amenissima valle, avendo due catene di monti, una a levante, l'altra a settentrionè, le quali inclinano a formare un angolo, che poi non si toccano nel lor vertice, ed evvi il passaggio della strada nuova da *Napoli* a *Benevento*. Da *Napoli* è distante miglia 15., da *Benevento* miglia 17. e dal mare 15. Uno de' suoi monti a levante chiamasi *Santangelo* da una chiesetta, che vi è dedicata all' *Angelo Custode*, ed un altro anche dalla stessa parte appellasi il *castello*, da un' antica fabbrica, che vi si vede, e creduta abitazione de' *Suesolani*. Il suo territorio confina da levante con *Arpaja*, e *Forchia*, a ponente con *Acerra*, e *Maddaloni*, da mezzogiorno con il tenimento di *Nola*, e di *Roccarainola*, e da tramontana con *Durazzano*, e *Santagata de' Goti*.

In tutto l'agro di *Arienzo* si scarseggia di acqua. Vi sono tre sorgive, ma molto lontane da detta terra. E' fertilissimo non però in dar grano, gragnone, orzo, legumi, agrumi, frutti di ogni sorta, e vino in abbondanza. Vi allignano anche bene i gelsi per l'industria de' bachi da seta. Tutti i suoi monti all'est, ed al nord, dalle radici, sino alla metà sono piantati di olivi, e danno buon olio, e dalla metà in sopra di castagni da taglio. Un tempo erano molto decantate tra i *Napoletani* le sue pesche, ma in oggi ne han dismesse le piantaggioni, forse perchè non vi allignano più bene, essendo questa una pianta, la quale mancando non può affatto surrogarsi un' altra della stessa specie.

Nelle sue montagne vi è caccia di lepri, volpi, e rari sono i cignali, e i capri; e similmente di per-

(1) *Loc. cit. lib. 2. c. 3. p. 272.*

pernici, starne, tordi, quaglie, e di altri volatili; Sono in abbondanza nel territorio argentino le vipere, e gli aspidi.

Un tempo la terra di *Arienzo* avea 23. casali, ma in oggi ce ne sono rimasti pochissimi, essendosi gli altri separati dalla lor madre. Io qui metterò prima in nota tutti i loro nomi, ed indi accennerò quelli, che si separarono. Dalla parte di oriente: *Capo di Conca*, *Santa-Lucia*, *Cancellara*, *Terra Murata*, *Piedarienzo*, *Casale di S. Felice*, *Casazenco*, *Casale delle Cave*, *Casale di Talanico*, *Cancelli*; e alle falde de' *Tifati* al nord i *Crisci*, *la Costa*, *Rosciano*, *Santamaria a Vico*, *le Potechelle*, *l' Olmo*, *la Cementara*, *i Moscati*, *i Figliarini*, *Santamaria di Loreto*, *i Priori*, *le Mandre*, e *i Maielli*. Questi sursero da tempo in tempo, e secondo crebbe la popolazione della terra principale, onde faceano un sol corpo colla medesima. I primi però a separarsi furono *Santamaria a Vico*, e *i Figliarini*, quoad gubernium, et administrationem; indi sull' esempio de' primi: *Sanfelice*, *Cave*, *Talanico*, *Casazenco*, *Piedarienzo*, e *Cancelli* nell' anno 1790. (1).

I cittadini di *Arienzo* commerciano di vino, di grano, e di seta con *Capua*, *Acerra*, *Aversa*, *Caserta*, *Napoli* ec. usando le misure, ed i pesi simili a quelli della nostra *Napoli*. Nel 1532. la sua popolazione, insieme con quella de' suoi casali, fu tassata per fuochi 504. nel 1545. per 546. nel 1561. per 829. nel 1595. per 1056. nel 1648. per 1056. e nel 1669. per 792.

Finalmente dovrò accennare qualche cosa intorno a' suoi possessori. Già di sopra fu detto, che sotto *Federico II.* l' avea *Bertoldo* marchese di *Hohemburch*, il quale essendosi congiurato contro *Manfredi* nel parlamento tenuto in *Barletta* nel dì 2. febbrajo 1256. fu

(1) Si leggono presso l'attuario *Nicola Granata* gli atti di questa causa ec.

fu condannato a morte. Sotto *Carlo I.* l' ebbe *Riccardo de Rebusa*, insieme con *Arpaia*, ma per delitto di felonìa gli furono tolti, e dati dallo stesso Sovrano in dono a *Guglielmo Stendardo* milite, e gran Senescallo del Regno, insieme con *Santantimo*, *Pomigliano*, *Pipone*, *Santamaria de Fossa*, *Pietrastornina*, *Quadrapano*, *Casadiprincipe*, e *Ponticito* (1). Passarono poi alla famiglia *Cantelmo*, essendosi ammogliata *Angiola Stendarda* con *Giovanni Cantelmo*, onde si chiama in una carta *dominus pro parte Angele Estendarde uxoris sue Argentii, Arpadii, Quatrapani, Casecellure, Pomiliani de Atella, Arnoni, Arpini, Saltimarie, Tirelle, Roccasicce, Sancti Donati, Piciñisci, Malecocclarie, Florentini, Mianei, Casalis trium Sanctorum* (2). Indi passarono alla famiglia *Boffa*, ma non saprei riconciliare ciò, che dicono i nostri storici, che *Giovanella Stendarda* l' avesse portata in dote al celebre *Marino Boffa* nobile pozzolano (3). *Pietro Boffa* li perdè poi per delitto di felonìa nel 1528. e *Carlo V.* nel 1534. vendè *Arienzo* a *Massimo Montalto*, e a *Vincenza* sua madre per ducati 28600. Nel 1556. *Ludovico Montalto* la vendè a *Diomede Caraffa* per ducati 26000. a cui succedè *Marzio* suo figlio dopo il 1612. (4). Nel 1619. *Giulio Cesare Penna* la vendè al fratello *Francescanzonia Penna* per ducati 25000. (5). Passò finalmente alla suddetta famiglia *Caraffa* de' duchi di *Maddaloni*, che tuttavia la possiede.

ARIETTA in Calabria ultra in diocesi di *Santaseverina* è un villaggio situato su di una collina, a cui

(1) *Regest.* 1269. *D. f.* 22.

(2) *Fasc.* 92. *f.* 147.

(3) Vedi *Borrelli vindex Neapolitanae nobilitatis*; pag. 190. *Ferrante della Marra* nella famiglia *Stendarda*.

(4) Vedi *Maddaloni*.

(5) *Quint.* 64. *f.* 21. a r.

cui scorre dappresso un picciol fiume chiamato volgarmente *Potamo*. Tutti i suoi abitatori, non ascendono, che al numero di 207. e si dice però, che la sua popolazione fosse molto scemata da quella, ch'era negli scorsi tempi. Io non ho ritrovata tassa nelle varie numerazioni del Regno. Il suo clima è molto temperato, ma umido nell'inverno. Il territorio, sebbene molto ristretto, pure dà tutto il bisognevole ai suoi cittadini, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. E' lontano da *Santaseverina* miglia 14. in circa.

ARIGLIANO casale di *Alessano* alla distanza di miglia 4. in circa, e 52. da *Lecce*. Egli è situato in luogo eminente, e vi si respira buon'aria. Tutta la sua popolazione ascende a 150. anime, e non tutte le famiglie sono soggette alla giurisdizione di *Alessano*. Il suo territorio fa buon vino, ed olio.

Dalle diverse numerazioni del Regno dal secolo XVI. rilevo essere stata sempre scarsissima la sua popolazione. Infatti nel 1532. fu tassata per fuochi 19. nel 1545. per 21. nel 1561. per 25. nel 1595. per 19. nel 1648. per 28. e nel 1669. per 25.

Nel 1451. *Alfonso* la vendè al mag. *Cosmo de Falconibus* (1). Fu comprato da *Giovanni Castriota Scanderebech*, insieme cogli altri feudi *Gagliano*, e *Polignano* dal principe di *Bisignano* per ducati 9500. Nel 1645. o 1637, *Federico Castriota* vendè la sua porzione, che vi avea per ducati 2800. (2). Nel 1676. *Vespasiano Morisco* si vendè anche la sua porzione ad *Antonio Colosso* per ducati 1750. (3), che *Lavra Guarini* nel 1687. la vendè a *Mario Origlia* in nome del figlio *Giuseppe Ayerbo* (4), che vi ebbe il

(1) *Quint.* 1. fol. 144.

(2) *Quint.* 90. fol. 127. a t.

(3) *Quint.* 137. f. 169. *Quint.* 140. f. 103.

(4) *Quint.* 152. fol. 110.

titolo di duca (1). Da ciò, che è stato notato si rileva di essere stata infeudata all' uso Langobardo .

ARIGNANO terra in provincia di Capitanata , in diocesi di *Manfredonia* . La medesima si ritrova però in tutte le situazioni del Regno col nome di *Rignano* , o *Regnano* , e così pure in tutte le carte de' bassi tempi , ma io ho dovuto notarla col primo nome sotto di cui va meglio ora conosciuta . Ella è distante da *Manfredonia* miglia 18. in circa , ed altrettanti dalla città di *Sansevero* , e da *Luccra* capitale della provincia . Finalmente dal mare è distante miglia 20. Vedesi edificata nel monte *Gargano* , detto benanche dell' *Angelo* , e propriamente nel lato , che guarda la vasta pianura della *Puglia* , in luogo molto alpestre . L' aria non però , che vi si respira , è sana al pari di tutti gli altri paesi , che sono edificati nel monte suddetto al numero di XII. non compresi *Apricena* , e *Lesina* , che sono fuori della circoscrizione di esso monte , e di aria niente salubre .

Il suo territorio confina da levante colla badia di *S. Marco in Lamis* , da settentrione e ponente col feudo rustico di *Branzi* , che si possiede dal principe di *Sannicandro* , da mezzogiorno col *Tavoliere della Puglia* , e *Sannicandro* . A piè di essa montagna vi scorre il fiume, o per meglio dire il torrente chiamato *Candelaro* , il quale in tempo di estate si disecca del tutto , e divide il *Monte Gargano* dalla *Puglia Piana* . Il medesimo ha la sua origine da *Casalvecchio* , e dopo 40. miglia di cammino si scarica nel golfo di *Manfredonia* ; riceve due altri torrenti il *Toriolo* , e la *Salsola* ; ond' è che nell' inverno il *Candelaro* uscendo dal suo letto forma un gran ristagno , che chiamano *Marana* , non lungi dalla falda di questa montagna , ed ove hanno i cittadini di *Arignano* gran quantità di uccelli acquatici , e specialmente di oche , e di anitre .

Vi

(1) *Cit. Quint. 152. fol. 120.*

Vi pescano in altri tempi dell'anno buone anguille, e *tinghe*.

Nel detto territorio non vi sono boschi a riserva di tre difese, una detta *Voragagno*, o *Valle di Stignano*, l'altra appellata *Paglicci*, e la terza la *Lama*. Vi si trova molta caccia di lepri, capri, volpi, porci spini, testuggini, e similmente uccelli di varie specie. Tra i rettili velenosi abbonda di vipere.

Buona parte di questo territorio è addetto all'uso di pascolo, essendo quasi che tutto montuoso. Vi nascono molte erbe medicinali, come il serpillio, il timo, il polio montano, melissa, ed altre, onde i latticinj riescono di buon sapore, tanto i vaccini, che i pecorini.

Del grano, e legumi ne raccolgono però, che sopravanza al bisogno della popolazione, e che vendono in altri paesi; ma non così rispetto al vino, che è di mediocre qualità. L'attuale Barone, ed il di lui Padre si sono con molto successo occupati di fare innestare gli olivastri, che nel basso della montagna spontaneamente vi crescono; onde si è venuta ad acquistare in quel territorio un'abbondante raccolta di olio.

I cittadini non sono industriosi, egualmente che gli altri tutti de' paesi, che sono nel monte *Gargano* (1). Nella numerazione del 1532. furono tassati per fuochi 104. nel 1545. per 132. nel 1561. per 137. nel 1595. per 142. nel 1648. per 110. nel 1669. per 131. In oggi ascendono al numero di 1780. in circa addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia.

Questa stessa terra dà il nome ad una locazione del Regio Tavoliere di *Puglia*. La locazione di *Ari gnano*, oltre degli erbaggi del suo proprio nome, comprende quelli di *Castelpagano*, di *S. Antonino*, della *Valle di Stignano*, della mezzana di *Villanova*,

(1) Vedi l'articolo *Apricena*.

va, e parte del demanio di S. Severo, come erbaggi proprj di essa locazione, e di più le spetta la locazione aggiunta di S. Chirico. Il territorio proprio di Arignano nella generale reintegrazione dei Tavoliere di Puglia fatta in seguito degli ordini spediti nel dì 3. ottobre 1548. dal Vicerè D. Pietro di Toledo (1), fu compassato per carra 240. vers. 14. t. 2. delle quali si rilasciarono per uso di campo ai particolari di esso carra 90. versure 16. to. 2. con restare compresa in tale assegnazione ancora la mezzana per pascolo de' bovi aratori alla solita proporzione nel quantitativo di un carro di mezzana per ogni cinque carra di territorio a semina. Il territorio di Castelpagano fu compassato di carra 263. vers. 4. to. 1. $\frac{2}{3}$, delle quali si rilasciarono ai padroni per uso di campo carra 126. vers. 4. to. 2 $\frac{1}{3}$, e fra questi oltre della solita rata di mezzana, fu compresa la difesa della foresta in carra 26. vers. 12. Dal territorio assegnato ai locati in Castelpagano ne furono dedotte carra cinque date per grazia agli uomini della nazione Rabactina (2). L'erbaggio di S. Antonino è di carra 164. vers. 15. to. 1. de' quali furono rilasciati per uso di campo carra 82. vers. 5. to. 1. Il feudo di S. Chirico fu compassato di carra 152. vers. 1. cor. 4. delle quali si rilasciarono per uso di campo carra 70. vers. 16. Ai locati di Arignano era solito dispensarsi per ristori i seguenti erbaggi 1. S. Leuci. 2. Cugno di S. Lorenzo, 3. Minerva 4. solagni 5. sterparo 6. Defensa di Castelpagano 7. Montagna d' Arignano 8. Demanio di S. Nicandro, S. Leuci, non è ora più compreso fra i ristori della locazione di Arignano, perchè all' occasione dell' affitto sessennale degli erbaggi dei locati del R. Ta-

VO-

(1) Dominicis lo *Stato Politico, ed Economico della Dogana della mena delle pecore di Puglia* t. 1. pag. 118.

(2) Grana *Istituzioni delle leggi della R. Doana di Foggia*, pag. 167.

voliere di *Puglia* (1) fu censito quel territorio in seguito di Sovrana determinazione de' 18. aprile 1786. essendo stato esso compreso fra gli erbaggi atti all'industria degli animali grossi, per i quali si ebbe in considerazione, che riusciva dannoso il non cibarsi ogni anno degli stessi pascoli. Nella rubrica delle quantità, che si pagano in ogni anno dalla Regia Corte per la compra sia da prima fatta degli erbaggi del R. Tavoliere di *Puglia* si trova la seguente partita: A *Troiano Corigliano* barone di *Arignano* per la montagna ducati cento (2).

All' università di *Arignano* apparteneva fra le sue difese, la celebre tenuta di *Pagliccio*, che poi fu data a godere ai Padri Certosini di *S. Martino di Napoli*.

Finalmente parlerò brevemente di quelli, che hanno avuto in feudo questa terra. Il monte *Santangelo* fu sempre dato in feudo a personaggi illustri, col titolo di *honoris Montis S. Angeli*, ma in altro tempo mi verrà occasione di parlarne, e riferire que' tali diplomi di concessioni. Intanto incomincerò ora dalla famiglia *Zurlo*. *Bartolommeo Zurlo*, che avea questa terra, fu fatto anche capitano della medesima (3). Fu poi di *Francesco di Riccardis*, il quale la perdè per delitto di felonìa. Nel 1469. a' 11. di gennaio il Re *Ferdinando* avendo data in moglie *Margherita Orsina* figlia del principe di *Salerno* al magnifico *Francesco de Torellas* suo molto favorito, gli donò il castello di *Rignano in Capitanata in la montagna di S. Angelo*, assicurando anche le doti di essa *Margherita* sulla stessa terra, e qualora il territorio della medesima servisse per gli erbaggi della *mena delle pecore di Puglia*, fosse sta-
ta

(1) Vedi l' articolo *Andria*.

(2) Grana l. c. p. 160.

(3) *Regest.* 1415. f. 169.

za tenuta la Regia Corte di dare in iscambio ad esso *Francesco* annui ducati 200. (1). Nel 1548. a *Brianda Cantelma* venne aggiudicata per le sue doti di ducati 8696. 1. 7. avendo litigato con *Alfonso Torello* suo figlio, quando passò a seconde nozze con *Giulio Caraffa* (2). Nel 1564. passò a *Gio. Vincenzo Crispiano*, e la vendè a *Paolo Ruderico* per ducati 12000. (3), col patto *de retrovendendo* ad *Alfonso Lorolla*. Nel 1578. fu venduta dal S. C. ad istanza de' creditori di esso *Alfonso*, *et signanter* di *Porzia di Aprano* sua moglie per ducati 35050. (4), alla quale rimase come ultima licitatrice. Passò poi a *Roberto Caraffa* per ducati 40000. (5) per persona nominanda, che fu *Fabio Marchese*. Nel 1596. fu venduta dal S. C. e rimase a *Scipione Confalone* per persona nominanda, che fu *Gio. Antonio di Bonito* per ducati 42000. (6), col patto *de retrovendendo* a quella persona dichiaranda dal S. C. rappresentando sulla medesima terra molti crediti il duca di *Laurino*, ed il collegio de' *Gesuiti di Napoli*. Nel 1600. il detto *Gio. Andrea Bonito* la vendè *libere* a *Fabrizio di Vivo* per lo prezzo di ducati 42000. (7). Nell'anno 1625. il detto *Fabrizio* di volontà del Padre Priore de' *Gesuiti di Napoli* la rifiutò a *Francesco di Vivo* suo primogenito (8). In oggi si possiede da *D. Luigi Corigliano* di antica famiglia nobile *Salernitana* del Sedile di *Portaretosa*, che ne fece l'acquisto nello scorso secolo.

ARIOSO è una villetta nella provincia di *Basilicata* in diocesi di *Acerenza* e *Matera*, ed è situata
tral-

(1) *Quint.* 6. fol. 121.

(2) *Ass. in Quint.* 77. f. 56.

(3) *Ass. in Quint.* 62. f. 136.

(4) *Ass. in Quint.* 104. f. 71.

(5) *Ass. in Quint.* 107. f. 62.

(6) *Ass. in Quint.* 20. f. 175.

(7) *Ass. in Quint.* 24. f. 182.

(8) *Quint. Refut.* 7. f. 161. a t.

tralle montagne, di aria umida. Son pochi i suoi abitanti, tutti meschini coltivatori di terra. Si possiede dalla casa *Federici* con titolo di baronia insieme colla terra di *Abriola*,

Nel 1609. fu venduta a *Fabrizio di Sangro* duca di *Vietri* per ducati 11010, (1).

ARISCHIA, *Arisca*, *Arische*, o *Auriscola*, terra in Abruzzo ultra in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Foranla* di *Pizzoli*, distante dalla detta città 5. miglia, ed è situata sopra un picciol colle verso settentrione della medesima, con altra parte alle falde di un' alpestre montagna. Questa sua situazione l'ha fatta più volte danneggiare dalle alluvioni, a segno, che in alcuni luoghi è stata abbandonata dagli abitanti. Il suo territorio non è molto esteso, nè tutto coltivabile. Da ponente confina con *Pizzoli*, da mezzodì con *Sanvittorino*, e da levante col diruto castello di *Santanza*. Alla distanza di due miglia tiene una sola fontana, ove debbono i naturali andare ad attigner acqua pel loro alimento. Le dette alluvioni spesso riempiendo di arena gli acquidotti della medesima, e talvolta benanche spezzandoli, fa sì, che vengono i medesimi costretti a provvedersi di acqua nella terra di *Pizzoli* presso alla suddetta distanza. Non ha boschi, e i detti abitanti per le legna da fuoco debbono andare lontano 8. miglia nella diruta terra di *Chiarino*, che le sta verso settentrione, e ne pagano alli possessori il *jus lignandi*. I medesimi al numero di 1800. vanno a coltivare anche i terreni della vicina terra di *Sanvittorino*, e della montagna del diruto castello di *S. Maria del Guasto*, come essi appellano. Nella numerazione del 1532. furono tassati gli abitanti per fuochi 95. nell' altra del 1545. per 145. nella terza del 1561. per 147. nella quarta del 1595.

Tomo I.

T

per

(1) *Quint.* 40. fol. 58.

per 238. in quella del 1648. per 312. e nell'altra del 1666. per 283.

Nelle carte de' mezzi tempi è detta *Arisclum*. Nel catalogo de' baroni, che seguirono *Guglielmo il Buono* nella spedizione di *Terra Santa* si legge: *Genzilis Vetulus Sancti Victorini tenet in Amiterno de Domino Rege Sgnetum Victorinum quod sicut dixit est feudum IV. militum et in Ariscli quod est I. militis et Porcinam quod est I. militis et Podium Sancte Marie quod est II. militum ec.* (1).

Nel 1533. fu venduta con *Sanbenedetto* a *Giaymo* (*Giacomo*) *Ros*, il quale morto senza figli, nel 1562. fu venduta a *Gio. Francesco Porcinari* (2). In oggi il suo possessore è *D. Giuseppe Alferi Ossorio* patrizio *Aquilano*, che l'ha col titolo di *Baronia*: Qual famiglia la possiede fin dal secolo passato, avendo io notizia, che *Alessandro Alfero* nel 1646. cedè al di lui figlio *Lorenzo*, *Arischia*, o *Arisca*, e *Sanvittorino* (3), e nel 1627. *Pino Alferi Ossorio* l'avea donata con *Sanvittorino* a *Francesco* suo figlio (4). Si sa ancora, che sotto di esso *Lorenzo* se gli tumultuarono quegli abitanti, e che il medesimo seppe però mettergli a divozione (5).

ARMENTO terra in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 46. in circa. E' situata su di una collina cinta d'ogn'intorno da alte rupi, e l'aria v'è buona. La di lei popolazione nel 1532. fu tassata per fuochi 274. nel 1545. per 450. nel 1561. per 448. nel 1595. per 316. nel 1648. per 236. e nel 1660. appena per 66. In oggi ritrovasi alquanto rimessa, essendo giunti i suoi cit-

(1) Vedi *Borrelli l. c. p. 124.*

(2) *Quint. 4. infendat. fol. 91.*

(3) *Quint. 101. fol. 258.*

(4) *Quint. 75. fol. 54. Petit. Relev. 2. fol. 258.*

(5) Vedi *Antinori Memorie degli Abruzzi tom. 4.*

cittadini al numero di circa 243. Dal loro territorio raccolgono il bisognevole, ed evvi tra i medesimi qualche commercio, ed industria. Non vi manca della caccia ne' luoghi boscosi di lepri, di volpi, e di varj volatili nelle proprie stagioni. La pastorizia più, che altrove, quivi avrebbsi a coltivare, indicandolo appunto il di lei nome, derivato forse dagli armenti, che vi si menavano al pascolo, e cominciò poi a sorgere da povere abitazioni di pastori.

Questa terra andava col principato di *Taranto*. Nel catalogo de' baroni, i quali contribuirono sotto *Guglielmo II.* nella spedizione di *Terra Santa* si legge: *Episcopus Tricarici, sicut dixit tenet in Armeno feudum IV. militum et cum augmento obtulit milites VIII. et servientes XX. et in Monte-Murro sicut dixit tenet feudum VI. militum et cum augmento obtulit milites XII. et servientes XXX.* (1).

Nel 1477. si possedea da *Girolamo Sanseverino* principe di *Bisignano* (2). Nel 1564. *Berardino Sanseverino* principe di *Bisignano* la vendè a *Luigi Carraffa* della *Marra* principe di *Stigliano*, insieme coll' altra terra di *Monte-Murro* per ducati 10500. (3). In oggi è regia.

ARMO casale della Regia città di *Santagata* in Calabria ultra in diocesi di *Reggio*. Egli è situato a mezzodì dell' antica città di *Santagata*, che rovinò tutta pel terremoto del 1783, e va oggi riedificandosi in altro sito, come si dirà. La sua popolazione è di 320. abitanti in circa, e nell' articolo di detta città si parlerà della loro industria, e delle produzioni di quel territorio. A cagione del suddetto terremoto questo casale anche rimase del tutto rovinato. *Vedi Santagata.*

(1) *Berrelli l. c. p. 14.*

(2) *Vedi Montemurro.*

(3) *Quint. 64. fol. 224.*

ARNESANO terra in provincia di *Otranto* in diocesi di *Lecce*, dalla quale è distante miglia 4. Vedesi edificata in una pianura, e vi si gode buon'aria. La tassa de' suoi naturali nel 1532. fu di fuochi 48. nel 1545. di 99. nel 1561. di 114. nel 1595. di 119. nel 1648. di 86. e nel 1669. di 129. In oggi ascendono a 950. Essi ritraggono dal territorio tutte quelle derrate di prima necessità, da venderne il sovrabbondante, e vi coltivano gli ortaggi, e le piante di bambagia, che poi vendono altrove. Non vi manca della caccia, e vi si veggono de' rettili velenosi.

Nel 1464. fu venduta ad *Antonio Guidano* di *S. Pietro in Galatino* (1). Nel 1601. si possedea da *Prospero* . . . (2). Nel 1615. fu venduta dal S.C. a *Paolo Mariscallo*, o *Marrisqual* per duc. 25800 (3) e nel 1684. a' 20. ottobre vi ebbe il titolo di marchese *Paolo Marresqual*.

In oggi si possiede dalla famiglia *Prato*, col titolo anche di marchese.

ARNONE casale della regia città di *Capua*, situato dalla parte de' *Mazzoni* in luogo piano. Il suo territorio è atto al pascolo degli animali ed alla semina delle biade, al pari di tutti gli altri luoghi dell'agro Capuano. Vi è un lago, ove si pescano capitoni, anguille, ed altri pesciolini. Egli ha dovuto sorgere certamente ne' tempi di mezzo. La sua popolazione ascende a circa 300. individui, tutti addetti alla coltura del lor territorio, o a quella di altri de' circonvicini paesi. Nell'anno 1244. si possedea da *Imilla di Compalazzo* moglie di *Errico Filangieri* (4), e si appartenea alla baronia di *Cancia*, cogli
al

(1) Si cita il *Quint.* 2. fol. 177.

(2) *Quint.* 27. fol. 136.

(3) *Quint.* 54. fol. 208. a t.

(4) Il diploma è portato dal nostro ch. D. *Niccolò Vivenzio* Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, nella

altri casali di *Rosella*, *Sanbiase*, e *Casoli*, della quale fa menzione l'*Ostiense* (1), e il *Pellegrino* ci avverte donde avesse tratta la sua denominazione (2). Il dare poi con qualche esattezza la successione di tutti gli altri, che l'ebbero posteriormente in feudo, per me è riuscito molto difficile; ne darò non pertanto quei pochi a me venuti a notizia. Fu posseduta dalla famiglia *Estendarda*, avendola poi con più altri feudi portata in dote una donna di quella famiglia per nome *Angelella*, a *Giovanni Cantelmo*, come già avvisai nell'articolo *Arienzo*; ma non saprei indicarne l'anno. Questa stessa baronia si dice che fu posseduta dalla Chiesa Metropolitana di *Capua*, e dal di lei Arcivescovo *Giovanni* nel 1303. sotto *Carlo II.* ne concedè *Arnone* al celebre *Luogoteta* del Regno *Bartolommeo di Capua* (3): ma dell'autenticità di quella carta, e come la Chiesa Capuana fatta avesse acquisto di detta baronia, io non voglio occuparmene. E' però d'avvertirsi che il casale di *Arnone* è un casale della città di *Capua* di Regio Demanio; e la difesa di *Arnone* è confinante al detto casale. Tutti gli Storici si avvisano, che *Roberto* figlio di *Carlo II.* che regnò dal 1309. tralle molte donazioni, fattegli avesse quella similmente della terra di *Arnone*, per lo grande obbligo, che professavagli nell'aver così bene saputo sostenere le sue ragioni (4). Nella suddetta carta di donazione si dice, che la Chiesa Capuana avea ricuperato quel tenimento dalle mani di *Pietro di Ebolo*, e di *Francesco Pandorio*; quindi

T 3

di

sua Scrittura intitolata, *Dritto del Fisco sul feudo di Arnone*. Nap. 1794. pag. 1. de' documenti.

(1) *Lib. 1. cap. 34. et 35.*

(2) Nella sua *Campania*, *disc. 2. pag. 483. ed. del Gravier.*

(3) Vedi la stessa Scrittura di esso *Vivenzio*, pag. XIV. de' documenti.

(4) Diasi un'occhiata alle mie *Memorie degli Scritt. Regali t. 1. p. 203. seg.*

di negli ordini, dati da esso *Bartolommeo di Capua* a' suoi camerarj, e baglivi, si dice che possedea detta terra *una cum Petro de Ebulo de Capua* (1). Come dunque deesi intendere, che la Chiesa Capuana avea ricuperato per mezzo di esso *Bartolommeo* il detto feudo dalle mani di *Petro di Ebulo*, che l'avea occupato, siccome ben riflettè il ch. Sig. D. *Niccolò Vivenzio*? Comunque sia, questo feudo avendo posseduto la casa di *Capua* sino all'ultimo individuo della medesima pur chiamato *Bartolommeo* principe della *Riccìa*, il quale essendo morto senza eredi in grado, nacque una gran disputa tra l'odierno principe di *Bisignano* D. *Tommaso Sanseverino*, e 'l Regio Fisco, pretendendo esso principe, che come un'escadenza, non era certamente per devolversi al Fisco; ma il sullodato Avvocato Fiscale *Vivenzio*, colla summenzionata sua *Scrittura*, ha sostenuto, che *Arnone* fu un feudo, perchè nella concessione fatta ad esso *Bartolommeo di Capua* si fa parola di feudo, e di baronia, di vassalli, di angarie e perangarie, di Plateario, e di bagliva, di assicurazione ec. cose tutte, che indicano la natura di un feudo, e non già di una *atenesia*, ovvero *escadenza*.

Al Principe di *Bisignano* se gli è fatta però una vigorosa difesa, essendosi mostrato l'autore della medesima molto inteso della polizia feudale, e della storia de' mezzi tempi non meno, che delle cose diplomatiche; studio certamente nel foro napoletano con poca avvedutezza assai negletto. Si sostiene adunque in una *Dissertazione* (2), che il territorio in
con-

(1) Cit. *Scrittura del Vivenzio pag. XXIX.* de' documenti n. 3.

(2) Il titolo è questo: *Dissertazione in sostegno del diritto, del Principe di Bisignano sulla Difesa denominata di Arnone in esclusione del diritto, che il Fisco crede sulla medesima poter giuridicamente rappresentare.* Nap. 1796. in fol. E' firmata dall'Avvocato D. Vincenzo Lotti.

controversia non sia stato mai feudo; nè per tale lo abbia mai riconosciuto il Regio Fisco, e che la concessione fatta dalla mensa di Capua ad esso *Bartolommeo* fin dal 1303. lungi dal dimostrare di essere stato quel terreno un feudo; dia anzi sicuri argomenti della sua qualità allodiale. Tanto doveasi sostenere per opporsi alle ragioni esposte nella dottissima scrittura del ch. Avvocato Fiscale in difesa del Re. Si mette in veduta, che quelle tali espressioni nella concessione abbiano avuto luogo benanche ne' contratti enfiteutici di beni puramente allodiali. A qual oggetto si esamina in prima la voce *Feudo*, e si fa vedere non doversi sempre intendere per un tenimento concesso dal Signore; col peso del militar servizio, e di essersi bene spesso scambiate reciprocamente le voci di *feudo*; e di *enfiteusi* (1), indi la voce *Baronia*; non sempre dinotando il feudatario, ma un possessore di grandi, e speciosi fondi, e che *Cancia*; non fosse stata una *baronia*; dovè si comprendeano i casali di *Arnone*, *Sanbiagio*, e *Casole*, ma un'estensione dell'agro *Capuano* divisa in due regioni; una detta *Terra di Cancia*, e l'altra terra di *Lanio* (2), il che si prova coll'autorità di *Michele Monaco* (3); del *Pellegrino* (4); e dell'*Ostiensese* (5). Esamina la voce *Vassalli*, e fa vedere, che i vassalli, chiamavansi quei *servi*, o coloni; a quali davansi a coltivare porzioni di terre, che specialmente la chiesa di *Napoli*, e di *Capua* possedeano in alcuni feudi, o terre non di loro pertinenze (6), a qual proposito si hanno le autorità del *Chioccarelli*

T 4

li

Zatti: ma tutta la parte diplomatica è del ch. accademico *Ercolanese* Sig. D. *Michele Ardito*, mio grande amico.

(1) Nel *Capo* 3. di detta *Dissertazione* §. 1. p. 47.

(2) Nel *cit. cap.* 3. §. 2. p. 58.

(3) *Monaco Sanctuar. Capuan. part.* 4. p. 451.

(4) *Pellegrino* t. 3. p. 238.

(5) *Chron. lib.* 1. c. 33.

(6) Nel *cit. cap.* 3. §. 2. p. 73.

li (1), e di *Michele Monaco* (2). Sostiene, quanto alla voce *Angarie*, e *Perangarie* che anche nelle concessioni enfiteuticarie si soleano a' concessionarj ingiugnere somiglianti opere, e servigj (3), il che prova coll' autorità del *Cronico di Farfa* (4), e di alcuni diplomi nel *Cronaco Vulturinese* (5), e con altri portati dal *P. Blasi* (6), e similmente di altri esistenti pure nell' archivio della *Trinità della Cava* (7), e dal *Regesto* pubblicato dal *Borrelli* (8), ondè va a conchiudere, che leggendo nelle vecchie carte obbligati alcuni uomini alle *angarie*, e *perangarie*, non sempre vada a desumersi la feudalità de' terreni, e lungi il carattere di feudalità, queste opere, e questi servigj, o erano effetto di una vaga formola notariale, o erano una parte della mercede de' terreni allodiali, stabilita sin da che vi furono ammessi alla coltura. Esamina finalmente le voci *Acque*, *Molini*, *Pascoli* (9), *Bagliva*, *Plateatico* (10), *Foro competente* (11), *Assicurazione* (12), e più altre voci

(1) *De Episcop. et Archiep. Neap.* pag. 265.

(2) *Recognitio Sanctuarii Capuani*, p. 42.

(3) *Cit. c.* 3. §. 4. p. 119.

(4) Presso Muratori *S. R. I. t. II. p. 11. pag. 290.*

(5) Presso lo stesso *S. R. I. t. 1. part. II. p. 319. seg. p. 511. seg. p. 462. p. 480. p. 454. 455. 478.*

(6) Nella *Series Princip. qui Langobardorum aetate, Salerni imperantur ex vetustis Sacri Regii Coenobii Trinitatis Cavae tabularis membranis eruta. Mon. 47. p. 93. mon. 48. p. 94. mon. 55. p. 106. mon. 35. p. 74. mon. 19. p. 51. ec.*

(7) *Arc. 60. n. 680. Arc. 6. n. 38. Arc. 7. n. 60. Arc. 42. n. 185. Arc. 4. n. 166. Arc. 88. n. 198. Arc. 42. n. 85. Arc. 38. n. 40. Arc. 63. n. 555. Arc. 32. n. 1131. Arc. 20. n. 86. Arc. 43. n. 105.*

(8) *Borrelli loc. cit. p. 150.*

(9) *Cit. cap. 3. §. 5. p. 145.*

(10) *Cit. cap. 3. §. 6. p. 131.*

(11) *Cit. cap. 3. §. 6. p. 166.*

(12) *Cit. cap. 3. §. 7. p. 177.*

ei (1) apposte nello strumento del 1302 e vieppiù confermantì non essere affatto sicuro il Fisco di poter trarre sicurezza della feudalità di *Arnone*.

Questa causa fatta ormai molto clamorosa, il pubblico è in somma aspettazione di sentirne la decisione.

AROLA casale della città di *Vico-Equense* situata alle falde di un monte dalla parte meridionale della medesima, ed alla distanza di 4. miglia. L'aria è molto salubre, e le produzioni del territorio sono eccellenti, al pari di tutte le altre dell'agro di *Vico-Equense*. Gli abitatori sono 863. addetti alla coltura de' terreni. Vedi *Vico-Equense*.

ARPAJA terra in provincia di *Principato ultra* in diocesi di *Santagata de' Goti*, distante da *Montefusco* 21. miglia, e 19. in circa da *Napoli*. Surse sulle rovine di *Caudio* (2) antica città de' *Sanniti*, o a piccola distanza, e in quel luogo appunto il più memorando del nostro Regno, laddove nel 435. d. *Roma* i valorosi *Sanniti* seppero tanto avviliti gli orgogliosi *Romani*; avvenimento che non poterono tacere finchè *Livio* (3), e *Floro* (4) scrittori troppo appassionati della gloria romana: Dal vituperoso passaggio, a cui furono obbligati i romani a fare per le *Forche Caudine*, io mi do a credere, che dato avessero dipoi il nome a quel villaggio, in oggi casale di questa nostra terra, chiamato *Forchia di Arpaja*, di cui fin dieci secoli fa se ne ritrova memoria, come nell'iscrizione al sepolcro del duca di *Napoli* per nome *Bono* (5), e nel *Cronaco Cassinese*, di cui

(1) *Cit. cap. 3. §. 8. p. 188.*

(2) Vedi *Luca Olstenio* nelle *Adnotat. in Ital. antiqu. Cluverii pag. 266. ed. Rom. 1666. Ego autem cum ipse postea lustrarem haec loca ex lapidum antiquorum inscriptionibus certo cognovi Caudium eo fuisse loco, ubi nunc Arpaia vicus est.*

(3) *Lib. 9. c. 2. et 3. lib. 2. c. 10. dec. 3.*

(4) *Floro lib. 1 c. 16*

(5) *Bardorum bella invida hinc inde vetusta*

cui a suo luogo meglio si parlerà. Molti scrittori s' sono impegnati non poco per indicarci il luogo di quel memorando avvenimento, tra i quali però senz' ombra di aduiazione è stato il ch. D. *Francesco Daniele* (2), dietro le cui fatiche, esporrò anch' io qualche cosa al mio leggitore.

Il dotto *Filippo Cluverio*, non bene interpretando il testo di *Livio*, volle avvisarsi, che le *Forche Caudine*

*Ortus et occasus nobis quo Sico regnavit
Nam mox hic recubans ut principator efulsit
Ut reor affatim nullusque referre desertus
Sic ubi Bardos agnobil edificasse castellis
Concussa loca Sarnensis incenditur furclas.*

(2) La Repubblica letteraria è debitrice dell' opera del Sig. *Danièle* intitolata: *Le Forche Caudine illustrate*, in f. m. 1778. all' animo grande del Conte di *Wilzeck* consigliere di Stato di S. M. Césarea; il quale volle farne l' edizione non badando a niuno interesse. Furono grandi le ricerche del Sig. *Danièle*; e le osservazioni su di quel luogo in compagnia talvolta di valenti ultramontani Generali, ond' è di mostrarsi nella medesima molto sapere di storia, di geografia, e di tattica militare. Viaggiando io per que' luoghi mi abbarcai d' appresso al villaggio di *Forchsa* a leggere scritta sulla scorza di un annoso castagno, l' iscrizione; che, come poi tei dopo qualche anno rilevarla, è la seguente:

GENIO LOCI
... MUSIS BE
QUOD
MORTIS PERICULUM
IN VALLE CAUDINA
FELICITER EVASERIT
THEOCRITUS
DE PURO CESPITE ARAM
NON SINE FLORUM SPARSIONE
ET LIBAMENTIS.

Nè mi fu difficile intendere da chi mai poteano esser stati segnati que' caratteri all' uso degli antichi pastori; significando in greca lingua *Theocritus* quello stesso, che in ebraico vuol dire *Daniel*, cioè *iudicium Dei*.

Caudine fossero da collocarsi in quelle angustie, per le quali dalla città di *Airola* movendo, e lasciandosi sulla sinistra *Santagata dei Goti*, e varcandosi il *Volturmo* si perviene a *Cajazzo*; quindi assai male fe partire l'esercito romano da detta città, ed egualmente situò male l'antico *Caudio*, dove oggi vedesi la suddivisata *Airola* (1), seguitato poi il *Cluveria* dal conte *Egizio* (2), e dal *Rinaldi* (3), non badando, che *Cajazzo*, come città *Sannitica*, non potez certamente accogliere nel suo seno le romane squadre. La città dunque, donde presero il cammino i consoli romani, fu *Calazia*, in oggi distrutta, e di qua dal *Volturmo*, altrimenti *Livio* non avrebbe affatto tralasciato di accennare il passaggio, che sarebbero state costrette di fare le indicate squadre romane per detto fiume, siccome in mille altri rincontri accuratamente lo stesso Storico ci descrive (4); e ben dobbiamo noi al ch. *Michele Monaco* (5), (e non già al *Pellegrino* (6) come dice il ch. *Mazzocchi* (7)) questa bella scoperta, essendo stata ignota a tutti i più valenti geografi la città di *Calazia cis-Volturnina* posta all'occidente di *Maddaloni*, nel luogo detto le *Galazze*, e più comunemente *Sangiaco-mo*, dalle rovine sino a pochi anni addietro di una chiesa, creduta il suo *Episcopio* (8); e di questa *Ca-*
la-

(1) Vedi l'articolo *Airola*.

(2) Lettere a *Langlet* p. 54. ed. *Nap.*

(3) *Rinaldi Mem. Stor. di Capua tom. 1. p. 51. tom. 2. p. 280.*

(4) *Livio lib. 23. c. 14. 39.*

(5) *Monaco nel Sanct. Capuan.*

(6) *Pellegrino* fu posteriore ad esso *Monaco*, che la confermò nella sua *Campania*, disc. 2. c. 27.

(7) Vedi *Mazzocchi* in *Tabul. Heracl. pag. 534. not. (86).*

(8) Vedi *Pratilli Della Via Appia, lib. 3. cap. 4. pag. 359.*

lazia ebbe certamente a parlare *Strabone* (1), collocandola sempre lungo la *Via Appia*, ed *Appiano Alessandrino* (2), che mette *Casilino* da un lato, e *Calazia* da un altro della città di *Capua*, e *Livio* (3) finalmente, quando parla del ritorno, che fece *Annibale* da *Taranto* nella *Campania* per liberar *Capua* dall'assedio de' romani, dice, che avesse preso un castello chiamato *Galazia* (4).

Luca Olstenio (5), mentr'è d'avviso, che il *Cluverio* non avesse ben inteso il testo di *Livio*, e ch'egli avea conosciuto coll'oculare ispezione, che la valle tra *Arienzo*, ed *Arpaja* avesse dovuto essere il luogo delle famose *forche Caudine*, la vò poi a confondere coll'altra più ampia, che succede ad *Arpaja*, volendo, che il primo passo chiuso dai *Sannini*

(1) *Strabone* scrive: *Sita est in via Appia cum ipsa Capua tum aliae quae Brundasium, indi ducunt Calatia, Caudium, et Beneventum, lib. V. p. 381.* e in altro luogo: *Inde Romam usque iam Appia via ducit per Caudium, Calatiam, Casilinum, lib. VI. p. 433.*

(2) *Moxque primam ad se pellexit Calatiam, dein Casilinum situs ex utroque latere Capuae, lib. 3.*

(3) *Livio lib. 26. cap. 5. Adventens quum castellum Galatiam praesidium inde vi pulso, cepissent; in circumsedentes Capuam se vertit.*

(4) *D. Giuseppe Castaldo-Cerasi Afragolese*, giovine daddovero di molta aspettazione e mio grande amico, metterà sotto gli occhi del pubblico le *Ricerche Storiche* di questa *Calazia Cisvulturnina*, onde parlerà partitamente della sua antichità, della di lei condizione sotto i Romani, indi dell'età di mezzo, del suo vescovado, del tempo, che fu trasferito alla chiesa di *Caserta*, e per ultimo raccoglierà tutti quei monumenti, che si appartengono alla suddetta città, la quale da taluni infelici scrittori, si è voluto negare a dispetto delle più chiare e lampanti dimostrazioni fatte da molti chiarissimi autori nostri non meno, che forestieri. Io con piacere annunzio a' letterati questa buona operetta.

(5) *In adnotat. ad Ital. ant. Cluverii p. 267.*

ti fosse quello, che ora chiamiamo *Sferracavallo*, non badando, che il medesimo ha tre aditi, uno verso *Benevento*, l'altro verso *Arpaja*, e l'altro verso *Airola*, che è quello, che pretese il *Cluverio*, quandochè *Livio* ci dice, che soli due aditi avea quella valle, dove incautamente s'incamminarono i romani. Forse ebbe ad ingannarsi nell'aver letto in *Leone Ostiense*, che questa egualmente, che l'altra di *Arpaja*, dette si fossero *Caudine*; ma ne' tempi di mezzo sotto nome di valle *Caudina longe lateque protensa*, come nota il *Caracciolo*, veniva a comprendersi quella di *Arpaja* insieme, e l'altra di *Montesarchio* (1). E questa è quella valle, che appartenne a titolo di dote alla contessa *Matilde*, moglie del conte *Rainulfo* (2), e lo stesso *Ostiense*, descrivendoci un viaggio fatto da *Ruggiero* normanno, ci dice esser quel principe passato dopo di *Arienzo* nella valle *Caudina* per osservare in quale stato erano i paesi della medesima, cioè *Arpaja*, e *Montesarchio* (3). *Arienzo* intanto essendo nella prima valle, e *Arpaja* nella seconda, stando *Caudio* dove oggi è la stessa *Arpaja*, trovandosi in mezzo di due valli, amendue le dissero *Caudine*.

Or dunque la valle dove avvenne il gran fatto, è quella, senza quistionar tantò sul testo di *Livio*, che ha la lunghezza di due miglia, la larghezza incerta, secondo i monti laterali, e di circuito miglia sette, con soli due aditi, uno dalla parte del *Sannio*, e l'altro dalla *Campania*, e 16. miglia distante da *Capua*, chiamata lo *Stretto di Arpaja*, o *Cupa pizzola*. A me pare, che l'*Alberti* (4) l'avesse indovinata indicando similmente il luogo, dove fu il
ver-

(1) Vedi il ch. *Daniele* nelle sue *Forche Caudine*.

(2) *Telesino Lib. 2. cap. 14.*

(3) *Lib. 3. cap. 33.*

(4) *Alberti nella Descriz. d' Ital. fol. 270. a t. ediz. Venez. 1577.*

vergognoso passaggio de' romani, quello che chiamasi il *giogo di Santamaria*, e con lui anche il *Merola* (1), sbagliando soltanto, come avverte il Regio Storiografo Sig. D. *Francesco Daniele* (2), che quel monistero è sotto il titolo di *Santamaria del giogo*.

Lo stesso Sig. *Daniele* (3) vuole poi *Arpaja* di moderna fondazione, perchè legge presso *Leone Ostiense* (4), *Guacco Beneventanus obtulit in ecclesia S. Benedicti casale in caudis, casale in forcle*, e forse ne avrà ragione, facendo *Forchia* più antica di *Arpaja*, sebbene in oggi si chiamasse *Forchia di Arpaja*.

La terra di *Arpaja* detta dal *Telesino* (5) *Appadium*, dal *Panormita* (6) *Arparium*, e dal *Pontano* (7) *Harpadium*, che altri vogliono derivata dalle parole *ad Caudium*, tra i quali è il nostro *Francesco Pratilli* (8), io la titrovo però chiamata *Arpaia* fin da' tempi di *Guglielmo II.* come da qui a poco meglio si ravviserà: vedesi nella sommità della valle *Caudina* (9) che formano due vicini monti di circa 40. passi l'un dall'altro discosti, uno appellato *Tairano*, l'altro *Chiana maggiore*, ovvero di *Sanbernardo* da un antico monistero, che vi era, alle cui falde un miglio distante da detta terra vi è il casale di *Forchia*. Il suo territorio da levante confina con

Pau-

(1) *Merola* nella sua *Cosmograph. univer. pag. 948. sdiz. Amstel. 1621.*

(2) *Daniele* nelle sue *Forche Caudine pag. 16.*

(3) Lo stesso nel *luog. cit. p. 13.*

(4) *Ostiense Lib. 1. c. 18.*

(5) *Telesino Lib. 3. cap. 33.*

(6) *Panormita lib 3. cap. 36.*

(7) *Pontano De bell. Neapol. lib. 1.*

(8) *Pratilli Della Via Appia lib. 3. c. 6. pag. 398.*

scrive: *Forse ella surse dalla distruzione del Castello di Caudio quasi ad Caudium.* Il *Mazzella* però nella *Descriz. del Regn. pag. 104.* vuole, che si chiamasse *Arpaia* dall'antico *Hirpino.*

(9) Vedi *Guicciardini* nel suo *Mercur. Campan. p. 30.*

Paulisi, casale di *Arpaja*, a ponente con *Santamaria a Vico*, in contrada di *Arienzo*, a mezzogiorno colla città di *Nola*, *Rocca*, ed *Avella*, e a tramontana con *Santagata de' Goti*. Il *Tairano*, detto anche *Costacalda*, o *Cauda*, è un monte quasi nudo, e quello di *Sanbernardo* è boscoso di olmi, faggi, querce, olive, fiche, ec. Nel primo evvi caccia di starne, pernici, e similmente di lepri, e volpi, ma in più abbondanza trovasi nel secondo, essendovi pure le martore, i porci spini, e qualche cinghiale. Tra i rettili velenosi, non vi mancano le vipere.

Il territorio di *Arpaja* è piano, e scosceso è quello di *Forchia*; ma dappertutto vi si raccoglie biada di ogni sorta, e vi allignano anche bene tutti gli alberi fruttiferi. Un tempo erano celebri gli *Orti caudini*, e molto lodati i suoi cavoli; quindi *Columella* (1).

*Quae pariunt veteres Thespoto litore Cumae
Pinguis item Capuae, et Caudinis faucibus horti.*

La popolazione di *Arpaja* e di *Forchia* ascende unitamente al numero di 2820. in circa. Il commercio, che hanno quei naturali consiste nel vendere ad altri le loro soprabbondanti biade, i frutti de' loro terreni, e le nevi specialmente ai paesi limitrofi, e perfino a *Napoli*, e *Gaeta*. Gli abitanti di *Forchia* vanno anche raccogliendo de' semplici in lontani paesi, e con tale industria si procacciano il loro mantenimento.

Nella numerazione del 1532. furono tassati quegli abitanti per fuochi 116. nel 1545. per 141. nel 1561. per 158. nel 1595. per 153. nel 1648. per 196. e nel 1669. per 174.

Avvisa il *Bonito* (2), che nel 1456. fu del tutto rovinata dal terremoto. Nel 1460. fu assediata da

(1) *Columella De R. R. lib. 10.*

(2) *Nella Terra tremante, p. 611.*

da *Ferdinando d' Aragona*, a cui poi si rese, come fu detto di sopra nell' articolo *Arienzo*.

Io non saprei quando per la prima volta la terra di *Arpaja* fosse stata data in feudo. Nel citato catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo II.* si legge (1): *Robertus de Molino, sicut ipse dixit et Sansonus demanium suum in ARPAIA est feudum II. militum et in Cervinaria feudum II. militum et cum augmento obtulit milites VII. et servientes XV. et idem Robertus debet significare Curie illos qui tenent de eo.* Sotto *Carlo I. d' Angiò* si sa, che fu tolta alla famiglia *Ribursa* (2), perchè nella venuta di *Corradino* diedesi dalla sua parte, e con *Arpaja* perdè tutte le altre terre, eol castello, che avea fabbricato in *Isernia* appellato *Riporsu*, già distrutto a' tempi del *Ciarlante* (3). Quindi nel 1268. fu donato con *Arienzo* a *Guglielmo Stendardo* suo gran favorito. Nel 1308. *Angelella Stendardo* portolla in dote a *Giovanni*, e non *Giacomo, Cantelmo*. Nel 1404. ritornò nelle mani degli *Stendardi*, ma *Giovannella Stendarda* la portò in dote a *Marino Boffa*. *Alfonso della Lagonessa* ne fu parimenti possessore, ma la perdette per delitto di felonìa. Nel 1461. il Re *Ferdinando* la donò a *Guevaro de Guevara* (4). *Alfonso II.* nel 1494. confermò una tale investitura a *Guevara di Guevara*, insieme con quella delle altre terre, cioè *Buonalbergo, Savignano, Montemalo, li Greci, Ferrara, e Morrone* disabitato (5). *Indico di Guevara* nel 1546. la vendè a beneficio di *Matteo Comite* suo genero per ducati

(1) *Regest. 1322. A.* pubblicato dal *Borrelli loc. cit. pag. 95.*

(2) Vedi l' articolo *Arienzo*.

(3) Vedi *Ciarlante* nelle *Memor. del Sannio p. 356.*

(4) *Repert. I. delle Provincie di Princ. citr. et ultr. fol. 172.*

(5) *Quint. II. fol. 432.*

ti 25100. (1) nella quale vendita furono compresi ancora i casali di *Forchia* e *Paolisi*: e nel 1550 *Matteo Comite* la vendè ad *Indico Guevara* per ducati 26000. (2). *D. Ippolita de Guevara* nel 1553. maritatosi con *Goffredo Pelagani* passò nel dominio di esso *Goffredo*, e poi ad istanza de' di lui creditori nel 1577. fu venduta a *Gio. de Guevara* per ducati 22200. (3). Nel 1604. ad istanza de' creditori di *D. Francesco Guevara* fu venduta a *Fabrizio Caraffa* per ducati 403000 (4). Il *Caraffa* principe della *Roccella* nel 1606. la vendè co' suoi casali a *Gio. Francesco Ceva Grimaldi* per ducati 40600. (5), col patto *de retrovendendo*, egualmente, ch'esso lo avea comprato.

Nel 1622. *Francesco Ceva Grimaldi* la vendè a *Marzio Caraffa* duca di *Maddaloni libere*, colli casali *Paulisi*, e *Forchia* per ducati 65000. (6). Il suddetto *Marzio* nel 1626. la vendè a *Ferrante Caracciolo* duca di *Airola* (7), dal quale poi nel 1710. per mezzo di *Antonia Caracciolo* principessa della *Riccìa* passò alla famiglia di *Capua* (8), e per morte di *Bartolommeo* di *Capua* principe della *Riccìa* senza eredi in grado si devolvè alla Regia Corte. Vedi *Forchia*, *Paolisi*.

- ARPINO città in terra di Lavoro in diocesi di *Sora*, tra i gradi 31. 46. di longitudine, e 41. 44. di latitudine. Ella ritrovasi distante da *Napoli* miglia 62. in circa. Forse ne' vecchi tempi si apparteneva al contado de' *Volsoi* (9), che confinava co' *San-*

Tomo I.

V

ni-

(1) *Quint.* 24. fol. 164.(2) *Quint.* 30. fol. 163.(3) *Quint.* 95. fol. 226.(4) *Quint.* 31. fol. 167. Q. 32. f. 138.(5) *Quint.* 36. fol. 178. a t.(6) *Ass. in Quint.* 71. fol. 37. a t.(7) *Quint.* 75. fol. 14. a t.(8) *Cedol. che va dal 1696. al 1731. fol. 213.*(9) Rilevasi da *Giovenale* nella *Satira* 8. come si dirà.

niti, ma poi fu nel dominio di questi ultimi. Fu presa da' Romani, e dedottavi una Colonia (1): indi fatta municipio, e dicesi, che avesse ottenuto puranche il suffragio colle altre città di *Formia*, e di *Fondi*. Se avvi luogo da meritare molta distinzione tra le varie città del nostro Regno, per vero dire è di particolar rimembranza la nostra *Arpino* (2). Non si può accertare l'epoca della sua edificazione, ma la di lei antichità è assai rispettabile. Non ardisco esporre favole al mio leggitorè, o stracchiate congetture, per fissarne come altri l'epoca, o il suo fondatore. Mi contenterò di accennare soltanto quelle cose degne a sapersi della sua storia (3). Sotto il consolato di *L. Genusio*, e *Q. Servilio*, cioè nell'anno 450. di *Roma*, gli Arpinati ottennero la cittadinanza romana, ad avviso di *Livio* (4), insieme coi *Trebolani* (5) e furono ascritti alla Tribù *Cornelia* (6); ed oltre dell'esteso territorio, che possedeano negli antichi tempi, ottennero il dominio di varj fondi, anche nella *Gallia Nar-*

(1) Vedi *Panvinio* p. 693.

(2) *Cellario Geogr. Ant. Lib. II. Cap. IX. pag. 821. Cluverio Ital. Ant. I. III. p. 1043.*

(3) Il suo cittadino *Bernardo Elàvelli* monaco Casinese, che nel 1623. pose a stampa l'antico *Arpino* in 4. disse delle tante frottole sulla fondazione della sua Patria, che è impossibile leggersi in oggi senza nausea, e non chiamare col *Rogadei* (nel suo *Dritt. pubbl. nap. t. I. pag. 138.*) la sua fatica, *libro inutile*, eccetto, potrei io soggiugnere, delle notizie, che vi racchiuse di *Cicerone* e di *Mario*.

(4) *Livio Dec. I. lib. 10. cap. 1. Lucius Genusio, et Q. Servilio Consu. Arpinates Tribulanique civitate donati sunt.*

(5) La loro città è annoverata da *Plinio lib. 4. Histor. natural. c. 5. in fin. tralle 53.* ch'erano nel *Lazio*.

(6) *Livio lib. 8. cap. Rogatio perlata est, ut in Emilia tribu fermiani in Cornelia autem Arpinates ferrent.*

Narbonese, come rilevasi da una lettera di *Cicerone* a *Bruto* (1); ma dallo stesso *Livio* (2) sappiamo, che *Arpino* fu pure Colonia romana, dopo che fu presa, insieme con *Sora* e *Cessenzia*. Fu distrutta da *Annibale* (3). Indi da' *Saraceni*, come avvisa il *Costanzo* (4). Nel 1251. fu devastata da *Corrado*. Nel 1436. fu presa dal *Vitelleschi* (5). Il *Clavelli* s' impegna di mostrare (6), che fosse stata città vescovile, con più carte del 1029. 1068. 1076. e 1110. perchè nelle medesime vien chiamata città: ma se questa ragione dovesse valere, se le dovrebbe accordare anche l' antichità del suo vescovado fin dai tempi di *Plinio* (7), che similmente la chiama città, *Oppidum*. Per quanto io avessi rivoltati libri e carte, mai mi è venuta notizia di alcun Vescovo Arpinate, ed appena se le potrebbe accordare qualche Vescovo Regionario ne' primi tempi, del che peraltro nemmeno trovasene riscontro presso di alcuno scrittore: nè per ultimo a me fa alcun peso quel trovarsi scritto a penna in un' antica copia del *jus canonico*: *Arpinum olim florida civitas, et pulchra dioecesi decorata: quinquaginta enim casales in suo territorio continebat, et cum suis casalibus sexdecim millia focos faciebat*, perchè lo potè scrivere il possessore della medesima sopra una semplice tradizione, a cui davano i dotti di allora spesso credenza.

Quest' antica città è situata in una parte montuosa fra due colli divisa in cinque quartieri, e circon-

V 2

con-

(1) *Cicerone Lib. 13. Epist. quia semper animadverti ec.*

(2) *Livio Lib. 9.*

(3) Vedi *Plutarco in Comparat. Scipion. et Annibal.*

(4) *Costanzo Istoria del Regno lib. 1.*

(5) Vedi *Palombo della Chiesa di Arina, e il Tavernieri, pag. 123.*

(6) *Clavelli loc. cit. p. 27. a 30.*

(7) *Plinio Histor. natur. l. 3. c. 5. circa fin.*

condata dalle antiche sue mura, formate di grosse pietre senza calcina. Gode di un orizzonte ameno, ed ha similmente non spregevole territorio, sebbene aspro, e montuoso, talchè *Cicerone* gli applica la descrizione, che fa *Omero* dell' Isola d' *Itaca* (1). Veggoni dappertutto avanzi di rispettabili edificj, i quali indicano abbastanza agli occhi degl' intendenti qual dovett' essere la sua grandezza ne' vecchi tempi, e qual coltura ebbe anche ad esservi tra i suoi cittadini.

Il suo nome si rese molto rispettabile per avervi avuti i natali *C. Mario*, e *M. T. Cicerone*. Quindi si avvisò *Pompeo* in una pubblica arringa, che *Roma* era tenuta a quel luogo per la nascita di due suoi cittadini, i quali aveano successivamente salvata la Repubblica dalla sua rovina (2). Nè altrimenti *M. Porzio Catone* ebbe a dire in lor difesa: *republicam nostram*, ecco le sue parole, *huic municipio* (cioè *Arpino*) *gratias agere posse, quod ex eo duo sui conservatores extitissent*. Vi nacque il primo, quanto nemico delle lettere, altrettanto amator delle armi, e i principali fatti della sua vita raccolse alla meglio il suddivisato *Clavelli* (3), a cui rimetto il mio lettore, prevenendogli soltanto di armarsi un tantino di pazienza per farne la lettura (4). E' famosa la villa di questo Capitano nell' agro *Arpinate*, chiamata in quei tempi *Villa Cívernate*, e poi *Campo di S. Altissima*; e laddove vi fu eretto il monistero del-

(1) Vedi *Cicerone ad Atticum lib. 2. Epist. XI. Omero, Odyss. 9. 27.*

(2) Vedi *Cicerone De Legibus lib. 2. cap. 3. Valerio Massimo lib. 2. c. 2.*

(3) Tutto il secondo libro della sua storia di *Arpino* si raggira al racconto dei fatti di quell' illustre Capitano.

(4) *Cicerone* scrisse in lode di esso *Mario* un Poema intitolato *Marius*, del quale ne abbiamo spezzoni presso lo stesso *Tullio* nel libro primo *de Divinat.*

della *Trappa*, detto già di essere nel territorio di *Casamari*, cioè *Casa Marii*, dedicato nel 1218. da *Onorio III.* (1), e dal medesimo molto ampliato.

Vi nacque poi *Cicerone* a' 3. gennaio dell' anno di *Roma* 647. (2), e fu celebre colà la sua abitazione, una lega lontana dalla città, circondata da boschi, e da ombrosi viali, che conduceano alle rive del *Fibreno* (3). Questo luogo chiamato *Isola*, e da *Cicerone* fondo *Arpinate*, è posseduto oggi dai monaci *Domenicani*, e dicesi la *Villa di S. Domenico*, che molto spiacque al famoso *Middleton* nella vita ch'egli scrisse con tanta erudizione di questo immortale *Arpinate*. Nulladimeno, non avremo noi certamente a dispregiar le fatiche del nostro *Clavelli*, che, prima di lui, dalla lettura, che fece delle opere tutte di esso *Cicerone*, seppe darcene la vita partitamente dalla nascita sino alla sua morte (4). *Giovenale* (5) parlando di *Cicerone* scrive così:

*Hic novus Arpinas ignobilis et modo Romae
Municipalis eques, galeatum ponit ubique
Praesidium attonitis*

Indi parlando di *Mario*

*Arpinas alius Volscorum in monte solebat
Pescere mercedes alieno lassus aratro.*

V 3

E

(1) Vedi *Baronio Annal. lib. XI. c. 12. f. 75.*

(2) Vedi *Cicerone ad Atticum lib. 7. Epist. 5. e lib. 13. epist. 42.* Vedi *Eutropio l. 4. De gest. Romanor.*

(3) Vedi *Cicerone de Legibus lib. 2. cap. 1. e lib. 2. cap. 3.*

(4) H III. e IV. lib. del suo antico *Arpino*, è impiegata alla vita di *Cicerone*, tutta ricavata dalle opere del medesimo, e di più altri classici Scrittori.

(5) *Jen. enal e Satyr. VIII. v. 237. seq.*

E' inutile il quì accennar qualche cosa di quest' uomo sommo, dopo le ricerche de' due suddivisati scrittori; basterà non però il dire, ch' ei vide nella rimota vecchiaja della filosofia, certe nozioni, che si vantano scovrimenti di questi ultimi tempi, come il moto della terra, gli antipodi, la gravitazione, o attrazione universale, che serba il mondo nell' ordine (1), ec. come si avvisò pur bene il dotto *Agatopista Cromaziano* (2).

Nell' articolo *Arce* fu da me avvisato, ch' ella fu presa da *Gisulfo* duca di Benevento, e soffrì più altri avvenimenti, che le recarono danni considerevoli. Accennai ancora, che anticamente era molto esteso il suo territorio, e si vuole, che la detta città co' suoi villaggi facea un tempo 16000. fuochi; ma in oggi i suoi abitatori ascendono a circa 8300. Nella numerazione del 1532. gli Arpinati furono tassati per fuochi 283. nel 1545. per 320. nel 1561. per 486. nel 1595. per 608. nel 1648. per lo stesso numero, e nel 1669. per 554. Tra i medesimi vi sono molti galantuomini comodi di beni di fortuna, e di buon talento. Vi è grande industria, e commercio colle altre popolazioni del Regno. Le fabbriche di pannilani sono delle buone tralle nostre. La fabbrica de' panni fini, che vi si lavorano fu introduzione di *M. Baduel* fabbricante francese da circa 50. anni fa, il quale venne accolto da' fratelli *Quadrini*, che fecero venire in *Arpino* molti stranieri da *Olanda*, e da *Inghilterra* nelle loro fabbriche. Avvisa il Sig. *Galanti* (3), che per difetto di aiuti essi fratelli andarono falliti: gli stranieri si dispersero, ma quei

(1) *De Natur. Deor.* l. 2. c. 45. *Accad. Quaest.* l. 2. cap. 38.

(2) *Stor. della Filosofia* tom. 4. pag. 173. e 179. ed. *Napol.* 1787.

(3) Nella *Descrizione geogr. e politic. delle Sicilie* l. 5. c. 4. §. 2.

naturali migliorarono le loro manifatture. Quei cittadini addetti all'agricoltura l'esercitano con qualche successo. Sono ottimi i prodotti del vino, dell'olio, e dappertutto il territorio si fanno de' buoni frutti di ogni specie.

Fra *Arpino*, e *Sora* passa il *Fibreno*, che si unisce col *Garigliano* presso la detta *Villa di S. Domenico*. Quindi *Silio Italico* (1).

Aqui Fibreno miscentem flumina Lirim.

Vi è un ospedale, sotto il titolo di *S. Croce*.

Sotto *Guglielmo II.* fu posseduta dalla famiglia d'*Aquino*, ed era feudo all'uso Langobardo. *Rainaldo de Aquino* ne avea la terza parte, ch'era feudo *III. militum*. *Landulfo de Aquino* ne tenea l'ottava parte, ch'era feudo *I. militis*; e finalmente sappiamo che *Rainaldo Buccaritello* tenea in *Insula feudum II. militum*, et de *Quarterio Aquini feudum II. militum* (2).

Francesco conte di *Pepoli* comprò questa terra (3) sotto *Giovanna II.* Finora si è posseduta dalla famiglia *Buoncompagni* de' duchi di *Sora*, ed *Arce*: ma nell'anno 1796. il Re l'ha comprata unitamente a *Sora*, ed altri feudi vicini appartenenti allo stesso Principe di *Piombino Buoncompagni Ludovisi*.

ARZANO casale della nostra città di *Napoli* alla distanza di tre miglia, situato in luogo piano, e di buon'aria, si vuole di qualche antichità, e forse è a credersi, ch'egli fosse surto prima de' tempi normanni. Alcuni pretendano, che un tempo fosse stato nel territorio *Aversano*, rilevandolo da un antico inventario della chiesa napoletana portato dal *Chioccarel-*

II

(1) *Lib. 8.*

(2) Vedi *Borrelli loc. cit. p. 101.*

(3) *Regest. 1419. et 1420. f. 65. a t.*

li (1), e che poi avendo ampliato la nostra Metropoli il suo territorio, vi fosse rimasto incluso (2); ma sono tante le controversie intorno alla confinazione dell'agro napoletano, e dell'aversano, che riesce non poco difficile a rilevare il vero. Questo villaggio nelle carte de' bassi tempi è chiamato *Artianum*, *Arctianum*, e *Arzanum*. La più antica è quella celebrata in questa nostra città nel dì 1. di agosto nell'anno 29. di *Alessio*, colla quale *Sparano* chierico e canonico della chiesa di *S. Fortunata* sita nella via pubblica, nominata *Granci* della regione di *Forcella*, vendè: *venerabili Petro Diacono Sancte Sedis Neapolitane, cognomento Caracculo Rectori monasterii et hospitalis S. Georgii Catholice maioris quod est ecclesie Seberiane petiam de terra que nominatur terra rotunda ad campum majorem in loco squillati, quod est in loco Artianum et intus locum Purcianum* (3); dal che appare che nelle vicinanze del nostro *Arzano* vi fosse stato pur l'altro villaggio chiamato *Porzano*, in oggi distrutto, facendosene menzione in più altre carte, e specialmente nella divisione de' beni di *Raone Caracciolo*, solennizzata a' 13. settembre della XIV. indizione 1285, in cui si fa parola di un pezzo di terreno *posito in loco ubi dicitur Purcianum* (4), in un diploma di *Roberto* (5) si legge: *Porzanum de pertinentiis Civitatis Neapolis*, ed in altro di *Carlo* suo figlio *Villa Porzani* (6). In un diploma poi de' 9. gennajo della XIII. indizione nell'anno 28. dell'Impero di *Federico II.* in cui con-

(1) Vedi *Chioccarelli De Episc. et Archiep. Neapol.* pag. 264.

(2) *Magliola nella Difesa della terra di S. Arpino*, cc. pag. 70.

(3) Esiste nell'*Estaurita* di *S. Giorgio Maggiore* di questa nostra Metropoli.

(4) Si conserva nell'*Archivio* di *S. Patrizia* di questa nostra Capitale *fasc. 1. n. 1.*

(5) *Regest. 1332. B. fol. 17. a t.*

(6) *Regest. 1333. fol. 135. sin. ditt.*

tiensi la vendita fatta da *Gio. Bulcano* all' Ab. del monistero di *Casamari* di una terra si dice: *posita in loco Artianu, et dicitur ad campo durso* (1). In altra carta celebrata a 1. febbrajo 1291, ch'è una vendita fatta da *Gio. di Arco*, e dalla moglie a *Gio. Pignatello* di un podere si legge: *posito in loco Artiano ubi dicitur a Carmignano* (2). Nelle carte antioine è sempre poi chiamato *Arczanum*, e *Arzanum* (3).

Vi fu pure un altro villaggio, che ritrovasi appellato *Villa Lanzciasini*, e *Lanzasinum*, e talvolta anco *Lanciasinum*. *Giuseppe Sparano* Arcivescovo di *Acerenza* e *Matera* porta un diploma del Re *Ruggiero*, dal quale rilevasi, che vi fosse stata una chiesa dedicata al nostro protettore *S. Gennaro* (4). Che il medesimo fosse stato nel territorio di *Arzano*, si ricava da una carta celebrata in *Napoli* nel dì 1. marzo 1309. ch'è una vendita fatta da *Luigi Aurilia* ad *Alessandro Brichia*, *de integra portione de illis integris duabus petiis de terra, una prope aliam positis vero intus loco qui vocatur, Lanzasino, et intus loco qui vocatur Artiano* (5), e da un' altra de' 28. luglio 1513. della vendita di alcuni poderi *in pertinentiis Ville Arczani pertinentiarum huius Civitatis (Neapolis) in loco, ubi dicitur a Lanciasino* (6). Si vuole finalmente, che vi fosse stato un altro villaggio più picciolo col nome di *S. Cesarius de villa Lanzasini*,

co-

(1) Si conserva nello stesso Archivio di *S. Giorgio Maggiore*.

(2) Esiste nell' Archivio di *S. Patrizia fasc. 2. n. 12.*

(3) *Regest. 1275. C. fol. 16. a t. Regest. 1291. A. f. 71. a t. Regest. 1305. D. f. 226.*

(4) Memorie degli *Atti della Chiesa di Napoli, t. 1. pag. 146.*

(5) E' citato dal *Chiarito Comm. sopra la Constituz. di Federico II. ec. p. 161.*

(6) E' citata dallo stesso autore *d. loc.*

come si ha in un diploma di *Carlo I.* (1), e in altro è detto: *S. Cesarius ad Rusuram de pertinentiis Neapolis* (2), ed anche *S. Cesarius ad rivum*, che forse dovette essere nelle vicinanze di *Mianella*, come si dirà.

Il suo territorio sarebbe atto ad ogni qualunque produzione, ma è troppo ristretto. La massima industria di quei naturali consiste nella raccolta dei lini, e de' canapi, che vanno a seminare ne' terreni de' paesi circonvicini. Il numero de' medesimi ascende a 4300. Moltissimi sono addetti a pettinare detti lini, e canapi, girando tanto in *Napoli*, che in altri paesi per impiegarsi in tal mestiere. Altri si esercitano in quello di ciabattini. I rimanenti coltivano le terre, e sono generalmente poveri, riducendosi a pochissimi i possessori di fondi. Nella numerazione del 1648. furono tassati per fuochi 235. e nel 1669. per lo stesso numero.

ARZONA terra in Calabria ultra in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 50. vedesi edificata sopra di un falso piano, ove respirasi l'aria molto buona, e dal suo territorio ne raccolgono i cittadini quei prodotti, i quali sono di prima necessità, e vi si fa pure del canape, e del lino. Il numero de' medesimi è di circa 310. addetti all'agricoltura.

Fine del Tomo I.

(1) *Regest.* 1278. e 1279. *H.* fol. 22.

(2) *Regest.* 1270. *B.* fol. 15. a 1.

Geogr. stg.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z207089401

